

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"  
XXIV Ciclo di Dottorato in Storia Religiosa  
2008-2011  
Tutor Prof.ssa Emanuela Prinzi Valli

Carmela Maria Rita Leonforte

*Il regno che sarà. Millenarismo e attese escatologiche nella  
moderna tradizione cristiana del Nord America*

## INTRODUZIONE

E' mio desiderio, con il lavoro di ricerca che qui presento, analizzare forme di millenarismo ed attese apocalittico-escatologiche diffuse sulla scena religiosa nordamericana del XIX e XX secolo, con particolare riguardo alla tradizione cristiana evangelica protestante, e all'evangelismo quale moderno fenomeno nella storia del protestantesimo d'origine anglosassone.

In questo senso la prospettiva globale che darà forma al procedere dell'analisi sarà costituita dal tentativo di individuare, in riferimento alle tematiche millenariste ed apocalittico-escatologiche, i modi e le forme in cui immagini e concetti fondamentali della tradizione giudeo-cristiana sono riemersi e si sono riaffermati nell'epoca moderna, e di esaminare le trasformazioni subite dalle figurazioni originarie nella loro moderna trasposizione e rivisitazione.

Sarà dunque necessario, a tal fine, prendere la mosse da un'esposizione diacronica del credo millenarista e dei temi ad esso strettamente connessi all'interno del giudeo-cristianesimo, si da poter isolare gli elementi che, nel corso del tempo, si sono ripetutamente confermati come principi fondanti della fede nel millennio, per tracciarne, in tal modo, le varianti all'interno dei contesti che saranno oggetto di studio.

Per questo motivo, un' iniziale definizione di apocalittica e del significato delle attese escatologiche relative al regno millenario porrà le basi da cui avviare lo studio. Seguirà quindi l'individuazione e l'esposizione dello strutturarsi e dell'affermarsi dei principi cardine del millenarismo in seno alla tradizione cristiana. Uno sguardo speciale sarà rivolto alla ricezione di quelle attese nell'ambito della storia religiosa dei paesi anglosassoni, all'interno della quale in epoca moderna si è registrata una forte accentuazione dello studio della profezia biblica, soprattutto in relazione al tema della *parousia*, ed in seno alla quale il millenarismo ha rappresentato un fattore particolarmente vitale.

In connessione all'idea di seconda venuta del Signore, in seno ai movimenti evangelici nordamericani degli ultimi due secoli è stata caratterizzante l'attesa del rapimento estatico (*rapture*). Particolare riguardo dedicherò alla disamina di tale fenomeno e del sistema di pensiero che ne ha posto le fondamenta, il dispensazionalismo premillenarista.

E per poter illustrare al meglio il riaffiorare e il riaffermarsi dell'antico in contesti moderni mi avvicinerò alla figura e all'opera di una predicatrice evangelica itinerante, per lasciare spazio in ultimo alla testimonianza delle sue stesse parole.

## APOCALITTICA E APOCALISSI

I Da principio

L'apocalittica intesa quale genere letterario comprende una serie di testi giudaici e cristiani scritti in un periodo di tempo che va, all'incirca, dal III secolo a.C. al III d.C.

La critica più recente ha operato una distinzione tra i termini *apocalisse* quale genere letterario, *apocalitticismo* inteso come ideologia sociale, ed *escatologia apocalittica* quale insieme di idee e motivi che si possono ritrovare anche in generi letterari e contesti sociali differenti.<sup>1</sup>

In relazione a quest'ultima definizione occorre inoltre aggiungere come esistano vari tipi di escatologia apocalittica. Ad esempio, lo scenario più comune riguardante gli avvenimenti escatologici al compiersi dei tempi si basa sulle cosiddette apocalissi di tipo *storico*, come il canonico *Libro di Daniele*, da distinguere rispetto ad un altro tipo di apocalissi, quelle relative a viaggi celesti, ultramondani, che rientrano invece nella cosiddetta *apocalittica cosmica*, ed in tal senso esso non è affatto tipico delle apocalissi in generale.

E' possibile infatti rintracciare due filoni all'interno della tradizione dell'apocalittica giudaica: uno caratterizzato dalle visioni, accompagnate da un interesse per lo sviluppo ed il procedere della storia; l'altro, invece, contrassegnato dal tema dei viaggi celesti, e distinto da un forte interesse per la speculazione cosmologica. Tutte le apocalissi, tuttavia, hanno a che fare con un'escatologia trascendente, concernente il giusto premio o la giusta punizione al di là della storia, e proprio il motivo della retribuzione nell'al di là costituisce una componente importante anche delle apocalissi storiche. La caratteristica che differenzia l'escatologia delle apocalissi da quella dei libri profetici, ad essa anteriori, risiede proprio nella specifica individuazione dell'idea della giusta retribuzione ultramondana. Il genere dell'apocalisse non è costituito da uno o più temi caratteristici, bensì da una particolare e distintiva combinazione di elementi, che, presi singolarmente, si possono ritrovare anche in altri ambiti. D'altra parte si può in effetti parlare di escatologia apocalittica anche al di fuori delle apocalissi vere e proprie. In questo caso si tratta di stabilire il grado di affinità tra i riferimenti, le allusioni escatologiche e gli scenari che si ritrovano in forma più elaborata nelle apocalissi vere e proprie.<sup>2</sup>

Occorre poi distinguere chiaramente tra *apocalissi* da una parte ed *apocalitticismo* dall'altra. Il termine *apocalitticismo* non si riferisce a qualcosa che è identico al contenuto delle apocalissi. Un certo movimento può, ad esempio, essere definito come apocalittico se rientra nella cornice concettuale del genere, se riconosce una visione del mondo in cui le rivelazioni sovranaturali, il mondo celeste ed il giudizio escatologico giuocano un ruolo essenziale. Vi saranno in tal caso gradi differenti di affinità rispetto alla struttura concettuale stessa.

Una particolare struttura concettuale infatti, ed una particolare visione del mondo rientrano nella definizione di apocalisse. L'apocalittica come genere letterario considera l'uomo e la storia in rapporto con il mondo invisibile: essa rivela i segreti dell'agire di Dio nella vita del singolo individuo così come nello svolgersi della storia. L'apocalittica, prima ancora di essere una forma letteraria, è una forma di pensiero, legata a particolari atteggiamenti spirituali. Negli scritti apocalittici prevale l'attesa di un cambiamento totale ed improvviso. Gli autori apocalittici attendono il tempo escatologico, la fine

1 J.J Collins, *The Apocalyptic Imagination*, William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids 1998; pag.2.

2 *Ibidem*; pp. 4-12.

cosmica in maniera imminente e tale fine è presentata come catastrofe cosmica. Il mondo, in generale, è sentito sotto il dominio del male e si attende la catastrofe come liberazione dal male. In tal senso la visione pessimista degli apocalittici non riguarda la fine in sé stessa, quanto piuttosto la situazione del mondo in preda al male.

L'origine della conoscenza per gli autori di apocalissi deriva da un'illuminazione, da una rivelazione ricevuta: la sapienza arriva per illuminazione. La storia terrena dipende da un'altra storia, che si svolge su di un piano ultraterreno ed invisibile, e che solo i veggenti prescelti conoscono. Nelle apocalissi più antiche questo è il mondo di mezzo, il mondo degli esseri angelici. Nel momento della grande catastrofe, nel tempo escatologico, vi sarà una salvezza universale dei giusti; a questa credenza si affianca quella sull'immortalità dell'anima. Al tempo escatologico, dal trono di Dio viene proclamato il decreto di perdizione o di salvezza. Il regno di Dio diventa visibile sulla terra ed inizia la fine del tempo, giacché viene a cadere la distinzione tra storia celeste e storia terrestre. Vi è dunque dualismo, discontinuità, tra questo mondo terreno cattivo e il mondo ultraterreno buono. Una fusione totale tra le due sfere avverrà solo nello stato finale, che sarà totalmente altro da quello presente. Spesso nelle apocalissi l'esecutore, e il garante ad un tempo, della salvezza finale ha funzioni regie. La presenza ed il concatenarsi di tutte queste caratteristiche è peculiare del genere apocalittico.<sup>3</sup> Tra i temi fondamentali dell'apocalittica vi è inoltre la credenza nell'immortalità, sia immortalità dell'anima che immortalità per risurrezione.

Le apocalissi, dunque, sono rivelazioni concernenti la fine dei tempi, ed il loro interesse per la storia nel suo complesso, passata e presente, riguarda il fatto che in qualche modo, queste rivelazioni preparano la fine della storia. Esse insegnano come Dio si riveli nella storia e attraverso la storia, essendone il signore. In ragione di ciò, trasmettono una concezione del tempo storico segnato da una continua tensione verso il futuro.

L'apocalittica giudaica presenta la storia quale teatro entro cui agiscono forze del male, in perenne lotta contro il bene; satana è in conflitto continuo con Dio, gli angeli buoni combattono gli angeli cattivi e Israele combatte gli imperi pagani. La conseguenza è una visione del cosmo e dell'uomo sostanzialmente pessimista. Tuttavia, alla fine dei tempi, Dio prevarrà su queste forze. Per questo gli avvenimenti storici non avvengono mai per caso, bensì esiste un ordine predeterminato al quale nessuno e nulla può sottrarsi. Il ruolo degli uomini è quello di individuare l'esatto momento della storia in cui si trovano e stabilire se, in base al calcolo del tempo, essi siano o meno vicini alla fine. Si tratta di una concezione deterministica della storia, che ha come diretta conseguenza una periodizzazione della storia stessa, all'interno della quale i periodi sono predeterminati dalla volontà divina, il cui scopo, in tal senso, è quello di predisporre l'arrivo del regno di Dio, alla fine dei tempi. Tutti gli accadimenti storici sono dipendenti l'uno dall'altro e legati insieme da un piano divino. Il significato del loro succedersi risale a tale piano. Dio, per gli apocalittici, non è solo signore della storia ma possiede anche l'iniziativa della storia. Essi si sentono eccezionalmente capaci di afferrare in special modo il significato della somiglianza tra eventi passati e presenti, ed in tale somiglianza vedono evidenziata la continuità della volontà divina.

Nell'apocalittica la storia terrestre è un immenso combattimento tra Dio e satana. Nel momento stabilito l'intervento di Dio porrà fine alla vittoria, limitata nel tempo, di satana e avrà luogo il giudizio universale che riguarderà gli angeli, i vivi e i defunti. La dottrina del giudizio universale è la più caratteristica dell'apocalittica giudaica<sup>4</sup>.

La storia è destinata a finire quando Dio la farà finire. Nel *Libro dei Giubilei* (fine II secolo a. C.), ad esempio, il tempo è diviso in periodi, in giubilei appunto, ed ogni periodo ha le sue caratteristiche. Tutto si iscrive nel disegno divino. Alla fine dell'ultimo giubileo Dio verrà ad abitare sulla terra in

<sup>3</sup> P. Sacchi, *L'Apocalittica Giudaica e la sua Storia*, Paideia, Brescia, 1990; pp. 42-48.

<sup>4</sup> M. Delcor, *Studi sull'Apocalittica*, Paideia Editrice, Brescia, 1987; pp.74-75.

mezzo agli uomini. Allora il male sarà cancellato completamente dalla faccia della terra. In questo caso dunque il fine ultimo, cui la storia è guidata da Dio stesso, è un cambiamento così totale che Dio potrà vivere in mezzo agli uomini<sup>5</sup>.

Il carattere fortemente simbolico del linguaggio apocalittico è, infine, evidente nel continuo ricorso all'uso di immagini tradizionali, di echi di immagini bibliche. Questa qualità allusiva arricchisce il linguaggio attraverso la costruzione di associazioni ed analogie tra il contesto biblico ed il nuovo contesto entro il quale la nuova espressione, la nuova frase vengono usate. Ne consegue che tale linguaggio si apre a livelli differenti di significato ed è difficile da identificare in maniera univoca. Allo stesso tempo, anche allusioni mitologiche trasferiscono determinati motivi da un certo contesto ad un altro. In tal modo simili allusioni costruiscono analogie ed associazioni ed arricchiscono il potere comunicativo del linguaggio. Per queste ragioni il linguaggio delle apocalissi risulta simbolico più che referenziale. Del resto gli avvenimenti di cui trattano gli apocalittici sono di natura sovranaturale, essi non rientrano nell'ordinaria trama della storia, hanno un'origine puramente sovranaturale. In tal senso possono essere resi nel linguaggio della natura e della storia solo nei termini dell'anormale, del catastrofico.<sup>6</sup>

## II Tempo e salvezza

1

L'apocalittica giudaica presenta una caratteristica suddivisione della storia della salvezza, la cui realizzazione si compie in due tempi differenti, così come su due diversi livelli. Da una parte vi è infatti questo mondo, dall'altra invece il mondo di Dio, concepito come futuro e totalmente diverso, *altro*, rispetto al nostro. Tali mondi e tempi differenti vengono designati con il termine di *eoni*.

All'interno di questo schema, prima della distruzione finale di questo mondo e di questo eone, le potenze ribelli vengono sconfitte. Da ciò nasce l'idea di un periodo intermedio che intercorre tra i due eoni, periodo in cui Dio mantiene le promesse fatte ai propri fedeli, realizzandole. Tale realizzazione sarebbe altrimenti impossibile nell'eone presente, la cui caratteristica principale è proprio quella del disordine e della prevalenza del male. Vi sono dunque tre momenti nella storia della salvezza cosmica, eone presente, tempo intermedio della realizzazione delle promesse di Dio ai fedeli, eone futuro. A ciò corrisponde una simile tripartizione del destino degli uomini: alla vita fisica seguirebbe un periodo intermedio tra la morte del singolo individuo e il giudizio universale.

A queste concezioni, all'inizio dell'era cristiana, sia in ambito giudaico che cristiano, si affiancano due ulteriori ordini di idee, e cioè il concetto di regno messianico, diverso da quello di regno di Dio, e la suddivisione del tempo cosmico, che viene ad essere computato in sette periodi, formanti nell'insieme la settimana cosmica.

L'attesa di un regno del Messia, del Cristo, accomunava gruppi giudaici e cristiani dei primi secoli della nostra era. La durata di tale regno variava soprattutto all'interno della tradizione giudaica, che parla di quattrocento, mille o persino settemila anni, mentre all'interno dei gruppi cristiani la durata coincideva con i mille anni cui fa riferimento il *Libro dell'Apocalissi*. Il regno messianico rappresenta la realizzazione delle promesse bibliche di Dio, promesse concrete nella loro natura.

Il cristianesimo delle origini eredita dal giudaismo anche l'idea che il millennio sarebbe stato caratterizzato da una straordinaria fecondità della terra, la quale avrebbe, da sola, prodotto ogni abbondanza di frutti, come avremo modo di vedere meglio in seguito.

Ma, accanto a questo ordine di idee, giudaismo e cristianesimo riflettono inoltre sulla natura della settimana cosmica, partendo dall'idea che il racconto genesiaco relativo alla creazione vada inteso

<sup>5</sup> P. Sacchi, *L'Apocalittica ...*; pag. 71.

<sup>6</sup> J.J. Collins *The Apocalyptic ...*; pag. 18.

anche come profezia riguardante la durata del cosmo. Nei *Salmi* è detto infatti che un giorno di Dio equivale a mille anni per l'uomo<sup>7</sup> e tale affermazione viene ad alimentare la credenza che il cosmo intero sia destinato a durare settemila anni. Così come Dio creò il mondo in sei giorni e il settimo giorno fu il tempo del riposo divino, allo stesso modo il cosmo avrà vita per sei millenni ed il settimo millennio costituirà il tempo di Dio. L'eone presente dunque sarebbe destinato a durare seimila anni ed il settimo millennio verrebbe a coincidere con l'eone futuro, quello dell'eternità senza tempo, ovvero del tempo di Dio. Questo settimo millennio costituirebbe quindi, in realtà, il regno eterno di Dio, coinciderebbe con la nuova creazione, con la creazione dei nuovi cieli e della nuova terra, in cui i giusti saranno in ultimo ricompensati.

Risulta tuttavia evidente che in tale schema non rientrerebbe l'idea di una beatitudine terrena, vissuta concretamente su questa terra, alla quale si ricollega invece il concetto di regno messianico. L'esistenza del regno messianico va in qualche modo conciliata con la visione della settimana cosmica. A riguardo i testi giudaici collocano il regno messianico alla fine dell'eone presente, al termine del sesto millennio, e lo considerano come appartenente in pieno alla dimensione di questo mondo, quella della vita umana. In *4Ezdra*, scritto apocalittico risalente alla metà circa del II secolo d.C., si dice che il regno messianico avrà una durata di quattrocento anni, situandosi pertanto alla fine del sesto millennio.

*2Baruc*, altro testo apocalittico dello stesso periodo, colloca invece il regno messianico nel settimo periodo cosmico. A sette notti buie di peccato e sofferenza seguono sette giorni di luce, in cui viene osservata la legge di Dio e vi sono felicità e benessere. Il regno messianico segue appunto l'ultima notte buia e si costituisce come giorno luminoso, che non ha tuttavia le caratteristiche dell'eternità. Anch'esso ha infatti una durata prestabilita, e solo al suo termine avrà inizio il nuovo eone, quello dell'atemporalità di Dio, della beatitudine eterna.<sup>8</sup>

Il tema del futuro regno messianico, inteso anche come dominio politico e materiale, era sviluppato soprattutto nell'ambito della letteratura intertestamentaria, periodo cui *2Baruc* e *4Ezra*, opere più o meno contemporanee all'*Apocalissi* canonica, appartengono. L'idea di questo regno messianico si trasforma, all'interno del cristianesimo, nel tema del millenarismo. La rappresentazione del millennio in chiave materialistica, data dai primi chiliasti cristiani, ha in effetti le sue radici in scritti apocalittici giudaici quali quelli succitati.

Le immagini e il linguaggio utilizzati dall'escatologia apocalittica si ricollegano infatti ad una credenza molto diffusa nel medio giudaismo (III sec. a.C.- II sec. d.C.). Esprimono l'idea di un imminente intervento di Dio nella storia, grazie al quale il male, sempre più diffuso sulla terra, sarebbe cessato e la storia stessa del mondo, a seguito di un'estrema catastrofe, sarebbe giunta alla sua conclusione, cedendo il passo all'inaugurazione di un mondo nuovo, caratterizzato da prosperità e pace. Intorno al I sec. a.C., in particolare, si diffuse l'idea che la venuta di Dio sulla terra si sarebbe realizzata attraverso l'opera di un mediatore, molto spesso una figura sovrumana, legata alle attese messianiche, che avrebbe avuto un ruolo di primo piano nel combattimento finale contro le forze del male.

## 2

Abbiamo già accennato a come l'escatologia apocalittica si fondasse sulla concezione dei due eoni. L'eone presente, destinato a terminare presto, contrapposto all'eone futuro, quello del mondo totalmente nuovo e altro rispetto al mondo attuale, del tempo di Dio. Tra i vari schemi elaborati per descrivere il susseguirsi degli avvenimenti che avrebbero segnato il passaggio dal mondo presente a quello futuro, dal tempo storico all'eternità di Dio, figura quello relativo ad un periodo intermedio, la cui durata varia da scritto a scritto, da collocarsi tra il momento della conflagrazione del mondo presente e

<sup>7</sup> Salmo 90,4.

<sup>8</sup> E. Lupieri, *Apocalissi giovannea e Millennio cristiano*, in "*Millennium*": *l'attesa della fine nei primi secoli cristiani*, a cura di Renato Uglione, Celid, Torino 2000; pag. 34.

l'inaugurazione dell'eone futuro. La concezione tradizionale di un regno di Dio, inaugurato sulla terra rinnovata o nei cieli, viene infatti trasformata notevolmente dall'introduzione, alla metà del I sec. d.C., dell'idea del regno messianico intermedio, che avrà una durata prestabilita e limitata nel tempo. Tale regno sarà caratterizzato dal fatto che il Messia vivrà sulla terra, tra i suoi fedeli, in prosperità e pace. Alla fine del regno messianico intermedio, prima del giudizio ultimo e dell'instaurarsi del nuovo eone, avrà luogo la risurrezione finale.<sup>9</sup>

L'attesa di un regno messianico di straordinaria felicità si basava su antiche profezie concernenti una palingenesi per il popolo di Israele. In seno all'apocalittica giudaica si distinguevano, infatti, da un lato profezie concernenti il tempo messianico prospettanti un regno di pace e di fecondità in chiave nazionalistica, e dall'altro profezie che attendevano il trionfo di Israele con prospettive universalistiche. Per alcuni il compimento delle speranze messianiche si riallacciava anche all'idea di un re che avrebbe reso giustizia agli eletti, ed avrebbe rinnovato cielo e terra, restituendoli alla condizione del paradiso originario. La concezione del regno messianico veniva infatti variamente declinata, andando dall'idea di un regno totalmente trascendente e spirituale a quella della restaurazione di un regno terreno.<sup>10</sup>

In ambito cristiano il termine di millenarismo, con il quale ci si riferisce alla durata del regno messianico intermedio, si ricollega a questo tipo di concezioni. I primi cristiani ereditano dalla tradizione giudaica il tema del chiliasmo e il *Libro dell' Apocalissi* fissa la durata del regno intermedio in mille anni, probabilmente perché tale computo per i giorni del Messia, accanto ad altre alternative, era comunque diffuso nel giudaismo dell'epoca in cui scrisse Giovanni, il veggente di Patmos.

*2Baruc* e *4Esdra* sono interessanti, ai fini del nostro discorso, in quanto scritti apocalittici in cui compaiono riferimenti al regno messianico intermedio. In essi il modello escatologico nazionalistico, politico, intramondano, collettivistico e quello universalistico, ultraterreno, più interessato al destino del singolo individuo, si trovano in combinazione, anziché presentarsi contrapposti, come negli altri scritti del medio giudaismo. Inoltre, le due apocalissi hanno in comune anche l'interpretazione della storia, di cui Dio ha previsto il corso sin dall'inizio e che si dipana, dunque, seguendo uno schema prestabilito, per il quale è centrale l'idea del progressivo affermarsi del male nel mondo. Lo scenario escatologico figurato dai due scritti prevede un simile susseguirsi degli avvenimenti ultimi: quando il mondo sperimenta il diffondersi sempre più crescente del male, interviene il Messia, che instaura il regno intermedio di pace e prosperità, al termine del quale avrà luogo la risurrezione dei corpi, si apriranno i depositi delle anime nello *sheol* (l'abisso, l'aldilà), Dio pronuncerà il giudizio universale ed inaugurerà il nuovo eone.

Il momento in cui scrive l'autore viene fatto coincidere con l'inizio del compimento dei tempi, con l'apertura di un periodo di angoscia e tribolazione, l'apparizione dei segni della fine. La venuta del Messia inaugura l'instaurazione del regno messianico, tempo nel quale la funzione principale del Messia è quella di proteggere e dare gioia ai sopravvissuti alle tribolazioni. Caratteristiche speciali del regno saranno la Nuova Gerusalemme e il nuovo Tempio, voluti da Dio sin dalle origini. *2Baruc*, in particolare, parla chiaramente di una sovranità del Messia, di un suo principato, la cui durata non è specificata, mentre *4Esdra*, che invece non menziona un'azione di governo del Messia, fissa il tempo del regno in quattrocento anni.

Di tale regno faranno parte non tutti i giusti, ma solo coloro che si salveranno dalle tribolazioni della fine. Esso infatti si situa alla fine dell'eone presente, ne forma l'ultima parte. I corpi poi risorgeranno, e i depositi delle anime si apriranno prima del giudizio ultimo, che sarà esercitato da Dio stesso. I giusti che avranno osservato la legge di Dio riceveranno la loro ricompensa nell'eone futuro, dominio dell'incorruttibilità e dell'eternità. Gli empi verranno invece puniti con la distruzione. I giusti risorti parteciperanno del nuovo eone non soltanto in spirito bensì anche nel corpo, giacché i loro corpi

9 C. Giannotto, *Il Millenarismo Giudaico*, Annali di Storia dell'esegesi 15/1, EDB Bologna 1998; pag.23.

10 G. Pani, *Il Millenarismo: Papia, Giustino, Ireneo*, Annali di Storia dell'esegesi 15/1, EDB Bologna 1998; pag. 60.

saranno totalmente trasformati e resi incorruttibili.<sup>11</sup>

L'origine del connubio tra lo stato intermedio ed una visione millenarista della storia futura che, come vedremo presto, caratterizzerà gli scritti dei chiliasti cristiani è da ricercare in ambito giudaico, in special modo in relazione ad opere quali appunto *2Baruc* o *4Ezra*.

La peculiarità di questi due scritti apocalittici risiede nel fatto che entrambi presentano un medesimo intreccio di dottrine escatologiche, intreccio singolare che, nella stessa forma, è quasi del tutto assente nel resto della produzione letteraria giudaica. Questi testi, molto probabilmente conosciuti dai chiliasti cristiani, esprimono infatti, unitamente alla prospettiva di un regno terrestre temporaneo del Messia, la preoccupazione di collocare rettamente i giusti defunti.

In tal senso *2Baruc* menziona un regno temporaneo del Messia e descrive la terra delle delizie durante i giorni, finiti nel loro numero, del re Messia. Quando il Messia verrà a giudicare le nazioni della terra la Palestina godrà di una speciale protezione divina. Si instaurerà, allora, un periodo di abbondanza e pace straordinarie, in cui non vi saranno più morti premature e non si partorirà più nel dolore. Trascorsi i giorni del Messia avranno luogo la risurrezione ed il giudizio universale, le anime risorgeranno dalla loro dimora nello *sheol*, l'abisso, l'aldilà, figurato come luogo sotterraneo nelle viscere della terra, per ricongiungersi ai propri corpi. In tal senso il testo fa riferimento allo *sheol* come al regno dei morti in generale, giusti ed empi insieme. Esso riporta inoltre di come il paradiso fosse stato sottratto ad Adamo e fosse stato preservato, come luogo fisico, alla presenza di Dio. Dopo la risurrezione verrà disteso nuovamente, per coloro che si salveranno. Il destino di Baruc, tuttavia, sarà speciale. Egli non sperimenterà la morte e la discesa nello *sheol*, verrà sottratto al mondo ed al tempo, preservato dalla morte fino alla fine dei tempi. Verrà rapito ed il suo corpo fisico sarà preservato in paradiso, insieme ad altri che saranno trasportati similmente nello stesso luogo, ed il loro destino verrà rivelato alla consumazione dei tempi.

Anche in *4Esdra* si parla di camere nell'aldilà che ospitano le anime dei giusti defunti. Le anime di coloro che sono stati fedeli alla legge di Dio vengono radunate nelle loro dimore nell' *ade*, secondo uno schema che prevede sette ordini, dove soggiornano nelle quiete assoluta, sorvegliate dagli angeli, in attesa del loro destino di gloria eterna. Le anime degli empi, invece, non entrano in alcuna dimora ma iniziano a vagare, nello stesso luogo, tra i tormenti, sempre tristi ed afflitte. Anche il loro movimento è collegato a sette modi, sette maniere di vagare nel dolore.

Le anime dei giusti nell'*ade* attendono la risurrezione, mentre sulla terra si attende la rivelazione del Messia Davidico, che libererà Israele. La terra e la città nascoste compariranno e saranno colme di meraviglie, ed allora i giusti viventi, insieme al Messia, gioiranno per quattrocento anni. Allo scadere del tempo prestabilito tutti moriranno, compreso il Messia, e ci saranno sette giorni di silenzio assoluto, seguiti quindi dall'instaurazione del nuovo mondo, di un nuovo ed incorruttibile ordine di cose, e dalla risurrezione dei defunti per il giudizio universale.

Anche Esdra, insieme ad altri di cui si dice che sono *come lui*, verrà sottratto alla vita senza sperimentare la morte, verrà portato via per vivere con Dio fino alla fine dei tempi. Si può immaginare che Esdra e gli altri traslati vadano in un luogo che è il paradiso celeste. Coloro che sono stati portati in cielo e che non hanno sperimentato la morte vengono insieme al Messia a realizzare i quattrocento anni di pace e gioia sulla terra. Solo a quel punto, solo alla fine del regno terreno del Messia, anche loro, come tutto il resto dell'umanità, periranno.

In entrambi i testi esaminati il paradiso celeste è presentato quale luogo del riposo escatologico cui sono destinati i giusti fedeli, dopo il regno terrestre del Messia.<sup>12</sup>

11 C. E. Hill, *Regnum Caelorum*, W.B.Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids Michigan, 2001; pag. 45.

12 *Ibidem*; pp. 48-49.



### III L'Apocalissi

1

Il genere di letteratura definito con il termine *apocalittico*, di cui abbiamo or ora esaminato alcune delle principali caratteristiche, prende in realtà nome dall'*Apocalissi* di Giovanni, composta alla fine del I secolo d. C.

Il *Libro dell'Apocalissi* fu infatti il primo scritto nella tradizione giudaica e cristiana ad esser presentato in maniera esplicita come *apokalypsis*, cioè rivelazione. Le affinità del testo giovanneo con le apocalissi giudaiche sono numerose: la rivelazione esperita da Giovanni viene mediata da un angelo e riguarda l'immediato futuro. Il contenuto della rivelazione ruota intorno allo scenario escatologico, che avrà il proprio apice nella fine del mondo e nel giudizio dei defunti. Sono inoltre presenti visioni del trono divino e complesse immagini mitologiche, che in parte ricordano l'altra apocalissi canonica, il *Libro di Daniele*. Al contempo, il testo è presentato anche come profezia, una profezia cristiana, e l'autore, in tal senso, viene identificato come un profeta dei primi tempi dell'era cristiana. I due elementi che distinguono l'*Apocalissi* rispetto al genere cui l'opera appartiene sono invece da una parte la cornice epistolare, l'intero scritto si presenta infatti come una lettera aperta alle sette chiese, e dall'altra il fatto che l'autore non usi un pseudonimo, tratto, quest'ultimo, costante delle apocalissi giudaiche.<sup>13</sup> Prendere le distanze dall'esperienza visionaria e parlarne attraverso il racconto di altri, è infatti espediente che rientra nello stile letterario degli scritti apocalittici. Per il resto l'autore Giovanni segue lo schema rivelatorio tipico del genere: mediazione di un angelo, visioni, ascesa al cielo.

Tuttavia, nell'*Apocalissi*, il mancato ricorso al pseudonimo determina l'assenza di una prospettiva *ex eventu*. Gli autori apocalittici erano infatti usi attribuire le proprie rivelazioni ad un grande personaggio del passato, come Daniele o Enoch ad esempio, creando, in tal modo, una prospettiva per la quale questo personaggio appariva aver vaticinato il corso degli eventi, e si collocava in un momento prossimo alla fine escatologica. Giovanni, d'altro canto, dalla prospettiva cristiana, non aveva bisogno di ricorrere ad alcun pseudonimo e poteva rivendicare l'autorità della propria scrittura poiché il tempo escatologico si era già aperto con la morte e risurrezione del Cristo. Per questo, come autore apocalittico cristiano, rispetto agli autori di apocalissi giudaiche, egli scrive da una differente collocazione all'interno della scansione del tempo escatologico. In tal senso il cristianesimo adattò il genere apocalittico ai propri scopi. Ma, al contempo, risulta evidente anche l'adozione di convenzioni apocalittiche da parte di Giovanni, quali, ad esempio, il ritratto del Cristo come guerriero<sup>14</sup>, che richiama da vicino quello del Messia in *4 Esdra*.<sup>15</sup>

Dal punto di vista della composizione dell'opera i tre capitoli iniziali formano una sezione a parte, che si ricollega ai versi conclusivi (8-21) dell'ultimo capitolo. Tali parti del testo si distaccano dall'apocalissi vera e propria, e costituiscono la cornice entro cui questa si colloca. Giovanni descrive la propria visione: in stato d'estasi, ispirato dalla Spirito, egli vede il Cristo che gli ingiunge di scrivere alle sette chiese dell'Asia Minore per comunicare quanto esperito nella visione. Il contenuto della visione comprende l'apocalissi vera e propria, la quale ha inizio nel momento in cui la percezione spirituale di Giovanni si acuisce:<sup>16</sup> egli parla di una porta aperta nel cielo, attraverso cui viene trasportato al mondo celeste, e racconta della propria estasi attraverso la descrizione del culmine

13 J.J. Collins, *The Apocalyptic...*; pag. 269.

14 Apocalissi 19.

15 J.J. Collins, *The Apocalyptic...*; pag. 279.

16 Apocalissi 4,2: "*Subito fui rapito dallo Spirito.*" La presente citazione così come tutte le seguenti citazioni sia dal Nuovo Testamento che dal Vecchio Testamento sono tratte da "*La Sacra Bibbia*", CEI-UELCI, Libreria Editrice Vaticana, 2008.

dell'ascesa visionaria, la visione del trono stesso di Dio. La sezione che segue descrive infatti il mondo celeste ed esalta la figura dell'Agnello. A tale esaltazione è direttamente collegato il diritto dell'Agnello ad aprire il primo papiro, oltre che il nucleo centrale dello scritto stesso, la sequenza dei sette sigilli, delle sette trombe, e delle sette fiale.<sup>17</sup>

Nel testo giovanneo le rivelazioni sono infatti connesse a due papiri. Il primo è quello dei sette sigilli, aperto dall'Agnello. All'apertura dei sette sigilli si accompagnano sette visioni. Ai sette sigilli fanno poi seguito sette trombe, accompagnate da catastrofi e piaghe. Si arriva poi al secondo papiro, aperto da un angelo: esso rivela una serie non numerata di visioni, la sequenza delle sette coppe, ed un'altra serie di visioni non numerate che, culminano nella descrizione del nuovo cielo e della nuova terra.<sup>18</sup> Le visioni sono pertanto sia associate ai sigilli, alle trombe ed alle coppe, che non numerate e, nel loro insieme, esse trasmettono uno scenario escatologico di crisi, persecuzione, giudizio e salvezza. Il numero fisso connesso alle afflizioni e tribolazioni della fine è comune alla riflessione escatologica di ambito giudaico; *2Baruch*, ad esempio, fa menzione di sette serie di afflizioni. Tuttavia, la precisa delineazione delle tribolazioni della fine dei tempi è peculiare dell'*Apocalissi*. La sezione dello scritto che tratta dei sette sigilli, delle sette trombe e delle sette coppe conduce progressivamente al culmine del processo escatologico, espresso dai capitoli 19-22. Al termine delle tribolazioni ha luogo un primo giudizio, corrispondente alla prima risurrezione, avviato dal cavaliere sul cavallo bianco. Si instaura allora il tempo messianico, in cui i martiri, le cui anime erano state, sino ad allora, tenute "sotto l'altare" in cielo, in attesa che il Signore vendicasse il sangue da loro versato, regneranno con Cristo per mille anni. A tale regno seguiranno il giudizio universale, davanti al grande trono bianco, e la creazione di un nuovo cielo e una nuova terra.

Nell'*Apocalissi* il regno messianico intermedio, il millennio, coincide con il periodo in cui satana è imprigionato, in un tempo che va da una prima battaglia escatologica, quella di Harmageddon, ad una seconda ed ultima battaglia escatologica, quella di Gog e Magog. Nel momento in cui la terra è essenzialmente libera dal male, la dimensione storica del tempo cosmico è dominata da Cristo e da coloro che sono risorti durante la prima risurrezione: è questo il regno millenario. Al termine della prigionia satana sarà momentaneamente liberato e tenterà un'ultima ribellione, cui farà seguito però la sconfitta definitiva ed assoluta del male. In tale senso la transitorietà della prigionia di satana è cosa diversa dalla sua punizione definitiva.

Il concetto cristiano di millennio dunque, riguardante un tempo di beatitudine vissuto sulla terra, nell'assenza di dolore e morte, corrisponde nell'*Apocalissi* al tempo della prigionia di satana e costituisce, per i santi, una sorta di anticipo della beatitudine celeste, così come per satana l'imprigionamento momentaneo rappresenta un anticipo dell'eternità della pena.

In riferimento alla scansione del tempo, il millennio rappresenterebbe il settimo dei periodi in cui è suddivisa la storia cosmica, giacché in ambito cristiano Giovanni ha a che fare con una tradizione all'interno della quale il giorno del Signore, la domenica, è inteso come un ottavo giorno, il giorno che giunge dopo il riposo divino e coincide con l'eternità.<sup>19</sup>

L'*Apocalissi* presenta la stessa concezione di un regno messianico intermedio su di una terra rinnovata che abbiamo già incontrato in *2Baruc* e *4Esdra*. Ma oltre che per la durata di mille anni assegnata al regno, il testo diverge maggiormente dagli altri due scritti soprattutto nella descrizione della successione degli avvenimenti escatologici. Satana non viene infatti annientato subito dopo la vittoria del Messia, bensì egli viene incatenato. Verrà definitivamente distrutto da Dio stesso alla fine del millennio.<sup>20</sup>

17 C. Rowland, *The Open Heaven*, Crossroad, New York, 1982; pag. 415.

18 *Apocalissi* 21.

19 E. Lupieri, *Apocalisse giovannea e ....*; pag.38.

20 Il tema dell'incatenamento degli angeli cattivi risale peraltro a testi più antichi quali il *Libro dei Vigilanti* (metà II secolo

Nel testo giovanneo la partecipazione al regno messianico non riguarderà i sopravvissuti alle tribolazioni della fine, bensì le anime dei martiri, morti per la loro fede nel Cristo, e per aver opposto il loro rifiuto alla richiesta di adorazione della bestia o della sua immagine. In tal senso la prima risurrezione sarebbe finalizzata alla partecipazione al regno messianico, e tale partecipazione assumerebbe dunque uno speciale valore di retribuzione, elemento non riscontrabile invece in *2Baruc* e *4Esdra*.<sup>21</sup> Per altro verso, è possibile rintracciare vari tratti della tradizione escatologica giudaica che si presentano, all'interno dell'*Apocalissi*, interconnessi. L'imprigionamento di satana per mille anni, il ritorno dei martiri in vita ed il loro regno con Cristo, la liberazione di satana ed il suo attacco finale, la distruzione di satana<sup>22</sup> e della stessa morte, gettati nel lago di fuoco. La risurrezione generale ed il giudizio, seguiti dalla nuova creazione.

Nello scenario dell'*Apocalissi* tutte le azioni che si svolgono in terra hanno un'origine sovranaturale. Le forze del male sulla terra sono descritte attraverso allusioni a bestie mitologiche, ricollegabili per altro al *Libro di Daniele*, e ricevono il loro potere, la loro forza, da satana. D'altro canto, anche gli angeli rivestono un ruolo centrale. In tal senso l'*Apocalissi* presenta, in comune con gli scritti giudaici dello stesso genere, una visione del mondo come teatro di scontro tra le forze angeliche e quelle demoniache, uno scenario destinato ad un giudizio escatologico ultimo.

Poiché la morte e la risurrezione di Cristo hanno inaugurato il tempo escatologico, l'attenzione principale nel testo giovanneo è concentrata sul periodo che va dalla morte del Cristo alla fine. Non vi è interesse per la storia precedente la nascita del Messia, e nemmeno per la storia d'Israele. Tuttavia il tempo escatologico che si è aperto è pur sempre un tempo di tribolazioni. Vi è tensione tra il presente e il futuro, creata dal contrasto tra la visione del futuro e la reale esperienza del presente.<sup>23</sup> Riguardo a ciò l'*Apocalissi* non diverge da altri scritti dello stesso genere, quali il *Libro di Daniele* o le *Similitudini di Enoch*. Anche i ruoli in cui Cristo è presentato, rivelatore delle realtà celesti, guerriero e giudice celeste, derivano in gran parte dalla tradizione apocalittica giudaica, benché ciò che distingue lo scritto quale opera cristiana sia la centralità affidata al ruolo di Cristo. Il corredo di immagini cui ricorre l'*Apocalissi* nel caso della descrizione del Cristo è, tuttavia, utilizzato in maniera sorprendentemente nuova. Il Cristo, Figlio dell'Uomo, può essere adorato. Ed il culto del Cristo, insieme al modo in cui immagini divine vengono usate in riferimento alla Sua persona, rappresenta il punto di massima divergenza del testo giovanneo rispetto alla tradizione giudaica cui esso è collegato. L'evento centrale del cristianesimo, la morte e risurrezione del Cristo, comporta una modifica della concezione escatologica, nella misura in cui l'opera del Messia è sia passata che futura. Questa modifica, tuttavia, non ha come risultato una differente prospettiva etica, bensì la stessa visione etica espressa dalle altre apocalissi giudaiche risulta qui rafforzata proprio attraverso l'esempio del Cristo.<sup>24</sup>

Sia in ambito giudaico che cristiano parte fondamentale della visione apocalittica è la reale sconfitta del male e degli empi, che avrà luogo alla fine dei tempi. In quest'ottica, i temi trattati dall'autore Giovanni sono principalmente quelli della giustizia e del giudizio, ed a tal riguardo egli si inserisce pienamente all'interno dell'apocalitticismo giudaico. Nell'*Apocalissi* riscontriamo la proiezione nel futuro di ciò che, nel passato, era rimasto incompiuto, delle aspettative legate alla venuta del Messia espresse, ad esempio, nei Salmi di Salomone, aspettative che non si erano realizzate: Egli avrebbe cacciato i gentili da Gerusalemme, li avrebbe uccisi con il proprio fiato ed avrebbe governato con una verga di ferro.

---

a.C).

21 E. Lupieri, *Apocalisse...*; pag. 48.

22 La fonte biblica per l'immagine di satana gettato nel fuoco è *Isaia* 14.

23 J.J. Collins, *The Apocalyptic...*; pag. 273.

24 *Ibidem*.

La prima menzione del millennio nel testo dell' *Apocalissi* avviene al capitolo 20 e riguarda la durata della prima punizione di satana. La distinzione tra una punizione temporanea, che precede la punizione definitiva, e la punizione definitiva stessa è un tema comune dell'apocalittica giudaica, in particolare del *corpus* enochico.<sup>25</sup> Nel testo giovanneo il riferimento ad un periodo di mille anni e lo stesso numero mille di per sé compaiono solo all'interno di questo capitolo. Essendo mille un multiplo di dieci, nell'intenzione dell'autore esso starebbe ad indicare la completezza del periodo; che duri o meno effettivamente mille anni, il millennio suggerisce l'idea di un tempo pieno, non parziale. E' interessante notare come Giovanni introduca il concetto di un tale periodo di tempo non in riferimento alla durata del regno messianico bensì alla punizione temporanea di satana. Quindi, in un certo senso, è la durata della punizione a determinare la durata del regno. La sezione del testo in questione segue ed amplia alcuni versi precedenti del capitolo 17.<sup>26</sup> Con la battaglia di Harmageddon, infatti, satana e il falso profeta tentano per la settima volta di stabilire il dominio diabolico sul mondo creato, ma venendo sconfitti scompaiono dalla scena, per il periodo durante il quale intendevano dominare. Il tempo e lo spazio lasciati aperti possono allora venire occupati dal regno del Cristo vittorioso.

Satana ritorna alla fine del millennio, il settimo periodo della storia, e vorrebbe l'ottavo periodo per sé, vorrebbe *essere* l'ottavo periodo. Tuttavia poiché in virtù del regno messianico Dio ha già fatto suo il settimo periodo è impossibile che satana assuma il controllo dell'ottavo, il giorno del Signore nella settimana cosmica. Quest' ultimo appartiene a Dio e a Cristo, e dunque all'eternità incommensurabile. Il tempo di Dio è al di là del tempo, mentre il tempo misurabile è sotto il controllo di satana.<sup>27</sup>

Il tema dell'incatenamento di satana si ricollega al testo di *I Enoch*, in particolare all'ordine impartito da Dio a Raffaele di legare Azaza'el mani e piedi e gettarlo nell'oscurità.

Nell'*Apocalissi* Giovanni sembra distinguere tra due regni diversi. Il regno cosmico di nostro Signore e del Suo Cristo che durerà nei secoli dei secoli<sup>28</sup>, ed il regno sulla terra, che è anche un sacerdozio, il sacerdozio dei resuscitati. Essendo un regno terreno esso non è eterno, e Giovanni ne sottolinea la durata, mille anni appunto. L'idea del regno con Cristo è equivalente a quella del regno messianico sulla terra espressa dal giudaismo, la cui durata, come abbiamo già visto, variava, andando dai quaranta fino ai settemila anni. Sempre la tradizione enochica associava il periodo escatologico alle migliaia. In *I Enoch*<sup>29</sup> i beati vivono fino a vedere la millesima generazione della loro discendenza, e nel *Libro dei Giubilei*<sup>30</sup> essi vivono quasi per mille anni.

Per Giovanni il regno dei resuscitati con Cristo occupa il settimo periodo della storia umana. Tuttavia tutti quegli elementi che sono tipici, nella tradizione giudaica, del regno messianico, benessere, ricchezza, abbondanza, e che si ritrovano all'interno della letteratura cristiana chiliasta successiva, non sono presenti nello scritto giovanneo. In tal senso, se il benessere sulla terra è una componente essenziale del millennio, così come sostenuto dai millenaristi, il millennio di Giovanni non presenta le caratteristiche chiliaste. La sua idea di durata del millennio non si baserebbe sulla riflessione

25 In *I Enoch* (IV-II sec. a. C) la punizione temporanea è detta durare mille millenni, o diecimila anni o ancora diecimila età.

26 Apocalissi 17, 9-11: "*Qui occorre una mente che abbia intelligenza. Le sette teste sono sette monti sui quali la donna siede. Sono anche sette re: cinque sono caduti, uno è, l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto dovrà durar poco. E la bestia che era, e non è, è anch'essa un ottavo re, viene dai sette, e se ne va in perdizione.*"

27 E. Lupieri, *A Commentary on the Apocalypse of John*, William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, 2006; pag. 275.

28 Apocalissi 11,15: "*Poi il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo si alzarono voci potenti, che dicevano: "Il regno del mondo è passato al nostro Signore e al suo Cristo ed egli regnerà nei secoli dei secoli."*

29 III secolo a.C. circa.

30 Fine II secolo a. C. circa.

riguardante il regno, bensì sulla durata dell'imprigionamento momentaneo di satana.<sup>31</sup>

3

L'*Apocalissi* menziona due conflitti ciascuno comportante un giudizio, seguiti da due risurrezioni; il primo conflitto ha luogo all'inizio dell'imprigionamento temporaneo di satana ed il secondo alla fine della prigionia. Le due battaglie sono il contraltare l'una dell'altra: nella battaglia di Harmageddon i santi che hanno versato il sangue per la loro fede affrontano le nazioni viventi, mentre nella battaglia di Gog e Magog gli empi defunti affrontano i santi risuscitati. Nel primo caso i defunti sono vivi da un punto di vista spirituale e difendono e giudicano i viventi, che sono invece, da un punto di vista spirituale, morti. Nel secondo caso coloro che vivono sia nel corpo che nell'anima sconfiggono coloro che sono defunti, corporalmente e spiritualmente. Sia i santi, martiri, che gli empi, i dannati, combattono una battaglia mentre sono in vita ed in cui muoiono fisicamente, ed una quando sono morti. Nel caso dei martiri la prima battaglia è quella che essi hanno combattuto per la loro fede. Dopo la rispettiva seconda battaglia, i santi risorgono per partecipare al millennio, mentre gli empi risorgono per subire la punizione eterna.

Nell' *Apocalissi* Giovanni non parla esplicitamente di una seconda risurrezione bensì solo di una seconda morte. La prima risurrezione è conseguente alla prima morte, cioè alla morte di coloro che risorgono al momento della prima risurrezione, che sarà per loro definitiva, ossia essi non periranno più. Tuttavia vi è una seconda morte, alla quale sono destinati parte di coloro che non risorgono al momento della prima risurrezione. Coloro che non risorgeranno in quel momento dovranno infatti affrontare il giudizio ultimo. In tal senso la seconda risurrezione non è da intendersi come seconda per il singolo defunto, giacché questo risorge una sola volta, piuttosto è da intendersi come una risurrezione che avviene in un secondo momento, un millennio dopo la prima.<sup>32</sup>

Quando tutti gli empi saranno morti i santi defunti risorgeranno. I risorti non periscono nuovamente né affrontano il giudizio, ma regnano per mille anni mentre satana è imprigionato. Al termine dei mille anni i defunti malvagi vengono sconfitti ed in seguito tutti i defunti, ovvero tutti coloro che sino a questo punto non sono ancora risorti, subiscono il giudizio. Nel testo non si menzionano i fedeli che sono ancora in vita all'apparire del Cristo. Un' ipotesi è che essi possano aver fatto parte dell'esercito celeste. O forse Giovanni riteneva che alla consumazione dei tempi tutti i fedeli avrebbero subito una morte da martiri.

L'immagine del libro o tavola celeste in cui sono registrate le buone e le cattive azioni dei defunti è caratteristica della letteratura apocalittica. Accanto al motivo tradizionale del libro delle azioni Giovanni introduce però un altro motivo: un secondo libro, quello della vita.<sup>33</sup> I nomi di coloro che si salveranno appaiono in questo libro, che è segno della misericordia di Dio. A coloro il cui nome si ritrovi nel libro della vita verranno perdonate le colpe commesse ed essi verranno salvati. Tuttavia Giovanni aggiunge anche che essi saranno giudicati in base alle loro azioni, alle loro opere, forse per evitare l'impressione di un predeterminismo troppo accentuato, così come di un eccessivo allentamento del nesso tra salvezza e retribuzione.<sup>34</sup> Questo libro della vita è anche il libro dell'Agnello,<sup>35</sup> per cui il

31 E. Lupieri, *A Commentary...*; pag. 316.

32 *Ibidem*; pag. 321.

33 Apocalissi 17, 8: "...Gli abitanti della terra, i cui nomi sono stati scritti nel libro della vita fin dalla creazione del mondo..."; 20, 12: "E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere."

34 E. Lupieri, *A Commentary...*; pag. 325.

35 Apocalissi 13,8: "L'adoreranno tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono scritti fin dalla creazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato."; 21, 27: "E nulla di impuro, né chi commette abominazioni o falsità vi entrerà; ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello."

sangue dell'Agnello è il vero strumento di salvezza.

Al momento del giudizio i defunti appaiono divisi in due categorie. I giusti defunti che non hanno subito il martirio, non sono risorti per partecipare al millennio, ma sono rimasti fedeli a Dio nell'ade, o forse presso Dio stesso. Ecco perché, probabilmente, vengono descritti in piedi davanti al trono<sup>36</sup>, in attesa del giudizio che li salverà. Tutti gli altri defunti peccatori, empi, che Dio ha lasciato alle profondità del mare, alla morte o all'ade saranno invece risuscitati per subire la punizione eterna. Quindi la morte e l'ade stessi saranno distrutti.<sup>37</sup> Non è chiaro quali modalità Giovanni immaginasse per la risurrezione, se credesse che i corpi si sarebbero riuniti alle anime da cui erano stati separati o meno. La seconda morte e la prima risurrezione sono da collegarsi, anche se in maniera specularmente opposta. Per coloro che avranno partecipato alla prima risurrezione non si avrà la seconda morte, e viceversa, coloro che subiscono la seconda morte non avranno preso parte alla prima risurrezione. Prima della seconda morte una seconda serie di risurrezioni deve aver luogo, giacché solo coloro che ritornano in vita possono morire nuovamente. Ecco perché al termine dei mille anni il resto dei defunti, coloro che non erano risorti per prendere parte al regno, devono, a quel punto, risorgere.<sup>38</sup>

4

Anche l'apostolo Paolo usa lo stile e la lingua tradizionali dell'apocalittica giudaica. Per descrivere il rapimento estatico che lo ha portato alla visione celeste egli ricorre al verbo greco *harpazo*.<sup>39</sup> Ciò potrebbe essere collegato all'intenzione di enfatizzare la natura dell'esperienza, un rapimento estatico involontario, piuttosto che un viaggio celeste per cui ci si è, in qualche modo, preparati. Lo stesso verbo compare in altre parti del Nuovo Testamento, in cui si fa menzione della traslazione di esseri umani al cielo.<sup>40</sup> L'uso più significativo del termine è tuttavia da riscontrarsi in un passo del Libro della Sapienza<sup>41</sup>, che descrive del giusto rapito in cielo. Il rapimento si riferisce in questo caso alla figura di Enoch, ed il passo mostra quindi un chiaro riferimento dell'uso di *harpazo* in relazione a l'ascesa al cielo di una figura centrale nella letteratura apocalittica giudaica, un destinatario di visioni celesti. Pertanto la presenza del verbo nel corpus paolino, soprattutto in riferimento al racconto dell'apostolo in 2 Corinzi 12, 2, racconto della visione esperita, richiama l'uso di un termine cui si ricorreva per descrivere il passaggio dell'eroe visionario del passato al mondo superiore, alla dimensione celeste.<sup>42</sup>

36 Apocalissi 20, 12: "*E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono...*".

37 Apocalissi 20, 13-14 : "*Il mare restituì i morti che erano in esso; poi la morte e l'ades restituirono i loro morti, ed essi furono giudicati ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e l'ades furono gettati nello stagno di fuoco...*".

38 E. Lupieri, *A Commentary...*; pag. 323.

392 Corinzi 12,2 e 12,4 : "*Conosco un uomo in Cristo che quattordici anni fa...fu rapito fino al terzo cielo.*" ; "*fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili, che non è lecito all'uomo di pronunciare.*"

40 1 Tessalonesi 4,17: "*poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore*". Apocalissi 12.5: "*Ed ella partorì un figlio maschio, il quale deve reggere tutte le nazioni con una verga di ferro; e il figlio di lei fu rapito vicino a Dio e al suo trono.*" Atti 8,39: "*Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; e l'eunuco, continuando il suo viaggio tutto allegro, non lo vide più.*"

41 Sapienza 4,11 : "*Fu rapito, perchè la malvagità non alterasse la sua intelligenza o l'inganno non seducesse la sua anima.*"

42 C. Rowland, *The Open...*; pag. 386.

## II MILLENARISMO NELLA TRADIZIONE CRISTIANA ANTICA

I Il millennio nell' antichità

Passiamo allora ad esaminare le forme ed i modi con cui l'attesa del millennio cristiano annunciato dal *Libro dell' Apocalissi* si espresse, a come, dunque, il testo giovanneo venne accolto ed interpretato dagli autori cristiani dei primi secoli della nostra era.

Nell' impossibilità di offrire una giusta ed approfondita trattazione del tema in seno a quest' analisi, rivolgeremo la nostra attenzione ad alcuni aspetti della riflessione sul millennio che si riveleranno, speriamo, strumenti interpretativi privilegiati ai fini della nostra indagine. Essi includono la definizione di concetti correlati alla fede millenarista, quali la doppia risurrezione, lo stato intermedio dell'anima tra morte e risurrezione, una particolare periodizzazione della storia umana ed un generale delinearli degli eventi escatologici al compimento dei tempi. E' in tal senso che tra gli autori citati figurano soprattutto coloro per i quali le attese chialiate si riallacciavano ad un'interpretazione letterale della *Apocalissi*.

1

Sebbene per i cristiani le profezie messianiche fatte da Dio al popolo eletto si fossero pienamente compiute in Gesù, la fede millenarista riguardava, tuttavia, profezie che attendevano ancora di avverarsi: la venuta ultima del Messia e le predizioni che l'accompagnano. Nei primissimi tempi dell'era cristiana il dibattito concernente tali profezie toccava la questione della piena inclusione o meno del millenarismo tra i fondamenti della fede cristiana.<sup>43</sup> Le rappresentazioni che del millennio dettero i primi autori cristiani accoglievano, in parte ed in gradi differenti, figurazioni proprie dell'immaginario della letteratura apocalittica giudaica, che essi adattarono alla nascente riflessione teologica sulla natura della nuova fede. Un altro fattore che giocò un certo ruolo nel quadro d'insieme fu la necessità di delineare i contorni della fede cristiana in relazione alle speculazioni gnostiche.

Alcune delle prime comunità cristiane in Asia Minore vivevano nella speranza di una realizzazione imminente della *parousia*. I membri di tali comunità attendevano fervidamente l'inizio prossimo di un periodo millenario che sarebbe seguito alla seconda venuta di Cristo ed alla risurrezione dei santi, durante il quale, sulla terra, si sarebbe instaurata una condizione di beatitudine paradisiaca, prima della definitiva sconfitta del male e della trasformazione di questo mondo in qualcosa di totalmente nuovo, della nuova creazione.

Cerinto, uno gnostico di formazione giudeo-cristiana, attivo in Asia Minore intorno all'anno 100, molto probabilmente, come riportano autori cristiani del tempo, predicava l'avvento del regno millenario, che, a suo dire, avrebbe offerto ogni sorta di piacere dei sensi. In Cerinto l'influsso giudaico nella figurazione di tale periodo di felicità in terra è particolarmente accentuato, come dimostra il fatto che per lui il millennio sarebbe stato segnato sì da straordinaria fertilità della terra e degli uomini, ma anche da sacrifici e immolazioni di vittime sacre.<sup>44</sup> In seguito, nell'Egitto del III secolo d.C, coloro che avversavano la canonicità dell'*Apocalissi* di Giovanni, attribuivano la vera paternità del libro a Cerinto,

<sup>43</sup> *Ibidem* ; pag. 353.

<sup>44</sup> M. Simonetti, *Il Millenarismo cristiano dal I al V secolo*, Annali di Storia dell'esegesi 15/1, EDB Bologna 1998; pag.8.

forse proprio a ragione dei riferimenti al millennio.

Papia di Gerapoli, in Frigia, all'inizio del II secolo d.C., redasse in cinque libri, *Esegesi delle parole del Signore*, materiali riguardanti Gesù e i Suoi discepoli, che aveva presumibilmente raccolto dalla tradizione orale. Sappiamo ciò da Ireneo di Lione, che nel suo *Adversus Haereses*, scritto alla fine del II secolo, sostiene come negli scritti di Papia sia contenuta, tra gli insegnamenti attribuiti a Gesù, una splendente descrizione del regno millenario, in cui la fecondità della terra sarebbe aumentata sino a raggiungere proporzioni immense, per il bene dei santi risorti. Per Papia il regno di Cristo si sarebbe infatti realizzato materialmente qui, sulla terra, dopo la risurrezione dai morti, e sarebbe durato mille anni. Le aspettative di Papia formeranno la base del millenarismo elaborato dallo stesso Ireneo.

Del resto, soprattutto in Asia Minore l'annuncio del Vangelo era stato recepito come realizzazione delle speranze apocalittiche di un messianismo imminente, concepito nei termini di un ritorno glorioso del Signore e della restaurazione del regno. E saranno proprio gli scrittori provenienti dalle Chiese dell'Asia, Papia, appunto, Giustino, Ireneo, ad esprimere quest'idea del millenarismo come appartenente alla predicazione più antica della Chiesa, ed in quanto ciò parte sostanziale del Vangelo.

La maggiore diversità tra il millenarismo del *Libro dell'Apocalissi* e quello di Papia si riferisce all'eccezionale fertilità della terra e all'inimmaginabile abbondanza di cibo, caratteristiche queste che, d'altro canto, si riscontrano nell'apocalittica giudaica. In tale ottica, si possono allora cogliere delle analogie tra quanto afferma Papia e quanto contenuto in alcuni antichi scritti apocalittici, quali i già citati *2Baruch* o *1Enoch*. E' in questo senso che il millenarismo di Papia e di Cerinto rivela una chiara matrice giudaica. Viceversa, il testo giovanneo potrebbe costituirsi proprio come una reazione al modo di presentare il millennio in termini troppo realisti e materiali.<sup>45</sup>

Tra coloro che sostenevano l'inclusione del millennio tra i fondamenti della fede cristiana vi era Giustino (metà del II secolo d.C), il quale nel *Dialogo con Trifone* pone in primo piano, con grande enfasi, l'attesa cristiana di un giudizio imminente. Egli è convinto che il giorno del giudizio di Dio, cui il Cristo trionfante presiederà, sia prossimo, quando gli empì saranno puniti nel fuoco eterno ed i giusti, coloro che hanno conformato la propria vita a Cristo, saranno liberi da ogni sofferenza. Sarà il giorno del giudizio per il mondo intero, il fuoco consumerà ogni cosa e purificherà i giusti. Allora Cristo apparirà a Gerusalemme e distruggerà tutti i suoi nemici. Riguardo alla beatitudine di cui i giusti godranno, Giustino dice che essi possiederanno la terra che un tempo fu Cana, e lì regneranno con Cristo per mille anni in una Nuova Gerusalemme, nella pace e nella prosperità che Isaia aveva predetto. Tale regno millenario sarebbe solo un preludio al giudizio ultimo ed alla giusta ricompensa. Tuttavia, in altri passi della stessa opera Giustino si spinge invece sino ad immaginare, per i santi, un eterno possesso della terra dopo la risurrezione. In ogni caso, la ricompensa per essi sarà l'incorruttibilità e la vicinanza a Dio, l'immortalità, anche del corpo, la vitalità del corpo e dell'ambiente naturale in cui esso si muove, così come delle facoltà interiori. Allo stesso modo, anche i peccatori si ritroveranno nel corpo, ma per soffrire la punizione eterna nella Geenna, insieme a satana e ai diavoli. Ricordiamo che, alla fine del II secolo e agli inizi del III, tra i circoli intellettuali di origine greca, sia pagani che cristiani, l'idea della risurrezione del corpo suscitava forti resistenze, basate soprattutto sul prevalere della concezione della immortalità dell'anima, intesa quale essenza ultima dell'identità umana. In tal senso Giustino cerca di superare tali resistenze appellandosi soprattutto alla realtà del corpo risorto di Cristo, e all'idea, fondamentale cristiana, che l'individualità umana tutta sia chiamata alla salvezza.<sup>46</sup>

Il millenarismo di Giustino, in particolare, si riallaccia alla profezia di Isaia 65,17-25, che parla di una promessa misteriosa riguardante i giorni del popolo di Dio. Per il profeta essi saranno come i giorni

<sup>45</sup> G. Pani, *Il Millenarismo...*, pag. 54.

<sup>46</sup> B. E. Daley, *The Hope of the Early Church*, Cambridge University Press, Cambridge 1991; pp.21-22.



dell'albero della vita. Giustino individua proprio in tale vaticinio la promessa del regno millenario che egli raffigura come una restaurazione dello stato paradisiaco. I giorni dell'albero della vita si riferirebbero, nell'interpretazione di Giustino, al monito di Dio ad Adamo nell'Eden, per il quale Adamo sarebbe morto il giorno stesso che avesse mangiato dell'albero. Per Giustino i giorni dell'albero della vita indicano il tempo in cui Adamo ha mangiato il frutto dell'albero proibito, un tempo costituito da un solo giorno. Ma poiché il Salmo<sup>47</sup> dice che " un giorno del Signore è come mille anni", la vita del popolo di Dio durerà in anni tanto quanto i giorni dell'albero: un giorno per l'albero della vita, mille anni per il popolo di Dio.<sup>48</sup> Benché Giustino per primo utilizzi l'*Apocalissi* a sostegno del millennio, il suo millenarismo si basa tuttavia più sulla tradizione apocalittica e sulle profezie del profeta Isaia che sull'interpretazione in chiave letterale del testo giovanneo, interpretazione su cui si fonderà invece la concezione del millennio delineata da un altro apologista, Ireneo di Lione.

Ireneo di Lione scrisse l' *Adversus Haereses* alla fine del II secolo d.C. Egli collega il tema dei sette millenari, che stabiliva la durata del mondo in settemila anni, a quello del chiliasmo. La concezione dei sette millenari era di origine orientale, ma in ambito giudaico essa era stata collegata alle Scritture attraverso l'accostamento tra i sette giorni della creazione alle parole del salmista, come abbiamo ora menzionato. Nella sua visione teologica, più che l'attesa di un tempo totalmente nuovo egli enfatizza la continuità come caratteristica principale della storia della salvezza; una storia il cui apice credeva stesse per arrivare, in un futuro, per lui, non troppo lontano. Ireneo afferma che ogni individuo subirà la morte, proprio come avvenuto per Cristo, che rispettò la legge dei morti e solo dopo risuscitò, si mostrò ai discepoli ed ascese in cielo. L'anima verrà separata dal corpo e si dirigerà verso il luogo invisibile che Dio le ha riservato, dove manterrà, come un'ombra, la forma del corpo ed il ricordo della propria esistenza terrena. Lì vivrà in una condizione di attesa, sebbene non dolorosa, del destino ultimo dell'individuo, che si realizzerà al momento della risurrezione del corpo.

Egli descrive la fine della storia umana, per lui imminente, nei termini tradizionali e vividi dell'apocalittica. L' anticristo avrebbe fatto la sua comparsa a Gerusalemme, usurpando il luogo di Dio, ed avrebbe perseguitato tutti i santi, ricapitolando in sé l'intera storia del peccato. Cristo sarebbe allora apparso, nella sua veste di giudice, ed avrebbe gettato l'anticristo ed i suoi seguaci nel lago di fuoco. Il Suo giudizio sarebbe stato tremendo, il vescovo di Lione lo paragona alla monda della pula dal frumento, sebbene necessario, proprio alla luce del senso della costante provvidenza di Dio e del ritorno di Cristo sulla terra. Le tribolazioni dei tempi ultimi sarebbero state terribili per gli empi, ma avrebbero purificato i giusti.

Nell'ottica di Ireneo la risurrezione del corpo, al momento del ritorno di Cristo, è elemento essenziale. Perché la giusta ricompensa abbia luogo, affinché la giustizia divina si compia, è necessario che sia il giusto che l'empio risorgano nei loro corpi, per esser salvati o condannati nel corpo così come nella anima. Perciò Ireneo sostiene fortemente la realtà carnale del corpo risorto. Il continuo coinvolgimento di Dio nella Sua stessa creazione sarebbe anzi confermato proprio da una simile speranza. La risurrezione del corpo avverrebbe sul piano della realtà materiale e la capacità di risuscitare i defunti sarebbe parte stessa del potere creativo di Dio. Proprio come Cristo risuscitò nella carne anche i nostri corpi risorgeranno, benché trasformati, come dono divino, in senso spirituale. Nella risurrezione la carne continuerà ad esistere, sebbene completamente assorbita nello Spirito. Per Ireneo, infatti, è l'uomo terreno, l'uomo che si identifica con la carne, ad essere trasformato nella risurrezione, culmine di quel processo di perfezionamento grazie al quale, in virtù del Cristo incarnato, uomo perfetto, creato ad immagine e somiglianza di Dio, il singolo individuo può, a sua volta, diventare uomo perfetto.<sup>49</sup>

47 Salmo 90,4.

48 G. Pani, *Il Millenarismo...*; pag. 66.

49 E. Prinzivalli, *La risurrezione nei Padri*, in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica* vol.45, Borla, Roma 2007; pag.

Ma importante ai fini del nostro discorso è soprattutto la difesa da parte di Ireneo delle speranze millenariste espresse da Papia. In tal senso la risurrezione avverrebbe in due stadi, in due momenti distinti. I giusti dovrebbero prima godere della realizzazione delle promesse relative all'eredità fatte da Dio ai loro padri, e dunque regnare al momento in cui risorgono per contemplare Dio nella creazione rinnovata, mentre il giudizio ultimo dovrebbe avvenire in seguito. Per Ireneo i passi biblici che promettono la salvezza d'Israele in termini di pace, prosperità e restaurazione materiale non possono in alcun modo essere letti in chiave allegorica, bensì solo in senso letterale. Lo scopo del regno millenario sarebbe inoltre quello di permettere ai beati risorti, sulla terra rinnovata, di abituarsi gradualmente a partecipare della natura divina. L'aspetto materiale della creazione è ancora una volta parte essenziale del progetto divino di salvezza. Il giudizio ultimo avverrebbe dunque alla fine del regno millenario, così come delineato dal *Libro dell'Apocalissi*. I defunti risorgeranno, gli empi saranno gettati nel fuoco eterno, ed i giusti abiteranno nuovi cieli e nuove terre, creati per loro, incorruttibili ed eterni. La natura fisica dei beati verrebbe preservata, sebbene trasformata in qualcosa di bellezza indicibile. La vera punizione per i dannati consisterebbe nella separazione da Dio, allo stesso modo in cui la vera ricompensa per i giusti sarebbe la comunione con Dio, l'esser ricreati ad immagine di Dio.<sup>50</sup>

Nel libro V della sua opera Ireneo parla della venuta del Signore dal cielo per inaugurare il millennio, da lui variamente definito come *tempo del regno, sabato dei giusti o regno dei giusti risorti*. Egli suddivide comunque la storia del mondo in sei millenni, corrispondenti ai giorni della creazione, schema entro il quale il settimo millennio sta a rappresenta appunto il regno millenario. Nel far ciò si riallaccia alla tradizione giudaica del riposo sabbatico, congiunta alla tradizione orientale della dottrina dei sette millenni. La *parousia* avverrà quando il mondo temporale, che subisce la schiavitù del peccato, verrà trasfigurato, e sarà così pronto alle due ultime tappe della storia, il regno millenario e la Gerusalemme terrestre. La storia si chiuderà con il millennio. Il regno dei giusti risorti verrà inaugurato dal ritorno glorioso del Signore; tale regno è per Ireneo il sabato dei giusti, il riposo santificato da Dio.<sup>51</sup> In base al paragone con la settimana cosmica della creazione, il settimo giorno viene, in tal modo, a coincidere con il regno messianico; quest'ultimo inaugurerà un rinnovamento della terra, che rappresenta al contempo un ritorno alla condizione originaria della creazione. I giusti della prima risurrezione abiteranno il regno, come è detto nell'*Apocalissi*. Ireneo ribadisce come Giovanni avesse predetto la prima risurrezione, così come a loro tempo avevano fatti i profeti. Egli inoltre ricollega il testo giovanneo all'insegnamento del Signore sulla vigilanza<sup>52</sup>, nonché alle predizioni dei profeti Isaia, Ezechiele e Geremia concernenti la risurrezione. Tali testi andrebbero però letti esclusivamente in chiave letterale, non allegorica, poiché sono predizione delle promesse di Dio ad Abramo ed alla sua discendenza, compresi i pagani convertiti, per i quali la discendenza di Abramo è Cristo, e dunque la Chiesa. Dio ha promesso al Suo popolo il ritorno nella sua terra ed il godimento d'ogni abbondanza di beni, fino alla fine dei tempi. Ireneo si sofferma soprattutto sulla descrizione della straordinaria fecondità di cui godrà la terra durante il regno millenario. Nel far ciò egli si riallaccia direttamente non solo alla tradizione di Papia, ma anche a quella della letteratura apocalittica giudaica. Il regno inaugurato dalla risurrezione dei giusti non è il regno eterno dei cieli, bensì una sorta di anticipazione, qui su questa terra, di quel regno, anticipazione che ha come finalità quella di preparare adeguatamente all'eterna unione con Dio di cui godranno i beati. Il regno dei giusti risorti, il millennio, è cosa diversa dal giudizio finale e dalla Gerusalemme celeste, che a quel regno seguiranno, così come già affermato dall'*Apocalissi*. I giusti del regno progrediscono attraverso vari stadi nella visione del Signore, in tal modo preparandosi alla visione diretta della gloria di Dio ed alla comunione con Dio di cui godranno,

---

205.

50 B.E. Daley, *The Hope...*; pp. 31-32.

51 G. Pani, *Il Millenarismo...*; pag. 75.

52 Luca 12,37: "Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigilanti."

dopo il giudizio, in eterno.

Tra gli abitanti del regno, oltre ai giusti risorti, Ireneo colloca anche coloro che definisce come *superstiti*, ovvero gli appartenenti all'Antico Israele, che avranno molto patito ed avranno resistito all'anticristo. Quando il Signore ritornerà questi saranno ancora in vita ed ancora in attesa del Messia; essi non conosceranno la morte, e dal mondo presente andranno direttamente nel regno millenario. Un ultimo gruppo di abitanti sarà infine composto dai pagani convertiti.<sup>53</sup>

E' importante sottolineare che nella visione di Ireneo risurrezione dei giusti e regno dei giusti sono eventi separati, nel tempo, rispetto al giudizio universale, che comporta invece la risurrezione generale, anche degli empi. Il regno sarà realtà terrena, giacché l'eredità dei giusti sarà una terra rinnovata, di cui verrà ripristinato lo stato originario. Tale regno costituirà la realizzazione delle promesse di Dio ad Abramo e della benedizione di Isacco a Giacobbe, saranno i loro giusti discendenti a godere della promessa di Dio, che è impossibile rimanga incompiuta.

Ireneo mette in risalto dunque la realizzazione delle promesse di Dio e descrive il compimento delle stesse ricorrendo ad accentuate caratteristiche materialistiche. Le promesse di Dio sono infatti rivolte a uomini che vivono nella carne, sulla terra.

La capitale del regno millenario sarà Gerusalemme. Il vescovo di Lione crede nella ricostruzione della Gerusalemme terrena, ma la città santa del millennio è, nel suo pensiero, distinta dalla Gerusalemme celeste, che sarà eterna. Questa città santa celeste si creerà al momento in cui la Gerusalemme celeste, discesa dall'alto, si congiungerà alla Gerusalemme capitale del millennio, per la quale Ireneo non rimanda in alcun modo al testo dell'*Apocalissi*, dove di essa non si dice nulla, e dichiara però che verrà ricostruita secondo il modello della città celeste. Alla Gerusalemme terrena Ireneo si riferisce inoltre in relazione al regno dell'anticristo. E' lì infatti che questo usurpa il trono di Dio, convincendo i suoi seguaci di essere il vero Cristo. Tuttavia, il regno dell'anticristo durerà soltanto tre anni e mezzo, così come predetto da *Daniele*, al termine dei quali il Signore ritornerà in gloria, inaugurando il regno dei giusti e gettando nel lago di fuoco l'anticristo e i suoi fedeli. Nella Gerusalemme del millennio cessano peccato e corruzione e si realizza un ritorno allo stato paradisiaco. In tal senso essa è ad un tempo in continuità con la Gerusalemme terrena ed immagine della Gerusalemme celeste.<sup>54</sup> Alla fine del regno dei giusti, dopo la risurrezione generale ed il giudizio universale, la Gerusalemme celeste scenderà dal cielo e sarà la dimora di Dio con gli uomini.

Per Ireneo la fede nel millennio è essenziale al messaggio cristiano, a tal punto che coloro che la rifiutano vanno considerati eretici. Così come vi è continuità tra il regno millenario e il regno eterno di Dio, allo stesso modo vi è continuità tra il mondo presente ed il millennio. In tal senso egli afferma che alcuni vedranno la venuta del Signore mentre saranno ancora in vita e non conosceranno la morte; guidati dai risorti essi godranno della massima realizzazione della loro condizione terrestre.

Influenzato dal pensiero di Giustino ed Ireneo, Tertulliano, che visse a Cartagine tra la seconda metà del II secolo e l'inizio del III, attendeva la fine del mondo come un evento di natura violenta ed assai prossimo nel tempo. Convinto di un' imminente venuta dell'anticristo, espresse l'idea che il mondo, avendo ormai raggiunto la senilità, sarebbe stato presto consumato da fiamme enormi. I cristiani però vivono nell'attesa della risurrezione universale, quando i corpi risorgeranno per partecipare, ricongiunti alle proprie anime, alla giusta ricompensa, per essere salvati o dannati per sempre. Secondo Tertulliano l'anima non sarebbe infatti in grado di soffrire o gioire senza il corpo, per questo lo scopo stesso della risurrezione generale sarebbe proprio quello di permettere agli individui di sostenere il giudizio e la giusta retribuzione. I corpi dei risorti saranno uguali ai loro corpi terrestri, e saranno integri e completi.

<sup>53</sup> G.Pani, *Il Millenarismo...*; pp. 80-84.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

Il corpo risusciterà intatto. Tertulliano definisce infatti la carne quale vera sposa di Cristo, giacché in Cristo essa ha sofferto, ed a sostegno della sua visione antropologica unitiva afferma che è la carne a far sì che l'anima venga scelta da Dio.<sup>55</sup> Argomenta infine che per la potenza di Dio non è nulla ricomporre un corpo disintegrato, ridar forma a ciò che Dio stesso ha creato, e che i risorti saranno come angeli, sperimenteranno nella carne le caratteristiche degli esseri spirituali.<sup>56</sup>

Dai suoi predecessori Tertulliano eredita inoltre la credenza nel millennio, per la quale si spinge sino ad affermare che testimoni oculari avrebbero visto sospesa in aria qualcosa simile ad una città, nel cielo della Giudea, all'alba. Il millennio costituirebbe il momento della ricompensa per i fedeli, ed avrebbe luogo in una Gerusalemme terrestre rinnovata. Nella sua visione i giusti risorgeranno, durante il periodo millenario, in vari momenti, a seconda del grado di perfezione raggiunto. La conflagrazione finale e la distruzione del mondo avverranno al momento del giudizio universale, alla fine del millennio, quando Cristo tornerà come giudice. Il regno millenario sulla terra sarà infine di natura totalmente diversa rispetto al regno dei cieli. Solo quando il mondo finirà, infatti, il regno dei cieli verrà aperto e per entrarvi i beati saranno, in un istante, trasformati nella stessa sostanza degli angeli.

Il fuoco della Geenna è per Tertulliano un fuoco vero ed eterno, che uccide sia anima che corpo, senza tuttavia annientare completamente nessuna delle due sostanze. Si tratterebbe di un'uccisione continua, senza fine, una sofferenza superiore a qualunque immaginazione. La punizione eterna o l'eterna ricompensa cominceranno a compiersi pienamente solo al momento della risurrezione generale e del giudizio ultimo.

Quel che è veramente peculiare nel pensiero di Tertulliano è tuttavia la sua visione dello stato intermedio dell'anima, nel tempo tra la morte fisica e la risurrezione generale, stato in cui le anime dei defunti attendono il loro destino ultimo e persino ne ricevono un assaggio. Per lui l'ade è un immenso luogo sotterraneo, nascosto in fondo alle viscere della terra, luogo a cui vanno le anime di tutti i defunti, giusti ed empi insieme, al momento del trapasso, in attesa della risurrezione generale, ed in cui esse vivono in una condizione di esilio. Già in questo luogo le anime sperimenterebbero una qualche forma di consolazione o punizione, a seconda del loro destino. Ciò sarebbe permesso dal fatto che l'anima, di per sé, sarebbe fornita di una specie di corporeità sottile, che le permetterebbe appunto di esperire come un anticipo della gioia eterna o dell'eterna dannazione. In tal senso, per Tertulliano nell'ade vi sarebbero due regioni, una delle quali, il seno di Abramo, sarebbe rifugio temporaneo delle anime fedeli. Il resto dell'ade sarebbe invece abitato dalle anime dei peccatori, le quali già qui comincerebbero a soffrire un anticipo della punizione eterna.

Tertulliano ricorre ai concetti di ade e di millennio a vantaggio della progressione dell'ordine di perfezione dei giusti. Il godimento del millennio viene come ritardato per i meno giusti tra i giusti, che finiscono per soggiornare più a lungo nell'ade. La prima risurrezione libererebbe così i giusti dall'ade in turni differenti, e si compirebbe pertanto durante la maggior parte del regno millenario dei santi sulla terra.<sup>57</sup>

Alla metà del III secolo d.C, anche il poeta cristiano Commodiano, africano come Tertulliano, sostiene nei suoi scritti un'escatologia millenarista basata sullo schema della settimana cosmica. Nel millennio la terra produrrà spontaneamente i propri frutti in abbondanza straordinaria ed i santi verranno serviti da coloro che saranno caduti nell'inganno dell'anticristo e lo avranno seguito nell'ultima battaglia. Commodiano afferma che alla discesa della Gerusalemme celeste è finalizzata la risurrezione dei giusti, la prima risurrezione, mentre il destino dei giusti ancora in vita dopo la tribolazione e il dominio

<sup>55</sup> E.Prinzivalli, *La risurrezione...*; pag. 201.

<sup>56</sup> B.E. Delay, *The Hope...*; pag. 34.

<sup>57</sup> C.E. Hill, *Regnum...*; pag. 29.

dell'anticristo sarà quello di vivere per sempre, e di celebrare nozze e generare, non nel dolore bensì nella gioia, durante il millennio. Il motivo dei cattivi al servizio dei giusti proviene, in particolare, dalla descrizione profetica del regno messianico in Isaia 61,5.<sup>58</sup>

Il millenarismo di Commodiano assume dei tratti fortemente materialisti, ma l'anticipazione della discesa della città santa da lui figurata lascia nell'incertezza riguardo al destino della condizione di beatitudine dopo il giudizio universale, giacché nell'*Apocalissi* giovannea la discesa della Gerusalemme celeste è collocata dopo il periodo millenario. In tal senso Commodiano parla solo di non meglio specificate dimore segrete.<sup>59</sup>

D'altro canto, anch' egli si riferisce ad una porzione speciale dell'ade che definisce "il luogo a destra", la parte buona del luogo, in cui si trovano i giusti, che li godono di continuo della visione delle benedizioni che li attendono. Vi sono dunque una parte destra ed una sinistra dell'ade, e ad esse vengono rispettivamente condotti i giusti e gli empi. L'immortalità sarà conferita soltanto alla risurrezione, nella futura età dell'oro, cioè nel millennio. Per Commodiano, quando i seimila anni si saranno compiuti i giusti saranno immortali.

Vi è tuttavia, come accennato, una certa differenza tra quanto affermato da Commodiano e quanto leggiamo nell'*Apocalissi*. Il testo giovanneo parla dell' inaugurazione di un nuovo cielo ed una nuova terra e della discesa della Gerusalemme celeste, dimora ultima ed eterna dei beati, come di eventi che seguono la fine del regno millenario dei giusti che hanno partecipato alla prima risurrezione sulla terra. Tali eventi seguono, inoltre, la sconfitta definitiva di satana ed il giudizio universale che condanna gli empi alla seconda morte, alla punizione eterna. Commodiano si riferisce invece alla discesa della Gerusalemme celeste come ad un evento che avviene all'inizio del regno millenario, al momento della prima risurrezione. Abbiamo già visto come pure Giustino parli della realtà della Nuova Gerusalemme come di un avvenimento che ha luogo durante il regno millenario, benché, nel suo caso, la città non discenda dal cielo, bensì sia una combinazione tra la città celeste e la Gerusalemme terrena totalmente rinnovata. La linea di sviluppo del millenarismo e della concezione del regno millenario iniziata con Papia e Cerinto si poneva nel solco della tradizione giudaica e situava la Nuova Gerusalemme durante i mille anni, ma come città rifondata, ampliata e abbellita, sullo schema di quella celeste.

In tal senso Giustino e Commodiano uniscono la tradizione rappresentata dal testo giovanneo a quella di matrice più giudaizzante che risale, appunto, a Papia e Cerinto.<sup>60</sup>

Millenarista fu anche Lattanzio, più o meno coevo di Commodiano ed africano anche lui, il quale si mostra tuttavia più influenzato dalla letteratura sibillina<sup>61</sup> che fonde, in maniera peculiare, elementi di provenienza classica, giudaica e cristiana. L'opera di Lattanzio si presenta infatti come una sintesi, resa in termini molto vividi e dettagliati, della precedente riflessione escatologica d'origine latina, congiunta alla tradizione millenarista di origine asiatica, e ad una vasta gamma di testi filosofici e letterari dell'antichità concernenti l'aldilà. In tal senso l'attesa del regno millenario in Lattanzio presenta i tratti dell' attesa dell'età dell'oro. L'interpretazione del racconto dei capitoli 20 e 21 dell' *Apocalissi* si fonde con i racconti della letteratura sibillina. Nel VII libro delle *Divinae Institutiones* l'autore si sofferma a lungo sulla devastazione del mondo e la vicenda dell'anticristo, basandosi sul racconto dell'*Apocalissi* che egli fonde, tuttavia, a numerosi riferimenti tratti da vari testi profetici pagani.

Cristo ritornerà a giudicare i vivi e i morti, distruggerà l'ingiustizia, risusciterà i giusti e vivrà con gli

58 "Là gli stranieri pascoleranno le vostre greggi, i figli dello straniero saranno i vostri aricoltori e i vostri viticoltori." M. Simonetti, *Il Millenarismo in Occidente: Commodiano e Lattanzio*, Annali di Storia dell'esegesi 15/1, EDB Bologna 1998; pag.183.

59 C.E. Hill, *Regnum...*; pag. 34.

60 M. Simonetti, *Il Millenarismo...*; pag.183.

61 Gli *Oracoli Sibillini*, l' *Asclepius Ermetico*.

uomini per mille anni. I risuscitati giudicheranno i viventi, mentre i pagani saranno lasciati in vita per servire i giusti. Nei mille anni in cui satana sarà incatenato nel mondo regnerà la giustizia; Cristo e i giusti dimoreranno nella città santa, stabilita sulla terra, come riedificazione della Gerusalemme terrena. La pace e la felicità materiale caratterizzeranno il millennio: vino, latte, miele scorreranno a fiumi, la terra produrrà le proprie messi spontaneamente ed in abbondanza, il lupo e la pecora vivranno insieme pacificamente.<sup>62</sup> Tutto ciò accadrà per Lattanzio quando i seimila anni si saranno compiuti, in un momento che egli pensa come a lui assai prossimo. Poi, trascorso anche il settimo millennio, cioè il tempo del regno millenario, avvenuti tutti i cataclismi e le devastazioni che distruggeranno la terra (che nell' *Apocalissi* giovannea precedono, invece, l'instaurazione del regno) il mondo verrà rinnovato, vi saranno nuovo cielo e nuova terra, e gli uomini saranno trasformati, sì da somigliare agli angeli. Allora avverrà anche la seconda risurrezione, quella generale, in seguito alla quale gli empi saranno condannati alla punizione eterna.

Il racconto di Lattanzio diverge da quello dell'*Apocalissi* nel situare l'offensiva finale di satana e del suo popolo contro il popolo di Dio, e la conseguente sconfitta definitiva delle forze del male, al momento finale del regno millenario, e dunque come facente parte ancora di quel tempo, mentre nel testo giovanneo tali eventi avvengono dopo il millennio.<sup>63</sup>

Il racconto apocalittico in Lattanzio prende avvio dalla considerazione che i mali della società sono segnali della vecchiezza estrema del mondo, che stanco, sta per crollare, per disfarsi. Egli si spinge sino a calcolare la data del compimento dei seimila anni, e dunque della fine della storia, un tempo che stima lontano ancora duecento anni rispetto al proprio presente. Dopo un periodo di ingiustizia e violenza diffuse dappertutto nel mondo, in cui il male si rafforzerà ovunque, vi sarà una successione di tiranni, fino ad arrivare alla comparsa di un re, figlio del demonio, che si presenterà come il sovvertitore e distruttore della razza umana. Sarà questo re il vero anticristo, esigerà che lo si adori, persino compirà miracoli ed ucciderà i profeti inviati da Dio per radunare il Suo popolo. Dopo tre anni e mezzo di persecuzioni Dio invierà il Cristo, il grande re, dal cielo, per salvare i fedeli e sconfiggere definitivamente le forze del male. Il trionfo di Cristo darà inizio ad un periodo di pace per i fedeli, per il popolo di Dio. Allora, tra i defunti, coloro che sono stati veri credenti della religione di Dio risorgeranno per essere giudicati. Coloro invece che non hanno riconosciuto Dio, e sono perciò già condannati, verranno risuscitati al momento della risurrezione generale, per esser gettati nel fuoco della punizione eterna, un fuoco perenne, che si autoalimenta e di continuo ricrea ciò che consuma. Parte del giudizio che tutti i risorti, giusti ed empi, subiranno consisterebbe, anzi, proprio nel dover passare attraverso questo fuoco, dal quale gli innocenti, coloro che sono mondi dal peccato, non verranno però toccati. Questo giudizio dei credenti avviene, per Lattanzio, al momento della venuta di Cristo; dopo di ciò i giusti governeranno con Cristo, per mille anni di prosperità e felicità. La bellezza del mondo futuro sarà indicibile, così come l'abbondanza che lo caratterizzerà. I santi verranno radunati nella città santa di Dio e genereranno una moltitudine infinita di una stirpe santa, cara a Dio. Il principe dei demoni, durante il regno millenario, verrà incatenato, ma al termine dei mille anni verrà liberato e scatenerà un ultimo, perdente, attacco al popolo di Dio. Durante questo attacco il popolo di Dio si rifugerà in dimore sotterranee. Allora Dio distruggerà nuovamente il mondo ed i suoi abitanti ribelli. Al termine del conflitto i giusti usciranno dalle dimore nelle viscere della terra in cui hanno riparato e, alla definitiva sconfitta di satana, seguiranno molti altri anni di pace per loro, fino alla trasformazione assoluta di questo ordine di cose, e all'instaurazione del nuovo cielo e della nuova terra. A quel punto, i giusti ancora in vita verranno trasformati nella sostanza stessa degli angeli e avrà luogo la seconda risurrezione, quella generale.

La descrizione degli eventi ultimi elaborata da Lattanzio rivela un peculiare connubio di

62 Qui il riferimento più forte è quello alla IV ecloga di Virgilio.

63 M. Simonetti, *Il Millenarismo...*; pag.187.

apocalitticismo di matrice giudaico-cristiana e speculazioni proprie della letteratura profetica di origine pagana. Il racconto della distruzione e devastazione della terra assomiglia di più ai racconti sibillini che non al testo giovanneo. In tale ottica, quello creato da Lattanzio è una sorta di mito apocalittico che, da allora in poi, risulterà destinato ad un'esistenza autonoma.<sup>64</sup>

L'illirico Vittorino di Petovio, vescovo martire, scrisse alla fine del III secolo d.C, ricorrendo anch'egli all'inserimento del motivo chiliasta all'interno dello schema dei sette millenari ed interpretando il settimo giorno della creazione come simbolo del settimo millennio, durante il quale Cristo regnerà con i Suoi eletti.

Pur preferendo, in molte circostanze, un'interpretazione allegorica dell' *Apocalissi*, la lettura dei capitoli 20-21 dello scritto giovanneo offerta dal vescovo rende in senso letterale sia la prima risurrezione, a seguito della quale i giusti risorgeranno e regneranno con Cristo su tutte le genti, che la seconda, dopo il millennio, quando tutti i defunti risorgeranno per essere giudicati. In tale ottica la seconda morte riguarda soltanto gli empi e rappresenta l'eterna punizione agli inferi. Vittorino, inoltre, ripropone il tema dell'identificazione della Gerusalemme terrena, riedificata ed abbellita, con la Gerusalemme che discende dal cielo sulla terra. In tal senso egli fa anche ricorso ad altri passi scritturistici ed in maniera originale determina che la sede del regno millenario sarebbe stata la terra promessa da Dio ad Abramo, dall'Eufrate fino al Nilo, elaborando questa concezione tramite la combinazione di due passi del Genesi, 13,14-15 e 15,18.<sup>65</sup> I santi si riuniranno in Giudea durante il settimo millennio per adorare il Signore. E durante il millennio i giusti regneranno con Cristo su tutti i gentili. Vi saranno santi ancora in vita all'arrivo del Signore ed essi continueranno a generare sulla terra. Il paradiso, inoltre, per Vittorino si configura come il luogo cui andranno solo alcuni tra gli eletti, che non conosceranno la morte, perché verranno traslati a questo luogo mentre sono ancora nei loro corpi mortali.<sup>66</sup>

A Vittorino è infine attribuito anche un breve commento al Vangelo di Matteo in cui l'autore, pur muovendosi all'interno di posizioni chiliaste, critica tuttavia un'interpretazione troppo materialistica del millennio, che andrebbe principalmente inteso, invece, per i giusti, come tempo di riposo e di liberazione dalla corruzione. La risurrezione conferisce immortalità al corpo, che sarà dunque libero da ogni appetito e dal bisogno di nutrimento materiale. Alla fine del millennio satana ed i suoi seguaci saranno liberati dalla loro prigionia e definitivamente sconfitti da Cristo. Insieme al mondo materiale essi saranno distrutti dal fuoco, mentre le creature che resteranno, che non saranno toccate dal fuoco, verranno totalmente trasformate nella loro natura. Allora si aprirà l'ottavo giorno, simbolo dell'eterno.<sup>67</sup>

2

Alla tradizione di coloro che sostenevano una forma di millenarismo più spiritualizzato appartiene invece un altro personaggio, Ippolito, autore di origine orientale,<sup>68</sup> vissuto alla cerniera tra II e III secolo, importate ai fini ultimi del nostro discorso non tanto in relazione alla fede chiliasta, quanto alla concezione della natura profetica. Egli formula infatti le sue rappresentazioni escatologiche basandosi interamente sulle profezie bibliche, collocando in tal modo i testi profetici in un ruolo di primo piano. Il suo trattato *Sull'anticristo* è strutturato attraverso una serie di citazioni bibliche connesse tra loro e

64 B.E. Daley, *The Hope of...*; pp 67- 68.

65 "Il Signore disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: "Alza gli occhi e guarda, dal luogo dove sei, a settentrione, a meridione, a oriente, a occidente. Tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza per sempre." Simonetti, *Il Millenarismo...*; pag. 18.

66 C.E.Hill, *Regnum...*; pag.36.

67 B.E. Daley, *The Hope...*; pag. 66.

68 La critica recente lo distingue da un altro autore, Ippolito di Roma (fine II secolo, inizi III secolo d.C), cui attribuisce un'opera intitolata *Confutazione di tutte le eresie*.

commentate dall'autore. La vera natura della profezia biblica è per Ippolito quella di predizione del futuro: il Verbo di Dio ha infuso sapienza ai profeti ed ha comunicato loro, in visione, la rivelazione. Il contenuto della rivelazione è la manifestazione del Verbo come uomo. L'incarnazione del Verbo permette una comprensione a posteriori delle profezie, anche di quelle che attendono ancora di realizzarsi, ovvero le profezie escatologiche. In tale ottica, quando i testi profetici si confermano a vicenda e combaciano, c'è da attendersi che gli avvenimenti futuri avranno luogo così come presentati. La Bibbia stessa diventa dunque lo strumento per interpretare tutto il tempo cristiano, dalla nascita di Gesù al suo ritorno glorioso, alla consumazione dei tempi. La storia che ha preceduto l'incarnazione del Verbo è profezia dell'incarnazione stessa, e la storia tra la risurrezione di Cristo e la Sua seconda venuta è un procedere verso gli eventi escatologici.<sup>69</sup> Nell'era cristiana la profezia è rappresentata dall'*Apocalissi* di Giovanni, profeta come Isaia o *Daniele*, ma, a differenza di questi e degli altri profeti, anche apostolo. Ippolito ritiene che le profezie dell'*Apocalissi* si riferiscano sostanzialmente al tempo della fine, che per lui è comunque ancora lontano.<sup>70</sup>

Nell'elaborazione del suo pensiero è particolare la concezione dell'impero romano. Egli sostiene infatti che il sincronismo tra nascita dell'impero romano ed espansione del cristianesimo sia prova della natura antidivina e diabolica dell'impero. La vera natura di quest'ultimo non sarebbe infatti conforme alla provvidenza creatrice di Dio, bensì sarebbe espressione dello spirito di satana.<sup>71</sup> Nella sua interpretazione delle due bestie di *Apocalissi* 13 Ippolito identifica la prima bestia, quella che sale dal mare, con l'impero romano, e la seconda bestia, quella che sale dalla terra, con il regno futuro dell'anticristo. Le due corna della bestia che sale dal mare sono rispettivamente l'anticristo e il falso profeta. La ragione dell'esistenza e dell'organizzazione dell'impero risiede nel fatto che essi serviranno in futuro all'anticristo. Lo stesso culto imperiale costituisce un'anticipazione della pretesa dell'anticristo di farsi adorare. I poteri terreni, per Ippolito, non si conformano alla volontà di Dio perché orientati in realtà all'attività dell'anticristo, che cercherà di imitare Cristo, si appellerà a tutti i popoli perché lo seguano, e riuscirà a convincere molti di essi con false profezie, ma in realtà, in qualità di tiranno violento, scatenerà la fine del mondo.

Il tiranno anticristo ricostruirà il tempio a Gerusalemme, ma la base politica per il suo governo sarà costituita dalle strutture dell'impero romano ("la nuova Babilonia"). La chiesa verrà fortemente avversata, i cristiani dovranno subire delle persecuzioni da parte dei giudei, i quali sosterranno l'anticristo. Quest'ultimo infatti avrà una relazione speciale con gli ebrei, sarà il loro messia e formerà un esercito composto da giudei e gentili insieme. In tal senso già Ireneo aveva sottolineato il fatto che l'anticristo avrà qualità di falso messia degli ebrei, e si insedierà nel Tempio, forse dopo averlo ricostruito, e che verrà spinto dagli ebrei a perseguire i cristiani.<sup>72</sup> Tuttavia, al culmine di tale persecuzione il Signore ritornerà nella gloria, radunerà i suoi fedeli nel luogo che è il paradiso, e darà corso alla conflagrazione e al giudizio ultimo per tutti coloro che si erano rifiutati di credere in Lui. Allora i morti risorgeranno, i giusti per entrare nel regno, gli empì per esser gettati nel fuoco eterno. In effetti quando Cristo ritornerà alla fine dei tempi Egli giudicherà il mondo, sovvertirà l'ordine cosmico esistente per instaurarne uno nuovo.

Per Ippolito dunque la *parousia* del Cristo rappresenta la fine della storia. Essa è direttamente collegata alla conflagrazione ultima che distruggerà il mondo, cui seguiranno la risurrezione, il giudizio ed il

69 E. Norelli, *L'Attesa della fine. "Ippolito" e la sua tradizione*, in *Millennium: l'attesa della fine nei primi secoli cristiani*, a cura di Renato Uglione, Celid, Torino, 2002; pag.71.

70 Partendo dalla speculazione tradizionale sulla settimana cosmica, cui aggiunge altre esegesi allegoriche, Ippolito fissa la data della nascita di Cristo all'anno 5500 della storia del mondo. Secondo le sue computazioni 500 anni separerebbero quella nascita dalla fine del mondo, anni che corrisponderebbero alla durata dell'impero romano. Poiché Ippolito scrive intorno al 200 crede dunque che il mondo duri ancora 300 anni prima della fine.

71 E. Norelli, *L'Attesa della ...*; pag.79.

72 Il riferimento qui è alla parabola del giudice iniquo in Luca 18,2-8.



regno dei santi. In tale ottica Ippolito non sembra tuttavia ammettere un regno intermedio di Cristo, di durata determinata, cui poi seguirebbe il regno eterno di Dio. Molto probabilmente, come già accennato, nel suo pensiero i santi e gli empì verrebbero risuscitati ad un tempo e nello stesso tempo verrebbero giudicati. Per Ippolito la durata dei mille anni del regno di Cristo cui si riferisce *Apocalissi* 20, 2-3 è da interpretarsi in maniera allegorica, l'espressione "mille anni" definirebbe la perfezione. Il numero indicherebbe infatti un solo giorno perfetto, glorioso, quello della *parousia*. In tal senso egli colloca l'ultima battaglia contro il male, che per l'*Apocalissi* ha luogo dopo il millennio, prima della *parousia*. In riferimento al calcolo della durata del mondo Ippolito interpreta i primi sei giorni della creazione come veri periodi di mille anni, ma non procede allo stesso modo con il settimo. Nella sua visione dopo i seimila anni del mondo arriverà il regno di Cristo, identificato con il sabato del riposo di Dio. In tale ottica il regno di Cristo con i giusti non ha termine. Tuttavia Ippolito non approda ad un'interpretazione spiritualizzante del millennio. La creazione tutta diventerà incorruttibile, la terra non sarà più soggetta al cambiamento delle stagioni e sarà per sempre colma di frutti, che continuerà a produrre spontaneamente in abbondanza. I santi non avranno più bisogno di nutrimento fisico giacché si nutriranno unicamente del Verbo. Ippolito mantiene il motivo della benedizione materiale della terra come caratteristica del regno ma aggiunge che i santi, i quali vivranno su questa terra, non avranno bisogno di tale benedizione materiale; egli descrive la vita dei beati come una liberazione dalle fatiche della vita terrena. La *parousia* inaugurerà il regno finale e l'imprigionamento di satana, che avverrà in quel momento, sarà definitivo. Nel formulare la sua visione degli eventi escatologici Ippolito si riallaccia a diverse tradizioni apocalittiche giudaiche, tra di esse anche quella riguardante l'attesa di un regno eterno di Dio con gli uomini che comprenda tutto il creato. Il libro delle *Parabole di Enoc* (I secolo d.C), ad esempio, parla dei giusti che dopo il giudizio diventano come angeli del cielo ed allo stesso tempo abitano sulla terra.<sup>73</sup>

Rispetto agli autori apocalittici, che vedevano se stessi come percettori delle rivelazioni, Ippolito si presenta invece come un esegeta, un interprete delle rivelazioni. Egli è convinto che quelle rivelazioni rappresentino l'annuncio di un processo storico, perciò la sua principale preoccupazione è collegare le rivelazioni si da render chiaro tale processo. In quest'ottica gli eventi dei tempi ultimi, per Ippolito, appartengono ancora alla storia, seppur alla storia sacra. Dalle potenzialità concrete che il presente contiene scaturiranno gli eventi escatologici. Tali potenzialità fanno parte della storia umana ma possono al contempo essere oggetto di una comprensione teologica. Così come Dio ha previsto gli eventi della fine allo stesso modo Egli ha anche previsto un orientamento della storia. La storia umana è dunque anche storia divina, ed il giusto modo per leggerla è interpretare le profezie. La storia umana procede con le proprie leggi, ed all'interno di questo procedere è possibile trovare il divino.<sup>74</sup> L'ermeneutica delle profezie è dunque essenziale, esse consentono di leggere la storia dal punto di vista teologico. Tutto quel che avviene nel presente è ricolmo di significato teologico.

Ippolito, infine, difende la speranza cristiana nella risurrezione dei corpi, motivandola con il ricorso al concetto della potenza di Dio di ricreare ciò che Egli stesso ha creato, di rivificare la carne. I corpi risorti dei giusti saranno incorruttibili, puri, mentre gli empì risorgeranno con lo stesso corpo che hanno avuto, con lo stesso fardello di passioni e malanni, senza gloria.<sup>75</sup> Al momento del trapasso le anime vengono condotte dagli angeli custodi nell'ade, un' ampia e oscura caverna nelle viscere della terra, dove resteranno fino alla risurrezione. Alcune tra le anime, quelle dei peccatori, ricevono un anticipo della punizione eterna, attraverso la visione del fuoco della Geenna, visione che li fa soffrire per il terrore della futura condanna. Altre anime, quelle dei giusti, sono invece condotte in una zona dell' ade più luminosa, il seno di Adamo, dove gioiscono della visione del loro futuro destino di beatitudine, in

<sup>73</sup> E. Prinziavalli, *La risurrezione...*; pag. 213.

<sup>74</sup> E. Norelli, *L'attesa della...*; pag. 80.

<sup>75</sup> B.E. Daley, *The Hope...*; pag. 40.

compagnia degli angeli.

3

Occorre, giunti a questo punto, ricordare che nel III secolo d.C. le idee chiliaste vennero avversate soprattutto dagli esponenti della tradizione esegetica alessandrina, per i quali l'*Apocalissi* così come tutto l'Antico Testamento andavano letti in chiave rigorosamente allegorica.

La concezione materialistica del regno messianico, l'idea di una realizzazione materiale delle promesse fatte da Dio al suo popolo, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, fu infatti aspramente avversata da Origene, che scrisse ad Alessandria nella prima metà del III secolo. Egli si mostra sprezzante nei confronti dei millenaristi che interpretano le profezie scritturistiche riguardanti la Gerusalemme escatologica in maniera marcatamente giudaizzante, intendendole cioè in riferimento ad un prolungato periodo di tempo di beatitudine terrena. Rifiuta una comprensione delle Scritture operata solo secondo la lettera, e ribadisce come le immagini scritturistiche che si riferiscono al futuro vadano comprese per quel che possono insegnarci, in modo simbolico, circa la crescita individuale e l'individuale percorso di ogni creatura verso la salvezza.

Origene, dunque, difende l'esegesi allegorica dei testi sacri. Nel suo pensiero coloro che attendono le comodità dei piaceri carnali del millennio, la restaurazione del tempio, i servi pagani a loro disposizione, hanno ereditato gli errori dei giudei. Cercare il compimento delle promesse divine e la beatitudine su questa terra è, agli occhi dell'alessandrino, contrario al vero piano di Dio, giacché questa terra è solo un luogo transitorio creato per i *logikoi* caduti nel corpo. Per Origene l'identità umana consiste infatti nella sua interiorità, ed il corpo umano è come una sorta di appendice, in parte estranea alla vera identità dell'individuo. Nei *Principi*, conformemente all'antropologia platonica, secondo la quale l'uomo è un'anima che si serve di un corpo, Origene identifica nell'anima la destinataria della retribuzione, alla sola anima verranno ascritti i meriti e le colpe. Ciò si presenta in completa opposizione a quanto sostenuto da Ireneo e da chi, come lui, considerava l'uomo dal punto di vista dell'unità psicofisica, ragion per cui tutte e due le componenti, quella spirituale e quella fisica, sarebbero state destinatarie della giusta retribuzione.<sup>76</sup> In tal senso Origene rigetta la dottrina della risurrezione della carne e definisce la natura del corpo risorto sottile, se non addirittura angelica.

Per i millenaristi, eliminato il peccato, la carne permetteva la vita dei giusti beati nel regno intermedio. Ma la stessa carne unita all'anima si sarebbe, poi, elevata alla visione di Dio, nell'eternità. Origene intende invece l'adempimento delle promesse di Dio nei termini di una felicità spirituale. Per questo, dopo la morte, i santi, nel loro corpo sottile, destinato ad assottigliarsi sempre più con il progredire nella conoscenza delle cose divine, dimoreranno in un luogo situato sulla terra, dove inizieranno a comprendere le realtà celesti. Egli identifica infatti ciò che la Bibbia chiama "Paradiso" o "Gerusalemme Celeste" con un luogo della terra che è una *schola animarum*, in cui le anime dei santi progrediscono nella conoscenza spirituale e si preparano alla visione di Dio. Circa l'individuazione di tale luogo Origene distingue il cielo e la terra di Genesi 1,1 dalla creazione successiva del firmamento e della terra arida. I primi costituiscono la dimora dei beati che erediteranno la terra, il luogo in cui inizierà l'istruzione spirituale dei santi e la loro progressiva ascesa verso la visione beatifica di Dio.<sup>77</sup> In tal senso si può pensare ad un luogo che non sia propriamente sulla terra, ma vicino alla terra, uno dei cieli più vicini alla terra, come nella visione del terzo cielo di Enoch nell'*Apocalisse di Enoch* o nell'

<sup>76</sup> E. Prinziavalli, *La risurrezione...*; pag.218.

<sup>77</sup> A. Monaci Castagno, *Origene e Dionigi d'Alessandria sulle promesse: continuità e differenze*, in *Annali di Storia dell'esegesi* 15/1, EDB Bologna 1998; pag.111.

*Ascensione di Mosé.*<sup>78</sup>

In quest'ottica, Origene non guarda al concetto di risurrezione esclusivamente come ad una promessa per il futuro, bensì la considera realtà in parte anticipata nella vita del cristiano battezzato. Tale risurrezione nella grazia sarebbe da identificarsi dunque con la prima risurrezione di cui parla *Apocalissi* 20, un passaggio dalla morte, assimilata al peccato, alla vita in Dio. La risurrezione generale, quella finale, costituirà invece il compimento escatologico per l'intera Chiesa.<sup>79</sup>

Con la fede e con il battesimo ha inizio un viaggio verso Dio, un processo progressivo di ricerca della conoscenza e delle cose divine che avrà termine solo alla fine del mondo. La prima risurrezione si è compiuta storicamente con la venuta di Cristo, e per il singolo individuo essa rappresenta il momento della conversione personale.

Più articolato, e impossibile da seguire, in maniera esaustiva, in questa sede, è il pensiero di Origene riguardo alla risurrezione generale, quella di tutti, che egli collega ad una complessa vicenda di successione di vari mondi e alla dottrina dell'apocatastasi finale.

## 4

Nonostante l'interpretazione di Origene, ed il conseguente dibattito apertosi all'interno delle riflessioni teologiche, il chiliasmo cristiano rimase una posizione sostenuta ancora per un certo periodo, fino a quando, alla fine del V secolo, si diffuse l'idea che il Messia sarebbe ritornato alla fine dei tempi, ma l'evento stesso della sua Incarnazione aveva già dato inizio ad un millennio spirituale sulla terra. In tale visione delle cose il millennio viene allora a coincidere con il tempo della Chiesa. Massimo artefice di tale concezione fu Sant'Agostino, che visse tra la seconda metà del IV secolo e la prima metà del V.

Agostino formulò un'interpretazione spiritualizzante del millennio. Nei suoi testi il vescovo di Ippona oscilla tra una collocazione del riposo eterno nel sabato, inteso come settimo giorno dopo la fine della storia, ed una collocazione del riposo prima della fine del tempo, nel qual caso parla di un regno dei giusti nel tempo e di un ottavo giorno.

Egli distingue tuttavia il riposo del settimo giorno, di cui si godrà mentre si è ancora nel tempo, dal riposo dell'ottavo giorno, quello dei santi, della beatitudine eterna. Il settimo giorno starebbe tra la fine del mondo e l'ottavo giorno, quest'ultimo inteso come simbolo della nuova vita, dopo la risurrezione. Il millenarismo spirituale di Agostino distingue tra il settimo giorno come giorno di pace nel tempo, e l'ottavo giorno come giorno di pace escatologica. Tale ottavo giorno rappresenta il pieno compimento della storia della salvezza.<sup>80</sup> La storia della salvezza è suddivisa da Agostino in sette periodi di tempo: il primo giorno, da Adamo a Noè, il secondo da Noè ad Abramo, il terzo da Abramo a David, il quarto da David alla deportazione in Babilonia, il quinto dalla deportazione all'avvento del Cristo, il sesto si è aperto con la venuta del Signore ed è quello in cui ancora ci troviamo. Il settimo sarà tempo di pace e di rinnovamento.

In riferimento ad *Apocalissi* 20,1-2<sup>81</sup> Agostino interpreta i mille anni in due modi. Da un lato essi si riferiscono al sesto millennio, al sesto giorno cui seguirà il settimo, che non ha fine, ed in tal senso essi costituirebbero l'ultima parte del sesto giorno, l'ultima parte del tempo che rimane prima della fine del

<sup>78</sup> Apocalisse di Enoch 8; Ascensione di Mosé 37,5. Occorre ricordare della duplice tradizione concernente la collocazione del paradiso. In effetti, mentre scritti apocalittici quali *2Baruch* e *4Esdra* presentano l'immagine di un paradiso situato nella volta celeste, che verrà svelato al compimento dei tempi, in scritti anteriori, quali il *Libro dei Giubei* (I sec. a.C.), ad esempio, il paradiso è situato sulla terra, è un luogo della terra.

<sup>79</sup> B.E. Daley, *The Hope...*; pag. 55.

<sup>80</sup> M.G. Mara, *Agostino e il millenarismo*, Annali di Storia dell'esegesi 15/1, EDB Bologna 1998; pag. 225.

<sup>81</sup> "Poi vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. Egli afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni..."

tempo. Dall'altro essi significano la globalità del tempo, ed il mille sarebbe in tal senso un numero perfetto, che sta ad indicare il tempo tutto.

Allo stesso modo Agostino parla di due risurrezioni: una prima risurrezione che ha luogo nel tempo, attraverso il battesimo, mediante il quale il fedele passa dalla morte, il peccato, alla vita della fede, alla conversione, ed una seconda risurrezione, quella della carne, che avrà luogo alla fine dei tempi.<sup>82</sup>

Agostino opera una netta distinzione tra tempo ed eternità, tra l'esistenza umana nella dimensione della storia e la vera esistenza cui l'uomo tende, al di là di tempo e spazio. L'eternità rappresenta, in tal senso, una totale liberazione dal durare del tempo, e coincide con l'immutabile presente di Dio. La realtà materiale verrà totalmente trasformata da Dio al momento della risurrezione. La fine del mondo e del tempo in Agostino non sono la fine di questo tempo e di questo mondo e l'inizio di un tempo nuovo, di nuovi cieli e nuova terra, bensì essi significano la fine della storia stessa e l'inizio del Sabato eterno, del riposo eterno di Dio, al di là del tempo e dello spazio. Egli si rifà alla figurazione della storia quale settimana cosmica di sei età, seguite da una settima età di pace e rinnovamento cosmici. In tal senso riaggancia le sei età cosmiche al racconto dei sei giorni della creazione, ottenendo una storia della salvezza in sei periodi consecutivi di rinnovamento e caduta, simbolizzati come giorno e notte, cui seguirà il giorno del riposo che non avrà fine.

La sua interpretazione del millennio è ecclesiologica, e anche se in alcune opere di un primo periodo identifica il Sabato che verrà con il millennio, egli lo concepisce come futuro riposo dei santi sulla terra, come il tempo in cui alla chiesa non apparterranno più gli elementi malvagi, oggi ancora tra i suoi membri, e Cristo regnerà in pace in mezzo a suoi santi. In questa prima fase del pensiero di Agostino il millennio non rappresenta l'eternità bensì è ancora parte della storia, è il settimo ed ultimo periodo della storia stessa. Scopo di questo Sabato spirituale sarebbe quello di abituare il fedele alla visione dell'incorruttibilità ed immortalità dell'eternità, dell'ottavo giorno, quello eterno, che seguirà alla seconda risurrezione.

Tuttavia, in seguito, Agostino formulò un'interpretazione di *Apocalissi* 20,1-6 che finì col prediligere, per la quale i mille anni del regno terreno sono un simbolo dell'era cristiana in tutta la sua durata ed il regno viene identificato con la Chiesa, offrendo in tal modo, del millennio, una visione de-escatologizzata. I santi regnano già con Cristo, sebbene in modo assai differente da come regneranno poi, nell'eternità. Nella dimensione temporale la Chiesa lotta con le forze del male. In tale lettura l'incatenamento di satana nell'abisso si riferisce ad un confinamento dello stesso nel cuore dei malvagi; Dio limita infatti l'opera del maligno nei confronti dei fedeli, sebbene questo sia comunque, anche se in misura assai ridotta, pur sempre attivo. In quest'ottica la prima risurrezione si colloca all'inizio del regno temporale di Cristo inteso come tempo della Chiesa, e coincide, per i membri del regno, con il battesimo, che rappresenta la risurrezione dal peccato. Inoltre, anche i fedeli defunti appartengono alla Chiesa temporale. I mille anni di cui dice *Apocalissi* 20 vengono pertanto interpretati da Agostino in chiave ecclesiologica. La grazia di Dio è all'opera, nel tempo, in ogni età della storia umana, ma la pienezza escatologica di quella grazia si compirà nel Sabato eterno, al di là di tempo e spazio. Dell'*eschaton* Agostino dice che così come al termine dei sette giorni l'ottavo sarà come il primo, allo stesso modo, dopo che le sette età del tempo storico saranno trascorse e tutto si sarà compiuto, l'umanità ritornerà a quella condizione di immortalità e beatitudine dalla quale era caduta. La salvezza umana è la realizzazione dell'unione con Dio, che avviene come dono, e per la quale unione l'umanità fu in principio creata. Per questo il vero significato della storia dell'umanità è da ricercare nell'eternità di Dio. L'eternità alla presenza di Dio è la giusta dimora dell'umana creatura. Il Sabato del riposo, l'ottavo giorno della nuova creazione rappresenta allora il ritorno della natura umana alla condizione precedente la caduta.

---

82 M.G. Mara, *Agostino e ...*; pag. 229.

Riguardo ai tempi ultimi, all'esatto momento della fine del mondo, Agostino afferma come sia volontà di Dio che gli uomini rimangano all'oscuro di ciò. Sono sempre apparsi segni apocalittici relativi alla fine dei tempi, ma coloro che a partire da questo hanno operato complicati calcoli per stabilire un preciso momento si sono sempre sbagliati. La seconda venuta del Cristo permetterà ai fedeli di vedere la Sua gloria in maniera diretta, ma essa rappresenterà anche il giudizio, la purificazione che monderà la Chiesa ed i suoi membri da ogni colpa residua, proprio come il fuoco brucia le erbacce. Allora avverrà la divisione ultima tra salvati e dannati. In tal senso sebbene gli avvenimenti degli ultimi tempi siano oggetto di profezia nella storia, essi eludono ogni umana capacità di previsione proprio perché, in sé stessi, rappresentano il limite ultimo tra tempo ed eternità.<sup>83</sup>

Ricordiamo inoltre che la fede millenarista comportava la credenza nella doppia risurrezione, dei buoni prima del millennio e degli empi dopo il millennio. In riferimento ad *Apocalissi* 20,5 e 20,14 Agostino concepisce la "prima morte" come morte nel tempo, ovvero la condizione dell'esser separati da Dio a causa del peccato, ed in conseguenza di ciò la probabilità che al momento del trapasso avvenga un distacco traumatico, violento, dell'anima dal corpo, e la "seconda morte", quella della dannazione eterna, quella che i peccatori dannati sperimenteranno in un corpo, riunito alla propria anima, che non sarà mai annientato. Allo stesso modo egli distingue tra una prima risurrezione, quella dell'anima che, trovandosi nel peccato in questa vita, è "morta", ma risorge attraverso la conversione e l'accettazione della grazia, nel battesimo, e la seconda risurrezione, quella ultima, la risurrezione del corpo che verrà risuscitato, all'arrivo di Cristo giudice, per il giudizio universale. In tal senso Agostino distingue tra il destino dei fedeli defunti, che sono ancora nel tempo, sono membri della Chiesa che è il regno di Cristo, e la condizione ultima di punizione o ricompensa eterne.

La risurrezione dai morti rappresenta per Agostino l'evento escatologico massimo, proprio per il suo collocarsi al limite del passaggio dal tempo all'eternità, dalla progressiva crescita nella grazia, nel tempo, al compimento totale della grazia, al di là del tempo.<sup>84</sup> Ed essa si profila essenzialmente come risurrezione della carne, giacché per Agostino la necessità della risurrezione della carne deriva dal fatto che Dio ha voluto l'uomo quale inestricabile connubio della dimensione spirituale e di quella corporea. In tale ottica vecchi e bambini risorgeranno in uno stato di massimo dell'efficienza fisica, di pieno fulgore delle capacità corporee.<sup>85</sup>

Dopo Agostino l'interpretazione letterale del Libro dell'*Apocalissi* sarebbe diventata sinonimo di un approccio, settario, giudaizzante, poco colto, in ultima analisi eretico. Nella chiesa d'oriente la canonicità del testo fu a lungo contestata. In seno alla chiesa d'occidente l'ispirazione del testo e la sua appartenenza alla tradizione apostolica non vennero mai messe in discussione, benché si insistesse su di un'interpretazione strettamente allegorica dello scritto.

---

83 B.E. Daley, *The Hope of...*; pp.133-136.

84 *Ibidem*; pag. 141.

85 E. Prinzivalli, *La Risurrezione...*; pag. 275.

APOCALISSI E MILLENARISMO DAL MEDIOEVO ALLA RIFORMA

I Un breve silenzio

1

Durante la tarda età patristica il divieto di riferire *Apocalissi 20* ad un tempo futuro aveva progressivamente prevalso e si era imposto, perdurando a lungo.

Agli inizi del medioevo, in generale, l'esegesi dello scritto giovanneo presentava il testo come concernente l'integrità e la purezza della chiesa terrena. Esso veniva inteso, per lo più, non come ammonimento circa l'imminenza delle fine dei tempi, bensì come guida per la chiesa terrena in attesa della sua ricongiunzione ultima con la chiesa spirituale.<sup>86</sup>

Alcuni esegeti che mostravano di essere fermamente avversi al millenarismo, attraverso le loro riflessioni finirono, tuttavia, per aprire una breccia all'interno della posizione antimillenarista.

L'origine di un ritorno, dal punto di vista della riflessione teologica, al millenarismo avvenne sotto forma di un riconoscimento, da parte di alcuni esegeti, di uno speciale intervallo di tempo che si sarebbe verificato sulla terra dopo la sconfitta e la morte dell'anticristo. San Girolamo<sup>87</sup>, ad esempio, compose intorno al 400 A.D. un lungo commento al *Libro di Daniele* in cui, cercando di interpretare un oscuro passo del testo, *Daniele* 12,11-12, sostenne che il tempo dell'abominio fosse da considerarsi quale il regno dell'anticristo, e che il susseguente intervallo di tempo di quarantacinque giorni rappresentasse come un eccedenza di tempo sulla terra, che sarebbe trascorsa tra la morte dell'anticristo e il giudizio ultimo.

Nel commentare lo scritto giovanneo, Girolamo seguì invece in parte l'opera di Vittorino di Petovio. Egli, infatti, preservò il commento all'*Apocalissi* composto dall'illirico, seppure trasformandone l'interpretazione letterale del millennio. Girolamo asserì come le aspettative di Vittorino in relazione al regno millenario quale evento storico costituissero un'interpretazione eccessivamente letterale di *Apocalissi 20*, che necessitava di alcune correzioni. Di Vittorino, tuttavia, egli salvò la teoria della ricapitolazione. Intesa attraverso il principio della ricapitolazione l'*Apocalissi* presentava, rappresentati *in figura*, un insieme di eventi destinati a riproporsi nella storia sacra, dai tempi dei patriarchi, attraverso il futuro ancora sconosciuto della Chiesa in terra, sino alla *parousia*. Ai fini del presente discorso è tuttavia di maggior rilevanza notare che Girolamo fu il primo a riferirsi al breve intervallo di silenzio "terreno", o pace "terrena", che si sarebbe verificato tra la morte dell'anticristo ed il giudizio ultimo. Tale affermazione nasceva dalla necessità di interpretare un passo di *Daniele* applicando in maniera consistente alcuni principi interni all'esegesi stessa del passo, ma Girolamo si trovò ad utilizzare lo stesso concetto anche nell'interpretazione di alcuni versi di *Matteo*, ed arrivò persino a stimare la durata di tale *silenzio*: quarantacinque giorni. Il concetto di un *breve silenzio* susseguente alla distruzione dell'anticristo iniziò allora a diventare luogo comune dei commenti ortodossi alla Scrittura.<sup>88</sup>

<sup>86</sup> P.Fredriksen Landes, *Tyconius and the End*, *Revue des études augustiniennes* 18, 1982; pag.74.

<sup>87</sup> 347-420 circa.

<sup>88</sup> R. E. Lerner, *The Medieval Return to the Thousand-year Sabbath*, in *The Apocalypse in the Middle Ages*, edited by R.K. Emmerson and B. McGinn, Cornell University Press, Ithaca and London, 1992; pag.53.

Nell'VIII secolo Beda il Venerabile<sup>89</sup> ribadì l'idea dell'esistenza di una tale eccedenza di tempo e sostenne che anche il Nuovo Testamento ne faceva menzione. Egli collegò la visione del veggente di Patmos concernente i sette sigilli a sette periodi nella storia della chiesa, e poiché il tempo del settimo sigillo era durato "circa mezz'ora"<sup>90</sup>, tale lasso di tempo coincideva per l'esegeta con il breve periodo di tempo alla fine della storia della chiesa predetto da *Daniele*. Beda compose un'opera intitolata *Explanatio Apocalypsis*, che si presentava quale sofisticata analisi del testo inteso come storia della Chiesa in terra, in riferimento al più vasto panorama della storia cosmica. L'aspetto più prominente del commento del Venerabile allo scritto giovanneo consiste nel riferire il progressivo delinarsi del testo al progredire della chiesa dalla storia universale al tempo sacro, all'eternità.<sup>91</sup>

Il Venerabile reintrodusse il concetto di *silenzio* cui aveva accennato Girolamo nell'esegesi dell'*Apocalissi*. Nella sua interpretazione egli concepì la progressiva apertura dei sette sigilli come riferita a stadi successivi nello sviluppo della Chiesa, ed identificò le angosce del sesto sigillo con le prove che questa avrebbe dovuto subire durante il governo dell'anticristo. In tale ottica il "silenzio in cielo per circa mezz'ora"<sup>92</sup> corrispondeva al breve momento di riposo tra la fine dell'azione dell'anticristo ed il giudizio ultimo. Il Venerabile, tuttavia, che condannava il millenarismo come eretico, si affrettò a rendere l'idea di tale silenzio solo nei termini di una trascurabile cesura, dichiarando che sarebbe durato solo quarantacinque giorni, o poco più, e che non avrebbe comportato il godimento di alcuna delizia materiale o spirituale, ma avrebbe rappresentato solo il riposo dei santi, in parallelo al riposo di Cristo avvenuto tra la crocifissione e la resurrezione. La sua lettura del significato del settimo sigillo divenne tuttavia fonte d'ispirazione per i millenaristi, giacché mentre San Girolamo aveva accennato ad un momento di "pace terrena" a sé stante, disgiunto da ogni altro momento o fase, Beda invece, designandolo come settimo elemento di un settenario, in realtà finì con il trasformarlo in un *sabato* (sabbath) terreno, concetto colmo di connotazioni positive all'interno della riflessione cristiana.<sup>93</sup>

Nel periodo carolingio vennero composti vari commenti all'*Apocalissi* che si presentarono come fortemente debitori nei confronti di Beda. E', ad esempio, il caso dell'erudito e studioso Alcuino, che scrisse alla fine del IX secolo. Tali commenti rivelano tutti un assunto di base, ovvero la lettura del testo fondamentalmente quale allegoria della Chiesa. Gli esegeti del tempo presentavano lo scritto come un'opera concernente l'integrità e la purezza della Chiesa terrena. A riguardo è interessante notare che dall'VIII secolo in poi nell'opera di questi studiosi viene esplicitato il legame che, ai loro occhi, univa *Apocalissi* da una parte e *Cantico dei Cantici* dall'altra. L'associazione risale alla modalità ecclesiologica all'interno della tradizione esegetica allegorica; il testo, nonostante le apparenze, riguardava essenzialmente e realmente la storia della Chiesa in terra.

Sempre nel IX secolo Aimone di Auxerre accettò le interpretazioni di Girolamo e Beda, precisando però che i quarantacinque giorni dopo la morte dell'anticristo indicavano un lasso di tempo minimo e che l'effettiva durata di quel tempo rimaneva comunque incerta.<sup>94</sup>

Pur presentando opinioni concordanti in merito alla loro visione di un futuro tempo di "pace", "silenzio", "tranquillità" che sarebbe intercorso dopo la morte dell'anticristo, questi esegeti non aggiungevano nulla che riguardasse il motivo d'essere di tale tempo e, soprattutto, non erano mossi da alcuna fede millenarista, al contrario erano tutti ad essa fortemente avversi.

---

89 672 -735 circa.

90 Apocalissi 8,1.

91 E.A. Matter, *The Apocalypse in the Early Medieval Exegesis*, in *The Apocalypse in the Middle Ages*, pag. 49.

92 Apocalissi 8,1.

93 R. E. Lerner, *The Medieval Return ....*; pag.55.

94 Ciò soprattutto per risolvere la difficoltà teologica rappresentata, a riguardo, da Matteo 24,36: "*Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre.*"

Nel XII secolo si compì un ulteriore passaggio nell'evoluzione della concezione del tempo dopo l'anticristo, e si giunse ad identificare tale momento con ciò che venne definito il "refrigerio dei santi". L'espressione comparve per la prima volta nella *Glossa Ordinaria*, un compendio di citazioni dai padri della chiesa che serviva come spiegazione delle Scritture e che conobbe un'ampia diffusione. Nella sezione riguardante il *Libro di Daniele* il compilatore ribadì il riconoscimento di un'eccedenza di tempo stabilito da Girolamo ma, contemporaneamente, lo associò al concetto di un *refrigerio* dei santi, di un loro "riposo", "conforto" o "consolazione", qualcosa che aveva la natura di una ricompensa.

Ciò contribuì a diffondere un'immagine positiva della natura del tempo susseguente alla vicenda dell'anticristo, e tale concetto si affermò nei testi teologici del XII secolo, all'interno dei quali venne inoltre collegato all'idea di una conversione di tutti i pagani<sup>95</sup> e di tutti gli ebrei.<sup>96</sup> Le profezie riguardanti tale tempo riguardavano principalmente il futuro della Chiesa e della fede. In tal senso esse compaiono, ad esempio, in numerosi scritti composti dagli appartenenti ai vari ordini monastici, soprattutto domenicani del XIII secolo, come dimostra il commento all'*Apocalissi* composto da Ugo di Saint Cher.<sup>97</sup>

Va infine ricordato che l'apocalitticismo del primo medioevo si esprime maggiormente in quella lettura dei testi profetici che si incentrava sulla figura dell'anticristo, a cui gli esegeti trovarono riferimenti, oltre che nello scritto giovanneo, anche in determinati passi di *Daniele*, quali, ad esempio, 11,36<sup>98</sup> e soprattutto in 2 Tessalonicesi 2,3-4<sup>99</sup>. I commenti a tali testi biblici svilupparono l'attesa apocalittica dell'avvento dell'anticristo molto più di quanto non fecero i commenti veri e propri all'*Apocalissi* stessa.<sup>100</sup>

## 2

I più autorevoli padri della chiesa latina associarono dunque il millenarismo all'idea di una riprovevole esaltazione di attese materiali, rendendo in tal modo assai difficile la diffusione del concetto di un futuro tempo di felicità e benessere in terra quale parte integrante della dottrina ufficiale.

Tuttavia simile aspettativa trovò espressione, durante il medioevo, in numerose profezie che, per loro natura, non rientravano all'interno della tradizione teologica, non miravano, cioè, ad esplicitare il significato delle Scritture, bensì si presentavano come degli oracoli in qualche modo alternativi a queste, ed erano comunque legate, in una forma o nell'altra, all'idea della realizzazione di un tempo inteso come periodo di straordinaria pace e prosperità in terra.

Per quanto affascinante sia tale materia, l'interesse della presente analisi non consente, purtroppo, di seguirne gli sviluppi oltre un breve accenno alla natura delle predizioni stesse.

Così occorre ricordare, ad esempio, profezie legate alla figura dell'eroe conquistatore, spesso un sovrano di una delle dinastie europee ai governi di allora, che avrebbe sconfitto i nemici del cristianesimo e realizzato l'unificazione dello stesso, o quelle collegate invece all'eroe giustiziere, che impone punizioni e riforme al clero e rinnova totalmente l'istituzione ecclesiastica. La figura dell'eroe giustiziere veniva declinata secondo una duplice modalità, egli poteva essere o un imperatore, l'imperatore angelico, che avrebbe rinnovato profondamente impero e papato insieme, oppure un

95 Honorius Augustodunensis (1080-1156). R.E. Lerner, *Millennialism*, in *The Encyclopedia of Apocalypticism* edited by B. McGinn, Continuum, New York-London, 2000; vol.II, pag. 345.

96 Ottone di Frisinga (1114-1158). *Ibidem*.

97 R.E. Lerner, *Millennialism...*; pp. 344-347.

98 "Il re agirà a suo piacimento, s'innalzerà, si esalterà al di sopra di ogni dio e pronuncerà parole inaudite contro il Dio degli dei; prospererà finché non sia finita l'ira, poiché ciò che è stato deciso si compirà."

99 "Nessuno vi inganni in alcun modo, poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e proclamandosi Dio."

100 E. A. Matter, *The Apocalypse in Early Medieval Exegesis*, in *The Apocalypse in the Middle Ages*, pag.50.



pontefice, il papa angelico, che avrebbe mondato la chiesa da ogni stortura e l'avrebbe restituita alla purezza primitiva. Un ulteriore genere di profezie concerneva l'idea del "bene dal male", non eroi ma persecutori terribili avrebbero castigato il mondo e solo al termine di un simile periodo di prove la tanto attesa rigenerazione ed il tempo della felicità e dell'abbondanza si sarebbero realizzati.<sup>101</sup>

Il tema dell'imperatore angelico, o dell'ultimo imperatore del mondo, risaliva ad un'antica leggenda sviluppatasi in ambito bizantino, e diffusasi in occidente attraverso gli oracoli sibillini ed alcune profezie attribuite a Metodio. La leggenda riguardava la comparsa di un potente sovrano che avrebbe salvato il cristianesimo nell'ora delle tribolazioni più terribili. Egli avrebbe distrutto o convertito tutti i pagani ed inaugurato un'età di pace e abbondanza, in cui gli uomini avrebbero mangiato, bevuto e fatto festa senza preoccupazioni o paure. Questo periodo di eccezionale felicità si sarebbe concluso drammaticamente. L'ultimo imperatore si sarebbe recato a Gerusalemme e lì avrebbe atteso l'apparizione dell'anticristo, al momento della quale avrebbe deposto la propria corona sul Golgotha e reso la propria vita. L'anticristo avrebbe allora regnato fino alla venuta di Cristo, che sarebbe disceso sulle nubi di gloria per distruggere il nemico ultimo e presiedere al giudizio finale. Nella cultura occidentale tali aspettative si unirono al tema del grande sovrano che attende di risorgere, Artù, Carlomagno, ed in seguito Federico Barbarossa.<sup>102</sup>

Come già accennato, nel tardo medioevo le profezie legate alla figura dell'imperatore angelico vennero affiancate da quelle riguardanti il papa angelico, il cui avvento avrebbe affrettato l'instaurazione della età dello Spirito, di cui parleremo a breve. Negli ultimi tempi il romano pontefice avrebbe rappresentato il centro attorno al quale tutte le genti si sarebbero radunate durante il sabato (*sabbath*) terreno. Sovente quella del papa angelico era la figura di un papa eremita che predicava la povertà evangelica. Fu, infatti, soprattutto nella cerchia dei francescani spirituali che tali tematiche si svilupparono; per costoro il dramma ultimo nello svolgersi della storia avrebbe visto il breve affermarsi della desolazione e dell'abominio, immediatamente seguito da un rinnovamento spirituale, che avrebbe in sé costituito il passaggio all'età dello Spirito, attraverso una rivoluzione spirituale attesa, dunque, come interna all'istituzione stessa del papato.<sup>103</sup>

## II La tradizione gioachimita

1

Fu con l'opera dell'abate cistercense Gioacchino da Fiore<sup>104</sup>, e grazie all'originale visione dei tempi ultimi da lui elaborata, che nel medioevo venne riproposta un'interpretazione chiliasta del millennio di *Apocalissi*. Gioacchino attinse all'antica tradizione delle credenze millenariste rivitalizzandola e strutturando, a partire da essa, una dottrina sistematica di Dio.

Egli si considerava un profeta ispirato e sosteneva di avere ricevuto delle visioni relative alla fine dei tempi. Avendo studiato molto a lungo lo scritto giovanneo, il monaco elaborò un disegno della storia basato sul concetto di Trinità, suddividendo il tempo storico in tre periodi principali, ognuno dei quali della durata di quarantadue generazioni o 1260 anni. Egli pose ciascuno dei periodi in relazione ad una delle tre Persone Divine. All'interno di tale schema l'età del Padre corrispondeva all'epoca del Vecchio Testamento, l'età del Figlio a quella del Nuovo Testamento, tempo per Gioacchino destinato a chiudersi a breve, nello stesso momento storico in cui egli viveva. L'età dello Spirito Santo avrebbe invece

101 R.E. Lerner, *Millennialism...*; pag.343.

102 M. Reeves, *Joachim of Fiore and the Prophetic Future*, Sutton Publishing, Stroud, UK, 1999; pp.59-60.

103 M. Reeves, *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages*, University of Notre Dame Press, Notre Dame, USA, 1993; pp. 401-402.

104 1135-1202

rappresentato l'età della perfezione e dell'amore e si sarebbe inaugurata presto. Calcolò che il passaggio alla terza età sarebbe avvenuto tra il 1200 e il 1260, sebbene prima che essa si instaurasse definitivamente occorreva che si realizzasse il governo dell'anticristo, che egli credeva peraltro già attivo nel mondo, per tre anni e mezzo. In quest'ultima fase della storia umana Cristo avrebbe regnato in terra personalmente; felicità, prosperità e pace sarebbero stati garantiti da un nuovo ordine monastico di celibi che sarebbero stati i suoi soldati. In tal senso egli lesse nelle "vergini" di *Apocalissi* 14,4<sup>105</sup> una prefigurazione dell'ordine da lui stesso fondato nel monastero di San Giovanni in Fiore.

L'abate interpretava l'*Apocalissi* come divisa in otto parti. Le prime sei descrivevano i primi sei periodi di tribolazione della chiesa durante l'Età del Figlio, il settimo periodo costituiva invece il millennio, la Età dello Spirito, mentre l'ottavo avrebbe rappresentato la beatitudine eterna ed ultima della Nuova Gerusalemme. Gioacchino intendeva con ciò esprimere la convinzione di un progressivo progredire della storia verso uno stato di perfezione, ed era sicuro di vivere egli stesso nei tempi ultimi. Era convinto che il piano di Dio per l'umanità avrebbe trionfato solo se si fosse realizzato anche sulla terra. Ne conseguiva che il tempo della chiesa, dal periodo degli apostoli in poi, non potesse essere considerato come la forma definitiva di salvezza.<sup>106</sup> L'età dello Spirito Santo è, nella visione del cistercense, un'età utopica in cui lo Spirito avrebbe parlato agli uomini direttamente, senza bisogno della chiesa.

Gioacchino era un fervente devoto della vita monastica, e tentò di individuare, in seno alla Scrittura, una serie di schemi cronologici che lo aiutassero ad afferrare ed esplicitare la verità sul ruolo del monachesimo all'interno del progetto di Dio. Per l'abate nel tempo intercorrente tra la morte dell'anticristo ed il giudizio ultimo si sarebbe avverato uno straordinario *sabato* (sabbath) terreno, così come rivelato dall'interpretazione di Beda relativa al settimo sigillo, e come la sua stessa ermeneutica della concordanza, di cui diremo tra poco, mostrava. L'*Apocalissi* poteva dunque venire interpretata non solo quale un insieme di visioni, bensì anche quale racconto ininterrotto relativo all'intera storia della chiesa. Nella sua interpretazione il millennio di cui parla *Apocalissi* 20 si applicava, dunque, ad un tempo futuro che sarebbe intercorso tra la sconfitta dell'anticristo e la fine dei tempi. Sebbene Gioacchino ammettesse che il regno millenario dei santi potesse in parte indicare l'intero regno terreno della chiesa, sosteneva, tuttavia, che l'interpretazione più completa del passo di *Apocalissi* relativo al millennio riguardasse un futuro *sabato* terreno. Naturalmente egli conferiva a tale *sabato* un'elevata dignità all'interno della storia della salvezza: non vi erano da attendersi delizie della carne bensì solo le più alte delizie spirituali. Tale tempo rappresentava, infatti, all'interno del suo schema di pensiero, simultaneamente il settimo tempo della Chiesa ed il terzo stato di grazia, il tempo del provvidenziale svelarsi della Trinità, quando l'umanità tutta avrebbe ricevuto l'illuminazione più alta dallo Spirito Santo.

Gioacchino dunque non interpretava affatto i mille anni in senso letterale, bensì sosteneva che il numero mille stesse ad indicare pienezza, completezza, ed in tal senso si aspettava anzi un *sabato* terreno di breve durata, ciò anche a ragione del detto di Gesù: "*Se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a motivo degli eletti, quei giorni saranno abbreviati*"<sup>107</sup> Inoltre, poiché il Signore aveva realizzato molto più durante la sesta età del mondo (ovvero dal momento dell'Incarnazione alla venuta dell'anticristo, che Gioacchino credeva fosse già nato) rispetto a quanto non avesse realizzato nelle cinque età precedenti, ne conseguiva che la Sua opera sarebbe stata persino più compressa durante il *sabato*. Tale logica lo condusse sino ad affermare che il *sabato* sarebbe stato brevissimo, quasi fuggevole, che sarebbe durato probabilmente soltanto mezzo anno. A tale

105 "Essi sono coloro che non si son contaminati con donne poiché sono vergini. Essi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati tra gli uomini per essere primizie a Dio e all'Agnello."

106 J. Ratzinger, *Eschatology*, The Catholic University of America Press, Washington D.C., 1988; pp. 211-212.

107 Matteo 24,22.

conclusione egli giungeva interpretando il silenzio del settimo sigillo<sup>108</sup> quale prefigurazione del *sabato*, applicando il principio secondo cui un'ora significava un tempo ed un tempo a sua volta significava un anno.<sup>109</sup>

Secondo il metodo della perfetta concordanza delle Scritture ideato da Gioacchino gli schemi cronologici dell'Antico Testamento coincidevano esattamente con gli schemi del Nuovo Testamento, i quali, tuttavia, rimanevano ancora in parte incompiuti. Si poteva pertanto calcolare, con un certo margine di sicurezza, il corso della storia cristiana dall'età apostolica al presente e, oltre questo, al futuro. Era sulla base di ciò che Gioacchino sosteneva l'idea dell'attesa, per la cristianità, di una futura, meravigliosa, realtà terrena alla fine dei tempi, a ciò mosso dal parallelismo che riscontrava fra il *sabato* (sabbath) accordato agli ebrei nel periodo tra la persecuzione di Antioco Epifane e l'avvento di Cristo ed il *sabato* futuro della Chiesa, alla *parousia*. Tuttavia, poiché l'abate desiderava inoltre dimostrare come il Nuovo Testamento in se stesso offrisse le medesime certezze, ricorse anche ad un'ulteriore strategia di lettura dei testi scritturistici, ovvero all'interpretazione di *Apocalissi* nel senso di una previsione dell'intera storia della chiesa, passata, presente e futura. In base a tale lettura del testo giovanneo, e agli elementi già stabiliti dall'applicazione del sistema della concordanza tra i due Testamenti, per la Chiesa si sarebbero verificate le stesse persecuzioni, alle quali avrebbe fatto seguito uno stesso intervallo di tempo, il *sabato* appunto. Questo *sabato* futuro per l'abate era predetto dal capitolo 20 di *Apocalissi*, e corrispondeva dunque al millennio, seppur, come già indicato, non inteso nel senso di una durata letterale di mille anni. Le due diverse strategie esegetiche venivano a costituire la prova della verità di una medesima realtà, il futuro *sabato* della Chiesa.

Sulla scorta di simili presupposti Gioacchino suddivise la storia nei termini di un progressivo svelamento delle persone della Trinità. L'usuale schema relativo alla storia della salvezza ricorreva al principio del duplice tempo, il tempo della legge (Antico Testamento) ed il tempo della grazia (Nuovo Testamento). Da questo punto di vista l'insieme dei due tempi veniva suddiviso da Gioacchino in sette unità, con un *sabato*, un tempo di riposo finale, al termine di ciascuna unità. A tale schema l'abate affiancò uno schema triplice. Tre stati successivi, tre età successive, che rappresentavano manifestazioni susseguenti, ed in parte sovrapposte, delle tre persone della Santa Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, e che procedevano da un comune inizio alla fine. Da questo punto di vista il *sabato* della chiesa, il settimo periodo, predetto dal metodo della concordanza e dalla speciale lettura di *Apocalissi*, corrispondeva all'età dello Spirito Santo.

Proprio come *Apocalissi* poneva il millennio dopo la distruzione della bestia, nella sua visione delle cose Gioacchino pose questo *sabato* dopo la distruzione della bestia, che egli però identificò in maniera specifica con l'anticristo. A riguardo, il pensiero del cistercense risente forse della tradizione relativa al concetto di "refrigerio dei santi". Ciò sarebbe inoltre confermato dal fatto che egli insisteva sulla brevità della durata temporale di tale *sabato*, di tale periodo di riposo finale. Le epoche della storia della salvezza si accorciavano, infatti, sempre più man mano che la storia si approssimava alla propria fine, così che questo periodo finale sarebbe stato brevissimo, sarebbe durato forse soltanto mezzo anno. Il principio sottostante al progressivo svelamento delle tre persone della Trinità nella storia risulta essere un graduale avanzamento dalla realtà della carne a quella dello spirito. In tal senso, il millennio, il *sabato* futuro prefigurato da Gioacchino, è l'esatto opposto di un regno terreno, materiale. Ai giudei "carnali" della prima età (Padre) erano subentrati i cristiani più spirituali della seconda età (Figlio) ai quali sarebbero succeduti, a loro volta, gli uomini totalmente spirituali della terza età (Spirito Santo). Tuttavia, a conclusione dell'intero progredire della storia della salvezza, gli ebrei si sarebbero convertiti, si sarebbero del tutto allontanati dalla loro comprensione secondo la carne, e non secondo lo spirito, ed avrebbero afferrato in senso pienamente spirituale il significato delle promesse gloriose di

108 "Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora."

109 R.E. Lerner, *The Medieval Return...*; pag.59.

cui erano stati destinatari nell'Antico Testamento. Al gruppo di quelli che Gioacchino chiama *gli uomini spirituali* della terza età sarebbero dunque appartenuti ebrei e gentili insieme, e la loro ricompensa sarebbe stata il dono della perfetta comprensione spirituale delle verità divine, cosa che li avrebbe avvicinati quanto più possibile alla visione del paradiso.<sup>110</sup>

Gioacchino non fornì dettagli sulla natura dell'esistenza durante il *sabato* terreno, ricorrendo semplicemente a quei passi dei profeti veterotestamentari che descrivevano il futuro regno di giustizia, pace e unità. Tuttavia è singolare che l'abate scegliesse tra quei passi quelli nei quali la descrizione di tale regno risulta più ridente, mostrando, in tal modo, di utilizzare alcune tra le profezie dell'Antico Testamento che l'esegesi cristiana aveva tradizionalmente interpretato quali allusioni alla prima venuta di Cristo come riferite invece alla nuova forma di millenarismo da lui inaugurata.

Egli dunque concepiva la storia della chiesa all'interno di un graduale procedere attraverso sette periodi, ognuno dei quali comportava dei cambiamenti, e credeva di vivere alla fine del sesto periodo. Durante questo sesto periodo la situazione di conflitto tra gli uomini spirituali all'interno della Chiesa, e l'anticristo, che li perseguitava, si sarebbe inasprita. A conclusione di ciò, avrebbe avuto inizio il grande *sabato* (sabbath) di pace e contemplazione, che corrispondeva al settimo periodo. Infine l'anticristo sarebbe ritornato con Gog e Magog per lanciare l'ultima offensiva ed essere definitivamente sconfitto, prima del giudizio ultimo. Il passaggio al settimo periodo avrebbe anche segnato la fine della seconda età, ed il definitivo emergere della terza età, quella dello Spirito. L'abate insisteva sul fatto che l'identificazione del millennio di *Apocalissi* 20 con il settimo periodo fosse compatibile con la fede, ovvero sosteneva la piena possibilità di un *sabato* terreno di pace e contemplazione, da situare all'interno del settimo periodo della storia della Chiesa.<sup>111</sup>

Infine, va ricordato come in relazione al tema specifico dell'anticristo, Gioacchino oscillasse tra due convinzioni. Da un lato l'idea che la figura guida destinata ad accompagnare i giusti nel momento del passaggio tra la seconda e la terza età, nel momento di crisi e di persecuzione da parte dell'anticristo, sarebbe stato un pontefice. Dall'altro lato la convinzione, invece, che lo stesso anticristo, in quel momento di passaggio e di transizione, avrebbe ottenuto il trono di Pietro. Ciò contribuì notevolmente a dar inizio a quell'identificazione dell'anticristo con la figura del pontefice che avrebbe avuto il suo pieno sviluppo successivamente, al tempo della Riforma.<sup>112</sup>

## 2

Il frate francescano tedesco Alexander Minorita, fu il primo a rompere apertamente con la tradizione agostiniana che spogliava il millennio di ogni significato cronologico. Nel 1235 egli compose un commento all'*Apocalissi* in cui figura come primo commentatore medievale ad interpretare i mille anni menzionati nello scritto giovanneo in senso letterale.<sup>113</sup>

Agli inizi del XIII secolo al pensiero dell'abate da Fiore aderirono, infatti, con entusiasmo coloro che si sarebbero rivelati suoi ferventi seguaci, una parte dei membri dell'ordine francescano, i quali credevano che la predizione relativa all'avvento degli uomini spirituali li riguardasse, ovvero che Gioacchino avesse, in sostanza, predetto l'esistenza stessa dell'ordine. Per questa ragione numerosi autori

110 R. E. Lerner, *Millennialism...*; pp. 347-348.

111 D. Burr, *Olivi's Peaceable Kingdom*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1993; pag. 169. Vedi inoltre P. Vian *Pietro di Giovanni Olivi, Scritti Scelti*, Città Nuova, Roma 1989.

112 B. McGinn, *Apocalypticism in the Western Tradition*, Variorum, Brookfield, Vermont, 1994; pag. 167. Nel pensiero di Gioacchino, all'interno dello schema tripartito sottostante allo sviluppo e svolgimento della storia, vi era una distinzione tra l'anticristo che sarebbe stato attivo alla fine del secondo periodo, e la cui apparizione era, dunque, per l'abate, imminente, e l'anticristo della fine, che sarebbe apparso alla fine del terzo stato, identificato da Gioacchino nelle figure di Gog e Magog.

113 In particolare egli concepì il millennio come riferito al regno terreno della Chiesa, che era iniziato con Costantino e si sarebbe concluso con il giudizio ultimo, per il quale il frate calcolò la data del 1326 circa.

francescani elaborarono ulteriormente il sistema interpretativo ideato dall'abate, rendendolo una forza ideologica estremamente vitale per tutto il medioevo. Gioacchino aveva previsto che il *sabato* della chiesa sarebbe stato preceduto da una grande persecuzione da parte di nemici esterni alla chiesa, pagani ed eretici. Durante il XIII secolo una parte dei membri dell'ordine francescano si trovava in una situazione di conflitto con le gerarchie ecclesiastiche, nei confronti delle quali percepiva una condizione di estraneità e rifiuto. Costoro esprimevano la convinzione che la crisi nella storia della salvezza cui l'abate si riferiva riguardasse un confronto tra i membri della chiesa "carnale", che essi identificavano con le gerarchie ecclesiastiche appunto, e se stessi, membri invece della vera chiesa, quella spirituale. In tale ottica identificavano se stessi con gli uomini spirituali della terza età gioachimita. La Chiesa del presente era completamente corrotta, immorale, basata su una dottrina malsana ed una disciplina irregolare. Solo pochi uomini giusti e santi si opponevano a tale situazione, ma essi erano un numero troppo esiguo e venivano sopraffatti e perseguitati. Presto, tuttavia, sarebbero stati vendicati da un'opera di purificazione imminente compiuta da forze del male (imperatori, eretici, infedeli) che, così facendo, avrebbero in realtà operato per il bene. Anche gli spirituali avrebbero subito la persecuzione ma sarebbero riusciti a resistere, ed avrebbero in ultimo trionfato, accompagnando l'ingresso del cristianesimo nell'età del puro Spirito.<sup>114</sup>

Il tema della contrapposizione tra la chiesa corrotta ed una piccola minoranza di testimoni fedeli che eroicamente difendono la vera dottrina, si ritrova anche nell'opera di Pietro di Giovanni Olivi<sup>115</sup>, altro francescano, vissuto nel sud della Francia alla fine del XIII secolo. Con la sua opera egli compì un ulteriore passo in avanti nella rivisitazione e rivitalizzazione delle idee millenariste.

Nel 1297 Olivi compose un commento all'*Apocalissi* nel quale sosteneva che la chiesa a lui contemporanea fosse infettata da mali quali l'orgoglio, la lussuria, la simonia, la frode, ad una misura tale che l'intera chiesa era divenuta una nuova Babilonia. Il male si sarebbe sempre più accresciuto e l'eroica minoranza di uomini spirituali (francescani) che si opponeva a tale situazione sarebbe stata presto perseguitata. Il tempo della sofferenza sarebbe culminato nel regno dell'anticristo, che sarebbe però stato miracolosamente sconfitto dal potere di Cristo, e la minoranza di spirituali avrebbe ereditato la terra. La lotta tra forze del bene e forze del male, all'interno della chiesa, avrebbe preparato il millennio, ed in tal senso il futuro si presentava come la piena realizzazione di spinte riformiste già in atto nel presente. Olivi sosteneva che il tratto più caratteristico della nuova dispensazione, della nuova età, sarebbe stata la povertà assoluta. La vita degli uomini di chiesa, nel futuro, avrebbe ricalcato completamente il modello della vita degli apostoli. Il francescano univa, quindi, l'idea gioachimita della comprensione spirituale al proprio ideale di povertà, individuando le due realtà come intimamente interconnesse, a ragione del fatto che la comprensione spirituale richiedeva distacco dalle realtà terrene, e così come nessuno avrebbe potuto eguagliare la povertà degli apostoli, allo stesso modo nessuno avrebbe potuto, in futuro, eguagliare l'illuminazione spirituale degli uomini spirituali.

Caratteristico dell'insegnamento di Olivi è, inoltre, il concetto dei tre avventi di Cristo, secondo il quale Cristo era già venuto "nella carne", sarebbe presto tornato "nello spirito" ed alla fine dei tempi sarebbe venuto "in gloria". Poiché durante il *sabato* (sabbath) della chiesa, il periodo finale di pace e gloria, il mondo intero si sarebbe convertito, compreso il popolo ebraico, era necessario che questo tempo fosse abbastanza prolungato da permettere tutto ciò, da permettere cioè che anche per il *sabato*, come per ogni altro giorno, ovvero come per ogni altra età, ci fosse il giusto avvicinarsi di mattino, mezzodi, sera e notte. Benché Olivi non si pronunciasse apertamente circa l'effettiva durata del *sabato* della chiesa, il periodo susseguente alla sconfitta dell'anticristo, quando gli uomini spirituali avrebbero ereditato la terra, nel suo commento all'*Apocalissi*, tuttavia, rivedendo le opinioni di altri, tra le varie

114 Tali sono i temi che si ritrovano all'interno di uno commento al Libro del profeta Geremia scritto intorno al 1243 ed attribuito a uno pseudo Gioacchino. M. Reeves, *The Influence of Prophecy ...*; pag. 250.

115 1248-1298

possibilità che egli stesso propose finì col propendere per l'interpretazione che prevedeva un inizio del millennio a principio del XIV secolo ed un suo prolungarsi per settecento anni circa.

Nel suo commento ad *Apocalissi* 20, infatti, in riferimento al millennio vero e proprio egli esclude che il numero mille andasse inteso in senso letterale. Tuttavia, fece riferimento alle opinioni di alcuni secondo i quali il millennio era iniziato con Costantino e corrispondeva, nel senso dell'interpretazione profetica, secondo il principio dell'equivalenza giorno-anno, ai 1260 giorni trascorsi nel deserto dalla donna di *Apocalissi* 12,6, un passo che Olivi interpretava in riferimento alla Chiesa tra i gentili. Il numero corrispondeva inoltre ai 1290 anni dopo la crocifissione di Cristo predetti da *Daniele* 13,11. I 1260 anni di *Apocalissi* 12,6, i 1290 anni di *Daniele* 13,11 e i 1000 anni di *Apocalissi* 20,2 nell'interpretazione di Olivi portavano tutti ad un momento da situarsi tra la fine del XIII secolo l'inizio del XIV. In questo senso il millennio non si concludeva, quindi, con il futuro Gog che sarebbe apparso poco prima del tempo del giudizio ultimo, ma con un Gog simbolico, l' anticristo mistico, che Olivi sostenne fosse da identificare con il papato. Occorre precisare come il frate distinguesse l'*antichristus mysticus*, appunto, un falso papa che avrebbe attaccato il modello di vita evangelico (iniziato da San Francesco), dall'*antichristus magnus*, un uomo di potere e governo secolare, alleato dell'anticristo mistico, che sarebbe stato il persecutore ultimo, alla fine della sesta età.<sup>116</sup>

Per Olivi dunque l' *antichristus mysticus* era alle porte ed una lotta mortale si stava già svolgendo tra i suoi seguaci da un lato, ed i pochi coraggiosi che testimoniavano della verità dall'altro. Questi ultimi avrebbero tuttavia trionfato, e la loro ricompensa si sarebbe realizzata proprio nelle forme di un prolungato *sabato* terreno.

Anche Olivi, pertanto, identificò il settimo periodo della chiesa con il pieno sbocciare della terza età gioachimita. Il suo commento all'*Apocalissi* seguiva in gran parte le orme di Gioacchino in riferimento allo svolgersi degli eventi futuri, ad eccezione, tuttavia, del riferimento alla durata del regno, che, come abbiamo visto, nella visione del frate francese sarebbe dovuto perdurare a lungo, affinché si realizzasse la conversione del mondo intero. E' importante notare, infine, che benché Olivi considerasse l'esegesi guidata da una comprensione spirituale quale la migliore, egli sosteneva, però, che l'esegesi letterale di un passo scritturistico potesse a volte rivelarsi più spirituale di quella allegorica, soprattutto in riferimento a vicende concernenti i "beni ultimi".<sup>117</sup>

Nonostante l'opera di Olivi venisse condannata da papa Giovanni XXII e messa all'indice, essa ebbe una grande influenza su Giovanni di Rupescissa, anch'egli appartenente all'ordine francescano e vissuto in Francia alla metà del XIV secolo. Il suo *Liber Secretorum Eventuum* è in gran parte debitore di Olivi nell'identificazione della lotta tra la "chiesa spirituale" e la "chiesa carnale", che sarebbe culminata nel regno dell'anticristo ed in un susseguente *sabato* terreno. E proprio riguardo a quest'ultimo Giovanni si distaccò dal maestro e propose un'interpretazione letterale di *Apocalissi* 20,1-6, ovvero una durata effettiva di mille anni. Egli riconobbe che tale interpretazione era contraria alle glosse e ai commenti dei santi, soprattutto di Sant'Agostino. Ma giurava di aver ricevuto una comprensione privilegiata della verità concernente il millennio, attraverso una *visio intellectualis*, esperita come dono celeste, mentre si trovava recluso a ragione delle sue idee. Sosteneva con sicurezza come l'esperienza estatica gli avesse rivelato che la battaglia contro l'anticristo, il regno millenario, e lo scatenamento finale di satana fossero predetti in progressione nei capitoli dal sedicesimo al ventesimo dell'*Apocalissi*.<sup>118</sup> Tale fu la sua "certa, infallibile e necessaria" comprensione del vero significato del regno terreno dei santi. Essa costituì un ritorno al millennio inteso in termini letterali all'interno dell'immaginazione profetica della tradizione europea d' occidente.

Rupescissa costituì la maggior fonte di ispirazione del millenarismo che si diffuse nella bassa Sassonia

116 B. McGinn, *Apocalypticism in....*; pag. 166.

117 R.E. Lerner, *The Medieval Return....*; pag 61, nota 32.

118 *Ibidem*; pag. 67.

e nella regione del Reno alla fine del XIV secolo, per lo più ad opera di un altro francescano, Federico da Brunswick.<sup>119</sup>

Va infine ricordato che, in relazione al tema del destino futuro del popolo ebraico, Rupescissa non soltanto sostenne l'idea della conversione degli ebrei, in ciò aderendo all'insegnamento di Gioacchino da Fiore e dell'Olivi, che lo avevano preceduto, bensì si spinse sino a dichiarare che, a seguito di tale conversione, essi sarebbero divenuti la nuova grandiosa nazione di Dio e Gerusalemme sarebbe stata completamente ricostruita, si da divenire il centro della fede purificata. A riprova di ciò egli ricorse ad un'interpretazione letterale di alcune profezie veterotestamentarie, quali, ad esempio, *Zaccaria* 2,4<sup>120</sup> o *Isaia* 60,3<sup>121</sup>, che l'esegesi sino ad allora prevalente aveva invece posto in relazione o con l'Incarnazione del Cristo o con la Gerusalemme celeste nell'aldilà.<sup>122</sup>

### III Prove di Riforma: Wycliffe e i Taboriti

1

I temi che abbiamo or ora evidenziato, relativi all'opposizione tra chiesa "carnale" e chiesa spirituale, e la conseguente tendenza ad identificare, in base ad una particolare lettura dell'*Apocalissi*, la figura dell'anticristo con le gerarchie ecclesiastiche o con il papato stesso, si ritrovano anche in ambiti differenti.

Nell'Inghilterra del XIV secolo, ad esempio, il tema dell'anticristo ricorre di sovente negli scritti di John Wycliffe<sup>123</sup>, all'interno dei quali il teologo di Oxford identifica appunto la figura di volta in volta con vari monaci, con vescovi, con il pontefice. La condanna di parte dei suoi scritti ad opera di Gregorio XI lo convinse di un insanabile contrasto tra gli insegnamenti delle Scritture e l'atteggiamento delle gerarchie ecclesiastiche. A seguito dello scisma d'occidente (1378) egli affermò come entrambi i pontefici fossero da identificarsi con l'anticristo e come la fine del mondo fosse ormai prossima. E tale identificazione era da considerarsi valida non già per il singolo individuo, bensì per la moltitudine dei papi che si erano succeduti nella storia della chiesa, ovvero per l'istituzione del papato in sé, così come per l'insieme dei cardinali, dei vescovi e dei loro complici.<sup>124</sup>

Egli descrisse la Chiesa visibile, con la sua gerarchia e le sue leggi canoniche, come corrotta, e la identificò con l'anticristo. A questa contrappose la chiesa degli eletti, la quale aveva invece il proprio vero fondamento nelle Scritture. Nella maggior parte dei casi il termine anticristo, negli scritti di Wycliffe, indicava la curia romana ed il pontefice, inteso come l'espressione più alta dell'istituzione e non come una specifica persona; pertanto anticristo e papa erano per lui sinonimi. Inizialmente Wycliffe rifiutò le allusioni di natura apocalittica e millenaria, ma i toni stessi della sua polemica si prestarono ad un'interpretazione differente. Nella fase iniziale dello scisma d'occidente la gerarchia ecclesiastica reagì contro il teologo ed i suoi seguaci, affibbiando loro l'appellativo di lollardi

---

119 *Ibidem*; pag. 70. Un'altra influenza diffusa fu, inoltre, la rivisitazione del pensiero di Lattanzio. Il frate domenicano Annio da Viterbo, ad esempio, alla fine del quattrocento, cita Lattanzio quale unica autorità riguardo al *sabato* terreno, oltre all'*Apocalissi* stessa. (*Ibidem*).

120 "Gerusalemme sarà abitata come una città senza mura, tanta sarà la quantità di gente e di bestiame che si troverà in mezzo ad essa."

121 "Le nazioni cammineranno alla tua luce, i re allo splendore della tua aurora."

122 R.E. Lerner, *Millennialism...*; pag 353.

123 1328-1384.

124 R. Rusconi, *Antichrist and Antichrists*, in *Encyclopedia of Apocalypticism*; vol. II, pag. 314.

(Lollards)<sup>125</sup>. L'ostilità nei confronti di questi aumentò vertiginosamente quando si diffuse il sospetto che la loro predicazione avesse, in qualche modo, giuocato un ruolo nella cosiddetta rivolta dei contadini, *Peasants' Revolt*, del 1381.

E' interessante ricordare che un anonimo appartenente al movimento dei lollardi, il quale aveva anch'egli probabilmente studiato ad Oxford, compose uno scritto intitolato *Opus Arduum*, sostanzialmente un commento all'*Apocalissi*. Lo scopo principale dello scritto era la difesa dei lollardi ed in tale ottica l'autore interpreta il testo giovanneo in relazione alla persecuzione degli *evangelici* da parte del pontefice. L'*Opus Arduum* segue le linee tracciate da Wycliffe ed identifica il papato con l'anticristo. Ma, a differenza del maestro, l'anonimo autore interpreta tale identificazione alla luce della narrazione apocalittica del testo giovanneo, ed individua, pertanto, nella condanna di Wycliffe e nella persecuzione dei lollardi il compimento di precise parti del misterioso progetto di Dio.<sup>126</sup>

Agli inizi del XV secolo le tesi sostenute da Wycliffe si diffusero soprattutto in Boemia, dove la Chiesa Cattolica veniva vista con sempre maggior sospetto. In questa regione si erano infatti imposte tendenze apocalittiche e millenariste, grazie anche alla circolazione di scritti provenienti dalle varie regioni dell'Europa occidentale, tra cui le opere di Wycliffe, appunto, Olivi, Rupescissa.<sup>127</sup>

Il movimento di riforma boemo sorse intorno all'attività di predicatori che, già dalla fine del secolo precedente, avevano fondato la loro riflessione sul tema dell'imminente avvento dell'anticristo e sul genere di comportamento da assumere per difendersi dagli attacchi di questo. Grazie al coinvolgimento di alcuni studiosi dell'università di Praga, alla diffusione delle opere di Wycliffe e alla predicazione di Jan Hus, nelle prime decadi del XV secolo sorse un nuovo movimento che criticava severamente la chiesa di Roma sulla base di forti elementi nazionalistici, di una tendenza, cioè, da parte della componente della popolazione di etnia ceca ad opporsi nei confronti della componente di etnia tedesca. Tra polemiche di varia natura ed una forma di propaganda contro Roma, la disputa riguardava, in particolare, questioni concernenti il significato dell'eucaristia ed il modo di distribuzione della stessa, e metteva in risalto l'importanza del ruolo che i laici avevano raggiunto all'interno della chiesa. Gli hussiti<sup>128</sup> insistevano sul fatto che ai laici dovesse essere concessa la possibilità di ricevere l'eucaristia sotto ambedue le forme, pane e vino (*sub utraque specie*)<sup>129</sup>.

In simile temperie agli inizi le attese escatologiche giuocarono un ruolo marginale, così come esse giuocavano un ruolo secondario nella predicazione dello stesso Hus, i cui frequenti riferimenti all'anticristo non erano connotati in senso escatologico, bensì si presentavano per lo più come espressione della polemica contro la chiesa di Roma. Tuttavia, quando in seguito alla condanna del Concilio di Costanza (1415) Hus venne arso al rogo, il movimento dei riformatori uscì dalla ristretta cerchia accademica ed ecclesiastica cui era stato sino ad allora associato, e si trasformò in un movimento che coinvolgeva vasti settori della popolazione, in particolare le classi sociali più umili.<sup>130</sup> Negli anni seguenti, in Boemia e Moravia, la rivoluzione hussita sconvolse istituzioni politiche, strutture ecclesiastiche e tessuto sociale. In particolare, nel sud della Boemia esponenti del clero che si erano uniti al movimento hussita, nel tentativo di ritornare ad uno stile di vita evangelico ed apostolico,

125 Termine dalle connotazioni dispregiative, che indicava i *poor preachers*, poveri predicatori, le cui vedute religiose erano considerate di dubbia natura.

126 G. L. Potestà, *Radical Apocalyptic Movements*, in *Encyclopedia of Apocalypticism*, vol. II; pp. 123-124.

127 *Ibidem*; pag. 125.

128 Il nome deriva da Jan Hus (1370-1415) appunto, prete, filosofo e predicatore ceco.

129 Basandosi su una particolare interpretazione del versetto 6, 54 del Vangelo di Giovanni ("*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*") gli Hussiti sostenevano che ricevere la sacra ostia non significa "bere" bensì solo "mangiare" il Corpo di Cristo e che per essere salvato un indivisuo doveva invece, in ogni momento ed in ogni luogo lo desiderasse, poter ricevere la santa comunione sotto ambedue le forme, del pane e del vino. (*Catholic Encyclopedia*, Gale Publishing, Gale Virtual Reference Library, 2002)

130 G.L. Potestà, *Radical Apocalyptic....*; pag. 127.



crearono congregazioni di credenti che si distaccarono dalle parrocchie di appartenenza e costituirono l'inizio di una nuova organizzazione sociale. Il più famoso tra questi centri era situato in cima ad una collina nei pressi del castello di Bechyne, e venne significativamente ridenominato Tabor.<sup>131</sup> Coloro che frequentavano il centro vennero chiamati taboriti. Essi si impossessarono della fortezza abbandonata ed iniziarono a costruire intorno ad essa la nuova città di Tabor, appunto.

I taboriti svilupparono tesi radicali ed apocalittiche, iniziarono ad identificare Praga con la Babilonia che desideravano abbandonare e ad invitare i propri simpatizzanti a trasferirsi sulle montagne, in uno dei centri da loro controllati. Ciò comportò un cambiamento radicale del carattere e dell'azione di tali gruppi, i quali iniziarono a vivere l'attesa di tribolazioni imminenti ed imminenti conflitti escatologici, arrivando persino a giustificare l'uso della violenza come forma di difesa. Molti tra di essi si convinsero che il regno millenario di Cristo presto sarebbe stato instaurato in terra e la vendetta si sarebbe riversata sui peccatori. Quel che è peculiare dei taboriti è che un movimento popolare fa propria l'idea di regno millenario e la rende ragione del proprio agire; gli aderenti a tale movimento credevano, dunque, nell'imminente realizzazione di una gioia e di una beatitudine perfetta, nel ritorno ad una condizione di paradiso terrestre, precedente ogni colpa, da cui ogni forma di dominio e di proprietà privata sarebbe stata bandita. D'altro canto, il concetto del tempo della vendetta giustificava l'uso della violenza nella realizzazione del loro ideale rivoluzionario.

Benché la città di Tabor rimase in esistenza sino al 1452, quando il governatore della Boemia riuscì a sconfiggere definitivamente i taboriti, dispute interne ed un progressivo affievolirsi del movimento ne avevano tuttavia decretato la fine già da alcuni decenni.<sup>132</sup>

La predicazione di Wycliffe e Hus, come vedremo, in qualche modo anticipò alcuni sviluppi futuri che avrebbero preso forma compiuta nella Riforma protestante.

#### IV Apocalissi, millenarismo e Riforma

1

Gioacchino da Fiore aveva sostenuto l'idea che l'*Apocalissi* si costituisse come dettagliato racconto del corso della storia. Per tale ragione egli viene considerato come figura chiave nell'ideazione del metodo storicista applicato all'interpretazione del testo profetico, metodo cui si fece ricorso soprattutto in seno alla letteratura protestante. Fu infatti con il sorgere del protestantesimo che lo storicismo iniziò ad imporsi e ad esercitare un certo influsso. Le opinioni sostenute da Lutero in materia di interpretazione profetica sono, come vedremo a breve, riconducibili a tale origine, così come quelle di Bullinger, per quel che concerne l'ambito calvinista.

Gran parte degli studi e dei commenti all'*Apocalissi* che videro la luce negli anni della Riforma protestante avevano come intento quello di individuare la situazione in cui versava il mondo all'interno di una *mappa* della sua storia. Ciò nasceva dal fatto che lo scritto veniva, a priori, considerato come un'ampia prospettiva del procedere della storia umana e divina ad un tempo. Simile approccio rientrava in quella lettura dello scritto profetico definita per l'appunto come *storicista*, che guardava cioè al corso della storia, dal tempo del veggente Giovanni al ritorno apocalittico di Cristo, come contrassegnato dal progressivo compiersi delle profezie. Per gli interpreti storicisti, il tempo progrediva verso una meta preordinata e l'*Apocalissi* non era altro che la previsione di quel procedere. In tale ottica lo stesso approccio venne peraltro applicato anche alle profezie del *Libro di Daniele*, così come a specifici passi scritturistici, quali, ad esempio, il secondo capitolo di *2 Tessalonicesi*. Le immagini ed i simboli contenuti nei testi profetici venivano visti come pietre miliari, pronte a fornire precise indicazioni di

<sup>131</sup> Dai versetti 28, 16-20 del Vangelo di Matteo.

<sup>132</sup> G.L. Potestà, *Radical Apocalyptic....*; pag. 129.

quanto il tempo avesse progredito verso il proprio consumarsi, e di quanto rimanesse ancora nel suo procedere.<sup>133</sup>

Il paradigma storicista si basava su due principi fondamentali: l'equivalenza giorno-anno e l'identità dell'anticristo. Il primo principio riguardava l'idea che un giorno, in riferimento a periodi di tempo profetico, equivalesse ad un anno. Abbiamo già avuto modo di discutere dell'origine di tale concetto nei capitoli precedenti. Sulla base di simile presupposto, in abito protestante, venivano interpretati, quindi, passi scritturistici quali, ad esempio, *Apocalissi* 11,3<sup>134</sup>, per cui il numero 1260 ivi menzionato in relazione a giorni andava, in realtà, interpretato in riferimento ad anni. Allo stesso modo la dicitura "tempo, tempi e la metà di un tempo" di *Apocalissi* 12, 14<sup>135</sup> andava intesa nel senso di tre anni e mezzo di 360 giorni ciascuno, cioè, di nuovo, 1260 anni. Tale principio permetteva agli aderenti al metodo storicista di stendere una sorta di diagramma di particolari profezie e predirne, in tal modo, il compimento.

Il secondo principio base del metodo storicista al quale gli interpreti delle profezie bibliche di ambito protestante ricorrevano, riguardava l'identità dell'anticristo. Su questo punto l'accordo era quasi unanime: l'anticristo era Roma, ovvero la Chiesa Cattolica Romana, cui gli attacchi contenuti nel testo dell' *Apocalissi* si riferivano. Il concetto non era nuovo e lo stesso Gioacchino aveva accennato al fatto che l'anticristo si sarebbe palesato nel ruolo di un pontefice. L'opinione finì col radicarsi, tuttavia, soprattutto tra i protestanti. La Chiesa Cattolica Romana veniva identificata con una delle due bestie raffigurate in *Apocalissi* 13, con "la grande prostituta" di *Apocalissi* 17 e "Babilonia" di *Apocalissi* 18. Conseguenza dell'applicazione del metodo storicista era l'argomentazione che se Dio aveva rivelato il futuro corso della storia al veggente di Patmos, e prima ancora al profeta *Daniele*, chiunque, dunque, attraverso non la fede bensì l'uso del semplice ragionamento, poteva discernere, all'interno delle Scritture, i punti in cui profezia e storia già compiuta coincidevano<sup>136</sup>. Corollario a tale ordine d'idee era poi, per la maggior parte dei commentatori e degli interpreti delle profezie scritturistiche che aderivano a tali posizioni, la visione del proprio tempo storico, del proprio presente, come il momento immediatamente precedente la fine dei tempi.

## 2

Con la Riforma, l'applicazione del metodo storicista all'interpretazione dei testi profetici venne in gran parte avallata dallo stesso Lutero<sup>137</sup>. Egli, in un primo momento, negò la natura ispirata ed apostolica dell'*Apocalissi*. Ne scrisse tuttavia un commento, caratterizzato soprattutto dai toni politici e dagli attacchi al papato. Identificò, infatti, la bestia dai due corni di *Apocalissi* 13 con il papato, in ragione del fatto che il papato si costituiva anche come regno terreno.

L'interesse di Lutero nei riguardi della profezia si palesò, in realtà, soprattutto nel momento in cui intraprese l'opera di traduzione del Nuovo Testamento in tedesco (1521). In seguito a tale esperienza egli iniziò a tradurre anche i libri dei profeti, ed in particolare si dedicò alla versione del *Libro di Daniele*. In relazione a quest'ultimo dichiarò che furono proprio le condizioni avverse in cui si trovava il mondo intero, e le tribolazioni causate dal papato e da Maometto, a convincerlo ad affrettare la pubblicazione del testo, affinché la traduzione potesse vedere la luce del giorno prima che gli elementi

133 K. G.C Newport, *Apocalypse and Millennium*, Cambridge University Press, 2008; pag 7.

134 "Io concederò ai miei due testimoni di profetizzare, ed essi profetizzeranno vestiti di sacco per milleduecentosessanta giorni".

135 "Ma alla donna furono date le due ali della grande aquila affinché se ne volasse nel deserto, nel suo luogo, dove è nutrita per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, lontana dalla presenza del serpente."

136 K. G. C Newport, *Apocalypse...*; pag.60.

137 1483-1546

tutti si disfaccessero, così che lo scritto potesse assolvere al proprio compito, quello per cui era stato composto, ovvero consolare i cristiani in angoscia alla consumazione dei tempi. In particolare, in un sermone che redasse contro il potere ottomano e che pubblicò nel 1529,<sup>138</sup> egli identificò esplicitamente il piccolo corno di *Daniele* 7,21 con l'impero ottomano, regno di Maometto. Quest'ultimo rinnegava Cristo e si opponeva ai santi, elevandosi al di sopra di essi tutti. In simili circostanze non vi era null'altro da attendersi che il giorno del giudizio. Tali opinioni non alterarono, del resto, la sua convinzione che il papato e la Chiesa di Roma fossero da identificare con l'anticristo, convinzione che egli deduceva dall'interpretazione degli altri simboli del *Libro*, ad esempio il riferimento al re che esalta e magnifica se stesso al di sopra di Dio in *Daniele* 11,36<sup>139</sup>. In tutti i suoi decreti il pontefice, infatti, minacciava impunemente di giudicare tutte le chiese e tutti i troni. Lutero arrivò persino ad affermare di una relazione tra gli ottomani ed il papato, argomentando che proprio come un essere umano consisteva di corpo ed anima, il papato rappresentava lo spirito dell'anticristo e gli ottomani la carne dello stesso, l'uno combatteva contro la chiesa con armi spirituali, gli altri con armi materiali. Entrambi, tuttavia, provenivano dal demonio: il pontefice era un mentitore e gli ottomani degli assassini.<sup>140</sup>

Riguardo alle settanta settimane di *Daniele* 9 Lutero sostenne esplicitamente il principio dell'equivalenza giorno-anno, per cui ognuna delle settimane era da intendersi come formata da sette anni e non da sette giorni, la qual cosa portava il numero complessivo di anni a 490. Secondo Lutero la morte del Cristo era avvenuta all'inizio della settantesima settimana, durante la quale, inoltre, il vangelo era stato ampiamente predicato e diffuso. Commentando il passo di *Daniele* 12,4<sup>141</sup> così come l'affermazione che il *Libro* sarebbe rimasto sigillato sino agli ultimi giorni, quando esso sarebbe stato aperto e una conoscenza più approfondita delle cose ultime sarebbe così stata rivelata, Lutero sostenne che proprio questa fosse l'opera da lui intrapresa. Dei tre anni e mezzo menzionati in *Daniele* 12,7<sup>142</sup> Lutero, infine, affermò che il loro significato si sarebbe palesato completamente solo al momento della realizzazione della profezia, al momento del giudizio ultimo, che egli attendeva come prossimo. Era suo augurio, dunque, che i cristiani tutti leggessero il *Libro*, che sarebbe stato per loro motivo di consolazione nella tristezza dei tempi ultimi. Tutti i sogni e le visioni contenute nello scritto, sebbene paurose, si sarebbero comunque concluse nella gioia e nella contentezza, con la venuta del Signore ed il Suo regno, giacché tali visioni erano state elargite, registrate, e, nel tempo, interpretate proprio a tal fine.

Nei confronti dell'altro scritto profetico, l'*Apocalissi*, Lutero mostrò forti riserve e, come già accennato, all'inizio dubitò persino della canonicità del testo. Nel 1545 egli redasse tuttavia una prefazione allo scritto in cui sviluppò una sinopsi generale del libro e dei suoi contenuti. Nella sua interpretazione dell'*Apocalissi* i capitoli 6, 7, 8 costituivano una vivida raffigurazione dell'afflizione e dell'angoscia che la Chiesa aveva dovuto affrontare, nel corso dei secoli, da Marcione a Mani, sino a Maometto e ai Saraceni. Il capitolo 13 riguardava il potere del papato, la ricezione del potere temporale dello stesso. Le due bestie raffigurate rappresentavano il potere imperiale di Roma ed il papato (identificato con la bestia dalle due corna), che era diventato una potenza terrena ed esercitava il proprio governo con crudeltà. In tale raffigurazione Lutero scorgeva l'ira estrema del demonio. Il cristiano era assediato per

138 Marthin Luther, *Works*, Muhlenberg Press, Philadelphia, 1960; vol.20, pag. 251

139 "Il re agirà a suo piacimento, s'innalzerà, si esalterà al di sopra di ogni dio e pronuncerà parole inaudite contro il Dio degli dei; prospererà finché non sia finita l'ira, poiché ciò che è stato deciso si compirà."

140 L.R.E. Froom, *The Prophetic Faith of our Fathers*, Rewiew and Herald, Washington, D.C., 1948; vol. II, pp. 270-272.

141 "Tu *Daniele*, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro sino al tempo della fine. Molti lo studieranno con cura e la conoscenza aumenterà."

142 "Udi l'uomo vestito di lino, che stava sopra le acque del fiume. Egli alzò la mano destra e la mano sinistra al cielo e giurò per colui che vive in eterno dicendo: "Questo durerà un tempo, dei tempi e la metà di un tempo; e quando la forza del popolo santo sarà interamente spezzata, allora tutte queste cose si compiranno".

ogni dove da falsi maestri e guerre: ad oriente Maometto ed i suoi seguaci, ad occidente il papato. In particolare Lutero collegava *Apocalissi* 13,7<sup>143</sup> con l'abomino e la tirannia del pontefice nell'esercizio del potere temporale, e prevedeva la distruzione del papato, giacché i pontefici avevano iniziato il proprio regno non attraverso l'autorità divina, bensì attraverso la superstizione ed un'interpretazione forzata di alcuni passi della Scrittura. Il potere del pontefice posava su delle fondamenta che avrebbero causato la sua stessa caduta.<sup>144</sup> La figura del pontefice rappresentava l'ultimo chiarore della lampada che si sarebbe spenta, l'ultimo strumento del diavolo. Quando il diavolo sarebbe stato colpito dalla Parola di Dio tale figura si sarebbe trasformata in un "fiore spumoso".<sup>145</sup> Della profezia riguardante "un tempo, tempi e metà tempo" Lutero affermava di non riuscire a comprenderla del tutto o a definirla chiaramente. Solo Dio ne conosceva il significato e sapeva come avrebbe salvato i Suoi.

Il papato era nuovamente raffigurato al capitolo 17, dove veniva rappresentato come l'incarnazione del male, mentre il capitolo 18 rappresentava la distruzione completa e la desolazione di quell'istituzione. Lutero identificava inoltre Gog e Magog con la potenza ottomana (anch'essa destinata al lago di fuoco), che, nella sua interpretazione, satana aveva incatenato mille anni prima, sebbene il calcolo dell'esatto inizio dei mille anni fosse difficile da determinare e non fosse, in fondo, necessario comprendere i minimi dettagli. A tutto ciò avrebbe fatto seguito il giudizio ultimo, raffigurato nel capitolo 21, la città santa di Dio sarebbe discesa dal cielo, e Cristo avrebbe regnato, Signore dei signori, per l'eternità.<sup>146</sup>

Lutero credeva che la fine dei tempi fosse vicina, e sperava persino di potervi assistere personalmente. Sempre nel 1545, seguendo lo schema della settimana cosmica della creazione, egli scrisse che il mondo si trovava al suo sesto ed ultimo millennio, prima del riposo del *sabato* eterno. Il papato, la cui origine egli faceva risalire all'anno 600 circa, aveva una posizione dominante nel sesto millennio, insieme al maomettismo. Nel sesto millennio si sarebbero conclusi i 1290 giorni, ovvero anni (secondo il principio dell'equivalenza giorno-anno adottato da Lutero), computati a cominciare dalla metà della settantesima settimana di cui si dice in *Daniele*, che era iniziata con la crocifissione, risurrezione ed ascensione del Cristo. La fine di tale periodo avrebbe significato la caduta dell'anticristo, identificato con il papato e la Chiesa di Roma.

Riguardo ai segni sovrannaturali della fine, principalmente in relazione a *Matteo* 24, Lutero si dichiarava convinto che la maggior parte di quei segni si fossero già avverati, e non ne rimanessero molti altri da attendere, e presto Cristo si sarebbe manifestato all'universo intero in tutto il Suo essere immortale e la Sua luce eterna. I segni della seconda venuta del Signore andavano intesi in senso letterale. L'abominio, la tirannia e l'impudenza stessi del papato si costituivano come segno dell'imminenza del ritorno di Cristo.

Da alcune lettere personali scritte dal riformatore ai propri familiari trapela la fervida attesa della seconda venuta del Signore e del giudizio ultimo. Egli supplicava il Signore perché preservasse l'umanità, affrettasse il giorno del giudizio e distruggesse la stirpe di satana a Roma. Il potere papale era corruzione e perdizione, conduceva le anime alla distruzione nel nome del Signore, sopprimeva la legge di Dio ed esaltava i propri comandamenti al di sopra dei comandamenti di Dio. Egli pregava perché l'alba del giorno del giudizio si aprisse presto. Credeva, inoltre, alla risurrezione letterale dei defunti, che sarebbe avvenuta al suono dell'ultima tromba di cui si dice nell'*Apocalissi*, nell'imminente giorno del Signore, quando i giusti sarebbero stati traslati in cielo, ed il corpo corruttibile si sarebbe rivestito di incorruttibilità, ciò che è mortale di immortalità.<sup>147</sup>

Infine, è importante sottolineare come in relazione al millennio in senso stretto Lutero sostenesse che

143 "Le fu pure dato di far guerra ai santi e di vinverli, di avere autorità sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione."

144 L.R.E. Froom, *The Prophetic...*; pp.274-277.

145 *Ibidem*; pag. 277.

146 *Ibidem*.

147 *Ibidem*; pp.280-282.

tale periodo fosse iniziato al tempo in cui l'*Apocalissi* era stata redatta e fosse terminato con l'ascesa degli ottomani. Per questo, nella sua interpretazione, non vi era null'altro da attendersi se non il giudizio finale e la consumazione dei tempi.<sup>148</sup> In tal senso Lutero, ed in generale i riformatori del XVI secolo, aderendo ad un'interpretazione di tipo storicista, adottarono una forma modificata dell'interpretazione agostiniana di millennio. Poiché, in effetti, l'anticristo si era ormai rivelato nella realtà del papato, il millennio andava per forza di cose considerato come passato. Pertanto essi lo proiettarono a ritroso nel passato della chiesa, ovvero lo interpretarono come un periodo di mille anni nella storia già trascorsa della chiesa. La precisa datazione di tale millennio presentava peraltro molteplici varianti, che portavano però tutte, più o meno, alla consumazione già avvenuta dello stesso in prossimità del tempo in cui i riformatori si trovavano a formulare le proprie dottrine e a scrivere.

Nel complesso il pensiero di Lutero mostra una pronunciata vena apocalittica. La sua visione della storia terrena si ricollega all'idea del declino e della decadenza del mondo che egli eredita dalla speculazione dei secoli precedenti. L'enfasi posta sul concetto di un imminente giudizio finale è parte della sua più ampia visione religiosa, basata sulla percezione di un conflitto tra Dio e il demonio che tocca ogni aspetto della realtà storica. A riguardo è centrale la sua identificazione del papato con l'anticristo biblico, scoperta che, ai suoi occhi, permetteva di interpretare correttamente le profezie correlate a tale figura e a riconoscere come gli ultimi tempi si fossero aperti. In tal senso Lutero considerava il proprio sforzo volto a rivitalizzare il vangelo come un ultimo atto all'interno di quella lotta. I veri credenti erano soggetti a minacce e persecuzioni senza precedenti, ma Dio aveva mandato un ultimo raggio di luce perché la verità si mostrasse con chiarezza. E Lutero sentiva come quella lotta fosse più che mai aperta proprio in quel momento, e come non ci fosse dunque nulla più da attendersi prima della fine. Egli credeva che le autorità secolari avessero sì la responsabilità di mantenere la pace e proteggere le vite umane in qualunque maniera possibile, ciononostante i singoli credenti dovevano semplicemente sopportare gli orrori del mondo mentre attendevano con gioia il giorno della redenzione. Il caos della storia sarebbe continuato sino al giudizio ultimo e alla consumazione dei tempi. In tal senso i suoi seguaci ereditarono quest'accentuato senso di sfiducia nei confronti del mondo terreno, questo senso di disperazione, e ciò ben si ricollega ad una conseguenza della Riforma, ovvero l'aver spostato il centro di interesse della pietà religiosa dal prevalere dei rituali tradizionali al prevalere del pensiero profetico e della preghiera individuale, verso l'idea della promessa della salvezza futura e dell'imminente giudizio finale.<sup>149</sup>

### 3

Pur aderendo alle vedute di Lutero concernenti la natura dell'anticristo Calvino fu tra i riformatori colui che più debolmente si espresse in materia di interpretazione profetica. Rifiutò di pronunciarsi in maniera definitiva sulle scansioni del tempo profetico, affermando, ad esempio, che nell'interpretazione della profezia riguardante "un tempo, tempi e la metà di un tempo" gli anni non andavano calcolati come veri e propri anni, bensì potevano significare ogni periodo il cui termine è conosciuto da Dio soltanto. Continuò, inoltre, in molte cose, a seguire il pensiero di Agostino, come ad esempio nell'interpretazione della pietra di cui dice *Daniele 2* nei termini del regno spirituale della Chiesa, che avrebbe spezzato ogni regno terreno.<sup>150</sup>

Per molti versi Calvino proponeva una lettura preterista<sup>151</sup> dei testi profetici, in particolare del *Libro di Daniele*.

148 M. Luther, *Works*, Muhlenberg Press, Philadelphia, 1960; vol. 35, pag.300.

149 R. Barnes, *Images of Hope and Despair*, in *Encyclopedia of Apocalypticism*; vol.II, pag.152.

150 L. E. Froom, *The Prophetic Faith...*; pag.436.

151 Per la definizione di preterismo vedi più avanti, al paragrafo V.

Bullinger, dal canto suo, seguì Lutero nel concepire il millennio di *Apocalissi* 20 come un periodo passato della storia della chiesa, per il quale egli stesso propose vari calcoli, mentre seguì Agostino nell'interpretazione della prima resurrezione in senso spirituale, come l'inizio di una nuova vita nel cuore del fedele.<sup>152</sup>

E' più interessante, invece, ai fini del nostro discorso, citare il pensiero di Michele Serveto<sup>153</sup> le cui formulazioni dottrinali di natura estrema, non solo lo emarginarono dal resto dei riformatori a lui contemporanei, ma lo condannarono anche all'infelice destino della morte sul rogo, avvenuta per decreto dello stesso Calvino.

Nel suo scritto *Christianismi Restitutio* anche Serveto identificò l'anticristo con la chiesa di Roma e stabilì la durata del regno dell'anticristo in 1260 anni,<sup>154</sup> asserendo che l'inizio di tale regno corrispondeva al tempo di Costantino e di papa Silvestro I. Seguendo la tradizione dei riformatori più radicali egli interpretava infatti la conversione di Costantino non già come la salvezza della chiesa dalla persecuzione temporale, bensì come l'inizio di una rovinosa decadenza spirituale. Nella sua visione delle cose la trasformazione del cristianesimo da fede di una minoranza perseguitata a chiesa di stato aveva causato una serie di gravi errori, culminati nella coercitiva legislazione cesaro-papista e nell'imposizione della teologia Trinitaria<sup>155</sup> al Concilio di Nicea.<sup>156</sup> Questa rivisitazione così negativa dell'intero passato della chiesa cristiana aveva forti conseguenze anche per quel che riguardava la sua visione del futuro della Chiesa.

Per Serveto il mistero dell'iniquità era già all'opera nella stessa chiesa apostolica, ed aveva gradualmente trasformato la funzione apostolica nel regno del papato. In tal senso il regno di Costantino aveva in realtà segnato l'inizio dei 1260 anni del regno dell'anticristo. Se le promesse di un regno millenario di Cristo non si erano realizzate nel passato, né esse si stavano realizzando nel presente, bisognava allora attendere il loro compimento nel futuro. Serveto pose se stesso e la propria generazione ad un bivio cruciale nella storia della salvezza, un momento in cui la lunga notte dell'oscurità anti-cristiana stava cedendo il passo ad una nuova alba. I 1260 anni del regno dell'anticristo si sarebbero presto chiusi. Serveto sosteneva che proprio come l'abominio era cominciato gradualmente, allo stesso modo cominciava gradualmente a venir rimosso, fino a che, in breve tempo, sarebbe del tutto cessato. Babilonia stava cadendo in quel preciso momento, e presto sarebbe stata schiacciata dal calcagno dei santi. Caduto l'anticristo, il vangelo sarebbe stato predicato al mondo intero e gli ebrei si sarebbero convertiti alla fede in Cristo. La desolazione provocata dall'anticristo sarebbe stata sanata da una nuova consolazione, dalla presenza dello Spirito Santo che sarebbe per sempre rimasto tra gli uomini ad istruirli su ogni cosa. Serveto identificava esplicitamente questo periodo futuro con il millennio di *Apocalissi* 20, quando il gregge di Cristo avrebbe finalmente goduto della vera pace del *sabato* (sabbath) terrestre. Il giorno in cui Babilonia (Roma) sarebbe caduta sarebbe stato il giorno della prima resurrezione, che Serveto collegava alla resurrezione dalla morte (spirituale) causata dal papismo, un ritorno in vita per mille anni appunto, poiché era scritto che coloro che venivano liberati da Babilonia sarebbero risorti.

Nel pensiero di Serveto una lettura apocalittica e manichea della storia si presentava quindi in stretta

---

<sup>152</sup> *Ibidem*; pag. 344.

<sup>153</sup> 1511-1553

<sup>154</sup> Numero che Serveto ricava, in maniera a noi ormai familiare, dall'interpretazione dei 1260 giorni della fuga della donna nel deserto di cui dice *Apocalissi* 12,6, e dal riferimento a "un tempo, dei tempi e la metà di un tempo" di *Daniele* 12,7 ed *Apocalissi* 12, 14.

<sup>155</sup> Occorre segnalare come oltre ad essere avverso al battesimo dei bambini, al culto delle reliquie e dei santi, Serveto sostenesse una vera e propria teologia antitrinitaria.

<sup>156</sup> J. G. Laursen, R.H. Popkin, ed., *Continental Millenarians: Protestants, Catholic, Heretics*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, Boston, London, 2001; pag.14.

connessione ad una visione esplicitamente millenarista del futuro.<sup>157</sup>

4

Tra gli esponenti della prima generazione di protestanti si registrò un'intensa attività profetica, ed il millenarismo emerse talvolta nella sua accezione fanatica e militante. E' il caso, ad esempio, del predicatore anabattista tedesco Thomas Muntzer<sup>158</sup>.

Benché Muntzer annunziasse con fervore l'imminente fine del mondo egli non affidò, tuttavia, le sue idee a commentari e trattati eruditi, bensì le mise in pratica attraverso l'azione rivoluzionaria. Dopo aver svolto una turbolenta attività di predicatore in vari centri della Turingia radunò gli eletti nella città di Allsted con l'intenzione di guidarli nel combattimento contro le forze dell'anticristo. Tra gli altri principi su cui si basava il suo credo vi era quello della proprietà comune dei beni, così come era stata praticata dai primi cristiani, cosa che può forse in parte spiegare il perché furono soprattutto contadini e appartenenti alle classi più umili a formare il suo vasto seguito. Muntzer, che aveva cominciato la propria carriera come un alleato di Lutero, finì per opporsi sia a Lutero che ai principi locali. In effetti, mentre lo scopo di Lutero era la sconfitta della Roma papale, Muntzer rifiutava l'insieme delle istituzioni esistenti, principi, vescovi, signori feudatari, oltre che il papato. Arrivò a condannare Lutero come la bestia e la prostituta di Babilonia, a ragione del sostegno che questo accordava ai principi. Allo scoppio della guerra dei contadini, nel 1525, Muntzer venne arrestato e decapitato. In riferimento al millenarismo vero e proprio non sembra che egli si attendesse l'instaurazione del millennio in senso letterale, come realtà terrena. La sua visione si incentrava piuttosto sulla distruzione finale dei reprobati ed infedeli ad opera degli eletti, i quali avrebbero restaurato la chiesa apostolica, preparando, in tal modo il mondo, per la seconda venuta del Signore ed il regno eterno di Dio. Egli predicava l'avvento del regno nel cuore degli eletti, benché ponesse molto in risalto la responsabilità di questi nell'assicurarsi che la volontà di Dio venisse realizzata in terra così come in cielo.<sup>159</sup>

Muntzer era convinto di essere stato prescelto per inaugurare una nuova era di conoscenza spirituale. Nella nuova chiesa dello Spirito gli eletti sarebbero stati istruiti direttamente da una settuplice effusione dello Spirito, che avrebbe, in tal modo, soppiantato qualunque autorità religiosa.<sup>160</sup>

Tra gli altri anabattisti che accarezzavano sogni millenaristi Melchior Hoffman dichiarò di essere uno dei due testimoni di *Apocalissi* 11,3-13 e di rappresentare, insieme ai suoi seguaci, il compimento della profezia della "donna rivestita del sole" di *Apocalissi* 12, 1-7. Predisse l'inizio del millennio per il 1533, esattamente mille e cinquecento anni dopo la morte di Cristo. Hoffman venne arrestato e rinchiuso in una cella in cui trascorse il resto della propria vita, ma i suoi insegnamenti furono accolti tra gli abitanti di Munster, in Westfalia, dove crearono un grande fermento e dove si diffuse una fervida attesa della realizzazione del millennio. Gli anabattisti, guidati da Giovanni di Leida, che a seguito dell'imprigionamento di Hoffman si era messo a capo del movimento, assunsero il controllo del consiglio della città, che essi dichiaravano rappresentare la Nuova Gerusalemme, cacciarono dalla stessa tutti i cattolici e i luterani che rifiutavano di venir ribattezzati, e si prepararono a difendere la città con le armi contro l'esercito del vescovo. Questi estremisti cercavano di realizzare la loro visione del millennio e della Nuova Gerusalemme con la forza, nel far ciò convinti di esser guidati direttamente dallo Spirito e di parlare ed agire per autorità divina. Al posto del consiglio della città venne istituito un governo di dodici anziani, esplicito richiamo al sinedrio giudaico, inteso a stabilire un preciso parallelo tra Munster ed Israele. Giovanni di Leida finì con il tiranneggiare e terrorizzare i suoi seguaci,

<sup>157</sup> *Ibidem*; pp.15-16.

<sup>158</sup> 1488-1525

<sup>159</sup> A.W.Wainright, *Mysterious Apocalypse*, WIPF and STOCK Publishers, Eugene, Oregon, 2001; pag.90.

<sup>160</sup> M. Reeves, *The Influence of Prophecy ...*; pag. 491.

finché nel 1536 l'esercito del vescovo non riconquistò il controllo della città e Giovanni venne torturato ed ucciso.<sup>161</sup>

## V Apocalissi, millenarismo e Controriforma

1

Nel periodo successivo alla Riforma alcuni teologi cattolici, in risposta agli attacchi di Lutero contro il papato, si affrettarono ad elaborare differenti schemi interpretativi degli scritti profetici, in particolare dell'*Apocalissi*. In seno al Cattolicesimo della Controriforma si imposero, infatti, due ulteriori metodi d'interpretazione profetica, due differenti approcci al di là dello storicismo, conosciuti come *preterismo* e *futurismo*.

Per coloro che aderivano ad una lettura preterista dell'*Apocalissi* la maggior parte degli eventi predetti dallo scritto si era già realizzata in un periodo di tempo relativamente breve ed immediatamente susseguente al momento della composizione dello stesso. Quel poco che ancora restava da compiersi si sarebbe avverato alla consumazione del mondo e dei tempi. L'*Apocalissi* predicava avvenimenti da considerare futuri solo in relazione al contesto in cui il *Libro* era stato composto. Tale tipo di interpretazione costituì un antecedente del moderno approccio storico-critico applicato allo studio dei testi scritturistici.

Il futurismo quale metodo interpretativo degli scritti profetici considerava invece la maggior parte delle predizioni contenute in *Apocalissi* come previsioni di eventi che si sarebbero realizzati nelle ultime fasi della storia del mondo, nei tempi ultimi.

Ideatore dell'approccio futurista alla lettura dell' *Apocalissi* fu, in particolare, il gesuita spagnolo Francisco Ribeira<sup>162</sup>, il quale presentò un'interpretazione letterale di gran parte del *Libro*.

Ribeira era un teologo, erudito e commentatore dei testi sacri di Salamanca. Esperto linguista, studioso delle Scritture in ebraico, latino e greco, fu inoltre confessore e biografo della mistica Santa Teresa d'Avila. Intorno al 1590 egli pubblicò un commento all'*Apocalissi* il cui scopo principale era quello di controbattere l'identificazione, operata in ambito protestante, dell'anticristo con la Chiesa di Roma.

Egli identificò i primissimi capitoli dello scritto come riferiti all'antica Roma, al periodo in cui aveva vissuto lo stesso Giovanni di Patmos, autore del testo sacro. Interpretò, invece, il resto dell'opera come riferito al regno di un infedele anticristo, che si sarebbe aspramente, ed in maniera blasfema, opposto ai giusti, ai santi, prima della seconda venuta del Signore. Tale regno avrebbe avuto la durata di tre anni e mezzo. Per Ribeira l'anticristo sarebbe stato un singolo individuo ( e non un istituzione, o un sistema, come sostenuto invece dai protestanti), il quale avrebbe ricostruito il tempio a Gerusalemme, ripudiato Cristo ed abolito la religione cristiana, sarebbe stato accolto dagli ebrei, si sarebbe proclamato Dio ed avrebbe conquistato il mondo. In tale ottica egli interpretò *Apocalissi* 12 come riferito alla persecuzione della chiesa durante i tre anni e mezzo di regno dell'anticristo, quando essa sarebbe stata costretta a fuggire nel deserto. Egli credeva inoltre che allora, in quel momento, la Roma cristiana sarebbe stata distrutta, a ragione delle proprie colpe, poco prima dell'avvento dell'anticristo.

Nella sua lettura Ribeira stimò che il millennio si sarebbe realizzato in un momento che cadeva, in maniera imprecisata, tra la morte in croce del Cristo e l'avvento dell'anticristo, evento, quest'ultimo, che si sarebbe compiuto poco prima della seconda venuta del Signore. Ai suoi occhi il millennio si costituiva, inoltre, come un periodo indefinito, e non già come un computo di mille anni esatti, e

161 A.W.Wainright, *Mysterious...*; pp. 91-92.

162 1537-1591



durante tale periodo non si sarebbe assistito al regno dei santi in terra, bensì questi avrebbero regnato in cielo, con Cristo.<sup>163</sup> Il concetto di governo (regno) millenario di Cristo andava inteso, in effetti, come realtà celeste e non terrena, come lo stato di beatitudine in cui entrano le anime dei giusti defunti. Il futurismo quale approccio all'interpretazione dello scritto sostenuto da Ribeira risulta più evidente nel commento di alcuni passi. Così, ad esempio, in *Apocalissi* 12 la donna che grida per il travaglio è interpretata come la chiesa poco prima dei tre anni e mezzo del regno dell'anticristo. Il dragone viene interpretato come satana ed identificato con la quarta bestia di cui si dice in *Daniele* 7. Nel commentare *Apocalissi* 17 Ribeira sostiene che la figura della donna rappresenta non solo la Roma pagana, bensì anche la Roma cristiana in seguito ad una futura apostasia. Pertanto, in *Apocalissi* 18 l'incendio di Roma viene a rappresentare un giudizio per le colpe sia della Roma pagana che della futura Roma apostata. I mille anni di cui si dice in *Apocalissi* 20 vengono interpretati da Ribeira come l'intero periodo di tempo dall'incatenamento di satana, iniziato al momento della morte del Cristo, e che durerà sino alla venuta dell'anticristo, sebbene in tale ottica egli rifiutasse la visione agostiniana del millennio quale regno della Chiesa nel mondo. Del numero mille di per sé dava un'interpretazione in senso indefinito, figurato. E ciò in contrasto con il computo letterale dei tre anni e mezzo del regno dell'anticristo, numero per il quale sosteneva, invece, che nessun'altra spiegazione, oltre quella letterale, andasse ricercata.<sup>164</sup>

Nell'ambito del cattolicesimo Ribeira pose dunque le basi per l'interpretazione futurista dell'*Apocalissi*. In maniera sorprendente, dalla metà del XIX secolo in poi, tale schema d'interpretazione venne tuttavia adottato da un numero sempre maggiore di protestanti, sino ad arrivare a quella forma amplificata della stessa teoria che ingloba al suo interno l'idea del rapimento estatico (*rapture*), di cui ci occuperemo ampiamente più avanti.

Per Ribeira, dunque, e per molti altri cattolici che commentarono l'*Apocalissi* dopo di lui, l'anticristo sarebbe stato un individuo che avrebbe regnato a Gerusalemme nel tempo immediatamente precedente l'inaugurazione dell'"età perfetta". Questa "età perfetta" non coincide per il gesuita con il millennio di *Apocalissi* 20, bensì essa è simbolicamente raffigurata in *Apocalissi* 21 come la città che discende dal cielo, da Dio. Ribeira concordava con Agostino nel non considerare il periodo come un lasso di tempo della durata letterale di mille anni, piuttosto, come già accennato, esso era da intendersi come il periodo intercorrente tra la morte di Cristo e la venuta dell'anticristo.

Seguendo Ribeira anche Roberto Bellarmino<sup>165</sup> sostenne che l'anticristo sarebbe stato un individuo, e più precisamente un ebreo, che avrebbe governato a Gerusalemme per tre anni e mezzo prima della seconda venuta del Signore. In tal senso Bellarmino si ricollegava ad una delle interpretazioni della figura dell'anticristo già delineate dagli antichi, alcuni dei quali, come Commodiano, Lattanzio o Sulpicio Severo, ad esempio, avevano parlato di un anticristo appartenente ai gentili e proveniente dall'occidente, *Nero redivivus*, e di colui che lo avrebbe sopraffatto, l'anticristo proveniente dall'oriente, un giudeo della tribù di Dan, che si sarebbe assiso sul trono nel tempio restaurato a Gerusalemme.<sup>166</sup>

Il periodo di tre anni e mezzo ipotizzato dal cardinale corrispondeva allo scioglimento di satana di cui parlava *Apocalissi* 20,7. Tutto ciò avrebbe preceduto la distruzione dell'anticristo e l'inaugurazione dell'"età perfetta". Bellarmino era, infatti, determinato a vanificare il principio della corrispondenza giorno-anno usato dai protestanti come base per l'interpretazione del periodo di 1260 anni della

163 L.R.E. Froom, *The Prophetic Faith...*; pp.489-490.

164 *Ibidem*.

165 1542-1621

166 B. McGinn, *Apocalypticism in ...*; pag. 166. Ippolito, l'autore di origine orientale, aveva invece parlato dell'anticristo come di colui che avrebbe restaurato il regno e il tempio dei giudei, i quali sarebbero caduti nell'inganno e lo avrebbero adorato come il messia atteso. (Vedi E. Prinzivalli, *Questioni di storia del cristianesimo antico*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2009; pag.55)

tirannia dell'anticristo (identificato con il pontefice e la Chiesa di Roma), e per far ciò proiettò i simboli apocalittici o nel lontano passato o nel lontano futuro, eliminando in tal mondo la possibilità di utilizzarli in riferimento alla lunga ascendenza del papato nel medioevo. L'anticristo non si era ancora manifestato, poiché, secondo quanto detto in *Daniele* 12, 11, egli avrebbe eliminato il sacrificio quotidiano, continuo, della messa, evento che non si era ancora verificato. In riferimento alle settanta settimane Bellarmino commentò che esse erano settimane di anni solo a ragione della specifica parola ebraica che le indicava. Ma in quanto tempo profetico esse designavano semplicemente un unità di tempo, come un giorno, un anno o un millennio.

In merito alla distruzione di Roma da parte dell'anticristo il gesuita specificò che, in questo caso, Roma significava sì Babilonia, ma nel senso di impero pagano di Roma, nel passato, nonché nel senso di una futura apostasia della Chiesa di Roma, alla fine dei tempi. La tesi di Bellarmino dunque sosteneva che l'anticristo sarebbe stato non un sistema cristiano apostata bensì un singolo individuo ebreo, in cui avrebbe albergato tutto il potere del maligno, allo stesso modo in cui tutto il potere di Dio albergava in Cristo. Perciò la durata del regno dell'anticristo doveva armonizzarsi con la nozione della durata di una vita umana: tre anni e mezzo intesi in senso letterale, e non 1260 giorni (ovvero anni, secondo la visione protestante, basata sul principio dell'equivalenza giorno-anno e riferita alla durata del papato). Nell'elaborare tale tesi Bellarmino si ricollegò ai primi padri della chiesa, all'opinione comune degli antichi, i quali per primi avevano parlato di un regno di tre anni e mezzo dell'anticristo.<sup>167</sup>

---

167 L.R.E. Froom, *The Prophetic Faith...*; pag. 497.

## MILLENARISMO E PURITANESIMO

I L'Inghilterra Protestante

1

Nell'ambito della Riforma fu in seno al protestantesimo inglese del XVII secolo, ed in particolare in seno al puritanesimo<sup>168</sup>, che si registrò un significativo ritorno alla lettura chiliasta dell'*Apocalissi*.

Nell' Inghilterra del periodo successivo alla Riforma in molti, infatti, si rivolsero ad un accurato studio delle profezie contenute nel testo giovanneo. I commenti e gli scritti del tempo rivelano, in generale, l'adesione al metodo storicista. Tuttavia, la maggior parte di quegli interpreti storicisti restava in attesa di un evento cruciale nel corso della storia delineata dai testi profetici, avvenimento che non si era ancora compiuto e di cui essi attendevano la realizzazione imminente: la seconda venuta del Signore, un ritorno inteso in senso letterale, visibile, che si ricollegava ad una rinnovata lettura dello scritto giovanneo in chiave chiliasta.

In tale ambito l'attesa della *parousia* veniva, infatti, collegata al concetto dell' instaurazione del millennio di *Apocalissi* 20. La convinzione che i testi profetici fossero predizione della storia si accompagnava ad un'interpretazione strettamente letterale degli stessi. Il millennio era dunque atteso nei termini di una realtà concreta, tangibile, come periodo di perfetta felicità terrena. Qualche divisione esisteva, tuttavia, in merito all'esatto momento in cui tale realtà si sarebbe concretizzata. Emersero, infatti, due distinte posizioni relative alla sequenza cronologica seguendo la quale gli eventi cui fa riferimento *Apocalissi* 20, in special modo 20, 1-4,<sup>169</sup> si sarebbero realizzati, in particolare in riferimento all'esatto momento della venuta del Signore. Per i *premillenaristi* Cristo sarebbe ritornato sulla terra prima dell'avverarsi di quegli eventi. Per i *postmillenaristi*, invece, Egli sarebbe ritornato dopo la realizzazione di quegli eventi, ed il millennio avrebbe rappresentato proprio un periodo di preparazione al ritorno del Signore.<sup>170</sup>

Al di là di tali, apparentemente, semplici distinzioni si delineavano implicazioni più sottili e significative. I premillenaristi consideravano la società umana e l'umanità in generale da un punto di vista molto negativo; esse si trovavano in uno stato di totale corruzione e perdizione, e soltanto un intervento diretto, drammatico, di Dio avrebbe potuto sanare simili condizioni. Al contrario, per i postmillenaristi Dio interveniva nel mondo attraverso l'opera di varie istituzioni ed individui. Essi credevano in un intervento diretto e progressivo di Dio nella storia umana, nella vita dei singoli cristiani e delle istituzioni, considerato quale strumento principale attraverso cui il millennio si sarebbe realizzato.

168 Con tale termine si indica il movimento dei riformatori radicali in seno alla Chiesa d'Inghilterra, denominazione protestante; vedi capitolo V del presente lavoro.

169 "Poi vidi scendere dal cielo un angelo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. Egli afferrò il dragone, il serpente antico, cioè il diavolo, Satana, lo legò per mille anni e lo gettò nell'abisso che chiuse e sigillò sopra di lui perché non seducesse più le nazioni finché fossero compiuti mille anni; dopo i quali dovrà essere sciolto per un po' di tempo. Poi vidi dei troni. A quelli che si misero seduti fu dato di giudicare. E vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e quelli che non avevano adorato la bestia né la sua immagine e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte e sulla loro mano. Essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni."

170 Per un'ulteriore spiegazione in merito vedi più avanti, ai capitoli V e VI del presente scritto.

Il paradigma storicista si accompagnò ad entrambe le posizioni, sia al premillenarismo che al postmillenarismo, ed insieme al principio dell'equivalenza giorno-anno e all'identificazione dell'anticristo con la chiesa di Roma, rimase preminente in ambito protestante dal momento della Riforma sino alla metà del XIX secolo, quando, come vedremo a breve, all'interno dello stesso ambito si diffuse una speciale versione dell'approccio futurista alla lettura dei testi profetici.

Nell'Inghilterra del periodo successivo alla Riforma, l'identificazione dell'anticristo con la chiesa di Roma era comune e derivava in gran parte dalle opinioni sostenute da Lutero stesso a riguardo. Il numero di opuscoli, trattati e sermoni dell'epoca che ricorrono a commenti dell'*Apocalissi* come veicolo per l'espressione di sentimenti anti-cattolici è significativo. Sovente essi erano frutto del lavoro di accademici protestanti<sup>171</sup> che mostravano di utilizzare il testo per sostenere ed alimentare la demonizzazione della minoranza cattolica. Questa speciale lettura del testo giovanneo si accompagnava al perdurare di un'interpretazione dello stesso in chiave millenarista.

Nonostante il prevalere di cupe vedute sulla fine dei tempi, tra i protestanti inglesi la credenza nell'instaurazione del regno millenario in terra conservò, tuttavia, una sua vitalità e trovò espressione nelle opere di molti.

Le ragioni di un rinnovato interesse nei confronti del chiliasmo possono farsi risalire, in parte, anche al fermento culturale innescato dalla Riforma. Il fiorire di studi ebraici all'interno delle università protestanti inglesi nella seconda metà del XVI<sup>172</sup> secolo, ad esempio, fu di grande importanza per lo sviluppo dell'escatologia puritana. Agli inizi del 1600 esisteva già un piccolo gruppo di illustri studiosi di ebraismo cui re Giacomo I si rivolse per la stesura della traduzione dell'Antico Testamento nella Bibbia che porta il suo nome (*King James Bible* o *Authorized Version*)<sup>173</sup>. Questi eruditi non soltanto avevano accesso ai testi nelle lingue originali, bensì erano in grado di leggere anche i commenti rabbinici ai testi, tra i quali non pochi predicavano un futuro glorioso in terra per il popolo ebraico. Gli effetti di simile interesse riguardante l'Antico Testamento e la letteratura rabbinica furono di diversa natura. Si poteva seguire l'esegesi giudaica ed intendere le profezie dell'Antico Testamento, soprattutto, ad esempio, quelle espresse nei Libri di *Ezechiele* o di *Isaia*, come riferite ad una restaurazione letterale degli ebrei in Palestina. Oppure, si poteva intendere il significato di "Israele" in Romani 11,25 e seguenti non quale riferimento alla chiesa di ebrei e gentili insieme, come gli stessi Lutero e Calvino avevano ribadito, bensì quale riferimento ai soli ebrei, nel senso di ebrei non cristiani, la cui fede era, dunque, il giudaismo. Molti degli editori della *Geneva Bible*, la Bibbia di Ginevra, traduzione in lingua inglese della Bibbia ad opera degli esuli mariani, ovvero di quel gruppo di protestanti che avevano lasciato l'Inghilterra durante il regno della cattolica Maria Tudor (1553-1558), versione che aveva, quindi, preceduto la *King James Bible*, nelle note alla Lettera ai Romani delle edizioni del 1557 e del 1560 avevano interpretato "Israele" nel senso della nazione ebraica. A ciò, negli anni seguenti, si unì un altro elemento, ovvero l'idea che i profeti dell'Antico Testamento avessero predetto la futura conversione della nazione ebraica al cristianesimo. Attraverso la Bibbia di Ginevra e gli scritti di esponenti puritani quali William Perkins e Hugh Broughton, la dottrina della conversione degli ebrei si diffuse ampiamente in Inghilterra, Scozia e, nel nuovo mondo, nel New England. A tal proposito è interessante ricordare che i Padri Pellegrini a bordo della Mayflower portarono con sé, tra le altre versioni, anche una copia della *Geneva Bible*. Infine, all'interno della letteratura rabbinica vigea la tradizione di applicare il principio dell'equivalenza giorno-anno all'interpretazione di *Daniele*. I protestanti estesero tale principio anche alla lettura dell'*Apocalissi*, come abbiamo già del resto

---

171 Come William Whinston, ad esempio, cattedratico di Cambridge, che nel 1706 pubblicò il suo *An Essay on the Revelation of Saint John*.

172 Legato a nomi quali Paul Fagius e John Immanuel Tremellius, ad esempio.

173 Vedi più avanti, al capitolo VI.

evidenziato. E per molti interpreti puritani tale teoria divenne un fattore imprenscondibile.<sup>174</sup>

Oltre all'interesse per gli studi ebraici va segnalata la convinzione, che venne viepiù ad imporsi nell'ambito del protestantesimo riformato, ovvero di matrice calvinista, riguardante la Bibbia quale Parola di Dio nel senso che ogni autore fosse stato ispirato direttamente e a livello verbale, di scelta cioè, delle singole parole, dallo Spirito Santo. Tutti i libri della Scrittura avevano pertanto il medesimo valore poiché erano ispirati divinamente. Il vero significato delle Scritture risiedeva nel senso letterale. Simili vedute tornavano particolarmente utili a coloro che interpretavano i passi dell'Antico Testamento relativi ad una restaurazione del popolo ebraico in senso strettamente letterale, appunto, e non in senso spirituale o simbolico nei termini del nuovo Israele, ovvero in riferimento alla Chiesa.

La ricerca del significato semplice (*plain*) delle Scritture, unita alla convinzione che nelle Scritture Dio avesse fatto riferimento ai tempi in cui gli esponenti della Riforma vivevano come ai "tempi ultimi", portò al prevalere di una lettura di *Daniele* ed *Apocalissi* quali sorta di diagrammi della storia della chiesa, dall'Incarnazione al giudizio finale. In tale ottica il millennio menzionato in *Apocalissi* 20 veniva interpretato come mille anni nella storia della chiesa, variamente computati. John Napier, ad esempio, nel 1593 pubblicò un commento al testo giovanneo che se da un alto accettava la visione agostiniana del millennio come riferito alla storia della chiesa, dall'altra interpretava i capitoli dal sesto al ventesimo come riferiti ad avvenimenti nella storia della stessa dai tempi di San Paolo ai giorni della regina Elisabetta I d'Inghilterra. Le stesse vedute erano peraltro riscontrabili negli scritti di John Foxe, così come nelle note esplicative della *Geneva Bible*. Questi riformatori, così come i loro seguaci delle generazioni seguenti, erano mossi dalla convinzione che la Riforma fosse stata una portentosa opera di Dio e che essa avrebbe in ultimo trionfato, proprio a ragione della sua origine divina. Quando l'approccio storicista si fondeva a simili concezioni ne risultava una lettura dell'*Apocalissi* nei termini di una promessa di tale trionfo.<sup>175</sup>

In generale gli scrittori puritani espressero le loro attese escatologiche o sotto forma di un futuro tempo glorioso che si poneva alla consumazione del mondo, ma non coincideva in senso stretto con il millennio, o sotto forma del regno millenario vero e proprio.

Thomas Brightman<sup>176</sup>, ad esempio, ministro presbiteriano<sup>177</sup> formatosi a Cambridge, sostenne il concetto della "gloria del tempo della fine" (*latter-day-glory*), ed affermò che nonostante bisognasse attendersi ancora molte afflizioni ed angosce, ci sarebbe stato in terra un regno millenario, che era in realtà già iniziato e coincideva con l'esistenza della chiesa presbiteriana purificata, iniziata ai tempi di Wycliffe e destinata a raggiungere il proprio apice con la conversione degli ebrei e la rovina di vescovi, papisti e ottomani. Nel 1615 Brightman pubblicò un commento all'ultimo libro del Nuovo Testamento intitolato *A Revelation of the Revelation* ("Una rivelazione sull'Apocalissi"), nel quale sosteneva la propria convinzione che la storia del mondo sarebbe finita con un periodo di gloria ultima sulla terra per ebrei e cristiani insieme. Nella sua visione i capitoli 20-22 del testo giovanneo descrivevano chiaramente tale gloria. In particolare i capitoli 21 e 22 si costituivano quale profezia di una terra colma della gloria di Dio, in cui Gerusalemme sarebbe stata splendidamente restaurata e sarebbe divenuta il centro della vera religione, il centro di un intero mondo convertito a Cristo. A questo mondo sarebbe ritornato il Signore al momento della *parousia*, quando si sarebbe svolto l'atto conclusivo della storia della salvezza, la resurrezione dei defunti ed il giudizio ultimo. A riguardo è interessante notare che Brightman interpretava la prima resurrezione<sup>178</sup> in senso metaforico, quale rinascita della teologia biblica per mano dei primi riformatori, come Wycliffe, ad esempio, ovvero quale opera di una nuova

174 P. Toon, *Puritans, the Millennium and the Future of Israel*, James Clarke & Co, Cambridge, 1970; pag. 23.

175 *Ibidem*; pag.25.

176 1562-1607

177 Occorre qui ricordare che in ambito anglosassone tale termine si riferisce alla tradizione riformata, ovvero calvinista.

178 Apocalissi 20,5.

scoperta della potenza del vangelo ed apertura di un tempo nuovo, in cui santi e prelati avrebbero governato con Cristo. In tale ottica l'escatologia di Brightman può esser definita una forma di postmillenarismo, poiché egli si attendeva il ritorno del Signore in terra alla fine del millennio, che nei suoi calcoli e nella sua interpretazione era iniziato intorno al 1300. Al consumarsi dei tempi Cristo sarebbe venuto in maniera visibile e gloriosa, per risuscitare i defunti e realizzare il giudizio ultimo.<sup>179</sup> Sebbene i molti puritani inglesi che intorno alla seconda decade del XVII secolo aderivano a posizioni chiliaste all'inizio avessero esitato nel manifestare apertamente la loro credenza in un millennio futuro, esplicitamente dichiarata eretica dagli stessi riformatori, essi abbandonarono i loro timori quando un ministro della fede e teologo calvinista tedesco, Johann Alsted, formulò le sue tesi chiaramente a sostegno del chiliasmo, e quando il dotto ed erudito inglese Joseph Mede le accolse e contribuì a diffonderle.

Sul continente, infatti, Johannes Alsted<sup>180</sup>, professore di filosofia a Herborn, importante centro di studi calvinisti in Germania, sostenne che l'instaurazione del millennio avrebbe comportato un cambiamento improvviso e completo del mondo. Nell'interpretazione profetica da lui elaborata le ultime quattro fiale di *Apocalissi* sarebbero state versate tra il 1625 e il 1694, anno in cui, secondo i suoi calcoli, sarebbe iniziata la fine dei tempi. I santi sarebbero allora risorti e gli eletti avrebbero regnato in terra per mille anni.

Alsted fu una figura chiave del sinodo di Dort (1618), convocato per decidere sulla disputa tra arminiani e calvinisti ortodossi<sup>181</sup>, e contribuì notevolmente alle decisioni infine prese a favore di questi ultimi. Nel 1627 pubblicò un'opera intitolata *Diatribes de mille annis Apocalypticis*, uno studio del ventesimo capitolo del testo giovanneo che venne in seguito tradotto in inglese come *The Beloved City* ("L'amata città"). Descrivendo il metodo adottato per lo studio dello scritto Alsted nominò tre prerequisiti essenziali: l'aiuto dello Spirito Santo, un puntiglioso raffronto della Scrittura con la Scrittura (secondo il principio protestante della Scrittura che interpreta la Scrittura, ovvero dell'esegesi dei passi più oscuri dei testi sacri attraverso il ricorso ad altri passi degli stessi testi, in cui il significato è più immediato) e l'esperienza delle profezie bibliche già compiutesi. Le posizioni cui il teologo aderiva erano marcatamente premillenariste. Suddivise la storia della chiesa in quattro periodi. Il primo periodo andava dai tempi del Battista al concilio di Gerusalemme (50 A.D.). Il secondo andava dal 51 A.D. fino all'inizio del regno millenario di Cristo, ed era, a sua volta, ripartito in quattro suddivisioni. Il terzo periodo nella storia della chiesa coincideva con il regno millenario, quando i martiri di Cristo sarebbero stati resuscitati ed avrebbero governato la terra. Poiché satana sarebbe stato incatenato nell'abisso e non avrebbe potuto esortare al male e sollevare gli animi contro la Chiesa, si sarebbero registrate molte conversioni di ebrei e gentili, la pace avrebbe prevalso, e la vita intera, così come la dottrina della chiesa, sarebbero state del tutto rinnovate. Il quarto periodo sarebbe invece durato dalla fine del millennio sino al giorno del giudizio, e sarebbe stato un tempo di nuova persecuzione e sofferenza per la chiesa a causa di Gog e Magog, destinato a terminare solo per intervento divino. Al termine della battaglia escatologica si sarebbe compiuto il giudizio ultimo. Satana ed i suoi seguaci sarebbero stati destinati alla dannazione eterna, mentre i membri della chiesa avrebbero goduto della vicinanza a Cristo e della beatitudine in cielo, per l'eternità. I capitoli 21 e 22 di *Apocalissi* descrivevano la città celeste in cui la chiesa avrebbe trascorso l'eternità. La prima resurrezione infine, quella dei martiri agli inizi del millennio, andava intesa in senso letterale.

Alsted ricorse ad un'interpretazione in senso millenarista di alcuni passi dell'Antico Testamento, quali

179 C. Hill, "Till the Conversion of the Jews", in *Millenarianism and Messianism in English Literature and Thought*, ed. R. H. Popkin, Brill, Leiden, 1988; pag. 16.

180 1588-1638

181 Vedi più avanti, al capitolo VII del presente lavoro.

*Salmi* 110, 5-6 o *Isaia* 2,1-4.<sup>182</sup> Durante il millennio gli ebrei avrebbero goduto di un posto d'onore nel nuovo ordine, e a sostegno della loro futura conversione egli ricorse a *Geremia* 32, 37-39<sup>183</sup>. Il tema della conversione degli ebrei al cristianesimo, quale preludio all'instaurazione del millennio, è del resto ricorrente in *The Beloved City*, al cui interno l'autore indicò molti altri passi veterotestamentari a supporto delle proprie convinzioni.<sup>184</sup> Nominò anche le posizioni di dotti e uomini di Dio a riguardo, Lucas Osiander, John Piscator, e fece riferimento agli oracoli sibillini, di cui molte parti, a suo dire, descrivevano la conversione degli ebrei e la liberazione del popolo di Dio dal giogo dell'anticristo, nonché, cosa molto interessante, al quarto *Libro di Esdra*.

Anche Joseph Mede<sup>185</sup>, famoso teologo dell'università di Cambridge, sostenne che ci sarebbe stato in terra, nel futuro, un regno millenario, che si sarebbe realizzato durante il giorno del giudizio, quest'ultimo destinato a durare appunto mille anni, a cominciare dal momento della sconfitta dell'anticristo.<sup>186</sup> Mede rifiutò la tesi agostiniana per la quale l'incatenamento di satana per mille anni andava calcolato dalla prima venuta di Cristo (o, nell'opinione di altri, dai tempi di Costantino), e ritornò all'antica credenza in un millennio totalmente proiettato nel futuro, che sarebbe iniziato alla seconda venuta del Signore ed avrebbe comportato la resurrezione dei santi, da intendersi in senso letterale, e la distruzione dell'anticristo.

Per Mede lo splendore della seconda venuta di Cristo avrebbe distrutto l'anticristo ed inaugurato il regno millenario. Nell'articolazione del suo pensiero il millennio era associato al concetto della doppia resurrezione. I mille anni coincidevano, infatti, con il giorno del giudizio, circoscritto da due resurrezioni. Tale periodo avrebbe avuto inizio con il giudizio dell'anticristo e sarebbe stato elargito alla Nuova Gerusalemme (la sposa di Cristo) in terra, fino alla resurrezione universale ed al giudizio ultimo di tutti i defunti, quando i malvagi sarebbero stati gettati all'inferno, per l'eternità, ed i santi sarebbero stati traslati in cielo, per vivere con Cristo, per l'eternità. La nuova Gerusalemme sarebbe diventata la capitale della terra rinnovata durante il millennio, al centro di questo mondo.

Nello stesso anno in cui venne pubblicata l'opera di Alsted, il 1627, Mede compose un commento all'*Apocalissi*, *Clavis Apocalyptica*, in seguito tradotto in inglese come *The Key to the Revelation* ("La chiave per la comprensione dell'Apocalissi"). La pubblicazione di questa traduzione venne autorizzata nientemeno che dalla stessa Camera dei Comuni del Parlamento Puritano nel 1642. Mede sosteneva che la gran parte degli insegnamenti profetici dello scritto giovanneo si riferissero ad un medesimo periodo di tempo, e descrivessero vari avvenimenti e persone di questo tempo, viste da diverse angolazioni. Definì tale suo metodo interpretativo come il sincronismo delle profezie.

Con particolare riferimento al millennio egli sostenne che al suono della settima tromba<sup>187</sup> avrebbe avuto inizio la battaglia di Harmageddon, la quale avrebbe rappresentato lo strumento di Dio per distruggere il papato e tutti gli altri nemici della chiesa, e preparare, in tal modo, la terra al regno millenario di Cristo con i Suoi santi. La resurrezione letterale, corporea, dei martiri avrebbe accompagnato l'instaurazione del regno. Quel che è particolarmente interessante è che Mede fa per l'appunto coincidere il millennio, che per lui costituisce anche il settimo millennio nella storia del

182 P.Toon, *Puritans, the Millennium...*; pag. 50.

183 "Ecco, li raccoglierò da tutti i paesi dove li ho cacciati nella mia ira, nel mio furore, nella mia grande indignazione; li farò tornare in questo luogo e ve li farò abitare al sicuro; essi saranno mio popolo e io sarò loro Dio; darò loro uno stesso cuore, una stessa via, perch' mi temano per sempre, per il loro bene e per quello dei loro figli dopo di loro."

184 *Genesi* 49;10; *Deuteronomio* 32, 1- 44; *Isaia* 27, 13; *Geremia* 16, 14-15, 31, 1-3; *Amos* 9, 14-15; *Michea* 5,7. Citato in P.Toon, *Puritans, the Millennium...*; pag. 51.

185 1586-1639.

186 "...in and during the day of judgment; which day of judgment should continue a thousand years, beginning with the ruin of Antichrist", citato in B.S. Capp, *The Fifth Monarchy Men*, Rowman and Littlefield, Totowa, New Jersey, 1972; pag. 29.

187 *Apocalissi* 11,15-19.

mondo, con il giorno del giudizio, forse in ciò influenzato dalla lettura di alcuni commentari rabbinici.<sup>188</sup> Egli credeva, dunque, in un millennio futuro inteso in senso letterale e circoscritto dalle due resurrezioni. Dichiarava di concordare con Alsted nell'attesa di tale periodo ma di divergere nelle sue opinioni riguardo alla natura dello stesso. Mede, infatti, credeva che il millennio sarebbe stato il tempo della vittoria di Cristo sui suoi nemici, quando satana sarebbe stato legato e non più in grado di ingannare le nazioni. Sarebbe stato un periodo di pace e sicurezza per la chiesa. La presenza di Cristo sarebbe stata gloriosa e percepibile, sebbene Mede non credesse che Egli sarebbe stato visibile in terra, bensì sarebbe comparso su di essa brevemente, per instaurare il regno e chiamare a Sé gli ebrei. Due gruppi di persone avrebbero beneficiato dell'instaurazione del regno, i martiri resuscitati e coloro che non avevano adorato l'immagine della bestia.

Mede, infine, così come Alsted, sosteneva ardentemente la tesi della conversione degli ebrei, che espresse in maniera compiuta in un altro scritto, *The Mysteries of St Paul's Conversion or The Type of the calling of the Jews* ("I misteri della conversione di San Paolo o l'esempio in figura della chiamata dei giudei"), composto secondo il principio di una serie di paragoni tra la conversione di San Paolo e quella della nazione ebraica. Paolo si era mostrato molto ostinato sino al momento della conversione, allo stesso modo gli ebrei sarebbero rimasti avversi al cristianesimo finché Cristo non li avesse convertiti, e così come Paolo era stato convertito in modo miracoloso gli ebrei sarebbero stati convertiti attraverso una speciale rivelazione divina. Subito dopo l'esperienza della conversione all'apostolo venne infusa la conoscenza dei misteri di Cristo; allo stesso modo, nel momento in cui gli ebrei si sarebbero miracolosamente convertiti essi avrebbero ricevuto, per conoscenza infusa la comprensione dei misteri della fede riformata. E proprio come Paolo era stato l'ultimo apostolo ad esser chiamato, così gli ebrei sarebbero stati l'ultima nazione ad esser salvata.<sup>189</sup>

All'opera di Mede fecero riferimento molti scrittori inglesi del XVII secolo, compresi John Milton e Isaac Newton. Numerosi presbiteriani seguirono la sua esegesi del ventesimo capitolo di *Apocalissi*, e si può affermare che egli fu il padre del premillennarismo tra le varie denominazioni religiose anglosassoni.<sup>190</sup>

Tra i teologi e predicatori puritani Thomas Goodwin<sup>191</sup> si riallacciò al pensiero di Mede ed affermò il concetto di un regno futuro in cui Cristo avrebbe regnato sul *mondo a venire* ("the world to come"). Dio aveva infatti destinato a Cristo un mondo speciale che si sarebbe realizzato tra la fine di questo mondo ed il giorno del giudizio, il quale giorno avrebbe coinciso in parte, se non del tutto, con quel tempo. A conferma di ciò citava 1 *Corinzi* 15, 24-25<sup>192</sup> precisando che a meno che non ci fosse un mondo a venire che appartenesse a Cristo non si poteva affermare che ogni cosa si sarebbe a Lui sottomessa prima che Egli consegnasse il regno nelle mani del Padre. In un certo senso questo nuovo mondo aveva già avuto inizio con la stessa predicazione di Gesù. Il mondo riservato a Cristo aveva avuto inizio nella predicazione del regno da parte del Messia, ed avrebbe trovato la propria piena realizzazione nel millennio. Per Goodwin la "quinta monarchia" di cui si dice in *Daniele* 2,44<sup>193</sup> si estendeva dall'Incarnazione al giudizio ultimo e comprendeva il millennio. Tra gli eventi che avrebbero condotto al millennio vi era il fatto che la vera purezza della chiesa in questioni di dottrina e culto sarebbe stata progressivamente restaurata; ciò esprimeva l'idea che attraverso i secoli si stesse attuando un processo graduale di recupero della vera dottrina spirituale, che sarebbe culminato nel millennio,

188 P.Toon, *Puritans, the Millennium....*; pag.60.

189 *Ibidem*; pag. 61.

190 *Ibidem*.

191 1600-1680.

192" *...poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto a nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza. Poiché bisogna ch' egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi.*"

193 *"Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto e che non cadrà sotto il dominio di un altro popolo. Spezzerà e annienterà tutti quei regni, ma esso durerà per sempre...."*



durante il quale si sarebbe definitivamente tornati alla condizione originaria della chiesa apostolica.<sup>194</sup> Riguardo alla natura del millennio, Goodwin si attendeva che i martiri resuscitati governassero il regno in nome Cristo, in qualità di re e prelati, ma non si attendeva un ritorno visibile del Signore sulla terra. E' interessante notare, tuttavia, come si attendesse, invece, che una parte del paradiso venisse trasportata in terra da Cristo, per completare il mondo e far coincidere il millennio con parte del giorno del giudizio, se non addirittura con tutto quel giorno. In quel tempo la chiesa sarebbe stata liberata da ogni nemico, avrebbe goduto di pace e stabilità e sarebbe stata formata, al suo interno, da una magnifica convivenza di genti, sia ebrei che gentili. Si sarebbe fatta un'esperienza completa dell'effusione dello Spirito Santo cui si riferiva Gioele 2, 28-32 e le grazie dei santi sarebbero state immensamente accresciute. Per Goodwin il giudizio ultimo segnava la fine della storia del mondo, quando tutti sarebbero stati giudicati da Cristo che avrebbe, quindi, consegnato il regno al Padre.<sup>195</sup>

Di natura leggermente diversa è invece la visione del millennio data da John Archer, che espletava la propria carriera ecclesiastica presso la London Church of All Hallows. Nel 1641 Archer pubblicò *The Personal Reigne of Christ upon Earth* ("Il regno personale di Cristo sulla terra") nel quale, professandosi convinto che l'instaurazione del millennio fosse imminente, sottolineava il fatto che essa sarebbe stata opera di Dio soltanto, e in alcun modo l'uomo avrebbe potuto affrettarne l'arrivo. Il regno millenario sarebbe stato instaurato da Dio, senza alcun aiuto da parte dell'umanità, in un istante. Sarebbe stato preceduto da un periodo di angoscia per i santi, ma anche di grande benedizione. Prima del tempo del millennio Archer si aspettava di assistere alla conversione degli ebrei e alla fine dell'autorità pontificia. Dopo la caduta di Roma, infatti, l'angelo avrebbe suonato la settima tromba<sup>196</sup> e le chiese del mondo avrebbero raggiunto la perfezione. Il millennio in sé avrebbe avuto inizio in maniera drammatica. Cristo sarebbe disceso dal cielo in modo visibile, allo stesso modo in cui in cielo era asceso. Egli avrebbe quindi resuscitato i santi defunti e distrutto gli empi. Dopo aver compiuto ciò ed aver dato forma al proprio regno, Cristo si sarebbe nuovamente ritirato in cielo, ed avrebbe lasciato il governo ai santi risorti, tra i quali gli apostoli che avrebbero goduto di un ruolo speciale. Al termine dei mille anni Egli sarebbe apparso nuovamente ed avrebbe regnato direttamente. Quindi avrebbe avuto luogo il giudizio ultimo, in seguito al quale l'intera creazione sarebbe stata destinata, a seconda della sentenza definitiva, o all'eterna salvezza o alla perdizione eterna.

Per Archer il millennio si sarebbe esteso su tutta la terra, ed a seguito della loro conversione gli ebrei avrebbero goduto di una gloria speciale in quel tempo. Inoltre, durante il millennio si sarebbero stabiliti un nuovo ordine sociale ed una nuova gerarchia, in base al principio della santità, per cui gli apostoli ne sarebbero stati al vertice. Gli eletti sarebbero stati degli uomini liberi, mentre i reprobri sarebbero divenuti i loro schiavi per tutta la durata dei mille anni, al termine dei quali avrebbero inutilmente tentato di assumere il potere, secondo quel che Archer leggeva in *Apocalissi* 20,7-9. Per gli uomini liberi la vita sarebbe stata perfetta, colma di ogni benedizione, pace, salvezza, ricchezza, salute, una lunga esistenza.<sup>197</sup>

## 2

In qualche modo il pensiero di Archer si situava a metà tra quello di Mede e quello dei cosiddetti Uomini della Quinta Monarchia (*Fifth Monarchists* o *Fifth Monarchy Men*).

194 E' interessante notare che Goodwin riscontrava come una certa misura di tale purezza fosse già visibile tra le chiese della denominazione congregazionalista. B.S. Capp, *The Fifth...*; pag. 31.

195 P. Toon, *Puritans, the Millennium...*; p.64.

196 *Apocalissi* 11, 15-19.

197 P. Toon, *Puritans, the Millennium...*; pp .66-68.

Gli Uomini della Quinta Monarchia formavano una setta di natura radicale ed estremista, che sorse subito dopo l'esecuzione di Carlo I d'Inghilterra, nel 1649, e da allora continuò ad esistere per una ventina d'anni circa. Il nome derivava dalla visione, di cui si parla in *Daniele 7*, delle quattro bestie, rappresentanti altrettanti imperi<sup>198</sup>, destinati in ultimo alla distruzione e a venir sostituiti dal regno eterno di Dio e dei santi, la quinta ed ultima monarchia appunto. Gli aderenti alla setta rappresentarono, più di qualunque altro movimento del tempo in Inghilterra, la completa fusione di teologia millenarista ed estremismo politico. Essi interpretavano infatti il millennio in termini più politici e sociali che spirituali ed ecclesiastici, come era stato per Brighton o Mede, ad esempio, e si sentivano mossi dal dovere, di natura divina, di instaurare il millennio, se necessario anche ricorrendo all'uso della forza. Proprio questa loro propensione alla violenza fece sì che il movimento non risultasse gradito ad accademici e piccola nobiltà, e consistesse invece maggiormente di artigiani, umili lavoratori ed apprendisti, anche se tra i propri esponenti annoverava figure di un certo rilievo all'interno del panorama politico e militare del tempo.

Nell'Inghilterra della metà del XVII secolo i *Fifth Monarchists*, dunque, furono i membri di una formazione politica e religiosa di natura settaria che, aderendo a temi rivoluzionari ed anarchici, attendevano l'imminente regno di Cristo in terra, un regime teocratico in cui i *santi* avrebbero stabilito una disciplina divina, governando le masse degli irredenti e preparando, in tal modo, la seconda venuta del Signore. Il millenarismo costituiva il nucleo della loro dottrina. Gli aderenti al movimento avocavano a se il diritto di ricorrere alle armi per sovvertire i governi in esistenza ed instaurare il millennio. Un certo numero tra di loro apparteneva alla classe politica britannica degli anni immediatamente susseguenti all'esecuzione del re Carlo I. Lo stesso Oliver Cromwell aderì per un certo periodo alla setta, così come il suo più stretto collaboratore, il generale di divisione Thomas Harrison. All'interno del movimento le idee millenariste divennero una giustificazione all'azione politica violenta e a cambiamenti sociali di natura radicale.

Il fenomeno del Movimento per la Quinta Monarchia va spiegato in riferimento alla situazione europea del periodo susseguente alla Riforma e alle circostanze legate alla guerra civile inglese.

I protestanti della prima ora in Inghilterra avevano costituito una minoranza ancora piuttosto fragile. In tale ottica avevano accostato elementi quali le profezie bibliche riguardanti l'apostasia della vera chiesa, le terribili calamità e la vendetta dei santi al momento della seconda venuta del Signore e del giudizio ultimo, alla situazione storica che stavano vivendo. La maggior parte di quei protestanti si considerava nel numero dei *santi*, riteneva il papato l'anticristo ed attendeva l'imminente fine del mondo.

La regina Elisabetta I veniva vista come la campionessa di Dio, e l'idea dell'Inghilterra quale nazione eletta permise il connubio tra una forte spinta apocalittica ed una spinta nazionalistica altrettanto pronunciata. In tale ambito il concetto della nazione prescelta emerse con forza durante gli anni quaranta del milleseicento.

La guerra civile inglese era scoppiata per ragioni in gran parte secolari e non religiose. Ma un certo persistere del cattolicesimo nell'ambito della corte ed alcune dispute interne alla Chiesa d'Inghilterra<sup>199</sup> fecero sì che la causa dei realisti venisse associata al concetto di anticristo identificato con il papato. In tale ottica il parlamento e l'esercito erano stati prescelti da Dio per sovvertire Babilonia (ovvero Roma) e preparare la via al regno di Cristo. Idee millenariste erano diffuse tra i sostenitori del parlamento, ma era soprattutto all'interno delle sette e dell'esercito che trovavano la loro espressione più intensa. Era volontà di Dio che i *santi* distruggessero il potere di Babilonia ed instaurassero la Nuova Gerusalemme,

198 Seguendo una lunga tradizione esegetica alla fine del medioevo i quattro imperi venivano generalmente interpretati come Babilonia, Assiria, Grecia e Roma.

199 La tesi sostenuta dall'arcivescovo William Lauder a favore del libero arbitrio in opposizione al concetto di predestinazione.

non che essi semplicemente attendessero un intervento divino.

In tal senso gli Uomini della Quinta Monarchia si presentavano come un movimento di natura elitaria, che identificava nei *santi* una sorta di aristocrazia di Dio<sup>200</sup> e ne giustificava il governo sui reprobri. Nelle dinamiche interne al movimento vigeva, tuttavia, l'egualitarismo, umili lavoratori o apprendisti potevano possedere la grazia di Dio, e come tali venivano accettati su di un piano di parità con qualunque altro grado sociale.

I *Fifth Monarchists* credevano che il millennio non sarebbe stato esclusivamente opera di Dio bensì che i *santi*, e dunque essi stessi quali parte di tale gruppo, ne avessero dovuto preparare l'arrivo. Sostenevano che molti dei simboli profetici, come ad esempio il piccolo corno di cui parla *Daniele*, si riferissero a personaggi della scena politica inglese a loro contemporanea. Essi erano convinti di dover partecipare attivamente da un punto di vista politico all'instaurazione del regno. Giustificavano le loro convinzioni ricorrendo a varie citazioni bibliche, la più frequente delle quali risultava essere Salmi 149,6-9 :

*"Abbiamo in bocca le lodi di Dio, e una spada a due tagli in mano per punire le nazioni e infliggere castighi ai popoli; per legare i loro re con catene e i loro nobili con ceppi di ferro, per eseguire su di loro il giudizio scritto. Questo è l'onore riservato a tutti i suoi fedeli. Alleluia ."*

Sebbene solo Dio avesse il potere di stabilire il regno millenario Egli aveva deciso di operare attraverso i Suoi *santi* in terra, che avrebbero dovuto spianare la via al regno, che avrebbero dovuto umiliare gli altezzosi e potenti ed abbattere l'anticristo, ovvero Roma.<sup>201</sup>

Gli Uomini della Quinta Monarchia si consideravano pertanto dei prescelti destinati ad instaurare la Nuova Gerusalemme. Ciò era legato all'attesa della conversione degli ebrei, di un ritorno del popolo ebraico in Palestina, ed al tema della centralità del ruolo della nazione ebraica nell'instaurazione del millennio.

Nel descrivere la natura del millennio essi si rifacevano alle usuali immagini bibliche, quali quella del leone e dell'agnello che giaceranno insieme, ma si spingevano oltre nella descrizione degli aspetti politici e sociali del regno. In particolare sostenevano che se Cristo avesse effettivamente regnato per tutta la durata dei mille anni la monarchia sarebbe stata la forma di governo prescelta; tuttavia alcuni tra di loro sostenevano che Cristo non avrebbe potuto disertare i cieli così a lungo e dunque un ristretto gruppo di uomini santi avrebbe governato in una forma basata sul modello dell'antico sinedrio giudaico.<sup>202</sup> Inoltre si sarebbe fatto ritorno alla legge mosaica, tutte le regole e le formule legali dei cinque libri mosaici sarebbero state reintrodotte.

Nel pensare a se stessi come a dei prescelti, privati dell'onore e della gloria a loro naturalmente dovuti a causa dell'oppressione della quarta monarchia, anticristiana, i *Fifth Monarchists* si attendevano una rimozione dell'ordine sociale in cui vivevano, che sarebbe stato sostituito dalla vera nobiltà, quella della grazia e della pietà spirituali. La visione del riscatto coincideva inoltre con la visione della vendetta, della schiavitù cui sarebbero stati ridotti i reprobri e gli infedeli. Nella società del millennio avrebbe dunque prevalso una sorta di gerarchia rovesciata, con approvazione divina i *santi* avrebbero sottomesso i loro oppressori e le masse irredente.<sup>203</sup> Tali principi di rivoluzione sociale erano giustificati dall'evidente contrasto tra l'empietà dei governanti del mondo, profani ed immorali, da un lato, e la santità dei *santi*, la loro rettitudine morale, dall'altro. I cambiamenti avrebbero toccato anche la sfera

200 B.S. Capp, *The Fifth ...*; pag. 230.

201 *Ibidem*; pag.50.

202 P.Toon, *Puritans, the Millennium....*; pag.72.

203 B.S.Capp, *The Fifth....*; pag. 100.

economica e la proprietà privata, durante il millennio, sarebbe stata ridistribuita; tuttavia non è chiaro se la redistribuzione sarebbe stata generale o, con più probabilità, avrebbe riguardato solo i *santi*.

Infine anche la natura della chiesa sarebbe stata totalmente rivoluzionata, soltanto gli eletti avrebbero fatto parte della vera chiesa, un' associazione volontaria, non strutturata, di vari gruppi. Le funzioni religiose ufficiali sarebbero state abolite, sostituite invece dalla sola preghiera e dalla lode a Cristo.

Tra i ministri della fede coloro che simpatizzavano con il Movimento per la Quinta Monarchia, durante le loro prediche, a volte lunghe ore, fondevano temi religiosi e politici e spesso favorivano forme di isteria di massa.<sup>204</sup> Essi descrivevano l'Inghilterra come il palcoscenico sul quale Dio stava, preliminarmente, attuando ciò che sarebbe stato destinato ad accadere, in seguito, in tutto il mondo.

Un altro fattore costitutivo nella nascita del Movimento per la Quinta Monarchia era infatti, come già accennato, l'idea della nazione eletta. Le spinte apocalittiche e millenariste si fondevano con un forte sentimento nazionalistico e, soprattutto, con il concetto, d'origine calvinista, della salvezza per i pochi predestinati, per gli eletti. L'Inghilterra del tempo si presentava come lo stato protestante di maggior rilievo e ciò contribuì a diffondere la convinzione che essa fosse una nazione destinata da Dio a giuocare un ruolo principe nella distruzione di Roma per affrettare l'instaurazione del millennio o, addirittura, la fine dei tempi.<sup>205</sup> La convinzione che gli eletti di Dio fossero impegnati in una battaglia millenarista in Inghilterra si legava saldamente, dunque, alla teoria della nazione eletta. Tali convinzioni erano comuni sin da quando il teologo John Foxe<sup>206</sup>, che aveva sistematizzato le idee dei lollardi e contribuito, in tal modo, a diffonderle, sosteneva come Dio stesso avesse scelto Wycliffe quale precursore della Riforma. Un altro teologo e vescovo di Londra, John Aylmer, sostenne che l'Inghilterra aveva prodotto Wycliffe, che a sua volta, aveva prodotto Hus, il quale aveva prodotto Lutero, che aveva rivelato la verità. "*God is English and Elizabeth is God's chosen instrument*".<sup>207</sup>

William Sedgwick, ministro puritano, descrisse l'Inghilterra come "il ventre della terra, dove la gloria divina scelse di conservare come tesori i suoi gioielli più preziosi... Tutto qui è parola di Dio, fatto dalla Parola di Dio, e tutto, ancora, parla di Dio... per fare dell'Inghilterra una felice terra di Canaan Padre, Figlio e Spirito Santo concordano nel dimorare in essa."<sup>208</sup>

La tensione provocata dai cambiamenti della Riforma si mescolò, dunque, al nazionalismo, al letteralismo biblico protestante, all'elitarismo calvinista e alle reminiscenze della tradizione lollarda, contribuendo in tal modo alla diffusione di credenze apocalittiche e millenariste, rafforzate dallo scoppio della guerra civile, nel 1642, da subito identificata come *la* battaglia millenarista. Molti puritani riconoscevano un significato millenarista alla guerra, accentuato, tra le altre cose, dall'uso che i predicatori puritani facevano di immagini belliche, militari. L'eccitazione creata dalla Riforma, ed intensificata dalla guerra civile, aveva diffuso attese millenariste ad ogni livello della società, e l'ulteriore passaggio nello sviluppo di simili concezioni fu, proprio, l'adozione e la diffusione, da parte dei predicatori puritani, del credo millenarista, che si era già ampiamente diffuso e veniva intensificato, e non originato, dalla guerra. Nell'Inghilterra del tempo la grande maggioranza dei ministri della fede erano millenaristi, credevano nell'imminenza dell'instaurazione del regno glorioso di Dio in terra, sia sotto forma di un regno della durata letterale di mille anni, che sotto forma di un periodo finale di gloria terrena (*latter-day glory*, è questo, soprattutto, il caso di ministri presbiteriani), e sovente spiegavano la guerra civile nei termini di una preparazione alla realizzazione di simili attese.

204 P.Toon, *Puritans, the Millennium...*; pag. 77.

205 B.S. Capp, *The Fifth...*; pag.34.

206 1517-1587.

207 "*Dio è inglese ed Elisabetta è lo strumento prescelto da Dio.*", citato in B. S. Capp, *The Fifth...*; pag.34.

208 "...bosom of the earth where the divine glory chooseth to treasure up his richest jewels...Nothing here but is spoken by God, made by the Word of God; and doeth again speak God...to make England a happy Canaan, Father, Son and Spirit agree to dwell in it."; W. Sedgwick, *The Leaves of the Tree of Life*, Calvert, London, 1648; pp. 2-3. Nel 1647 Sedgwick dichiarò che Cristo gli era apparso nel suo studio ad Ely, e che Egli sarebbe tornato in pochissimo tempo.

Il millennio, la guerra e la causa di Dio venivano presentate come un unico insieme, ed è in tal senso che molti dei politici e dei capi militari accettavano le idee millenariste di questi predicatori. Sebbene essi si riferissero ad una battaglia spirituale, il concetto del dovere puritano inteso anche quale battaglia militare giocò, tuttavia, un ruolo negli eventi della guerra civile. E poiché i più radicali tra i puritani avevano da tempo iniziato ad identificare la chiesa anglicana, insieme a quella cattolica, come anticristo, ed in aggiunta a queste anche re Carlo I<sup>209</sup>, quale paladino della causa anglicana, essi interpretavano in chiave millenarista il significato di quegli eventi. L'uccisione del re venne, peraltro, vissuta con angoscia dalla maggior parte della popolazione. Di converso, invece, tra i più radicali ed estremisti dei millenaristi l'eliminazione del sovrano costituiva la preparazione alla venuta di Cristo Re. Un colonnello dell'esercito, Sir Robert Tichborne, pochi giorni dopo l'esecuzione affermò che gli eventi gloriosi di quei giorni indicavano come il momento della venuta del Signore fosse vicino, quando Dio stesso avrebbe scosso i cieli e la terra per instaurare il regno glorioso e pacifico di Cristo.<sup>210</sup>

L'Inghilterra non era soltanto la prima tra le nazioni di Dio, bensì lo strumento attraverso il quale la gloriosa rivoluzione si sarebbe estesa a tutte le altre terre, giacché il Signore sarebbe apparso presto e avrebbe sovvertito i troni dei regni europei.<sup>211</sup> In tal senso, tutti i regimi che non fossero nelle mani dei *santi* venivano visti come parti della "quarta monarchia".

E' in simile temperie che emerse il Movimento per la Quinta Monarchia. Esso, tuttavia, paradossalmente, si affermò proprio nel momento in cui tali attese iniziavano a scemare. L'esecuzione di Carlo I d'Inghilterra fece sì, in effetti, che, tra i millenaristi, coloro maggiormente vicini a posizioni conservatrici si ritraessero scandalizzati, a seguito di tali drammatici sviluppi.<sup>212</sup>

3

Occorre, giunti a questo punto, soffermarsi sul tema della conversione del popolo ebraico, sovente associato a quello di un ritorno dello stesso in Terra Santa, che in seno alla teologia riformata, ovvero di matrice calvinista, suscitava un interesse particolare.

Durante il medioevo il tema era stato già toccato dalla speculazione di Gioacchino da Fiore e di Pietro di Giovanni Olivi, ad esempio, ed esso aveva attratto l'attenzione di figure quali Wycliffe ed Hus, i quali avevano entrambi interpretato in senso letterale i testi biblici relativi ad un ritorno degli ebrei in Palestina.<sup>213</sup>

Abbiamo già accennato al fatto che l'aspettativa escatologica relativa alla conversione degli ebrei nasceva da una particolare lettura del capitolo 11 della Lettera ai Romani di San Paolo. Il punto cruciale era l'interpretazione dell'espressione "tutto Israele" al versetto 26. Sin dai primi tempi del cristianesimo l'esegesi dell'espressione che si era affermata intendeva la stessa nel senso dell'Israele spirituale, composto da cristiani di provenienza sia ebraica che gentile. Con la Riforma Lutero e Calvino non si erano distaccati da tale linea interpretativa, benché il riformatore svizzero nella sua esegesi di Romani 11,25 attribuisse una certa priorità agli ebrei, i quali come primogeniti della famiglia di Dio, avrebbero ricevuto il primo posto all'interno dell'Israele tutto di Dio. Per il resto l'escatologia di Calvino era segnata da un forte sentimento antichiliasta e nella sua speculazione non trovavano luogo

209 1600-1649

210 R. Tichborne, *The Rest of Faith*, M. Simmons, London, 1647; pag. 21.

211 J. Canne, *Voices from the Temple*. Citato in B.S. Capp, *The Fifth...*; pag. 53.

212 B.S. Capp, *The Fifth...*; pag. 45.

213 C. Hill, *Till the Conversion of...*; pag. 14.

Nel caso degli hussiti l'interesse nei confronti degli ebrei nasceva anche da un desiderio di conversione degli stessi al cristianesimo così come interpretato e rappresentato dagli appartenenti al movimento. Alla radice di tale spinta vi era il riconoscimento che entrambi i gruppi erano mossi da una fervida attesa dei tempi ultimi. (R. Gladstein, *Escatological Trends in Bohemian Jewry during the Hussite Period*, in *Prophecy and Millenarism*, Longman, 1980; pag.121)

idee millenariste. Théodore de Bèze<sup>214</sup>, teologo protestante francese, diede un' interpretazione più letterale dell'espressione; per lui "tutto Israele" indicava il popolo ebraico in sé, l'insieme del quale andava riunito all'interno della chiesa.

A metà circa del XVII secolo i teologi di tradizione riformata (calvinista) ortodossa che tradussero in olandese la Bibbia, nella redazione delle note a margine di Romani 11 seguirono l'interpretazione di Bèze più che quella di Calvino. Per costoro, dunque, "tutto Israele" indicava l'Israele secondo la carne, cioè l'intero popolo ebraico. L'attesa di una futura conversione degli ebrei posava, quindi, su tali basi.<sup>215</sup>

A tal riguardo, occorre ricordare gli stretti legami che unirono i dissidenti inglesi proprio ai Paesi Bassi, luogo ove questi si rifugiarono per scampare alle persecuzioni in patria, legami che favorirono la diffusione delle posizioni dottrinali riformate elaborate in Olanda in seno al protestantesimo inglese.

Le opinioni divergevano di molto, tuttavia, in riferimento alla modalità che la conversione del popolo ebraico avrebbe assunto, con i due estremi rappresentati da un'escatologia più spiritualizzata, da un lato, ed un' intensa attesa apocalittica dall'altro.

Gli arminiani<sup>216</sup>, ad esempio, più interessati al significato spirituale e morale nello svolgimento della storia e della storia della salvezza, ritenevano che il regno di Dio significasse principalmente un completo rinnovamento interiore, spirituale. Così che per i teologi arminiani, quali Simon Escopius, ad esempio, quando la pienezza del numero dei gentili fosse stata raggiunta, i cancelli della grazia si sarebbero aperti anche per l'intera nazione ebraica, benché le aspettative stesse del popolo ebraico potessero andare deluse, giacché solo Dio conosce i modi di ogni cosa.

Una diversa posizione era invece espressa dai teologi calvinisti ortodossi. Gisbertus Voetius<sup>217</sup>, ad esempio, interpretava Romani 11,26 come chiaramente in riferimento ad una futura conversione del popolo ebraico, anche se non affrontò con chiarezza l'aspettativa di un loro eventuale ritorno in patria. Tra i suoi allievi Jacobus Koelman fu più radicale ed esplicito nelle sue affermazioni. Ci sarebbe stata una conversione generale degli ebrei e Dio avrebbe ricondotto il Suo popolo in patria, dove essi avrebbero ricostruito Gerusalemme. Per Koeleman tale conversione avrebbe fatto parte del millennio.<sup>218</sup>

L'idea della storia della salvezza era centrale nel pensiero di Johannes Cocceius<sup>219</sup>. Egli suddivise la storia della chiesa in sette periodi, il terzo dei quali (da Costantino a Ludovico IV di Baviera ,1347) identificò con il millennio. Al suono della settima tromba<sup>220</sup> il regno di Dio si sarebbe manifestato ed avrebbe preso forma all'interno della storia. Quello sarebbe stato il momento della conversione di tutte le nazioni e della salvezza d'Israele, che avrebbe dato inizio alla consumazione dei tempi. Cocceius si attendeva una conversione imminente degli ebrei, sebbene ciò non avrebbe significato, tuttavia, la realizzazione di aspettative di natura terrena, materiale. Gli ebrei avrebbero preso possesso della Terra Santa non come un popolo separato bensì insieme alla chiesa cristiana tutta, insieme ai cristiani, ed il regno avrebbe avuto un carattere spirituale. Poiché egli considerava il millennio come già passato, gli insegnamenti del teologo olandese non possono esser considerati millenaristi in senso stretto, sebbene il sistema escatologico da lui figurato presentasse tratti millenaristi.<sup>221</sup>

L'idea di una conversione generale del popolo ebraico era, dunque, opinione comune e diffusa tra i teologi calvinisti dei Paesi Bassi nel XVII secolo, tra i quali vi erano invece diversità di vedute circa il ritorno del popolo ebraico alla Terra Santa: mentre alcuni erano reticenti a considerarlo un ritorno

214 1519-1605

215 P. Toon, *Puritan, the Millennium...*; pag.140.

216 Seguaci del teologo olandese Jacobus Arminius, vedi più avanti, al capitolo VII del presente lavoro.

217 1589-1676

218 P.Toon, *Puritan, the Millennium...*; pag.142

219 1603-1669

220 Apocalissi 11,15

221 P.Toon, *Puritans, the Millennium...*; pag.145. Vedi inoltre al capitolo VI del presente lavoro.

letterale, altri insistevano proprio su tale interpretazione. Di converso, era generalizzata la credenza nella realizzazione molto prossima degli eventi profetizzati. E' importante, tuttavia, sottolineare come tutti i teologi summenzionati non condividessero affatto le opinioni di chi si assestava su posizioni chiliaste radicali.

Un'eccezione era però costituita dalla figura di Petrus Serraius (1600 circa-1669), il quale sostenne posizioni millenariste molto vicine a quelle del Movimento per la Quinta Monarchia. Serraius credeva che il ritorno glorioso del Cristo si sarebbe realizzato in un futuro assai prossimo, quando la nazione dispersa d'Israele sarebbe stata convertita e riportata in Terra Santa, e gli ebrei avrebbero governato con Cristo nel Suo glorioso regno in terra, la quinta monarchia appunto. In tal senso egli apparteneva ad un gruppo settario di millenaristi che attendevano la conversione degli ebrei quale preludio al regno millenario.<sup>222</sup>

Allargando l'orizzonte di questo breve percorso oltre i confini or ora tracciati riscontriamo che il tema del regno millenario era uno dei favoriti anche nella predicazione di Jean De Labadie<sup>223</sup>, ex gesuita francese passato tra le fila degli ugonotti. Nel 1667 pubblicò un'opera sul regno di Cristo e dei Suoi santi in terra, *Le Héraut du Grand Roy Jésus* ("L'annuncio del grande re Gesù"), nella quale rifiutò l'interpretazione allegorica delle profezie ed identificò, invece, un forte nesso tra la dottrina di tale futuro regno e quella della conversione degli ebrei. Per De Labadie il regno non si riferiva ad una realtà interiore di spirito e grazia, bensì anche ad un regno temporale, materiale. Egli, tuttavia, non si pronunciò in maniera completa circa il ritorno di Cristo in terra prima del millennio, bensì espresse l'idea di un'imminenza del tempo in cui Cristo si sarebbe gloriosamente manifestato come il re della gloria ed avrebbe chiamato a Sé ed al Suo regno ebrei e gentili insieme. La seconda venuta del Signore era per lui ormai prossima.<sup>224</sup>

Pierre Jurieu<sup>225</sup> fu un altro teologo che espresse forti aspettative escatologiche, compresa l'attesa della conversione degli ebrei. Jurieu era un ministro della Chiesa di Vallonia, in Belgio, anch'egli calvinista ortodosso. Nel 1686 pubblicò un'opera riguardante il compimento delle profezie bibliche nella quale sostenne posizioni millenariste piuttosto radicali. Identificò il millennio di *Apocalissi* 20 con la quinta monarchia promessa dalla profezia di *Daniele* 7, che immaginò come un regno di purezza celestiale instaurato in terra. Sarebbe stato il regno del Messia e degli ebrei convertiti, che sarebbero ritornati alla Terra Santa e da lì avrebbero governato il mondo con Cristo. La modalità della conversione del popolo ebraico sarebbe stata un'apparizione gloriosa e improvvisa di Cristo. Una volta convertiti gli ebrei avrebbero portato a compimento la conversione delle nazioni gentili ai quattro angoli della terra.<sup>226</sup>

Le posizioni di Jurieu si avvicinano a quelle espresse nell'ambito dei circoli millenaristi inglesi, all'interno dei quali Thomas Thorowgood<sup>227</sup> in *The Jewes in America* ("Gli ebrei in America") (1650) si spinse sino ad avanzare l'idea che i pellerossa d'America fossero i discendenti di alcune delle dieci tribù perdute d'Israele, che sarebbero in qualche modo riuscite a migrare verso est e a stabilirsi in Nord America. Tale tesi si ritrova espressa anche in due trattati missionari composti da John Elliot negli stessi anni, che descrivono l'opera di evangelizzazione dei pellerossa nel New England. Anche il puritano Elliot, infatti, soprannominato "l'apostolo degli indiani", era convinto che questi fossero i discendenti delle dieci tribù perdute d'Israele, così come del fatto che la loro conversione avrebbe affrettato la seconda venuta del Signore.<sup>228</sup>

222 *Ibidem*; pag.152. Nel corso del presente studio ritroveremo tale concezione in ambiti differenti (vedi più avanti, ai capitoli VI e VII).

223 1610-1674

224 P. Toon, *Puritans, the Millennium....*; pag. 150.

225 1637-1713

226 L.E. Froom, *The Profetic....*; pag. 638

227 1600-1669

228 C. Hill, *Till the Conversion....*; pag. 24.

Così come gli autori e i profeti d'Israele si attendevano la conversione dei gentili, allo stesso modo i cristiani dovevano operare per la conversione degli ebrei. Il tempo della loro conversione si avvicinava sempre più e sarebbe stato segnalato dal suono della settima tromba di *Apocalissi*. Il modo in cui tale conversione avrebbe avuto luogo sarebbe stata, molto probabilmente, una gloriosa apparizione di Cristo, simile a quella esperita da Paolo sulla via di Damasco. Allora gli angeli avrebbero radunato gli ebrei dai quattro angoli della terra e li avrebbero condotti in Palestina, ed il millennio avrebbe infine avuto inizio. Dietro simili tesi vi era la convinzione che le Scritture stesse esprimessero l'idea di una conversione degli ebrei prima della fine dei tempi.<sup>229</sup>

Anche nell'ambito della teologia puritana inglese si riscontrava unanimità di vedute riguardo al tema della conversione del popolo ebraico. Coloro i quali sostenevano che il riferimento a Israele in Romani 11,25 riguardasse il popolo ebraico affermavano altresì l'idea di una restaurazione degli ebrei alla loro terra d'origine, subito dopo la loro conversione, o contemporaneamente ad essa. Alcuni credevano che un gran numero di ebrei si sarebbero diretti dall'est a Gerusalemme, altri pensavano che essi sarebbero arrivati persino dall'America. L'idea della conversione e della restaurazione della nazione ebraica era inoltre associata al concetto di un periodo ultimo di gloria per il mondo (*latter-day-glory*), durante il quale tutti i governi del mondo avrebbero agito con rettitudine e misericordia, ad un livello tale che di essi si sarebbe potuto affermare che erano divenuti il regno stesso di Cristo. Gli esponenti del millenarismo più radicale, dal canto loro, credevano invece, come abbiamo già evidenziato, che la conversione degli ebrei ed il loro ritorno alla terra promessa da Dio ad Abramo avrebbe affrettato l'inaugurazione del millennio.<sup>230</sup>

Nell'Inghilterra puritana l'apice raggiunto dalla diffusione del millenarismo è da situarsi negli anni che vanno dal 1640 al termine della guerra civile, 1660. La restaurazione della monarchia, nello stesso anno, segnò l'abbandono pressoché totale della speranza nell'instaurazione del millennio o nella gloria del tempo ultimo. Le speculazioni e i temi escatologici furono pressoché abbandonati, al contrario di quel che accadde, invece, nel nuovo mondo, nel New England, dove tali temi ed il fervore apocalittico ad essi collegato sopravvissero a lungo, come avremo modo di vedere.

4

Nell'ottica delle argomentazioni che a breve verranno affrontate nel presente scritto è necessario, infine, accennare ad alcuni successivi sviluppi delle tematiche millenariste nell'ambito del protestantesimo britannico, in particolare in riferimento al metodismo. In seno al metodismo britannico del XVIII secolo<sup>231</sup>, infatti, in molti mostravano grande interesse per le profezie bibliche, alla cui interpretazione si ricorreva per sostenere aspettative escatologiche premillenariste. Agli inizi del movimento era infatti presente, al suo interno, una forte corrente premillenarista, che annoverava anche la credenza in un ritorno improvviso, visibile, fisico, prima del millennio, di Cristo. Lo stesso John Wesley, fondatore della chiesa metodista, con ogni probabilità vi aderiva, e si attendeva l'improvviso apparire di Cristo tra le nubi per l'instaurazione del Suo regno personale in terra. Anche John Fletcher, altro importante esponente agli inizi del movimento, sosteneva il concetto del ritorno premillenarista di Cristo: l'apparire del Signore tra le nubi avrebbe preceduto l'alba del regno millenario sulla terra.

Una forte convinzione relativa al ritorno del Signore, inteso in senso letterale e visibile, è rintracciabile anche nei sermoni di Joseph Benson, uno dei primi predicatori metodisti più influenti e di

229 P.Toon, *Puritans, the Millennium....*; pag.118.

230 *Ibidem*; pag.126.

231 Per una spiegazione delle origine di tale denominazione vedi più avanti, al capitolo VII del presente lavoro.



successo, che svolse la sua attività nei *circuiti* di Inghilterra e Galles. Per Benson la seconda venuta non sarebbe stata "rimandata a lungo" (*will not be long deferred*) e sarebbe stata "improvvisa ed inaspettata" (*sudden and unexpected*). Egli era anzi convinto che avrebbe assistito personalmente alla discesa del Signore in terra :

*"...Cristo in persona...lo vedremo così com'è ! Vedremo il cielo aprirsi e l'ineffabile discesa del Figlio di Dio in tutta la magnificenza della sua Maestà! Svegliatevi! Svegliatevi! voi peccatori dormienti! scrollatevi di dosso il vostro sonno fatale!...Affrettatevi, affrettatevi e correte a cercare riparo da questo giorno d'ira e di furia tremenda! "* <sup>232</sup>

E' qui evidente un tono di forte pessimismo: il mondo è percepito come sull'orlo dell'abisso apocalittico.

Questi metodisti della prima ora, pur sostenendo, infatti, una lettura storicista di *Daniele* ed *Apocalissi*, aderivano tuttavia ad un'escatologia di natura premillenarista, e rimanevano pertanto in attesa dell'evento escatologico segnato dalla *parousia* e dall'instaurazione del millennio.<sup>233</sup>

Joseph Sutcliff, predicatore assegnato al ruolo dallo stesso John Wesley, nell'interpretazione offerta dell'*Apocalissi* sostenne che, al momento della prima battaglia escatologica, i martiri giusti, che nei secoli avevano sacrificato la propria vita per difendere e diffondere il vangelo, sarebbero risorti e ritornati insieme a Cristo nel regno celeste. Allora avrebbe avuto inizio il millennio, e per mille anni Cristo ed i martiri giusti avrebbero governato la chiesa terrena dalla corte celeste.<sup>234</sup> La terra sarebbe stata trasformata, guerre e carestie sarebbero cessate, le bestie selvagge sarebbero state addomesticate ed il lupo avrebbe giaciuto con l'agnello.<sup>235</sup> Al termine del millennio avrebbe avuto luogo un'altra battaglia escatologica, cui sarebbero seguiti la resurrezione generale, il giudizio ultimo nonché la distruzione ultima degli empi.

Per Sutcliffe il millennio si sarebbe, dunque, presentato come un'esperienza di natura del tutto fisica, come realtà terrena. Allo stesso modo la resurrezione si configurava come un risorgere letterale dei corpi. Nel descrivere il destino dei giusti al momento della resurrezione generale Sutcliffe scriveva della:

*"...ascesa dei giusti al nuovo ed eterno regno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. I loro corpi saranno di una bellezza inimmaginabile, perfetti e luminosi, come l'umanità glorificata di Cristo...Il regno intermedio cesserà e verrà consegnato a Dio Padre..."*<sup>236</sup>

Anche Charles Wesley sosteneva che il regno del Signore si stesse avvicinando in tutta la sua interezza. Egli rifiutava l'idea che tale regno fosse soltanto una realtà spirituale, al contrario si sarebbe trattato di un regno inteso come un luogo, in senso letterale, fisico, che Dio avrebbe inaugurato. Si avvicinava il giorno in cui Cristo stesso avrebbe regnato sul Monte Sion, e a Gerusalemme. Charles aderiva a

<sup>232</sup> "Christ in person... we shall see him as he is ! Shall see heaven open, and the Son of God in the pomp of Majesty ineffable descending! Awake! Awake! ye sleepy sinners! shake off your fatal slumber!...Haste, haste, and flee for shelter from this day of wrath and unrelenting fury!". K.G.C Newport, *Apocalypse and ...*; pag. 99. (Traduzione di chi scrive)

<sup>233</sup> K.G.C Newport, *Apocalypse and...*; pp. 90-98.

<sup>234</sup> Con riferimento ad *Apocalissi* 20,4.

<sup>235</sup> Con riferimento ad *Isaia* 11,6.

<sup>236</sup> "...the accession of the righteous to the new and everlasting kingdom of our Lord and Saviour Jesus Christ. Their bodies shall be inconceivably beautiful, perfect and luminous, like the glorified humanity of Christ...The mediatorial Kingdom shall cease, and be delivered up to God, the Father." Riportato in K.G.C Newport, *Apocalypse and...*; pag. 102.(Traduzione di chi scrive)

posizioni premillenariste, si attendeva cioè la venuta di Cristo prima dell'instaurarsi del millennio, venuta che avrebbe aperto il periodo di mille anni in cui Egli avrebbe regnato sulla terra. Il millennio sarebbe stato un periodo lungo e benedetto, in cui pace, felicità e giustizia sarebbero sbocciate sulla terra tutta. Inoltre, riguardo al tema della conversione degli ebrei, Charles Wesley collegò la previsione della restaurazione del popolo ebraico alla profezia riguardante la futura restaurazione del tempio<sup>237</sup>, ed intese in senso letterale la "purificazione" del santuario, come la ricostruzione letterale del tempio a Gerusalemme.

Egli condivideva le opinioni sostenute in seno al protestantesimo e relative ad un'identificazione della Chiesa Cattolica Romana con l'anticristo, ed in tal senso, tra le altre cose, accettava l'identificazione de "l'iniquo" di 2 Tessalonesi 2,8 con la figura del pontefice. E poiché prima dell'instaurazione del regno millenario di Cristo era necessario che il giudizio di Dio si riversasse sugli empi, esso doveva dunque abbattersi sulla più grande tra tutti i peccatori, la mistica Babilonia di *Apocalissi* 17, ovvero Roma.

Nella sua visione delle cose ultime Charles Wesley non si attendeva che i giusti restassero immuni da tutte le atrocità che si sarebbero scatenate in terra durante il giudizio ultimo; essi però si sarebbero purificati e rafforzati attraverso la terribile esperienza, e ne sarebbero usciti vittoriosi. Dio stesso infatti sarebbe intervenuto per salvare i giusti dall'ira del giudizio ultimo, che per Charles corrispondeva all'invio della settima piaga<sup>238</sup>. Quest'ultima sarebbe stata, infatti, totalmente diversa dalle altre e nessuno avrebbe potuto scamparla senza l'opera diretta di Dio. Gli angeli di Dio sarebbero allora intervenuti per portare via i giusti verso un luogo sicuro. Prima dell'apertura della settima fiala, prima della fase ultima del giudizio, coloro destinati alla salvezza sarebbero stati salvati dagli angeli inviati da Dio a radunare gli eletti, dai quattro angoli del mondo, in un posto sicuro sulla terra, luogo in cui Egli stesso li avrebbe accuditi.<sup>239</sup>

Per Charles Wesley la storia ed il mondo, dunque, correvano incontro all'apice del proprio apocalittico futuro, verso la loro stessa conclusione.

---

237 Qui il riferimento è a *Daniele* 8, 14.

238 *Apocalissi* 16,17-21.

239 K.G.C Newport, *Apocalypse and...*; pag. 110.

## L'EREDITA APOCALITTICA IN NORDAMERICA

I Alle origini

L'importanza del millenarismo nella vita religiosa e culturale nordamericana ha radici che vanno cercate lontano, nella natura stessa dell'impresa di Cristoforo Colombo. La storia delle credenze millenariste nel nuovo mondo non nasce infatti con il cristianesimo protestante dei puritani e dei padri pellegrini, bensì con il cattolicesimo, precedente la Riforma, di Colombo e dei sovrani spagnoli, tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI.

Colombo nutriva un profondo interesse per la letteratura apocalittica, aveva studiato appassionatamente le profezie bibliche, e dichiarava di sentirsi chiamato a compiere una missione, di sentire che il proprio destino, in quanto esploratore, fosse quello di realizzare il piano di Dio, in preparazione allo avvento del regno millenario in terra. Annotava nel suo diario come Dio lo avesse fatto messaggero del nuovo cielo e della nuova terra di cui si dice nell'*Apocalissi* di San Giovanni, e come gli avesse mostrato il luogo in cui trovarli.<sup>240</sup> Era fermamente convinto di esser stato destinato a portare a compimento una serie di profezie prima dell'arrivo dei tempi ultimi e, un viaggio dopo l'altro, assunse sempre più un atteggiamento messianico, fino ad arrivare a condividere con i sovrani spagnoli la convinzione di essere stato scelto come strumento divino per la scoperta del paradiso terrestre, che desiderava annettere all'impero spagnolo.

Colombo cercava, infatti, il paradiso terrestre e credeva che questo fosse situato sulla punta più alta della terra, che egli pensava fosse a forma di pera, e da esso fluissero le acque del fiume dell'eden. In una lettera inviata ai sovrani di Spagna, alla fine del 1500, l'ammiraglio si dichiarava sicuro di aver lambito le regioni periferiche di un simile luogo. Durante il suo avvicinamento all'isola di Trinidad e alla Penisola di Paria la rotazione della stella polare gli aveva dato la netta impressione che la flotta stesse navigando in salita. Il clima si era fatto molto mite, e gli sembrava che il flusso delle acque fresche che scorrevano nel Golfo di Paria fosse immenso. Vi poteva essere una sola spiegazione a tutto ciò: la flotta aveva navigato in salita verso le vette temperate del paradiso terrestre, vette da cui il fiume dell'eden scorreva verso il mare<sup>241</sup>.

Colombo interpretava le proprie scoperte alla luce delle letture dei testi patristici da una parte, e di quelli della cultura classica dall'altra. Era un crociato chiliasta, nutriva il sogno da crociato di una cristianità che si diffonde, unito al sogno rinascimentale di un'età dell'oro, in cui l'universalità del cristianesimo si sarebbe compiuta. L'idea di aver scoperto il giardino dell'eden conferiva ai suoi viaggi l'identità di momenti escatologici speciali. Prima che il millennio si instaurasse, occorreva in effetti che il cristianesimo si diffondesse in tutto il mondo e, poiché adesso era il tempo in cui si arrivava a conoscere gli angoli più remoti della terra, il millennio doveva essere vicino.

Affascinato dalla cosmologia dell'*Imago Mundi* di Pierre d'Ally e influenzato dalla visione profetica di Gioacchino da Fiore, Colombo era convinto che nella sua impresa di esplorazione lo Spirito Santo fosse in realtà all'opera in lui e si manifestasse attraverso l'incontro con la lettura di specifici passi profetici, tanto che arrivò a dichiarare di non essersi avvalso della ragione, della matematica o delle

240 P.M. Watts, *Prophecy and Discovery: On the Spiritual origins of Christopher Columbus' Enterprise of the Indies*, *American Historical Review* 90 No 1; February 1985; pp. 73-102.

241 *Ibidem*.

mappe nell'esecuzione della sua impresa. In tal senso egli si situa all'interno della tradizione gioachimita relativa all' *età dello Spirito Santo*, la terza delle tre fasi in cui l'abate suddiviseva tutta la storia umana, cui del resto risalgono anche il fervore e lo zelo con cui l'ammiraglio si batteva per l'idea della vittoria sugli infedeli, della riconquista del Santo Sepolcro, della liberazione e ricostruzione di Gerusalemme.

Accanto alla concezione della scoperta del nuovo mondo come indissolubilmente legata all'instaurazione del millennio, Colombo nutriva anche l'idea che tutto ciò andasse preservato da coloro che non erano ancora illuminati dallo Spirito Santo. Scrisse, infatti, preoccupato, alla regina di Spagna:

*"Vostra Maestà non dovrebbe consentire ad alcun straniero di mettere piede qui eccetto ai cristiani cattolici, poiché l'inizio e la fine di tutta l'impresa è che essa dovrebbe essere per l'avanzamento e la gloria della religione cristiana, nessuno che non sia cristiano dovrebbe venire da queste parti."*<sup>242</sup>

Negli ultimi anni della sua vita compose il *Libro de las Profecias*, compendio di tutte le profezie che egli riteneva si riferissero alla sua persona e alla sua opera, al significato *apocalittico* dei propri viaggi, all'importanza della riconquista del Santo Sepolcro da parte dei cristiani, attraverso lo strumento dell'impero spagnolo.

## II A City upon a Hill

1

Seppur è vero, dunque, che la scoperta stessa del nuovo mondo avvenne in simile temperie, le radici più profonde di un' identità apocalittico-escatologica in Nord America furono tuttavia poste dall'esperienza dei puritani e dei padri pellegrini che, al principio del XVII secolo, iniziarono gli stanziamenti lungo la costa atlantica nord-orientale. Spesso confusi l'uno per l'altro, i due gruppi erano in realtà distinti e rappresentavano correnti differenti all'interno del puritanesimo britannico. Con il termine puritanesimo ci si riferisce, in generale, al movimento religioso iniziato da quei riformatori che nell'Inghilterra del XVI secolo volevano *purificare* la Chiesa d'Inghilterra seguendo delle direttrici, a loro dire, più vicine ai dettami della Riforma protestante<sup>243</sup>. I padri pellegrini che nel 1620 arrivarono sulla Mayflower nel Massachusetts, e fondarono Plymouth Colony, erano dissidenti separatisti, intendevano cioè separarsi dalla *Church of England* (Chiesa d'Inghilterra), l'ufficiale denominazione anglicana, che consideravano come rinnegata. Erano i membri della setta puritana più radicale ed impopolare dei loro tempi, e prima di stanziarsi nel nuovo continente si erano rifugiati nei Paesi Bassi, per scampare alla persecuzione. Essi sostenevano che gran parte della corruzione del papato rimanesse ancora all'interno delle chiese riformate, e che la Riforma stessa, dunque, necessitasse di riforme. L'altro gruppo, quello dei puritani che si stabilirono soprattutto a Boston e nei dintorni della città, così come ad Hartford e a New Heaven, rappresentava invece l'ala moderata del movimento puritano, e più che rinnegare completamente la *Church of England* desiderava riformarla sostanzialmente. Viaggiavano guidati dal loro futuro governatore John Winthrop, che, a bordo dell'Arabella diretta alle coste del Massachusetts, proferì un discorso epocale, in cui definì la città che stavano per fondare come *a city upon a hill*, una città sulla collina, posta in alto, che avrebbe rappresentato un faro di luce splendente per il mondo intero ed avrebbe indicato alla natia Inghilterra ed alla sua Chiesa la via della

<sup>242</sup> Citato in L. I. Sweet, *Christopher Columbus and the Millennial Vision of the World*, Catholic Historical Review 72, July 1986; pp. 369-382.

<sup>243</sup> L'appellativo stesso di *puritani* era stato coniato, e a loro affibbiato, con dispregio, dai loro oppositori.

riforma.

*"Il Signore sarà il nostro Dio, e si compiacerà nel dimorare tra noi, come tra i Suoi, e ci benedirà in tutto ciò che faremo, così che vedremo molto di più della Sua saggezza, della Sua potenza, bontà e verità, di quanto non sia stato sinora. Scopriremo che il Dio di Israele è tra noi, quando dieci di noi saranno capaci di resistere ad un migliaio dei nostri nemici; quando Egli ci trasformerà in Suo elogio e gloria, sicché gli uomini diranno delle colonie che verranno in seguito "possa il Signore renderla come quella del New England." Poiché dobbiamo considerare che saremo come una città sulla collina. Gli occhi di tutti sono su di noi. Cosicché, se in quest'opera che abbiamo intrapreso, agiremo con falsità nei confronti del nostro Dio, facendo sì che Egli ritragga l'aiuto che al momento presente ci elargisce, diventeremo un storiella proverbiale e verremo additati dal mondo intero."*<sup>244</sup>

Da un punto di vista dottrinale entrambi i gruppi presentavano un forte orientamento riformato (calvinista). Coloro che per primi ne erano stati a capo erano, infatti, teologi britannici che avevano riparato a Ginevra durante il regno della regina Maria I d'Inghilterra<sup>245</sup>, e lì avevano subito l'influsso diretto di Calvino e delle sue dottrine sulla salvezza e sulla chiesa. Essi avevano tradotto le Scritture nell'edizione della *Geneva Bible*, che Winthrop ed i suoi portavano con sé sulla Mayflower.

Gli scritti dei puritani del New England tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII rispecchiano le loro credenze ed attese escatologiche. Molti tra di essi erano convinti di esser stati eletti da Dio per portare a compimento un disegno divino. Questi puritani che per primi arrivarono in Nord America sentivano di essere il popolo prescelto da Dio, il "nuovo Israele". Portavano con sé, nel nuovo mondo, tutto il bagaglio di immagini apocalittiche relative alla lotta tra bene e male, tra Cristo e anticristo, tra la vera chiesa e quella rinnegata, così come delle profezie circa l'imminente avvento del regno millenario di Cristo in terra. Essi plasmarono il concetto di una nazione il cui destino, nel piano salvifico di Dio, rappresentava la redenzione del mondo. Proprio come Dio aveva liberato Israele dalla schiavitù in Egitto, allo stesso modo questi emigranti che abbandonavano la schiavitù dell'Europa assolutista, con le sue chiese di stato, si sentivano liberati e pronti ad una vita libera nel nuovo mondo: l'America come terra promessa.<sup>246</sup>

Del resto la Riforma stessa si era costituita anche come una peculiare riaffermazione di determinati elementi di matrice giudaica. In particolar modo, all'interno della tradizione calvinista il concetto di chiesa cristiana come comunità chiamata a parte dal mondo, di nazione eletta, di popolo santo era

244 "The Lord will be our God, and delight to dwell among us, as His own people, and will command a blessing upon us in all our ways, so that we shall see much more of His wisdom, power, goodness and truth, than formerly we have been acquainted with. We shall find that the God of Israel is among us, when ten of us shall be able to resist a thousand of our enemies; when He shall make us a praise and glory that men shall say of succeeding plantations, " may the Lord make it like that of New England." For we must consider that we shall be a city upon a hill. The eyes of all people are upon us. So that if we shall deal falsely with our God in this work we have undertaken, and so cause Him to withdraw His present help from us, we shall be made a story and a by-word through the world."

J. Winthrop, *A Model of Christian Charity*, in J. Edwards and others, *Sinners in the Hands of an Angry God and other sermons*, Dover Editions, New York 2005, pag. 64. (Traduzione di chi scrive)

Il simbolo della città sulla collina rimase fondamentale nella retorica legata all'idea di fondazione della nazione, e ad esso, nel corso del tempo, sarebbero ricorsi in molti illustri personaggi, uomini di chiesa e figure politiche.

245 Maria I Tudor, figlia di Enrico VIII e Caterina d'Aragona, regnò dal 1553 al 1558. Mossa da uno zelo fanatico e dal desiderio di vendicare i torti subiti dalla madre, per divorziare dalla quale Enrico VIII aveva disatteso i dettami del Papa, sciogliendo i legami con Roma e dando così inizio alla Riforma in Inghilterra, Maria considerò sua missione reintrodurre il cattolicesimo in Inghilterra, utilizzando ogni mezzo, inclusa la violenza. Durante il suo regno oltre 300 protestanti vennero bruciati al rogo. Fu per simili comportamenti che passò alla storia con l'appellativo di "Maria la sanguinaria" (*Bloody Mary*).

246 J. Moltman, *The Coming of God*, Fortress Press, Minneapolis, 1996; pag. 170.

essenziale. Così come era stato per l' antico Israele, valeva il principio dell'elevazione cosciente della comunità a livello di entità morale trascendente e di strumento per la realizzazione progressiva della storia umana, che diventava, dunque, storia sacra. I riformatori protestanti guardavano alla grande rivoluzione religiosa di cui erano artefici come ad un momento cruciale, uno spartiacque nel piano di Dio per il mondo e per la storia, per questo motivo all'interno della loro riflessione è forte il ritorno ad un pensiero di natura escatologica.<sup>247</sup>

I primi coloni del nuovo mondo si costituivano, dunque, quali i principali eredi delle implicazioni sia spirituali che politiche della rivoluzione puritana. La stessa guerra d'indipendenza, negli anni successivi, avrebbe rappresentato, in un certo senso, un ulteriore sviluppo di quella rivoluzione, che per oltre un secolo aveva plasmato un nuovo tipo di ordine sociale, privo della pesantezza di una classe governante aristocratica. L'America era per definizione la "terra dell'orgoglio del pellegrino", *land of the pilgrim's pride*.<sup>248</sup>

Già prima che la rivoluzione puritana diventasse in patria, in Inghilterra, guerra civile, una nuova Sion britannica era stata, infatti, istituita al di là dell'oceano, sulla costa nordatlantica orientale.

La storia degli insediamenti puritani veniva letta alla luce della retorica millenarista: essi erano sorti in attesa della seconda venuta del Signore, e ne rappresentavano, in certa misura, un'anticipazione. La nascita del concetto di ruolo millenario che l'America sarebbe stata destinata a rivestire all'interno della storia, e della storia della salvezza, fu soprattutto opera di coloro che erano alla guida delle colonie del New England, la cui formazione ed inclinazione era prevalentemente di tipo teologico. Convinti che l'Inghilterra, un tempo creduta nazione destinata ad un ruolo speciale, avesse fallito, non fosse riuscita a dimostrarsi all'altezza del sacro compito cui era stata chiamata, essi avevano trasferito l'idea di nazione eletta al nuovo mondo. Tutto ciò avveniva sulla base di una rigida interpretazione scritturistica, per la quale il concetto di antico Israele costituiva, in un certo senso, la matrice. Il New England, al di sopra di ogni altra nazione o popolo del mondo, era stato scelto perché le promesse di Dio e le aspettative concernenti grandi cose si realizzassero. Il puritanesimo, quindi, inteso quasi come la quintessenza del giudeo-cristianesimo, costituì l' influenza predominante nella vita religiosa, morale, sociale e politica di quel territorio. Esso diede alla nascente nazione americana un senso di destino provvidenziale.<sup>249</sup>

2

I puritani erano, dunque, per la maggior parte, millenaristi e guardavano alla nazione da loro fondata come legata in special modo all' idea e all'immagine di *regno di Dio*. Gli insediamenti sulle coste nordatlantiche costituivano il nucleo non solo di un popolo santo, ma anche di un popolo millenarista, rappresentavano l'apertura di una scena grandiosa all'interno della storia della salvezza, di un'ulteriore tappa nel grande disegno provvidenziale.

Nella loro visione delle cose la Riforma aveva costituito l'inizio di un processo, in seno allo svolgersi della storia, che avrebbe portato all'instaurazione del regno di Dio in tutto il mondo. Il fatto stesso che la scoperta del nuovo continente avesse più o meno coinciso con il momento di realizzazione della Riforma ne era una riprova. La scoperta dell'America, ed in seguito la rivoluzione americana, vennero considerate come parte di una serie di vittorie iniziate proprio con la Riforma.<sup>250</sup>

247 S.E Ahlstrom, *Religion, Revolution and the Rise of Modern Nationalism: reflections on the American Experience*, in *Church History*, vol.44, 1975; pag. 498.

248 *Ibidem*; pag. 495.

249 J. Moltmann, *The Coming...*; pag. 172.

250 Successivamente questo tipo di pensiero profetico-apocalittico assunse una nuova formulazione nella lotta contro la

Per alcuni tra quei puritani la nuova nazione *era* il regno. I padri fondatori puritani erano mossi dal desiderio di creare una sorta di modello del millennio.

*"La... costruzione del regno di Cristo...è il nostro progetto ed il nostro interesse in questa nazione....E questo è anche il disegno di Cristo in questi ultimi tempi, stabilire il Suo regno in maniera pubblica e chiaramente prevalente..."*<sup>251</sup>

Increase Mather<sup>252</sup> e suo figlio Cotton<sup>253</sup>, ad esempio, furono due famosi predicatori del periodo coloniale. I loro sermoni erano intessuti di immagini profetiche ed apocalittiche: entrambi si professavano fermamente convinti di un imminente ritorno del Signore in terra. Increase, in particolare, credeva nella seconda venuta del Signore intesa in senso letterale.

Nella prefazione ad *Elijah's Mantle* egli ricorse all'espressione il "nostro Israele". Ai suoi occhi le congregazioni del New England<sup>254</sup> erano state chiamate, quale popolo speciale, a realizzare l'opera di Dio, così come era avvenuto un tempo per l'antico Israele. Ne conseguiva, implicitamente, che i pionieri del New England fossero un gruppo a sé rispetto alla stessa nazione pioniera della Riforma, e che essi fossero destinati a far avanzare quest'ultima ulteriormente, a condurla a pieno compimento.<sup>255</sup> Tale comunità separata non era soltanto uno strumento speciale in seno al progetto divino, bensì era l'agente che Dio aveva preordinato per la realizzazione di quel progetto (cosa che divenne maggiormente evidente dopo l'indipendenza). La storia veniva concepita come teodicea, la redenzione veniva intesa come in riferimento alla storia, oltre che al singolo individuo, e si faceva allora strada l'idea che Dio operasse attraverso organismi coesi composti da uomini. In tale ottica vi erano, pertanto, figli della luce e figli delle tenebre, anche da un punto di vista geografico, e la città di Dio diventava qualcosa da poter localizzare su una carta geografica.<sup>256</sup>

Anche Cotton Mather era altrettanto sicuro che la sua generazione avrebbe visto l'instaurarsi del millennio, e soprattutto era convinto del luogo fisico in cui l'evento straordinario si sarebbe realizzato, al punto di affermare che la discesa della Nuova Gerusalemme sarebbe avvenuta proprio nel New England. Tuttavia, nella sua interpretazione, la realtà del millennio non avrebbe incluso tutti gli abitanti delle altre colonie. Egli sosteneva fervidamente che la prima generazione di abitanti del New England fosse stata inviata da Dio per una missione speciale, per condurre la prima e la seconda generazione di coloni ad una nuova età, che avrebbe inaugurato la venuta del Cristo e l'insediamento della Nuova Gerusalemme. Cotton prometteva un futuro glorioso per gli eletti che vivevano nel New England, e credeva fermamente che questi rappresentassero il popolo di Dio, destinato al trionfo. Il futuro della colonia coincideva per lui con la futura Nuova Gerusalemme. Per questo guardava intorno a sé con l'intenzione di scorgere i segni di conferma della realizzazione della sua speranza millenarista. Credeva che tutto ciò che più lo appassionava, la ricerca di risposte a quesiti quali la forma che avrebbe assunto il ritorno di Cristo, la natura di coloro che lo avrebbero accompagnato, il compunto dell'esatto momento, l'identificazione del luogo in cui il Suo regno millenario in terra sarebbe stato inaugurato, si potesse inferire dall'interpretazione degli eventi a lui contemporanei, da leggersi dunque come segni

---

schiavitù.

251 "The...making of Christ's reign ... is our plan and our interest for this nation...And that is also Christ's plan for these times, establishing His reign in an openly prevailing public manner..." Citato in E.L.Tuveson, *Redeemer Nation*, The University of Chicago Press, Chicago and London, 1980; pag.52.

252 1639-1723

253 1663-1728

254 Il termine New Engalnd indica la regione nord-orientale degli Stati Uniti comprendente gli stati del Maine, New Hampshire, Massachusetts, Vermont, Connecticut, Rhode Island.

255 Citato in E.L.Tuveson, *Redeemer ....*; pag.99.

256 *Ibidem*; pag. 106.

preparatori degli avvenimenti futuri. In tal senso si interessava soprattutto allo studio della profezia biblica in relazione alla seconda venuta del Signore.<sup>257</sup>

Il millenarismo di Cotton Mather si rivela pertanto di natura fortemente nazionalistica. Egli guardava alle altre nazioni del mondo e non vedeva nessuna di esse palesarsi tanto virtuosa quanto il New England. La decadenza ed il vizio dominavano il mondo, solo il New England " *gode delle gocce di rugiada del Paradiso quando il resto del mondo è arido*", poiché, " *solo i suoi abitanti...hanno conosciuto l'amore di Cristo tra tutte le famiglie della terra*".<sup>258</sup>

Cotton Mather considerava la fine della storia, che sarebbe avvenuta all'alba del millennio inaugurato da Cristo, come un atto speciale all'interno del conflitto tra Dio e le forze del male, destinato a concludersi con la vittoria ultima di Dio sulle stesse. In quel momento futuro Gesù, visto come il Cristo Vittorioso, avrebbe lottato contro le forze del male nel mondo e trionfato su di esse. La vittoria millenaria di Cristo avrebbe dato forma compiuta al traguardo personale raggiunto dal fedele, avrebbe concluso quel continuo processo di lotta interiore sostenuta, nell'animo dell'individuo, contro il male, costituendosi come atto conclusivo di tutti quei momenti in cui, con l'aiuto del Salvatore, il singolo credente riesce a schiacciare la tentazione e superare il peccato nella sua esistenza quotidiana. Nella sua visione delle cose la rettitudine raggiunta attraverso la grazia di Cristo si costituiva come anticipo del trionfo di Cristo nel millennio. La vittoria personale di Cristo nell'anima del credente era preludio del trionfo millenario. La vittoria del Cristo sulle forze del male sarebbe stata universale, quando Egli sarebbe venuto in tutta la sua autorità e maestà a giudicare il mondo ed ad inaugurare il nuovo cielo e la nuova terra.<sup>259</sup>

Cotton Mather non si illudeva che si potesse giungere al regno di Dio attraverso la volontà e lo sforzo umani, attraverso un processo graduale e continuo<sup>260</sup>, al contrario tale regno sarebbe stato inaugurato e pienamente compiuto da Dio, attraverso Cristo. Nella sua visione delle cose, un mondo immerso in una sorta di sonno morale avrebbe visto l'alba del millennio, quando il Cristo sarebbe venuto come "un ladro di notte"<sup>261</sup>. La seconda venuta del Signore sarebbe stata caratterizzata, infatti, da una forte componente di sorpresa.

Nel 1692 Mather scrisse il sermone intitolato *A Midnight Cry* ("Il grido di mezzanotte"), un messaggio drammatico e perentorio, volto a risvegliare i suoi ascoltatori all'attesa della seconda venuta del Signore e ad un esame delle condizioni delle loro anime in vista di tale ritorno.

*"Dobbiamo essere all'erta e restare in costante attesa ed in preparazione per la VENUTA di nostro Signore... dovremmo sempre attendere quella Rivoluzione Gloriosa attraverso la quale il nostro Signore Gesù Cristo distruggerà i Diavoli del Cielo, facendo di esso un Nuovo Paradiso, pieno della nuova Gerusalemme dei suoi Santi Risorti. Ed attraverso una conflagrazione terribile creerà anche una Nuova Terra, sulla quale le Nazioni che si salveranno cammineranno nella luce di quella Città Santa."*<sup>262</sup>

257 J.S.Erwin, *The Millennialism of Cotton Mather*, Edwin Mellen Press, Lewiston, New York, 1990; pp. 55-56.

258 "...enjoys these Dewes of Heaven when the rest of the World is dry"; " they alone ...have known Christ's love above all the Families of the Earth." C. Mather, *Call of the Gospel*, Boston, 1686, pag.24. (Traduzione di chi scrive)

259 J.S. Erwin, *The Millennialism of...*; pag. 64.

260 Come nella concezione *postmillenarista* (vedi qui di seguito e al cap. VI).

261 1 Tessalonesi 5,2 : " *poiché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte.*"

262 "We are to watch by a constant Expectation of, and Preparation for, the COMING of our Lord...We should always be expecting that Glorious Revolution wherein our Lord Jesus Christ will both dispose the Devils of the Air, making of it a New Heaven, filled with the New Jerusalem of his Raised Saints; and also by a terrible Conflagration make a New Earth, whereon the Escaped Nations are to Walk in the Light of that Holy City." C. Mather, *A Midnight Cry*, Printed by John Allen, Boston 1692; pp. 22-23. (Traduzione di chi scrive)



Cotton sottolineava, insieme all'elemento di sorpresa costitutivo della seconda venuta del Signore, la convinzione della prossimità, nel tempo, di quest'ultima.

*"IL TEMPO DELLA FINE, sembra stia per fermarsi su di noi; e siamo senza dubbio vicini alle Ultime Ore del Maligno, che nostro Signore distruggerà con la lo Splendore della Sua Venuta ."*<sup>263</sup>

Nell'opera intitolata *Triparadisus*, Cotton Mather si ricollega alle descrizioni bibliche relative alla condizione paradisiaca del millennio. Sottolinea in special modo gli aspetti materiali dell'esistenza nella Gerusalemme celeste, che definisce tuttavia come una realtà concreta.

Nella Nuova Gerusalemme vi sarà la felicità perfetta per tutti i santi di Dio. Il millennio è per Mather un tempo di benedizione eterna. Niente più lacrime, dolore e morte. La condizione dei santi risorti non sarà certo la stessa di Dio, ma essi, pur mantenendo delle caratteristiche simili a quelle che avevano in terra, saranno esseri divini. Cristo trasformerà il corpo dei santi risorti in qualcosa di simile al Suo corpo glorioso. Tale corpo celeste avrà una qualche conformità al vecchio corpo umano, ma sarà altresì dotato di nuove qualità, adatte ad un mondo celeste. Il corpo dei santi risorti non sperimenterà corruzione alcuna, bensì assumerà gli attributi degli angeli, compresa la capacità di muoversi nello spazio in volo. I santi regneranno sulla nuova terra. Coloro che rimarranno ad abitare la nuova terra saranno loro sudditi. Il luogo del nuovo cielo sarà per Mather quello in cui "le stelle ci appaiono" (*"Stars appear to us"*).<sup>264</sup>

Benché Mather si soffermi sugli aspetti materiali della Nuova Gerusalemme questa si configura, tuttavia, come realtà spirituale, all'interno della quale le caratteristiche di cui parla Cotton riguardano una materia che è stata totalmente trasformata, affinata, resa *altro* rispetto alla condizione terrena. In tal senso, dunque, la collocazione di tale realtà viene mantenuta nella sfera celeste, e non a caso coloro che sono destinati ad abitarla saranno i santi risorti al momento della prima resurrezione. Ricordiamo che, come abbiamo già avuto modo di vedere, la fede millenarista comporta sempre la credenza nella doppia resurrezione, dei santi prima dell'instaurazione del millennio, e generale, in vista del giudizio ultimo, alla fine di quel tempo.

Sebbene Mather considerasse il New England quale luogo prescelto per l'instaurazione del regno millenario, credeva altresì che alla consumazione dei tempi, al termine dunque del millennio, l'unico luogo del globo destinato a sopravvivere alla conflagrazione finale, al fuoco distruttore dell'ira divina, sarebbe stata la terra di Cana.<sup>265</sup> Conseguenza di tale conflagrazione sarebbe stato un mutamento completo del globo terrestre, di proporzioni e natura tali da costituire in sé una Nuova Creazione. La terra avrebbe, allora, conosciuto, ancora una volta, uno stato paradisiaco, sarebbe stata raffinata al punto di diventare un luogo santo e paradisiaco.

Chi avrebbe abitato la nuova terra? Gli empi sarebbero stati distrutti al momento della conflagrazione, i santi risorti avrebbero risieduto nel nuovo cielo. Mather insisteva sul fatto che la nuova terra dovesse essere abitata da individui senza peccato (*sinless people*), che avrebbero costruito case, piantato vigne e procreato, senza conoscere la morte. Egli sosteneva che, poiché al momento della conflagrazione i malvagi sarebbero stati annientati, le nazioni che si sarebbero salvate ("il resto delle nazioni") non sarebbero state distrutte dalla conflagrazione, poiché sarebbero state rapite estaticamente per incontrare

263 " THE TIME OF THE END, seems just going to lay its Arrest upon us; and we are doubtless very near the Last Hours of that Wicked One whom our Lord shall Destroy with the Brightness of His Coming." *Ibidem*, pag. 24. (Traduzione di chi scrive)

264 R. Smolinsky (ed), *The Threefold Paradise of Cotton Mather: an Edition of "Triparadisus"*, Georgia University Press, Athens, Georgia, 1995; pag. 770.

265 "The Land of Canaan will be the spot on earth which will survive the conflagration." *Ibidem*; pag.777.

il Signore in cielo e sarebbero poi ritornate per popolare la nuova terra. A loro sarebbero state risparmiata l'ira di Dio le fiamme di un mondo in fuoco. Per questi individui speciali, ancora in terra al momento della conflagrazione, che sarebbero stati i salvati in Cristo, sarebbe esistito un luogo "aereo", celeste, di salvezza, " *an Aerial place of Safety*".<sup>266</sup>

Queste ultime concezioni espresse da Cotton Mather anticipano sorprendentemente quelle riscontrate, due secoli più tardi, nell'ambito del dispensazionalismo premillenarista, la cui analisi costituirà, a breve, oggetto del presente studio.<sup>267</sup>

### III *Sinners in the Hands of an Angry God*

1

Gli scritti apocalittici puritani del periodo coloniale lasciavano trasparire la loro matrice calvinista e trasmettevano l'idea che il mondo fosse irrimediabilmente perduto, non si potesse redimere, e che la salvezza umana fosse predeterminata da Dio. Tali credenze puritane e calviniste concernenti la predestinazione erano assai diffuse, e ben esemplificano la tendenza fatalista del pensiero religioso nordamericano dei primi tempi. Secondo la più stretta teologia calvinista, a causa del peccato di Adamo, della sua caduta, la natura umana è totalmente depravata. La volontà di Dio è assoluta ed il genere umano può salvarsi *solo* attraverso la grazia di Dio. Un gruppo eletto è stato predestinato, sin dall'eternità, per la vita eterna celeste, mentre il resto dell'umanità è condannata a patire in eterno le sofferenze dell'inferno. Una certa parte dell'umanità, sin dall'inizio, è stata misteriosamente esclusa dalla redenzione. La decisione di Dio riguardante il destino del singolo non può essere conosciuta o influenzata in alcun modo.

In tale ottica, in riferimento alle attese millenariste, la minaccia imminente dell'imminente distruzione del mondo e della punizione eterna per i peccatori, trovava, tuttavia, un contraltare proprio nella promessa del millennio, cui sarebbero stati destinati i giusti.

Durante il XVIII secolo altre figure di uomini di chiesa influenti, quali Jonathan Edwards<sup>268</sup>, ad esempio, continuarono a mantenere vive ed alimentare le credenze di natura profetica. Le immagini apocalittiche tradizionali, riguardanti il giorno del giudizio, le fiamme che divorano, le pestilenze, il caos del pandemonio, furono usate al massimo della loro capacità di terrorizzare. Nei suoi sermoni Edwards spesso metteva in guardia rispetto al giudizio imminente, e dava un'immagine dell'essere umano come di un peccatore totalmente depravato, alla completa mercé di un Dio colmo d'ira. Vi è come un senso di assoluta impotenza di fronte a questo Dio che controlla tutto, di cui il famoso sermone *Sinners in the Hands of an Angry God* ("Peccatori nelle mani di un Dio in collera") è un chiaro esempio.

*"Vi è l'abisso terribile delle fiamme incandescenti della collera di Dio; vi è la bocca dell'inferno spalancata; e non avete nulla su cui restare in piedi, nulla cui aggrapparvi; non vi è nulla tra voi e l'inferno, solo aria; vi è soltanto la potenza e il puro piacere di Dio a sostenervi.. .", "Se questa non fosse la sovrana volontà di Dio, la terra non vi sopporterebbe un solo momento...Ed il mondo vi vomiterebbe se non fosse per la mano sovrana di colui che lo ha sottomesso con la speranza. Vi sono le nuvole nere dell'ira di Dio a pendere sui vostri capi, colme della terribile tempesta, gonfie di tuono; e se non fosse per la mano di Dio che la trattiene la tempesta scoppierebbe subito su di voi ", "La collera di Dio è come le grandi acque che per il momento sono contenute dalla diga; esse aumentano*

<sup>266</sup> *Ibidem*; pag. 782.

<sup>267</sup> Vedi capitolo VI

<sup>268</sup> 1703-1758.

*sempre più e si innalzano sempre più , finché non si aprono un varco, e più a lungo il loro corso e` stato bloccato, più potente e veloce esso sarà, una volta libero. Il giudizio sulle vostre azioni malvagie non è stato ancora eseguito; l'inondazione della vendetta di Dio è stata trattenuta; ma nel frattempo la vostra colpa è aumentata sempre più, ed ogni giorno quel che conservate preziosamente non è che maggior collera...non vi è nulla se non il puro piacere di Dio a trattenere le acque che non vogliono fermarsi e spingono forte per avanzare...", "L'arco di Dio è già curvo, e la freccia è sulla corda tesa, e la giustizia inclina la freccia verso il vostro cuore...e non vi è nulla se non il puro piacere di Dio, di un Dio arrabbiato...a trattenere la freccia alla distanza di un solo istante prima che si inebri del vostro sangue..." <sup>269</sup>*

Simili accenti nel pensiero e nella retorica di Edwards sono tuttavia strettamente collegati all'altra faccia di una stessa medaglia. Nonostante le note apocalittiche cui volentieri ricorreva, e che esprimevano le sue più profonde convinzioni teologiche (calviniste) in riferimento alla natura umana, ed alla necessità di una potente esortazione morale nei confronti degli uomini affinché questi cambiassero la loro condotta, egli era in effetti particolarmente affascinato dal significato profetico del tempo che stava vivendo, e guardava alla storia come unificata in un solo, grande disegno, che leggeva come una catena di eventi stabiliti da Dio e divinamente realizzati. In riferimento al concetto di instaurazione del millennio, negli anni del Grande Risveglio, la sua fu la voce più autorevole nell'espressione di un'attesa postmillenarista del ritorno del Signore.

2

Durante il fenomeno della rinascita religiosa conosciuta appunto come il Grande Risveglio, *The Great Awakening* <sup>270</sup>, si diffusero, infatti, idee postmillenariste <sup>271</sup>, ovvero relative alla credenza in una seconda venuta del Signore susseguente il millennio, e si radicò la convinzione che il regno di Dio in terra si sarebbe infine realizzato come logica conseguenza di un graduale sviluppo umano e cristiano. Edwards contribuì in maniera notevole al prevalere di tale ordine di idee. Le numerose rinascite religiose, *revivals*, che si susseguirono in questo periodo ridimensionarono l'idea di un imminente cataclisma che sarebbe giunto a distruggere il mondo, evento atteso da figure quali Cotton Mather, ad esempio, ed affermarono invece che il regno millenario sarebbe stato introdotto gradualmente dagli esseri umani, i quali avrebbero, in tal modo, pienamente realizzato il piano di Dio per la storia e per il mondo. Anche all'interno della tradizione postmillenarista alla nuova nazione veniva comunque assegnato un destino profetico particolare: una nazione scelta che avrebbe redento il mondo ed

---

269 "There is the dreadful pit of the glowing flames of the wrath of God; there is hell's wide gaping mouth open; and you have nothing to stand upon, nor any thing to take hold of; there is nothing between you and Hell but the air; 'tis only the power and meer pleasure of God that holds you up...", "Were it not that so it is the sovereign pleasure of God, the earth would not bear you one moment...And the world would spew you out, were it not for the sovereign hand of him who hath subjected it in hope. There are the black clouds of God's wrath now hanging directly over your heads, full of the dreadful storm, and big with thunder; and were it not for the restraining hand of God it would immediately burst forth upon you", "The wrath of God is like the great waters that are dammed for the present; they increase more and more, and rise higher and higher, till an outlet is given, and the longer the stream is stop'd, the more rapid and mighty is its course, when once it is let loose. 'Tis that judgement against your evil works has not been executed hitherto; the floods of God's vengeance have been withheld; but your guilt in the meantime is constantly increasing, and you are every day treasuring up more wrath...there is nothing but the mere pleasure of God that holds the waters back that are unwilling to be stopped and press hard to go forward", " The bow of God's wrath is bent, and the arrow made ready on the string, and justice bends the arrow at your heart, and strains the bow, and it is nothing but the meer pleasure of God, and that of an angry God...that keeps the arrow one moment from being made drunk with your blood.", J.Edwards and others, *Sinners in the Hands of an Angry ...*; pp.171-184. (Traduzione di chi scrive)

270 1725-1750.

271 Per una definizione più completa di postmillenarismo vedi capitolo VI del presente lavoro.

affrettato l'instaurarsi del millennio. La convinzione di gran parte dei coloni del New England di costituire l'Israele dei tempi ultimi (*latter-day Israel*), cui era stato conferito un ruolo centrale nella storia della salvezza, ebbe come conseguenza la diffusione del postmillenarismo al resto delle colonie.<sup>272</sup>

Ciò che gli storici definiscono come il primo Grande Risveglio avvenne negli anni trenta e quaranta del XVIII secolo, e fu caratterizzato dalla predicazione di personaggi quali George Whitefield, Gilbert Tennet e James Davenport, denominati i "grandi itineranti", nonché dall'opera di Edwards appunto.

Il Risveglio fu accompagnato da una generale atmosfera di rinascita spirituale, da un diffuso sentimento di attesa e da un rinnovato interesse nei confronti dell'esperienza religiosa. Per la prima volta, in contrasto con la tradizione puritana, fece la sua comparsa uno stile di predicazione di natura fortemente emotiva, che sovente ebbe come conseguenza la manifestazione esteriore degli effetti della conversione sul corpo: pianti, urla, svenimenti. Le forme della predicazione, della preghiera e della lettura devozionale vennero tutte rivificate.<sup>273</sup>

La natura del fenomeno non era tuttavia eccentrica o casuale. Lo stesso puritanesimo costituiva in sé un vasto movimento di rinascita religiosa, interessato principalmente alla risposta, individuale, alla chiamata della grazia, e legato all'idea che la vera religione non potesse corrispondere ad una osservanza dei dettami governata dal solo senso del dovere. Tale spirito individualista era andato via via sempre più crescendo, soprattutto in seno alle comunità religiose del New England.

Fu in particolare la predicazione itinerante di Whitefield a caratterizzare il fenomeno. Nel 1739 egli condusse una campagna particolarmente fortunata, predicando da Filadelfia a New York, e poi anche nel New England, riscuotendo successo soprattutto a Boston, dove radunò una folla di ventimila persone accorse ad ascoltarlo nei *Boston Commons*. La sua predicazione segnò nell'intimo l'animo delle genti. Whitefield credeva, infatti, di poter unire genti diverse tra loro con un messaggio semplice, che tutti potessero condividere: quello della rinascita interiore (*being born again*). Egli dichiarava di aver esperito in prima persona la rinascita spirituale, la trasformazione dell'anima attraverso l'opera dello Spirito Santo.

*"Dio mi aveva mostrato cosa fosse la vera religione. Era un raggio di luce Divina che in un istante trafisse la mia anima."*<sup>274</sup>

Il suo messaggio si ricollegava dunque all'idea protestante, in questo contesto sempre in primo piano, di un contatto immediato tra l'anima del singolo individuo e Dio. La rinascita poteva avvenire per chiunque in qualunque momento. Whitefield predicava con passione ed emozione, appellandosi, in chi lo ascoltava, non ad una comprensione fredda, razionale, bensì soprattutto all'immaginazione. Egli creò un modo nuovo di accostarsi all'esperienza religiosa. Ignorava le distinzioni tra denominazioni (anglicani, battisti, congregazionalisti, presbiteriani), ed il nucleo del suo messaggio riguardava l'unica cosa veramente necessaria per la fede: l'esperienza della rinascita ispirata dal Cristo, un'esperienza in grado di cambiare totalmente il significato dell'esistenza.

Nell'ambito del Grande Risveglio l'esperienza della conversione, della rinascita interiore (*being born again*) divenne elemento fondamentale nella concezione della vita cristiana, e finì con il trasformare le comuni nozioni di culto e di devozioni familiari, nonché col dare origine ad un'intera nuova tradizione

272 J.H.Moorhead, *Between Progress and Apocalypse: a Reassessment of Millennialism in American Religious Thought*, The Journal of American History, vol. 71, No 3 (Dec. 1984), p.523.

273 S.E. Ahlstrom, *A Religious History of the American People*, Yale University Press, New Heaven and London, 1973; pag. 352.

274 "God had shown me what true religion was. It was a ray of Divine light that instantaneously darted in upon my soul". Citato in S.E. Ahlstrom, *A religious....*; pag 392.

di omiletica della rinascita interiore (*revival*). In relazione al puritanesimo ed alla sfera dell'espressione della pietà religiosa, la nuova enfasi relativa ad un'appropriazione interiore, spirituale, della gioia rigenerante di Dio rappresentò una vera e propria rivoluzione in seno al cristianesimo.<sup>275</sup>

Ma, al di là del significato del Risveglio per la dimensione individuale e la chiamata del singolo alla rinascita, ai fini della presente indagine è importante rilevare soprattutto come il fenomeno rivificò anche le speranze millenariste relative alla nazione americana quale nazione dell'alleanza (*covenantal nation*), intesa nei termini della teologia riformata. Essa infatti, se pentita delle proprie colpe e confidando in Dio, avrebbe potuto divenire lo strumento della provvidenza per la realizzazione del millennio.<sup>276</sup>

Nella prima metà del XVIII secolo, dunque, una rinascita religiosa generale, con molti elementi originali, si diffuse in tutte le colonie e rivitalizzò gli elementi costitutivi della rivoluzione puritana. Il Grande Risveglio rappresentò non solo un avvenimento religioso ma anche un movimento popolare con importanti implicazioni politiche ed ideologiche. In tale contesto, una forma di religiosità di tipo preminentemente esperienziale ed il millenarismo divennero fattori più che mai importanti. Da un insieme di colonie sparse e genti diverse qualcosa che assomigliava alla nazione americana iniziava a prendere coscienza di sé. Agli evangelici puritani si unirono gli anglicani, i presbiteriani, i riformati olandesi. Tutti questi gruppi cominciarono a concepire la propria identità in relazione ad un compito comune che essi credevano fosse stato loro affidato: svegliare la nazione ed affrettare la venuta del regno. Ciò è all'origine della persistenza della nozione di popolo eletto di Dio (*God's Chosen People*) e di quella, ad essa collegata, della repubblica di quel popolo quale *novus ordo seclorum*. In tal senso, sorse una mistica della nazione che diventò oggetto trascendente di riverenza, fonte quasi divina di forza, speranza e guida morale. Il destino manifesto, evidente dell'America divenne esso stesso oggetto di credenza religiosa.<sup>277</sup>

In stretta relazione al concetto di "destino manifesto" entrava in gioco l'idea del "popolo scelto", cui era stata affidata una missione di natura millenarista. L'idea che l'America fosse stata chiamata ad essere uno strumento della redenzione globale, e che ai padri fondatori, in quanto popolo scelto, fosse stata assegnata una nuova terra promessa, si legava alla nozione di un destino grandioso per la nazione, idea che richiamava quelle delle profezie apocalittiche, le predizioni relative al trionfo di Israele quale popolo di Dio, ad esempio. Ed è in tal senso che il concetto di un destino grandioso veniva inteso, in un certo senso, come un proseguimento delle profezie bibliche stesse.

Durante il risveglio rifiorì, dunque, l'antica concezione puritana della nazione che redime, e fu in special modo Edwards ad appellarsi direttamente a quella potente attesa millenarista che il Risveglio aveva accentuato, e che divenne un fattore prominente e peculiare del pensiero americano riguardo alla natura, allo scopo e al destino della nazione.<sup>278</sup>

Edwards interpretava le Scritture alla luce degli eventi a lui contemporanei, Grande Risveglio compreso, e ciò a cui si stava assistendo in America, soprattutto nel New England, era, nella sua visione, "l'alba di quel glorioso giorno". Nel 1742 egli annunciava entusiasticamente l'alba del millennio. In *Some Thoughts Concerning the Revival of Religion* ("Considerazioni sul risveglio religioso") dichiarava che l'opera grandiosa, meravigliosa e gloriosa dello Spirito in quel preciso momento superava ogni altra opera mai vista nel New England o altrove. Dio avrebbe presto trasformato il mondo nella gloria dei tempi ultimi (*latter-day-glory*) ed il millennio sarebbe cominciato con ogni probabilità in America, a giudicare dal progresso compiuto dalla diffusione della pietà

275 S.E. Ahlstrom, *Religion, Revolution and...*; pag. 503.

276 S. E. Ahlstrom, *A Religious ...*; pag. 350. Per una definizione di teologia dell'alleanza vedi al capitolo VI del presente lavoro.

277 S.E. Ahlstrom, *Religion, Revolution and...*; pag. 501.

278 S.E. Ahlstrom, *A Religious History...*; pag. 311.

religiosa.

*"Questi sono i tempi dell'effusione straordinaria del Suo Spirito, questo è il giorno del suo potere, quando la volontà della sua gente sarà risvegliata ed egli governerà tra i suoi nemici. Questi sono i tempi in cui Dio dichiara in particolar modo il suo fermo decreto circa il regno del Figlio sulla sua santa collina di Sion...un tempo come questo è un tempo in cui Dio supremamente instaura il suo Re sulla sua collina santa di Sion..."<sup>279</sup>*

*"...mi sembra che Dio ci stia concedendo la stagione più felice per tentare una riforma più universale di quanto fu mai visto nel New England...Se a Dio piacesse benedire ogni mezzo per convincere la nazione del suo intervento in quest'opera, per condurre la gente a riconoscere pienamente e liberamente la sua gloriosa potenza e grazia in tale opera...sarebbe una dispensazione della provvidenza divina che avrebbe un aspetto gloriosissimo ed indicherebbe felicemente l'avvicinarsi di cose grandi e gloriose per la chiesa di Dio e ci farebbe giustamente sperare che Cristo verrà presto ad instaurare il suo regno di luce, santità, pace e gioia sulla terra, come è predetto nella sua Parola. Amen; vieni presto Signore Gesù."<sup>280</sup>*

La rinascita religiosa ed un'espressione vitale di fede si costituivano, per Edwards, come anticipazione del regno di Cristo. L'effusione dello Spirito confermava le speranze di coloro che aspettavano il regno di Dio e l'arrivo dei tempi ultimi. Il millennio si configurava, dunque, come culminazione di processi già in atto ed in opera durante i risvegli religiosi, le rinascite (*revivals*). Non a caso esso sarebbe stato un tempo segnato da una forma vitale di religione, in cui la santità della vita avrebbe prevalso. Edwards identificava il Risveglio come l'alba, il preludio, il precursore di quell'età benedetta che si stava rapidamente avvicinando. Per lui l'autorità dei governi umani non avrebbe mai potuto realizzare le finalità dello Spirito, né le attività politiche e militari avrebbero di per sé potuto sconfiggere il potere dell'esercito di satana. Tutto ciò avrebbe potuto compiersi solo attraverso le moltitudini che accorrevano a Cristo:

*"...la religione vitale si impadronirà allora di re, palazzi e troni; e coloro che sono al più alto grado dello sviluppo saranno uomini santi."<sup>281</sup>*

Egli sosteneva che la scoperta dell'America e gli insediamenti sull'Atlantico fossero gli eventi finali nella preparazione per l'inizio della transizione verso il millennio. Ma piuttosto che guardare alle

279 "Now these are the times of remarkable pouring out of his Spirit, to advance his kingdom; such is a day of his power, wherein his people shall be made willing, and he shall rule in the midst of his enemies. These especially are the times wherein Gog declares his firm decree that his Son shall reign on *his holy hill of Zion*...as such is a time wherein God eminently *sets his King on his holy hill of Zion*..." J. Edwards, *Some Thoughts Concerning the Present Revival of Religion in New England*; J.Charless, Lexington Ky, 1803; pag.31. (Traduzione di chi scrive)

280 "...it appears to me that now God is giving us the most happy season to attempt a universal reformation that ever was given in New England...If it should please God to bless any means for convincing the country of his hand in this work, for bringing them fully and freely to acknowledge his glorious power and grace in it...it would be a dispensation of divine providence that would have a most glorious aspect, happily signifying the approach of great and glorious things to the church of God and justly causing us to hope that Christ would speedily come to set up his kingdom of light, holiness, peace and joy on earth, as is foretold in his Word. *Amen*; even so come, Lord Jesus!" *Ibidem*; pag 115. (Traduzione di chi scrive)

281 "...vital religion shall then take possession of kings palaces and thrones; and those who are in highest advancement shall be holy men." *Ibidem*; pag. 117.

colonie come all'esclusivo popolo millenarista, ravvisava la necessità di una cooperazione ecumenica tra protestanti, o perlomeno tra chiese dissidenti, dall'una parte e dall'altra dell'oceano, al fine di un avanzamento della redenzione generale del mondo intero. Tuttavia, il nuovo mondo aveva un ruolo unico, in gran parte dovuto proprio alla posizione occupata all'interno della scansione apocalittica del tempo. L'America era infatti l'ultimo, il più recente, vasto territorio in cui il vangelo si era diffuso. Edwards credeva che il principe delle tenebre avesse soggiogato gli aborigeni per lasciare un ultimo avamposto nell'occidente contro la diffusione del cristianesimo.

*"Penso che possiamo guardare alla scoperta di una sì grande parte del mondo, e alla diffusione del vangelo in quella parte, come a qualcosa attraverso la quale la provvidenza divina sta preparando la strada per i futuri tempi gloriosi della chiesa, quando il regno di satana verrà rovesciato in tutto il globo abitato, da ogni parte ed in tutti i continenti."*<sup>282</sup>

Il Grande Risveglio poteva essere considerato come una sorta di prova generale dell'avvento del millennio, poteva forse costituire la scintilla iniziale della conflagrazione spirituale che Edwards pensava sarebbe accaduta nei tempi ultimi. In tale ottica era particolarmente significativo che il risveglio avesse avuto inizio proprio nel New England.

Interessante è la descrizione data da Edwards del procedere della storia della redenzione, il cui progredire egli paragona al movimento di una "macchina", e che in gran parte conferma le teorie di coloro che, in ambito protestante, lo avevano preceduto. I poteri che avevano per così a lungo corrotto il vero vangelo erano stati, dopo la Riforma, incanalati verso il corso della loro distruzione. In tal senso Edwards ripropone il concetto della corrispondenza tra l'accadere della Riforma e l'apertura della quinta fiala dell'*Apocalissi*. Benché la caduta dell'anticristo si fosse già verificata, questo si sarebbe, tuttavia, trovato a metà strada fra tale caduta e la sua definitiva rovina, e benché stesse cercando di riprendere forze (attraverso l'arminianesimo o l'anabattismo, ad esempio) avrebbe finito, in ultimo, per essere condannato. Ricordiamo che nella lettura dell'*Apocalissi* preminente in ambito protestante l'interpretazione dell'apertura della quinta fiala suscitava un interesse particolare. Essa era generalmente intesa come simbolo della Riforma stessa, concepita quale seconda redenzione, quale punto nevralgico dell'intera storia della cristianità, ed in senso lato della storia tutta. Il fatto stesso che la Riforma fosse avvenuta era un anticipo del trionfo ultimo della cristianità ed una garanzia di quel trionfo.<sup>283</sup>

Procedendo nella sua interpretazione Edwards sosteneva inoltre che la sesta fiala stesse per essere versata, cosa che per lui avrebbe corrisposto ad una diffusione universale del vangelo. Tuttavia, l'umanità avrebbe dovuto prepararsi ad un'ultima "terribile resistenza", "la battaglia del grande giorno dell'Onnipotente". Per quanto tremenda e catastrofica tale battaglia si configurava, essa avrebbe pur sempre fatto parte, però, della storia, non sarebbe stata condotta da angeli e demoni ma da esseri umani, con risultati che avrebbero avuto effetti principalmente nella sfera dei governi delle genti e dell'ordine sociale.

Nel suo sistema di pensiero e d'interpretazione scritturistica Edwards presenta la teoria di una *parousia* plurima, di quattro simboliche "venute del Cristo", ciascuna accompagnata da una tremenda distruzione dei malvagi e dei nemici della chiesa. La prima, sarebbe avvenuta con la distruzione degli ebrei; la seconda con un giudizio terribile dei persecutori pagani della chiesa; la terza con la tremenda

<sup>282</sup>"I think we may well look upon the discovery of so great a part of the world, and bringing the gospel into it, as one thing by which divine providence is preparing the way for the future glorious times of the church, when Satan's kingdom shall be overthrown throughout the whole habitable globe, on every side, on all its continents." J. Edwards, *History of the Work of Redemption*, T. Pitcher, London, 1788; pag. 376. Citato in E.L. Tuveson, *Redeemer Nation*, The University of Chicago Press, Chicago and London, 1980; pag. 100.

<sup>283</sup>E. L. Tuveson, *Redeemer* ....; pag. 45.

distruzione dell'anticristo; la quarta avrebbe avuto luogo alla fine dei tempi, con l'ira divina e la vendetta sugli infedeli. Tali venute, nel loro insieme, avrebbero costituito la realizzazione della profezia di *Daniele 7:13-14*<sup>284</sup>, ed avrebbero accompagnato l'instaurazione del regno dei cieli in terra. Il nuovo cielo e la nuova terra, lungi dal riferirsi ad un evento divino distante nel tempo, significavano, invece, nel pensiero di Edwards, le fasi della redenzione della società. In ognuna di queste venute del Cristo si sarebbe realizzata la fine del vecchio e l'inizio del nuovo, di nuovi cieli e nuova terra, o la fine di un ordine e l'inizio di un altro, sino al raggiungimento di uno stato eterno. Agli occhi di Edwards la lettura dell'*Apocalissi* si applicava, dunque, alla storia indefinitamente, il giudizio e la rigenerazione continuavano ad avvenire, accadevano in maniera continuativa, e non si ravvisava solo un procedere lineare. Egli applicava l'idea di predestinazione alla salvezza storica, oltre che a quella personale.<sup>285</sup> E' interessante, infine, notare in che termini Edwards si esprimesse in riferimento al ritorno effettivo del Cristo in terra, per Edwards, ricordiamolo, susseguente il millennio, al momento del giudizio ultimo:

*"Cristo apparirà nella sua natura umana, in quello stesso corpo che venne al mondo in una stalla, fu posto in una mangiatoia e che in seguito fu così crudelmente maltrattato ed inchiodato alla croce... Che persona diversa Egli apparirà allora da come apparve alla Sua prima venuta, quando fu come una radice tratta dal suolo arido, un pover'uomo afflitto e disprezzato. Com'è diverso adesso il suo aspetto in mezzo a quegli angeli gloriosi, ai principati e alle potenze da quello che fu quando...pendeva sulla croce tra due ladroni... Questa sarà una vista del tutto inattesa per l'empio mondo: verrà come un grido a mezzanotte..."* <sup>286</sup>

Simile descrizione dell' apparire fisico del Cristo in maestà e potenza, retoricamente evidenziato attraverso il ricorso al paragone con il Cristo sofferente, riapparirà nei secoli seguenti, nella dialettica di altri predicatori evangelici<sup>287</sup>, per i quali l'opera di Edwards costituiva, probabilmente, un importante bagaglio di immagini e spunti cui ricollegarsi.

#### IV La nazione e il regno

1

Negli anni precedenti la guerra d'indipendenza americana<sup>288</sup> idee millenariste contribuirono allo sviluppo della spinta rivoluzionaria, confluendo in un quadro interpretativo all'interno del quale gli eventi del momento venivano associati all'immagine esaltata di un mondo ideale.

In Nord America, al tempo della rivoluzione, prevaleva una mentalità evangelica militante che si

<sup>284</sup> "Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo, uno simile a un figlio d'uomo; egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno, che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto."

<sup>285</sup> E. L. Tuveson, *Redeemer...*; pp.50-51.

<sup>286</sup> "Christ shall appear in his human nature , in that same body which was brought forth in a stable, laid in a manger, and which afterwards was so cruelly used , and nailed to the cross...How different a person will he then appear from what he did at his first coming, when he was as a root out of a dry ground, a poor, despised, afflicted man! How different now is his appearance in the midst of those glorious angels, principalities, and powers, from what it was when he...was hanging on the cross between two thieves...This will be a most unexpected sight to the wicked world: it will come as a cry at midnight..." J. Edwards, *History of the Work ...*; pag. 285. (Traduzione di chi scrive)

<sup>287</sup> Tra i quali anche Aimee Semple McPherson di cui tratteremo più avanti. Vedi capitolo VIII del presente lavoro.

<sup>288</sup> 1775-1783.



poteva far risalire all'unificazione religiosa delle colonie promossa dal Grande Risveglio, ed alla visione postmillenarista per la prima volta chiaramente delineata da Edwards. Tali sviluppi prepararono l'attesa di cambiamenti nella società che avrebbero corrisposto a quelli esperiti dal singolo nell'intimo del proprio animo durante i risvegli (*revivals*). La rivoluzione venne affrontata con un sentimento ed una fiducia di natura religiosa, che si rifacevano allo slancio entusiastico di un popolo la cui identità cristiana era fattore essenziale nella percezione e coscienza di sé. Il clero del New England, in special modo, palesò un grande sostegno alla lotta politica e militare per l'indipendenza, e per la maggior parte di esso la rivoluzione costituì un avvenimento religioso. Coloro che erano alla guida delle varie denominazioni associavano la storia della salvezza agli sviluppi politici, ed interpretavano gli eventi rivoluzionari come un santo conflitto, combattuto tra le forze di Cristo e dell'anticristo, per l'inaugurazione del millennio. La rivoluzione veniva pensata come guerra sacra.<sup>289</sup> Sotto la spinta e la guida dei predicatori del New England i coloni si convinsero che essa costituisse il compimento ultimo e completo dei grandi eventi destinati ad inaugurare la consumazione dei tempi. Per i puritani la fondazione del nuovo mondo aveva dato inizio ad una nuova era e la rivoluzione, intesa quale prova divina cui la nazione nascente era sottoposta, avrebbe portato quella storia sacra all'apice; essa inaugurava gli sviluppi decisivi nella catena di avvenimenti che avrebbero condotto all'instaurazione del millennio.<sup>290</sup>

L'aspettativa di una pace, di un'armonia e di un benessere millenari forgiò le attese di molti rivoluzionari. La causa rivoluzionaria si costituiva anche come una chiamata volta al raggiungimento di una felicità perenne. Il continente stesso, così come il singolo individuo, sarebbe stato salvato. Lo sforzo militare divenne una prova di rettitudine, si rivelò azione militante in vista della salvezza del paese, se non addirittura, nel pensiero di alcuni, del mondo intero.<sup>291</sup>

Agli inizi del 1776 il reverendo Samuel Sherwood pronunciandosi sull'ormai imminente conflitto tra la Gran Bretagna e le colonie americane disse:

*"Dio Onnipotente e tutte le potenze del cielo sono dalla nostra parte....Non vi è dubbio che un grande numero di angeli si stia radunando lungo la nostra costa, per difenderci e proteggerci. Michele è pronto, con tutto l'esercito del cielo, ad incontrare il dragone e a vincere quest'oscura schiera."*<sup>292</sup>

Sherwood identificava il governo britannico con la tirannia anticristiana. I ministri del re avrebbero subito il giudizio imminente riservato ai tiranni empì che sulla terra perseguitavano i giusti. Il conflitto veniva, dunque, elevato ad una battaglia di significato cosmico. In quest'ottica l'attacco britannico alle colonie rappresentava l'esaurirsi della lotta dell'empio ed uno dei suoi ultimi sforzi. Il reverendo presentava, quindi, un'interpretazione chiaramente apocalittica degli eventi, ed in tale ottica la vittoria dell'America avrebbe dato inizio al regno millenario di Cristo in terra.<sup>293</sup>

*"...c'è da sperare che il dragone sia finito e distrutto completamente, che la sede e il fondamento di*

289 M.B. Endy, *Just War, Holy War, and Millennialism in Revolutionary America*, The William and Mary Quarterly, vol. 42 No 1 (Jan. 1985), pag. 4.

290 S. Bercovitch, *The Puritan Origins of the American Self*, Yale University Press, Yale, 2011; pag. 112.

291 C. Royster, *A Revolutionary People at War*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill; 1996; pp. 154-156.

292 "God Almighty, with all the powers of heaven, are on our side. Great numbers of angels, no doubt, are encamping round our coast, for our defence and protection. Michael stands ready; with all the artillery of heaven, to encounter the dragon, and to vanquish this black host." S. Sherwood, *The Church Flight into the wilderness: An Address on the Times*, in E. Sandoz, ed., *Political Sermons of the American Founding Era: 1730-1805*, Liberty Fund Inc., 1998, Indianapolis, vol.1, pag. 46. (Traduzione di chi scrive)

293 N. O. Hatch, *The Origins of Civil Millennialism in America: New England Clergymen War with France, and the Revolution*, The William and Mary Quarterly, vol. 31 No 3 (Jul. 1974), pag. 407.

*ogni tirannia, persecuzione ed oppressione venga per sempre annientata, che i corni, sia civili che ecclesiastici, possano venire recisi dalla bestia ed il suo capo possa ricevere una ferita mortale, e la sua mandibola possa esser di certo spezzata; che la pace, la libertà e la giustizia possano prevalere universalmente; che la salvezza e la forza possano arrivare a Sion, ed il regno del nostro Dio ed il potere del suo Cristo possano venir istituiti sino ai confini della terra ."<sup>294</sup>*

La lotta rivoluzionaria riaccese le attese millenariste e i toni apocalittici. L'interpretazione in chiave cosmica del conflitto, che, secondo l'usuale schema, opponeva gli eletti di Dio all'anticristo, fu un motivo ricorrente nella retorica del clero del New England. Soprattutto quando la vittoria americana appariva ormai vicina, l'euforia del momento determinò un moltiplicarsi delle immagini relative al ruolo dell'America nell'affrettare l'instaurazione del millennio. Le prospettive per la realizzazione di quel tempo benedetto non erano sembrate mai così promettenti dai tempi della fondazione della colonia. "La landa fiorirà come una rosa" scrisse il cappellano George Duffield.<sup>295</sup> Ezra Stiles, ministro congregazionalista (dunque puritano), così si esprimeva in relazione al ruolo che la nazione nascente avrebbe giuocato nell'instaurazione del regno:

*"Grandi cose devono compiersi nel mondo prima del millennio...in particolare per la propagazione e diffusione della religione in terra, per colmare la terra tutta con la conoscenza della gloria del Signore. Verrà un tempo... in cui il cristianesimo trionferà sulla superstizione, così come sul deismo, ed il gentilismo, ed il maomettismo. Essi cercheranno dunque in tutta la cristianità il miglior modello, l'esempio più puro della chiesa cristiana...e quando Dio nella sua provvidenza convertirà il mondo, se le nazioni appena convertite al cristianesimo assumeranno la nostra religione, se i missionari americani saranno benedetti e riusciranno nell'opera di cristianizzazione dei pagani- in cui Roma e i protestanti stranieri hanno fallito-sarà una meraviglia inattesa, ed un grande onore per gli Stati Uniti. E così la Repubblica Americana, che illumina il mondo con la verità e la libertà, verrebbe esaltata ed innalzata tra le nazioni, in lode, e nome e gloria. Io non ho dubbi che questo sarà l'onore a noi riservato... L'autore non ha dubbi che gli eventi capitali del regno mediatorio in terra, a cui gli angeli desiderano guardare, specialmente coloro che rispettano la Sion Protestante, sono materia di grande attenzione in cielo"<sup>296</sup>*

Durante gli anni della rivoluzione i sermoni sottolineavano ripetutamente il concetto che la libertà dell'America rappresentasse la causa di Dio, che la tirannia britannica fosse tirannia dell'anticristo, e

---

294 "...it is to be hoped, that the dragon will be wholly consumed and destroyed; that the seat and fundation of all tyranny, persecution and oppression, may be for ever demolished; that the horns, whether civil or ecclesiastical, may be knocked off from the beast, and his head receive a deadly wound, and his jaws be effectually broken; that peace, liberty and righteousness might universally prevail; that salvation and strength might come to Zion; and the kingdom of our God, and the power of his Christ might be established to all the ends of the earth." *Ibidem*, pag. 409 (Traduzione di chi scrive)

295 "...shall...the wilderness blossom as the rose". *Ibidem*; pag.408.

296 "Great things are to be effected in the world before the millennium...particularly in the propagation and diffusion of religion through the earth, in filling the whole earth with the knowledge of the glory of the Lord. A time will come when ...Christianity shall triumph over superstition, as well as Deism, and Gentilism, and Mohammedanism. They will search all Christendom for the best model, the purest exemplification of the Christian Church...and when God in His providence shall convert the world, should the newly Christianized nations assume our form of religion, should American missionaries be blessed to succeed in the work of Christianizing the heathen-in which the Romanist and foreign Protestants have very much failed-it would be an unexpected wonder, and a great honor to the United States. And thus the American Republic, by illuminating the world with truth and liberty, would be exalted and made high among the nations, in praise, and in name, and in honor. I doubt not this is the honor reserved for us...The author does not doubt but that the capitol events in the mediatorial kingdom on earth into which angels desire to look, especially those which respect the Protestant Zion, are subject of extensive attention in heaven..." E.Stiles, *The United States elevated to Glory and Honor*; I. Thomas, Worcester, Mass., 1785; pag. 68 (Traduzione di chi scrive)

che il fallimento della lotta contro i britannici significasse il peccato.

Dopo l'indipendenza in molti intravidero il regno millenario di Cristo in terra come un allargamento della libertà civile e religiosa istituita in America. I millenaristi rivoluzionari fondavano le proprie speranze sulla libertà civile e religiosa che la vittoria dell'America sulla Gran Bretagna avrebbe assicurato. La difesa della libertà dell'America li incoraggiava ad interpretare la società americana quale modello su cui il regno millenario si sarebbe basato. La libertà come virtù del "nuovo Israele americano". Nel condividere simili valori con l'umanità tutta l'America sarebbe diventata la sede principale del governo terreno di Cristo.<sup>297</sup>

In seguito al periodo rivoluzionario, per coloro che aderivano a posizioni postmillenariste la storia avrebbe continuato la sua traiettoria in salita attraverso il persistere delle stesse forze che avevano promosso le rinascite spirituali (*revivals*), ed avevano reso l'America una repubblica modello.<sup>298</sup> In seno a tale filosofia della storia il concetto della seconda venuta del Signore coincideva con la interpretazione del progredire storico quale progressivo miglioramento fondato sulle leggi razionali che gli esseri umani erano in grado di acquisire ed usare, progresso che avrebbe preparato la *parousia*. Nel plasmarsi di tale prospettiva risultarono essenziali proprio le numerose rinascite spirituali, che ebbero luogo sia prima che dopo la guerra d'indipendenza. Queste ultime vennero intese quali particolari effusioni dello Spirito, e la frequenza con cui si riproponevano fece sì che fossero considerate come lo stato normale della chiesa. Esse costituirono il nucleo originario da cui emerse la convinzione che una meravigliosa nuova età stesse albeggiando, e che lo sforzo sistematico dei credenti avrebbe contribuito ad una tale realizzazione.<sup>299</sup>

Edwards giuocò un ruolo fondamentale nella diffusione del postmillenarismo e scorse segni promettenti dell'approssimarsi del millennio nell'esperienza del Grande Risveglio. Coloro che lo seguirono ribadirono simile speranza, rendendola fondamento di un approccio programmatico all'attività evangelica. I protestanti iniziarono a tendere alla conquista del mondo attraverso *revivals*, missioni e volontariato, ed il postmillenarismo divenne il principio su cui essi incardinarono la loro azione. Il regno di Dio non sarebbe arrivato attraverso una distruzione sovranaturale del mondo, bensì solo attraverso l'opera dei credenti. Tale opera avrebbe inevitabilmente condotto alla gloria del millennio. Il trionfo dipendeva da un vigoroso sforzo di natura umana. Il concetto di una cooperazione umana, intesa come strumentale all'instaurazione del regno di Dio, si riallacciava al fatto che sebbene il clero protestante ortodosso avesse attaccato gli eccessi del razionalismo esso aveva però assorbito parte dello spirito dell'età dei lumi, in particolar modo attraverso la mediazione della filosofia della Scuola Scozzese del Senso Comune, di cui avremo, in seguito, modo di dire.<sup>300</sup>

La speculazione teologica mirava a dimostrare come Dio predisponesse l'ordine delle cose in modo tale da rendere beneficio alla grande maggioranza degli esseri senzienti. Per il postmillenarismo il regno millenario di Cristo si sarebbe, dunque, realizzato a seguito di sviluppi nella storia, quali la diffusione universale del vero vangelo e l'egemonia crescente delle nazioni cristiane, che avrebbero preparato il ritorno del Signore. In tale ottica il millennio veniva inteso come un lungo preludio alla fine della storia. Tale convinzione si costituiva, in parte, come contraltare religioso all'idea, illuminista, di progresso.

297 N. O. Hatch, *The Origins of Civil Millennialism...*; pag. 408. A tal proposito l'autore sottolinea come simili posizioni segnassero, inoltre, il passaggio verso una forma di millenarismo civile (*civil millennialism*), in seno al quale i valori religiosi che tradizionalmente definivano lo scopo ultimo della speranza apocalittica, la conversione di tutte le nazioni al cristianesimo, finirono per esser subordinati all'impegno nei confronti dell'America quale nuovo luogo, nuova sede, delle libertà civili. (*Ibidem*, pag. 410)

298 J.H.Moorhead, *Between Progress and Apocalypse: A Reassessment of Millennialism in American Religious Thought*, *The Journal of American History*, vol.71 No 3 (Dec. 1994), pag. 525.

299 *Ibidem*.

300 Vedi capitolo VI.

Nel 1793 Samuel Hopkins<sup>301</sup>, ad esempio, compose *A Treatise on the Millennium* ("Trattato sul Millennio"), opera nella quale diede una descrizione dettagliata di quella che veniva definita come "la santa utopia". Se l'idea di un millennio concreto, materiale, doveva diffondersi, bisognava immaginarlo nei dettagli concreti. Egli concepiva il millennio come un mondo utopico di giustizia, bontà e prosperità. Senza una tale realizzazione la redenzione sarebbe rimasta incompleta.

*"Alla gente che vivrà nel millennio! Salve, oh voi gente felice, tanto favoriti dal Signore! Benché non esistiate ancora, tuttavia la fede dei cristiani in questa età, così come in quelle precedenti, vi vede arrivare presto...Coloro che nominano il Signore, non resteranno in silenzio, né gli daranno pace fino a che Egli non faccia di Gerusalemme l'orgoglio del mondo."*<sup>302</sup>

E ancora scrisse:

*"Appare ragionevole e desiderabile che Gesù Cristo, il quale soffrì la vergogna e la disapprovazione in questo mondo, e fu condannato e messo a morte come malfattore dagli uomini, abbia tale disapprovazione cancellata dinanzi agli uomini, e che la causa per cui soffrì e morì, prevalga e sia vittoriosa in questo stesso mondo, in cui egli soffrì e morì."*<sup>303</sup>

Il millennio sarebbe stato l'età della bontà, essenza di ogni virtù. Hopkins credeva che l'uomo fosse intrinsecamente capace della vera bontà disinteressata, sebbene tale condizione dovesse esser resa possibile dall'opera della grazia. La ragione giuocava, tuttavia, un grande ruolo nell'illuminazione dell'anima compiuta, appunto, dalla grazia. Di conseguenza l'attività intellettuale di ogni genere sarebbe stata intensa durante il millennio.

*"La santità è vera luce e vero discernimento, nella misura in cui dipende da un giusto gusto, e consiste di esso; è una sete per ogni tipo e grado di conoscenza utile, e tale desiderio e tale sete di conoscenza, saranno grandi e forti, in proporzione al grado di santità applicato....Dunque un tempo di santità eccelsa deve essere un tempo di luce e conoscenza proporzionalmente grandi."*<sup>304</sup>

Il millennio non avrebbe cancellato tutte le conseguenze della natura umana corrotta, ma la società si sarebbe volta al bene. Sarebbe stato un'età dell'oro, di bontà e conoscenza, e vi sarebbe stato un ritorno allo spirito di carità della chiesa primitiva, nonché abbondanza e benessere diffusi. La più grande di tutte le benedizioni sarebbe stata l'assenza totale di ogni guerra. Milioni di ettari di terra arida avrebbero dato frutti durante quel tempo benedetto. La popolazione sarebbe aumentata, e la vita umana avrebbe avuto una maggiore durata, sebbene, tuttavia, la morte non sarebbe stata del tutto sconfitta, come sarebbe invece avvenuto nello stato celeste, dopo la resurrezione generale, alla fine del millennio,

301 1721-1803, teologo puritano (congregazionalista).

302 "To the People who shall live in the Days of the Millennium! Hail, ye happy people, highly favored of the Lord! Though you have yet no existence, nevertheless, the faith of the Christians in this and in former ages, beholds you 'at hand to come'...They who make mention of the Lord, will not keep silence, nor give him any rest, till he establish, and till he make Jerusalem a praise in the earth." Citato in E. L. Tuveson *Redeemer Nation*, pag. 41. (Traduzione di chi scrive)

303 "It appears reasonable and desirable, that Jesus Christ, who suffered shame and reproach in this world, and was condemned and put to death as a malefactor, by men, should have this reproach wiped off in the sight of all men, and that the cause in which he suffered and died, should prevail and be victorious in this same world, where he suffered and died." *Ibidem*; pag. 60. (Traduzione di chi scrive)

304 "Holiness is true light and discerning, so far as it depends upon a right taste, and consists in it; and it is a thirst after every kind and degree of useful knowledge; and this desire and thirst for knowledge, will be great and strong, in proportion to the degree of holiness exercised ... Therefore, a time of eminent holiness, must be a time of proportionably great light and knowledge." *Ibidem*. (Traduzione di chi scrive)

quando:

" *Lo Spirito di Dio si riverserà nella sua gloriosa pienezza e riempirà il mondo di santità e salvezza come inondazione su un suolo arido.*" <sup>305</sup>

2

a)

La retorica millenarista risuonò anche negli anni del drammatico conflitto civile<sup>306</sup>, quando ambedue le parti espressero la convinzione che si stesse combattendo per il trionfo della civiltà cristiana. La presenza religiosa protestante risultava predominante all'interno di entrambi gli schieramenti, ed in tale ottica i capi religiosi ora dell'Unione ora della Confederazione esprimevano la convinzione che il ruolo di difensore dell'America cristiana fosse stato assegnato alla loro parte della nazione. In seno alle due fazioni si registrava in egual misura il fermo convincimento di esser favoriti da Dio, e a Dio si guardava per arrivare ad afferrare il significato ultimo del conflitto. La vittoria dell'uno o dell'altro esercito avrebbe dimostrato, oltre ogni dubbio, quale delle due fazione Dio appoggiasse veramente.

I sudisti esprimevano la convinzione di essere il popolo scelto di Dio ed interpretavano l'esistenza stessa della Confederazione come parte del piano divino di salvezza. Sussisteva, in tale ambito, una piena coincidenza della dimensione religiosa con quella politica e patriottica. Il clero contribuiva con successo a diffondere il concetto dell'identificazione della causa di Dio e del destino della storia tutta con la difesa della schiavitù, della Confederazione e della guerra. La chiesa presbiteriana del Sud, soprattutto, non esitava ad affermare come fosse sua missione preservare l'istituzione della schiavitù, e renderla una benedizione per padroni e schiavi al contempo.

Il punto di vista degli stati della Confederazione si basava su due elementi in particolare: l'idea che il singolo stato fosse sovrano, se necessario sino al punto della secessione, e la convinzione che l'istituzione della schiavitù fosse stata addirittura ordinata da Dio e se ne trovasse una giustificazione nelle stesse Scritture. Il Sud ricorse alla religione come difesa morale e motivo di forza a sostegno della propria posizione.

Il concetto di popolo scelto di Dio (*God's Chosen People*) aveva segnato, come abbiamo visto, soprattutto la tradizione del New England. Con l'inizio della guerra civile anche nei sermoni e nei discorsi predicati al Sud della nazione, così come sulla stampa popolare in generale, venne adottata la stessa retorica, e la nozione di popolo scelto venne assunta a difesa delle posizioni sudiste. Ciò implicava la convinzione di una vittoria finale del sanguinoso conflitto ma, cosa ancora più importante, conferiva all'identità nazionale della Confederazione il sigillo di Dio. La confederazione era nata ed andava difesa, insieme alle sue istituzioni, schiavitù compresa, per volontà divina. Il Sud rivendicò per sé lo *status* di nazione cristiana per eccellenza, al punto di dichiarare la propria identità cristiana in seno alla carta costituzionale degli stati confederati e di invocare il favore e la guida di Dio, nonché di scegliere come proprio motto *Deo Vindice*. Si riconosceva la dipendenza da Dio e se ne invocava la protezione, e ciò in aperta contrapposizione al governo del nord, la cui costituzione avrebbe invece ignorato Dio, e che avrebbe anteposto preoccupazioni di natura secolare ai doveri sacri del servizio cristiano.<sup>307</sup>

In seno alla controversia con i nordisti i teologi presbiteriani del Sud insistevano sul fatto che la stessa

305 " The Spirit of God will be poured out in his glorious fulness, and fill the world with holiness, and salvation, as floods upon the dry ground." *Ibidem*; pag. 63.

306 1861-1865

307 P.S. Paludan, *Religion and the American Civil War*, in R.M. Miller, H.S. Stout, C. Regan Wilson (eds) *Religion and the American Civil War*, Oxford University Press, New York and Oxford, 1998; pag.37.

Scrittura riconoscesse l'istituzione della schiavitù come sistema legittimo, per sua natura né malvagio né transitorio, e formularono una peculiare posizione a favore di questa istituzione che considerarono anche dal punto di vista di una prospettiva millenarista. In tal senso si arrivò a punte estreme, come quella del teologo John B. Adger il quale mise persino in dubbio che il cristianesimo avesse posto fine alla schiavitù nell'antica Roma, ed affermò che, di conseguenza, esso non avrebbe determinato la fine dell'istituzione nemmeno nel Sud.<sup>308</sup> In tale ottica la schiavitù veniva vista come uno strumento del progetto di Dio per il perfezionamento dell'umanità, e considerata, all'interno del progredire dell'intera storia umana, quale mezzo per la cristianizzazione del mondo e del genere umano. Essa avrebbe cessato di esistere soltanto quando, nello stato di gloria, l'umanità avrebbe raggiunto la perfezione, ma sino a quel momento si presentava come indispensabile, ed era forse volontà divina perpetuarne l'esistenza sino alla fine dei tempi. Nell'opinione di questi teologi la critica alla schiavitù mossa da un punto di vista essenzialmente morale avrebbe finito con l'esaurirsi, e poiché Dio era certamente dalla loro parte, dalla parte dei sudisti, il mondo avrebbe infine compreso il proprio errore ed avrebbe riconosciuto l'istituzione come sistema tradizionale e legittimo. Proprio tale ordine di eventi avrebbe affrettato l'arrivo del millennio.<sup>309</sup> Per i presbiteriani del Sud la provvidenza avrebbe, dunque, rafforzato, non indebolito, la schiavitù che si sarebbe infine diffusa a tutte le nazioni.

Nell'affermare che il sistema da loro sostenuto sarebbe durato sino alla consumazione dei tempi questi teologi palesavano inoltre il convincimento che esso avrebbe subito delle miglione. Muovendo da una posizione postmillenarista essi credevano che la chiesa e le istituzioni sociali tutte stessero cooperando al fine del perfezionamento dell'umanità, ed in tal senso sostenevano che anche la pratica della schiavitù sarebbe stata coinvolta in una simile evoluzione. I probabili cambiamenti riguardanti tale istituzione risultano in primo piano nelle speranze millenariste di coloro che si dichiaravano a favore della stessa. Sotto l'influsso cristiano l'istituzione si sarebbe rivelata passibile di riforma e di miglioramenti duraturi, ed avrebbe benissimo trovato una sua collazione nel tempo del millennio. Questi uomini di chiesa del Sud erano convinti che il trionfo pieno del cristianesimo avrebbe ridotto la dimensione della coercizione fisica in relazione alla schiavitù, sino al punto di rendere il ricorso alla forza stessa non necessario, a seguito di un' interiorizzazione del senso dei doveri collegati al sistema nel suo insieme. Ogni persona avrebbe istintivamente adempiuto ai doveri del proprio ruolo, quest'ultimo inteso nel senso di destino divinamente preordinato. Emergeva in tali posizioni l'idea che certe razze o popoli sarebbero sempre stati divinamente predestinati a servire altri popoli o razze. Alcuni si spinsero sino ad interpretare i riferimenti agli schiavi cui fa menzione l'*Apocalissi* come indicazioni del fatto che la schiavitù sarebbe continuata sino alla seconda venuta del Signore.<sup>310</sup>

Una forma purificata di schiavitù venne inoltre considerata componente essenziale per la società del millennio. Caratteristica preminente di tale società sarebbe stata, infatti, l'istituzione della schiavitù domestica liberata, però, da un lato dallo sciocco servilismo e dall'altro da eccessive severità e noncuranza, osannata da tutti quale benedizione per servi e padroni ad un tempo.

Non sorprende dunque che alcuni ministri della fede raffigurassero la lotta del Sud a favore della schiavitù e per l'indipendenza come momento cruciale nel grandioso progetto di Dio. I confederati stavano combattendo a difesa della supremazia di Dio a capo delle nazioni tutte. In tal senso il conflitto veniva identificato con la battaglia di Harmageddon e con altri segni distintivi dell'approssimarsi del millennio. In quest'ottica il destino stesso della civiltà dipendeva dalla sopravvivenza della schiavitù. La Confederazione sarebbe emersa come popolo consacrato che avrebbe esercitato il controllo tra le

308 J.B. Adger, *Religious Instruction of the Black Population*, Southern Presbyterian Review, Columbia, Dec 1847, pag.

107. Citato in J.P. Maddex Jr, *Proslavery Millennialism: Social Eschatology in Antebellum Southern Calvinism*, American Quarterly, Vol.31 No 1, Spring 1979; pag.50.

309 J.P. Maddex Jr, *Proslavery Millennialism:.....*; pag. 51.

310 *Ibidem*; pag.55.

nazioni. Alcuni speravano che il suo trionfo conducesse direttamente al millennio ed il ruolo del Sud venne collegato all'imminente instaurazione dello stesso. Gli stati confederati avrebbe vinto il conflitto con l'aiuto di Dio ed il loro esempio avrebbe dilagato per ogni dove, affrettando l'instaurazione del millennio nel mondo intero. Il clero sudista, in generale, abbracciava la causa del conflitto con grande zelo poiché lo considerava cruciale, da un punto di vista escatologico, all'interno del progressivo affermarsi del governo di Dio nella storia. E poiché collegava la schiavitù alle speranze millenariste considerava la preservazione dell'istituzione come una missione religiosa.<sup>311</sup>

Occorre, infine, accennare al fatto che a seguito della sconfitta della Confederazione e dell'abolizione della schiavitù, molti tra coloro che avevano sostenuto posizioni millenariste a favore di quest'ultima sperarono una profonda crisi religiosa. Essi persero la fede nel progresso e videro il mondo vieppiù votato al peggio, non più come struttura coerente bensì come minato e frammentato in maniera irrimediabile. Alcuni si rifugiarono in una forma di pietismo ultramondano, altri, cosa più interessante per il seguito della presente discussione, finirono invece per abbracciare posizioni premillenariste ed attendere la seconda venuta del Signore ed il rapimento estatico (*rapture*)<sup>312</sup> dei veri credenti.

b)

La convinzione di difendere una causa santa ed il conseguente timore che la vittoria dei nemici avrebbe spento il faro della vera civiltà cristiana venivano però espressi, in modo analogo, da ambo le parti.<sup>313</sup>

Allo stesso modo, infatti, anche tra i nordisti molti esponenti del clero esprimevano un convincimento altrettanto forte che Dio desiderasse la vittoria dell'Unione, identificando il tema del destino manifesto dell'America con il successo nordista.

La maggior parte delle denominazioni protestanti del Nord, che godevano di una predominanza numerica e culturale, appoggiarono, dunque, ardentemente la guerra in favore dell'Unione. Proprio a ragione del loro numero e della loro posizione costoro fornirono una giustificazione religiosa e teologica al conflitto.

Tre elementi principali giuocarono un ruolo nella loro difesa della guerra: la posizione speciale, unica, che l'America ricopriva, ai loro occhi, all'interno della scansione sia temporale che salvifica della storia del mondo; l'idea della vittoria del Nord quale preludio al millennio e la questione della schiavitù.

Il concetto di preservazione dell'Unione era legato all'idea della posizione speciale occupata dalla nazione americana nello sviluppo del piano divino per la storia e per la storia della salvezza. Attraverso le loro istituzioni repubblicane, i loro ideali democratici, ed i loro valori cristiani gli Stati Uniti rappresentavano la punta più avanzata nel procedere innanzi della civiltà tutta. Il successo dei confederati avrebbe significato un arresto di quel progresso. Combattendo per mantenere l'unione federale i nordisti stavano in realtà combattendo non già soltanto a nome di una singola nazione, bensì per il futuro della stessa umanità.<sup>314</sup>

Il clero protestante spesso vedeva la guerra a difesa dell'Unione in termini millenaristi. I ministri della fede sostenevano l'idea che la vittoria nordista stesse preparando la strada al regno di Dio in terra. La maggior parte di quel clero abbracciava posizioni postmillenariste. Essi credevano che gli eventi della guerra avrebbero portato, a breve, ad un tempo in cui il regno di Dio sarebbe stato instaurato in maniera completa sulla terra. E' interessante notare che quel clero, dinanzi alle iniziali sconfitte militari dell'esercito nordista, ricorse ad un tipo particolare di sermone, caratteristico soprattutto della

<sup>311</sup> *Ibidem*; pag.60.

<sup>312</sup> Per una definizione completa del concetto di *rapture* (rapimento estatico) vedi più avanti, al capitolo VI.

<sup>313</sup> R.T. Handy, *A Christian America, Protestant Hopes and Historical Realities*, Oxford University Press, New York and Oxford, 1984; pp.57-59.

<sup>314</sup> J. H. Moorhead, *American Apocalypse, Yankee Protestants and the Civil War*, Yale University Press, New Haven, 1978; pag. 73.

tradizione puritana, la geremiade (*jeremiad*), tradizione che interpretava un disastro presente come punizione divina, e si interrogava circa la natura della colpa particolare cui la punizione si riferiva. Crebbe così la convinzione che Dio avrebbe continuato a castigare il Nord, e non ne avrebbe permesso la vittoria, fino a che questo non si fosse assunto il compito ed il dovere di porre fine alla schiavitù. La guerra manifestava la volontà da parte di Dio di porre termine alla schiavitù in quel preciso momento storico.

Le denominazioni protestanti del Nord esprimevano la convinzione che Dio si stesse servendo del conflitto per istituire il regno di Dio in terra, e finirono per trasformare il sostegno alla guerra a difesa dell'Unione in un sostegno alla guerra per la liberazione degli schiavi.

Il sangue versato purificava la nazione dalle sue colpe e la preparava ad una rinascita morale che richiedeva non solo l'abolizione della schiavitù ma anche la rinuncia all'individualismo e all'egoismo, così come la sottomissione incondizionata all'autorità legittimamente costituita.

Da un punto di vista religioso le perdite ed il dolore erano cosa buona, mondavano dalle colpe e purificavano in vista di una rinnovata lealtà dei cittadini tutti.<sup>315</sup>

Era dunque diffusa la convinzione che l'America stesse preparando la via al regno di Dio in terra, unitamente alla convinzione che per la rinascita morale della nazione bisognasse attraversare la tremenda prova del bagno di sangue. Le chiese protestanti contribuirono notevolmente a diffondere l'idea che la Provvidenza stesse indicando la necessità di porre fine alla schiavitù e ciò divenne un elemento cruciale nel determinare l'azione del governo a favore di una guerra di liberazione degli schiavi. La guerra era l'atto finale nell'opera divina di perfezionamento della nazione.

Le risposte di matrice millenarista all'esperienza della guerra civile furono numerose. L'esempio più chiaro di affermazione apocalittica nei confronti del conflitto fu forse quello di *The Battle Hymn of the Republic* ("L'inno di battaglia della repubblica") composto da Julia Ward Howe. La Howe riuscì a rendere in chiave poetica una delle tradizioni spirituali ed ideologiche centrali del suo tempo. Già dai versi iniziali, "I miei occhi hanno visto la gloria della venuta del Signore", l'autrice faceva risuonare le corde familiari dei toni millenaristi. Composto nel 1862 per molti protestanti del Nord l'inno espresse, in maniera concreta, l'essenza del significato più vero del conflitto. Il testo, ricco di echi scritturistici, richiama in maniera poderosa tutto il bagaglio dell'immaginario millenarista, al tempo prevalente tra i nordisti:

*"I miei occhi hanno visto la gloria della venuta del Signore; Egli sta calpestando la vendemmia fatta dei grappoli di rabbia; Egli ha liberato la folgore fedele della Sua terribile, veloce spada... La sua verità avanza marciando...Lasciate che l'Eroe, nato da donna, schiacci il serpente sotto il suo calcagno, poiché Dio avanza marciando...Egli ha suonato la tromba che non chiamerà mai alla ritirata; Egli sta passando al setaccio i cuori degli uomini prima di sedere sul trono del giudizio...Egli arriva come la gloria del mattino (inizio, n.d.t) dell'onda...Così il mondo sarà il Suo sgabello e l'anima di chi è nell'errore la sua schiava...Gloria! Gloria Alleluia!"<sup>316</sup>*

315 In tale ottica lo stesso assassinio del presidente Lincoln, avvenuto il 14 aprile 1865, venne inteso quale un ultimo compimento rituale di quel battesimo di sangue. Al Nord i ministri della fede, nei loro sermoni e discorsi, colsero a pieno il significato di un simbolico parallelo tra la morte del Cristo e quella di Lincoln: il sangue versato da questo era simbolo di tutto il sangue versato nei quattro anni di guerra civile al fine di una completa rinascita della nazione. Lincoln era stato sacrificato sull'altare della Repubblica e con il proprio sangue aveva cementato le libere istituzioni del paese (J.H. Moorhead, *American Apocalypse...*; pag. 110.

316 "Mine eyes have seen the glory of the coming of the Lord; He is trampling out the vintage where the grapes of wrath are stored; He hath loosed the fateful lightning of His terrible swift sword...

His truth is marching on...Let the Hero, born of woman, crush the serpent with his heel, Since God is marching on...He has sounded forth the trumpet that shall never call retreat; He is sifting out the hearts of men before His Judgment seat...He is coming like the glory of the morning of the wave...So the world shall be his footstool, and the soul of wrong His



Questa risposta millenarista alla realtà del conflitto si costituiva come eredità della tradizione puritana, ripasmata dall'esperienza della rivoluzione, rivificata durante le numerose rinascite spirituali (*revivals*) e costituitasi come credo nazionalista negli anni immediatamente precedenti il conflitto civile.

Sin dai tempi di Winthrop e della sua "città sulla collina" gli abitanti della nuova nazione avevano creduto al nuovo mondo ed alla propria patria come al luogo in cui all'umanità sarebbe stata offerta una seconda possibilità, in cui un "nuovo Adamo" avrebbe prosperato in un nuovo giardino dell'eden, colmo di speranza. La nazione protestante interpretava gli avvenimenti storici come particolari sviluppi all'interno del proprio destino provvidenziale. In tale ottica quella nazione, proprio come i singoli individui, doveva subire sofferenze ed esser sottoposta a dura prova prima di portare quel destino a pieno compimento.<sup>317</sup>

### V La Grande Delusione: The Millerite Movement

1

Da quanto sinora esposto si evidenzia, dunque, come nella visione postmillenarista la storia, il cui sviluppo era inteso come divinamente guidato, avrebbe in ultimo realizzato il trionfo dei principi cristiani, portando all'esistenza una "santa utopia". Varianti di tale visione dominarono all'interno del mondo protestante anglosassone sin dalla fine del XVIII secolo, e nel panorama religioso del nuovo mondo sopravvissero anche ai conflitti della rivoluzione e della guerra civile. Durante gran parte del XIX secolo simili posizioni risultavano ancora prevalenti tra i protestanti nordamericani, ed erano ufficialmente rappresentate in seno alla maggior parte delle denominazioni.

Solo negli ultimi decenni del secolo coloro che sostenevano posizioni premillenariste, coloro, cioè, che rappresentavano, l'altra declinazione della fede millenarista in ambito anglosassone e protestante, sfidarono tale egemonia. Prima di arrivare ad esaminare in che modo essi trasformarono il panorama religioso del Nord America, occorre, tuttavia soffermarsi su di un importante antecedente: la storia di William Miller e dei *Millerites*.

2

Il movimento religioso sorto in Nord America alla metà circa del XIX secolo e denominato come *Millerite Movement* prende il proprio nome dalla figura del fondatore, William Miller.<sup>318</sup>

Miller era un agricoltore di Low Hampton, nello stato di New York, che intorno al 1830, a seguito di un'improvvisa conversione ed in preda ad un grande fervore religioso, abbandonò la sua attività per diventare un predicatore battista laico e votarsi ad uno studio febbrile delle Scritture, in particolare nel tentativo di comprendere il significato ultimo dei codici numerici cui fa riferimento il *Libro di Daniele*. Tale spasmodico interesse per l'interpretazione profetica ed i numeri poggiava sulla convinzione che la Bibbia contenesse in se stessa tutte le risposte alle domande che angosciavano l'umanità sul destino della storia, del mondo, del singolo individuo, e che se quest'ultimo si fosse applicato con costanza e sacrificio all'interpretazione delle Scritture sarebbe riuscito a decifrare quelle risposte.<sup>319</sup>

Miller pubblicò le sue tesi in un opuscolo intitolato *Evidences from Scripture and History of the Second Coming of Christ, about the year 1843; and of his Personal Reign of One Thousand Years*,

---

slave...Glory! Glory! Hallelujah!" J. Ward Howe, *The Battle Hymn of the Republic*, Great Neck Publishing, 2009; pag.5. (Traduzione di chi scrive)

317 D.W. Blight, *Keeping faith in Jubilee*, Louisiana State University Press, Baton Rouge, LA, 1991; pp.102-103.

318 1782-1849.

319 Per una discussione del principio di interpretazione letterale delle Scritture e di inerranza delle stesse vedi più avanti, al capitolo VI del presente lavoro.

("Prove riguardanti la seconda venuta di Cristo intorno all'anno 1843, e del suo regno personale di mille anni tratte dalla Scrittura e dalla Storia"), e per diffondere il proprio messaggio fondò due periodici, *The Midnight Cry* ("Il Grido di Mezzanotte") e *Signs of the Times* ("Segni dei Tempi"), oltre a produrre una serie di opuscoli e trattatelli che raggiunsero una diffusione di cinque milioni di copie. E' stato stimato che quel messaggio convinse, agli inizi degli anni quaranta del XIX secolo, quasi centomila seguaci, denominati *Millerites*, ma incuriosi ed affascinò milioni di persone.<sup>320</sup> In contrasto con la prevalente visione postmillenarista, dominante, come già rilevato, negli anni precedenti la guerra civile, Miller ed i suoi attendevano un ritorno improvviso del Signore, che ponesse drammaticamente fine alla storia ed instaurasse il regno millenario, ritorno che si inseriva, dunque, nel solco della visione premillenarista, e che si fondava sull'interpretazione in senso letterale dei mille anni menzionati nell'*Apocalissi*, e sulla conseguente credenza nella duplice resurrezione.

*"Se non ci sbagliamo, dunque, Cristo verrà prima del millennio anziché dopo, come credono alcuni, ed il millennio è uno stato di regno personale, glorioso ed immortale sulla nuova terra, o su questa terra purificata dal fuoco, come lo fu un tempo dall'acqua. E sarà una nuova dispensazione, nuovi cieli e nuova terra. E' ciò che ci proponiamo di provare qui di seguito...esamineremo il ventesimo capitolo di Apocalissi...Se i mille anni fossero stati usati in questo capitolo o in qualunque altro punto della Parola di Dio, in senso mistico o figurato sarebbe stato spiegato da qualche parte. Ma poiché non è così ritengo che dobbiamo interpretarlo secondo la costruzione più semplice, e dunque lo intenderò in senso letterale...i mille anni di cui si parla nel testo si situano tra le due resurrezioni in uno stato di felicità, gloria, santità e saranno sulla terra. Si tratta di uno stato di immortalità, come è abbondantemente provato dalle Scritture."*<sup>321</sup>

*"Credo in uno stato di grazia, durato per influenza dello Spirito divino, per più di 1800 anni; ma quando parlate di mille anni...suppongo che intendiate lo stesso tempo che io chiamo il regno glorioso, dopo la resurrezione dei giusti e prima della resurrezione dei malvagi."*<sup>322</sup>

*"La sua prima venuta fu come uomo, solo la sua natura umana era visibile...La sua prima venuta fu letterale, secondo le profezie, ed allo stesso modo, possiamo con sicurezza dedurre, sarà la sua seconda venuta, secondo le Scritture...perché non supporre che tutte le profezie riguardanti la sua seconda venuta si compiranno letteralmente esattamente come quelle riguardanti la prima!...possiamo ricevere grande luce dalla lettura delle Scritture. Lì veniamo a conoscenza della modalità della sua seconda venuta-"all'improvviso, tra le nuvole, allo stesso modo in cui ascese..."*<sup>323</sup>

320 J. Butler, G. Wacker, R. Balmer, *Religion in American Life*, Oxford University Press, New York and Oxford, 2008; pag.195.

321 " If we are correct, then, Christ will come before the millennium instead of afterwards, as some believe; and the millennium is a state of personal, and glorious, and immortal reign on the earth cleansed by fire, as it was once by water; and it will be a new dispensation, new heavens, and new earth. This will be our next proposition to prove. And first we will examine the 20th chapter of Revelation...If the thousand years had been used, in this chapter, or anywhere else in the word of God, in a mystical or figurative sense, it would have been somewhere expalined; but, as it is not, I consider we are to place upon it the most simple construction, and I shall therefore understand it literally...the thousand years spoken of in the text is between the two resurrections in a state of happiness, of glory, of holiness, and that it shall be on the earth. It is a state of immortality, as abundant scriptures evidently prove." W. Miller, *Evidences from Scripture and History of the Second Coming of Christ, about the year 1843 Exhibited in a Course of Lectures*, E. Gates,Troy, New York, 1838; pag.50. (Traduzione di chi scrive)

322 "I believe in a reign of grace, by the influence of the Spirit, for more than 1800 years past; but when you speak of a thousand years, I suppose you mean the same time that I call the glorious reign after the resurecction of the righteous, and before the resurecction of the wicked." *Ibidem*; pag. 62. (Traduzione di chi scrive)

323"His first coming was as a man, his human nature being only visible. His first coming was literally according to the prophecies. And so we may safely infer will be his second appearance, according to the Scriptures...why not suppose that all the prophecies concerning his second coming will be as literally accomplished as the former!...we can obtain much light by

Con particolare riguardo a quest'ultimo tema toccato da Miller occorre ricordare come, a livello di cultura popolare, l'immagine di Cristo che appare nella carne aveva sempre prevalso sull'idea di un ritorno puramente spirituale, giacché immagine percepita come più fedele al senso letterale della parola biblica, e ciò, pur rimanendo vero e valido sia in seno al postmillenarismo che al premillenarismo, finiva per giuocare un ruolo maggiormente preminente in quest'ultimo ambito.<sup>324</sup>

L'attento studio delle profezie bibliche convinse Miller che bisognasse attenderne un compimento letterale e che la Bibbia stessa contenesse le regole in base alle quali interpretarle. I suoi calcoli di natura profetico-apocalittica poggiavano sul principio dell'equivalenza giorno-anno da applicare all'esegesi dei testi profetici. In particolare, Miller espresse la convinzione di un ritorno del Signore che, secondo le sue complesse valutazioni, si sarebbe avverato tra il 21 marzo del 1843 ed il 21 marzo del 1844, convincimento che basava sull'interpretazione di un passo specifico del *Libro di Daniele*.

Miller si mosse, in effetti, da un approccio storicista all'interpretazione profetica, centrando la sua attenzione sui versi di *Daniele* 8,14.<sup>325</sup> Applicando il principio dell'equivalenza giorno-anno intese i 2300 giorni come anni, e cominciando il computo dall'anno 458 A.C, quando Artaserse I di Persia acconsentì a che il sacerdote ebreo in esilio Ezra ricostruisse il tempio di Gerusalemme, ne dedusse che Cristo sarebbe ritornato sulla terra intorno all'anno 1843, indicando appunto come data più probabile il 21 marzo 1844.<sup>326</sup>

Miller diffuse pubblicamente il suo messaggio viaggiando per lo stato di New York e nel New England. Fu aiutato dalle doti e dall'esperienza di Joshua Himes, importante figura della compagine evangelica di Boston, che trasformò la predicazione di Miller in una vera e propria crociata. Himes organizzò conferenze e riunioni all'aperto (*camp meetings*), pubblicò i periodici fondati da Miller, ideò delle mappe grafiche che aiutassero ad afferrare visivamente il messaggio da questo predicato e riassumibile nelle sue stesse parole:

*"Io credo che le Scritture ci rivelino in un linguaggio semplice che Gesù Cristo apparirà nuovamente su questa terra, che egli verrà nella gloria di Dio, sulle nubi del cielo, con tutti i suoi Santi ed angeli."*<sup>327</sup>

A seguito della prima resurrezione, quella dei santi, questi avrebbero regnato con Cristo per mille anni su di una nuova terra, purificata dal fuoco, insieme agli eletti, ai giusti in vita al momento di quel ritorno.

Con l'approssimarsi delle date indicate i *Millerites* si fecero sempre più convinti e persino, in certa misura, aggressivi contro coloro che più duramente si opponevano al loro credo. All'interno delle varie congregazioni e denominazioni, cui essi continuavano comunque ad appartenere, la tensione e l'eccitazione generale raggiunsero il loro massimo. Quando, tuttavia, il 21 marzo 1844 passò senza che il ritorno di Cristo si avverasse il movimento dei *Millerites* subì una profonda delusione e fu oggetto di pubblico ludibrio. Miller confessò il proprio errore ma dichiarò: *"Credo ancora che il giorno del Signore sia vicino, alle porte."*<sup>328</sup>

---

reading the Scriptures. We are there informed of the manner of his second coming-"suddenly, in the clouds, in like manner as he ascended..." *Ibidem*; pag. 173 (Traduzione di chi scrive)

324 J.H. Moorhead, *Apocalypticism in Mainstream Protestantism*, in S.J Stein (ed.), *The Encyclopedia of Apocalypticism*, Continuum, New York-London, 2003; vol III, pag.82.

325 *"Egli mi rispose: <<Fino a duemilatrecento sere e mattine; poi il santuario sarà purificato.>>"*

326 P. Boyer, *The Growth of Fundamentalist Apocalyptic in the United States*, in *Encyclopedia of Apocalypticism*, vol. III, pag 146.

327 S. Bliss, *Memoirs of William Miller*, Andrews University Press, Berrien Springs, 2005; pag. 119.

328 "I still believe that the day of the Lord is near, even at the door." *Ibidem*; pag.208.

Non tutti si arresero. Himes, in particolare, continuò a proclamare la necessità di vivere in costante attesa di una fine imminente del mondo e della storia e a sostenere che la gloriosa ora del ritorno di Cristo fosse vicina. Miller e Himes accettarono l'idea avanzata da alcuni componenti del movimento che sostenevano come un possibile errore di calcolo si fosse verificato, e seppur riluttanti appoggiarono l'ipotesi di un'ulteriore data, il 22 ottobre 1844. Una nuova ondata di entusiasmo si diffuse ma anche questa seconda data passò senza che nulla si compisse.

Fu proprio quest'ultima speranza andata disattesa a venir denominata "La Grande Delusione", *The Great Disappointment*. Himes dichiarò: "*Ammettiamo che è stato provato il fatto che non conosciamo ancora l'esatto momento.*"<sup>329</sup> Miller, dal canto suo, tentò di razionalizzare l'esperienza del movimento interpretandolo come un modo attraverso cui Dio aveva voluto risvegliare i cuori e le menti della gente allo studio della Scrittura. Nonostante l'errore nei calcoli, ogni giorno che passava era, nella sua visione, un giorno più vicino al ritorno di Cristo.<sup>330</sup>

*"Che la Bibbia possa essere per noi una roccia, un pilastro, una bussola, una mappa, una statua... una stella polare, il compendio del pellegrino, uno scudo di fede, terreno di speranza, una storia, una cronologia, un'armatura... uno specchio... un'amica, un tesoro, una fontana... un giardino... un rifugio...insegna la salvezza, la giustificazione, la santificazione, la redenzione e la glorificazione...ci dice cosa siamo e cosa saremo; inizia da principio, ci fa passare per ciò che sta in mezzo e termina solo con la fine...Ed il vostro amico e fratello crede alla Bibbia."*<sup>331</sup>

Occorre sottolineare come l'area geografica da cui Miller proveniva, la parte occidentale dello stato di New York, fosse allora conosciuta come *the burned over district*, "il distretto in fiamme", a ragione delle ripetute ondate di entusiasmo e fervore religiosi che avevano attraversato la regione.

Miller non si presentava, tuttavia, come un esaltato o un visionario, bensì offriva il sistema d'interpretazione che aveva elaborato in maniera modesta e quasi scolastica. La sua lettura complessa ed in qualche modo creativa dei testi biblici, frutto dello studio da autodidatta, finì, nonostante tutto, per esercitare un potente richiamo. Furono soprattutto le riunioni itineranti tenute all'aperto, in tenda, la distribuzione di massa di periodici e pubblicazioni, nonché di mappe colorate colme di tutto il repertorio di immagini apocalittiche tratte dal *Libro di Daniele* (figure di leoni, orsi, dragoni) utilizzate per illustrare il sistema interpretativo offerto da Miller e dai suoi seguaci, a contribuire alla diffusione del loro messaggio.

Trascorse le due fatidiche date senza che nulla si compisse il movimento dei *Millerites* venne ridicolizzato e l'escatologia premillenarista additata ad esempio negativo. Esso costituì, tuttavia, un formidabile antecedente nella diffusione di detta escatologia che, in seguito al conflitto civile, come ben vedremo, si sarebbe imposta sulla scena religiosa nordamericana.

Il movimento dei *Millerites* si sfaldò subito dopo la "Grande Delusione". Esso rimase, tuttavia, cruciale per la storia delle credenze apocalittiche fondamentaliste in Nord America. I *Millerites* crearono, infatti, il giusto ambiente e la giusta atmosfera per il futuro dilagare delle credenze premillenariste a cavallo tra XIX e XX secolo. Costoro non rivolgevano, infatti, la propria attenzione e

329 "We admit that it is proved that we do not yet know the definite time." *Ibidem*; pag. 201.

330 S. J. Stein, *Apocalypticism outside the Mainstream in the United States*, in S.J Stein (ed.), *The Encyclopedia of Apocalypticism*, 2003; vol III, pag. 117.

331 "O may the Bible be to us a rock, a pillar, a compass, a chart, a statue...a polar star...a pilgrim's companion, a shield of faith, a ground of hope, a history, a cronology, an armory...a mirror...a friend, a treasury, a fountain...a garden...a haven...it teaches salvation, justification, sanctification, redemption, and glorification...it tells us what we are, and shall be; begins with the beginning, carries us through the intermediate, and ends only with the end...And your friend and brother believes it." S. Bliss, *Memoirs ...*; pp.207-208. (Traduzione di chi scrive)

le proprie energie allo sforzo umano, teso al miglioramento della società e delle istituzioni nel presente, ovvero non guardavano al governo umano come ad uno strumento volto al raggiungimento di un ordine sociale fondato sulla visione biblica del millennio come tempo benedetto, bensì restavano semplicemente in attesa di un evento apocalittico sovranaturale, che trasformasse quell'ordine in qualcosa di totalmente altro, che dissociasse gli eletti, i santi, da un qualunque ordine sociale di natura terrena.<sup>332</sup> Essi furono inoltre dei precursori di tutta una serie di tecniche organizzative e pubblicitarie che si costituirono come modello per la divulgazione, a livello popolare e su vasta scala, delle credenze apocalittiche. Si muovevano al di fuori dei confini stabiliti dal protestantesimo delle denominazioni ufficiali e crearono una forma di organizzazione alternativa a queste ultime, resa coerente e salda dal carisma dei capi, dalle funzioni religiose in tenda e dalle riunioni itineranti all'aperto (*open-air tent services, camp meetings*), che radunavano i fedeli ed attiravano nuovi adepti, nonché dall'uso delle più recenti tecniche di comunicazione di massa per la produzione della propria letteratura (opuscoli, periodici, raccolte di inni, mappe grafiche).

Inoltre, benché il movimento dei *Millerites* ricorresse ad una modalità interpretativa del testo sacro di natura apocalittica e basata su un approccio letterale che, come abbiamo già visto e come avremo modo di discutere ancora, aveva una lunga tradizione alle spalle, esso divenne anche esempio di ciò che andava evitato, ovvero dei pericoli insiti nello stabilire una precisa data in riferimento alle attese escatologiche.

Dopo il 1844 gli altri interpreti delle profezie bibliche e capi carismatici evangelici che sostenevano la visione premillenarista avrebbero fondato tutta la loro retorica sul fascino delle formulazioni relative all'imminenza della fine (*end-times*), evitando tuttavia di stabilire precise date e designare specifici momenti.<sup>333</sup> Si sarebbero limitati ad insistere sull'imminenza degli eventi ultimi, predicando la prossimità della consumazione dei tempi e giuocando di continuo sull'emozione creata dall'attesa esaltata degli eventi escatologici.

3

Occorre, giunti a questo punto, nell'ottica generale della presente analisi, accennare, seppur brevemente, agli ulteriori sviluppi collegati alla fine della singolare esperienza rappresentata da Miller e dai suoi seguaci.

Alcuni tra i *Millerites* cercarono, infatti, di far rivivere il movimento che si era frammentato dopo la *Grande Delusione*. Essi sostennero che un avvenimento di ordine divino, un evento escatologico, si fosse realmente verificato il 22 ottobre 1844, non in terra però, bensì in cielo, al di là della percezione umana: Cristo aveva fatto ingresso nel santuario celeste, secondo quanto affermato in Ebrei 9,24-28<sup>334</sup>, mentre il Suo ritorno in terra rimaneva ancora da avverarsi in futuro. Sebbene non fosse possibile stabilire una precisa data, e con ciò si poneva la misura entro cui gli insegnamenti di Miller vennero rifiutati, attraverso un attento studio dei testi apocalittici e profetici era, tuttavia, possibile determinare i

<sup>332</sup> *Ibidem*; pag.147.

<sup>333</sup> J. Stein, *Apocalypticism outside the Mainstream in the United States*, in *Encyclopedia of Apocalypticism*, vol.III, pag. 147.

<sup>334</sup> "Infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d'uomo, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi; non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel luogo santissimo con sangue non suo. In questo caso, egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla creazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il suo sacrificio. Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a coloro che lo aspettano per la loro salvezza."

*segni dei tempi* che mostravano l'approssimarsi della fine.

Costoro, un tempo appartenuti al gruppo dei *Millerites*, formarono gradualmente una nuova associazione, dalla quale emerse la Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Fondatore della denominazione fu il reverendo James Springer White, sebbene quale vero capo carismatico della organizzazione si imponesse, sin da subito, la di lui consorte, Ellen Gould White, personalità visionaria, predicatrice itinerante, scrittrice instancabile, ancora oggi venerata come profetessa dai membri della chiesa. Attraverso i suoi numerosissimi scritti Ellen White formulò i principi fondanti dell'avventismo del settimo giorno, comprese le peculiari interpretazioni escatologiche e la regola dell'osservanza del sabato come giorno santo. In tal senso ella ricorse sovente all'*Apocalissi* a sostegno delle proprie dottrine. Nell'argomentare a favore dell'osservanza del sabato quale sacro riposo, ad esempio, si rifece ai versi del testo giovanneo che affermano come tutti coloro che non mantengono i comandamenti di Dio saranno segnati dal marchio della bestia, e fece rientrare il sabato (*sabbath*) appunto, e non già la domenica, quale giorno di culto prescritto tra quei comandamenti.<sup>335</sup>

Alcuni dei tratti più caratteristici della speculazione della White vanno però ricercati proprio nella descrizione del regno millenario. Nel complesso gli avventisti del settimo giorno presentano, infatti, una singolare visione del millennio. All'inizio dei mille anni Cristo ritornerà brevemente sulla terra, in maniera visibile ad occhio umano. Gli empi periranno, saranno spazzati via, consumati dallo "spirito (fiato) della Sua bocca", "distrutti dal bagliore della Sua gloria".<sup>336</sup> I giusti risorgeranno dai morti, venendosi così a compiere la prima resurrezione, e saranno traslati in cielo, insieme ai credenti ancora in vita, "Cristo porta la Sua gente alla città di Dio, e la terra viene svuotata dei suoi abitanti".<sup>337</sup>

Il regno millenario di Cristo avrà luogo in cielo, mentre satana continuerà a dimorare su di una terra totalmente deserta, una vastità desolata, "a desolate wilderness". Quando l'opera di espiazione nel santuario celeste, iniziata al momento in cui Cristo vi fece ingresso, sarà completata, i peccati commessi dal popolo di Dio (da intendersi come coloro che in ultimo si salveranno, ma che hanno comunque delle colpe da espiare) saranno caricati su satana, come sul capro espiatorio di un tempo, e questo verrà dichiarato colpevole di tutto il male che ha condotto gli uomini a compiere, ed abbandonato sulla terra distrutta, vuota, senza vita, per mille anni, insieme ai suoi angeli cattivi.<sup>338</sup>

L'abisso senza fondo di *Apocalissi* 20,1-3, indicherebbe, infatti, all'interno dell'interpretazione avventista, lo stato di abbandono e rovina in cui versa la terra a cui satana è confinato per la durata dei mille anni. Alla fine di quel tempo satana verrà definitivamente sconfitto, ed in quel momento gli empi saranno resuscitati, venendosi così a compiere la seconda resurrezione, e gettati nel lago di fuoco, dove saranno annientati per sempre. In tal senso per gli avventisti sarà il fuoco, non la punizione, ad essere eterno. Essi rifiutano, infatti, la dottrina della punizione eterna ed insegnano che gli empi verranno semplicemente distrutti dopo il giudizio ultimo. A seguito di tale giudizio la terra verrà completamente ricreata, Cristo e i suoi santi vi dimoreranno in eterno, i redenti discenderanno sulla terra rinnovata, insieme alla Nuova Gerusalemme, per godere di una vita di eterna beatitudine.<sup>339</sup>

Il credo avventista abbraccia, inoltre, la dottrina dello psicopannichismo, per la quale dopo il trapasso

335 *Apocalissi* 14,9-12: "Seguì un terzo angelo, dicendo a gran voce: "Chiunque adora la bestia e la sua immagine, e ne prende il marchio sulla fronte o sulla mano, egli pure berrà il vino dell'ira di Dio versato puro nel calice della sua ira; e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello". Il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli. Chiunque adora la bestia e la sua immagine e prende il marchio del suo nome, non ha riposo né giorno né notte. Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù."

336 "...consumed with the Spirit of His mouth and destroyed by the brightness of His glory", E.G.White, *The Great Controversy*, Pacific Press Publishing Association, Mountain View, California, 1911; pag. 657. (Traduzione di chi scrive)

337 "Christ takes His people to the city of God, and the earth is emptied of its inhabitants." *Ibidem*. Il riferimento scritturistico è qui ad Isaia 24,1-6. (Traduzione di chi scrive)

338 E.G.White, *The Great...*; pp. 658-659.

339 A.W. Wainwright, *Mysterious...*; pp. 99-100.

l'anima "dorme" un sonno effettivo, reale, e la visione beatifica non è, dunque, immediata bensì viene rimandata a dopo il giudizio.<sup>340</sup> Gli avventisti del settimo giorno sostengono, infatti, che i defunti giacciono in uno stato simile al sonno senza sogni, sino alla seconda venuta del Signore, quando verranno risuscitati e giudicati: "Coloro che vanno alla tomba restano in silenzio...Il tempo, sia esso breve che lungo, non è per loro che un momento. Essi dormono; saranno svegliati alla gloriosa immortalità dalla tromba di Dio."<sup>341</sup>

Al di là di tali peculiari formulazioni quel che è più importante rilevare è, tuttavia, come gli avventisti del settimo giorno aderiscano al nucleo della credenza premillenarista, ovvero alla visione della storia umana come ormai votata ad una fine imminente ed assoluta, il cui compimento dovrebbe avvenire secondo la catena di eventi apocalittici predetti dai testi profetici, *Apocalissi* e *Daniele* in primo luogo.<sup>342</sup>

In tal senso essi rientrano all'interno del più vasto movimento premillenarista nordamericano che questa analisi si accinge a discutere, e per introdurre il quale occorre fare un piccolo passo indietro e tornare brevemente in Europa, precisamente alla Gran Bretagna di metà ottocento.

---

340 B.B Wall, *The Soul Sleepers*, James Clarke & Co, Cambridge 2008; pag.20.

341 "They that go down to the grave are in silence...Time, be it long or short, is but a moment to them. They sleep; they are awakened by the trump of God to a glorious immortality." E.G. White, *The Great....*; pag. 550 (Traduzione di chi scrive)

342 P. Boyer, *The Growth of ....*; pp.157-158.

MILLENARISMO E *RAPTURE*I Il millenarismo britannico del XIX secolo ed il suo influsso in Nord America: l'opera di John Nelson Darby

1

Durante il XVIII secolo in Gran Bretagna, tra gli uomini di chiesa predominava un'escatologia tesa ad evidenziare soprattutto i continui successi raggiunti nella diffusione del messaggio evangelico e nella realizzazione dello stesso. In conformità alla tradizione del razionalismo settecentesco anche in tale ambito dominava, infatti, la convinzione che l'umanità e la società stessero progredendo in maniera stabile e continua.

Per coloro che, tra quegli uomini di chiesa, sostenevano posizioni millenariste una simile visione del progresso venne a coincidere con la convinzione che la storia cristiana tutta si stesse gradualmente approssimando alla culminazione, rappresentata dall'avvento del millennio. Per costoro la seconda venuta del Signore si sarebbe avverata solo al termine del millennio inteso quale tempo benedetto, realizzazione del massimo progresso umano e cristiano possibile. In tale visione il millennio, appunto, come tempo di pace e di totale armonia sulla terra, si sarebbe realizzato senza alcun intervento sovranaturale, bensì come logica conseguenza di un progressivo sviluppo dell'umanità e della sua storia. Coloro che aderivano a simile posizione erano chiamati *millennialists*, millennialisti, e si distinguevano dai *millenarians*, millenaristi. Questi ultimi avevano, al contrario, una visione fortemente pessimista della storia e credevano che solo il ritorno di Cristo, da loro professato come imminente, avrebbe posto termine alle condizioni negative in cui versavano la terra e l'umanità. Al suo ritorno Cristo avrebbe instaurato il regno millenario sulla terra, che si sarebbe dunque caratterizzato come totalmente *altro* rispetto alla realtà presente.

Entrambi i termini venivano tuttavia spesso usati indistintamente sino alla fine del secolo, quando i gruppi vennero identificati rispettivamente come *postmillennialists*, postmillenaristi, e *premillennialists*, premillenaristi, laddove i prefissi servivano proprio a riferirsi al momento esatto della *parousia*, attesa all'inizio del millennio, nell'un caso, ed alla fine del millennio, nell'altro.<sup>343</sup>

Se per tutto il XVIII secolo, tuttavia, era prevalsa l'opinione di coloro che attendevano la realizzazione del regno millenario come logica conseguenza del progresso, agli inizi del XIX secolo il clima mutò, e varie sette si staccarono dalla chiesa ufficiale, l'anglicana *Church of England* (Chiesa d'Inghilterra). La maggior parte di esse nutriva credenze chiliaste appunto, era soprattutto dedita allo studio della profezia biblica e professava l'imminente ritorno di Cristo sulla terra e l'instaurazione del regno millenario. Tra i seguaci di tali gruppi suscitavano particolare interesse i passi scritturistici dell'Antico Testamento riguardanti le promesse di un regno terreno per il popolo ebraico, che essi consideravano come ancora non realizzate. La rinascita millenarista britannica ebbe infatti come elemento maggiormente caratterizzante un rinnovato interesse per la situazione del popolo ebraico, derivante proprio dallo studio delle antiche profezie bibliche relative alla restaurazione d'Israele. Il ritorno del popolo eletto alla terra promessa divenne un caposaldo del rinnovato credo millenarista, e poggiava le sue fondamenta sugli sviluppi della teologia puritana del secolo precedente.<sup>344</sup>

343 E.S. Sandeen, *The Roots of Fundamentalism*, The University of Chicago Press, 1970; pag.5.

344 Vedi capitolo IV del presente lavoro.



Edward Irving<sup>345</sup> era tra i millenaristi più influenti del periodo. Ossessionato dalla studio della profezia, tradusse dallo spagnolo l'opera di un eccentrico gesuita cileno, Manuel Lacunza, il quale sotto lo pseudonimo di Juan Ben-Ezra aveva pubblicato *La venida del Mesias en gloria y majestad* ("La venuta del Messia in gloria e maestà"), ragione per la quale venne in seguito scomunicato. Scritto intorno al 1791 il libro affermava che i veri credenti sarebbero stati rapiti e traslati in cielo per incontrare Cristo, ed in cielo sarebbero rimasti per quarantacinque giorni, trascorsi i quali la seconda venuta del Signore si sarebbe realizzata ed essi sarebbero ritornati con Cristo sulla terra, dove sarebbe stato costruito un nuovo tempio ebraico a Gerusalemme.

Alcuni elementi cruciali della teoria di Lacunza si ritroveranno, come vedremo in seguito, in quella particolare forma di millenarismo diffusasi in Nord America a partire dalla seconda metà del XIX secolo, e conosciuta come dispensazionalismo premillenarista.

Nella sua opera Lacunza sosteneva, in effetti, il principio di un ritorno di Cristo precedente il millennio, in connessione al concetto di duplice resurrezione e all'idea di regno.

*"Alla fine dei tempi...arriverà infine quel giorno di cui tanto si parla nei Libri dei Profeti, nei Vangeli, negli scritti degli Apostoli, e più precisamente, con informazioni e descrizioni più dettagliate, nell'Apocalissi di San Giovanni. Tornerà dal cielo alla terra il Dio fatto Uomo, e si renderà manifesto in tutta la sua maestà e gloria: amabile e desiderabile per i pochi, terribile e maestoso per i più...Questa venuta gloriosa del Signore Gesù è una verità divina, così essenziale e fondamentale nel cristianesimo quanto lo fu la sua prima venuta nella carne...Dunque, nel momento in cui il Signore discenderà dal cielo alla terra (così come io me lo immagino), nello stesso istante in cui arriverà all'atmosfera del nostro globo, su di questo avverrà la resurrezione di tutti quei santi che saranno giudicati degni di quel tempo e della resurrezione dai morti...Una volta che questa prima resurrezione dei santi... avrà luogo, in un istante, in un batter d'occhio, i pochi degni di questo nome che in quel momento saranno in vita sulla terra, a ragione della loro fede e della loro giustizia incorrotta, verranno rapiti insieme ai santi defunti che saranno stati appena resuscitati, e insieme ad essi si innalzeranno sulle nubi del cielo per andare incontro a Cristo. Tutto ciò è ben chiaro e facilmente comprensibile, e a me sembra che nessun uomo capace di riflettere e di lasciar cadere, sebbene per un momento, ogni preoccupazione, possa ragionevolmente dubitarlo...Stando così le cose...cominceranno a verificarsi sulla terra tutte quelle cose grandi e orribili che è stato annunciato accompagneranno questo giorno."*<sup>346</sup>

*"...i giusti vivi insieme ai santi resuscitati andranno in cielo incontro al Signore che viene...l'apostolo*

---

345 1792-1834

346 "Pues concluidos los tiempos y momentos...llegará finalmente aquel día de que tanto se habla en los Profetas, en los Evangelios, en los escritos de los Apóstoles, y mas de propósito, y con noticias y circunstancias las mas individuales, en la ultima profecía canónica, que es el Apocalipsis de San Juan: volverá, digo, del cielo a la tierra el Hombre Dios, y se manifestara' en su propia persona con toda su magestad y gloria: amable y deseable, respeto de pocos: terrible y admirable respecto de los mas....Esta venida gloriosa del Señor Jesús es una verdad divina, tan esencial y fundamental en el Cristianismo, como lo es su primera venida en carne pasible...Entonces al venir ya del cielo a la tierra (y como yo me figuro) al punto mismo de tocar ya la atmósfera de nuestro globo, sucederá' en el primer lugar la resurrección de todos aquellos santos que serán juzgados dignos de aquel siglo, y de la resurrección de los muertos...Sucedida en un momento, en un abrir de ojo, esta primera resurrección de santos...los pocos dignos de este nombre que entonces se hallaren vivos sobre la tierra por su fe y justicia incorrupta, serán arrebatados juntamente con los santos muertos que acaban de resucitar, y subirán juntamente con ellos en las nubes a recibir a Cristo en los aires. Todo esto es clarísimo y de bien fácil inteligencia, y me parece a mí que ningún hombre capaz de reflexión, y capaz también de deponer, siquiera por un momento, toda preocupación, lo puede razonablemente dudar...Estando, pues, las cosas en esta situación...empezaran luego a verificarse en este orbe de la tierra, todas aquellas cosas grandes y horribles que para este día están anunciadas." Juan Giosafat Ben-Esdra, *La Venida del Mesias en Gloria y Mayestad*, R. Ackermann, Londra 1826; tomo III, pag. 8. (Traduzione di chi scrive)

*parlava di quei giusti che saranno in vita al momento della venuta del Signore... costoro, ancora in vita, insieme ai santi resuscitati, saranno coloro che saliranno al cielo per incontrarlo.*" <sup>347</sup>

*"...noi che viviamo...verremo rapiti tra le nubi, e così saremo sempre con il Signore. Vivi, vivi ascenderemo incontro al Signore, e così, in tal modo resteremo sempre in sua compagnia..."*<sup>348</sup>

*"I giusti ancora in vita che ascenderanno in cielo incontro al Signore, dopo il loro glorioso rapimento torneranno in terra...e nei mille anni, determinati o indeterminati, durante i quali il mondo perdurerà, potranno vivere più a lungo di Matusalemme: dopo di ciò moriranno e resusciteranno, o immediatamente per accompagnare nel corpo e nell'anima gli altri santi resuscitati, o attenderanno di resuscitare al momento della resurrezione universale, come meglio piaccia a Dio."*<sup>349</sup>

Irving si convinse che il suo incontro con l' opera di Lacunza fosse un segno provvidenziale e cominciò ad organizzare, dal 1827 in poi, una serie di conferenze profetiche sia in Gran Bretagna che in Nord America. Furono soprattutto gli aspetti del pensiero di Lacunza ora evidenziate ad influenzare Irving ed i millenaristi britannici aderenti alle varie formazioni settarie.<sup>350</sup> Durante la prima settimana di avvento del 1826, ad esempio, il nobiluomo britannico Henry Drummond invitò nella propria tenuta di Albury Park, nel Surrey, una ventina di persone, tra laici e uomini di chiesa, particolarmente interessati allo studio della profezia. L'esperimento fu ripetuto per tre anni di seguito e le conferenze di Albury Park servirono a gettare delle solide basi per il movimento millenarista britannico, soprattutto da un punto di vista teologico. E' interessante notare che durante il XIX secolo quello delle conferenze cicliche fu il metodo maggiormente utilizzato dai millenaristi, in Gran Bretagna ed Irlanda prima, ed in seguito in Nord America, dove alla fine del secolo si svolsero le *Niagara Conferences*, proprio al fine di strutturare il movimento millenarista sul nuovo continente ed offrire una valida piattaforma per la divulgazione delle concezioni di cui esso era espressione.

In seno alle conferenze di Albury i tre punti chiave della discussione furono: la cronologia degli eventi indicati dalle profezie bibliche, la seconda venuta del Signore ed il ritorno degli ebrei in Palestina. Si giunse a delle conclusioni intorno alle quali tutti i partecipanti condividevano un largo consenso: il loro presente storico non sarebbe terminato impercettibilmente, bensì in modo catastrofico; gli ebrei avrebbero fatto ritorno in Palestina durante il tempo del giudizio; alla fine del giudizio si sarebbe instaurato il regno millenario;<sup>351</sup> la seconda venuta di Cristo avrebbe preceduto il millennio; i 1260 giorni di cui si parla in *Daniele* <sup>352</sup> ed in *Apocalissi* <sup>353</sup> andavano calcolati, in base al principio della

347 "...los justos vivos con los santos resucitados subirán al encuentro del Señor que baja...el apóstol hablaba...de aquellos justos que vivirán al tiempo de la venida del Señor...estos así vivos, como estarán juntos con los santos resucitados, serán los que vayan por los aires al encuentro." *Ibidem*; pag. 549.

348 "...nosotros los que vivimos...seremos arrebatados en las nubes, y así estaremos siempre con el Señor. Vivos, vivos subimos al encuentro del Señor, et sic y tales estaremos siempre en su dulce compañía." *Ibidem*; pag. 550.

349 "Los justos vivos que habrán subido por los aires al encuentro del Señor, después de su glorioso rapto volverán a la tierra...y en los mil años determinados o indeterminados que todavía durara el mundo, podrán vivir mas años que Matusalén: y después morirán y resucitaran, o inmediatamente para acompañar en cuerpo y alma a otros santos resucitados, o esperaran a resucitar en la resurrección universal, como mas fuese del divino agrado." *Ibidem*.

350 S. E. Sandeen, *The Roots of...*; pag.18.

351 Riguardo a questo punto tali posizioni divergevano da quelle di Darby e dei dispensazionalisti, di cui tratteremo a breve, per i quali il millennio precedeva il giudizio ultimo.

352 *Daniele* 7.

353 *Apocalissi* 13.

corrispondenza giorno-anno, a cominciare dal regno di Giustino imperatore (518-527) fino ad arrivare alla rivoluzione francese (1789). Infine, per i partecipanti alle conferenze, le coppe dell'ira di cui parla *Apocalissi* 16<sup>354</sup> venivano versate già in quel momento storico, e la seconda venuta del Signore era attesa come imminente.

In riferimento alla rivoluzione francese occorre precisare che tra alcuni interpreti delle profezie di scuola storicista l'evento rivoluzionario venne riconosciuto ed additato quale termine effettivo del periodo di 1260 anni profetizzato dai due libri profetici, e si pose in evidenza la gravità del colpo inferto all'istituzione del papato da quell'avvenimento. In effetti, tra coloro che aderivano a posizione storiciste, benché si registrassero pareri discordanti circa l'individuazione dell'esatto momento d'inizio e di fine dei 1260 anni, vi era unanimità di vedute nel considerare l'intero periodo come riferito, ricordiamolo, alla durata del papato, secondo l'usuale visione protestante.<sup>355</sup>

I punti stabiliti dai partecipanti alle conferenze di Albury Park esprimevano in maniera chiara e concisa i presupposti della rinascita millenarista. Sebbene in Nord America il millenarismo si sarebbe soprattutto diffuso sotto forma di una particolare variante, il dispensazionalismo, l'aspetto generale del movimento, e soprattutto le formulazioni dottrinali ed escatologiche, risalgono a questo periodo, gli anni trenta del XIX secolo, ed all'ambito britannico.<sup>356</sup>

Benché tutti i partecipanti alle conferenze di Albury si aspettassero l'effettivo ritorno di Cristo sulla terra nel giro di pochi anni, alcuni tra di essi si spinsero fino ad ipotizzare delle vere e proprie date per la seconda venuta, il 1843 o il 1847. L'interesse particolare per tali date nasceva dall'interpretazione di un altro passo profetico, la visione della desolazione del santuario per 2300 giorni di cui si dice in *Daniele* 8.<sup>357</sup>

In effetti, come già più volte rilevato, la profezia di *Daniele* e quella dell' *Apocalissi* furono tradizionalmente interpretate, in ambito protestante, come due descrizioni riguardanti un solo avvenimento: il regno tirannico del papato, che sarebbe durato appunto 1260 anni, ragion per cui allo scoppio della rivoluzione francese, gli studiosi chiliasti delle profezie bibliche si dichiararono sicuri di assistere al compimento ultimo degli eventi predetti da quei passi della Scrittura. Seguendo lo stesso principio, essi stabilirono una data per ciò che pensavano fosse stato l'inizio effettivo del potere papale, che fecero risalire al 538 A.D. Il criterio esegetico applicato in questo caso era quello che abbiamo già incontrato, ovvero dell'uguaglianza giorno-anno: un giorno del Signore uguale un anno.<sup>358</sup>

Convinti quindi che la profezia dei 1260 giorni riguardasse la rivoluzione francese e si fosse pertanto già compiuta, questi millenaristi affermarono che il successivo inverarsi della profezia avrebbe riguardato il compimento dei 2300 giorni, che essi calcolarono sarebbe avvenuto tra il 1843 e il 1847. Ai fini del nostro discorso questo dato è di particolare rilevanza poiché, come abbiamo visto, le date prescelte dal gruppo dei *Millerites* in Nord America per l'attesa della seconda venuta di Cristo coincidono in maniera sorprendente con tali antecedenti.

2

Edward Irving, originariamente un membro della Chiesa Scozzese ufficiale (*Scottish Church*)<sup>359</sup>, in

354 Apocalissi 16, 1: "Allora udì dal tempio una gran voce che diceva ai sette angeli: Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio."

355 L.R. E. Froom, *The Prophetic Faith of...*; pp.794-795.

356 S. E. Sandeen, *The Roots of...*; pag. 22.

357 *Daniele* 8,13-14 : "Poi udì un santo che parlava. E un altro santo chiese a quello che parlava: <<"Fino a quando durerà la visione del sacrificio quotidiano, dell'iniquità devastatrice, del luogo santo e dell'esercito abbandonati per essere calpestati?>>". Egli mi rispose fino a duemilatrecento sere e mattine; poi il santuario sarà purificato."

358 Salmo 90.

359 Denominazione presbiteriana, dunque di formazione teologica riformata (calvinista).

seguito all'adesione al credo millenarista fondò una propria congregazione. Nel 1831, all'interno di tale congregazione, si verificò una presunta improvvisa ripresa del dono apostolico del parlare in lingue sconosciute. Irving stesso aveva predicato sermoni e pregato per la ricomparsa dei doni della glossolalia e delle guarigioni. La fervida attesa di un ritorno dei carismi pentecostali nei tempi ultimi faceva infatti parte del suo credo millenarista. Quando un certo numero di guarigioni miracolose e di fenomeni di glossolalia si verificarono in Scozia tra il 1830 e il 1831, Irving, e molti altri con lui, si convinsero che la tanto attesa effusione dello Spirito Santo fosse cominciata e che la sua congregazione fosse stata prescelta per ricevere la grazia pentecostale.

Un membro del gruppo, la quindicenne Margaret McDonald, agli inizi del 1830 sostenne di aver ricevuto delle visioni, alcune delle quali riguardanti un segreto rapimento estatico dei credenti, che sarebbe avvenuto prima dell'apparizione dell'anticristo. La sua vicenda collega Irving a quella di una altra figura emergente tra i millenaristi britannici, John Nelson Darby.<sup>360</sup>

Sacerdote della *Church of Ireland*, la Chiesa d'Irlanda (denominazione anglicana), deluso dalla corruzione e dal lassismo morale che scorgeva all'interno dell'istituzione cui apparteneva, insofferente dei legami che univano la chiesa anglicana al trono d'Inghilterra, Darby abbandonò la propria denominazione d'origine e si mise a capo del movimento religioso dei *Plymouth Brethren*, da lui stesso fondato. Era fermamente convinto della propria capacità di interpretare le Sacre Scritture in maniera autorevole. Fu soprattutto la visione escatologica da lui elaborata che lo rese famoso tra i millenaristi britannici. Si interessava principalmente allo studio della profezia e sosteneva il letteralismo quale principio dell'interpretazione biblica. Sfortunatamente, la chiarezza con cui Darby si dichiarava sicuro di percepire la volontà di Dio non sempre si accompagnava ad uguale chiarezza nell'espone le proprie convinzioni ed idee per iscritto, così che spesso è difficile seguire il filo logico della sua voluminosa Opera Completa (*Collected Works*).

*"Divenne chiaro per me che la chiesa di Dio così come Egli la considera era composta solo da coloro che erano in tal modo uniti a Cristo, mentre la cristianità, così come la si vedeva dall'esterno, era in realtà il mondo, e non poteva essere considerata "la chiesa"....Allo stesso tempo, vidi che il cristiano, avendo il proprio posto in Cristo nei cieli, non ha nulla da attendere se non la venuta del Salvatore, in modo tale da essere posto, effettivamente, nella gloria di cui già partecipa "in Cristo". La lettura attenta degli Atti mi fornì una visione pratica della chiesa primitiva, la qual cosa mi fece percepire profondamente il contrasto con lo stato in cui attualmente versa, benché essa sia sempre amata da Cristo....Crebbe nel mio cuore la convinzione che ciò che la Cristianità aveva raggiunto nel mondo, in alcun modo rispondeva ai bisogni di un'anima sovraccarica del senso di ciò che la santa azione governatrice di Dio intendeva compiere...Il trentaduesimo capitolo di Isaia mi insegnò chiaramente come, da parte di Dio, ci fosse ancora un'economia da attendere, che Egli aveva preordinata; uno stato di cose non ancora realizzato. La coscienza della mia unione con Cristo mi aveva dato l'attuale condivisione della gloria celeste, mentre questo capitolo chiaramente stabilisce la corrispondente controparte terrena...le verità stesse di Dio furono allora rivelate, attraverso l'azione dello Spirito Santo, nella lettura della Sua parola...In effetti la croce di Cristo e del Suo ritorno dovrebbe caratterizzare la chiesa ed ognuno dei suoi membri...Dov'era questa unità, questo corpo?...Il disgregamento del corpo di Cristo era evidente in ogni dove piuttosto che la sua unità. Cosa dovevo fare io? Questa era la domanda che mi si presentò dinnanzi, senza alcun'altra idea se non quella di soddisfare la mia coscienza, secondo la luce della parola di Dio. Una parola in Matteo 18 diede soluzione al mio problema: "Dove due o tre si riuniscono nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro." Questo era proprio ciò che volevo: la presenza di Gesù era assicurata in una simile adorazione; è lì che Egli ha registrato il Suo nome, come aveva fatto anticamente nel tempio a*

*Gerusalemme per coloro che furono chiamati lì. Quattro persone che versavano nel mio stesso stato d'animo vennero nei miei appartamenti; parlammo insieme di queste cose ed io proposi loro di spezzare il pane la Domenica seguente, e così facemmo. Altri allora si unirono a noi...<sup>1861</sup>*

Le riunioni cui Darby accenna in questo passo di una sua lettera si diffusero a Londra, Bristol, Plymouth. Nel 1830 i dissidenti che formavano questi gruppi trovarono un'identità specifica ed una direzione precisa entro cui muoversi grazie ad una serie di conferenze, che in qualche modo rappresentavano un parallelo con quelle tenute ad Albury. Si trattava delle conferenze di Powerscourt, in Irlanda, ospitate nella tenuta della viscontessa Lady Theodosia Powerscourt. E' interessante notare che anche Irving partecipò alle conferenze profetiche di Powerscourt Castle.

Gli argomenti discussi nelle conferenze erano quelli solitamente trattati dai millenaristi: l'interpretazione dei 1260 giorni delle profezie di *Daniele* ed *Apocalissi*, lo stato di corruzione in cui versava, a loro dire, la cristianità del tempo, l'imminente ritorno di Cristo, i segni attraverso cui identificare l'anticristo, i collegamenti da rintracciare tra i due libri profetici. La cronologia degli eventi futuri appariva descritta in maniera autonoma in ciascuno dei due libri, con delle notevoli convergenze però. Due distinti partiti si delinearono all'interno delle conferenze. Il primo, quello degli storicisti, comprendeva coloro che sostenevano che la maggior parte delle profezie di *Daniele* si presentasse come riassunto nel *Libro dell'Apocalissi* e che i due racconti andassero interpretati l'uno alla luce dell'altro. Essi credevano che gli eventi descritti nell'*Apocalissi* si stessero realizzando negli eventi della storia d'Europa di allora. L'altro partito invece, dei futuristi, era composto da coloro i quali erano convinti che nessuno degli avvenimenti predetti nell'*Apocalissi* (a parte i primi tre capitoli) si fosse ancora compiuto e che detti avvenimenti non si sarebbero verificati prima della fine di questa dispensazione (età). Ciò che essi rifiutavano dunque, nella visione degli storicisti, era l'armonizzazione delle profezie in seno ai due libri profetici. I futuristi, inoltre, rifiutavano la teoria dell'equivalenza giorno-anno, così importante, invece, come abbiamo visto, per stabilire l'effettiva datazione dei 1260 anni al 1798, data della rivoluzione francese. Tuttavia, entrambi i gruppi concordavano sui principi di base della fede millenarista. Questi ultimi possono così esser riassunti. L'accettazione del principio dell' autorità divina della Sacra Scrittura, il quale comportava, pertanto, l'attesa di un compimento letterale piuttosto che spirituale delle profezie. La convinzione che la progressiva diffusione ed

---

361 "It then became clear to me that the church of God, as He considers it, was composed only of those who were so united to Christ, whereas Christendom, as seen externally, was really the world, and could not be considered <<the church>>.. At the same time I saw that the Christian, having his place in Christ in heaven, has nothing to wait for save the coming of the Saviour, in order to be set, in fact, in the glory which is already his portion <<in Christ>>. The careful reading of the Acts afforded me a practical picture of the early church, which made me feel deeply the contrast with its actual present state, though still, as ever, beloved by God...there grew up in my heart the conviction that what Christianity had accomplished in the world in no way answered the needs of a soul burdened with the sense of what God's holy governmental dealing was intended to effect...the 32nd chapter of Isaiah taught me clearly, on God's behalf, that there was still an economy to come, of His ordering; a state of things in no ways established as yet. The consciousness of my union with Christ had given me the present heavenly portion of the glory, whereas this chapter clearly sets forth the corresponding earthly part...the truths themselves were then revealed of God, through the action of His Spirit, by reading His word ...in effect, the cross of Christ and His return should characterise the church and each one of the members...The disunion of the body of Christ was everywhere apparent rather than its unity. What was I to do? Such was the question that presented itself to me, without any other idea than that of satisfying my conscience, according to the light of the word of God. A word in Matthew xviii furnished the solution of my trouble: <<Where two or three are gathered together in my name, there I am in the midst of them.>> This was just what I wanted: the presence of Jesus was assured at such a worship; it is there He has recorded His name, as He had done of old in the temple at Jerusalem for those who were called to resort there. Four persons who were pretty much in the same state of soul as myself, came together to my lodging; we spoke together about these things, and I proposed to them to break bread the following Sunday, which we did." J. N. Darby, *The Letters of John Nelson Darby*, Stow Hill Bible and Tract Depot; London; vol.3, pp.298-301.

attuazione del messaggio evangelico non avrebbe portato alla salvezza del mondo, al contrario il mondo sarebbe diventato sempre più corrotto, situazione che avrebbe vieppiù affrettato il giudizio finale. La credenza in un ritorno, inteso in senso letterale e personale, di Cristo sulla terra, così come in un rientro degli ebrei in Palestina prima dell'instaurarsi del millennio. La convinzione che tutto il delinearsi degli eventi futuri fosse predetto nelle profezie e che il singolo individuo, se ispirato dallo Spirito Santo, fosse in grado di scoprire la verità attraverso lo studio di quelle profezie, e prepararsi, in tal modo, al momento della seconda venuta del Signore. Le divergenze tra i due principali punti di vista, storicista da una parte e futurista dall'altra, riguardavano invece l'interpretazione della cronologia degli eventi profetizzati.<sup>362</sup>

In seno alle conferenze finirono per prevalere le posizioni dei futuristi, rappresentati dal gruppo dei *Plymouth Brethren* di cui Darby era a capo. È curioso notare che tali posizioni risalivano tuttavia, in qualche modo, al cattolicesimo. In tale ambito esse avevano rappresentato, come precedentemente evidenziato, un tentativo di rispondere agli attacchi lanciati dai riformatori nel XVI secolo, tesi a stabilire un'identificazione del papato con l'anticristo. È il caso, ad esempio, di Francisco Ribeira, la cui interpretazione letterale e futurista di ampie sezioni del *Libro dell'Apocalissi*, cui abbiamo già accennato<sup>363</sup>, in qualche modo costituiva un antecedente per il movimento dispensazionalista ed il premillennarismo che si sarebbero palesati tre secoli dopo.

Durante la terza conferenza di Powerscourt, nel 1833, Darby lanciò un violento attacco alle chiese ufficiali, da lui accusate di apostasia, ed enfatizzò la necessità, per tutti i veri credenti, di riunirsi solo nel nome di Dio. Fu in quell'occasione che egli introdusse l'idea di un segreto rapimento estatico della chiesa (*rapture*), la cui natura preciseremo a breve, così come il concetto di una *parentesi*, una pausa nella realizzazione delle profezie tra la sessantanovesima e la settantesima settimana di cui si dice nel libro di *Daniele*,<sup>364</sup> mostrando in tal modo di ricollegarsi, nella scansione del tempo storico e della salvezza, alle antiche interpretazioni relative alla settimana cosmica. Questi due elementi costituiscono i concetti fondamentali della teologia dispensazionalista.

L'interpretazione futurista e l'escatologia di Darby e dei *Plymouth Brethren*, diventarono sempre più influenti negli anni quaranta del XIX secolo, e finirono per imporsi non solo tra i millenaristi britannici ma soprattutto tra quelli nordamericani. Il dispensazionalismo, il particolare sistema teologico elaborato da Darby, dominò il movimento millenarista nordamericano del tardo XIX secolo, rappresentò l'ossatura della famosa *Scofield Reference Bible* e, nei primi decenni del XX secolo, costituì uno dei fattori più significativi all'interno del movimento religioso nordamericano conosciuto come *fondamentalismo evangelico*.

Darby era profondamente attratto dallo studio della profezia biblica ed ideò un complesso sistema d'interpretazione profetica sostenuto da innumerevoli citazioni scritturistiche. Egli suddivise la storia, dunque, e la storia della salvezza, in sette periodi, denominati *dispensazioni*, che concepì quali intervalli di tempo nello svolgersi del piano divino riguardante gli eventi escatologici. In base a tale interpretazione in ognuna delle dispensazioni, in relazione all'elargizione della grazia e alla salvezza ultima, Dio seguirebbe degli schemi diversificati. In tale ottica la chiesa, intesa quale insieme dei veri credenti, verrebbe a costituirsi come una *parentesi* destinata a durare fino a che il regno millenario non venga introdotto, a seguito di eventi apocalittici. La fase della chiesa, nel pensiero di Darby, era stata inaugurata dagli avvenimenti della Pentecoste, ma essa rappresentava una *parentesi* nel piano di Dio per Israele. Caratteristica della visione escatologica di Darby è infatti la tripartizione dell'umanità in ebrei, gentili e chiesa (l'insieme dei veri credenti), e la suddivisione delle dispensazioni a seconda del loro afferire all'una o all'altra di tali categorie. In quest'ottica l'avvento della chiesa non avrebbe posto

362 S. E. Sandeen, *The Roots of...*; pag. 38.

363 Vedi al capitolo III del presente lavoro.

364 S.E. Sandeen, *The Roots of...*; pag. 40.

termine al piano salvifico di Dio per Israele, inteso nel senso dell'Israele etnico e nazionale. Le promesse di Dio al Suo popolo eletto non sarebbero confluite nel nuovo Israele, nell'Israele spirituale. Ne conseguiva che nel futuro quel piano si sarebbe compiuto. E' in questo senso che la chiesa (l'insieme dei veri credenti), inaugurata al momento del primo avvento del Cristo, verrebbe a costituirsi come una sorta di intervallo rispetto alla piena realizzazione del piano divino. Gli eventi apocalittici dei sette anni della grande tribolazione rappresenterebbero il periodo di sofferenza diffusa su tutta la terra, precedente l'età dell'oro predicata dai profeti, ovvero il millennio menzionato dal ventesimo capitolo dell' *Apocalissi*. La grande tribolazione verrebbe causata da satana attraverso l'azione dell'anticristo, che governerebbe sulla terra durante quel periodo, e terminerebbe con la battaglia escatologica di Harmageddon. A questa seguirebbe l'instaurazione del regno millenario con a capo Cristo re, che governerebbe le nazioni del mondo da Gerusalemme. Al termine del millennio la seconda battaglia escatologica, quella di Gog e Magog avrebbe luogo, prima del giudizio universale e della nuova creazione, dell'ingresso nell'eternità. In simile quadro d'insieme Dio si servirebbe della grande tribolazione per preparare il popolo ebraico a riconoscere il Messia.

Benché la chiesa giuocherebbe un ruolo durante il millennio, esso verrebbe instaurato principalmente al fine di giungere ad una piena realizzazione delle promesse di Dio al popolo eletto. L'era della chiesa si concluderebbe con un segreto rapimento estatico (*rapture*) dei suoi membri, dei veri credenti, che avverrebbe prima dell'aprirsi di un periodo di grande tribolazione in terra. In quel momento i giusti defunti, insieme ai credenti ancora in vita, verrebbero rapiti estaticamente in cielo.

Uno degli insegnamenti più caratteristici del dispensazionalismo è, infatti, quello relativo al segreto rapimento estatico della chiesa (*rapture*). Darby sosteneva che la vera chiesa non potesse identificarsi con nessuna delle varie denominazioni e delle strutture burocratiche che storicamente si erano professate e continuavano a professarsi tali. La vera chiesa poteva esistere soltanto come unione spirituale dei suoi membri, e la piena realizzazione di tale realtà spirituale sarebbe avvenuta solamente alla seconda venuta di Cristo, quando tutti i membri del corpo di Cristo, i vivi così come i defunti, cioè i giusti risorti al momento della prima resurrezione, che sarebbe stata dunque corporea, sarebbero stati rapiti estaticamente per risiedere in cielo con Cristo, prima di tornare con Cristo nella gloria ad instaurare il regno millenario in terra. Occorre precisare come per *rapture*, ovvero per "rapimento estatico", Darby intendesse una vera e propria traslazione fisica dei credenti in cielo. Essi verrebbero letteralmente rapiti *nel corpo*, e nel corpo trasportati in cielo, secondo una modalità che richiama l'immaginario della più antica apocalittica giudaica.<sup>365</sup>

A sostegno di tale interpretazione Darby per primo, e tutti i movimenti religiosi che si sarebbero rifatti al dispensazionalismo premillennarista dopo di lui, citavano il passo paolino della Prima Lettera ai Tessalonicesi, che recita:

*" perché il Signor stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore".*<sup>366</sup>

E' importante qui ricordare che originariamente il termine inglese *rapture*, nella Bibbia di Re Giacomo (*King James Bible*)<sup>367</sup>, traduceva il latino *rapere* in 1 Tessalonicesi 4,17, a sua volta legato al greco

365 Ad esempio *2Baruc*, *4 Esdra* e il corpus enochico.

366 1 Tessalonicesi 4,16-17.

367 Per la definizione di *King James Bible* vedi al paragrafo successivo.

*harpazo*.<sup>368</sup>

Nell'insegnamento di Darby la seconda venuta del Signore si caratterizzava come qualcosa di segreto, un avvenimento percepito e vissuto soltanto da coloro che ne sarebbero stati protagonisti. Egli era convinto che la natura stessa della chiesa, nei termini dispensazionalisti, richiedesse una seconda venuta del Signore, un ritorno d'origine segreta e mistica. Darby nutriva infatti una forte convinzione che la natura della chiesa, in relazione al suo rapporto con Cristo ed alla sua particolare chiamata, fosse propriamente celeste, che essa non avesse, cioè, alcun rapporto con il corso degli eventi della storia terrestre. Era anzi questo elemento a rendere il rapimento estatico (*rapture*) semplice e chiaro. D'altro canto, proprio la negazione del rapimento avrebbe degradato la chiesa ad una posizione terrena e distrutto ogni sua caratteristica e posizione spirituale. Gli avvenimenti storici in genere riguardavano la terra, la chiamata della vera chiesa riguardava l'alto, i cieli. La profezia non riguardava i cieli.<sup>369</sup>

L'escatologia di Darby prevedeva dunque due seconde venute. Dapprima la chiesa sarebbe stata segretamente rimossa dalla terra ed in seguito, in un secondo momento, Cristo sarebbe ritornato in una seconda venuta, pubblica. In tale visione delle cose la venuta di Cristo sulla terra è pertanto cosa diversa dal ricongiungersi della vera chiesa con Cristo, che avverrebbe invece al momento del rapimento estatico (*rapture*).

Altro elemento caratteristico dell'insegnamento di Darby era costituito dal principio dell'imminenza del rapimento estatico, ovvero dell'idea che il rapimento estatico potesse avvenire in qualunque momento. L'effettiva realizzazione degli eventi profetici per Darby si era fermata al momento in cui la chiesa era stata fondata, e le profezie bibliche rimaste ancora irrealizzate dovevano attendere il momento del rapimento estatico per potersi compiere pienamente. La vera chiesa costituiva una *parentesi* che i profeti dell'Antico Testamento non avevano rivelato. Tutti gli avvenimenti descritti nell'*Apocalissi* dovevano ancora avverarsi, né avrebbero potuto aver luogo prima del rapimento estatico della chiesa. Cristo poteva ritornare in ogni momento ed il vero credente doveva uniformare la propria esistenza ad una simile attesa. Tuttavia Darby evitò sempre di stabilire una data effettiva per tale ritorno, così come sempre si rifiutò di identificare gli avvenimenti storici a lui contemporanei con precisi eventi profetici. Significativamente scrisse :

*"...tra me ed il cielo non vi è alcun avvenimento...la Sua venuta per ricevere la chiesa è la nostra speranza presente...per me la venuta del Signore non riguarda la profezia bensì la mia attuale speranza..."*<sup>370</sup>

Fu proprio l'attesa di un' imminente *parousia* a rivelarsi la caratteristica del dispensazionalismo che maggiormente attrasse gli aderenti al movimento. Darby non indicò mai alcuna fonte per l'elaborazione del suo pensiero, a parte la lettura e lo studio delle Scritture. Riguardo alla teoria del rapimento estatico tuttavia, già molti detrattori del suo tempo lo accusarono di essersi ispirato alle esperienze estatiche dei membri della congregazione di Irving, e a quella di Margaret McDonald in particolare, che pare avesse avuto modo di incontrare personalmente.

Nelle formulazioni escatologiche di Darby, infine, non si faceva riferimento ad alcun segnale che preannunziasse il rapimento estatico della chiesa, l'avvenimento rimaneva completamente avvolto nel

<sup>368</sup> Vedi al cap.I del presente lavoro.

<sup>369</sup> J.N. Darby, *Collected Writings*, G. Morrish, London, 1900; vol. II pag. 170.

<sup>370</sup> "There is no event between me and heaven...His coming to receive the church is our present hope...To me the Lord's coming is not a question of prophecy, but my present hope." J. N. Darby, *Letters of...*; vol I, pp. 329-330. (Traduzione di chi scrive)



segreto. Per superare il problema, nell'elaborazione del suo sistema di pensiero, Darby finì per sostenere che i vangeli fossero indirizzati in parte agli ebrei ed in parte alla cristianità. Egli distinse dunque tra una parte della Sacra Scrittura rivolta alla chiesa ed un'altra parte rivolta al popolo ebraico. La visione della chiesa proposta da Darby considerava quest'ultima come così essenzialmente spirituale da poter esistere soltanto al di fuori della storia, la sua natura sarebbe stata così segreta e misteriosa che ne sarebbero rimasti all'oscuro persino i profeti dell'Antico Testamento. Il Messia era venuto per portare a compimento il disegno di un regno terreno, mondano, nazionale, per il popolo di Israele, ma era stato rifiutato dal suo popolo. A quel punto Dio avrebbe allora interrotto la continuità della storia, fermato l'orologio che regolava l'inverarsi delle profezie ed istituito la chiesa. Nel momento in cui la chiesa sarebbe stata rapita estaticamente quello stesso orologio si sarebbe rimesso in moto e Dio sarebbe ritornato ad occuparsi della realtà terrena di Israele. A quel punto si sarebbero allora realizzati gli avvenimenti finali predetti dal libro di *Daniele*, quelli relativi alla settantesima settimana. Alla luce di tutto ciò, nell'esegesi dei vangeli occorreva separare i passi riguardanti il popolo ebraico da quelli relativi a promesse od ammonizioni rivolte alla vera chiesa. Rifacendosi ad un verso della seconda lettera a Timoteo <sup>371</sup> Darby descrisse il compito dell'esegeta quale quello di "tagliare rettamente la parola della verità", di discernere all'interno del Nuovo Testamento i passi riferiti esclusivamente al popolo ebraico da quelli riguardanti soltanto la chiesa. Un rigido letteralismo nell'interpretazione biblica distingueva pertanto l'approccio di Darby al testo sacro, così come nel caso degli altri millenaristi britannici.

La filosofia della storia di Darby suddivideva dunque il passato in un numero definito di età, in una serie di distinti momenti, in ognuno dei quali Dio avrebbe agito nei confronti dell'umanità seguendo modalità differenti di salvezza e di elargizione della grazia. All'interno di tale schema Darby concepì le dispensazioni quali intervalli di tempo nello svolgersi del piano divino riguardante gli eventi escatologici.<sup>372</sup>

La teologia dispensazionalista di Darby esercitò una grande influenza in Nord America, dove si diffuse soprattutto tra i gruppi evangelici, ed agli inizi del XX secolo ebbe un significato assai rilevante nella storia del nascente fenomeno religioso conosciuto come *fondamentalismo*.

4

Può risultare illuminante, a questo punto, citare alcuni dei passi più salienti nell'opera di Darby in relazione a quanto sinora esposto circa la sua suddivisione del tempo storico e della salvezza, la sua visione della vera natura della chiesa e delle profezie, e la teoria del rapimento estatico (*rapture*).

*"Vi è un'infalibile certezza della restaurazione degli ebrei al loro luogo di provenienza come una nazione in terra...la chiesa forma il centro della gloria celeste...gli ebrei sono il centro del dominio terrestre, delle benedizioni terrestri...gli ebrei saranno benedetti su questa terra, governata da Cristo, (essi) non governeranno con Cristo ma saranno una grande nazione sulla terra..."*<sup>373</sup>

371 2 Timoteo 2,15: "*Sforzati di presentare te stesso davanti a Dio come un uomo approvato, un operaio che non abbia di che vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità*".

372 E.S. Sandeen, *The roots of...*; pp. 59-68.

373 "There is the infallible certainty of the restoration of the Jews to their place as a nation upon the earth...the church forms the centre of the heavenly glory...the Jews are the centre of the earthly dominion, the earthly blessings...the Jews will be brought into blessing with this earth, as reigned over by Christ, and not reigning with Him, but still a great nation on earth..." J. N. Darby, *Lectures on the Second Coming*, W.H.Broom, London, 1868 ; pag. 55.

*"Questo lasso di tempo, questa parentesi nei modi di Dio, è introdotta...alla fine del nono (capitolo, n.d.t.) di Daniele...troverete che lo Spirito di Dio mostra come un dato periodo di tempo doveva trascorrere prima che Gerusalemme ottenesse la sua piena benedizione...abbiamo le sessantanove settimane e poi c'è un intervallo..."<sup>374</sup>*

*"Gerusalemme è ancora calpestata. Cristo non ha ancora assunto la sua grande potenza e il regno..."<sup>375</sup>*

*"Quel che dobbiamo capire, in riferimento alla realizzazione delle profezie di Dio, è che prima di ciò la chiesa deve essere tolta completamente dalla scena...l'intero agire di Dio nei confronti del mondo...tutto l'agire diretto di Dio con il mondo, attraverso gli ebrei, è sospeso fino a che la chiesa non venga rapita..."<sup>376</sup>*

*"...una categoria di persone, quelle associate a Cristo, vengono rapite per essere portate a Dio, e vi è trionfo, e gioia e contentezza tra loro...questo è lo stesso momento in cui la tribolazione ha inizio sulla terra... il popolo ebraico...per loro questo sarà il tempo della grande tribolazione..."<sup>377</sup>*

*"...la resurrezione dei santi è un favore speciale di Dio, così come mostrato dalla stessa resurrezione di Cristo, perché essi sono già salvi, poiché hanno la vita eterna...mentre i malvagi...verranno resuscitati...non perché abbiano la vita in Cristo...ma per il giudizio, che non è altro che condanna...la resurrezione dei santi è cosa del tutto differente, è la conseguenza della redenzione...quando Egli verrà risusciterà i santi, e solo i santi, per essere con Lui nella beatitudine e nella gloria..."<sup>378</sup>*

*"Vi è una resurrezione per la vita ed una resurrezione per il giudizio...i santi...benché morti nei loro corpi, devono esser resuscitati per rendere quella vita completa, perché devono avere corpi in unisono ed armonia con lo stato in cui entrano...Ecco qui, dunque due diversi tratti della potenza di Cristo. Il Suo donare la vita ed il suo eseguire il giudizio; coloro ai quali viene donata la vita...partecipano alla resurrezione di vita; a coloro ai quali non è donata la vita, prendono parte alla resurrezione del giudizio..."<sup>379</sup>*

---

374 "This lapse of time, this parenthesis in the ways of God, is brought in...at the end of the 9th of Daniel... you will find the Spirit of God showing a certain period which was to elapse before Jerusalem got its full blessing..." *Ibidem*; pag. 56.

375 "Jerusalem is still trodden down. Christ has not taken to Him His great power and reign..." *Ibidem*; pag. 59

376 "What we have to see, in connection with the fulfilment of the prophecies of God, is that previous to that the church is to be taken out of the scene altogether... all these dealings of God with the world...all the direct dealings of God with the world through the Jews are suspended until the church is taken up..." *Ibidem*; pag. 61.

377 "...one class of persons, those associated with Christ, are caught up to God, and there is triumph and rejoicing and gladness amongst them...that is the very time when tribulation begins on the earth..." *Ibidem*; pag.68.

378 "...the resurrection of the saints is a special favour of God, such as was manifested in Christ's own resurrection, because they are saved already, because they have got eternal life...whereas the wicked...are raised for judgment, which is nothing but condemnation...when He comes He will raise the saints, and the saints only, to be with Him in blessedness and glory..." *Ibidem*; pag.72.

379 "There is a resurrection of life and a resurrection of judgment...the saints...if dead as to their bodies, they must be raised up to make that life complete, because they must have bodies in unison and in harmony with the state into which they enter...Here, then, are two different characters of Christ's power. His giving life and His executing judgment; those to

*"...la venuta di Cristo prima di mille anni, per regnare...un evento che non dobbiamo confondere con il giorno della resurrezione degli empi, e del giudizio di fronte al grande trono bianco, che non avverrà prima della fine del millennio...la chiesa parteciperà a questa venuta di Cristo; e lo farà nell'essere protagonista della prima resurrezione..."<sup>380</sup>*

*"...tutte le azioni di Dio sulla terra si riferiscono interamente e direttamente agli ebrei, che sono al centro delle Sue decisioni e del Suo governo. Ma poiché Abramo ricevette le promesse senza condizioni, Dio non può dimenticarle, sebbene Israele possa aver mancato rispetto alle condizioni per le quali si era legato a Dio (in quanto popolo eletto, n.d.t.)"<sup>381</sup>*

*"I profeti ci mostrano chiaramente che Dio aveva loro (agli ebrei, n.d.t.) promesso di...ristabilirli nella loro terra, sotto il Signore Gesù Cristo come loro re, per ricevere in Lui la piena realizzazione di ogni promessa terrena."<sup>382</sup>*

*"La profezia in se stessa riguarda la terra; il suo oggetto non è il cielo. Riguardava cose che dovevano accadere sulla terra...mentre noi siamo chiamati a godere di benedizioni spirituali. Il privilegio della Chiesa è di avere cittadinanza nei cieli; ed in seguito benedizioni verranno elargite al popolo terreno. La chiesa è cosa del tutto a parte, una sorta di economia celeste, durante il rifiuto del popolo terreno, che viene messo da parte a ragione delle sue colpe. La chiesa è scelta tra le nazioni, in mezzo a tali nazioni Dio sceglie un popolo per il godimento della gloria celeste con Gesù stesso."<sup>383</sup>*

*"In quei giorni...Egli discenderà sul Monte degli Ulivi, dove i Suoi piedi si poseranno...le altre nazioni (oltre alla nazione ebraica)...si sottometteranno a Cristo, riconosceranno che gli ebrei sono il popolo benedetto dal loro Unto, condurranno il resto degli ebrei di nuovo alla loro terra, ed essi stessi diventeranno il teatro di gloria, che con Gerusalemme al proprio centro, estenderà la*

---

whom life is given...have part in the resurrection of life; those to whom it is not given, have part in the resurrection of judgment." *Ibidem*; pag. 76.

380 "...the coming of Christ to reign before the thousand years, an event which we must not confound with the day of the resurrection of the unjust, and of the judgment before the great white throne, which will not take place until after the millennium...the church will participate in this coming of Christ, it does so as the subject of the first resurrection." J. N. Darby, *The Hopes of the Church of God: in connection with the destiny of the Jews and the Nations as revealed in Prophecy*, G. Morrish, London, 1841; pag.40.

381 "...all the doings of God upon the earth have reference entirely and directly to the Jews, as the centre of His earthly counsels and of His government...But as Abraham received the promises without condition, God cannot forget them, although Israel may have failed in the conditions which they engaged for..." *Ibidem*; pag. 112

382 "The prophets show us clearly that God has promised again to restore them to their land, under the Lord Jesus Christ as their King, to receive in Him the full accomplishment of every temporal promise." *Ibidem*; pag. 119.

383 "Prophecy applies itself properly to the earth; its object is not heaven. It was about things that were to happen on the earth...whereas we are called to enjoy heavenly blessings. The privilege of the Church is to have its portion in the heavenly places; and later blessings will be shared forth upon the earthly people. The church is something altogether apart, a kind of heavenly economy, during the rejection of the earthly people, who are put aside on account of their sins, and driven out among the nations, out of the midst of which nations God chooses a people for the enjoyment of heavenly glory with Jesus Himself." *Ibidem*; pag.156.

*benedizione fino a dove ci siano uomini per goderne gli effetti...Una volta che tutte le promesse di Dio si saranno compiute, ed il trono di Dio verrà stabilito a Gerusalemme, tale trono diverrà fonte di felicità per la terra tutta...in quel tempo satana sarà legato, e di conseguenza la benedizione sarà ininterrotta fino a che non "verrà sciolto per una breve stagione"....sulla terra è la Gerusalemme terrena, il centro del governo, ed il regno dei giusti di Geova suo Dio, e proprio come essa era stata in uno stato di desolazione per la Sua giustizia, sarà ora il luogo del Suo trono, il centro dell'esercizio del potere...Poiché in quello stato di gloria terrena...questa città conserverà ancora il suo normale carattere...e Cristo...adempirà a tutte le funzioni di Sommo Sacerdote, dell'ordine di Melchisedec...."<sup>384</sup>*

*"...la certezza della restaurazione d'Israele alla propria terra per essere benedetto sotto (il governo di, n.d.t.) Cristo e la nuova alleanza...Tale è l'instaurazione del governo divino del mondo, secondo gli scopi prefissati di Dio e la sua immutabile chiamata ...di questo governo Israele è il centro...la chiesa prende il proprio carattere celeste, è la testimone della grazia sovrana...Israele sarà davvero il popolo regale, il centro del potere e del dominio terreni di Cristo; ma essi verranno governati. Noi (la chiesa, n.d.t.) per pura grazia regneremo con Lui ...la chiesa ha il proprio posto con Lui, Israele la propria benedizione sotto di Lui, in conformità con le antiche promesse."<sup>385</sup>*

*"La donna <<vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo>>(Apocalissi)... Questo, io non ho dubbi, si riferisce al popolo ebraico, e a null'altro, perché Cristo non nacque dalla chiesa, ma considerato come regnante glorioso del mondo, nacque dal popolo ebraico..."<sup>386</sup>*

*"...quando Cristo arriverà ci prenderà con Sé nella gloria, cosicché noi che siamo redenti ed abbiamo la vita eterna appariremo con Lui nella gloria..."<sup>387</sup>*

*"...vi saranno mille anni tra le due resurrezioni...nella resurrezione dei santi Dio prenderà coloro in*

---

384 "In those times... He will descend on the Mount of Olives, where His feet shall stand...the other nations (besides the Jewish nation)...will submit themselves to Christ, they will confess the Jews to be the people blessed of their Anointed, will bring the rest of them back into their land, and will themselves become the theatre of glory, which, with Jerusalem as its centre, will extend itself in blessing wherever there is man to enjoy its effects...All the promises of God being accomplished, and the throne of God being established at Jerusalem, this throne will become to the whole earth the source of happiness..at this time Satan will be bound, and in consequence the blessing will be without interruption until <<he is loosed for a short season>>...upon the earth is the earthly Jerusalem, the centre of the government, and the reign of the righteousness of Jehovah her God, as indeed in a state of desolation she had been of His justice, she will be the place of His throne, the centre of the exercise of power...For in that state of terrestrial glory...this city will still preserve its normal character...and Christ will fulfill...all the functions of High Priest, of the order of Melchizedec..." *Ibidem*; pp.164-165.

385 " ...the certainty of the restoration of Israel to their own land to be blessed under Christ and the new covenant...Such is the establishment of the divine government of the world...of this government Israel is the centre, according to the fixed purposes and the unchangeable calling of God... the church takes its own heavenly character, it is the witness of sovereign grace...Israel will indeed be the royal people, the centre of Christ's earthly power and dominion; but they will be reigned over. We by pure grace shall reign with Him ...the church has its place with Him, Israel its own blessing under Him, according to His promises of old." J.N.Darby, *Lectures on...*; pag.109

386 "The woman <<clothed with the sun and the moon under her feet, and upon her head a crown of twelve stars>> (Revelation)...This, I have no doubt, is the Jewish people, nothing else, because Christ is not born of the church, but, looked at as reigning and glorious in the world, was born of the Jews..." J.N.Darby, *Lectures on ...*; pag. 64.

387 "...when Christ comes he will take us up into glory with Himself, that we who are redeemed and have eternal life shall appear with Him in glory..." *Ibidem*; pag.71.

*cui Egli si compiace, che sono già redenti e risvegliati dallo Spirito, giacché il Suo Spirito è in loro, li prenderà perché siano con Cristo nella gloria...l'altra...mille anni dopo, è la resurrezione per il giudizio...*"<sup>388</sup>

*"Al momento della Sua venuta Egli ci porterà in cielo con Sé...cosicché anche noi possiamo essere ove Egli è."*<sup>389</sup>

*"...troviamo i santi... assisi su troni e regnanti con Cristo per mille anni...ciò mostra la perfetta absurdità di quel che è chiamato il millennio spirituale...se la sposa è salita (al cielo, n.d.t.), e le nozze dell'Agnello si sono compiute, questo non è un riferimento allo stato della chiesa in terra."*<sup>390</sup>

*"...quando l'Agnello viene con i Suoi santi, satana è incatenato, ed allora comincia il periodo di mille anni...il legame tra queste due cose, la resurrezione dei santi e la restaurazione d'Israele, verrà dunque fortemente chiarito."*<sup>391</sup>

*"...in questo periodo... quando gli ebrei ritorneranno alla loro terra d'origine, ci sarà quell'età benedetta tra le nazioni... denominata millennio..."*<sup>392</sup>

*"...il tempo in cui questa resurrezione (la prima, n.d.t.) avverrà è quello in cui il Signore restaurerà Israele, quando stabilirà il luogo per Israele a Sion..."*<sup>393</sup>

5

a)

Darby compì vari viaggi in Nord America, per una lunga serie di conferenze, avvenute tra il 1859 ed il 1872. Predicò sia in pubblico che in riunioni private. Nei suoi diari annotava di aver potuto " *...portare in vari luoghi e circostanze tutta la verità dinnanzi ai ministri della fede e alla gente, a coloro che*

388 "...there will be a thousand years between the two resurrections...the resurrection of the saints is God's taking those He delights in who are already redeemed and quickened by the Spirit, because His Spirit dwells in them, His taking them to be with Christ in glory...the other...a thousand years after, is the resurrection to judgement..." *Ibidem*; pag.81.

389 "He will take us up to be with Himself at His coming...that where He is, there we may be also." *Ibidem*.

390 "...we find the saints...sitting on thrones and reigning with Christ a thousand years...this shows the perfect absurdity of what is called the spiritual millennium...if the bride is gone up, and the marriage of the Lamb has come, it is not the state of the church down here that is meant." *Ibidem*; pag.83.

391 "...when the Lamb comes out with His saints, satan is bound, and then begins the period of a thousand years...the connection of these two things, the resurrection of the saints and the restoration of Israel, will thereby be strongly brought out." *Ibidem*; pag. 84.

392 "...at this time ....when the Jews being restored to their place on the earth, there is that era of blessedness among the nations...called the millennium..." *Ibidem*.

393 "...the time when this resurrection takes place is the time when the Lord restores Israel, when He establishes Israel's place in Zion..." *Ibidem*.

sono ad essa interessati."<sup>394</sup> Durante quegli incontri riuscì a convincere molte figure prominenti, sia ministri e pastori appartenenti alle varie denominazioni, soprattutto protestanti, che laici, dei propri insegnamenti. Ne conseguì che nel ventennio conclusivo del secolo la maggior parte di coloro che occupavano posizioni guida in seno agli evangelici<sup>395</sup> predicava il ritorno premillennarista di Cristo.

Tuttavia, nonostante tale attività, in realtà Darby faticò parecchio a convincere il nuovo pubblico della propria visione teologica, soprattutto a convincere gli uomini di chiesa ad allontanarsi dalle istituzioni ufficiali, a prendere le distanze dalle loro denominazioni. In alcune grandi città, Chicago, New York, Boston, Saint Louis, il suo pensiero riuscì però a conquistarsi, comunque, una certa rappresentanza. È interessante notare tale circostanza, perché fu proprio in questi centri che, in seguito, la teologia dispensazionalista ebbe il maggior impatto sulle varie denominazioni. Nel 1872 a Saint Louis tra gli uditori di Darby vi era anche James Brook, pastore della chiesa presbiteriana di Walnut Street. Dopo tale incontro, per il resto della sua vita, Brook avrebbe insegnato la teologia dispensazionalista e sarebbe diventato esponente di spicco delle conferenze millennariste tenute in Nord America di cui avremo modo, a breve, di parlare, nonché mentore di Cyrus Scofield, autore della celebre *Reference Bible* che porta il suo nome.

Ciò che Darby non riusciva ad afferrare della sua esperienza nordamericana era la riluttanza, da parte di coloro che si interessavano comunque al suo messaggio e, in una forma o in un'altra, vi aderivano, a staccarsi dalle denominazioni di appartenenza. Scrisse: "*Ministri eminenti predicano la venuta del Signore e la rovina della chiesa...e rimangono dove sono...*".<sup>396</sup> Molti uomini di chiesa e laici nordamericani accettavano infatti la teoria di Darby senza pertanto sentirsi obbligati ad unirsi alla setta dei *Plymouth Brethren*.

b)

A partire dal 1863 in Nord America cominciò a venir pubblicata una nuova rivista mensile, *Prophetic Times*, che diede nuovo impulso e fornì una nuova possibilità d'espressione al movimento millennarista. Nel primo numero della pubblicazione i curatori professarono chiaramente la loro fede. Dichiararono di credere che Cristo sarebbe presto riapparso sulla terra, per vendicare i Suoi eletti e realizzare pienamente l'alleanza con loro. Essi affermarono di sentirsi certi di vivere nei tempi ultimi e di credere che la vera speranza della chiesa fosse costituita proprio dal ritorno, inteso in senso fisico, del Signore, ritorno al quale bisognava guardare per il completamento delle promesse relative alla beatitudine ultima per il mondo e per l'umanità, che non si sarebbero affatto realizzate con il trionfo di alcuna istituzione. Affermarono di credere che i santi<sup>397</sup> sarebbero resuscitati per primi, ed insieme a coloro tra i vivi giudicati altrettanto degni, sarebbero stati rapiti estaticamente, in uno stato glorificato, e nell'inverarsi degli eventi profetizzati avrebbero in seguito condiviso la susseguente azione di governo di Cristo sul mondo ed i suoi abitanti. Tra gli altri concetti affermati vi era anche quello relativo al regno terreno di Cristo, che avrebbe governato su tutta la terra, emanando la propria legge da Gerusalemme. Nel nuovo ordine di cose infatti, la casa d'Israele e la razza ebraica avrebbero

394 "...to bring the whole truth before ministers and people, and they interested in it." J. N. Darby, *Letters of...*; vol II, pag. 201.

395 Per una definizione del termine "evangelico" vedi oltre, al paragrafo seguente e al capitolo VII.

396 "Distinguished ministers preach the Lord's coming and the ruin of the church ...but stay firm where they are. "

J. N. Darby, *Letters of...*; vol III, pag. 122.

397 All'interno del discorso sin qui affrontato con tale termine si intendevano tutti quei defunti che al momento del rapimento estatico sarebbero risorti per esser traslati, insieme ai viventi, membri della vera chiesa, in cielo. Occorre infatti ricordare che la credenza nella doppia resurrezione, e nel conseguente sdoppiamento del giudizio in due momenti distinti, erano intrinseci alla concezione millennarista.

nuovamente occupato la loro terra, e sarebbero state prime tra tutte le altre nazioni, sotto il loro re, figlio di David, per sempre. Nuovi cieli e nuova terra sarebbero stati inaugurati da colui che aveva il dominio, i cieli e la terra conosciuti sarebbero stati trasformati in qualcosa di nuovo e totalmente *altro*, e l'uomo naturale, per rigenerazione, sarebbe diventato un uomo nuovo. Infine, soltanto a coloro che erano pienamente coscienti di tali verità, ad esse risvegliati, a coloro che attendevano il ritorno del Signore e a ciò si stavano adeguatamente preparando, sarebbero state risparmiate le orribili tribolazioni che avrebbero segnato gli ultimi tempi dell'ultima dispensazione.<sup>398</sup> La nuova rivista dunque, in qualche modo, sosteneva la teoria dell'imminente rapimento estatico della chiesa, l'elemento cruciale dell'escatologia darbyniana.

Già agli inizi del XIX secolo la posizione degli esponenti del clero protestante di ambito maggiormente conservatore, sia britannici che nordamericani, nei confronti della Scrittura era stata quella di affermare con risolutezza come essa rappresentasse il baluardo della cristianità e come criticare le Sacre Scritture andasse considerato equivalente alla blasfemia e all'infedeltà. Per costoro occorreva creare una vera e propria teologia sistematica relativa all'autorità del testo biblico, che difendesse il credo evangelico nell'infallibilità della Scrittura. La formazione di tale teologia unitamente alla crescita del movimento millenarista avrebbero dato origine, agli inizi del XX secolo, al fenomeno del *fondamentalismo*.

Il prestigioso *Princeton Seminary*, nel New Jersey, fu il luogo in cui venne data forma compiuta ad una simile teologia. La posizione ermeneutica assunta dai millenaristi sosteneva che la scrittura della Bibbia era stata così tanto controllata dall'ispirazione divina che il testo era, per sua natura stessa, completamente privo di errori, infallibile, perciò costituiva in sé una fonte di verità divina, non umana, una rivelazione non mediata bensì diretta, avvenuta senza mediazione alcuna. I millenaristi, di conseguenza, posero a fondamento del loro movimento un metodo interpretativo della Bibbia di tipo strettamente letterale. In tal modo il futuro del millenarismo venne vincolato al concetto della preservazione di un testo infallibile, che non erra. La teoria interpretativa millenarista postulava dunque l'esistenza di un libro totalmente divino. E poiché la maggior parte delle denominazioni religiose ufficiali di Gran Bretagna e Nord America criticarono aspramente tale posizione, ripudiandola, i millenaristi si trovarono costretti a cercare una giustificazione teologica per la loro dottrina dell'ispirazione divina.

La teologia che si era sviluppata a Princeton sin dagli inizi del XIX secolo aveva una base fortemente razionalistica, che seguiva il modello del calvinismo accademico. Locke, la scuola filosofica scozzese del senso comune (*Common Sense Philosophers*), e l'opera del teologo ginevrino Frances Turretin, erano alla base del curriculum di studi. I professori di Princeton pensavano a se stessi come a teologi calvinisti, ma in quanto teologi si basavano molto di più su modelli filosofici del XVIII secolo. L'opera di Charles Hodge, uno dei maggiori esponenti del *Princeton Seminary* nella seconda metà del XIX secolo, fu segnata in maniera particolare da un tale stile razionalista. Nel 1873 egli pubblicò la sua "Teologia Sistematica" (*Systematic Theology*), che inizia con una definizione del giusto uso della ragione ed afferma, da subito, come la teologia si occupi dei fatti e dei principi della Bibbia, e come il suo scopo sia quello di sistematizzare tali fatti e stabilire i principi o le verità generali che quei fatti comportano. Per Hodge la funzione del teologo che lavorava con i dati delle Sacre Scritture era analoga a quella dello scienziato che si occupava dei fatti e delle leggi naturali. In tal senso, egli e i suoi colleghi insistevano ripetutamente sull'idea che il fattore esperienziale, la testimonianza dello Spirito, la tendenza mistica dovessero essere subordinate al contenuto della scienza teologica in sé, alla Scrittura. I teologi di Princeton si occupavano della dimensione esterna, non interiore, non del soggettivo ma dell'oggettivo.<sup>399</sup> Le Scritture erano Parola di Dio perché ispirate, ed autorevoli proprio perché ispirate.

398 E. S. Sandeen, *The Roots of...*; pag.96.

399 S.E. Ahlstrom, *A Religious History of ...*; pag.190.

Della natura di tale ispirazione si parlava nelle Scritture stesse ed essa andava accettata a ragione della credibilità degli apostoli, in quanto insegnanti della dottrina. Questi teologi sostenevano infatti che la dottrina biblica dell'ispirazione era insegnata dalle Scritture ed era stata una credenza della chiesa sin dai tempi apostolici. Essi affermarono che la chiesa aveva sempre sostenuto l'idea delle Scritture come libro di Dio, del quale Dio era l'autore a tal punto che ognuna delle affermazioni, di qualunque natura, andava considerata come enunciato di Dio. L'ispirazione delle Scritture si estendeva alle parole. Ogni libro della Sacra Scrittura ed ogni parola in ogni libro erano ispirati, non tuttavia nel senso che Dio li avesse dettati. Egli aveva posto le sue parole in bocca agli autori, ma il modo in cui ciò era avvenuto era imperscrutabile. Era come se questi teologici credessero al fatto che una Bibbia priva di errori, contraddizioni, paradossi fosse una rivelazione perfetta. Ciò implicava una definizione della natura di Dio così come della natura della verità. Le Scritture erano esenti da ogni cosa che fosse incompatibile con un'autorità divina. Hodge arrivò a scrivere che tutte le affermazioni in esse contenute, affermazioni di dottrina spirituale, principi psicologici o filosofici, fatti storici, fenomeni fisici, ogni cosa insomma, andasse considerata come assolutamente priva di errore. E giacché gli apostoli stessi avevano insegnato l'inerranza, coloro che negavano l'inerranza negavano l'autorità apostolica. L'ispirazione di natura verbale (legata, cioè, alle singole parole quali componenti degli enunciati) e senza errore veniva attribuita non già alla Bibbia nella forma in cui la si possedeva allora, bensì agli autografi originali dei libri della Bibbia, ai libri così come erano usciti dalle mani degli autori. Venne quindi posta in grande enfasi l'idea dei manoscritti originali. La teoria dell'ispirazione non riguardava, tuttavia, la preservazione dell'accuratezza dei manoscritti biblici, l'inerranza veniva sostenuta solo per i manoscritti nella forma che questi avevano avuto al momento in cui erano stati terminati dai loro autori.<sup>400</sup> La posizione dei teologi di Princeton, dunque, sosteneva l'inerranza della Bibbia ricorrendo al concetto di manoscritti originali perduti. Ciò non impedì a generazioni future di letteralisti biblici di guardare alle proprie copie della Bibbia come se fossero gli autografi originali. La scuola di Princeton rappresentava una delle forme di letteralismo biblico in seno al protestantesimo del tardo XIX secolo. Al centro della posizione assunta da questi teologi vi era il presupposto che Dio non potesse trasmettere la verità, e non avesse trasmesso la verità attraverso un documento errato. In tal senso si trattò più che di una vera posizione teologica di un'apologetica. Sia a Princeton che tra i millenaristi l'intera concezione della cristianità si basava su una visione particolare della Scrittura, che si rifaceva in definitiva a principi settecenteschi di razionalità, e si ricollegava ad antecedenti quali quelli costituiti dalle posizioni puritane del XVII secolo.<sup>401</sup>

## II Diffusione del pensiero di Darby in Nord America: Cyrus Scofield e la Scofield Reference Bible

1

Prima di proseguire oltre occorre, giunti a questo punto, precisare il significato dell'espressione "cristiani evangelici". Essa si riferisce principalmente agli appartenenti a varie denominazioni e congregazioni religiose di tradizione protestante, spesso distaccatesi però dall'ambito del protestantesimo ufficiale. In questo senso l'*evangelismo* è un fenomeno che ha radici britanniche e che riguarda la storia religiosa protestante dei paesi anglosassoni del XIX e XX secolo. In tale ambito gli

400 E. S. Sandeen, *The Roots of...*; pp.121-125.

401 Vedi capitolo IV del presente lavoro.



evangelici hanno spesso posto a fondamento delle proprie convinzioni quella particolare formulazione teologica costituita appunto dal premillenarismo dispensazionalista.

Ma mentre nel vecchio continente, storicamente, *evangelico* significa seguace di Lutero, laddove *riformato* è aggettivo che afferisce maggiormente all'ambito calvinista, in Nord America il termine ha invece finito per rivestire un significato particolare: esso vuol dire *conservatore*, in contrapposizione a *liberale*. Proprio in Nord America, infatti, per le sue caratteristiche speciali, l'*evangelismo* si situa a parte rispetto alla corrente principale del protestantesimo, rappresentata dalle denominazioni protestanti ufficiali,<sup>402</sup> pur costituendo, di fatto, il movimento sociale e religioso più influente della più recente storia religiosa nordamericana. In quest' ambito il termine *evangelico* è considerato una sorta di definizione ad ombrello, all'interno della quale si riscontrano molte varianti, le cui traiettorie spesso si incrociano in un vasto fenomeno di interdenominalismo.<sup>403</sup> Il percorso dell'evangelismo nordamericano è inoltre strettamente intrecciato al fenomeno del *fondamentalismo* religioso, di cui discuteremo in seguito.<sup>404</sup>

## 2

Una conseguenza della diffusione del pensiero di Darby in Nord America fu la nascita delle cosiddette *Bible Schools*, istituzioni educative confessionali, la cui missione principale era quella di diffondere il messaggio dispensazionalista, e tra queste le più importanti risultarono essere il *Dallas Theological Seminary* di Dallas, il *Moody Bible Institute* di Chicago ed il *Bible Institute* di Los Angeles.

Tra le altre istituzioni che promulgavano il dispensazionalismo premillenarista vi erano inoltre le *Bible Conferences*, una serie di conferenze tenute annualmente, tra il 1875 ed il 1900, in varie località statunitensi, che si affiancavano ai cicli di studi biblici tenutisi tra il 1883 e il 1897 nello stato di New York e conosciuti come *Niagara Conferences*. I partecipanti ad entrambe le iniziative provenivano da svariate denominazioni e si riunivano principalmente allo scopo di studiare le Sacre Scritture, in particolare in riferimento alla profezia biblica. Le conferenze costituirono una grande opportunità per la diffusione del messaggio millenarista.

Tali appuntamenti erano infatti occasione, per i dispensazionalisti, di incontri con vari gruppi di evangelici conservatori, che spesso essi riuscivano ad affiliare alla propria causa. All'inizio delle *Conferences* i premillenaristi risultarono, per la verità, sospetti, ed era proprio il loro insegnamento riguardante l'imminente rapimento estatico della (vera) chiesa ad essere difficile da accettare. Gradualmente, tuttavia, il fronte principale degli evangelici finì con l'accogliere i premillenaristi tra i propri ranghi. Tale apertura nei loro confronti, in qualche modo, rese legittime le loro concezioni escatologiche, e i dispensazionalisti finirono col convincere un gran numero di evangelici, che fecero propria la credenza nel rapimento estatico (*rapture*).

Quando in Nord America, alla fine del XIX secolo, iniziarono a diffondersi il nuovo criticismo biblico ed il conseguente liberalismo teologico, in seno all'evangelismo più conservatore molti percepirono i nuovi studi e le tendenze da essi inaugurate come una minaccia alla natura sovranaturale della fede cristiana, che, ai loro occhi, ne risultava in qualche modo minata. L'interpretazione degli elementi profetici del *Libro di Daniele* e dell'*Apocalissi*, così come l'attesa per la seconda venuta del Signore, venivano indicati come gli ambiti maggiormente minacciati dalle nuove tendenze. Le *Bible Schools* e le *Conferences* si trovarono allora a difendere tenacemente il letteralismo quale metodo principe

402 Luterani, Presbiteriani, Episcopali, Battisti, Metodisti.

403 R. Pfister, *Revisiting Evangelicalism*, in "Evangel: The British Evangelical Review", No 2 (2008), pp. 21-27. Nella stessa ottica, in America Latina, oggi, *evangelico* significa protestante, in contrapposizione a *cattolico*.

404 Vedi al capitolo VII del presente lavoro.

nell'interpretazione del testo sacro, unitamente al principio, per loro intoccabile, dell'inerranza della Scrittura. In tale difesa, il dispensazionalismo di Darby e dei suoi seguaci sul nuovo continente giuocò un ruolo non indifferente.<sup>405</sup>

Nonostante tutto ciò, alla fine del XIX secolo il dispensazionalismo registrava ancora un' influenza piuttosto modesta. Le circostanze sarebbero totalmente cambiate però con la pubblicazione della cosiddetta "Bibbia dispensazionalista".

Il pensiero di Darby si diffuse, infatti, in maniera vertiginosa con la pubblicazione, nel 1909, della *Scofield Reference Bible*. Si trattava di un'edizione in lingua inglese della Bibbia minuziosamente annotata e commentata da Cyrus Ingerson Scofield,<sup>406</sup> a quel tempo pastore di una chiesa congregazionalista di Dallas. La peculiarità di tale pubblicazione risiedeva nel fatto che il messaggio dispensazionalista era completamente inglobato nel sistema delle note, tanto da rendere l'interpretazione dei passi biblici parte integrante dello stesso testo scritturistico. La Bibbia di Scofield godette di un enorme successo di pubblico, in special modo proprio tra gli evangelici.

Avvocato del Kansas dal passato piuttosto oscuro e dubbio, Scofield abbandonò la carriera forense e politica per una formazione religiosa, che lo portò a diventare, nel 1882, pastore della Prima Chiesa Congregazionalista di Dallas, ed in seguito della Moody Church di Northfield, nel Massachusetts. Convinto seguace di Darby, avallava il premillenarismo e la concezione del rapimento estatico pretribolazionista<sup>407</sup>, e partecipò assiduamente alle *Bible Conferences*, anche in qualità di relatore. In seno alle conferenze si guadagnò una certa fama come oratore e decise, ad un dato momento, senza alcuna previa formazione teologica e senza avere seguito studi dottrinali, di creare una *study Bible*, una versione della Bibbia intesa per lo studio individuale, che contenesse tutto un apparato di note, riferimenti e commenti tale da poter dimostrare al comune lettore, laico, la natura "scientifica" della profezia biblica.

Nel 1902 Scofield si imbarcò dunque nell'impresa di redigere una propria edizione del testo sacro, che vide la luce sette anni dopo<sup>408</sup>, periodo durante il quale egli fu affiancato nel suo lavoro da una serie di studiosi ed accademici, quasi tutti appartenenti alla compagine evangelica, che contribuirono alla redazione finale dell'opera. Questa venne a costituirsi, in definitiva, come formidabile sistematizzazione del pensiero di Darby, che Scofield adottò in pieno come principio cardine del suo progetto.

Il testo diventò immediatamente normativo per i dispensazionalisti, e per un secolo ha rappresentato il canale privilegiato per la diffusione delle loro idee. In seno alla *Scofield Reference Bible* tali idee assumono un formato peculiare ed in definitiva, per molti, attraente. Il testo biblico, così come lo si trova nella versione della Bibbia di Re Giacomo (*King James Bible*)<sup>409</sup>, che è alla base dell'edizione di

405 E.S. Sandeen, *The Roots of...*; pp. 138-140.

406 1843-1921

407 Benché nelle note della sua Bibbia Scofield sostenesse il rapimento estatico pretribolazionista egli si rifiutò sempre, tuttavia, di stabilire un preciso momento per la realizzazione dell'evento. Sia agli inizi del ventesimo secolo, che, soprattutto, nella seconda metà dello stesso, quelle note servirono, tuttavia, ad alimentare determinate visioni del rapimento estatico, principalmente dal punto di vista sensazionalistico.

Il termine *pretribolazionista* indica il fatto che il rapimento estatico avverrebbe prima dei sette anni di tribolazione che si aprirebbero per chi rimane in terra.

408 Scofield ampliò l'opera nel 1917, e la versione di quell'anno venne pubblicata dalla Oxford University Press, a New York. Nel presente scritto, tutte le susseguenti citazioni dell'opera sono tratte da questa particolare edizione, che ha continuato ad esser pubblicata, da allora ad oggi, dalla medesima casa editrice.

409 Nel 1601 in Gran Bretagna, in ambito protestante, re Giacomo I approvò una proposta per la redazione di un' unica traduzione uniforme della Bibbia. Tale versione, detta La Bibbia di Re Giacomo, (o Versione Autorizzata, *Authorized Version*) venne pubblicata nel 1611 e fu il frutto del lavoro di un nutrito gruppo di eruditi. Da allora in poi rimase l'unica traduzione autorizzata, per la chiesa anglicana, fino al 1961, quando venne pubblicata una versione del tutto nuova, La Nuova Bibbia Inglese (*New English Bible*). La Bibbia di Re Giacomo era in larga parte tributaria del lavoro di William

Scofield, è qui corredato di tutto un apparato di paragrafi, referenze incrociate e note che hanno come scopo essenziale quello di riflettere il premillennarismo dispensazionalista di Darby. E, diversamente da ciò che avevano fatto sino ad allora la maggior parte degli altri curatori (protestanti), ossia frapponere una certa distanza tra il testo biblico in se stesso e le note, Scofield posizionò il testo biblico e le note nella stessa pagina, con il risultato che i suoi commenti finirono per apparire come organici al testo stesso ed acquisire, in tal modo, valore di autorità scritturistica. La *Scofield Reference Bible* influenzò in maniera sottile, ma potente, la diffusione delle idee di Darby tra centinaia di migliaia di abituali lettori del testo sacro, i quali spesso non si rendevano conto della distinzione tra testo biblico in sé ed interpretazione dello stesso ad opera di Scofield.<sup>410</sup> Essa insegnava la dottrina dell'imminente seconda venuta del Signore e del rapimento estatico (*rapture*). In tal senso, in relazione all'interpretazione delle profezie bibliche, contribuì notevolmente a diffondere la convinzione di un compimento già avvenuto per gran parte delle stesse, ad eccezione dei due eventi succitati, nella cui attesa si consumava il tempo degli evangelici dispensazionalisti, e ciò consentì alle credenze dispensazionaliste di radicarsi saldamente, in particolare all'interno di una certa sottocultura evangelica.

La Bibbia di Scofield si costituì quale modalità privilegiata attraverso cui i principi base del premillennarismo dispensazionalista, primo fra tutti la teoria del rapimento estatico (*rapture*), si imposero e prevalsero all'interno del più vasto movimento evangelico. Nella loro essenza le note di Scofield rivelano una strenua difesa dell'inerranza della Scrittura, considerata come un'unità le cui singole parti si accordano armoniosamente l'una all'altra. Nella sua edizione del testo sacro, infatti, il lettore si trova incoraggiato ad apprezzare soprattutto quest'ultimo aspetto, ed il vero presupposto del suo apparato di note è proprio la convinzione che la Scrittura debba essere interpretata letteralmente.

3

All'interno dell'opera di sistematizzazione del pensiero di Darby l'area in cui l'influenza specifica di Scofield risultò maggiormente evidente fu quella della denominazione e dell'ordine attribuiti alle dispensazioni, nonché dell'esposizione della loro natura e durata. Il termine dispensazione, argomentò Scofield, designerebbe un periodo di tempo durante il quale l'uomo viene sottoposto ad una prova riguardante l'obbedienza a Dio o una specifica rivelazione della volontà di Dio. La dispensazione non è semplicemente un periodo di tempo cronologico, bensì essa viene a costituire un determinato periodo di tempo governato da alcuni principi particolari. Scofield distingue tra dispensazione ed epoca: ciò che caratterizza una dispensazione da un'epoca è proprio l'aspetto non temporale e il fatto che sia in atto, per l'umanità, una data prova riguardante l'obbedienza dovuta ad una specifica rivelazione.<sup>411</sup>

La caratteristica che distingue una dispensazione da un'epoca è il suo rapporto con il progetto redentivo di Dio. Ciò implica una sorta di metodologia della redenzione, il fatto cioè che Dio agirebbe nei confronti dell'uomo seguendo il principio della divisione dell'umanità in tre gruppi principali, ebrei, gentili e (membri della vera) chiesa, nonché del collegamento di tale divisione alle dispensazioni. Alcune dispensazioni riguarderebbero infatti solo gli ebrei, altre ebrei e gentili insieme, altre ancora solo la chiesa, intesa nei termini dispensazionalisti. Le dispensazioni non seguirebbero un preciso ordine cronologico ma si accavallerebbero nel tempo. Scofield distinse le sette dispensazioni in :

Tyndale, che nel 1525 aveva tradotto in lingua inglese il Nuovo Testamento, dall'originale greco, ed in seguito parte dell'Antico Testamento, dall'originale ebraico. Tutto ciò in un momento storico in cui Lutero in Germania, ed altri riformatori, avevano ridato vita al desiderio di opporsi alla proibizione, promulgata dalla Chiesa medioevale, circa la libertà di tradurre il testo sacro dal latino in vernacolo. Papa Innocenzo III nel 1199 aveva infatti affermato che "i misteri segreti della fede non devono essere spiegati a tutti gli uomini in tutti i luoghi, poiché essi non possono essere ovunque capiti da tutti". (D. Bush, *The Renaissance and English Humanism*, Toronto University Press, Toronto, 1962, pp.100-105).

410 C. N. Kraus, *Dispensationalism in America*, John Knox Press, Richmond, 1958, pag. 25.

411 *Ibidem...*; pag. 57 e ss.

*innocenza* (patto con Adamo prima della caduta), *coscienza* (patto con Adamo dopo la cacciata dell'uomo dall'Eden), *governo umano* (patto con Noè, dopo il diluvio), *promessa* (patto con Abramo, con i prescelti di Dio, gli altri restano sotto la dispensazione del governo umano), *legge* (patto con Mosé, con Israele, fino alla crocifissione di Gesù) *grazia* (patto della grazia in Cristo, ed attraverso Cristo, valido per ebrei e gentili in maniera distinta, separata, fino alla seconda venuta del Signore), *pienezza dei tempi* o *regno millenario* di Cristo.<sup>412</sup>

E' rispetto a questo schema che la chiesa verrebbe a costituirsi come una parentesi, un'interruzione, tra la sesta e la settima dispensazione, destinata a durare fino a che il regno, termine con il quale Scofield si riferisce al millennio, non sarà introdotto, a seguito di eventi catastrofici.<sup>413</sup>

Per la teologia dispensazionalista la fase del programma di Dio relativo ad Israele, che iniziò con Abramo, sarebbe infatti stata sospesa quando gli ebrei non riconobbero Cristo come loro messia e salvatore. Di conseguenza, con gli avvenimenti della Pentecoste, sarebbe stata inaugurata la fase della chiesa, che rappresenterebbe dunque una parentesi nel piano di Dio per Israele. L'avvento della chiesa non avrebbe tuttavia posto termine a tale piano. Dio non avrebbe abrogato le promesse divine al popolo dell'Antico Testamento né avrebbe fatto confluire tali promesse nella chiesa. Di conseguenza, nel futuro, il piano di Dio si realizzerà completamente. Quel giorno la nazione di Israele accetterà il Messia, un evento questo che segnerà la pienezza dei tempi, il regno appunto, la gloriosa era di pace e giustizia conosciuta come il millennio. Per i dispensazionalisti Cristo realizzerebbe in effetti il programma di Dio in due fasi, corrispondenti alle sue due venute. E' in tal senso che la chiesa, inaugurata al momento del primo avvento di Cristo, viene a costituirsi come una sorta di intervallo rispetto alla pienezza del piano divino.

In tale ottica né la grande tribolazione, il periodo di sette anni di sofferenza diffusa su tutta la terra, che farebbe immediato seguito al rapimento estatico (*rapture*) della vera chiesa, ed al pari di quest'ultimo sarebbe attesa come imminente, né il millennio riguarderebbero strettamente il piano divino per la chiesa. Piuttosto entrambi si riferirebbero allo svolgersi del piano divino per Israele. Israele sarà di nuovo al centro dell'azione di Dio in quel preciso momento della storia. Dio si servirà della tribolazione per preparare gli ebrei a riconoscere Cristo, il Messia al momento del suo ritorno. Lo scopo principale di Dio nell'instaurare il millennio sarebbe proprio quello di dar compimento finale alle promesse fatte ad Israele nell'Antico Testamento. Con la sua *Bible Scofield* fornì, dunque, delle motivazioni esegetiche alla credenza, diffusa dal dispensazionalismo, che negli ultimi tempi si sarebbe assistito ad una rinascita dell'Israele etnico e nazionale.<sup>414</sup>

412 S. E. Ahlstrom, *A Religious History of ...*; pp. 810-811.

Originariamente il concetto di un tempo della salvezza ripartito in dispensazioni risale all'ambito della riflessione teologica di stampo calvinista, laddove si parla di teologia dell'alleanza o teologia federale (dal latino *foedus operum*, patto d'opere, che unitamente al patto della redenzione, *pactum salutis*, e al patto della grazia, *foedus gratiae*, costituisce l'insieme dei patti teologici). La teologia dell'alleanza si muove dal presupposto di stabilire una precisa correlazione tra rivelazione e storia, eternità e tempo, ed in tal senso distingue tra fasi particolari e stadi che si susseguono cronologicamente nella storia della salvezza. Ciascuno di tali fasi o stadi è contraddistinto da uno speciale patto biblico: il patto con Adamo, il patto con Noè, il patto con Abramo, il patto con Mosé, il patto con Davide, la Nuova Alleanza. (V. J. van Asselt, *The Federal Theology of Johannes Cocceius*, Brill, Leiden 2001, pp. 1-18)

413 C.C. Ryrie, *Dispensationalism Today*, Moody Press, Chicago, 1965, pag.156 e ss.

414 R.T. Mangum - M.S. Sweetnam, *The Scofield Bible*, Paternoster, Colorado Springs, 2009; p.110.

Occorre qui ricordare come, in ambito anglosassone, tra XIX e XX secolo, esponenti di movimenti millenaristi ed interpreti delle profezie bibliche insistevano molto sulla predizione di un ritorno degli ebrei in Palestina, e come tali ordini d'idee finirono per assumere una certa rilevanza nell'incoraggiare i britannici e gli americani a sostenere il progetto. La maggior parte dei premillenaristi considerava in effetti il sionismo come un probabile compimento delle profezie degli ultimi tempi. Come sinora evidenziato, nella visione premillenarista i tempi ultimi non possono instaurarsi senza un compimento letterale delle promesse fatte da Dio ad Israele nell'Antico Testamento, e una conseguente conversione degli ebrei. La fondazione dello stato di Israele, nel 1948, rafforzò enormemente la credibilità dei gruppi dispensazionalisti, fornendo loro, all'interno

4

Nella formulazione di Darby e Scofield, dunque, la dispensazione della chiesa si concluderà con un segreto rapimento estatico (*rapture*) della "vera chiesa" prima della tribolazione. In quel momento i giusti defunti risorgeranno, in quella che è la prima resurrezione, ed insieme ai veri credenti ancora in vita verranno rapiti estaticamente in cielo, su una nube in cui incontreranno Cristo, che verrà loro incontro per portare la Sua chiesa in cielo e celebrare "le nozze dell'Agnello".<sup>415</sup> Sulla terra apparirà allora l'anticristo e ciò segnerà l'inizio della tribolazione; l'ira di Dio si riverserà su di un mondo in cui l'anticristo è al potere. Ma proprio attraverso tali sofferenze Israele si preparerà ad accogliere Cristo. La tribolazione terminerà con la battaglia escatologica di Harmageddon, nella quale Cristo ritornerà con le sue schiere angeliche, sconfiggerà e disperderà i nemici di Israele. Israele riconoscerà infine il Salvatore come il Messia ed il regno millenario verrà stabilito sulla terra.<sup>416</sup>

Nell'escatologia del dispensazionalismo premillennarista il millennio viene pertanto a coincidere con il regno terreno di Cristo, che sarà fisicamente presente sulla terra, e da Gerusalemme governerà tutte le nazioni del mondo. Satana sarà incatenato nell'abisso per mille anni e l'umanità vivrà in pace e prosperità. Ma Israele, e non la chiesa, sarà predominante in questo tempo e avrà preminenza fra le nazioni, sebbene gli eletti, coloro che saranno rapiti estaticamente in cielo, torneranno sulla terra con Cristo all'instaurazione del millennio. Non è chiaro nelle formulazioni dispensazionaliste se essi governerebbero con Cristo durante il millennio o se si troverebbero piuttosto nella possibilità di passare dalla dimensione terrena a quella celeste, in corpi trasformati e gloriosi.

Allo scadere dei mille anni Satana verrà liberato dalla sua prigione e radunerà intorno a sé le nazioni miscredenti, per una ribellione contro il governo di Cristo. Tuttavia tale ribellione sarà breve, poiché sarà soppressa dal fuoco divino. Seguiranno la resurrezione generale, il giudizio finale e l'ingresso nell'eternità.

A supporto della loro distinzione tra Israele e chiesa i dispensazionalisti citano Paolo, 1 Corinzi 10,32<sup>417</sup>, Romani 9,3-4 e 9,6<sup>418</sup>, passi che testimonierebbero, a loro dire, della contrapposizione tra l'Israele naturale, nazionale, e la chiesa. Poiché la chiesa non è menzionata nell'Antico Testamento essa costituirebbe dunque un "mistero", un piano di Dio non rivelato ai profeti dell'Antico Testamento. Israele e la chiesa sarebbero, perciò, rispettivamente il nucleo di due differenti stadi nella realizzazione delle profezie. La mancanza di un riferimento specifico alla chiesa nella descrizione del periodo della tribolazione nell'*Apocalissi*<sup>419</sup> è, per i dispensazionalisti, da interpretarsi come dimostrazione del fatto che essa non sarà presente sulla terra in quel momento. Un passo biblico dell'Antico Testamento, in particolare, è essenziale per la tesi dispensazionalista: *Daniele* 9,20-27, la visione dei "settanta sette". Il dispensazionalismo altera in maniera significativa l'esegesi tradizionale della profezia, intesa principalmente in riferimento alla prima venuta del Messia e al compimento della sua missione,

---

dello schema interpretativo entro il quale si muovevano, il caso più evidente di un compimento delle profezie bibliche nei tempi moderni. Sin dagli inizi gli evangelici fondamentalisti nordamericani hanno assegnato all'odierno stato d'Israele uno speciale significato teologico e hanno considerato quella nazione, in seno al resto delle nazioni, in maniera del tutto differente. (T.P. Weber, *Living in the Shadow of the Second Coming*, The University of Chicago Press, Chicago 1987, pp. 204-205).

415 Apocalissi 19,7: "...rallegriamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata."

416 C. N. Kraus, *Dispensationalism in...*; pag.74.

417 "Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla chiesa di Dio..."

418 "...perché io stesso vorrei essere anatema, separato da Cristo, per amore dei miei fratelli, miei parenti secondo la carne, cioè gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e le promesse..."; "Però non è che la parola di Dio sia caduta a terra; infatti non tutti i discendenti di Israele sono Israele..."

419 Apocalissi 4,18.

sostenendo invece che al momento della chiusura della sessantanovesima settimana il Cristo offrì se stesso quale Messia ed il regno ad Israele. Poiché, però, tale offerta venne rifiutata la settantesima settimana rimase come in sospenso. Quando Israele rifiutò il Messia l'orologio profetico di Dio si fermò e l'età della chiesa, che non era conosciuta nell'Antico Testamento, venne inaugurata. In futuro la fase del piano divino corrispondente all'età della chiesa si concluderà, e la chiesa verrà rapita in cielo. Quell'evento farà scattare di nuovo l'orologio profetico di Dio, per portare a compimento la settantesima settimana della profezia di *Daniele*, settimana che corrisponderebbe quindi ai sette anni della grande tribolazione. Durante questo tempo il regno sarà nuovamente offerto ad Israele e questa volta l'offerta verrà accettata. Allora il regno teocratico, il millennio verrà inaugurato, una futura età dell'oro in cui Dio elargisce benedizioni materiali alla nazione d'Israele.

Poiché la chiesa non è oggetto dell'ira di Dio<sup>420</sup>, essa semplicemente non sperimenterà gli orrori di quegli anni. Dio avrebbe anzi promesso di tenere lontana la chiesa dall'ira divina nel momento dell'*eschaton*<sup>421</sup>, durante la tribolazione, quando l'ira di Dio si riverserà sulla terra<sup>422</sup>.

Il rapimento estatico pretribolazionista è inoltre sostenuto dai dispensazionalisti con il riferimento alla benedetta speranza di cui si parla nell'epistola a Tito<sup>423</sup> e in un ulteriore passo paolino della prima lettera ai Tessalonicesi.<sup>424</sup> Essi interpretano quella speranza nei termini del rapimento della vera chiesa. L'imminenza della realizzazione di quella speranza, l'imminenza del rapimento, comporta il fatto che nessun altro avvenimento nell'adempirsi delle profezie divine possa situarsi tra il momento attuale e il rapimento stesso. I dispensazionalisti distinguono inoltre tra passi biblici riguardanti il rapimento, i quali non conterrebbero alcun riferimento a segni o eventi particolari immediatamente precedenti il rapimento stesso, e passi che invece riguarderebbero la seconda venuta. Questi ultimi, in generale, farebbero anche menzione di ciò che segnalerà il ritorno del Signore. Il Discorso profetico di Gesù<sup>425</sup> è per i dispensazionalisti il testo relativo alla seconda venuta per eccellenza. I credenti cui gli avvertimenti del passo sono rivolti non sarebbero i membri della vera, ma segreta, chiesa così come essa è, al momento, presente sulla terra, poiché questi membri saranno già stati rapiti quando gli avvenimenti inizieranno a realizzarsi. I veri destinatari del discorso sarebbero bensì coloro che si convertiranno durante la tribolazione, ed in particolar modo gli ebrei che si convertiranno e riconosceranno il Cristo quale il Messia.

In tale visione delle cose il rapimento pretribolazionista è infine affermato anche da una lettura futurista dell'*Apocalissi*. La chiesa è in effetti presente nei primi tre capitoli del libro e del tutto assente nei capitoli che descrivono la tribolazione, 4-18. Da simile assenza i dispensazionalisti deducono che la chiesa non sarà presente sulla terra durante la tribolazione, ed intendono il termine nel senso dell'insieme degli eletti destinati al rapimento estatico. Allo stesso modo, i ventiquattro anziani rappresenterebbero la "chiesa ricompensata" ossia la chiesa rapita e presente in cielo, mentre la tribolazione devasta la terra. Quest'interpretazione sarebbe avvalorata dal significato assegnato alla promessa fatta alla chiesa di Filadelfia: ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero.<sup>426</sup> Tale passo, in particolare, è stato interpretato dai teologi dispensazionalisti come

420 1 Tessalonicesi 5,9: " Dio infatti non ci ha destinato ad ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo."

421 1 Tessalonicesi 1,10: "... e per aspettare dai cieli il Figlio suo, che egli ha risuscitato dai morti; cioè Gesù che ci libera dall'ira imminente."; 5,9: Dio infatti non ci ha destinati a ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo..."

422 1 Tessalonicesi 5,9; 6,17; 11,18.

423 Tito 2,11-13: "...aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del nostro Grande Dio e Salvatore Gesù Cristo."

424 1 Tessalonicesi 1,9-10: "...e per aspettare dal cielo il Figlio suo, che ci libera dall'ira imminente".

425 Matteo 24.

426 Apocalisse 3,10: "...ti preserverò dall'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova

determinante per la formulazione della loro dottrina. La chiesa di Filadelfia costituirebbe la chiesa pura, separata, divina, degli ultimi tempi. Tale chiesa verrebbe ricompensata per la sua fedeltà, proprio attraverso il rapimento estatico, prima dell'inizio della tribolazione.

E la ragione per cui il rapimento deve avvenire prima della tribolazione risiede proprio nel fatto che solo una volta che la chiesa è stata sottratta al mondo, l'anticristo, l'empio potrà rivelarsi.<sup>427</sup> Quest'ultimo è identificato con "il capo che verrà" di *Daniele* 9,26<sup>428</sup>, mentre "colui che lo trattiene", è identificato con la vera chiesa, la quale deve essere rimossa dalla terra prima che gli ultimi sette anni della profezia di *Daniele* si compiano.<sup>429</sup>

Il piano di Dio per la chiesa deve realizzarsi prima che il piano di Dio per Israele possa di nuovo ricominciare. In tale ottica il compimento finale del destino della chiesa è il rapimento estatico (*rapture*).

Nell'insieme i dispensazionalisti presentano una teologia neo-gnostica ed una visione del mondo manichea. Sono convinti che il "vero credente" posseda una conoscenza segreta, attingibile soltanto attraverso la loro interpretazione delle Sacre Scritture ed il giusto discernimento dei segni dei tempi ultimi. A ciò si affiancano la natura dualistica della distinzione radicale operata tra l'Israele dell'Antico Testamento e la chiesa, così come un atteggiamento di sospetto, a tratti persino di ostilità, nei confronti del mondo materiale.

5

All'interno di questo complessivo quadro di riferimento restano da indagare le modalità con cui la *Scofield Reference Bible* promulgò il pensiero dispensazionalista e la teoria del rapimento estatico (*rapture*), costituendoli quale norma autorevole all'interno di gran parte della compagine evangelica.

Dalle note della *Scofield Reference Bible* emerge una precisa prospettiva teologica. Ogni aspetto è indirizzato alla costruzione di una modalità di studio del testo sacro di tipo induttivo e personale, che il lettore è invitato a condurre autonomamente. La finalità stessa della pubblicazione, nell'intenzione dichiarata dell'autore, è quella di costituirsi quale strumento privilegiato di una simile formazione religiosa.

Per Scofield l'unità base dell'insieme dei dati è la parola, perciò egli dedica particolare attenzione alla definizione dei termini, all'elaborazione di una sorta di diagramma dell'uso dei termini all'interno del testo sacro. Seguendo una metodologia d'origine baconiana, persegue lo scopo di stabilire il significato del termine con precisione, completezza ed obiettività. Egli crede che tale modo di procedere fornisca un effettivo insieme di dati fondamentali dai quali partire per approdare a delle conclusioni esegetiche e teologiche. L'intento generale nell'ideazione dell'opera è dunque quello di giungere a qualcosa che presenti al massimo grado i criteri di obiettività e scientificità.<sup>430</sup>

Per quasi tutto il XIX secolo Francis Bacon fu infatti il filosofo maggiormente in auge tra gli studiosi evangelici nordamericani. Tale popolarità, a sua volta, si riallacciava al forte sostegno che la tradizione baconiana godeva in seno a quella corrente filosofica conosciuta come scuola scozzese del senso

---

*gli abitanti della terra.*"

427 2 Tessalonesi 2, 6-8: "Ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo. Infatti il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato l'empio, che il signore Gesù distruggerà con il soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta."

428 *Daniele* 9,26 : "Dopo le sessantadue settimane un unto sarà soppresso, nessuno sarà per lui. Il popolo di un capo che verrà distruggerà la città e il suo santuario; la sua fine verrà come un'inondazione ed è decretato che vi saranno devastazioni fino alla fine della guerra."

429 B. Withering, *The Problem with Evangelical Theology*, Baylor University Press, Wako, Texas, 2005; pp.112-118.

430 R.T. Mangum - M.S.Sweetnam, *The Scofield ...*; p. 80.

comune (*Scottish Common Sense Realism*). Come abbiamo infatti già avuto modo di vedere, in ambito evangelico, accademici a capo di istituzioni e teologi nordamericani della seconda metà del XIX secolo preferirono l'analisi scientifico-empirica al contemporaneo trascendentalismo. Gli evangelici nordamericani aderirono di preferenza al metodo baconiano piuttosto che alle speculazioni metafisiche.<sup>431</sup> La scuola del senso comune affermava la possibilità di conoscere i fatti in maniera diretta. In tal senso, la Scrittura veniva intesa come un compendio di fatti che occorreva semplicemente classificare per poter comprendere. Si tentava, quindi, di dedurre, dall'insieme degli insegnamenti scritturistici, delle leggi generali, in base alle quali ordinare i fatti. Tali erano i presupposti dei dispensazionalisti stessi. Essi erano convinti di raccogliere i fatti riscontrati nella Scrittura, organizzarli e classificarli accuratamente, ed in tal modo scoprire gli schemi che la Scrittura stessa rivelava. Da una parte l'ispirazione sovranaturale garantiva l'inusuale, eccezionale solidità di quei fatti. Dall'altra, la concezione della verità come serie di fatti appresi direttamente forniva l'aspetto scientifico al concetto di inerranza. Le affermazioni riscontrate nei testi sacri non deviavano dall'esatta verità. Ciò è particolarmente rilevante soprattutto nell'ambito dell'interpretazione profetica. Certe serie numeriche di anni venivano, pertanto, calcolate e poste in relazione a determinati avvenimenti storici. In tale prospettiva la Scrittura si configurava, quindi, come una sorta di *dizionario* di fatti che erano stati progressivamente svelati in svariate circostanze storiche, ed attraverso vari generi letterari, e che si prestavano alla selezione e all'organizzazione. Sempre secondo gli assunti baconiani il ruolo dell'interprete non era, infatti, quello di imporre teorie o ipotesi, bensì quello di giungere a delle conclusioni soltanto sulla base di un'attenta classificazione e generalizzazione.<sup>432</sup>

La tendenza a suddividere e classificare ogni cosa è una caratteristica dei dispensazionalisti. Scofield stesso scrisse che la parola di verità (la parola di Dio) ha "delle giuste divisioni e qualunque studio vero della parola deve tenere conto di tali suddivisioni".<sup>433</sup>

In tale ottica, ogni profezia deve indicare esattamente quel che dice, i numeri profetici si riferiscono a precisi periodi di tempo, le predizioni si realizzeranno come veri avvenimenti. Questo letteralismo così accentuato derivava da un atteggiamento che in Nord America, in realtà, risaliva ai puritani. Anch'essi, infatti, erano partiti dal presupposto che l'interpretazione biblica fosse una scienza esatta, che conduceva a delle esatte conclusioni. Non a caso i puritani cercavano di attenersi al significato semplice delle Scritture ed avevano perciò sviluppato un modo di predicare che aderiva ad uno stile semplice, lineare. Il dispensazionalismo del XIX secolo fece altrettanto. Il metodo con cui i dispensazionalisti presentavano il loro punto di vista era infatti la lettura della Bibbia (*Bible Reading*), una semplice esposizione delle parole del testo. Per questo, come i puritani, essi erano orientati fortemente verso la parola scritta, ed eludevano la sfera del mistero sia nell'esposizione che nel culto. Per loro non vi era da ricercare alcun linguaggio mistico, portatore di significati nascosti, e gli insegnamenti profetici della Scrittura venivano compresi dal senso comune della gente comune. Essi guardavano con forte sospetto alle interpretazioni esoteriche, mistiche, allegoriche, complicate, alle quali contrapponevano il loro metodo chiaro, semplice e diretto.<sup>434</sup>

431 Charles Hodge, preside della facoltà di teologia del prestigioso *Princeton Theological Seminary* dal 1851 al 1878, ad esempio, sostenne che ogni verità fondamentale era stata rivelata da Dio nella Bibbia e che gli uomini dovevano limitarsi a scorgere l'intero spettro dei significati che la Sacra Scrittura custodiva, non già aggiungerne o sottrarne alcuno. La Bibbia si sarebbe dimostrata completamente veritiera se i lettori (credenti) avessero trascurato minime discrepanze relative a numeri e date, ammesso alcuni errori minori di traduzione e copiatura, avvenuti lungo i secoli, e se avessero applicato dei principi ragionevoli e di senso comune riguardo alla precisione degli enunciati. (J. Butler-G. Wacker-R. Balmer, *Religion in American...*; p. 275).

432 G.M. Mursden, *Fundamentalism and ...*; pp. 55-62.

433 "...has right divisions and any true study of God's word must take these latter into account." C.I. Scofield, *Rightly Dividing the Word of Truth*, Charles C. Cook, New York 1914, p.1. (Traduzione di chi scrive)

434 In tal senso gli evangelici sono eredi diretti di simile approccio. Tra di essi, infatti, è stata sempre diffusa la concezione



Il rischio che si corre nel perseguire un simile approccio è quello di attribuire ai termini un significato troppo rigido, statico, confermato, del resto, dalla strategia ermeneutica adottata da Scofield. Tuttavia egli non ammise mai che le distinzioni e le divisioni proposte in seno al testo sacro fossero una sua precisa scelta interpretativa. Al contrario, era genuinamente convinto che tali divisioni e distinzioni fossero frutto di schemi evidenti, che emergevano dai dati esegetici delle Scritture stesse. Finì per questo col sottovalutare il ruolo di colui che raccoglie e interpreta i dati, e col sovrapporre le proprie convinzioni teologiche alle spiegazioni degli insegnamenti scritturistici.<sup>435</sup>

### III Bible Conferences e rapture

Pur tenendo a mente quanto sinora esposto è importante, tuttavia, sottolineare come in Nord America, in seno ai vari cicli di conferenze profetiche, *Bible Conferences*, tenuti a cavallo tra i due secoli, più che l'articolata esposizione dei principi del dispensazionalismo premillennarista quel che prevalse, quale sentimento diffuso, fu soprattutto l'attesa di una *parousia* imminente, in connessione al concetto di rapimento estatico (*rapture*).

E' proprio questo l'elemento principe che si può isolare da una, seppur breve, selezione di materiali autentici. Nell'ottica di una piena accettazione del principio di inerranza delle Scritture e di interpretazione letterale delle stesse il ritorno del Cristo era atteso in senso fisico, su di un piano concreto, e, secondo la medesima logica, ad esso avrebbe fatto seguito un rapimento dei giusti risorti e dei veri credenti, inteso nei termini di una traslazione dei corpi fisici (seppur trasformati e glorificati) al cielo. E' in tal senso che la prima resurrezione, quella dei giusti, veniva interpretata come corporea. A tutto ciò si ricollegava naturalmente l'idea del millennio quale regno terreno.

*"...il riferimento al ritorno futuro di nostro Signore...da intendersi in senso semplice, ovvio, letterale e personale ...non può esser compreso in null'altro senso che non quello letterale senza un ovvio travisamento delle Sacre Scritture."*<sup>436</sup>

*"Se la venuta di Cristo significa in alcun modo...ogni altro avvenimento al di là del Suo ritorno letterale, personale, dalla destra del Padre, è impossibile sapere ciò che Dio aveva rivelato, ed il Suo libro benedetto diventa semplicemente un insieme confuso di affermazioni ambigue..."*<sup>437</sup>

---

che la Bibbia sia parola di Dio, al punto tale da associare l'ispirazione alle parole stesse, piuttosto che agli autori biblici. L'ispirazione è, nella loro visione delle cose, di natura verbale (legata, cioè, alle parole) ed assoluta, giacché ogni singola parola concorre in egual misura a comunicare la Parola di Dio. E i tre assunti fondamentali della Riforma, *sola gratia, solus Christus, sola fide*, sono riepilogati e condensati nel principio della *sola scriptura*, la convinzione che ciò che dice la Scrittura sia ciò che Dio stesso dice. La Scrittura è l'unica ed assoluta fonte autorevole per quel che riguarda la riflessione teologica e la vita cristiana in generale. Su questo terreno i puritani prima, e gli evangelici poi, hanno seguito da vicino i dettami dei riformatori, ovvero si sono attenuti ai principi secondo i quali, in primo luogo, il senso autorevole della Scrittura è quello letterale, ed in secondo luogo, Scrittura interpreta Scrittura, ovvero i passi biblici dal significato più ermetico vanno letti alla luce di quelli dal senso maggiormente chiaro e comprensibile. (K.J.Vanhoozer, *Scripture and Hermeneutics*, in *The Oxford Handbook of Evangelical Theology*, ed. G. R. McDermott, Oxford University Press, Oxford 2010, pp. 35-52).

435 R.T. Mangum -M.S. Sweetnam, *The Scofield...*, pag. 89.

436 "...the allusion to the future return of our Lord...to be taken in its plain, obvious, literal and personal meaning...it cannot be understood expect in a literal sense without a gross perversion of the Sacred Scriptures." J. H. Brookes, *Maranatha*, E.Bredell, Saint Louise, 1874; pag. 55. Tutte le traduzioni presentate in questo paragrafo sono a cura di chi scrive.

437 "If the coming of Christ ever means...any other event but His literal, personal return from the right hand of the Father, it is impossible to know what God had revealed, and His blessed book becomes a mere jumble of ambiguous utterances..." *Ibidem*; pag. 57.

"Il tempo della fine, è quando...la chiesa della presente dispensazione verrà rapita in cielo per incontrare il Signore..."<sup>438</sup>

"Il chiliasmo cristiano o, premillenarismo, è la dottrina del regno personale di Cristo sulla terra...è la dottrina di una sovranità visibile ed esteriore di Cristo in terra....Secondo Paolo e l'Apocalissi di San Giovanni, il regno di Dio deve esser situato sulla terra, nella misura in cui la terra stessa comparteciperà della trasformazione universale."<sup>439</sup>

"Il premillenarismo, dunque, guarda all'antica genesi come ad un'apocalisse del passato rivelata a Mosé, alla nuova genesi come ad un'apocalisse del futuro rivelata a Giovanni, coronata dalla redenzione. Il suo (del premillenarismo n.d.t.) sguardo spazia sull'intero campo dello sviluppo dal Paradiso perduto al Paradiso ritrovato. Il rapporto della dispensazione della Promessa con quella della Legge è l'analogo del rapporto tra l'Attuale dispensazione e quella del Millennio, dopo la quale vi sarà la consumazione (dei tempi, n.d.t.) e la Gloria Eterna, quando Cristo consegnerà il regno al Padre, così che Dio possa essere Tutto in tutto. Il millennio è lo stato di transizione in questo processo di <<Rigenerazione>>, cui fa seguito lo stato eterno".<sup>440</sup>

"La storia della Dottrina Premillenarista si incentra sulle visioni di Daniele, e ... si completa con la visione di Giovanni...nessuno mai ha dubitato della certezza dell'apparizione e del regno come contemporanei, in visibile splendore sulla terra...nulla è più chiaro allo studioso del fatto che l'Apocalissi di Giovanni non è altro che l'esposizione dell'Apocalissi di Daniele...nulla è più chiaro del fatto che l'annuncio del Figlio dell'Uomo che arriva sulle nuvole del cielo riguarda il Suo Secondo Avvento, e non il primo, e che la chiesa primitiva non era nell'errore quando identificava le due visioni come una; questa era l'opinione di tutti i padri prima di Costantino."<sup>441</sup>

"La Bibbia è l'unico libro al mondo che contiene previsioni. E' dichiarato che tali previsioni sono le affermazioni di Geova, esse mostrano che la Bibbia è un libro sovranaturale, la rivelazione di Dio...alla luce della realizzazione (già avvenuta n.d.t) delle profezie, il compimento letterale delle profezie ancora future risulta perfettamente assicurato...la profezia non è null'altro che la storia

---

438 "The time of the end is when...the church of the present dispensation will be caught up to meet the Lord in the air..." *Ibidem*; pag. 204.

439 "Cristian chiliasm, or pre-millenarianism, is the doctrine of the personal reign of Christ...It is the doctrine of a visible and external sovereignty of Crist, upon earth..." N. West, *Second Coming of Christ: premillennial essays of the prophetic conference held in the church of the Holy Trinity, New York City*, F.H. Revell, Chicago, 1879; pag. 313.

440 "Pre-millennialism, therefore, looks upon the old genesis as an apocalypse of the past given to Moses, the new genesis as an apocalypse of the future given to John, crowned with redemption. Its eye sweeps the whole field of development from Paradise lost to Paradise restored. The relation of the dispensation of Promise to that of the Law is the analogue of the relation of the Present dispensation to that of the Millennium, after which is the consummation and Eternal Glory, when Christ shall have surrendered the kingdom to the Father, that God may be All in all. The millennium is the transition-stage in this process of the "Regeneration", succeeded by the everlasting state." *Ibidem*; pag 314.

441 "The history of the Pre-millennial Doctrine grounds itself...in the visions of Daniel...it completes itself in the visions of John...the certainty of the "Appearing and Kingdom" coming both together, in outward splendor on earth, was never doubted by any...nothing is clearer to the scholar than that the Apocalypse of John is but the expansion of the Apocalypse of Daniel...Nothing is clearer that that the announcement of one like the Son of Man coming in the clouds of heaven relates to His "second Advent", and not to His first, and that the early church was not in error when identifying these visions as one; it was the view of all the fathers before Constantine's day." *Ibidem*; pag. 317.

*scritta in anticipo.*"<sup>442</sup>

*"L'ispirazione delle Scritture risiede in ultimo non nei pensieri dell'autore, ma nelle parole stesse...vi è una generazione di uomini che credono nel Signore Gesù e sono mondati dal Suo sangue e saranno vivi quando Egli verrà ed essi saranno rapiti nelle nubi per incontrarLo in cielo...due volte nella storia Dio ha mostrato in figura cosa intenda con ciò, una volta nell'età antediluviana ed una volta nell'età di Mosé...Enoch camminava con Dio, e non fu più, poiché Dio lo prese...per Elia il carro di Dio discese ed egli fu rapito da un turbine e trasportato al cielo."*<sup>443</sup>

*"Il compimento letterale delle profezie nel passato conferma il compimento letterale di ogni profezia nella Parola di Dio. Alcune di esse furono pronunciate molte migliaia di anni fa. Il mondo attende ancora la loro realizzazione."*<sup>444</sup>

*"Il ritorno di Cristo è una dottrina fondamentale della fede cristiana...esso costituisce in maniera particolare una dottrina scritturistica, una verità rivelata divinamente e registrata nella Bibbia con precisa chiarezza...la Bibbia descrive la seconda venuta di Cristo come personale, gloriosa, imminente...con il termine personale si intende tutto quel che può venir suggerito dalle parole visibile, corporea, e tutto quel che risulta in contrasto con ciò che è spirituale, figurato."*<sup>445</sup>

*"...Cristo apparirà un giorno letteralmente in forma corporea, e noi lo vedremo e saremo come Lui quando lo vedremo per quello che Egli è."*<sup>446</sup>

*"Ancor più meraviglioso delle scene di Pentecoste...più benedetto dell'inabitazione dello Spirito o della dipartita per essere presso il Signore, sarà il ritorno letterale, visibile, corporeo di Cristo ..nessun avvenimento è più certo alla luce delle Scritture ispirate."*<sup>447</sup>

442 "The Bible is the only book in the world which contains predictions. These predictions are declared to be the utterances of Jehovah, they show that the Bible is a supernatural book, the revelation of God...in the light of fulfilled prophecies, the literal fulfillment of prophecies still future is perfectly assured...prophecy is nothing less than history written in advance." A. C. Gabelein, *The Harmony of the Prophetic Word*, F.H. Revell Company, New York 1907; pag. 55.

443" The inspiration of Scripture terminates not on the thoughts of the writers, but on the words...there is one generation of men who, believing in the Lord Jesus Christ and washed in His blood, shall be alive and shall be "caught up" in the clouds to meet Him in the air...twice in history has God given an illustration or type of what He means by it: once in the antediluvian age and once in the Mosaic age... Enoch walked with God, and he was not, for God took him...for Elijah the chariot of God came down and he was caught up by a whirlwind into heaven." J. M. Gray, *Prophecy and the Lord's Return*, F.H.Revell, Chicago 1917; pp.28-29.

444 "The literal fulfilment of prophecies in the past vouches for the literal fulfilment of every prophecy in the Word of God. Some of them were uttered several thousand years ago. The world still waits for their fulfilment." *Ibidem*; pag. 56.

445 "The return of Christ is a fundamental doctrine of the Christian faith...it is peculiarly a Scriptural doctrine, a truth divinely revealed and recorded in the Bible with marked clearness...The Bible describes the second coming of Christ as personal, glorious, imminent...By personal is meant all that may be suggested by the words visible, bodily; and all that may be contrasted with that which is spiritual, figurative." C.R. Erdman, *The Return of Christ*, George H. Doran Company, New York, 1922; pag. 87.

446 "Crist will some day literally appear again in bodily form, and we shall see Him, and shall then be like Him, when we see Him as He is." *Ibidem*; pag.89.

447 "More marvelous than the scenes at Pentecost...more blessed than the indwelling of the Spirit or the departure to be with the Lord, will be the literal, visible, bodily return of Christ...no event is more certain in the light of inspired Scripture." *Ibidem*; pag. 90.

*"Cristo regnerà nella gloria sul mondo intero...la venuta di Cristo sarà seguita dal regno universale di Cristo...Egli sarà il giudice supremo ma si manifesterà anche come il Reggente universale nel Suo regno perfetto...I Suoi seguaci parteciperanno di questa gloria di Cristo. La resurrezione dai morti avverrà al Suo ritorno. Il corpo del credente sarà in tal modo resuscitato nella gloria ."*<sup>448</sup>

*"Allora anche i corpi dei credenti in vita saranno glorificati, sottratti alla morte e resi immortali...alcuni cristiani non moriranno mai. Una generazione di credenti sarà in vita quando Cristo ritornerà, ed essi saranno traslati, senza sperimentare la morte ...Allora si realizzerà anche la benedetta riunione, nella gloria, dei risorti e dei seguaci di Cristo che verranno trasfigurati ."*<sup>449</sup>

*"La Bibbia descrive inoltre la venuta di Cristo come imminente...L'imminenza in relazione al ritorno del nostro Signore indica incertezza riguardo al tempo, ma possibilità di vicinanza (nel tempo, n.d.t.)."*<sup>450</sup>

*"Vi sono... affermazioni certe nelle Scritture che indicano come il millennio segua la venuta di Cristo...il grande corpo di credenti è unito nell'attesa di un'età della gloria e del ritorno letterale di Cristo...quanto alla condizione previa perché quell'età o quel ritorno del Signore, che è promesso, si realizzino vi è assoluta armonia nelle convinzioni: il vangelo deve essere prima predicato a tutte le nazioni..."*<sup>451</sup>

*"La chiesa primitiva era nel giusto...il regno terreno instaurato sotto l'intero cielo, o su tutta la terra, e dato al popolo dei santi dell'Altissimo, e ricevuto da Cristo, è un regno non dato a Lui alla Sua Ascensione ma al Suo ritorno dai cieli in terra...è, in altre parole, il regno millenario descritto da Giovanni...se la visione di Daniele si riferisce al Secondo Avvento...allora la visione di Giovanni si riferisce allo stesso Avvento e, di conseguenza, il regno esteriore (terreno n.d.t.) descritto da entrambi è lo stesso, instaurato allo stesso tempo...il tempo della Seconda Venuta del Figlio dell'Uomo sulle nubi del cielo... un mondo a venire, tra la fine dell'attuale dispensazione e l'età che è eterna ."*<sup>452</sup>

---

448 "Christ will reign in glory over all the world...the coming of Christ will be followed by the universal reign of Christ...He will be the supreme judge but He will also be manifest as the universal Ruler in His perfected kingdom...In this glory of Christ His followers are to share. The resurrection of the dead will take place when He returns. The body of the believer is thus to be raised in glory." *Ibidem*; pag. 92.

449 "Then, too, the bodies of living believers will be glorified, and made deathless and immortal like the body of their divine Lord...some Christians will never die. One generation of believers, will be living when Christ returns, and they will be translated, without the experience of death... The, also, will be the blessed reunion in glory of the risen and the transfigured followers of Christ." *Ibidem*.

450 "The Bible further describes the coming of Christ as imminent...Imminence as related to our Lord's return indicates uncertainty as to the time, but possibility of nearness." *Ibidem*; pag.93.

451 "There are... positive statements of Scripture which intimate that the millennium follows the coming of Christ...the great body of believers are united in expecting both an age of glory and the personal return of Christ...as to the one great precedent condition of that coming age or that promised return of the Lord there is absolute harmony of conviction: the Gospel must first be preached to all nations..." *Ibidem*; pag. 97.

452 "The early church was right...the earthly kingdom set up under the whole heaven or over the whole earth, and given to the people of the saints of the Most High, and received by Christ, is a kingdom not given Him at His ascension to heaven but upon His return from heaven to earth...if the vision of Daniel relates to the Second Advent...then the vision of John relates to the same Advent and, by consequence, the outward kingdom described by both is the same, erected at the same time...the time of the Second Coming of the Son of Man in the clouds of heaven...a world to come, between the close of the

*"L'Apocalissi stabilisce Gesù come Colui che viene. In tutte le sue pagine Egli è presente come Colui che sta per entrare nella sua ricompensa di gloria, quando sarà visto da ogni occhio e riconosciuto da ogni lingua...questo è...il rapimento estatico supremamente anticipato, che Dio Padre ha in mente...quando Lo incoronerà...con l'onore e la gloria che Gli sono dovuti."*<sup>453</sup>

*"L'insegnamento escatologico di Nostro Signore più chiaro e completo va, naturalmente, ricercato nel XXIV capitolo di Matteo..."*<sup>454</sup>

*"E' prerogativa di Cristo assumere su di Sé la gloria portando a compimento i Suoi propositi antichi nei confronti d'Israele, esaltando questo tra le nazione, e facendo così in modo che le nazioni del mondo riconoscano Cristo come Re dei re e Signore dei signori."*<sup>455</sup>

---

present dispensation and the Age that is endless." *Ibidem*; pag.320.

453" The Revelation sets forth Jesus as the coming One. All through its pages He is manifested as the One who is about to enter into His recompense of glory, when He will be seen by every eye and will be acknowledged by every tongue...this is the supremely anticipated rapture which God, the Father, has in mind...when He will crown Him with the glory and honor which are His most just due." H.W.Frost, *Matthew twenty-four and the Revelation*, Oxford University Press, New York, 1924; pag. 65.

454 "The clearest and fullest eschatological teaching of Our Lord is, of course, to be found in Mt XXIV..." *Ibidem*.

455 "It is Christ's prerogative to take glory unto Himself by fulfilling His ancient purpose toward Israel in exalting them among the nations and by thus bringing the nations throughout the world to acknowledge Him as King of kings and Lord of lords. *Ibidem*; pag. 282.

IL PENTECOSTALISMO E LA "FOURSQUARE GOSPEL CHURCH"  
DI AIMEE SEMPLE MCPHERSON

I Alcune premesse: il fondamentalismo evangelico

1

Il termine *fondamentalismo* designa, con precisione, un movimento religioso e culturale, originariamente sorto tra gli evangelici nordamericani agli inizi del novecento, che presenta caratteristiche uniche e consiste in una particolare versione del cristianesimo protestante nordamericano.

Esso è strettamente connesso all'*evangelismo* quale moderno fenomeno relativo alla storia religiosa protestante del XIX e XX secolo, in particolare alla storia religiosa dei paesi anglosassoni, fenomeno che ha radici, appunto, britanniche e ha rappresentato, di fatto, la modalità religiosa, culturale e sociale più influente del Nord America in tempi recenti. A ragione dei suoi tratti peculiari, tuttavia, l'*evangelismo* si situa a parte rispetto alla corrente principale del protestantesimo nordamericano.

I dati fondamentali del credo evangelico sono: *biblicismo*, *crucicentrismo*, *conversionismo* e *attivismo*. Il biblicismo consiste in una fede assoluta nell'ispirazione divina della Bibbia, nell'indiscussa verità divina e nell'autorità e supremazia delle Scritture, che vengono interpretate in senso letterale, come già discusso.<sup>456</sup> Il crucicentrismo si riferisce all'esaltazione del carattere redentivo della morte espiatoria di Gesù Cristo.<sup>457</sup> Per conversionismo si intende una conversione alla fede cristiana in cui è forte il pentimento per le proprie colpe e l'accettazione della giustificazione per fede, e non attraverso le opere. E' la credenza nella necessità, per l'individuo, di un totale cambiamento interiore di vita, che si rispecchi in tutta la sua esistenza, la convinzione che egli debba fare personale esperienza dello Spirito Santo, costantemente all'opera in lui. L'attivismo riguarda, invece, lo sforzo di proselitismo cui gli evangelici dedicano molte delle loro energie e della loro attività.

L'ammissione della propria totale condizione di peccatori, unita ad una completa accettazione dell'opera di espiazione compiuta dal Redentore sulla Croce, sono alla base dell'esperienza evangelica di rinascita interiore, (*born-again*, "rinati" è l'originaria espressione inglese), vissuta con grande intensità e misteriosamente riconosciuta nel suo accadere.

Sulla scena religiosa nordamericana oggi il termine *evangelico* è considerato una sorta di definizione ad ombrello, all'interno della quale si riscontrano molte varianti, i cui percorsi spesso si incrociano in un vasto fenomeno di interdenominalismo.<sup>458</sup>

All'interno dell'apparato teologico evangelico, storicamente, entrambe le forme di attesa millenarista, il postmillenarismo così come il premillenarismo, hanno fatto registrare la loro presenza, anche se, tuttavia, va sottolineato come la predominanza del premillenarismo sia stata da sempre caratteristica del movimento.

<sup>456</sup> Vedi capitolo VI.

<sup>457</sup> Con particolare riguardo a come esso è inteso nell'ambito della tradizione teologica riformata (calvinista).

<sup>458</sup> R. Balmer, *Encyclopedia of Evangelicalism*, Baylor University Press, Wako Texas, 2004; pag. 151.

2

In Nord America, quando il concetto di verità letterale della Bibbia cominciò ad esser messo in discussione in ambienti liberali, alla fine del XIX secolo, una folla di credenti si sollevò indignata. Charles Hodge, professore di teologia al prestigioso Princetown Theological Seminary, ad esempio, sostenne che ogni verità fondamentale era stata rivelata da Dio nella Bibbia e che gli uomini dovevano limitarsi a scorgere l'intero spettro dei significati che la Sacra Scrittura custodiva, non già aggiungerne o sottrarne alcuno. La Bibbia si sarebbe dimostrata completamente veritiera se i lettori (credenti) avessero trascurato minime discrepanze relative a numeri e date, ammesso alcuni errori minori di traduzione e copiatura, avvenuti lungo i secoli, e se avessero applicato dei principi ragionevoli e di senso comune riguardo alla precisione degli enunciati.<sup>459</sup>

Agli inizi del nuovo secolo<sup>460</sup> venne pubblicata una serie di opuscoli intitolati *The Fundamentals. A testimony to the truth* ("Leggi fondamentali. Una testimonianza sulla verità"), contenente un insieme di tesi, di natura conservatrice, esposte e sostenute da importanti teologi evangelici di Gran Bretagna, Canada, e Stati Uniti. Gli articoli difendevano posizioni quali l'inerranza della Bibbia e la fedeltà del racconto letterale della creazione nel *Genesi*. La definizione stessa di *fondamentalisti* nacque dal titolo della serie.

Tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX gli evangelici nordamericani guardavano con diffidenza ai grandi cambiamenti in atto nella loro società. L'adesione alle posizioni premillenariste, in un certo senso, li sollevava dall'obbligo del prendere parte attiva a quei cambiamenti ed alle necessarie riforme. Essi preferivano rimanere in disparte e dedicarsi al proselitismo: cercare di guadagnare il maggior numero possibile di fedeli al loro credo, e prepararsi spiritualmente al momento del rapimento estatico (*rapture*), atteso come prossimo. Le caratteristiche preminenti del loro atteggiamento si presentavano, dunque, sia come enfattizzazione di una forma di fede introspettiva ed individualistica che come disinteresse generalizzato nei confronti della società e dei suoi bisogni.<sup>461</sup> In tal senso, questi evangelici erano in qualche modo eredi di un'antica visione apocalittica della storia, intesa come realtà irrimediabilmente perduta ed in preda al male, che solo un diretto intervento di Dio poteva rigenerare e salvare, trasformare in qualcosa di totalmente *altro*. Ciò ben si sposava con la loro convinzione di vivere i tempi ultimi, di essere vicini alla fine, e di leggere i segni di tale fine tutt'intorno a loro.

Il sospetto crescente nei confronti della società, ed in special modo della società che si apriva alla modernità, divenne l'atteggiamento più diffuso tra gli evangelici conservatori. A tal riguardo il rapporto con le denominazioni protestanti ufficiali<sup>462</sup> era molto teso.

Agli inizi del XX secolo la battaglia tra coloro che difendevano un'interpretazione puramente letterale della Sacra Scrittura e coloro che mettevano in discussione una simile interpretazione si accese, con posizioni estreme assunte da ambo le parti. Dopo la prima guerra mondiale, negli anni venti, i detrattori di un approccio letterale vennero definiti *modernisti*, giacché nel loro accostarsi al testo sacro applicavano dei principi moderni di credibilità scientifica. L'altro gruppo venne invece designato con il termine di *fondamentalisti* poiché insistevano sul fatto che l'esattezza della Bibbia, in questioni di storia e scienza, era fondamentale, essenziale, alla verità del cristianesimo. L'avversione nei confronti del

---

459 J. Butler, G. Waker, R. Balmer, *Religion in American....*; pag. 275.

460 Nel 1910

461 R. Balmer, *The Making of Evangelicalism*, Baylor University Press, Waco, 2010; pag. 44.

462 Soprattutto episcopali, presbiteriani, luterani. Tali denominazioni si erano infatti aperte al liberalismo teologico ed avevano conseguentemente accolto l'approccio storico-critico al testo sacro, e proprio per simili ragioni esse venivano accusate dagli evangelici di aver deviato dall'ortodossia e di aver tradito la vera essenza cristiana.

modernismo va letta in senso prettamente morale, laddove la modernità per i *fondamentalisti* si identificava con un allontanamento dall'ortodossia e dai valori tradizionali. Essi si distanziarono da ogni altra denominazione protestante, nel tentativo di allontanarsi completamente da ciò che consideravano eresia, un abbandono della dottrina cristiana tradizionale.<sup>463</sup>

Quella tra *modernisti* e *fondamentalisti* era in realtà una divisione tutta interna al protestantesimo nordamericano, una differenziazione tra protestanti liberali e protestanti conservatori, con i *modernisti* a rappresentare l'ala liberale e i *fondamentalisti* quella conservatrice. I conservatori guardavano con forte sospetto ai *modernisti* e al liberalismo teologico da questi propugnato, che essi credevano stesse progressivamente inquinando il nucleo dottrinale delle varie denominazioni protestanti.<sup>464</sup>

In tal senso va letta, ad esempio, la pubblicazione, avvenuta nel 1923 ad opera di John Gresham Machen, altro eminente esponente del Princeton Theological Seminary, di un saggio intitolato *Christianity and Liberalism* ("Cristianesimo e Liberalismo"), nel quale l'autore sosteneva come la teologia liberale fosse, di fatto, una nuova religione. Non si trattava di cristianesimo, ed i progressisti avrebbero fatto meglio a mostrarsi coerenti fino in fondo e distaccarsi da ogni congregazione cristiana.

I *fondamentalisti* rappresentavano il gruppo più numeroso tra coloro che professavano l'imminenza della seconda venuta del Signore. Sostenevano fervidamente che la promessa della *parousia*, del ritorno del Cristo, costituisse uno degli insegnamenti essenziali della Scrittura. Supponevano, come già osservato, che ogni parola della Scrittura, se tradotta correttamente e correttamente interpretata, fosse effettivamente veritiera, e vivevano in quella che essi stessi chiamavano *blessed hope*, la "benedetta speranza", nel ritorno fisico del Cristo in terra e nella concreta instaurazione del regno millenario. Cominciarono pertanto ad isolarsi in massa rispetto al resto della società, che consideravano come corrotta e corruttrice, a ritirarsi dal più vasto panorama intellettuale e culturale. Tale panorama venne sempre più identificato con il dominio del male, per combattere il quale essi cominciarono a costruire un universo alternativo, definito dagli studiosi del fenomeno come una forma di sottocultura evangelica<sup>465</sup>, che costituì per loro l'unica possibilità di socializzazione. Proseguendo nella tradizione iniziata con la creazione delle *Bible Schools*, essi intrapresero l'opera ambiziosa di avviare le proprie congregazioni, denominazioni, missioni, case editoriali, scuole, università, istituzioni tutte tenute rigorosamente lontane da ogni traccia di modernismo. Ciò determinò una loro pressoché totale alienazione rispetto alle maggiori correnti culturali, religiose e politiche del paese, più accentuata negli anni susseguenti al secondo conflitto mondiale.<sup>466</sup>

---

463 Lo scontro più famoso tra i due schieramenti fu quello relativo al processo Scopes, il cui oggetto riguardò la legittimità o meno dell'inserimento della teoria evoluzionista tra gli insegnamenti delle scuole pubbliche. Nel marzo del 1925 lo stato del Tennessee aveva infatti varato la Legge Butler (*Butler Act*), con la quale proibiva "l'insegnamento della teoria evoluzionista in tutte le scuole pubbliche e le università del Tennessee." Nel maggio del 1925 un gruppo di oppositori, che desideravano provare l'incostituzionalità della legge, si radunò a Dayton, piccola cittadina di quello stato, convocò lo insegnante di scienze del liceo cittadino, John Thomas Scopes, e lo convinse a presentare formale opposizione alla legge. Presto il giovane professore si trovò ad essere in realtà una semplice pedina al centro di un conflitto le cui forze in campo erano ben superiori a quanto avesse potuto immaginare, ed il processo che porta il suo nome divenne il campo di battaglia su cui *fondamentalisti*, da una parte, e *modernisti*, dall'altra, intesero affermare la validità delle rispettive posizioni. Nonostante un verdetto conclusivo apparentemente in loro favore, i fondamentalisti in realtà persero la loro battaglia nei confronti della più vasta opinione pubblica. (J. Butler, G. Wacker, R. Balmer, *Religion in...*; pp. 324-330).

464 J. Butler, G. Wacker, R. Balmer, *Religion in American...*; pag. 335.

465 R. Balmer, *The making of...*; pag. 50.

466 In seguito alla seconda guerra mondiale, in clima di guerra fredda, l'anticomunismo divenne un tema centrale, ma la sua funzione principale fu quella di servire da preludio alla mobilitazione per una rinascita spirituale nazionale, un modo per spronare alle conversioni individuali, e per accrescere l'appoggio all'opera di evangelizzazione e alle missioni. In ciò giocava un ruolo essenziale proprio l'aspetto premillennarista della dottrina evangelica, ovvero la convinzione di vivere alla fine dei tempi, la spasmodica attesa dell'imminente ritorno del Signore e del dipanarsi degli eventi ultimi. Alla luce di simile lente venivano letti gli avvenimenti storici nel loro svolgersi, e venivano identificati di volta in volta come l'inverarsi delle



Tale universo alternativo risultava così completo in sé stesso che, per un grandissimo numero di persone, era possibile esistere in maniera del tutto autonoma e distaccata rispetto al più vasto contesto culturale, e non intrattenere quasi alcun rapporto con chiunque fosse al di fuori di quella sottocultura.

All'interno di tale prospettiva l'autorità normativa era costituita dalla letteratura di riferimento, con un ruolo centrale da assegnare alla Bibbia di Scofield, così come alla già menzionata raccolta di saggi, *The Fundamentals*, questi ultimi intesi quale pubblica difesa degli assunti imprescindibili nella visione degli evangelici conservatori.

Nelle prime due decadi del XX secolo il nucleo centrale del *fondamentalismo evangelico* era costituito, dunque, dal gruppo dei dispensazionalisti premillenaristi legati al movimento di rinascita spirituale (*revivals*), agli istituti biblici ed alle missioni. La loro maggior preoccupazione consisteva nel timore di una sconfitta della cultura cristiana rispetto a quella che veniva percepita come la deriva della modernità.

## II Il pentecostalismo in Nord America

1

Tra i *fondamentalisti* evangelici nordamericani degli inizi del XX secolo si possono annoverare varie formazioni e denominazioni religiose la cui origine risale all'ambito della corrente evangelica pentecostale (*pentecostal*).

Negli anni di passaggio dal XIX al XX secolo in America del Nord erano assai diffusi profezie e presagi riguardanti la Nuova Gerusalemme e una seconda Pentecoste, attese che si rivelavano in sintonia con tutta la tradizione apocalittico-escatologica che aveva fondato la nazione. In molti erano convinti che Gesù sarebbe presto ritornato sulla terra per stabilirvi il proprio regno ed estirpare il male definitivamente. Tra le varie figurazioni vi era l'immagine dell'America quale Nuova Gerusalemme, e l'attesa di una nuova Pentecoste era pertanto idea che con quel luogo aveva un legame speciale<sup>467</sup>.

Il primo gennaio del 1901, al Bethel Bible College di Topeka, Kansas, una giovane studentessa, Agnes Ozman, cominciò a parlare in una lingua sconosciuta. I suoi compagni di corso interpretarono questo parlare in stato di estasi come un dono dello Spirito Santo ed individuarono un nesso speciale tra l'improvviso rifiorire della glossolalia e il giorno in cui il nuovo secolo iniziava, finendo col convincersi che i doni spirituali promessi nel Nuovo Testamento fossero stati elargiti alla chiesa nei tempi ultimi, quelli che essi stessi stavano dunque vivendo, prima del ritorno di Cristo sulla terra. Questa effusione dello Spirito Santo rappresentava la chiamata finale ad un completo risveglio spirituale, per cristiani e non credenti allo stesso modo, era la chiamata ultima di Dio prima della fine dei tempi, proprio come profetizzato nel *Libro dell'Apocalissi*. Gli eventi apocalittici descritti dal testo sacro stavano per abbattersi su coloro che non avrebbero risposto prontamente alla chiamata. Uno zelo missionario sorse dunque tra questi giovani, che si sentirono prescelti per condurre una grande opera di proselitismo. Del resto l'insistenza sull'esperienza di un'improvvisa, inarginabile e totale rinascita

---

profezie bibliche. Non a caso, negli anni sessanta, le correnti maggioritarie del protestantesimo americano accusavano i *fondamentalisti* di aver trasformato il Cristianesimo in una religione privata e non impegnata a livello sociale, e ciò proprio a causa di un prevalere, in ambito evangelico, dell'interesse per il sovramondano e per le conversioni personali, in un ottica di forte distacco dalla realtà storica, percepita ormai come prossima alla fine. (G. M. Mursden, *Fundamentalism and ...*; pp. 238-240).

467 H. Cox, *Fire from Heaven*, Da Capo Press, Cambridge MA, 1995; pag. 21.

interiore, definita nella lingua inglese con l'espressione *born again*, "rinato/a", per l'appunto, caratterizzava gran parte dei movimenti evangelici nordamericani del tempo, ed aveva le proprie premesse nella tradizione e nell'esperienza dei *revivals* (rinascite spirituali) risalenti ad entrambi i "Grandi Risvegli".<sup>468</sup> In un simile contesto la particolarità dei pentecostali risiedeva proprio nell'associare a tale esperienza il valore speciale dei doni dello Spirito, soprattutto la glossolalia e le guarigioni straordinarie.

Accadde che anche il fondatore del Bethel Bible College, Charles Fox Parham, cominciò a parlare in lingue sconosciute, e sentendo di aver in tal modo ricevuto "il battesimo dello Spirito Santo" (*Holy Spirit Baptism*) si diede, negli anni seguenti, alla predicazione itinerante tra Kansas, Missouri e Texas. Proprio a Houston il suo messaggio colpì in maniera particolare un cameriere d'albergo afro-americano, William J. Seymour, il quale, trasferitosi a Los Angeles nel 1906, spostò sempre più ad occidente la diffusione del pentecostalismo. In quella città, appunto, Seymour iniziò a tenere incontri di preghiera, ed in poco tempo si trovò a predicare ad un numero sempre più grande di fedeli, dal portico della propria casa. Poiché ben presto la folla diventò numerosa, al punto tale da riempire tutte le strade circostanti fino all'estremo, le riunioni di preghiera cominciarono ad essere tenute presso un vecchio deposito abbandonato, al numero 312 di Azusa Street. Fu così che ebbe inizio quel che è passato alla storia come *Azusa Street Revival*, il "Risveglio di Via Azusa". Tali riunioni di preghiera avvenivano più volte al giorno, ed ognuna di esse durava molte ore. I partecipanti cantavano inni, ascoltavano sermoni e testimonianze dirette di coloro che erano stati "battezzati dallo Spirito". Spesso alzavano le braccia al cielo, come segno di totale apertura all'effusione dello Spirito<sup>469</sup>. Alcuni elementi costitutivi del movimento erano di particolare rilevanza: esso era aperto a tutte le razze (si diceva che il sangue di Gesù aveva "mondato" ogni distinzione di razza), ed al suo interno le donne potevano predicare e parlare pubblicamente della propria esperienza di fede. In tal modo missionari partirono da Los Angeles e diffusero la buona nuova del risveglio pentecostale in tutto il Nord America ed all'estero.

I partecipanti al "risveglio" ribadivano con insistenza la promessa di Dio relativa ai tempi ultimi, al culmine della storia, quando Egli avrebbe effuso sugli uomini lo Spirito, in quella che il profeta Gioele aveva chiamato "l'ultima pioggia"<sup>470</sup>, che nella sua potenza avrebbe superato persino il giorno di Pentecoste di cui narrano gli *Atti degli Apostoli*. Ci sarebbe stato un grande risveglio di fede, e le guarigioni e i miracoli, così diffuse durante i primissimi anni dell'era cristiana, si sarebbero ripetuti. Per i pentecostali tutto ciò rappresentava il preludio alla seconda venuta di Gesù, che sarebbe tornato sulla terra per instaurarvi il proprio visibile, concreto regno. Già durante gli ultimi anni del XIX secolo tra molti cristiani nordamericani si era diffusa la convinzione che questa effusione dello Spirito, così a lungo attesa, stesse per realizzarsi. La serie di eventi che accaddero ad Azusa Street, a Los Angeles, nell'aprile del 1906, convinse migliaia di persone che "l'ultima pioggia" aveva cominciato a cadere e che, pertanto, il risveglio spirituale per cui essi avevano tanto pregato era iniziato. Coloro che si

468 Del primo "Grande Risveglio" (1734-1750 circa) si è già discusso al capitolo V. Il secondo "Grande Risveglio" ebbe luogo nei primi tre decenni circa del XIX secolo e fu legato soprattutto alla figura di Charles Finney, così come al prevalere di forme di pietà religiosa di ambito metodista e della visione teologica arminiana, anch'essa riconducibile alla stessa matrice. Vedi ai paragrafi successivi del presente capitolo.

469 J. Butler - G. Waker - R. Balmer, *Religion in ...*; pp. 312-314.

470 Il passo biblico in questione è Gioele, 2,23: "*Voi figli di Sion, gioite, rallegratevi nel Signore vostro Dio, perché vi da la pioggia d'autunno in giusta misura, e fa scendere per voi la pioggia, quella d'autunno e quella di primavera, come prima*". Occorre tuttavia precisare che la versione in lingua inglese dello stesso passo biblico è leggermente differente e presenta al suo interno appunto la dicitura *latter rain*, ultima pioggia, laddove l'aggettivo *latter* è in relazione all'aggettivo che precede, ovvero *early*, primo (di una serie). Riporto qui di seguito la versione inglese del passo di Gioele: "*Be glad, O sons of Zion, and rejoice in the Lord your God; for he has given you the early rain for your vindication; he has poured down for you abundant rain, the early and the latter rain as before*." ("Siate felici, oh figli di Sion, rallegratevi nel Signore vostro Dio. Egli vi ha dato la prima pioggia per la vostra giustizia; ha versato per voi pioggia abbondante, la prima e l'ultima pioggia come prima.")

convinsero di ciò ed abbracciarono questo messaggio sentirono di non dover più pregare per un risveglio spirituale, bensì di costituire essi stessi, nelle loro persone e nella loro esperienza, quel risveglio<sup>471</sup>. "*La Pentecoste è arrivata a Los Angeles, la Gerusalemme americana. Ogni setta, credo e dottrina sotto il cielo...così come ogni nazione è rappresentata*" scrisse nel 1906 Frank Bartleman, pastore evangelico.<sup>472</sup>

2

Il fenomeno del pentecostalismo si configurava come diretta discendenza delle cosiddette *Holiness Churches* (chiese della santità) giacché esprimeva attese apocalittiche presenti, in diversi gradi, all'interno di tali congregazioni.

Il movimento religioso denominato *Holiness Movement* (movimento per la santità) poneva al proprio centro l'esaltazione del concetto di santificazione dei credenti cristiani, sovente raffigurata come esperienza drammatica e subitanea di una seconda conversione. Essa veniva designata in vario modo: *entire sanctification* (santificazione completa), *Christian perfection* (perfezione cristiana), *second blessing* (seconda benedizione), *higher Cristian life* (vita cristiana superiore), *full salvation* (piena salvezza). Tale credenza era affermata da persone provenienti da tradizioni e denominazioni religiose disparate, benché, tuttavia, all'interno di simile variegato gruppo fosse possibile registrare un certo prevalere degli aderenti al credo metodista. L'antecedente del movimento, era, infatti, da rintracciare nel fenomeno dei risvegli spirituali, che aveva fortemente caratterizzato l'America del Nord prima della guerra civile<sup>473</sup>, in congiunzione alla crescente influenza del metodismo, nell'ambito del protestantesimo nordamericano, nelle prime decadi del XIX secolo. L'evento del "secondo grande risveglio" (*Second Great Awakening*)<sup>474</sup>, soprattutto, contribuì a creare un clima religioso all'interno del quale la potenza e la presenza attiva di Dio nel mondo e nella vita dei cristiani erano attese ovunque, e ovunque percepite. I credenti cristiani venivano incoraggiati ad aver fede nella realizzazione di grandi possibilità spirituali, compreso il raggiungimento della perfezione completa, degli individui e della società. Negli anni susseguenti al 1835 il perfezionismo venne promosso, dalla sede dell' Oberlin College, in Ohio, da figure quali Charles Finney e Asa Mahan. Entrambi subirono l'influenza di Nathaniel William Taylor, teologo che, in quegli anni, aveva elaborato alcune importanti modifiche della tradizionale ortodossia calvinista, risultanti principalmente in un' accentuazione del concetto di capacità morale dell'individuo e nel pressoché totale rigetto dell'idea calvinista di corruzione morale ereditaria. Finney e Mahan promulgarono le loro idee sulle pagine dell'*Oberlin Evangelist*, periodico da loro fondato, che contribuì sensibilmente alla diffusione del perfezionismo e degli insegnamenti sulla santificazione sostenuti dal movimento per la santità (*Holiness Movement*)<sup>475</sup>.

Da un punto di vista teologico, in ambito protestante il concetto di *santificazione* è stato sempre interpretato in maniera distinta rispetto a quello di *giustificazione*, e come logica conseguenza di quest'ultimo. Da parte loro i cattolici, con il termine *giustificazione*, intendono invece riferirsi sia all'evento in sé che al processo attraverso il quale a quell'evento si giunge. Per i protestanti il riferimento all'evento è designato dal termine *giustificazione*, mentre l'idea del processo attraverso cui

471 H. Cox, *Fire from...*; pag.47.

472 F. Bartleman, *Azusa Street*, Logos International, Plainfield, 1980; pag. 20 ("*Pentecost has come lo Los Angeles, the American Jerusalem. Every sect, creed and doctrine under heaven...as well as every nation is represented.*"). (Traduzione di chi scrive)

473 1861-1865. Vedi capitolo V.

474 1799-1830 circa.

475 D.G.Raid, *A Dictionary of Christianity in America*, InterVarsity Press, Westmont, Illinois, 1990; pag.770.

si arriva a quella realtà è resa dal termine *santificazione*.

Tradizionalmente i calvinisti hanno sostenuto che, seppure i cristiani siano chiamati a vivere rettamente, la completa corruzione morale dell'umanità, persino dell'umanità giustificata e rigenerata, limita le possibilità di raggiungere la santificazione in questa vita. La giustificazione libera l'individuo dalla colpa del peccato, mentre la santificazione, che consegue alla giustificazione, libera dalla potenza del peccato. Entrambi sono opera della grazia di Dio, ma la santificazione è l'opera continua di Dio nel credente, che si rende manifesta in un'esistenza vissuta moralmente e santamente. Tali concezioni della teologia riformata costituirono l'eredità trasmessa, nel nuovo mondo, dai Puritani e riaffermata, nel XIX secolo, da teologi presbiteriani<sup>476</sup>. Nella storia religiosa nordamericana la tradizione che ha maggiormente insistito sulla dottrina della santificazione è quella metodista, risalente alla figura di John Wesley<sup>477</sup>, e di tale tradizione Finney, formidabile predicatore itinerante, oltre che studioso e teorico del perfezionismo, si configurava quale erede diretto.

Vissuti in Gran Bretagna nella prima metà del XVIII secolo, i fratelli Charles e John Wesley erano figli di un alto esponente della Chiesa d'Inghilterra e studiarono teologia ad Oxford. Mossi dal desiderio di rilanciare l'impegno militante dei credenti, e seguendo lo spirito e i modelli del pietismo, si dedicarono ad una grande opera di predicazione tra le comunità anglicane in Gran Bretagna. Il loro messaggio nasceva da una rinnovata lettura di Lutero, che li segnò profondamente e li portò ad un'esperienza di *nuova nascita* di natura pietista. Tale messaggio sottolineava la centralità del perdono dei peccati in base alla sola fede e l'urgenza di una nuova vita, guidata soltanto dal comandamento dell'amore. Poiché la chiesa ufficiale impedì ai fratelli e ad i loro seguaci di accedere ai pulpiti delle parrocchie, essi decisero di cominciare a predicare ed annunciare il Vangelo all'aperto. Ciò segnò la nascita della figura del predicatore laico, non proveniente dalle fila delle istituzioni ecclesiastiche, e non necessariamente in possesso di una preparazione accademica. In virtù di una straordinaria esperienza di conversione e dello studio delle Scritture egli è comunque in grado di predicare e portare innanzi l'opera di evangelizzazione, seppur sotto la supervisione di un ministro. Il ministero del predicatore laico è dunque itinerante, e la predicazione affidata ai laici si costituisce quale espressione privilegiata del sacerdozio universale dei credenti. Inoltre, anche le donne sono chiamate ad annunciare la parola di Dio. La rete dei gruppi di preghiera e predicazione di una determinata zona venne designata con il termine "circuito" (*circuit*), che, come unità ecclesiale di base, aveva lo stesso ruolo della parrocchia. Intorno al 1760 ebbe inizio la missione in Nord America, dove il metodismo si radicò ben presto, sino a diventare, per un certo tempo, la principale denominazione protestante<sup>478</sup>. Inoltre, il modello della predicazione itinerante sulla base dei circuiti, operata anche da predicatori laici, si rivelò essere particolarmente adatto alla temperie del nuovo mondo. Nel 1795 le società metodiste si separarono ufficialmente dalla Chiesa d'Inghilterra, che da parte sua le aveva, sin dal loro inizio, sempre guardate con forte sospetto. Nel 1836 i metodisti iniziarono a consacrare autonomamente i loro pastori, con l'imposizione delle mani. La spiritualità metodista è di ispirazione luterana e pietista; essa si fonda sulla giustificazione per grazia mediante la fede e sulla centralità della vita nuova dopo la *nuova nascita*<sup>479</sup>. In tal senso, John Wesley concordava con la tradizione calvinista quando affermava che la giustificazione è qualcosa che Dio opera *per* noi, laddove la santificazione è qualcosa che Dio *opera* in noi. Ma egli credeva anche che la santificazione culminasse nell'esperienza drammatica di una seconda opera della grazia, elargita da Dio e fatta propria dall'individuo attraverso la fede, opera attraverso la quale il credente raggiungeva la perfezione cristiana. Non si trattava tuttavia di una perfezione senza

476 Occorre qui ricordare che *presbiteriano* è, in Nord America, aggettivo che designa, in generale, la fede calvinista.

477 1707-1788.

478 Ancora oggi esso è una tra le più rilevanti denominazioni all'interno del protestantesimo ufficiale.

479 F. Ferrario, *Il Protestantismo dalla fine del XVI secolo ai nostri giorni*, in *Cristianesimo* a cura di Giovanni Filoramo, Laterza, Bari, 2000; pp. 407-411

peccato, né essa precludeva la possibilità di una crescita della grazia nel credente, ma veniva bensì definita come una libertà da ogni colpa conscia o intenzionale, una perfezione delle ragioni nell'agire e dei desideri, che si manifesta nell' *amore perfetto*. In tale visione la perfezione assoluta, quella priva di ogni colpa, era invece dimensione da raggiungere dopo la morte. Per Wesley, e per i metodisti, i cristiani avevano la possibilità di sperimentare, in seguito alla conversione, l' opera della grazia di Dio più profondamente e radicalmente. Sebbene ciò non li liberasse dalla tentazione di commettere il peccato, conferiva loro la capacità di resistere alla tentazione di commettere il peccato, e di vivere pertanto una vita governata dalla perfezione delle intenzioni, per compiacere Dio e per operare il bene nei confronti dell'umanità. Il metodismo, dunque, attraverso la predicazione di questo vangelo ottimista dell'*amore perfetto*, crebbe sempre più in Nord America, fino a diventare, prima della guerra civile, la maggiore denominazione protestante. La dottrina della perfezione cristiana elaborata da Wesley divenne simbolo dell'unicità dell'identità metodista. Lo stesso Wesley aveva dichiarato come essa rappresentasse il *grand depositum* affidato da Dio alla cura dei metodisti<sup>480</sup>.

La preoccupazione per una vita santa divenne infatti tema centrale dei raduni religiosi e di risveglio spirituale che caratterizzarono la vita religiosa di frontiera nel Nord America nel XIX secolo. Finney e Mahan nelle loro formulazioni in relazione al concetto di santificazione crearono una sintesi di elementi provenienti sia dalla tradizione riformata che da quella metodista. Essi introdussero una versione della dottrina della santificazione che accentuava l'idea dell'obbedienza cristiana alla legge morale di Dio. Finney divulgò la lettura di un calvinismo riveduto e corretto da Nathalieu Taylor a Yale, e sostenne che poiché il peccato era un atto volontario esso era, almeno in teoria, evitabile. Ciò rendeva la completa santificazione, una reale possibilità per l'umanità. In tal modo egli sfidò la concezione calvinista conservatrice, relativa alla santificazione, ed introdusse una forma di perfezionismo in seno al presbiterianesimo<sup>481</sup>, tradizione da cui proveniva.

In relazione a Wesley e al metodismo occorre inoltre ricordare i legami con l'arminianesimo. In una disputa che intorno al 1770 vide confrontarsi Wesley ed i suoi seguaci, da una parte, ed esponenti del clero calvinista, dall'altra, Wesley accettò così completamente l'etichetta di arminiani, affibbiata con dispregio a lui ed agli aderenti al suo movimento dai tradizionalisti calvinisti, da intitolare la sua nuova rivista teologica *The Arminian Magazine* ("La rivista arminiana"). Da quelle pagine egli sposò la causa della *salvezza condizionale* nei termini di una *redenzione universale* in Cristo, in opposizione alle dottrine calviniste tradizionali di predestinazione e irresistibilità della grazia. Il risveglio spirituale promosso dall'insegnamento di Wesley comportò, in effetti, nel XVIII secolo, una restaurazione degli assunti elaborati nel seicento, in Olanda, da Jacobus Arminius<sup>482</sup>.

All'origine un calvinista convinto, Arminius finì per distaccarsi dagli insegnamenti della teologia riformata su alcune importanti questioni di dottrina. In particolare, reagì nei confronti della versione ortodossa del calvinismo che conferiva un' enfasi speciale alla dottrina della predestinazione. Tale dottrina, conosciuta anche come posizione supralapsarianista<sup>483</sup>, si basava sul principio di un doppio decreto, da parte di Dio, relativo all'elezione di alcuni e alla dannazione di altri, decreto pronunciato insidaciabilmente da Dio prima della caduta di Adamo ed Eva, piuttosto che come risposta alla loro caduta. Di conseguenza, Dio aveva permesso la caduta come evento attraverso cui rendere effettivi i Suoi decreti eterni. In tale visione la natura umana è totalmente corrotta e l'applicabilità del valore della morte espiatoria di Cristo è limitata soltanto agli eletti. Arminius combatté tali concezioni e dopo la sua morte, nel 1610, un gruppo di pastori calvinisti, che aderivano ai suoi assunti, firmò un documento designato come Rimostranza, nel quale veniva rifiutata la dottrina della predestinazione

480 D.G. Raid, *A Dictionary of ...*; pag. 775.

481 S. E. Ahlstrom, *A Religious History of ...*; pag. 140.

482 1560-1690

483 Sostenuta soprattutto da Franciscus Gomarus, contemporaneo e conterraneo di Jacobus Arminius.

supralapsarianista<sup>484</sup>, così come la dottrina dell'espiazione limitata, secondo la quale Cristo era morto solo per gli eletti, e quella della grazia irresistibile. Le posizioni affermate nel documento coincidevano con quelle espresse da Arminius, per il quale i decreti di Dio si basavano sulla Sua preconnoscenza della futura fede degli eletti, e non erano, pertanto, prestabiliti in modo tale da non lasciare spazio alcuno ad una libera risposta umana all'offerta della grazia salvifica da parte di Dio. Poiché la volontà umana è schiava del peccato è necessario, infatti, che Dio aiuti gli individui a rispondere alla Sua chiamata alla salvezza. Egli fa ciò elargendo la grazia preveniente, in modo tale da permettere alla volontà di rispondere liberamente a Dio. Dio ha inoltre preconnoscenza di coloro che persevereranno nella loro fede cristiana dopo la conversione, sebbene tale preconnoscenza di Dio non significhi, tuttavia, che egli prestabilisca che essi non possano cadere dallo stato di grazia, qualora esercitassero la loro volontà in tal senso. Nel pensiero di Arminius, pertanto, la grazia di Dio dà inizio alla salvezza, ma per divenire effettiva la grazia deve cooperare con l'atto umano di risposta alla grazia stessa. Ciò comporta il fatto che la grazia sufficiente alla salvezza viene conferita agli eletti così come ai non eletti. Entrambi possono credere o non credere, essere salvati o perduti. Le concezioni dei Rimostranti, nel corso dei due secoli seguenti, finirono per essere identificate come distintamente anti-calviniste, in special modo in seno al contesto anglo-americano. Il segno distintivo dell'arminianesimo divenne una visione condizionale della grazia, laddove quello dei calvinisti ortodossi divenne l'insistenza sul concetto di grazia irresistibile<sup>485</sup>.

Soprattutto nel nuovo mondo, l'arminianesimo nel XVIII secolo, diventò come una sorta di marca generica, all'insegna della quale si esprimevano una grande varietà di pensatori che si opponevano alla visione più severa della fede calvinista. In tal senso, in Nord America, il puritanesimo del New England, fondato sugli assunti del calvinismo tradizionale, venne aspramente criticato dagli uomini di chiesa riuniti intorno all'istituzione di Harvard, a Boston, i quali erano mossi da uno spirito anticlericale, unito ad un atteggiamento critico nei confronti di quegli assunti.

All'interno del protestantesimo nordamericano, l'arminianesimo, che si ritrovava alla base della fede metodista, ben si sposò con l'enfasi data all'attivismo ed al proselitismo che caratterizzavano l'evangelismo<sup>486</sup>.

### 3

Dietro l'improvviso fiorire del pentecostalismo in Nord America agli inizi del XX secolo è rintracciabile il contemporaneo fluire di una serie di correnti di pensiero che avevano attraversato il panorama religioso nei decenni precedenti. Una prima corrente esaltava in maniera preminente il concetto di salvezza attraverso la fede nel Cristo. Risaliva all'esperienza del "grande risveglio", *Great Awakening*, della metà del XVIII secolo, quando il momento bruciante dell'insediarsi di tale consapevolezza nel cuore del fedele iniziò a venir designato con il termine di "nuova nascita" (*born-again*). L'esperienza della nuova nascita divenne anzi il segno distintivo che separava i cristiani dai non cristiani. La seconda corrente era rappresentata dal concetto del battesimo dello Spirito Santo. Tale nozione si ricollegava storicamente all'Inghilterra del XVIII secolo ed all'idea di totale santificazione elaborata da John Wesley. Tuttavia, laddove questo vedeva nella santificazione un continuo processo di purificazione morale che durava per tutta la vita, alcuni evangelici nordamericani radicali di metà ottocento, come Phoebe Palmer, ad esempio, arrivarono a concepire la santificazione più che come un

484 Venne rifiutata anche una visione alternativa, quella della posizione infralapsarianista, secondo la quale i decreti di Dio non erano eterni, bensì erano stati pronunciati dopo la caduta ed in conseguenza della stessa.

485 D.G. Reid, *A Dictionary of...*; pp. 500-504.

486 S.E. Ahlstrom, *A Religious History of...*; pag.142.

processo come uno stato al quale si accedeva, in maniera definitiva, attraverso la fede, in un preciso momento della propria esistenza. In tale stato, definito come "seconda benedizione" (*second blessing*), i fedeli cristiani si troverebbero miracolosamente capaci di superare il peccato, innalzarsi al di sopra di esso. Altri, come i cosiddetti "perfezionisti di Oberlin", *Oberlin perfectionists*, con a capo Charles Finney, come già accennato, esaltavano il momento della conversione come esperienza trasformante, che vedevano però nei termini di un continuo processo, definito principalmente dalla capacità di consacrare la propria vita totalmente al servizio cristiano.

Alla fine del XIX secolo i cristiani che seguivano queste correnti di pensiero cominciarono a definire simili esperienze di conversione e di stato raggiunto dopo la conversione con il termine di "battesimo dello Spirito Santo", *Baptism with the Holy Ghost*.

Due altri ordini d'idee contribuirono notevolmente al fiorire della fede pentecostale: la guarigione miracolosa e l'imminente ritorno del Signore. La credenza nella guarigione miracolosa si basava sull'idea che l'espiazione di Cristo sulla croce fosse fonte di guarigione per il corpo, così come per l'anima.

Negli stessi anni l'attesa di un ritorno imminente del Signore si esprimeva attraverso il linguaggio dei premillenaristi, che attendevano il rapimento estatico (*rapture*) dei santi, i (veri) credenti, seguito dai sette anni della grande tribolazione, dalla venuta del Signore per l'instaurazione del regno millenario, ed infine dal giudizio ultimo.<sup>487</sup>

Molti evangelici radicali aspettavano "l'ultima pioggia", the *latter rain*, un'effusione ultima della gloria dello Spirito Santo, alla fine dei tempi. Tale fede nell'imminenza dell'irrompere del sovrannaturale, unita alla credenza in un' imminente fine apocalittica del mondo, era generata da una lettura particolare dei testi sacri, lettura che, a sua volta, quella fede continuava ad alimentare.

E' in simile temperie che si originò l'evento che ebbe luogo nella *Bible School* di Topeka, il primo giorno del novecento. Un gruppo più radicale di evangelici desiderava ardentemente un'esperienza spirituale più intensa, di diversa natura, più tangibile di ogni altra cosa sino ad allora vissuta. Il piccolo gruppo che si riuniva a Topeka nutriva un interesse speciale per i miracoli di cui si narra negli *Atti degli Apostoli*, ed era condotto da un predicatore metodista, Charles Fox Parham per l'appunto. Leggendo di come il giorno di Pentecoste gli apostoli sperimentarono il battesimo dello Spirito Santo ed iniziarono a parlare in lingue sconosciute, e notando come gli *Atti* menzionino il battesimo dello Spirito sempre in associazione al parlare in lingue sconosciute, questi ferventi evangelici si sentirono illuminati da un'epifania: la glossolalia accompagnava sempre il battesimo dello Spirito Santo, come segno udibile della presenza dello Spirito e come strumento di evangelizzazione. Questa rara capacità diventava dunque il segno distintivo di una vita cristiana pienamente sviluppata. L'insistenza sul fatto che la glossolalia accompagnasse sempre il battesimo dello Spirito Santo e che l'esperienza dell'una cosa e dell'altra insieme costituissero un terzo evento nell'ordine delle esperienze salvifiche, seguisse cioè la conversione e la santificazione, segnò uno sviluppo epocale all'interno della tradizione evangelica radicale.<sup>488</sup>

Parham continuò la sua attività di predicatore itinerante e portò la nuova fede a Houston, dove, come abbiamo visto, William J. Seymour, colui che di lì a poco avrebbe dato inizio al "risveglio", *revival*, di Azusa Street a Los Angeles, nel 1906, fu vinto dalla forza delle sue parole.

Le *Bible and Prophecy Conferences*, cicli di incontri annuali tenuti in varie località degli Stati Uniti alla fine del XIX secolo, che abbiamo avuto modo di citare precedentemente, avevano diffuso le idee apocalittico-escatologiche del premillenarismo dispensazionalista, soprattutto proprio tra le fila delle "chiese della santità" (*Holiness Churches*). Il pentecostalismo ereditò gran parte di questa tradizione

487 G. Wacker, *Heaven Below, Early Pentecostals and American Culture*, Harvard University Press, Cambridge Massachusetts, 2001; introduzione, pp. 3-17.

488 *Ibidem*.

alla quale, tuttavia, affiancò quella che risultò essere la caratteristica principale del movimento, ovvero la convinzione che potesse essere possibile sperimentare nuovamente le esperienze spirituali dei primi cristiani. I doni dello Spirito menzionati nel Nuovo Testamento, in special modo la glossolalia, le guarigioni miracolose, la profezia, erano considerati prova della vera essenza cristiana, ed i pentecostali vedevano la restaurazione di tali doni carismatici come una condizione assolutamente necessaria al ritorno di Cristo. Per i seguaci del movimento, proprio in virtù dell'apparire degli stessi doni, tale ritorno veniva creduto come ormai imminente<sup>489</sup>.

I pentecostali, così come del resto altri gruppi evangelici radicali, si accostavano alla dimensione storica e alla storia dell'umanità in maniera selettiva, principalmente per collocare se stessi ad un determinato punto di quella storia, ovvero in prossimità della sua fine, e spiegare in tal modo la propria situazione nel presente. Nella loro visione delle cose, a cominciare dal terzo secolo dopo Cristo e per tutto il Medio Evo, la chiesa era sprofondata in un declino sempre più grande. La restaurazione del messaggio cristiano essenziale era avvenuta gradualmente, attraverso la Riforma del XVI secolo, la predicazione di Wesley, nel XVIII secolo, l'esperienza del "movimento per la santità" (*Holiness Movement*) nel XIX, fino ad arrivare al pentecostalismo del XX. Per loro il recupero dei doni spirituali, quali segni del battesimo dello Spirito Santo, significava la culminazione di questo processo graduale ed essi incarnavano in sé stessi la prova decisiva del fatto che la fine dei tempi fosse ormai prossima. La restaurazione avveniva in forma di rinascita della chiesa, e tale rinascita costituiva in sé un "segno dei tempi". Il pentecostalismo veniva inteso quasi come la voce di Dio che, tuonando, proferiva l'ultima chiamata<sup>490</sup>. Esso poneva in forte evidenza il concetto dell'immanenza del Cristo nella vita del credente e si presentava come espressione di una modalità esperienziale della fede che si avvicinava ed apparentava molto alla condizione dei primi cristiani. Non a caso per i pentecostali la natura del rapporto stesso intrattenuto da Cristo con i discepoli, un rapporto diretto e ravvicinato, si costituiva come modello assoluto della relazione che Gesù desiderava instaurare con l'umanità del ventesimo secolo. E' in simile ottica che il movimento insisteva soprattutto sulla capacità dei cristiani moderni di rivivere i "doni dello Spirito Santo", così come descritti nel Nuovo Testamento, soprattutto il dono della glossolalia.

Quando i pentecostali consideravano gli inizi del loro movimento erano particolarmente soddisfatti nel riscontrare di non aver avuto padri fondatori. Proprio come la Bibbia stessa, il risveglio pentecostale era giunto direttamente per mano divina, già pienamente espresso nei suoi punti nevralgici. L'origine era sovranaturale, proveniva dal cielo. Uno scrittore pentecostale della prima ora si trovò a dichiarare come il movimento per la fede apostolica non fosse un'organizzazione, né fosse controllato in alcun modo dall'uomo, bensì si trovasse sotto il diretto controllo e la diretta supervisione dello Spirito Santo.<sup>491</sup>

In tale ottica quando i ministri della fede pentecostale predicavano essi erano convinti di parlare con la stessa autorità infallibile degli apostoli; era diffusa la credenza che le loro parole introducessero la voce di Dio stesso nei luoghi di incontro e preghiera. I fedeli si rivolgevano gli uni agli altri come se tutti appartenessero ad un'unica famiglia allargata, e nel far ciò gli adulti usavano gli appellativi di *fratello* o *sorella*.<sup>492</sup>

Proprio così sarebbe diventata famosa la più importante ed eclettica predicatrice tra i fondamentalisti

489 S.J Stein, *Apocalypticism outside the mainstream in the United States*, in *The Encyclopedia of Apocalypticism*, vol.III, pag.125.

490 E.L. Blumhofer, *Everybody's Sister*; William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, 1993; pag. 205 e ss.

491 "Apostolic Faith Movement is not an organization or controlled by man in any way, but is under the direct control and supervision of the Holy Ghost", A. S. Copley, *Pentecost*, Apostolic Faith, November 1908, pag. 3. citato in G. Wacker, *Heaven Below...*, pag. 142.

492 G. Wacker, *Heaven Below...*; pag.143.



pentecostali degli inizi del novecento: Aimee Semple McPherson, *Sister Aimee*, appunto.

### III Aimee Semple McPherson e Angelus Temple

1

Il movimento pentecostale nordamericano degli inizi del novecento ebbe come caratteristica quella di frammentarsi ripetutamente in una frastagliata miriade di gruppi, che di volta in volta rappresentavano il prevalere, in seno all'uno o all'altro gruppo, di fattori quali determinate concezioni dottrinali, la razza o il ceto sociale. Tra le varie denominazioni pentecostali che sorsero all'inizio del XX secolo vi erano le *Assemblies of God* (assemblee di Dio), la *Church of God* (chiesa di Dio), la *United Pentecostal Church* (chiesa pentecostale unita), le *Pentecostal Assemblies of the World* (assemblee pentecostali del mondo) e la *Foursquare Gospel Church* (chiesa del vangelo quadrangolare). Quest'ultima è legata alla figura di Aimee Semple McPherson, che da un'iniziale carriera di predicatrice evangelica itinerante, passò a fondare una propria denominazione e a realizzare la costruzione, nel 1923 a Los Angeles, di *Angelus Temple*, sede ufficiale dell'organismo religioso e luogo di culto. Tuttavia, nonostante il nucleo fondamentale del "vangelo quadrangolare" (*Foursquare Gospel*) elaborato da Aimee risalisse alla matrice pentecostale, ella riuscì a raggiungere e convincere migliaia di appartenenti alle principali denominazioni protestanti, insistendo sulla natura essenzialmente "biblica", ovvero evangelica, del proprio messaggio: "*Chiunque lo desidera veramente potrà venire ed essere salvato*"<sup>493</sup>, invito che si ritrovava alla base della teologia arminiana. L'evangelismo di natura metodista e l'esperienza fatta in gioventù nell'esercito della salvezza diedero, in effetti, forma al suo messaggio. Più di ogni altra cosa, le sue prediche e riunioni di preghiera assomigliavano ai raduni metodisti di prima maniera, ed il metodismo della prima ora sul nuovo continente fu il modello che Aimee seguì maggiormente durante la sua carriera.

Sebbene, infatti, il pentecostalismo desse forma alla visione del mondo e della storia che la McPherson sosteneva, ella modificò alcuni tratti del linguaggio tipico del movimento, ed adattò quest'ultimo al proprio stile personale e al tentativo di formulare un messaggio che raggiungesse il maggior numero possibile di persone, quanto più possibile al di là delle distinzioni tra denominazioni. Diede pertanto nuova veste al pentecostalismo, rendendolo una forma di evangelismo più aperto al dialogo di natura interdenominale, benché, in merito alle contrapposizioni e dispute teologiche registrate all'interno del protestantesimo degli anni venti, il suo messaggio presentasse comunque un carattere militante e fondamentalista.

2

Prima di analizzare più da vicino la dottrina del "vangelo quadrangolare" occorre però tracciare alcune distinzioni generali tra la tradizione rappresentata dal dispensazionalismo premillennarista e quella del pentecostalismo.

Sebbene, infatti, in generale, il movimento pentecostale si ricollegasse alla tradizione della *Scotfield*

---

493 "Whoever really wishes it may come and be saved.", E.L. Blumhofer, *Everybody's ...*; pag. 155.

*Reference Bible*, ed avallasse quindi i principi fondanti del dispensazionalismo, in primo luogo il premillenarismo e la teoria del rapimento estatico (*rapture*), esso si distanziava tuttavia da quest'ultimo soprattutto riguardo all'interpretazione della Pentecoste e dei doni dello Spirito. In conseguenza di ciò, e quantunque accettasse la divisione della storia in dispensazioni, presentava una periodizzazione per alcuni versi differente, e non si riferiva al tempo presente come all' "età della chiesa" bensì come alla "dispensazione dello Spirito".

I pentecostali mantenevano la cornice generale del premillenarismo dispensazionalista ma lo modificavano in riferimento ad alcuni punti nevralgici. Conservavano il concetto di chiesa quale unione spirituale tra i veri credenti, i quali dunque venivano a formare la vera chiesa, destinataria del rapimento estatico (*rapture*) atteso come imminente, ma sostenevano che solo i credenti che avevano ricevuto il battesimo dello Spirito Santo sarebbero stati rapiti estaticamente in cielo. Gli altri cristiani potevano anche esser destinati alla redenzione al momento del giudizio ultimo ma non sarebbero comunque scampati alle orribili sofferenze della grande tribolazione. Giustificavano la restrizione dell'idea di rapimento estatico (*rapture*) come riferibile esclusivamente ai propri fedeli ricorrendo a determinati passi scritturistici, in particolare 2 Corinzi 1,22<sup>494</sup> ed Efesini 4,30<sup>495</sup>. Da tali testi desumevano che soltanto coloro che erano "rinati" nello Spirito, che avevano ricevuto il sigillo dello Spirito Santo, potessero venir considerati come "sposa di Cristo", ed essere dunque oggetto del rapimento estatico (*rapture*). Allo stesso modo interpretavano il "figlio maschio" di Apocalisse 12,5<sup>496</sup> come riferito a coloro che avevano ricevuto il battesimo dello Spirito.

Per i pentecostali, inoltre, la diffusione del messaggio del "vangelo totale" (*Full Gospel*)<sup>497</sup>, di cui, nella loro visione delle cose, essi si consideravano come unici depositari, essendo gli unici a conoscerlo veramente e a predicarlo, era l'unica considerata in grado di contribuire alla realizzazione dell'instaurazione del regno millenario, con a capo Cristo re. Gli aderenti al movimento si dichiaravano, infatti, convinti che Cristo non sarebbe ritornato per la Sua "sposa" fino a che il mondo intero non fosse stato raggiunto dal messaggio del "vangelo totale", un messaggio di salvezza, guarigione miracolosa, battesimo dello Spirito (implicitamente confermato dal dono della glossolalia) e di annuncio della seconda venuta del Signore, un messaggio che inglobava in sé anche segni ed avvenimenti di natura sovranaturale.

Ma l'alterazione più rilevante rispetto all'originale visione dispensazionalista riguardava la riformulazione del periodo intercorrente tra il giorno di Pentecoste ed il presente. Il concetto di "grande parentesi"<sup>498</sup> diffuso dal premillenarismo dispensazionalista implicava, tra l'altro, la credenza nel fatto che i doni dello Spirito Santo profusi nel giorno di Pentecoste fossero cessati per sempre e non si fossero mai genuinamente manifestati durante "l'età della chiesa". Laddove dunque i dispensazionalisti premillenaristi designavano quel tempo come "l'età della chiesa" e lo consideravano un'interruzione nel piano divino di salvezza per l'umanità, i pentecostali chiamavano quello stesso tempo "l'età dello spirito Santo" (*Age of the Holy Spirit*). Esso non rappresentava per loro una interruzione del piano divino di salvezza, bensì un compimento di tale piano per la storia e per l'umanità, soprattutto in riferimento ai momenti di inizio e di fine di quel tempo. Ricollegandosi alle metafore di "prima pioggia" ed "ultima pioggia" in Deuteronomio 11,14, Gioele 2,23 e Giacomo 5,7 i pentecostali identificavano gli eventi miracolosi che avevano avuto luogo il giorno di Pentecoste con la

494 "...ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori."

495 "E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione."

496 "Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono."

497 In contrapposizione al semplice vangelo di pentimento e fede in Cristo diffuso da altri gruppi evangelici.

498 Vedi al capitolo VI.

"prima pioggia" e gli eventi straordinari che stavano accadendo ai loro giorni con "l'ultima pioggia".<sup>499</sup>

3

Simili assunti diedero sostanza anche alle posizioni affermate in seno alla *Foursquare Gospel Church*. Aderendo all'interpretazione della storia della salvezza presentata dal movimento pentecostale, la McPherson sosteneva infatti che l'età moderna, apertasi al momento della Pentecoste, descritta negli *Atti degli Apostoli*, costituisse la "dispensazione dello Spirito Santo" (*Dispensation of the Holy Ghost*). A tal riguardo, ricollegandosi a formulazioni teologiche antiche in seno al cristianesimo, quali quelle della tradizione del profetismo gioachimita,<sup>500</sup> ella presentò una divisione della storia in tre periodi principali, l'età del Padre, l'età del Figlio e l'età dello Spirito Santo:

*"Proprio come sono in tre in seno alla divinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, allo stesso modo vi sono state tre dispensazioni, o periodi di tempo, separate e distinte. Per prima vi fu la dispensazione del Padre, così come è attestata nella Parola di Dio in tutto l'Antico Testamento, da Genesi a Malachia [...] Per seconda venne la dispensazione del Figlio, così come è riportata nei quattro Vangeli: Matteo, Marco, Luca e Giovanni [...] Come terza venne la dispensazione dello Spirito Santo che iniziò il giorno di Pentecoste (2 Atti). Questa è la dispensazione in cui stiamo ancora vivendo, finché Gesù non ritorna per la Sua sposa in attesa".<sup>501</sup>*

In duemila anni la chiesa aveva completato il circolo simbolico della propria esistenza. Da una situazione di pura santità, testimoniata nel Nuovo Testamento, la vera fede si era, nel tempo, progressivamente affievolita, sino quasi a scomparire durante il medioevo. Dio aveva allora iniziato, lentamente, l'opera attraverso la quale aveva sanato e restituito la cristianità alla propria vera essenza, con Martin Lutero e la Riforma protestante prima, Calvino, John Wesley ed i metodisti, Charles Finney poi. I pentecostali, che avevano ricevuto il dono dello Spirito Santo, si presentavano quindi come gli eredi diretti in questa linea di riformatori, e la loro specifica chiamata riguardava anch'essa la ricostruzione della chiesa delle origini, attraverso un completo rinnovamento della fede protestante. In tal modo il pentecostalismo appariva non già come un semplice movimento riformatore, bensì come lo strumento finale di Dio nei tempi ultimi per la restaurazione della vera chiesa, prima della consumazione dei tempi.<sup>502</sup>

Uno dei sermoni in cui la McPherson elabora in maniera articolata tale visione della storia della cristianità, e della salvezza, è "Perduta e Ritrovata" (*Lost and Restored*).<sup>503</sup> Riferendosi alla composizione del testo Aimee sostenne di essere stata ispirata, di aver ricevuto un dono spirituale

499 G. Wacker, *Heaven Below...*; pp. 253 e ss.

500 Vedi al capitolo III.

501 *"Just as there are three in the Godhead: Father, son and Holy Ghost, so there have been three separate and distinct dispensations or periods of time. First came the dispensation of the Father as recorded in God's Word throughtout the Old Testament from Genesis to Malachi [...] Secondly came the dispensation of the Son, as recorded in the four Gospels: Matthew, Mark, Luke and John [...] Thirdly came the dispensation of the Holy Spirit which opened on the day of Pentecost (Acts 2). This dispensation we are still living in until Jesus comes for His waiting Bride"*. A. S. McPherson, *Lost and Restored and other Sermons*, Foursquare Publications, Los Angeles, 1989; pag. 250.

502 M.A. Sutton, *Aimee Semple Mcpherson and the Resurrection of Christian America*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusetts, 2007; pag. 41.

503 Già agli inizi degli anni venti la McPherson poteva contare su un nucleo fondamentale di sermoni, una sessantina circa, che tornava di volta in volta a predicare nei vari raduni all'aperto o in tenda, durante il periodo dell'attività itinerante.

mentre si trovava in uno stato estatico, in una condizione esperienziale simile a quella del parlare in lingue sconosciute:

*"La mia bocca si aprì, Dio assunse controllo della mia lingua, delle mie labbra, delle mie corde vocali, ed iniziò a parlare attraverso di me, non in lingue (sconosciute, n.d.t) ma in inglese."*<sup>504</sup>

Il nucleo contenutistico dello scritto era rappresentato, appunto, dal concetto di "dispensazione dello Spirito Santo" (*Dispensation of the Holy Spirit*), espressione con la quale si intendeva il periodo di tempo che si estendeva dal giorno di Pentecoste sino alla seconda venuta di Cristo. Ricollegandosi, in particolare, ad alcuni passi biblici dell'Antico Testamento, tratti dal libro del profeta Gioele,<sup>505</sup> Aimee elabora una propria interpretazione delle immagini ivi espresse, identificando la cavalletta, la locusta, il bruco e il grillo come momenti succedentisi nella storia della cristianità, durante i quali l'istituzionalizzazione della religione aveva affievolito il fervore della fede, era stato istituito il papato, e la spontaneità nel culto, così come la possibilità di un contatto diretto con il sovrannaturale, erano state soffocate dal rituale e dalla liturgia. In tale scenario la Riforma aveva rappresentato il momento di svolta. Il pentecostalismo rappresentava l'ultimo capitolo nella restaurazione della fede originaria. Non a caso, nella visione di Aimee, esso incarnava anche il pieno recupero dei doni dello Spirito, concezione da lei richiamata attraverso la rappresentazione visiva della chiesa inaugurata dal Nuovo Testamento sotto forma di un albero che produce frutti perfetti, i nove doni ed i nove frutti dello Spirito Santo, appunto, menzionati da Paolo nella lettere ai Galati ed ai Corinzi<sup>506</sup>, testi scritturistici che costituiscono, in tal senso, il suo diretto riferimento.

Simile concezione della storia validava e rafforzava la dignità ed il significato profondo del movimento pentecostale, che veniva in tal modo posto al centro dell'agire di Dio nei confronti dell'umanità alla consumazione dei tempi, e reso partecipe dello svolgersi del piano divino alla fine di quella storia.

Benché Aimee sostenesse di aver ricevuto in un momento d'ispirazione la modalità interpretativa del passato, che dava forma alla sua particolare concezione del presente, sotto forma di una visione che le sarebbe balenata, come uno lampo, nella mente, ed in seguito sarebbe stata espressa con parole profetiche, le sue concezioni dei tempi ultimi seguivano, tuttavia, da vicino le linee generali allora affermate ed accolte dai più radicali tra gli evangelici nordamericani. Da una parte i fondamentalisti in generale, ed i pentecostali in particolar modo, si muovevano da una posizione di astoricismo, dall'altra essi si accostavano alla storia in maniera selettiva, al fine di spiegare ed interpretare la propria posizione ed il proprio significato all'interno di quella storia. Per i pentecostali il recupero dei doni spirituali, in special modo il dono della glossolalia, quale segno del battesimo dello Spirito, segnava il culmine della graduale restaurazione della chiesa. Proprio questa scansione temporale rappresentava, di fatto, la prova che la fine dei tempi fosse prossima. In tale ottica doni quali la glossolalia e le guarigioni miracolose non eran fini a se stessi, bensì venivano a rappresentare dei punti ben precisi

504 *"My mouth opened, the Lord took control of my tongue, my lips and vocal organs, and began to speak through me, not in tongues but in English."* A. S. McPherson, *Lost and Restored ...*; pag. 124.

505 Gioele 1,4 e 2,25: *"Quello che ha lasciato la cavalletta l'ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l'ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l'ha divorato il grillo"; "Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi."*

506 Galati 5,22: *"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé"*; 1 Corinzi 12,8-10: *"a uno, infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue."*

all'interno di un'altrettanto precisa mappa storica.<sup>507</sup> La restaurazione della chiesa era essa stessa segno dei tempi (ultimi). In tal modo i pentecostali divenivano depositari del procedere dei piani di Dio per il destino ultimo della terra e dell'umanità. Essi credevano di trovarsi, in maniera privilegiata, al centro dell'agire di Dio nei confronti dell'umanità alla consumazione dei tempi. Vivevano il momento del battesimo dello Spirito come la ricezione di uno speciale potere spirituale, che comportava l'obbligo di testimoniare il vangelo, e soprattutto di annunciare la seconda venuta del Signore. In tale ottica la loro missione era sentita, in special modo, come quella di diffondere il messaggio dell'imminente ritorno di Cristo, e di esortare al necessario pentimento.

4

In relazione a quanto sinora esaminato la McPherson procedette all'elaborazione della sua peculiare versione del messaggio evangelico, alla formulazione del suo "vangelo quadrangolare" (*Foursquare Gospel*).

Fino al giugno del 1922 il motto da lei adottato per la definizione della propria attività di predicatrice e la connotazione del messaggio "biblico" (evangelico) che la sua opera intendeva diffondere, recitava "l'evangelismo del vangelo totale" (*Full Gospel Evangelism*). Tale dicitura si riallacciava direttamente all'uso ripetuto, cui i pentecostali ricorrevano, di metafore atte a rendere l'idea di completezza del loro messaggio. Il concetto di *Full Gospel*, al di là della formula linguistica in sé, assumeva implicitamente una connotazione spirituale, indicava la pienezza della rivelazione cristiana così come intesa ed interpretata dal movimento, e lasciava intravedere, quasi in trasparenza, la convinzione di essere in possesso esclusivo della verità. Agli inizi del movimento, prima di ogni istituzionalizzazione dello stesso in denominazioni stabilite, i luoghi di culto venivano chiamati *Full Gospel Assemblies* ("assemblee del vangelo totale") o *Full Gospel Tabernacles* ("tabernacoli del vangelo totale"): i pentecostali erano gli unici a predicare il vangelo nella sua interezza, in contrapposizione ad ogni altra interpretazione parziale.<sup>508</sup> L'origine dei termini scelti dalla McPherson per connotare il proprio messaggio, sarebbe dunque da rintracciare in simili precedenti.

La dicitura "vangelo quadrangolare" (*Foursquare Gospel*) apparve per la prima volta, nel numero del luglio 1922 del periodico fondato da Aimee, e significativamente intitolato *Bridal Call*, "La Chiamata Sponsale".

Aimee aveva cominciato ad usare l'aggettivo "quadrangolare" (*foursquare*) proprio nel luglio del 1922, durante la cosiddetta crociata di Oakland (California). In uno dei sermoni predicati per l'occasione rifletté sui quattro volti che il profeta Ezechiele descrive mentre contempla Dio, e richiamandosi, quindi, esplicitamente alla visione del carro del *Libro di Ezechiele*<sup>509</sup> nell'Antico Testamento, utilizzò la simbologia dell'oscura creatura dai quattro volti, di uomo, di leone, di bue e d'aquila, al fine di identificare ciascuno di quei volti come un preciso elemento del suo quadruplice vangelo.

Queste sono le parole con cui ella stessa riferisce di come iniziò a definire la sua predicazione del vangelo con l'espressione *Foursquare Gospel*:

*"La mia anima era estatica. Il mio cuore fibrillava. La gloria accecante di quella visione celeste sembrava riempire e avvolgere non solo il tabernacolo ma l'intera terra.*

507 E. L. Blumhofer, *Everybody's ...*; pag. 207.

508 G. Wacker, *Heaven Below...*; pag. 77.

509 Ezechiele 1,4,5 e 1, 10.

*Nelle nuvole del cielo- che si piegavano e si dispiegavano in gloria di fuoco- Ezechiele aveva contemplato quell'Essere, la cui Gloria nessun mortale può descrivere. Mentre egli fissava la meravigliosa rivelazione dell'Onnipotente percepì quattro volti. I volti- d'uomo, di leone, di bue e di aquila. Questi quattro volti noi paragoniamo alle Quattro fasi del vangelo di Gesù Cristo.*

*Nel volto dell'uomo contempliamo quello del Cristo dolente abituato alle sofferenze, morente sull'albero.*

*Nel volto del Leone contempliamo quello del potente Battezzatore con lo Spirito Santo e il fuoco.*

*Il volto del bue rappresenta il Grande Portatore di Peso, che prese su sé stesso le nostre infermità e portò su di sé la nostra malattia, che nel suo amore infinito e la sua divina provvidenza accolse ogni nostra necessità.*

*Nel volto dell'Aquila vedemmo riflesse visioni, estasianti per l'anima, del Re che Arriva, le punte delle cui ali presto avrebbero solcato i cieli splendenti, la cui voce argentata avrebbe risuonato come un'eco nella Via Lattea mentre Egli veniva per rapire via la Sua sposa in attesa.*

*Un perfetto vangelo. Un vangelo completo per il corpo, per l'anima, per lo spirito, e per l'eternità. Un vangelo che guarda in maniera quadrata ad ogni direzione.*

*Mentre la meraviglia, la potenza, la maestà di ciò ricadeva copiosa sui parapetti di gloria, colmando, inondando, avvolgendo il mio stesso essere, le dita dello Spirito toccarono l'arpa eolica del mio cuore ed evocarono una melodia grandiosa e meravigliosa come il suono di un grande Amen. Fu come se la corda perduta venisse ritrovata. Nella mia anima nacque un'armonia che fu suonata e sostenuta su quattro, complete, tremanti corde, e da lì furono strappate le parole che saltarono fuori e balzarono verso l'esistenza- il Vangelo Quadrato! "...è il V-a-n-g-e-l-o Q-u-a-d-r-a-t-o! " le parole vennero fuori dal bianco calore del mio cuore...Il termine "Vangelo Quadrato," che il Signore mi diede quel giorno, che così vividamente e appropriatamente distingue il messaggio che Egli mi ha dato da predicare, è diventato una parola familiare per tutta la terra ".<sup>510</sup>*

In un altro testo, pubblicato nel gennaio del 1923, Aimee riporta la nascita del *Foursquare Gospel* in questi termini:

*"Che immagine! Che visione! Che rivelazione! arrivò ad Ezechiele attraverso la nuvola di fuoco, quel giorno!*

*E che immagine, che visione e rivelazione della nube di Grazia, e della potenza e della gloria di fuoco del Vangelo quadrangolare, che essa contiene, ci giunge oggi attraverso la visione di Ezechiele!...*

*E dalla nebbia, dunque-dalla nebbia della nuvola di Grazia-arriva il Vangelo quadrangolare di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, come quattro creature viventi che hanno le sembianze di un Uomo. Come è glorioso questo Vangelo, con piedi dritti che scintillano come ottone lucidato, e con ali dalle tenere piume, possenti e veloci, che non si piegano mentre vanno ma portano " dritto innanzi" la gloria e la maestà del grande Geova! Come quelle erano "creature viventi", allo stesso modo il vangelo è vivo, si muove, è sorprendentemente vivo.*

*Il Vangelo che nasce per noi è davvero un Vangelo quadrangolare, che guarda il mondo in maniera quadrangolare, che rivela quattro differenti volti o fasi del Vangelo, e tutte assomigliano fedelmente all'uomo Gesù Cristo" [...] "Gesù Cristo, Figlio di Dio, il nostro unico Salvatore; Gesù Cristo, il Grande Medico, presente con la sua chiesa per tutto il corso di quest'era, per confermare la Sua parola con segni e prodigi e doni miracolosi dello Spirito; Gesù Cristo, il Signore Risorto, Asceso e Glorificato, il Battezzatore della sua gente con lo Spirito Santo; Gesù Cristo, il Re che arriva, la cui venuta è imminente e personale".<sup>511</sup>*

510 Per l'originale inglese vedi più avanti, nella sezione del presente lavoro dedicata alla traduzione in italiano di alcuni selezionati testi di Aimee Semple McPherson. Nel presente capitolo la traduzione di questo passo e di quelli successivi è di chi scrive.

511 *Ibidem*.

Benché Aimee sostenesse di aver ricevuto il "vangelo quadrangolare" in visione, per ispirazione divina, è tuttavia possibile, anche in questo caso, rintracciare alcuni precedenti. Quello del vangelo quadruplice era infatti un concetto già presente tra i pentecostali e il "movimento per la santità" (*Holiness Movement*) tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo. Si trattava di una particolare visione della natura del Cristo, della quale venivano esaltati i caratteri di salvatore, battezzatore con lo Spirito Santo, guaritore e re. Quest'ultimo tratto, in particolare, è legato all'espressione inglese *coming King*, traducibile come il re che viene, in arrivo, il re prossimo, e ben si collega alla concezione premillenarista di Cristo quale sovrano del regno millenario, sul quale egli governerà appunto, alla fine dei tempi, prima dell'inaugurazione di una nuova creazione.<sup>512</sup>

Del resto Aimee stessa descriveva la propria opera come una "predicazione dell'imminente ritorno di Gesù" (*preaching of Jesus' soon coming*).

In piena sintonia con la lunga tradizione evangelica nordamericana, in particolare con la corrente più di matrice metodista ed arminiana della stessa, Aimee era fermamente convinta del fatto che un'improvvisa esperienza di salvezza, vissuta come completa trasformazione interiore, fosse ciò che distinguesse i veri cristiani. Il battesimo dello Spirito Santo si costituiva come successiva e conseguente esperienza rinnovatrice di tutto l'essere, grazie alla quale lo Spirito di Dio permetteva ai fedeli di superare la condizione del peccato.

Nella sua visione della storia e del mondo, così come in quella dei pentecostali<sup>513</sup>, la certezza che Cristo sarebbe ritornato da un momento all'altro in un certo senso riduceva la complessità dell'esistenza a due domande fondamentali: come esser sicuri di trovarsi preparati all'evento e come aiutare gli altri a prepararsi? Data la brevità del tempo rimasto, e la certezza dell'eternità della pena per gli empi, solo coloro che avevano ricevuto la potenza dello Spirito Santo potevano infatti aspirare a portare a compimento l'opera di evangelizzazione globale, che doveva precedere la venuta del Signore. Questa idea speciale del tempo e del suo trascorrere si legava ad una modalità di percezione dell'esperienza religiosa come particolarmente dinamica, e ad una certa conseguente dose di attivismo nell'agire.

Nel sostenere il ritorno imminente, premillenarista di Cristo, inteso come un ritorno da avverarsi sul piano fisico, concreto, la McPherson palesava una concezione del mondo e della storia di natura fortemente apocalittica. Il tempo rimasto era breve, le opportunità di salvezza si aprivano nel momento presente, nell' "ora". Abbiamo già avuto modo di vedere come la certezza che la *parousia* fosse alle porte costituisse l'elemento predominante tra gli evangelici delle prime decadi del XX secolo. L'opera di Aimee può essere compresa sino in fondo solo se la si inserisce in quel tipo di contesto. Ella interpretava il pentecostalismo come "l'ultima pioggia" (*latter rain*), come il recupero completo della purezza e della potenza originarie del messaggio evangelico. In tale ottica poteva sostenere di avere personalmente ricevuto lo Spirito Santo ed i suoi doni, compreso quello della glossolalia,<sup>514</sup> proprio

512 La completa dizione inglese di tutti gli attributi recita : "*Christ the Saviour, the Baptizer with the Holy Spirit, the Healer and the Coming King*" ("Cristo il Salvatore, il Battezzatore con lo Spirito Santo, il Guaritore e il Re che viene").

513 E di tutti gli evangelici che avallavano il premillenarismo dispensazionalista in generale.

514 L'esperienza della McPherson con la glossolalia cominciò subito dopo la sua "rinascita", la conversione. Aimee stessa, che racconta di aver supplicato Dio innumerevoli volte, in preghiera, affinché le concedesse il dono tanto desiderato, fornisce una descrizione di come l'evento si presentò nella sua esistenza:

"All'improvviso le mani e le braccia cominciarono a tremarmi, dapprincipio lievemente, poi violentemente, fino a che tutto il mio corpo tremava sotto la potenza dello Spirito Santo [...] quasi senza che me ne avvedessi scivolai con tutto il corpo per terra, e lì giacqui distesa, sotto la potenza di Dio, benché mi sentissi come rapita (estaticamente), come se stessi fluttuando su ondegianti nubi di gloria[ ....] Quando giunse il Paraclito i polmoni cominciarono a riempirsi e ad ansimare sotto la Sua potenza. Le corde vocali cominciarono a vibrare- il mento iniziò dapprima a tremolare e poi a tremare violentemente, ma, oh, così dolcemente! La lingua nella bocca cominciò a muoversi su e giù e lateralmente. Suoni intelleggibili, come di

come era avvenuto il giorno di Pentecoste per i discepoli. Credeva di aver compreso l'urgenza dei tempi ultimi e di aver ricevuto il potere spirituale per aiutare i suoi fratelli ad uscire dalla loro miseria morale, ed abbracciare il messaggio di salvezza, prima che fosse troppo tardi. La sua interpretazione escatologica, della consumazione dei tempi, seguiva le linee generali già ben attestate tra la maggior parte degli evangelici fondamentalisti nordamericani. Muovendo da una posizione premillenarista, ella sosteneva che gli eventi apocalittici e la seconda venuta del Signore fossero gli avvenimenti che l'umanità si accingeva ad affrontare in un futuro assai prossimo. Dopo di ciò Dio avrebbe giudicato il mondo<sup>515</sup> e stabilito il regno millenario di Cristo, un periodo di perfetta pace ed armonia, prima di inaugurare un nuovo cielo ed una nuova terra. Gli apostoli ed i profeti stessi avevano menzionato una serie di segni che avrebbero indicato l'inizio della consumazione dei tempi. A tal riguardo, Aimee interpretava il risveglio religioso rappresentato dal movimento pentecostale come uno tra quei segni, come indicazione di un'imminenza dell'avverarsi degli eventi escatologici.

In tale ottica è interessante, inoltre, notare come Aimee considerasse anche la predicazione delle donne un segno dei tempi ultimi. Era ben conscia del fatto che per la maggior parte degli esponenti del protestantesimo ufficiale la sua stessa attività di predicatrice costituisse, di per sé, qualcosa di inaccettabile, persino di scandaloso. Tuttavia, la prevalenza di donne nel numero degli iscritti ad *Angelus Temple* è indice di quanto ella si adoperasse per accrescere il ruolo delle stesse nel consesso religioso. A supporto di tale posizione citava spesso il passo degli Atti degli Apostoli che recita: "[...]accadde invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: *Avverrà: negli ultimi giorni-dice Dio- su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno.*"<sup>516</sup> Sulla base di tale testo Aimee si spinse fino ad affermare che uno dei segni precedenti la seconda venuta del Signore sarebbe stato il grande numero di donne predicatrici del vangelo, e che l'istituto da lei fondato<sup>517</sup> avrebbe notevolmente contribuito a trasformare in realtà tale predizione.

## 5

Aimee diffondeva il vangelo secondo una modalità tipica della tradizione nordamericana dei risvegli religiosi (*revivals*). Non a caso insisteva spesso sulla natura del suo messaggio, essenzialmente inteso a trasmettere una chiamata alla salvezza, ed il suo insegnamento sulla salvezza per sola fede non era altro che l'espressione, nell'ambito di quella tradizione, del messaggio evangelico per eccellenza, ovvero di una potente esortazione a confessare le proprie colpe e venir perdonati, all'interno di quell'esperienza unica costituita dalla "nuova nascita" (*be born again*). L'amore e il perdono erano le note su cui Aimee insisteva maggiormente, ed in ciò ella si distanziava dallo stile di altri famosi predicatori convinti,

---

*labbra che balbettino, ed un altro idioma [...] iniziarono ad uscire dalle mie labbra [...] Allora, all'improvviso, dalle profondità del mio essere fuoriuscirono fiumi di lodi in altre lingue*". ("All at once my hands and arms began to shake, gently at first, then violently, until my whole body was shaking under the power of the Holy Spirit [...] Almost without my notice my body slipped gently to the floor, and I was lying stretched out under the power of God, but felt as though caught up and floating upon the billowy clouds of glory [...] My lungs began to fill and heave under the power as the Comforter came in. The cords of my throat began to twitch-my chin began to quiver, and then to shake violently, but Oh, so sweetly! My tongue began to move up and down and sideways in my mouth. Unintelligible sounds as of stammering lips and another tongue [...] began to issue from my lips [...] Then suddenly, out of my innermost being flowed rivers of praise in other tongues"). A. S. McPherson, *This is that*, Bridal Call Publishing House, Los Angeles 1919, pag. 25.

515 Sostenendo posizioni millenariste la teologia pentecostale contempla in realtà un giudizio divino che si esplica in due momenti differenti, legati, come abbiamo già avuto modo di vedere, al concetto di una duplice resurrezione: dei santi (dei giusti defunti) prima della venuta del Signore e l'instaurazione del regno, ed universale, alla fine della millennio.

516 Atti degli Apostoli 2,16-17.

517 *Lighthouse for International Foursquare Evangelism*, vedi più avanti, paragrafo 6.



invece, della necessità di una confessione, più o meno pubblica, delle colpe.<sup>518</sup> La salvezza era per tutti, ed Aimee la paragonava all' invito ad un festa sontuosa:

<<"Venite a mensa", il Padrone chiama, "Venite a mensa." Potete sempre far festa alla mensa di Gesù; Colui che sfamò le moltitudini, che trasformò l'acqua in vino, adesso chiama, "Venite a mensa.">><sup>519</sup>

Anziché predicare di un Dio punitivo e dei tormenti dell'inferno, come avveniva maggiormente nello ambito della tradizione puritana (e dunque calvinista in senso stretto, vedi il caso di Jonathan Edwards, ad esempio<sup>520</sup>), Aimee, annunciava un Dio benevolo, nella sua immanenza vicino all'umanità, nel presente così come all'inizio dei tempi, per la salvezza delle anime, evocando, dunque, temi più in conformità, all'interno del protestantesimo, con la tradizione e la teologia metodiste ed arminiane. La conversione dei singoli individui era lo scopo principe della sua opera di divulgazione del vangelo, ed il suo agire era guidato dall' impegno a diffondere il messaggio della salvezza individuale, affinché esso raggiungesse il maggior numero possibile di persone.<sup>521</sup>

In tal senso ella cooperò, pertanto, con le altre denominazioni del protestantesimo ufficiale, così come con altri gruppi pentecostali come, ad esempio, le "Assemblee di Dio", che proprio in quel preciso momento storico, gli inizi degli anni venti, si stavano organizzando in una vera e stabile denominazione. E poiché proprio tale istituzionalizzazione del pentecostalismo ebbe come conseguenza quella di separare i pentecostali dalle altre denominazioni protestanti in genere, la McPherson si trovò a reagire ad una simile situazione, perché fermamente convinta, soprattutto nei primi tempi della sua attività, che Dio si attendesse dai pentecostali un'opera di trasformazione delle denominazioni ufficiali. Proprio a motivo delle tendenze separatiste che caratterizzavano il movimento pentecostale in generale, e le "Assemblee di Dio" in particolare, cominciò a distanziarsi da queste ultime. Muovendosi in tal senso, pur non negando la legittimità del dono della glossolalia, cominciò a rifiutarsi di assegnare a tale dono la stessa importanza che esso rivestiva per gli altri pentecostali. Non abbandonò i punti fondamentali della teologia pentecostale, cui continuò ad aderire, ma si adoperò per inserirli nel più vasto contesto dei movimenti di risveglio religioso nordamericani (*revivals*). Il suo intento era quello di riformare le denominazioni storiche dall'interno. A tal fine adottò una posizione moderata, che favorisse delle alleanze ad ampio spettro con il protestantesimo ufficiale. Era convinta che si potesse meglio diffondere il vangelo integrando determinati aspetti di quest'ultimo con altri caratteristici, invece, del pentecostalismo. Ne sarebbe risultato un dialogo costante, all'interno del quale le chiese tradizionali si sarebbero appropriate di certe caratteristiche del movimento di risveglio religioso, nonché di una rinnovata comprensione dei doni dello Spirito Santo, tratti tipici del pentecostalismo, mentre i pentecostali, a loro volta, avrebbero appreso, nell'ambito di una teologia conservatrice, ad articolare e difendere il nucleo storico della fede protestante.<sup>522</sup>

Nell'usare formule quali "cristianità biblica" (*Biblical Christianity*) o "evangelismo del vangelo totale" (*Full Gospel Evangelism*) Aimee intendeva validare le concezioni che andava diffondendo. La potenza

518 Tale sarebbe diventato lo stile, ad esempio, di un altro famoso predicatore evangelista, icona dell'evangelismo nordamericano del XX secolo, Billy Graham, attivo sulla scena religiosa dagli anni '50 in poi, per oltre un trentennio.

519 << "Come and dine", the Master calleth, "Come and dine." You may feast at Jesus' table all the time, He who fed the multitude, turned the water into wine, to the hungry calleth now "Come and Dine.">>

520 Vedi capitolo V, paragrafo III.

521 M.A. Sutton, *Aimee...*; pag.49.

522 *Ibidem*; pag. 44.

di Dio era sempre all'opera, anche e soprattutto nel momento presente, per salvare, guarire, confortare, guidare. A tal riguardo, il pentecostalismo veniva percepito come un rinnovamento del cristianesimo dei tempi ultimi. Per tale ragione la McPherson finì per spostare il centro dell'attenzione dai doni dello Spirito, essenziali per i pentecostali, e comunque riconosciuti come fondamentali all'interno dei principi che ella stessa sosteneva, all'idea dell'immutabilità del Cristo. Il passo della Lettera agli Ebrei che recita "*Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!*"<sup>523</sup> era il nucleo del messaggio di Aimee. Leggeva in quelle parole il senso della continua azione di perdono, di guarigione, di conforto del Cristo, attiva nel presente allo stesso modo che alle origini della chiesa.

6

Nella controversia che divideva *modernisti* da una parte e *fondamentalisti* dall'altra la McPherson dichiarò ben presto, all'inizio del suo ministero ad *Angelus Temple*, le sue vedute fondamentaliste. Nel citare George Washington e Abraham Lincoln, insieme a teologi conservatori del tempo, quali Walter Rauschenbush o Harry Emerson Fosdick, Aimee associò intenzionalmente il fondamentalismo al patriottismo<sup>524</sup> e, viceversa, il liberalismo teologico all'anti-americanismo, collegando le dottrine essenziali del *fondamentalismo* al nucleo della fede pentecostale, e fondendo la devozione a Dio con la devozione alla nazione. Si alleò con i molti conservatori che accantonarono le differenze tra le varie denominazioni per combattere, uniti, il modernismo. Ed il suo era un appello per la religione "di un tempo", tradizionale, che mettesse in risalto il potere dello Spirito Santo ed il nucleo fondamentale della dottrina cristiana. In quest'ottica va letta la fondazione di un *Bible College, Angelus Temple Evangelistic and Missionary Training Institute* ("L'istituto di formazione evangelica e missionaria di Angelus Temple"),<sup>525</sup> una scuola confessionale, associata ad *Angelus Temple*, dove giovani ministri venivano istruiti, dal punto di vista teologico, nel nucleo centrale delle dottrine fondamentalista e pentecostale ad un tempo. L'approccio storico-critico, il darwinismo ed il modernismo erano gli elementi culturali e religiosi contro cui opporsi strenuamente. In tal senso, al centro delle posizioni antievoluzioniste della McPherson vi era un profondo legame con ciò che ella considerava fosse il nucleo storico della fede protestante. Altro elemento che la collegava al movimento fondamentalista era la sua particolare concezione del destino futuro del popolo ebraico. Nello scandagliare le Scritture alla ricerca di presagi per la battaglia di Harmageddon, passibili di esser riferiti, secondo una modalità di lettura della storia di natura essenzialmente apocalittica, al tempo in cui viveva, e dunque letti come implicita conferma della convinzione di vivere alla consumazione dei tempi, Aimee seguiva particolarmente da vicino le vicende del movimento sionista, all'epoca sempre più in espansione. Come molti pentecostali e fondamentalisti era in special modo interessata al significato profondo del popolo ebraico in seno all'interpretazione della profezia biblica. Agli inizi degli anni venti pubblicò uno scritto intitolato "Quando l'albero di fico metterà le foglie" (*When the Fig Tree Putteth Forth Her*

---

523 Ebrei 13, 8.

524 Aimee associava spesso i simboli della propria fede ai simboli della propria patria, in tal modo testimoniando della convinzione profonda relativa ad una dimensione sacrale della nazione, che essa condivideva con tutti i fedeli convertiti al suo messaggio. Questa associazione era visibilmente evidente nei sermoni predicati ad *Angelus Temple*, e resa attraverso un grande spiegamento di bandiere, striscioni, ed un'accurata scelta della musica. In ciò risulta però più avvertibile il paradosso di una tendenza nazionalista che si contrappone ad una visione assolutamente negativa della storia, e quindi, in ultima analisi, anche della storia di quella nazione.

525 In seguito rinominato *Lighthouse for International Foursquare Evangelism*, LIFE, ("faro per l'evangelismo quadrato internazionale").

*Leaves*). Il testo si basava sul passo del Vangelo di Matteo<sup>526</sup> in cui Gesù predice che il fiorire dell'albero di fico sarà segnale dell'apocalissi imminente. Seguendo una lunga tradizione di interpretazione biblica Aimee credeva che l'albero di fico fosse simbolo della nazione ebraica. Tra i segni del fiorire dell'albero andava annoverato il ritorno degli ebrei in gran numero in Palestina, la ricostruzione del tempio a Gerusalemme ed un aumento della popolazione ebraica nel mondo in generale.<sup>527</sup>

7

Aimee esprimeva l'invito ad esser pronti alla venuta del Signore, in maniera peculiare, attraverso l'uso di metafore nuziali. Chiamava la chiesa, da lei intesa come l'insieme di coloro che, essendosi pentiti, convertiti ed avendo ricevuto il battesimo dello Spirito Santo, attendevano la seconda venuta, "la sposa di Cristo", e la esortava a prepararsi per incontrare lo sposo. Il linguaggio e le immagini della parabola delle Dieci Vergini e del Cantico dei Cantici esercitavano su di lei un particolare fascino. Non a caso intitolò la pubblicazione mensile di *Angelus Temple* "Bridal Call" (*La Chiamata Sponsale*), e per rendere il suo messaggio chiaro anche da un punto di vista visivo, al di là delle parole, Aimee scelse di stampare nell'intestazione del periodico, la citazione di Apocalissi 22,17: "*Lo Spirito e la Sposa dicono: <<Vieni!>>. E chi ascolta, ripeta: <<Vieni!>>*"<sup>528</sup>, sormontata da una raffigurazione di Gesù che discende sulle nubi, circondato da angeli che suonano trombe.<sup>529</sup>

Aimee insisteva molto sull'immagine biblica della sposa di Cristo. Il ricorso continuo a tale simbologia costituì la metafora essenziale della sua personale riflessione teologica. Il titolo stesso del periodico lanciato dalla McPherson, *Bridal Call*, mostra come il suo messaggio fosse carico di un certo elemento di natura erotica. Esso si rifaceva al passo del vangelo di Matteo concernente le dieci vergini che attendono lo sposo.<sup>530</sup> Aimee interpretava il testo come un richiamo, da parte di Dio, in preparazione all'imminente seconda venuta di Cristo. Tuttavia la parabola costituiva per lei anche un' analogia fondamentale, cui spesso ricorreva nei suoi sermoni e discorsi, ovvero la convinzione che l'immagine delle nozze raffigurasse il legame dell'umanità a Dio. In tal senso, nella sua visione e nelle sue parole, Gesù era lo Sposo ed i cristiani erano le sue spose incorrotte. Ciò si ricollega direttamente al fatto che nella sua predicazione Aimee indossasse sempre vesti bianche. Come ella stessa scrisse su *Bridal Call* :

*" Se oggi sei un peccatore perduto, c'è ancora tempo per indossare le tue vesti nuziali...e lo Stesso Sposo è pronto ad aiutarti...Egli monda i suoi amati e dona loro un vestito bianco come la neve di giustizia senza macchia...Egli ci dona un bel vestito bianco ".*<sup>531</sup>

La veste bianca rappresentava, dunque, la veste per eccellenza della sposa di Cristo. Allo stesso modo Aimee si circondava di giovani affiliate ad *Angelus Temple* rigorosamente vestite di bianco, in tal guisa

526 Matteo 24, 32-33.

527 M.A. Sutton, *Aimee...*; pag. 243. Per una traduzione di alcune parti del summenzionato sermone vedi al capitolo seguente.

528 "*The Spirit and the Bride say, Come, and let him that Heareth say, Come*".

529 Allo stesso modo, mentre era ancora nel vivo della sua attività itinerante, aveva decorato l'auto sulla quale viaggiava con la scritta: "Gesù viene presto, dove trascorrerai tu l'eternità?", (*Jesus is coming soon, where will you spend eternity ?*).

530 Matteo 25, 1-13.

531 "*If you are a lost sinner today, there is yet time to put on your wedding garments...and the Bridegroom Himself stands ready to help you...He washes His beloved...He giveth to them a snowy white dress of spotless righteousness...He gives to us a beautiful white dress.*"; *Bridal Call*, Foursquare Publications, 9 Febbraio 1926, pag.14.

inviandole anche in pubblico, come emissarie del suo messaggio. A tal riguardo, è significativo che nonostante la sua strenua difesa di un approccio letterale all'interpretazione del testo sacro, in riferimento ad immagini quali quelle delle vergini, della sposa, dello sposalizio, della festa matrimoniale, ella facesse tuttavia ampio ricorso ad un'interpretazione di tipo figurato, maggiormente evidente nei sermoni il cui apparato simbolico ruota intorno al testo scritturistico che la McPherson predilegeva, il Cantico dei Cantici.<sup>532</sup>

8

*Angelus Temple* venne inaugurato a Los Angeles, in California, nel febbraio del 1923, dopo quindici anni di predicazione itinerante, svolta incessantemente dalla McPherson in tutto il Nord America. L'anno precedente, nel 1922, Aimee aveva fondato "l'Associazione del Vangelo Quadrangolare" (*Foursquare Gospel Association*) ed *Angelus Temple* nacque proprio come centro delle attività di tale organizzazione, più che come vera e propria chiesa indipendente: un edificio dedicato alla causa del "vangelo quadrangolare". Nell'annunciare l'apertura del grandioso luogo di culto che stava sorgendo Aimee dichiarò che esso sarebbe stato inaugurato "*per la predicazione di un vangelo quadrangolare: Gesù l'Unico Salvatore; Gesù il Grande Medico; Gesù il Battezzatore con lo Spirito Santo; Gesù lo Sposo, il Signore, il Re che arriva*".<sup>533</sup>

*"Amo ogni pietra di Angelus Temple...guardo la sua alta volta, blu come il cielo, e penso che un giorno quella grande volta potrebbe sollevarsi e Cristo potrebbe discendere in tutta la Sua gloria per la Sua sposa, la chiesa che lo attende. Guardo al motto inciso alle spalle del pulpito e sento un brivido al pensiero che si è dimostrato vero milioni di volte ad Angelus Temple che Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e per sempre."*<sup>534</sup>

Proprio come l'"Associazione del Vangelo Quadrangolare" anche *Angelus Temple* ebbe sin dall'inizio un carattere interdenominale. Aimee non lo presentava come una chiesa pentecostale, quanto piuttosto come una chiesa per la diffusione del "vangelo completo" (*Whole Gospel*) o "l'evangelismo del vangelo completo" (*Full Gospel Evangelism*). Esso non costituiva una comunità di credenti legati da un mutuo accordo, o sottostanti ad una medesima disciplina, quanto piuttosto una riunione di individui che si ritrovavano intorno alla presentazione del messaggio cristiano operata da Aimee, ed anzi cooperavano alla realizzazione di quella presentazione. Era sua volontà che l'istituzione assolvesse alla funzione di centro catalizzatore per un risveglio religioso (*revival*) su scala nazionale, non quella di una chiesa ufficiale, e si costituisse quale luogo privilegiato dal quale predicare un messaggio evangelico tradizionale, moderato, ma non settario.

*Sister Aimee* iniziò a "battezzare", o meglio a "ribattezzare", secondo l'uso pentecostale, nuovi convertiti settimanalmente, intorno ad un battistero posizionato sotto un dipinto del fiume Giordano, il fluire delle

532 M.A. Sutton, *Aimee...*; pag. 51.

533 "... for the preaching of a four-square Gospel: Jesus, the Only Saviour; Jesus the Great Physician; Jesus Baptizer with the Holy Spirit; Jesus the Coming Bridegroom, Lord and King." (Bridal Call, Foursquare Publications, Luglio 1922).

534 "I love every stone in Angelus Temple...I look at its high vaulted dome, blue like the sky, and think that some day that great dome may be lifted and Christ in all His glory may descend for His waiting church bride. I look at the motto back of the pulpit and thrill to remember that it has proven true a million times in Angelus Temple that Jesus Christ is the same yesterday, today and forever." Citato in E. L. Blumhofer, *Everybody's...*; pag. 134.

cui acque, all'interno della composizione pittorica, finiva per convergere con una piccola cascatella d'acqua vera, che si riversava nel fonte stesso. Ella amministrava inoltre "l'eucarestia" a tutti coloro che si professavano credenti in Cristo.

Questa singolare commistione di elementi, in particolare, costituiva parte rilevante della speciale atmosfera che veniva a crearsi ad *Angelus Temple*. La McPherson mostrava una propensione per le rappresentazioni fastose e le fanfare che rispecchiava il gusto dell'epoca per spettacoli pubblici sontuosi. I colori del tempio erano il blu, il bianco e l'oro, e sovente Aimee ne adornava l'interno con fiori dalle stesse tinte. La vicinanza ad Hollywood contribuì notevolmente a dar forma al suo stile di predicazione, e per meglio illustrare il significato dei suoi sermoni Aimee cominciò ad utilizzare luci sofisticate, effetti speciali e fondali scenici, cosicché le sue predicazioni assomigliavano a vere e proprie rappresentazioni ed erano cariche di una forte nota teatrale e drammatica. Le funzioni religiose della domenica pomeriggio diventarono ben presto famose per simili caratteristiche. Negli anni, la produzione di questa sorta di sermoni illustrati necessitò, vieppiù, di personaggi in costume, sino a richiedere persino l'impiego di attori professionisti.

La McPherson utilizzava il linguaggio culturale della sua epoca, aveva una forte presenza scenica e teatralità dei gesti, si circondava di fiori, parlava spesso di fragranze e profumi, evidenziando in tal modo un atteggiamento che, per molti versi, la avvicinava assai al mondo di Hollywood e dei divi del tempo.<sup>535</sup> Ciò che la rese così famosa fu uno strano miscuglio di pietà popolare e sfarzo. E' stato sottolineato come, nonostante tutto, il suo messaggio finisse per richiamare facendo leva non tanto su aspetti ideologici o teologici, quanto su un certa dimensione domestica, familiare, una pietà popolare che superava le distinzioni di gruppo e denominazioni. Il carattere più vero di quel messaggio era costituito da un insieme di sacro e profano.<sup>536</sup>

Nel 1925 Aimee acquisì una propria stazione radio e divenne una pioniera nel nuovo campo delle trasmissioni radiofoniche religiose. In quegli anni, infatti, la possibilità di trasmettere le proprie prediche attraverso mezzi di comunicazione di massa appena cominciava ad esser considerata una possibilità operativa da pastori e ministri religiosi. La programmazione della stazione radio di *Angelus Temple* veniva regolarmente pubblicata sui giornali locali, ed i sermoni domenicali venivano trasmessi in diretta. La voce della McPherson divenne una delle più popolari negli Stati Uniti di allora, e l'importanza della sua figura crebbe notevolmente. Ella fece un uso creativo dei moderni mezzi di comunicazione, volto alla diffusione del suo speciale messaggio evangelico.

*Sister Aimee* fu una delle più importanti figure pubbliche nordamericane tra le due guerre. E' stato stimato che, ad un determinato momento della sua carriera, ella si rivolgesse ad un pubblico di circa due milioni di persone. *Angelus Temple* poteva contare su cinquemila posti a sedere, che si riempivano, regolarmente, per tre volte consecutive, durante altrettante funzioni religiose, ogni domenica, per un ventennio. Sempre nella stessa epoca Aimee faceva la sua comparsa sulle copertine dei più importanti periodici del tempo a scadenza settimanale. Il suono della sua voce, per radio, era capace di emozionare le folle, fino quasi a scatenare fenomeni di isteria collettiva.

#### IV Principali assunti della teologia pentecostale in riferimento al millenarismo

Giunti a questo punto, prima di presentare parte della produzione letteraria di Aimee ed illustrare in che modo ella renda i temi fondamentali del pentecostalismo e del premillenarismo nel suo messaggio religioso, e nel suo particolare linguaggio, nel tentativo di chiudere il cerchio delle riflessioni che

<sup>535</sup> Attrici quali Mary Pickford, ad esempio.

<sup>536</sup> E. L. Blumhofer, *Everybody's ...*; pag. 180.

costituiscono la presente analisi, ci si trova spinti a compiere un ulteriore passo, il quale si costituisce, tuttavia, anche come un implicito ritorno al principio delle cose. Occorre infatti esaminare da vicino quali siano gli specifici elementi, in ambito pentecostale, che riportano al millenarismo ed alle tematiche storicamente ad esso connesse, affrontate da un'angolazione di carattere strettamente teologico.

Una vera e propria riflessione teologica all'interno del movimento pentecostale venne attuata relativamente tardi, anni dopo la nascita dello stesso, in parte anche a ragione dell'adesione ad un approccio strettamente letterale alle Scritture, in conseguenza del quale nessun altro genere di interpretazione appariva come necessario.<sup>537</sup>

In questo senso, è interessante, tuttavia, notare come, proprio in relazione alle tematiche millenariste, al momento in cui tale riflessione viene adeguatamente strutturata al suo interno siano riscontrabili richiami a quelle concezioni antiche nella storia del cristianesimo, e già discusse nel corso della presente analisi, a loro volta legate a temi che affondano le radici nell'apocalittica giudaica più antica.<sup>538</sup>

In seno a quella riflessione tali concezioni si ritrovano, tuttavia, sotto forma di contenuti che sono stati inglobati agli assunti fondamentali del dispensazionalismo premillenarista, e assieme ad esso vengono a formare parte di un organico sistema di pensiero. E' ciò che traspare anche da una breve analisi della trattazione, avvenuta in anni recenti, di alcune specifiche problematiche teologiche, in ambito pentecostale.

Così, ad esempio, in riferimento alla *parousia* in tale ambito si afferma che la seconda venuta del Signore sarà visibile, di natura corporea.<sup>539</sup> L'interpretazione letterale delle Scritture viene definita come interpretazione "naturale". In quest'ottica, si fa riferimento alla lettura premillenarista dell'*Apocalissi* e delle profezie relative al regno come ad un'interpretazione "naturale", secondo la quale quando Cristo tornerà sulla terra Egli vi stabilirà il proprio regno di pace e giustizia. In tal senso, il governo di Cristo è da intendersi come letterale. In quel momento Egli siederà sul trono di David e regnerà, sull'Israele riunito e convertito e sulle nazioni gentili giuste,<sup>540</sup> insieme ai redenti dell'età della chiesa, ovvero a coloro che saranno stati rapiti estaticamente in cielo prima dei sette anni della tribolazione, defunti risorti e fedeli ancora in vita. In quest'ottica la chiesa non rappresenta l'Israele spirituale, così come l'età della chiesa e il tempo del millennio non coincidono. Al rapimento estatico (*rapture*) della vera chiesa e alla tribolazione seguiranno la venuta di Cristo come re, il Suo regno millenario sulla terra e, in seguito ad un'ultima battaglia escatologica, il giudizio universale prima dell'eternità della nuova creazione, di un nuovo cielo e di una nuova terra.

Il regno millenario sarà caratterizzato da giustizia e pace universali<sup>541</sup>, felicità e gioia, assenza di malattia e morte<sup>542</sup>, ogni abbondanza di beni materiali<sup>543</sup> e mansuetudine delle belve feroci.<sup>544</sup>

Durante il millennio Israele avrà preminenza tra le nazioni, guiderà gli abitanti gentili della terra a

537 G. Wacker, *Heaven .Below.*; pag. 71.

538 Vedi capitolo I del presente lavoro.

539 I riferimenti scritturistici adottati sono: *Giovanni* 14, 2-3; *Atti* 1, 11; *Apocalissi* 1,7. G. P. Duffield- N. M. Van Cleave, *Foundations of Pentecostal Theology*, Foursquare Media, Los Angeles, 1983; pp. 529-532.

540 A supporto dell'esistenza di nazioni gentili giuste sulla terra al momento del millennio i riferimenti scritturistici citati sono: *Isaia* 2,1-5; 11, 5-10; 60, 1-5; *Zaccaria* 14, 16-21; *Daniele* 7, 13-14; *Apocalissi* 20, 7-8. G.P. Duffield- N.M. Van Cleave, *Foundations of...*, pag. 555.

541 Con riferimento al *Salmo* 72 e ad *Isaia* 2,4; 9, 5-6; 32,1 e 17-18. G.P. Duffield- N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 556.

542 I riferimenti scritturistici cui qui si rimanda sono: *Isaia* 35, 5-6 e 65, 20-22. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pp. 555-556.

543 I riferimenti scritturistici citati sono: *Salmo* 72, 15-16; *Zaccaria* 3; 10 e 8, 12. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pp. 555-556.

544 Il riferimento scritturistico in questo caso adottato è *Isaia* 11, 6-9 assieme ad *Ezechiele*, 34-25,28. G.P. Duffield- N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pp. 555-556.

servire ed adorare il Signore, la chiesa invece, formata da tutti coloro che saranno stati traslati in cielo, nel suo stato glorificato giudicherà Israele al momento del giudizio ultimo.

Alla nazione restaurata d'Israele e alle nazioni gentili apparterranno popoli terreni, essendo queste entità contrapposte alla vera chiesa, l'unica, invece, di natura celeste e, sebbene la perfezione assoluta non sarà ancora stata raggiunta, i membri di tali popoli avranno sì corpi mortali, e si occuperanno di ordinarie attività terrene, ma vivranno in una terra finalmente libera dalla condizione del peccato. La pace universale, la giustizia e la santità saranno, tuttavia, garantite dal governo sovrano di Cristo. La chiesa, formata dai giusti risorti della prima resurrezione e dai credenti ancora in vita rapiti estaticamente in cielo, al momento della *parousia*, regnerà e governerà con Cristo.<sup>545</sup> Costoro avranno dei corpi glorificati e pertanto non saranno confinati alla terra bensì potranno anche accedere al cielo.<sup>546</sup> Anche mentre condideranno il governo del regno millenario con Cristo, occuperanno sempre luoghi celesti. Tre precisi elementi dimostrerebbero come i santi della vera chiesa sarebbero in grado di abitare sia luoghi terreni che celesti. Il primo è l'affermazione del fatto che essi diventeranno come angeli, la loro natura verrà trasformata in natura angelica.<sup>547</sup> Gli altri due si riferiscono a precedenti che costituiscono la certezza del nuovo stato: Gesù stesso, dopo la resurrezione, apparve ai suoi seguaci per quaranta giorni; al momento della morte del Signore molti santi resuscitarono dalle tombe e furono oggetto di apparizioni straordinarie.

I giusti defunti, coloro che verranno resuscitati al momento del rapimento estatico (*rapture*) per esser traslati in cielo, trascorreranno il periodo tra la morte fisica e la resurrezione, lo stato intermedio, in paradiso. L'origine di tale dimora ultramondana viene fatta risalire al momento della resurrezione del Cristo, quando Egli sarebbe sceso nell'abisso, denominato con il termine *sheol*,<sup>548</sup> e precisamente in quella parte dell'oltretomba conosciuta come *seno di Adamo*, che ospitava le anime dei giusti. Cristo avrebbe, in quel momento, trasferito tale dimora dall'abisso alla volta celeste. Ciò si costituirebbe come la ragione per cui al momento del trapasso i giusti andrebbero direttamente in cielo, alla presenza del Cristo, in attesa tuttavia del giudizio ultimo, che avverrà in un secondo momento, al termine del regno millenario. Il destino degli empi defunti sarebbe invece quello di giacere nello *sheol*, più propriamente in quella parte di esso che rimase a costituire l'oscurità dell'abisso, definita con il termine *ade*.<sup>549</sup> Li essi resterebbero in attesa del momento del giudizio universale, e della condanna eterna all'inferno, quest'ultimo identificato con il lago di fuoco. Del luogo in cui essi giacciono in attesa della condanna definitiva si dice che, di per sé, esso stesso è già un luogo di sofferenza. Quel che è identificabile, dunque, all'interno di simile formulazione, è la sperimentazione di un anticipo, di un assaggio, di quello che sarà il destino ultimo dell'anima, nel bene e nel male, nella prospettiva della beatitudine eterna così come della condanna eterna.

Per il giusto defunto la resurrezione avverrebbe alla seconda venuta di Cristo, al momento del rapimento estatico (*rapture*), mentre per il non credente avverrebbe al momento del giudizio ultimo, dopo il regno millenario.

Allo sdoppiamento del giudizio corrisponde la duplicità dello stadio intermedio: due momenti per l'avverarsi del giudizio rimandano a due stadi, e due luoghi, diversi, per l'anima, da esperire ed abitare. La resurrezione dei credenti<sup>550</sup> viene denominata prima resurrezione, ed identificata con la resurrezione

545 Con riferimento ad *Apocalissi* 2,26-27; 3, 21; 5, 9-10; 20,6. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pp.555-556.

546 I passi scritturistici cui, in tal senso, si rimanda sono: *Matteo* 22, 30-31, *Luca* 20, 35-36; *Apocalissi* 19, 6-14. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pp. 550-551.

547 Con riferimento a *Matteo* 25,21 e *Luca* 17, 19. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag.552.

548 G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pp.525-526.

549 *Ibidem*.

550 Il riferimento è a *1 Tessalonesi* 4,13-18; *1 Corinzi* 15, 50-57; *Apocalissi* 20, 4-6. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 550.

della vera chiesa, al momento della seconda venuta del Signore e del rapimento estatico (*rapture*). Paolo e *Apocalissi* <sup>551</sup> vengono citati per supportare la convinzione che la resurrezione dei santi avvenga alla seconda venuta di Cristo, prima del regno millenario. Sempre a Paolo si ricorre poi per ribadire la natura selettiva della prima resurrezione. Il passo paolino in questione, Filippesi 3,10-11<sup>552</sup>, viene interpretato come l'espressione del desiderio, da parte dell'apostolo, di far parte del gruppo di coloro che verrebbero resuscitati al momento del rapimento estatico (*rapture*), coloro che verrebbero prescelti, in maniera selettiva, dal numero complessivo dei defunti, per risorgere, appunto, in quel momento.

La natura di tale resurrezione viene prefigurata come corporea, e a supporto di tale tesi viene chiamata a costituire un precedente la resurrezione del Cristo stesso, le cui apparizioni, tuttavia, furono anche dimostrazione di come il Suo corpo risorto non fosse più soggetto alle normali limitazioni fisiche.

Allo stesso modo, a Dio sarà possibile resuscitare dalla polvere un corpo che avrà un legame, una relazione con il corpo terreno, e tuttavia sarà trasformato. I corpi resuscitati manterranno l'identità personale, essi non saranno soltanto i corpi terreni resuscitati bensì una sembianza del corpo terreno glorificato, che assomiglierà al corpo di resurrezione del Cristo. Esso sarà immortale ed incorruttibile. Ma soltanto i credenti che sperimenteranno la prima resurrezione riceveranno un corpo immortale ed incorruttibile. Il corpo resuscitato sarà un corpo celeste, adatto ad abitare il cielo. O meglio, sarà anzi adatto ad abitare sia il regno millenario in terra che il nuovo cielo e la nuova terra, nella nuova creazione. Proprio come il corpo di resurrezione del Cristo, sarà in grado di muoversi liberamente tra la dimensione terrena e quella celeste. Il corpo resuscitato sarà glorioso, nella stessa misura in cui il corpo terreno mortale è invece inglorioso.<sup>553</sup> Passando poi a discutere della resurrezione dei miscredenti (*unbelievers*), termine con il quale vengono indicati tutti coloro che non saranno protagonisti né della prima resurrezione né del rapimento estatico (*rapture*), i pentecostali affermano che la Bibbia non rivela in maniera specifica lo stato o la natura dei corpi resuscitati degli empi, ma che, tuttavia, si può desumere che questi saranno corpi soggetti alla corruzione o alla rovina. I corpi degli empi subiranno eternamente la completa rovina.<sup>554</sup> Viene esplicitamente affermato che gli empi saranno resuscitati dopo il regno millenario di Cristo, quando risorgeranno per stare di fronte al grande trono bianco di cui si dice in *Apocalissi* 20,5.<sup>555</sup>

In un ulteriore approfondimento del tema i pentecostali si spingono fino a distinguere tra la resurrezione dei santi tutti dell'età della chiesa, al momento del rapimento estatico (*rapture*), e la prima resurrezione menzionata in *Apocalissi* 20,6. Quest'ultima verrebbe a costituirsi come resurrezione dei martiri della tribolazione, di tutti coloro che periranno a ragione della fede durante la grande tribolazione. Resterebbe il problema della resurrezione dei santi dell'Antico Testamento, che *Daniele* 12,1-2 situa alla fine della tribolazione, ma che non sono invece menzionati in *Apocalissi* 20. Ora, poiché Cristo è chiamato dall'apostolo Paolo "*primizia di coloro che sono morti*"<sup>556</sup> ne conseguirebbe che al momento della resurrezione del Cristo risorsero anche i santi dell'Antico Testamento.<sup>557</sup> Dunque tutti coloro che risorgeranno prima del millennio, sia i santi rapiti estaticamente in cielo (resuscitati all'inizio della tribolazione) che i martiri della tribolazione (resuscitati alla fine di questa),

551 *1 Corinzi* 15, 51-52; *Apocalissi* 20, 4-6. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of ...*; pp. 550-553.

552 G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations...*; pp.550-553. "*Tutto questo allo scopo di conoscere Cristo, la potenza della sua risurrezione, la comunione delle sue sofferenze, divenendo conforme a lui nella sua morte, per giungere in qualche modo alla risurrezione dei morti.*"

553 G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of ...*; pag. 551.

554 A supporto di ciò viene citato *2 Tessalonicesi* 1, 8-9. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of ...*; pag. 552.

555 G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of ...*; pag. 553.

556 *1 Corinzi* 15,20. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of ...*; pag.540

557 Altro riferimento scritturistico, in tal senso è *Matteo* 27, 52-53. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of ...*; pag. 541.



prenderebbero parte all'evento complessivo che i pentecostali individuano come identificato dall'espressione "prima resurrezione". Ragione, questa, per cui solo gli empi, solo coloro ancora in attesa di un definitivo giudizio di condanna, risorgerebbero dopo il millennio.

Riguardo a ciò è interessante rilevare la distinzione, proposta in seno alla riflessione teologica pentecostale, tra vita eterna (*eternal life*) ed esistenza eterna (*eternal existence*)<sup>558</sup>. Non tutti sarebbero destinati alla vita eterna, associata allo stato di coloro che verranno rapiti estaticamente in cielo (defunti giusti e fedeli della vera chiesa ancora in vita) e regneranno poi con Cristo durante il millennio. Il momento del giudizio ultimo consisterebbe per loro nella riconferma dello stato già assunto, uno stato di beatitudine celeste, destinato a passare nell'eternità della nuova creazione. In tal senso, al loro destino si assocerebbe quello dei santi dell'Antico Testamento. L'esistenza eterna si configurerebbe per gli empi, invece, al momento del giudizio ultimo, come l'eternità della pena e della condanna.

In tale prospettiva, e tenendo conto di quanto già asserito riguardo al destino della nazione d'Israele, e delle nazioni gentili giuste, durante il regno millenario, resterebbe da affrontare la questione del decreto ultimo, per l'eternità, nei loro riguardi. Nulla viene esplicitamente affermato o accennato, ma la logica interna dell'intero ragionamento sembrerebbe portare nella direzione di una conferma eterna dello stato già raggiunto e goduto durante il millennio. Non la perfezione assoluta, non la beatitudine celeste, bensì, forse, una condizione di beatitudine eterna su di una terra oggetto di una nuova creazione.

Proseguendo oltre nella loro formulazione teologica, i pentecostali sdoppiano persino il giudizio dei credenti (*believers*), da loro intesi come i membri della vera chiesa, in due momenti, individuando un primo momento di giudizio, previo a quello universale, che avverrebbe al momento del rapimento estatico (*rapture*). Di esso affermano che avrà luogo dinnanzi al tribunale di Cristo e servirà a stabilire la misura delle ricompense celesti, identificate nelle quattro corone di gioia, di vita, di giustizia e di gloria.<sup>559</sup> In alcun modo tale primo giudizio inferirà comunque con la salvezza eterna, che avviene per sola fede e non attraverso le opere, a cui le corone sarebbero invece associate.<sup>560</sup> E' questa una formulazione che lascia trasparire la concezione di una gradualità della ricompensa, non sostanzialmente legata però alla condizione di beatitudine ultima. E' molto interessante sottolineare come, in merito alla descrizione della diversità e molteplicità dei giudizi, si riscontri un richiamo esplicito alla Bibbia di Scofield.<sup>561</sup>

In riferimento al destino collettivo, delle nazioni, la teologia pentecostale afferma che prima di instaurare il regno millenario, ancora al momento della tribolazione, Cristo separerà le nazioni. Il criterio della separazione risulterebbe essere il comportamento tenuto nei confronti dei giusti che compongono il resto d'Israele, dei quali si dice che durante la tribolazione si convertiranno e saranno i testimoni di Cristo. Coloro che durante la tribolazione terranno un comportamento retto nei confronti di Israele, qui ovviamente inteso, secondo i dettami dispensazionalisti cui tutto il discorso rimanda, nel senso dell'Israele etnico e nazionale, e non in quello di Israele spirituale, saranno le nazioni gentili che

<sup>558</sup> *Ibidem...*; pag. 550.

<sup>559</sup> In tale contesto il termine in lingua inglese *crown*, corona, traduce in realtà l'originale latino *aurea*. In seno alla teologia scolastica il termine *aurea*, una corona d'oro, si riferisce metaforicamente alla condizione di santità goduta da tutti i beati.

*Aureola*, una piccola corona d'oro, indica un'ulteriore ricompensa destinata a vergini, martiri e dottori, tre categorie di santi particolarmente meritori per la tradizione scolastica. Il ricorso al concetto di corona nel contesto che stiamo esaminando va, in tal senso, letto come implicito riferimento a simile tradizione.

<sup>560</sup> G.P. Duffield- N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 558.

<sup>561</sup> *Ibidem*; pag. 557: "La Bibbia parla di un certo numero di giudizi. La Bibbia di Scofield, nelle note ad Apocalissi 20-12, enumera sette giudizi. Nella sezione che segue, questi giudizi verranno trattati sotto cinque specie: il giudizio dei credenti, il giudizio delle nazioni, il giudizio della nazione d'Israele, il giudizio dei defunti empi, ed il giudizio di Satana e degli angeli caduti." ("*The Bible speaks of a number of judgements. The Scofield Bible, in the footnotes for Revelation 20-12, lists seven judgements. In the following section, these judgements will be treated under five categories: the judgment of the believer, the judgment of the nations, the judgement of the national Israel, the judgment of the wicked dead, and the judgement of Satan and the fallen angels.*")

sopravviveranno alla tribolazione, le nazioni di cui i profeti dell'Antico Testamento predissero che avrebbero abitato la terra durante il millennio.

Sempre i profeti dell'Antico Testamento avrebbero predetto un tempo di prova e di giudizio per Israele in preparazione al regno millenario.<sup>562</sup> E Gesù stesso avrebbe parlato della grande tribolazione come di un periodo di giudizio e di prova per Israele.<sup>563</sup> La tribolazione costituirebbe dunque il giudizio finale sulla nazione di Israele, ed assolverebbe al fine di purificare coloro che formeranno il resto d'Israele per l'instaurazione del regno del Messia sul trono di David.

In tale prospettiva, il giudizio degli empi coincide, infine, con il giudizio del "grande trono bianco" di cui si dice in *Apocalissi* 20,5, che avrà luogo dopo il regno millenario. Esso rappresenterà il giudizio ultimo di tutti gli empi defunti. Il giudice sarà Cristo, a cui Dio ha assegnato ogni potere di giudizio. Coloro che verranno giudicati sono i defunti malvagi, che non hanno preso parte alla prima resurrezione, al momento del rapimento estatico (*rapture*). E' curioso notare come tale giudizio venga definito in base alle opere. E' prevista anche una gradualità nella severità della condanna, benché anche il più blando tra i gradi di quest'ultima costituisca, di per sé, un destino terribile. I nomi di coloro che attendono di scontare la pena eterna non si ritroverebbero in ciò che viene definito il "libro della vita".<sup>564</sup>

In connessione a quanto sinora esposto è infine importante isolare, all'interno delle argomentazioni pentecostali, le affermazioni riguardanti il rapimento estatico della vera chiesa (*rapture*). Esse infatti ribadiscono la teoria premillenarista dell'imminenza dell'evento (*any moment rapture*), ed anche in questo caso, proprio in relazione alla concezione di rapimento estatico (*rapture*), è interessante rilevare un esplicito richiamo alla Bibbia di Scofield.<sup>565</sup>

Se, in effetti, si interpretasse la Bibbia in maniera "naturale" si arriverebbe alla conclusione che il primo degli eventi escatologici sarà l'avverarsi della "benedetta speranza" (*blessed hope*), ovvero il rapimento estatico della chiesa (*rapture*). A supporto di tale visione delle cose viene citato il passo paolino che, come abbiamo visto, è alla base dell'interpretazione dei premillenaristi dispensazionalisti, 1 Tessalonicesi 4, 15-18, e si afferma che a Paolo sarebbe stata affidata una rivelazione speciale da Dio stesso, in riferimento ai dettagli riguardanti il rapimento estatico (*rapture*) e le connessioni dello stesso alla resurrezione.<sup>566</sup> Altro testo scritturistico cui si rimanda è 1 Corinzi 15-51,52, che viene, in relazione al rapimento estatico, strettamente connesso, però, al tema della resurrezione corporea dei santi, dei giusti credenti defunti. In tale ottica, ne consegue che il Nuovo Testamento, in particolare nelle epistole paoline, affermerebbe chiaramente il concetto del rapimento estatico (*rapture*) dei veri credenti ancora in vita al momento della seconda venuta del Signore.<sup>567</sup>

A riprova della natura speciale della vera chiesa, il periodo della grande tribolazione viene esplicitamente dissociato dall'età della chiesa, e collegato invece alla settantesima settimana di cui si dice in *Daniele* 9,24-27<sup>568</sup>, interpretata come l'agire di Dio nei confronti d'Israele, nonché come espressione della Sua ira contro le nazioni miscredenti.<sup>569</sup>

562 Il riferimento è qui ad *Ezechiele* 20, 33-38 e *Daniele* 12, 1-2. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 559.

563 Qui il riferimento è costituito da *Matteo* 24. G.P. Duffield- N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 559

564 "*The Book of Life*", G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 560.

565 G.P. Duffield- N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 541.

566 G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 538.

567 *Ibidem*; pag. 539. "Ecco, io vi dico un mistero; non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati."

568 *Ibidem*; pag. 540.

569 In questo caso il riferimento scritturistico è ad *Apocalissi* 6, 15-17. G.P. Duffield-N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 540.

Ma la promessa di Dio ai veri fedeli riguarderebbe il fatto che ad essi verrà risparmiata la Sua ira<sup>570</sup> e proprio questa sarebbe la ragione per cui l'età della chiesa terminerebbe al momento del rapimento estatico (*rapture*), che verrebbe a segnare esattamente l'inizio della tribolazione, della settantesima settimana menzionata nel *Libro di Daniele*. La chiesa non avrebbe allora alcuna parte in ciò che avverrà sulla terra fino all'instaurazione del millennio, ovvero durante la grande tribolazione, causata da satana attraverso l'azione dell'anticristo, e destinata a concludersi con la battaglia escatologica di Harmageddon. A questa seguirà l'instaurazione del regno millenario, al termine del quale avranno luogo la seconda battaglia escatologica, quella di Gog e Mago, il giudizio ultimo ed infine la nuova creazione.

---

570 Con riferimento a 2 *Pietro* 2-9, *Luca* 21,34-36. G.P. Duffield- N.M. Van Cleave, *Foundations of...*; pag. 540.

TRADUZIONI DALL'OPERA DI AIMEE SEMPLE McPHERSON

La Seconda Venuta di Cristo

*The Second Coming of Christ*

*Preface*

*Since the blessed Lord so tenderly called the writer unto Himself, washed her heart in His blessed blood, baptized her with the Holy Spirit, called her from the home on a Canadian farm to preach the Gospel and began to open the Word before her adoring eyes, the Second Coming of Jesus Christ has ever been of all things the dearest to her heart.*

*Surely, the Coming of the Master draweth nigh. It behooves us therefore as His Spirit filled children to bear this blessed message of warning and of hope, without delay to the sleeping world about us.*

*"Prepare ye the way of the Lord-make straight paths for His feet," was the commission of John the Baptist. His first advent.*

*"Lift up thy voice in the wilderness of sin and worldliness and cry, 'Prepare, ye the way of the Lord,' Jesus is coming, get ready to meet Him, watch for He is near even at the door," is the message of the awakening Church today.*

*In these last days the Lord is pouring out His Spirit upon all flesh. The time for a mighty revival is upon us. Thousands are being saved and sealed with the Spirit in this closing hour; so that the reaper is made to overtake the plow. Fields stand ripe for the harvest on every hand, and what is to be done must be done quickly.*

*To this end therefore, this book is lovingly and prayerfully dedicated, not only to those who love His appearing, but to those in slumber who have not yet heard the call. Oh, that thru these pages they might hear the awakening cry of the Holy Spirit; "Behold the Bridegroom cometh, go ye out to meet him," and that the writer and the reader may both rise to meet Him*

*when He shall appear in the clouds of glory! God grant that "This Blessed Hope" may be implanted in every heart. For if any man "hath this hope within him, he will purify himself," even as Christ is pure, that "when He shall appear we shall be like Him, for we shall see Him as He is,"*  
 AIMEE SEMPLE McPHERSON.<sup>571</sup>

## La Seconda venuta di Cristo

### Prefazione

Sin da quando il Signore benedetto ha così teneramente chiamato a sé la scrivente, le ha mondato il cuore nel Suo sangue benedetto, l'ha battezzata con lo Spirito Santo, l'ha portata via da casa, una fattoria canadese, per predicare il Vangelo ed ha cominciato ad aprire la Parola dinanzi ai suoi occhi adoranti, la Seconda Venuta di Gesù Cristo, tra tutte le cose, è stata per lei la più cara.

Di certo la Venuta del Signore si avvicina. E' nostro dovere dunque, quali figli colmi del Suo Spirito, divulgare senza indugio questo messaggio di avvertimento e speranza al mondo dormiente intorno a noi.

<<"Preparate la via del Signore-costruite sentieri dritti per i Suoi passi" fu il comando di Giovanni Battista. La Sua prima venuta.

"Innalza la tua voce nel deserto del peccato e della mondanità e urla ", "Prepara la via del Signore". Gesù sta per arrivare, preparatevi ad incontrarLo, vigilate perché egli è vicino, quasi alle porte">> è oggi il messaggio della Chiesa che si sveglia.

In questi ultimi giorni il Signore effonde il Suo Spirito sulla carne. Il tempo giusto per un potente risveglio è su di noi. A migliaia vengono salvati e ricevono il sigillo dello Spirito in quest' ultima ora; così che colui che raccoglie possa superare colui che semina. I campi sono maturi per il raccolto in ogni dove, e ciò che va fatto deve esser fatto presto.

A tal fine dunque, questo libro è dedicato con amore e devozione, non solo a coloro che amano la Sua venuta, ma a coloro che sonnecchiano e non hanno ancora udito la chiamata. Oh, che attraverso queste pagine essi possano sentire il grido di risveglio dello Spirito Santo: "Guardate arriva lo Sposo, uscite ad incontrarlo", e che la scrittrice e il lettore possano entrambi alzarsi per incontrarLo quando apparirà nelle nubi di Gloria! Il Signore ci conceda che "Questa Benedetta Speranza" possa attecchire in ogni cuore. Poiché se ogni uomo "ha questa speranza dentro di sé, si purificherà" proprio come Cristo è puro, sicché "quando Lui apparirà noi saremo come Lui, poiché lo vedremo come Egli è".

AIMEE SEMPLE McPHERSON.

### *Is He Coming?*

*That the Lord Jesus Christ is coming back  
to this earth some day, no honest believer in*

---

571 A.Semple McPherson, *The Second Coming of Christ*, Bridal Call Publishing House, Los Angeles, 1921; pag. 6.

*the Word of God can doubt. Most emphatically, and unmistakably does the sacred page declare it.*

*In the Old Testament, there are twenty times as many references to the second coming of Christ, as to His first coming. That is, twenty times as many references to His coming as a crowned King, seated upon the throne of David, ruling with a rod of iron, bringing victory and glory unto Jerusalem, and peace upon earth, as to His coming as a meek and lowly Jesus, wounded for our transgressions, bruised for our iniquities, and bleeding as a slain Lamb upon the cursed tree. There are twenty times as many references to His coming with a crown on, honored and worshiped by all the ends of the earth, as to His coming with a cross, and being wounded in the house of His friends.*

*Thus it was that the Jews, who had been looking for the mighty King, failed to recognize the lowly Nazarene; and refuse to recognize Him to this day. And yet, the cross must ever precede the crown. "If you don't bear the cross, you can't wear the crown." He came with the cross, fulfilling Isaiah 53; and now He is coming with a crown, the Messiah and King of Isaiah 9 :7, and of Jeremiah 3 :17. Not only did He come to the earth once-the Christ offered to bear the sins of many; but Unto them that look for Him, shall He appear the second time." Heb.9:28.*

*The New Testament declares His coming. In the 260 chapters of the New Testament, the second coming of Jesus Christ is definitely referred to 318 times. Some one has estimated that one out of every thirty verses is devoted to this great and glorious theme. The Epistles of Paul, while referring to water baptism only 13 times, refer to the second coming 50 times. This is "the blessed hope" with which the members of the church body are told to comfort one another. Every time you repeat the Lord's prayer, you are praying for Christ's return. "Thy*

*kingdom come, Thy will be done, on earth as it is in Heaven." How can there be a kingdom without a King, or His righteous reign be established upon the earth till Christ returns to rout the hosts of darkness, cast down Satanic rule, and wield His own dear sceptre o'er the lands.*

*The last prayer in the Bible is a great heart throbbing cry for His return. "Even so, Lord Jesus, come quickly." And the answer still rings from Heaven. " Surely I come quickly; and My reward is with me. Jesus Himself promised that He would return saying: "And if I go away (to prepare a place for you) I will come again." What could be plainer than this statement of our Lord "if I go away I will come again?"*

*...This same Jesus shall return. Not some mythical, intangible, invisible Spirit; but this SAME Jesus; the Jesus who ate bread and fish and honey before their eyes after His resurrection; the Christ who said, "Thrust thy hand into My side, handle Me and see."<sup>572</sup>*

Sta per arrivare?

Che il Signore Gesù Cristo ritornerà su questa terra un giorno, nessun credente onesto della Parola di Dio può dubitare. La pagina sacra lo attesta con molta enfasi e distintamente.

Nell'Antico Testamento ci sono venti volte più riferimenti alla seconda venuta di Cristo che alla Sua prima venuta. Questo vuol dire, venti volte più riferimenti alla sua venuta come Re incoronato, seduto sul trono di David, a governare con pugno di ferro, a portare vittoria e gloria su Gerusalemme, e pace sulla terra, che riferimenti alla sua venuta come un Gesù mite e umile, ferito a causa delle nostre iniquità, e sanguinante come un Agnello ucciso sull'albero maledetto. Ci sono venti volte più riferimenti alla sua venuta con una corona, onorato e adorato da tutti gli angoli della terra, rispetto alla Sua venuta con una croce, e all'essere ferito nella casa dei Suoi amici.

Avvenne così che gli ebrei, che avevano atteso il Re potente, non riconobbero l'umile Nazareno; e ad oggi si rifiutano di riconoscerlo. E tuttavia, la croce deve sempre precedere la corona. "Se non porti la croce, non puoi portare la corona." Egli venne con la croce, portando a compimento ciò che è detto in Isaia 53; e adesso verrà con una corona, il Messia e Re di Isaia 9:7, e di Geremia 3:17. Non solo Egli è venuto sulla terra una volta-il Cristo si offrì di caricarsi dei peccati dei molti; ma "a coloro che guardano verso di Lui, Egli apparirà una seconda volta". Ebr.9:28.

---

<sup>572</sup> *Ibidem*, pp.7-10.

Il Nuovo Testamento annuncia la sua venuta. Nei 260 capitoli del Nuovo Testamento si allude con certezza alla seconda venuta di Gesù Cristo 318 volte. Qualcuno ha calcolato che un verso su ogni trenta è dedicato a questo grande e glorioso tema.

Le Lettere di Paolo fanno riferimento al battesimo con l'acqua solo 13 volte, mentre fanno riferimento alla seconda venuta 50 volte. Questa è "la benedetta speranza" con la quale i membri del corpo della chiesa sono chiamati a consolarsi a vicenda.

Ogni volta che recitate il Padre Nostro pregate per il ritorno di Cristo. "Venga il tuo regno, sia fatta la Tua volontà, come in Cielo così in terra." Come può esserci un regno senza un Re, o senza il Suo giusto regno stabilito in terra, fino a che Cristo ritornerà per sconfiggere gli eserciti dell'oscurità, abbattere il governo di Satana, e brandire il suo caro scettro sulla terra tutta?

L'ultima preghiera nella Bibbia è un grido accorato per il suo ritorno, e nasce da un cuore che gonfio sobbalza. "Signore Gesù, vieni presto." "E la risposta risuona ancora dal Cielo-"Certamente arrivo presto; e porto la Mia ricompensa."

Lo stesso Gesù promise che sarebbe ritornato, dicendo: "E se vado via (per preparare un posto per voi) ritornerò." Cosa potrebbe essere più semplice di questa stessa affermazione del Signore? "Se vado via ritornerò."...

Questo "stesso" Gesù... ritornerà. Non uno Spirito mitico, intangibile, invisibile; ma questo STESSO Gesù ; il Gesù che mangiò pane e pesce e miele davanti ai loro occhi dopo la Sua risurrezione; il Cristo che disse, "Tocca con la tua mano il Mio fianco e vedi."

*...so certainly  
will Christ, the blessed Bridegroom of  
the Church, return to take His Bride away,  
leaving the foolish virgins, and the unprepared  
to be covered by the waves of tribulation.  
Jesus is coming! What if He should come  
tonight? Does your heart leap exultantly at  
the thought? Are you ready to meet Him,  
washed in His precious blood, filled with His  
Holy Spirit? If not, seek Him today; there  
is no time to lose. Buy oil that your lamps  
and vessels may be filled, then when the door  
of translation is opened in the skies, you will  
go into the marriage of the Lamb.<sup>573</sup>*

...così certamente Cristo, il benedetto sposo della Chiesa, ritornerà per portare via la Sua Sposa, lasciando che le vergini stolte, e coloro che non sono pronti, vengano coperti dalle onde della tribolazione.

Gesù sta arrivando! Che succederebbe se venisse questa notte? Il vostro cuore sobbalza esultante al solo pensiero? Siete pronti ad incontrarLo, lavati nel Suo prezioso sangue, colmi del Suo Spirito Santo? Se no lo siete, cercateLo oggi; non c'è tempo da perdere. Comprate olio sicché le vostre lampade siano piene, allora quando la porta della traslazione viene aperta nel cielo andrete alle nozze dell'Agnello.



*How Is He Coming?*

*So glorious and inspiring is the theme  
of Christ's second coming, so filled with  
hope and life and comfort, that it makes the  
cords of the waiting heart to vibrate as a  
harp swept by the celestial melodies of  
"That Blessed Hope."*

*Coming again ! Oh hallelujah ! That tender,  
merciful, understanding Jesus-that dear  
Son of God, who took the little children in  
His arms and blessed them, who healed the  
sick, and raised the dead, and cleansed the  
leper, who fed the hungry, forgave the sinner,  
and bound up the broken hearted, that  
precious Lamb of Calvary, whose bleeding  
wounds were opened wide-that mighty resurrected  
crowned King of heaven and earth  
that coming Bridegroom of the Church,-  
O bless His precious Name ! He's coming  
back again.*

*Coming back in power and glory, surrounded  
by an innumerable company of angels,  
robed in His kingly garments, His sandals  
upon His feet, His sceptre in His hand.  
Coming-<sup>574</sup>*

Come sta per arrivare?

Così glorioso ed ispirante è il tema della seconda venuta di Cristo, così pieno di speranza e vita e conforto, che fa vibrare le corde del cuore in attesa, come un'arpa toccata dalle melodie celesti di "Quella Benedetta Speranza."

Arriva di nuovo! O alleluia! Quel tenero, misericordioso, comprensivo Gesù -quel caro Figlio di Dio, che prese i bimbi tra le Sue braccia e li benedisse, che curò gli ammalati, risuscitò i morti, guarì i lebbrosi, dette da mangiare agli affamati, perdonò il peccatore, risanò il cuore spezzato, quel prezioso Agnello del Calvario, le cui ferite sanguinanti erano spalancate-quel potente incoronato Re del cielo e della terra-quello Sposo della Chiesa che arriva,- O sia benedetto il Suo Nome prezioso! Sta ritornando. Ritornando in potenza e gloria, circondato da un'innumerevole compagnia di angeli, avvolto nelle sue vesti regali, i sandali calzati ai piedi, lo scettro nella sua mano.

*No truth is more firmly established on Bible  
foundation, no truth more emphasized in  
the Word than the second coming of Jesus.*

---

<sup>574</sup> *Ibidem*, pag. 13.

*All must admit that according to the Word of God, Jesus Christ has promised to come back to this earth, some time, somehow.<sup>575</sup>*

Nessuna verità è maggiormente stabilita su fondamenta bibliche, nessuna verità maggiormente posta in risalto nella Scrittura della seconda venuta di Gesù. Tutti devono ammettere che, secondo la Parola di Dio, Gesù Cristo ha promesso di ritornare sulla terra, in qualche modo, in qualche tempo.

*His coming is to be marked, not by the destruction but by the restoration of Jerusalem. The Jews who have been torn and driven will be brought again unto their own land. After their deception, and tribulation through the anti-Christ, they will see the Lord coming in the clouds of heaven—their Messiah—the Prince of Peace With healing in His wings.<sup>576</sup>*

La sua venuta sarà segnata non dalla distruzione bensì dalla restaurazione di Gerusalemme. Gli ebrei che sono stati allontanati con la forza e dispersi saranno riportati nella loro terra. Dopo il loro tradimento, e la tribolazione per mano dell' anti-Cristo, vedranno il Signore venire sulle nubi del cielo—il loro Messia—il Principe della Pace con la guarigione sulle Sue ali.

*His coming will be attended by opening graves, resurrected saints, and stupendous power and glory.<sup>577</sup>*

Alla Sua venuta seguiranno l' apertura delle tombe, i santi resuscitati, e potere e gloria meravigliosi.

*This Same Jesus (with the same identical resurrected body which you now behold, the same pierced feet and hands, and the same tender heart) which is taken up from you into heaven, shall so come in like manner as you have seen Him go. He went up slowly, visibly, a majestic, literal, resurrected Jesus, in the clouds of heaven. His disciples stood and watched Him go up, and up, until the clouds hid His dear form from view. He will return "in like*

---

<sup>575</sup> *Ibidem*, pag.14.

<sup>576</sup> *Ibidem*, pag. 15.

<sup>577</sup> *Ibidem*, pag.16.

*manner "-i. e., in the clouds of heaven.  
Made visible to His waiting children, He will  
descend from heaven, coming in power,  
bringing with him an innumerable company  
of angels, to take His loved ones home.<sup>578</sup>*

Questo "stesso" Gesù (con lo stesso identico corpo resuscitato che voi adesso contemplate, gli stessi piedi e le stesse mani trapassate dai chiodi, e lo stesso cuore tenero) che vi è stato portato via, in cielo, verrà nella stessa maniera in cui l' avete visto andar via.

Ascese lentamente, visibilmente, un maestoso, letterale, resuscitato Gesù , tra le nubi del cielo. I suoi discepoli restarono in piedi a guardarlo mentre ascendeva in alto e ancora più in alto, fino a che le nubi nascosero la Sua cara forma alla vista. Ritournerà "allo stesso modo"- cioè, sulle nubi del cielo. Rendendosi visibile ai figli che lo attendono, discenderà dal cielo, venendo in Potenza, con sé un' innumerevole compagnia di angeli, per portare i suoi amati a casa.

#### *In the Clouds*

*"Behold, He cometh with clouds" (Rev. 1 :4-7); and "The Lord Himself shall descend from heaven with a shout, with the voice of an archangel and with the trump of God and the dead in Christ shall rise first, then we which are alive and remain shall be caught up together with them in the clouds, to meet the Lord in the air, and so shall we ever be with the Lord." (1 Thes. 4 :16-17.) Here is a real event, described so plainly and unmistakably in God's Word, that it cannot be explained away or mean anything else than exactly what it says. This is a definite happening at a definite time. The words we have quoted can mean but one thing, and that is, that these same heavens of blue, with their fleecy clouds are to be parted wide by the returning of the Son of God. Some of these days they will light up with His Glory, as He descends from God out of heaven.<sup>579</sup>*

#### Tra le nuvole

*"Guardate, egli viene tra le nuvole" (Apocalissi 1:4-7); e "perché il Signor stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il*

---

<sup>578</sup> Ibidem.

<sup>579</sup> Ibidem, pag.20.

*Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore." (1 Tess. 4:16-17).*

Ecco qui un avvenimento reale descritto in maniera così semplice e chiara nella Parola di Dio; esso non può significare nient' altro che quello che esattamente dice, né può essere minimizzato. Si tratta di un avvenimento preciso in un tempo preciso. Le parole che abbiamo citato non possono significare che una cosa, e cioè, che questo stesso cielo blu, con le sue nubi di fuoco, si spalancherà al ritorno del Figlio di Dio. Uno di questi giorni si illuminerà della Sua Gloria, quando Egli discenderà da Dio, dal paradiso.

*We are told that He is coming "with a SHOUT."...*

*What a shout-what a voice-what a trumpet that will be for those with digged out, listening ears! Oh, are you listening for that sound-listening in the busy, roaring streets, listening in the silence of the night, -keeping your ears clean and closed to the gossip and foolish jesting all about you-listening, waitin, ready, for that sound? <sup>580</sup>*

Ci e' stato detto che Egli arriverà "con un GRIDO"....Che grido-che voce-che tromba sarà quella per coloro con orecchie ben aperte, che sapranno ascoltare! Oh, siete in ascolto adesso per sentire quel suono-in ascolto per le strade affollate, rumoreggianti, nel silenzio della notte- mantenete le orecchie pure e chiuse alle chiacchiere e agli scherzi sciocchi che vi circondano-in ascolto, aspettate, pronti, quel suono?

*No grave will be so far distant in Africa's burning sand or Greenland's icy mountains, but that voice will reach and penetrate. No stone or mausoleum so solid, but His Voice will penetrate. It will be heard in every quarter of the earth where there abides a waiting, ready heart. <sup>581</sup>*

Nessuna tomba sarà così lontana tra le sabbie brucianti dell'Africa o le montagne ghiacciate della Groenlandia, che quella voce non possa raggiungere e penetrare. Nessuna pietra o mausoleo così solido entro cui la Sua voce non possa penetrare. Essa sarà udita ad ogni angolo della terra in cui dimora un cuore semplice e pronto.

---

<sup>580</sup> *Ibidem*, pag. 21.

<sup>581</sup> *Ibidem*.

*...at Christ's second coming.*

*Perhaps, on that day, some godly little servant girl may be waiting upon the table of her rich and fashionable mistress. The afternoon "bridge" and "whist" now over, the dinner is being served faultlessly.*

*Sparkling witticisms are being exchanged over the snowy linen, with its shining silver and fragrant blossoms.*

*The maid (let us call her Miss Faithful) is obediently serving the soup and oysters; but her heart is far above all the frivolity with which she is surrounded. She is thinking of Christ's soon coming, and of that other table -the Marriage Supper of the Lamb-where she will be a guest and the angels will serve the tables.*

*Suddenly a loud and most peculiarly indefinable sound is heard from above, which causes the very window panes to rattle and the delicate china to tinkle. ..*

*"Mercy! "What was that?" asks some one nervously.*

*"Sounded to me like thunder," replies another, glancing through the window. "The sky has been a little cloudy this afternoon, guess we may have a little shower; nothing to be alarmed about, I'm sure. "*

*"Oh, dear! thunder storms and lightning make me so nervous", trembles the worldly, unprepared mistress, "but I guess this will pass over." Her hand trembles visibly as she sounds the table chime for Miss Faithful. The moments pass, and yet no Miss Faithful appears with the roast fowl and vegetables. What can be keeping the girl!*

*The mistress rings again and yet no servant. She grows embarrassed and rings again. This time the puzzled woman excuses herself and goes to the kitchen door.*

*Never before has the obedient, respectful servant neglected her duty in, this manner.*

*"Miss Faithful! where are you ?" -no reply.*

*"Cook, where are you, and do you know anything about Miss Faithful ?"-still no reply. They are nowhere to be found; there is the dinner on the tray, ready to be served,*

*there is the pan which has just boiled dry on the stove, beginning to burn-and over on the window seat an open Bible, marked at I Thessalonians 4 :16.*

*Impatiently she touches the button for the chauffeur.*

*"Perkins, have you seen Miss Faithful or the Cook anywhere?"*

*"No, ma'am, I saw them last just before they began to prepare dinner. While you were playing whist, they were having a little prayer meeting here in the kitchen; and Miss Faithful was reading 'The Book' over there."*

*How very strange !-The mistress finally served the dinner herself, and engages new servants the following day. The subject of conversation at the dinner turns to the large number of unexplained disappearances of which one reads in the papers today; and the episode is dropped. To the hearts of the sinful worldlings it was but the sound of the thunder. To Miss Faithful and the Christian cook it was " The Voice of the Lord".<sup>582</sup>*

...alla seconda venuta del Signore. Forse quel giorno, qualche piccola servetta devota starà servendo alla tavola della sua ricca padrona alla moda. Terminati il gioco del bridge e del twist, adesso la cena è impeccabilmente servita. Si scambiano battute esilaranti da una parte e dall' altra della tavola bandita con biancheria immacolata, posateria splendente e boccioli profumati.

La cameriera (chiamiamola la Signorina Fedele) sta servendo, con obbedienza, la zuppa e le ostriche; ma il suo cuore è molto più in alto delle frivolezze di cui è circondata. Sta pensando all'imminente venuta di Gesù, e a quell'altra tavola-la Cena di Nozze dell'Agnello- dove ella sarà l' ospite e gli angeli serviranno ai tavoli.

All'improvviso si ode dall'alto un suono forte e stranamente indefinibile, che fa vibrare i vetri alle finestre e tintinnare la delicata porcellana.

"Per carità! Cosa è stato? Qualcuno chiede nervosamente.

"A me è parso un tuono" risponde qualcun altro, sbirciando fuori dalla finestra. "Il cielo era un pò nuvoloso questo pomeriggio-scommetto che pioverà un pò, niente di cui aver timore, sono certo."

"Oh , caro! Tuoni e lampi mi innervosiscono così tanto" dice tremante la padrona mondana e impreparata", ma sono sicura che passerà." Le mani le tremano visibilmente mentre suona il campanello per chiamare la Signorina Fedele.

Passano i minuti e tuttavia nessuna Signorina Fedele compare con la selvaggina arrostita e le verdure. Cosa trattiene la ragazza?

La padrona suona di nuovo. Sempre più imbarazzata suona di nuovo. Questa volta la signora, sbalordita, si scusa e si dirige verso la porta della cucina. Non è mai successo prima d'ora che la

---

<sup>582</sup> *Ibidem*, pp. 22-24.

servetta obbediente e rispettosa abbia trascurato il suo dovere in questo modo.

"Signorina Fedele! Dove sei?"- nessuna risposta.

"Cuoca dove sei, e sai niente della Signorina Fedele?-ancora nessuna risposta. Non si riesce a trovarli; la cena è sul vassoio, pronta per essere servita, c'è la pentola che ha bollito fino a perdere tutta l'acqua ancora sul fuoco, cominciando a bruciare-e sulla finestra è posata una Bibbia aperta, con un segno su 1 Tessalonicesi 4,16.

Improvvisamente suona il campanello per chiamare l'autista.

"Perkins, hai visto la Signorina Fedele o la Cuoca da qualche parte?"

"No, signora, l'ultima volta che le ho viste stavano cominciando a preparare la cena. Mentre voi giocavate a whist, si erano radunate in preghiera qui in cucina; e la Signorina Fedele stava leggendo "Il Libro", quello laggiù".

Strano davvero!-La padrona alla fine serve la cena da sé, ed il giorno seguente assume dei nuovi servitori. L'argomento di discussione a tavola sono le numerose scomparse inspiegabili di cui oggi si legge sui giornali; e la cosa finisce lì. Ai cuori dei peccatori mondani era solo il suono del tuono. Per la Signorina Fedele e la cuoca cristiana era "La voce del Signore".

*Suddenly*

*The Coming of the Lord will take place in an instant, and without warning.*

*"Of that day and hour, knoweth no man, no, not the angels of heaven, but my Father only."<sup>583</sup>*

Improvvisamente

La venuta del Signore avverrà in un istante, e senza preavviso.

"Di quel giorno ed ora, nessun uomo sa, nemmeno gli angeli del cielo, ma solo il Padre mio."...

*There will be no time to prepare in that moment. Those who are ready will be caught up with Him in the air; but those who are unprepared will be left behind. Then shall two be in the field; the one shall be taken, and the other left. In that sudden moment one part of the globe will be shrouded in darkness and its inhabitants asleep in their beds. Somewhere it is early morn and women are grinding their morning meal; while still another quarter of the sphere is broad daylight and the harvesters are toiling in the field.<sup>584</sup>*

---

<sup>583</sup> *Ibidem*, pag.25.

<sup>584</sup> *Ibidem*, pag.26.

Non ci sarà tempo allora. Coloro che sono pronti verranno rapiti in cielo con Lui; ma coloro che sono impreparati verranno lasciati indietro. Allora due saranno nei campi; uno sarà preso e l'altro sarà lasciato. In quell'istante improvviso una parte del globo sarà avvolta dall'oscurità e gli abitanti di lì staranno dormendo nei loro letti. Da qualche parte è mattina presto e le donne stanno macinando la colazione; mentre in un altro quarto della sfera è giorno pieno e coloro che lavorano al raccolto stanno faticando nei campi.

*The suddenness of His coming is again described in the Parable of the Ten Virgins:*

"They that were ready went in with him to the marriage; and the door was shut .... Watch, therefore, for ye know neither the day nor the hour when the Son of Man cometh."

*Matt. 25 :10-13.*

*The last words of Christ, recorded in the Bible, concern the suddenness of His coming-*

"Surely I come quickly." *Rev. 22 :20.*

La subitanità della sua venuta è nuovamente descritta nella Parabola delle Dieci Vergini: "e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa...Vegliate dunque, perché non conoscete né il giorno né l'ora."(Matt. 25,10-13)

Le ultime parole di Cristo, riportate nella Bibbia, riguardano la subitanità della Sua venuta-"Sì, vengo presto." Apocalissi 22,20.

*Jesus is speaking to your heart, even now, saying, "Behold, I come quickly." Oh, can you lift up your face to the clouds of heaven, and with clean hands and a pure heart cry with joy: "Amen, even so, come, Lord Jesus." If not, there is no time to lose. Today is the day of preparation, tomorrow may be too late.<sup>585</sup>*

Gesù sta parlando al vostro cuore, proprio adesso, e vi dice "Vedete verrò presto." Oh, potete alzare il viso verso il cielo, e con mani pulite e cuore puro gridare con gioia: "Amen, così sia, vieni Signore Gesù." Se non siete preparati non c'è tempo da perdere. Oggi è il giorno della preparazione, domani potrebbe essere troppo tardi.

---

<sup>585</sup> *Ibidem.*



*As a Thief in the Night*

*The word of God tells us that at His second coming, Christ will come "as a thief in the night. "...*

*A thief comes with a definite object in view and when it is accomplished, he quickly and quietly takes his departure, carrying with him that for which he had come.*

*A thief does not seek the wooden furniture nor the carpets. He comes for the gold, the silver and the precious stones.*

*And indeed the richest treasure the earth holds today is the redeemed, Blood-washed, spirit-filled believers who await the coming of Jesus Christ. All else God considers as wood and hay and stubble. He is coming for the gold, tried in the furnace of affliction- the silver of atonement...the precious stones that adorn the soul-winner's crown; stones dugged from the depths, cut and polished by the Master's hands, into jeweled graces, which adorn the Christian life.*

*Many homes will be left desolate-the richest jewel, a godly mother, a Spirit-filled husband or child will have been caught out and up. To the mourners who refuse to believe or prepare, Christ says: "But know this, that if the good man of the house had known in what hour the thief would come, he would have watched, and would not have suffered his house to be broken up, therefore, be ye also ready, for in such an hour as you think not, the Son of Man cometh".<sup>586</sup>*

Come un ladro di notte

La parola di Dio ci dice che al momento della seconda venuta, Cristo arriverà come "un ladro di notte"....

Il ladro viene con un preciso obiettivo in mente, e quando lo ha raggiunto, sparisce velocemente e silenziosamente, portando con sé ciò per cui era venuto.

Il ladro non è alla ricerca dei mobili di legno, né dei tappeti. Egli viene per l'oro, l'argento e le pietre preziose.

E davvero il più ricco tesoro che la terra oggi possiede sono i credenti redenti che attendono il ritorno

---

<sup>586</sup> *Ibidem*, pag.28.

di Gesù Cristo, mondati nel sangue e ricolmi dello Spirito Santo. Tutto il resto Dio lo considera come legno e fieno e pula. Egli verrà per *l'oro*, testato alla fornace del dolore-*l'argento* dell'espiazione...le pietre preziose che adornano la corona del vincitore di anime; pietre estratte dalle profondità, tagliate e lucidate dalle mani del Maestro in gioielli di comportamento, che adornano la vita cristiana. Molte case rimarranno vuote-il gioiello più prezioso, una madre devota, un marito o un figlio ricolmo dello Spirito Santo, saranno rapiti estaticamente in cielo. Degli afflitti che rimangono a piangere e si rifiutano di credere o di prepararsi, Cristo dice: "*Ma sappiate questo, che se il padrone di casa avesse saputo a che ora il ladro sarebbe arrivato, avrebbe vigilato, e non avrebbe permesso che la sua casa venisse derubata, dunque siate pronti; poiché nell'ora in cui meno ve lo aspettate il Figlio dell'Uomo arriva.*"

#### As a Kingly Bridegroom

*Jesus our Lord is never coming back to this earth again to be spit upon, bruised and beaten with staves, ignominiously insulted and nailed to the tree. Bless His dear name ! He is coming back a mighty, triumphant King ! His crown will be upon His head and His sceptre in His hand...*

*In that day the rainbow of peace will be under His feet. And His people shall weep no more. Storms will all be over. Death and woe can never touch them more...*

*Surely at the stately steppings of His approaching feet, the star of the morning will again break forth into singing; the hills and the mountains will flow down with praise; the sea and the caverns of the deep will lift their voices and thunder His glory; and all the earth declare that He is the King of Kings and the Lord of Lords.<sup>587</sup>*

#### Come uno sposo regale

Gesù nostro Signore non tornerà mai più su questa terra per essere preso a sputi, bastonato e ferito, ignominiosamente insultato e inchiodato all'albero. Benedetto sia il Suo caro nome! Egli tornerà come un Re trionfante e potente! La corona sarà sul Suo capo e lo scettro nella Sua mano...

In quel giorno l'arcobaleno di pace sarà sotto i Suoi piedi: e la Sua gente non piangerà più. Tutte le tempeste termineranno. Essi non saranno più toccati da morte e dolore.

Di sicuro al passo regale del Suo piede, le stelle del mattino di nuovo irromperanno in un canto; le colline e le montagne scorreranno in un fiume di lode; il mare e le grotte del profondo innalzeranno la loro voce e tuoneranno la Sua gloria; e tutta la terra dichiarerà che Egli è il Re dei Re e il Signore dei

---

<sup>587</sup> *Ibidem*, pp. 28-29.

Signori.

*When is He coming?*

*The stars in the heaven, the clouds of the sky, the prayers of God's people, the song of the saints, life, death, the preaching of the gospel-everything has a new meaning!*

*New emotions stir the waiting heart to its very depths; the most steady pulse is made to quicken; and into the eyes grown dim with care and sorrow a new light wells and shines with quenchless hope.*

*Jesus is coming! Those stars will tremble -those clouds will flash with His glory!*

*Death will be swallowed up in life, and the flooding light of dawn will vanquish the pall of darkness. The patient face of the watcher in the night, will be suffused with the glad eternal light of a new, new day. Tears will be dried forever; burdens will roll away as the unfolding curtains of the heaven reveal the face of our blessed Bridegroom.*

*Oh head once crowned with thorns, now crowned with Victorious and Kingly Glory! O face fairer than the morning. O purer than the lilies of the valley-O eyes that gaze with yearning love and pity on Thy little ones-O blessed Form, clad in Thy garments that smell of myrrh, and aloes, and cassia, when wilt Thou come forth from the Ivory Palaces? When, O, when, shall we gaze into the heavens, and behold Thee coming in glorious majesty? When shall we hear Thy Voice, whose trumpet tones shall cause the hills to tremble and the caverns of the sea to echo, and the Christians' graves to loose their bonds.*

*Small wonder that after the announcement of a day of such ineffable glory the disciples came unto their Lord privately and put to him the question: "Tell us when shall these things be? What shall be the sign of Thy coming, and of the end of the age?"*

*Matt. 24:3.*

*These three questions concern three distinct*

events:

(1) *The destruction of Jerusalem and Its temple, the overthrow of Jewish rule and the dispersion of Israel.*

(2) *The second coming of Christ for His saints, when they should be caught up to meet Him in the air, for the marriage of the Lamb.*

(3) *The end of the world (or age) when Satan should be cast down forever, the earth cleansed by fire, and God Himself stretch forth His sceptre o'er the new heavens and the new earth.*

*When is He coming ? What shall be the sign of His coming ? Is His coming near at hand ? Is it possible for anyone to know the exact time when He will appear ?*

*...the second coming of Jesus*

*Christ is divided into two parts:*

(1) *His coming for His people (1 Thes. 4:17).*

(2) *His coming with His people (Deut. 33:2) ; Matt. 25:31-35).*

*When Jesus comes FOR His people, His appearance is likened unto a bright and Morning Star. His second coming will herald the near approaching day whose light shall never fade. This coming for his people will be followed by the most bitter tribulation the world has ever known, blood shall flow to the horses' bridles, and a famine for the Word of God shall reign from shore to shore.*

*When He comes WITH His people, "He shall arise as the Sun of Righteousness with healing in His wings. Satan shall be bound, the hosts of darkness conquered, and His righteous rule shall be established in the earth (Rev. 20:2-4). When He comes for His people, only the waiting saints will see and meet Him in the air. When He returns bringing His saints with Him every eye shall see Him, weeping and consternation shall fill the hearts of they who rejected Him."<sup>588</sup>*

---

<sup>588</sup> *Ibidem*, pp. 30-33.

Quando verrà?

Le stelle del firmamento, le nuvole del cielo, le preghiere del popolo di Dio, il canto dei santi, la vita, la morte, la predicazione del vangelo-tutto ha un nuovo significato!

Nuove emozioni si muovono nelle più remote profondità del cuore che attende. Il polso più tranquillo si agita; e negli occhi oscurati dalle preoccupazioni e dal dolore sgorga una nuova luce e brilla con inesauribile speranza.

Gesù sta per arrivare! Quelle stelle tremeranno-quelle nubi manderanno bagliori della Sua gloria! La morte verrà inghiottita dalla vita, e la luce inondante dell'alba vincerà il velo d'oscurità. Il viso paziente di chi vigila nella notte, verrà inondato dalla luce felice ed eterna di un nuovo, nuovo giorno! Le lacrime saranno asciugate per sempre; le preoccupazioni scivoleranno via, mentre le cortine del paradiso che si aprono riveleranno il volto del nostro Sposo benedetto.

O capo un tempo coronato di spine; adesso coronato di Gloria Vittoriosa e Regale! O volto più bello del giorno, più puro dei gigli nella valle- Occhi che si posano con amore compassionevole e pietà sui Tuoi piccoli- O forma benedetta, avvolta nelle Tue vesti che profumano di mirra, aloe e cassia, quando uscirai dai Palazzi di Avorio? Quando oh, quando, guarderemo nei cieli e Ti contempleremo mentre vieni in maestà gloriosa? Quando udiremo la Tua voce, i cui toni di tromba faranno tremare le colline e risuonare le grotte del mare, e aprire le tombe cristiane?

Poca meraviglia dunque se dopo l'annuncio di una gloria così ineffabile i discepoli si siano recati dal Signore in privato e gli abbiano chiesto- "Dicci quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente? Matt 24,3

Queste tre domande riguardano tre distinti avvenimenti:

- (1) La distruzione di Gerusalemme e del suo tempio, la sconfitta degli ebrei, e la dispersione di Israele.
- (2) La seconda venuta di Cristo per i Suoi santi, quando dovrebbero essere rapiti estaticamente per incontrarLo in cielo, per le nozze dell'Agnello.
- (3) La fine del tempo, quando Satana dovrebbe essere sconfitto per sempre, la terra purificata dal fuoco, e Dio stesso dispiegare il suo scettro sulla terra nuova e i cieli nuovi.

Quando arriverà- Quali saranno i segni della sua venuta? La sua venuta è imminente? E' possibile conoscere il momento esatto in cui apparirà ?

...la seconda venuta del Signore è divisa in due parti:

1 La Sua venuta per il Suo popolo (1 Tess. 4:17)

2 La Sua venuta con il Suo popolo (Deut. 33:2; Matt. 25:31-35)

Quando Gesù arriva PER il Suo popolo, il Suo apparire è paragonato ad una lucente Stella Mattutina. La sua seconda venuta inaugurerà il giorno, sempre più prossimo, la cui luce non si spegnerà mai. Questa venuta per il suo popolo sarà seguita dalla più amara tribolazione che il mondo abbia mai conosciuto, il sangue scorrerà dalle briglie dei cavalli, e la mancanza della Parola di Dio regnerà sovrana da costa a costa.

Quando Egli verrà CON il suo popolo, Egli sorgerà come il Sole di Giustizia con la salvezza nelle ali. Satana verrà incatenato, le schiere dell'oscurità sopraffatte, e il Suo giusto governo verrà stabilito sulla terra (Apocalissi 20:2-4). Quando verrà per il Suo popolo, solo i santi che attendono lo vedranno e gli andranno incontro in cielo. Quando egli ritornerà, portando i Suoi santi con Sé, tutti gli occhi lo vedranno, il pianto e la costernazione riempiranno i cuori di coloro che lo avevano rifiutato.

*But knowing that the signs  
predicted to precede His second coming are  
practically all fulfilled, and that the Holy*

*Spirit is sending forth the last call, ((Behold the Bridegroom cometh! Go ye out to meet Him!"-there is every reason for haste and immediate preparation. ((Take ye heed, u'atch and pray; for ye know not when the time is." (Mark 13:33.)*

*We do know the coming of the Lord must be premillennial~ for the righteous dead are raised up before the thousand years reign, to sit with Christ upon His throne (Rev. 20: 4, 5.). The Devil is bound before the Millenium (Rev. 20:1-5), and the Anti-Christ destroyed before this day (2 Thes. 8:10).*

....Sapendo che i segni di cui fu predetto che avrebbero preceduto la sua Seconda venuta si sono praticamente tutti manifestati, e che lo Spirito Santo sta per inviare l'ultima chiamata, "Guardate viene lo Sposo! Uscite ad accoglierlo! "- vi è ogni ragione per affrettarsi e prepararsi immediatamente. ... Matteo 13:33.

Sappiamo che la venuta del Signore deve essere premillennarista, poiché i giusti defunti risorgeranno prima del regno di mille anni, per sedere con Cristo sul Suo trono (Apocalissi 20:4,5). Il Diavolo sarà incatenato prima del millennio (Apocalissi 20:1-5), e l'anticristo sarà distrutto prima di questo giorno (2Tess.8:10).

### *The Fig Tree Putting forth his Leaves*

"Now learn a parable of the fig tree:  
When his branch is yet tender and putteth  
forth leaves ye know that summer is nigh;  
So likewise, when ye see all these  
things know that it is near, even at the  
doors." *Matt. 24:32.*

*The fig tree, as every Bible student knows, represents the Jewish nation and is the emblem of Israel. Prophecies concerning Christ's coming cluster more thickly about the Jew than any other people. Students of the Word have always realized that before His appearing, many great changes must take place with regard, to this people in accordance with the fulfillment of Bible prophecy concerning them in this day and age. They must needs increase in number-the gates of Palestine must again swing open to admit their weary, wandering, exiled feet.*

*The "unspeakable Turk" must be unseated from the citadel of his power; and his spell of fear and terror broken. The promised-land long since but a desert waste, must needs spring forth into new fertility and literally blossom as a rose beneath the latter rain. Great wealth must come to this race. Jerusalem must be restored, the seaports opened to make her the center of commerce, and the Temple rebuilt.*<sup>589</sup>

L'albero di fico mette le foglie

*"Dal fico comprendete la parabola: quando il suo ramo diventa tenero e produce le foglie, sapete che l'estate è prossima. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte".* Matteo 24:32.

L'albero di fico, come sa ogni studioso della Bibbia, rappresenta la nazione ebraica ed è l'emblema di Israele. Le profezie riguardanti la venuta di Cristo si riferiscono agli ebrei più che ad ogni altro popolo. Gli studiosi della Parola di Dio hanno sempre compreso che prima della Suo apparire, molti grandi cambiamenti concernenti questo popolo dovranno avvenire, in conformità al compimento della profezia biblica riferita agli ebrei in questi tempi.

Essi devono aumentare di numero-i cancelli della Palestina devono di nuovo spalancarsi per accogliere i loro passi stanchi, erranti, in esilio.

Il "turco innominabile" deve essere scalzato dalla cittadella del suo potere; ed il suo incantesimo di terrore e paura spezzato. La terra promessa, da lungo tempo ormai una distesa desolata, deve rifiorire ad una nuova fertilità e letteralmente sbocciare come una rosa sotto l'ultima pioggia. Grande ricchezza deve arrivare a questa razza. Gerusalemme deve essere restaurata, i porti di mare aperti per farne il centro del commercio, ed il Tempio deve essere ricostruito.

*The Bible is indeed the most up-to-date book in the world. Its news is accurate, reliable, and nineteen centuries ahead of time. Man thought he had made a new and remarkable discovery when he found that the world was round, but God's Word had known it all the time, plainly declaring that at Christ's second coming, "Two shall be sleeping in one bed" -on the side of the earth where it will be night, while on the other where it will be broad daylight-"two women shall be grinding at the mill."*<sup>590</sup>

<sup>589</sup> *Ibidem*, pag. 58.

<sup>590</sup> *Ibidem*, pag. 80.

La Bibbia è davvero il libro più aggiornato del mondo. Le sue informazioni sono accurate, affidabili, e diciannove secoli in anticipo. L'uomo pensava di aver fatto una scoperta nuova e considerevole quando scoprì che la terra era tonda ma la Parola di Dio lo sapeva da sempre; essa dichiara semplicemente che alla seconda venuta di Cristo, "Due dormiranno nello stesso letto"- dalla parte della terra in cui sarà buio, mentre dall'altra parte dove sarà giorno pieno-"due donne staranno macinando al mulino."

*The whole flood-tide of prophecies as to this very fertility bears us to one sure and certain end, and to one inevitable conclusion, the fig tree is in this day and generation putting forth her leaves, the summer is nigh- the coming King is even at the door. With uplifted, wistful, yearning hearts, we are crying, "Even so, come, Lord Jesus."*

*Beyond a doubt, we are living in the last days. Man has almost crossed the great continent of time lying between Christ's ascension and His second coming. We press today to the further verge of the present dispensation; and scanning the sea of space that stretches between ourselves and the eternal shores of the New Jerusalem, we look for the glorious appearing of our Lord and Saviour Jesus Christ.*

*In the hands of the faithful, waiting church and of the awakened Bible student is the Word of God. The eyes of those who look for the Lord are upon it. It is an hour glass, through which the sands of prophecy concerning His coming have nearly all passed. A great bulk they lie in the bottom of the glass. Those yet to be fulfilled are very few, and are slipping with an infinitely steady, swift precision, without a moment's hesitancy, like a silver stream through the narrow space of present fulfilment, adding their weight to those which have gone before. There is a great stir going on among the children of the Bride-chamber. The months of preparation in oil, and myrrh and frankincense are almost over. The Bride is soon to be summoned to go in unto the King.*



*White robes, inwrought with fine needlework of gold of Ophir are being put upon her. There is a great filling of lamps with Holy Spirit oil. The flame of their lighted truth flashes the message to the dormant worldings round about. Earthly ties are being severed... eyes are lifted skyward, knowing well that soon from the sea of heaven's infinite vastness, they will hear the bursting music of myriad angel harps, that soon will come sailing to earth the glorious, majestic, golden Ship of State-bearing the Kingly Bridegroom with ten thousand angel hosts to take His loved one home.*

*But in spite of the well run sands of the hour glass, in spite of the flashing lamps, and warning cries, millions of sleepers he wrapt in the drunken torpor of revelry and sordid things of earth. The piercing cry of the watchman means naught to them. They grin stupidly, uncomprehendingly, when in letters of fire*

*"JESUS IS COMING SOON-GET READY!" is flashed across their sky.*

*...The great King of Heaven, whose wedding supper is being sumptuously spread, has noted the numbers of awakened and ready guests, all down the ages...*

*What is to be done must be done quickly for soon, O soon, will the prophecy be fulfilled wherein our Lord shall reign upon the throne of David. The cup of the Gentiles full-the catching up of the Bride to meet the Lord in the air-times, times, and half a time of tribulation such as the world has never known-the deception of the Jews by the antichrist, (for they will be grossly ,deceived by the antichrist, through the rejection of their true King, Jesus Christ, and their present great expectancy of the Messiah)- and then will the Lord return with His saints to reign a thousand years, King of kings, and Lord of lords.*

*"Awake, awake! put on thy strength O Zion. Shake thyself from the dust; arise, and sit down, O Jerusalem, loose thyself from the bonds of thy neck, O captive*

*daughter of Zion." Isa. 52. But alas! never as a nation will they believe or be loosed from their bands of unbelief and its dark consequences until He shall visibly, literally return in the clouds of heaven, the mighty King of heaven and earth-the King of the Jews.<sup>591</sup>*

Tutta la marea di profezie riguardanti proprio questa fertilità ci porta ad una sicura e certa conclusione, l'albero di fico in questo giorno e in questa generazione sta mettendo le foglie, l'estate è vicina- il Re che viene è alle porte. Innalziamo i nostri cuori, in preda alla nostalgia, e gridiamo "Che sia così, vieni, Signore Gesù."

Senza dubbio viviamo negli ultimi giorni. L'uomo ha quasi attraversato il grande continente di tempo che si stende tra l'ascensione di Cristo e la Sua seconda venuta. Oggi ci avviciniamo sempre più all'estremità ultima dell'attuale dispensazione. E setacciando il mare di spazio che si stende tra noi e le eterne spiagge della Nuova Gerusalemme, aspettiamo la gloriosa apparizione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

La parola di Dio è nelle mani della chiesa fedele e in attesa e dello studioso della Bibbia che è rinato. Gli occhi di coloro che aspettano il Signore sono su di essa. Si tratta di una clessidra, attraverso cui le sabbie delle profezie riguardanti la Sua venuta sono quasi tutte passate. Una gran quantità giace al fondo della clessidra. Quelle che devono ancora compiersi sono poche, e stanno scivolando con precisione infinitamente stabile e veloce, senza un momento di esitazione, come un ruscello d'argento attraverso l'angusto spazio del compimento presente, aggiungendo il loro peso a quelle che sono andate giù prima.

C'è grande agitazione tra i figli della camera della Sposa. I mesi di preparazione in olio, mirra e incenso sono quasi finiti. La sposa sta per essere chiamata a presentarsi di fronte al Re. La stanno vestendo con vesti bianche, lavorate in oro con raffinata opera d'aghi di Ofir. C'è un gran riempire le lampade con l'olio dello Spirito Santo. La fiamma della loro verità manda il bagliore del messaggio ai figli del mondo intorno. Si spezzano i legami terreni...occhi desideranti vengono innalzati verso il cielo, sapendo bene che presto dal mare dell'infinita vastità celeste, essi udranno la musica scoppiettante di miriadi di arpi d'angelo, che presto verrà veleggiando alla terra la gloriosa, maestosa, dorata Nave Regale-che trasporta lo Sposo Celeste con un esercito di diecimila angeli per portare a casa la sua amata.

Ma nonostante le sabbie della clessidra siano quasi tutte già scorse, nonostante le lampade luccicanti, le grida di avvertimento, milioni di dormienti giacciono avvolti nel torpore addormentato del sogno e delle sordide cose terrene. Il grido lacerante di chi vigila non significa nulla per loro. Essi ridono stupidamente, senza comprendere, quando con lettere di fuoco in cielo improvvisamente appare brillando (la scritta, n.d.t.):

"Gesù arriva presto-preparatevi!"

...Il grande re del Cielo, di cui si sta preparando sontuosamente la cena sponsale, ha preso nota del numero di ospiti pronti e rinati di tutti i tempi...

Ciò che va fatto va fatto presto, poiché presto, oh presto, la profezia per la quale il nostro Signore regnerà sul trono di David si compirà. La coppa dei Gentili è colma-il rapimento estatico della Sposa in cielo per incontrare il Suo Signore- tempi, tempi e mezzo tempo di tribolazione tale che il mondo non ha mai conosciuto-l'inganno degli ebrei ad opera dell'anticristo, (giacché essi saranno ingannati in gran

---

<sup>591</sup> *Ibidem*, pp. 96-99.

numero dall'anticristo, a causa del rifiuto del loro Re, Gesù Cristo, e la loro attuale grande aspettativa del Messia)- ed allora il Signore ritornerà con i Suoi santi per regnare mille anni, Re dei re, e Signore dei signori. Isaia 52. Ma, ahimè! Giammai come nazione essi crederanno o saranno sollevati dai lacci dell' assenza di fede e delle sue conseguenze oscure, finché egli non sarà visibile, ritornerà sulle nubi del cielo, il Re glorioso di cielo e terra- il re dei Giudei.

*For Whom Is He coming?*

"What are these which are arrayed in white robes ? and whence came they ? These are they which came out of great tribulation, and have washed their robes, and made them white in the blood of the Lamb. Therefore are they before the throne of God, and serve Him day and night in His temple: and He that sitteth on the throne shall dwell among them. They shall hunger no more, neither thirst any more, neither shall the sun light on them, nor any heat. For the Lamb which is in the midst of the throne shall feed them, and shall lead them unto living fountains of waters, and God shall wipe away all tears from their eyes." Rev. 7 :13-17.

*What a glorious vision John must have beheld-thousands and thousands of redeemed saints, sweeping triumphantly over the last stretch of the journey, clad in white and glistening garments, palms or victory in their hands, and crown of joy upon their heads, upturned faces, suffused by the light that streams upon them through wide flung gates.*

*And just beyond, through gates of solid pearl, lies the celestial city. Its bejeweled walls incrustated with emeralds, topaz, jasper, amethyst and many rare and precious jewels, sparkle and flash like the stars of the firmament. The streets of the city are paved with pure gold, clear as transparent glass. And yonder are the heavenly mansions, row on row-the trees of life-the flowing fountain-the pearly throne, surrounded by myriads of angels, with golden harps, that fill the balmy perfumed air with music. The light of God is on the walls, flooding the*

*streets, and tinting every spire and dome  
with a far more brilliant glory, than any  
earthly sun.*

*And into all this glory, the saints are coming.  
They have been caught up to meet Jesus  
in the air. Shouts and songs and glad  
Hosannas, make the heavens tremble as they  
near the beautiful gates.*

*Jesus Christ has gone to meet them. Descending  
with a shout, He has called unto  
Himself His living and His resurrected  
Bride. He is bringing this Bridal body to  
present them to His Father without spot and  
without wrinkle. How they are singing!-  
singing of Jesus and His precious Blood  
through which they overcame.*

*Blessed, happy, honored people, they were  
true in the midst of test and tribulation now  
they shall sit upon the throne and reign  
with Jesus. Faithfully they bore the cross,  
now they shall wear the crown. Ever believing,  
nothing doubting, though the night  
was dark, the valley deep, and the pathway  
rugged; led by a faith that never wavered  
even though it could not see or understand,  
a faith that whispered: "Faint not, fear not,  
but believe, though now, through the mist  
that hangs between, you see but through a  
glass darkly, you shall soon see face to face.  
The sun of Righteousness shall soon arise  
with healing in His wings. Then shall shades  
of night, and the gathered mist be rolled  
away."*

*.And now here they are !-John sees them  
coming in their robes of dazzling white; sees  
them stand, "a great multitude, which no  
man could number" before the Throne, and  
before the Lamb, clothed in their white  
robes, and hears them cry with a loud voice,  
Salvation to our God who sitteth upon the  
Throne and unto the Lamb, "Glory, honor,  
praise and dominion belongeth unto Him  
forever and forever! Hallelujah!"*

*They shout, till the sound is as the rolling  
of thunderous breakers on a thousand shores,  
Tears are over-sorrow over, poverty,  
death, misunderstanding, all, all over!*

*Christ has come; and He has said "Well done."*

*Glory !Glory! Glory to Jesus! What a vision. What a hope! Why, it dims our eyes with tears, and melts our hearts with adoration and with longing, that we too may be a member of that Bridal body when the saints go sweeping in.*

*Oh, that we may be ready-"READY"- did I say ? .All! how much that little word means! How it sobers our hearts and sends us flying to our Bibles and our knees, crying "Jesus search me, Jesus fill me, use me, make me just what though wouldst have me to be; that I may be ready, steadfast, immovable, waiting for the coming of the Lord. "*

*"Ready," how solemnly Christ inscribed the Word in burning letters all along the path of life.*

*"Be ye also 'Ready' for in such an hour as you think not the Son of man cometh."*

*Ready !-why me thinks the greatest calamity that could befall mankind, would be that of being found unprepared when Jesus swings Heaven's portals wide and comes to claim His own.*

*Full well we know, the Bridegroom is not coming for a cold backslidden worldly bride -a church whose garments are besmirched with earthly pride and sin, and merry making-whose heart is cold, whose eyes hang low with slumber-whose lamps have gone out for want of oil, and upon whose altars the fires of holy love and praise and zeal have died, leaving but the ashes of dead forms and ceremonies.*

*He who once trod the sands of Palestine in his pure and seamless robe, is purer than the lilies, and fairer than the dawn, Holy, loving, sinless, true, He will call unto. Himself a bride, whose adoration and tireless running after, this the Christ, have wrought a marvelous transformation in Her life- His own attributes have been wrought out in Her, His loving tenderness of souls, His patience and forgiveness, His calm, sweet, powerful Word, all have now become a part*

*of Her. For by His spirit and Her obedient love, She has been transformed into His own image. Clad in pure garments of righteousness, whose fine needlework is wrought in Gold of Ophir, She shall be brought unto the King and reign by His side in everlasting, joy.*

*Once the overcomers who compose this bridal body were sinners, unlovely, and far from God; now they are saints of the Most High-many members, from many lands and climes made one in Christ, "baptized , into one body." ,*

*They are awakened virgins, whose vessels are filled with the oil of the Holy Spirit and whose brightly burning lamps are as a city set upon a hill, dispelling the darkness, lighting the gloom, guiding the wanderer home.*

*These are they "who love His appearing" whose ready waiting hearts have throbbled forth the soul cry of the Blessed Hope- "even so come Lord Jesus !"*

*They are the overcomers, whose feet have learned to walk triumphantly o'er the raging sea of life.*

*Roll high, ye storms swept billows of the sea ! Rage and howl, ye tempests of the deep ! But o'er thy heaving, ever-changing bosom, O'er the waves of daily tests, and trials, and tribulations that sweep the sea of life, come God's fearless, trusting Peters. Their arms are outstretched toward the Christ who walks to meet him, from the distant heavenly shore. Their undimmed, luminous eyes in which Faith has lighted a lamp and held it with a steady hand, are fixed on Jesus.*

*THROUGH Christ they are victorious. IN Him are they strong. BY Him do they overcome. He is their all in all-Saviour; Sanctifier, Healer, Pilot, Friend, and Lover. Soon, they look for His returning as Heaven's Bridegroom, the Eternal King, whose Government is on His shoulders.*

*Happy, happy people ! What matter if thy pathway lead o'er land or sea ? If thy journey o'er the waves be rough, full well*

*thou knowest that on heaven's glassy sea,  
there reigns eternal calm. And O! That  
harbor is at hand-the Lord is near. What  
matter if thine earthly path is strewn with  
thorns that pierce the feet, and cause quick  
tears to spring unbidden to the eyes. Full  
well thou knowest that in yonder city bright,  
the streets are paved with gold. What matter  
if the nights be long, and lone, and dark?  
Tomorrow's sun will never set, its light will  
never fade.*

*"Come !" says the Spirit. "Come" says  
the bride. "Come" cries the word of God.  
Come whosoever will and join this happy  
throng who go with spotless robes, and burning  
lamps to meet the coming King. They  
come by the way of Calvary, by way of the  
Upper Room, by way of a yielded, godly  
life, and tribulations' way. They are the  
overcomers, who " abided" day by day.  
O sleeping heart awaken ! Make haste,  
rise up and shake thy garments from the  
dust. Jesus is coming. In an hour such as  
ye think not, He shall appear. Wash your  
robes in the blood of the Lamb. Receive ye  
the Holy Ghost. Then spend each waiting  
moment in winning other souls for Christ,  
that when He comes in the clouds of Heaven  
bringing all of His angels to welcome you  
home, you may be found ready and waiting,  
bringing with you the precious jewels which  
you have won for Him. Amen.<sup>592</sup>*

Per chi verrà?

*<<"Costoro che sono avvolti in vesti candide, sai tu chi sono e da dove sono venuti? " Io gli risposi:  
"Signore mio, tu lo sai". Ed egli a me "Essi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione: hanno  
lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo si trovano davanti al trono  
di Dio e lo servono notte e giorno nel suo tempio. Colui che siede sul trono distenderà la sua tenda  
sopra di loro: non avranno più né fame né sete; non li colpirà più il sole né calore alcuno, poiché  
l'Agnello, che sta in mezzo al trono, li pascerà e condurrà alle sorgenti d'acqua viva; e Dio tergerà*

---

<sup>592</sup> *Ibidem*, pp. 102-109.

*ogni lacrima dai loro occhi.*">> Che visione meravigliosa deve aver contemplato Giovanni-migliaia e migliaia di santi redenti, che avanzano trionfanti nell'ultimo tratto del viaggio, avvolti in vesti bianche e luccicanti, le palme della vittoria nelle mani, e la corona di gioia sul capo, volti che guardano in alto, inondati dalla luce che si riversa su di loro dai cancelli spalancati. E poco oltre, attraverso cancelli di pure perle, si stende la città celeste. Le sue mura ingioiellate, tempestate di smeraldi, topazi, diaspro, ametiste, e molti gioielli rari e preziosi, luccicano e brillano come le stele del firmamento. Le strade della città sono lastricate d'oro puro, di vetro chiaro e trasparente. E lì stanno le dimore celesti, fila dopo fila-gli alberi della vita-la fontana sgorgante-il trono madreperlato, circondato da una miriade di angeli, con arpi dorate, che riempiono l'aria balsamica e profumata di musica. La luce di Dio è sulle mura, inonda le strade, e tinge ogni spirale e ogni cupola di una gloria molto più brillante di qualunque sole terreno. Ed i santi vengono a questa gloria. Essi sono stati rapiti estaticamente per incontrare Gesù in cielo. Grida e canti e felici Osanna fanno tremare i cieli mentre essi si avvicinano ai bei cancelli.

Gesù Cristo è andato ad incontrarli. E' disceso con un grido, ha chiamato a sé la sua Sposa viva e resuscitata. Sta portando questo corpo di Sposa per presentarlo al Padre senza macchia e senza difetto. Come cantano!-cantano di Gesù e del Suo prezioso Sangue attraverso il quale hanno vinto. Benedetti, felici, popolo onorato, sono rimasti nel vero tra prove e tribolazioni- adesso siederanno sul trono e regneranno con Gesù. Hanno portato la croce fedelmente-adesso porteranno la corona. Hanno sempre creduto, non hanno mai dubitato, sebbene la notte fosse oscura, la valle profonda, e il sentiero irto. Guidati da una fede che non si è mai incrinata anche se non poteva vedere o capire, una fede che sussurrava: " Non mancare, non temere, ma credi, sebbene adesso, tra la nebbia, vedi come attraverso uno specchio oscuro, presto vedrai direttamente. Il sole della Giustizia presto sorgerà con la guarigione nelle Sue ali. Allora le ombre della notte e la nebbia accumulatasi saranno rimosse."

E adesso arrivano!-Giovanni li vede arrivare nelle loro vesti di un biancore accecante; li vede lì in piedi, "una grande moltitudine, che nessun uomo poteva contare davanti al Trono, avvolti nelle loro vesti bianche, e li sente gridare ad alta voce, Salvezza per il nostro Dio che siede sul Trono e per l'Agnello, "Gloria, onore, lode e dominio appartengono a Lui nei secoli dei secoli! Alleluia!"

Gridano, fino a che il suono è come il rullio di onde tempestose su mille spiagge, le lacrime sono finite- il dolore è finito, la povertà la morte, l'incomprensione, tutto, tutto è finito! Cristo è arrivato; ed Egli ha detto: "Ben fatto".

Gloria! Gloria! Gloria a Gesù ! Che visione. Che Speranza! Ci bagna gli occhi di lacrime, scioglie i nostri cuori con il desiderio e l'adorazione, che anche noi possiamo essere membri di quel corpo di Sposa quando i santi avanzano.

Oh, che noi possiamo essere pronti-ho detto -"PRONTI"-? Oh, quanto significa quella piccola parola! Quanto ci addolcisce i cuori e ci fa accorrere alle nostre Bibbie e ci fa inginocchiare, gridando "Gesù cercami, Gesù colmami, usami, rendimi ciò che Tu vuoi io sia; che io possa essere pronta, risoluta, irremovibile, in attesa della venuta del Signore." "Pronta", quanto solennemente Cristo ha scolpito la Parola in lettere di fuoco lungo tutto il sentiero della mia vita.

"Siate anche voi "Pronti" perché nell'ora in cui meno lo aspettate il Figlio dell'Uomo viene." Pronti- io credo davvero che la peggiore disgrazia che possa toccare il genere umano sarebbe quella di essere trovati impreparati quando Gesù spalanca le porte del Paradiso e viene a reclamare i suoi.

Sappiamo bene che lo Sposo non viene per una sposa mondana e caduta e ricaduta nell'errore- una chiesa le cui vesti sono macchiate dall'orgoglio terreno e dal peccato, e dalle frivolezze-il cui cuore è freddo, i cui occhi sono socchiusi dal torpore-le cui lampade si sono spente per mancanza di olio, e sui cui altari i fuochi dell'amore sacro, della sacra lode e dello zelo si sono spenti, lasciando le ceneri di forme e cerimonie morte.

Colui che un tempo calcò le sabbie della Palestina nella sua veste pura e senza cuciture, è più puro dei gigli e più chiaro dell'alba, Santo, amorevole, senza peccato, vero, chiamerà a sé una sposa, nella



cui vita l' adorazione e l' incessante inseguire questo Cristo, hanno prodotto una meravigliosa trasformazione-le Sue qualità sono state iscritte in Lei, la Sua amorevole tenerezza d'animo, la Sua pazienza e il Suo perdono, la Sua Parola calma, dolce, potente tutto è ora diventato parte di Lei. Giacché attraverso lo spirito di Lui e l'obbedienza di Lei, Lei è stata trasformata nell'immagine stessa di Lui. Avvolta in vesti pure di giustizia, il cui raffinato ricamo è lavorato con l'oro di Ofir, essa verrà portata al Re , e regnerà al Suo fianco nella gioia eterna.

Un tempo i vittoriosi che compongono questo corpo di sposa erano peccatori, brutti, lontani da Dio; adesso sono santi dell'Altissimo-una moltitudine, da tante terre e tanti climi; diventati uno in Cristo, "battezzati in un solo corpo."

Essi sono vergini rinate, i cui vasi sono ripieni dell'olio dello Spirito Santo, e le cui lampade che brillano nel loro ardere sono come una città posta su di una collina, disperdono l'oscurità, illuminano le tenebre e guidano il viandante verso casa.

Questi sono coloro "che amano il Suo apparire", i cui cuori in attesa e pronti hanno dolorosamente urlato il grido dell'anima della Benedetta Speranza-"vieni presto Signore Gesù!"

Essi sono i vittoriosi, i cui piedi hanno imparato a camminare trionfalmente sul mare in tempesta della vita.

Rullate in alto onde tempestose e spumose del mare! Infuriate e ruggite, voi tempeste del profondo! Ma sui vostri petti sospiranti e mutevoli, sulle onde delle prove quotidiane e delle tribolazioni che spazzano il mare della vita, venite Pietri di Dio indomiti e fiduciosi. Le loro braccia sono stese verso il Cristo che cammina per incontrarli, dalle lontane spiagge celesti. I loro occhi luminosi e non offuscati, nei quali la Fede ha acceso una lampada e l'ha mantenuta con mano ferma, sono fissi su Gesù.

ATTRAVERSO Cristo essi sono vittoriosi. In Lui essi sono forti. Grazie a Lui essi vincono. Egli è il loro tutto in tutto- Salvatore, Santificatore, Guaritore, Pilota, Amico e Amante. Presto, essi attendono il Suo ritorno come Sposo Celeste, il Re eterno, il cui governo è sulle Sue spalle.

Felice, felice popolo! Che importa se il tuo sentiero conduce per mare o per terra? Se il tuo viaggio sulle onde è tempestoso, sai bene che sul mare di vetro del paradiso regna la calma eterna. E, Oh! Il porto è vicino. Che importa se il tuo sentiero terreno è costellato di spine che ti trafiggono i piedi, e ti riempiono gli occhi di lacrime improvvisate. Sai bene che in quella città splendente, le strade sono lastricate d'oro. Che importa se le notti sono lunghe, e solitarie, e scure? Il sole di domani non tramonterà mai-la sua luce non svanirà mai.

"Vieni!" dice lo Spirito. "Vieni" dice la sposa. "Vieni" urla la parola di Dio. Venga chi desidera tutto ciò, raggiungere la felice folla che va con vesti senza macchia, e lampade accese ad incontrare il Re che arriva. Vengono lungo la via del Calvario, attraverso la strada della Stanza di Sopra, attraverso il cammino di una vita devota, per il cammino delle tribolazioni. Sono i vittoriosi, che "sono stati fedeli alla regola", giorno per giorno.

Oh cuore dormiente svegliati! Affrettati, sorgi e scuoti la polvere dalle tue vesti. Gesù sta arrivando. Nel momento in cui meno te lo aspetti apparirà. Monda le tue vesti nel sangue dell' Agnello. Ricevi lo Spirito Santo. E poi trascorri ogni altro momento a vincere altre anime alla causa di Cristo, che quando arriva tra le nubi del cielo portando con sé tutti i suoi angeli per darti il benvenuto a casa, tu possa esser pronto e in attesa, e possa portare con te i preziosi gioielli che hai guadagnato per Lui. Amen

*My Wonderful Vision*

*It has been a hot and wearisome day at camp meeting. My duties had been long and strenuous. Now the last sermon had been preached, the last seeking soul faithfully prayed for, but I still knelt on at the altar. The hour was so late, and I was so tired and empty. I felt I must ask the Lord to touch and bless me before I retired.*

*"O, Jesus dear, precious Saviour, will you please lay your hand upon my head and bless even me? Let me see Thy beautiful face, and hear Thy tender voice; strengthen, encourage and comfort me before I go."*

*Almost immediately my prayer was answered. A sweet tranquility descended upon my spirit like a mantle from the skies, wrapping me in its holy stillness. How calm, rested and detached from my surroundings I felt. My body slipped to the floor before the altar, but I made no move to prevent it lest I disturb this "shut-in-ness" in the presence of the Lord. Then I saw a vision-*

*The whole world was wrapped in darkness. One could not see an arm's length through the blackness of the night. But hark! out of the gloom there came a sound of voices sweetly singing:*

*"O Lord Jesus, how long, how long Ere we shout the glad song? Christ returneth, Hallelujah I Hallelujah! A-M-E-N."*

*At the sound of that great "Amen" a streak of lightning tore its way through the heavens from the east unto the west rending the~ in twain. As I looked the skies began to roll apart as smoothly as folding doors upon their hinges. Shafts of heavenly light came streaming down through the opening, piercing the gloom of earth and illuminating it with wondrous radiance.*

*Through the aperture I saw descending! first the pierced feet, then the garments white as snow then the extended hands, then the beautiful face and head of Jesus Christ, My*

*Lord. He was surrounded by an innumerable company of angels. In fact, quickly as a flash of lightning the entire heavens were filled with seraphic heavenly hosts, cherubim and seraphim, angels and archangels surrounding the Christ of God-they were coming down, down, down in a beauty that beggars description. I thought of those great sky rockets bursting in the air in multicolored glories and coming down in silent grandeur through the night. I know of nothing else with which to compare their wonderful descent.*

*Every angel carried a musical instrument. Many there were having harps of various shapes and sizes. They were different from any that I have ever seen upon earth, and of marvelous workmanship. There were those who carried long silver trumpets and other musical instruments, the like of which I had never seen before. The first part of their glorious descent was made in silence. Then, suddenly the Lord put His hand to His mouth and gave a shout, calling and awakening His people. At the sound of His voice every angel struck his harp of gold and sounded upon the silver trumpets. (For years people have talked about the lost chord, but oh, surely there had never been a chord of such melodious, wondrous beauty as this). As they struck their harps, it seemed that the very stars of the morning broke forth into singing, and trembled beneath its majesty. The earth began to vibrate, and the dead arose from their graves. They came from the East, from the West, from the North, and from the South, and ascended through the air in beautiful white garments that seemed to float about them; their faces were turned upward and their hands extended to the resplendent heavens.*

*They were rising higher and higher into the air to meet the central figure of the Lord as He came down with His host of angels. As the resurrected dead rose through the air, they seemed to gather in toward the center*

*of the heavens, taking their places as though by prearrangement in a shape that began to resemble a body.*

*Then the Lord gave a second shout, and, at the sound of His voice, the angels again swept their golden harps and sounded upon their instruments-holding the chord until the very stars shook, the earth rocked and the mountains trembled. At that second shout, those who were living and remained upon the earth-whose garments were washed white, and whose hearts were looking for the coming of the Lord-were caught up together with those resurrected from the graves to meet Him in the air. They came from every direction-from mountains, valleys, plains, and from the Islands of the Sea, to take their places in the Body. Some were in the head, some in the shoulders, some in the arms of the Body, some in the feet; for though there are many members, there is but one Body. (See 1Cor...·12.) What a picture! They were going up, and the Lord was coming down. Soon they 'would meet in the air, and what a meeting that would be! As I gazed upon this scene, I was overwhelmed, and my heart burst forth into the cry:*

*"Oh, dear Jesus, aren't you going to take me ? Jesus, you know I love you; I have been waiting and looking for you so long. Oh Jesus, surely you are not going to forget me. Oh Lord, take me!"*

*Suddenly, I found myself running up a steep and rugged hill as fast as my feet could take me. Once I stumbled and fell ... but I arose and started to run again. Up and up I ran, and this time, praise the Lord, I did not stumble-up and up I went, until at last I had reached the top of the hill, but instead of going down the other side I went right on up, hallelujah!*

*The Bride was still rising to meet the Bridegroom, and I was rising too.*

*... As I went up, however, I began to weep again, crying:*

*"O Lord, is there no place for me in the Body? It looks as though 'twere completed without me? "*

*But as I drew near, I saw that there was a little place unfilled in the foot. I slipped in and just fitted there. Glory to Jesus! When the Lord gives us a vision, He does not tell us how high and important we will be, but shows us our place at His precious feet. It may be that the Lord will permit me to be a part of the foot of the glorious running, soul-winning Bride, until He shall appear to take us to Himself forevermore. With the Body completed, I seemed to be standing at a distance again. I saw the Bride and Bridegroom meet. Her arms were extended up to Him; His arms reached out and clasped her to His bosom. Oh, that embrace! Oh, that meeting in the air! How can I describe it? The angels were playing softly now upon their harps. How wonderful the music was!... our wedding march at the meeting in the air. The Bride, however, seemed to be listening to nothing but the voice of the Bridegroom. I saw Him wiping the tears from her eyes, and saying: "There shall be no more death', neither sorrow, nor crying, neither shall there be any more pain; for the former things are passed away."*

*Now they were going up together-higher and higher they rose, melting through the starry floor of heaven, disappearing in the distance as the heavens rolled together again. Upon the earth there descended a deep, thick darkness-a hundred times blacker than it had been before. 'Twas a famine for the Word of God. But up in heaven a light was shining brighter than the noonday sun. Oh, how bright and glorious it was-the mellow, golden light of a new born sunrise seemed to rest upon everything, tinting each spire and dome with a border of gold and crimson. Here all was life, music and movement. The greatest day ever known in heaven or upon earth had dawned. The wedding day had come!*

*The angels had formed a great, long aisle leading from the heavenly gates to the Throne of pearl, upon which sat One so wonderful, so dazzlingly glorious, that my eyes could not gaze upon him. Line upon line, row upon row, tier upon tier-the angels stood or were suspended in midair at either side of the aisle thus formed. Above this aisle the little cherubim formed an arch singing sweetly and playing upon tiny harps.*

*...the Bride... 'Twas as though she were saying:*

*"Thou beautiful Bridegroom, Thou Prince of Peace, Thou Pearl of Great Price, Thou Rose of Sharon and Lily of the Valley I love Thee, oh, I love Thee! How long I have been looking forward to this day, how I have yearned to see Thy face, to hear Thy voice. True, I have seen Thee through a glass darkly, but now, oh now, my Saviour, slain Lamb of Calvary, I see Thee face to face ! Oh, Jesus, to think that I shall live with Thee forever\and forever ! I will never leave Thee more, out I shall lean upon Thine arm, rest upon Thy bosom, sit upon Thy Throne, and praise Thee while the endless ages roll.*

*...Jesus,the Bridegroom, was looking down and smiling upon her... Oh, that look in His eyes, that tender expression upon His face. 'Twas as though He were saying:*

*"Oh, my love, my dove, my undefiled, thou art fair; there is no spot in thee. Before you loved Me I loved you. Yea, I have loved you with an everlasting love. I loved you when you were deep in sin; I loved you when you were far away. I loved you enough to leave My Father's home to go forth to seek to save, to rescue, to draw you to Myself. I loved you so much that I- died for you-I died to redeem you, and to fill you with My Spirit. Oh, my Bride, you have been faithful. Coming out of great tribulation you have washed your robes and made them white in the blood of the Lamb. You have endured*

*hardness as a good soldier, and now through Me you are more than conqueror. How long, how long, I have waited for this day when you should be caught up unto my side. Oft have your feet been pierced with thorns, but here the streets are paved with gold. Oft the way was rugged and steep and your tears have flowed unbidden but now behold, the last enemy, even death, is conquered. Nevermore shall a shadow fall across your pathway nor a teardrop dim your eye. Forever and forever you shall dwell with Me in the presence of My Father and the holy angels,-My Bride..."*

*... my eyes were blinded with the glory, and the vision faded from my sight, but it is indelibly stamped upon my mind.*

*Oh, I am looking forward to His coming, His glorious coming, and the day wherein the Bride shall be presented to the Bridegroom.*

*Are you preparing for His coming?*

*Would you be ready if the clouds roll apart and the heavens cleave in twain, and you should hear Him descending with a shout just now? If not, come to His feet today, fall unto your knees in contrition before Him, and cry:*

*"Oh, Lamb of God, I come. Help me to yield my life completely to Thee; make me all that Thou wouldst have me to be; cleanse my heart; fill me with Thy Spirit; fill my vessel with oil. Help me to bring others with me that, when Thou shalt appear, I shall see Thee and be as Thou art."*

*....Then rising from your feet with heart made pure and garments clean, your voice will be added to the swelling chorus:*

*"Even so, come quickly, Lord Jesus, come quickly ! Thy Bride is waiting and longing for Thee."<sup>593</sup>*

## La mia meravigliosa visione

...Avevo predicato l'ultimo sermone, avevo fedelmente pregato per l'ultima anima in cerca di Cristo ma ero ancora inginocchiata all'altare. Era così tardi, ed ero così stanca e svuotata. Sentii che dovevo chiedere al Signore di toccarmi spiritualmente e benedirmi prima di rincasare.

"O, Gesù caro, prezioso Salvatore, stendi per favore la tua mano sul mio capo a benedirmi? Fammi vedere il Tuo bel volto, ed udire la Tua tenera voce; rafforzami, incoraggiami e confortami prima che io vada."

Quasi immediatamente la mia preghiera fu esaudita. Una dolce tranquillità discese nel mio animo come un mantello dai cieli, e mi avvolse nella sua quiete santa. Quanto mi sentivo calma, riposata, distaccata da tutto quel che mi circondava! Il mio corpo scivolò sul pavimento di fronte all'altare, ed io non mi mossi per impedirlo, per paura di disturbare questa "chiusura al mondo" alla presenza del Signore. Allora contemplai una visione-il mondo intero era avvolto dall'oscurità. Non si riusciva a vedere a distanza ravvicinata nel buio nero pece della notte.

Ma, oh!, dall'oscurità arrivò un suono di voci che cantavano dolcemente:-

"Oh Signore Gesù , quanto tempo ancora, quanto ancora prima che noi urliamo il felice canto?

Cristo è ritornato, Alleluia!

Alleluia! A-M-E-N."

Al suono di quel grande "Amen" una scia di luce penetrò tra i cieli, da est ad ovest squarciandoli a metà. Mentre guardavo, i cieli cominciarono ad aprirsi così facilmente come porte pieghevoli sui loro cardini. Raggi di luce celeste si riversavano dall'apertura, bucando l'oscurità della terra ed illuminandola di un meraviglioso chiarore. Attraverso l'apertura vidi discendere, per prima cosa i piedi trafitti, poi le vesti bianche come la neve, poi le mani aperte, poi il bel volto ed il capo di Gesù Cristo, il Mio Signore. Era circondato da un'innumerabile compagnia di angeli. Di fatti, velocemente, come nel bagliore del lampo, i cieli tutti si riempirono di schiere d'esseri angelici, cherubini e serafini, angeli ed arcangeli- che circondavano il Cristo di Dio- essi discendevano e discendevano in una bellezza che non si può descrivere....Ogni angelo portava con sé uno strumento musicale. Ce n'erano molti che avevano con sé arpe di varie forme e misure. Erano diverse da qualunque altra cosa io abbia mai visto sulla terra, e di mirabile fattura. C'erano coloro che portavano lunghe trombe d'argento ed altri strumenti musicali, simili a nulla io avessi mai visto. La prima parte della loro gloriosa discesa avvenne in silenzio. Poi, improvvisamente, il Signore si portò la mano alla bocca e gridò, chiamando e risvegliando la Sua gente. Al suono della Sua voce, ogni angelo fece risuonare la propria arpa d'oro e suonò la tromba d'argento....Mentre suonavano le arpi sembrava che le stesse stelle del cielo irrompessero in un canto e tremassero sotto tanta maestà. La terra cominciò a vibrare, e i morti si risvegliarono nelle loro tombe. Essi giunsero da Est, da Ovest, da Nord e da Sud, ed ascsero in cielo, avvolti in belle vesti bianche che sembravano aleggiare intorno a loro. I loro visi erano rivolti in alto e le mani erano aperte verso i cieli splendenti.

Essi ascendevano sempre più in alto nei cieli, per incontrare la figura del Signore al centro, mentre Egli discendeva con la Sua schiera d'angeli. Man mano che i morti risorti ascendevano, sembravano riunirsi verso il centro dei cieli, prendendo posto, come in uno schieramento preordinato, in una forma che assomigliava ad un corpo.

Allora il Signore chiamò una seconda volta, ed al suono della Sua voce gli angeli toccarono nuovamente le arpi d'argento e suonarono i loro strumenti-tendendo la corda fino a che le stelle stesse tremarono, la terra ondeggiò e le montagne si scossero. A quel secondo grido, coloro che erano vivi ed erano rimasti sulla terra-le cui vesti erano di un bianco candido, e i cui cuori aspettavano il ritorno del



Signore-vennero rapiti estaticamente in cielo, insieme ai resuscitati dalle tombe, per incontrarLo in cielo. Essi vennero da ogni direzione-dalle montagne, dalle valli, dalle pianure, dalle Isole del Mare, per prendere il loro posto nel Corpo. Alcuni si posizionarono nel capo, altri nelle spalle, altri nelle braccia del Corpo, altri nei piedi; poiché, benché ci siano molte membra, c'è un solo Corpo. (Vedi 1 Corinzi 12). Che immagine! Essi ascendevano e il Signor Discendeva. Presto si sarebbero incontrati in cielo, che incontro sarebbe stato. Mentre contemplavo questa scena, mi sentivo sopraffatta dall'emozione, e il mio cuore scoppiò in un grido:

"Oh, caro Gesù, non prenderai anche me? Gesù, sai che ti amo; ti ho aspettato e cercato così a lungo. O Gesù, di sicuro non mi dimenticherai. O Signore, prendimi!"

All'improvviso mi trovai a correre su per una collina irta e ripida, tanto velocemente quanto i miei passi potevano. Una volta inciampai e caddi..., ma mi rialzai e cominciai a correre di nuovo. Su e su correvo, e questa volta, sia lode al Signore, non caddi- andai sempre più sù, finché alla fine ebbi raggiunto la sommità della collina, ma invece di discendere per l'altro fianco andai in alto, alleluia!

La sposa stava ancora ascendendo per incontrare lo Sposo, ed anche io ascendevo... Ogni peso e catena rimossi-ascendeva per incontrare il Signore. Mentre mi innalzavo, però, cominciai di nuovo a piangere: "O Signore, non c'è posto per me nel Corpo? Sembra che sia completo senza di me?"

Ma mentre mi avvicinavo vidi che c'era un piccolo spazio vuoto nel piede. Scivolai dentro e mi sistemai lì. Gloria a Gesù! Quando il Signore ci regala una visione, non ci dice quanto importanti ed in alto saremo, ma ci mostra il nostro posto ai suoi preziosi piedi...

Quando il Corpo fu completo, mi sembrò di esser di nuovo distante. Vidi la Sposa e lo Sposo incontrarsi. Le braccia di Lei erano tese verso di Lui; le Sue braccia si aprirono e la strinsero al petto. Oh, quell'abbraccio! Oh, quell'incontro nel cielo! Come posso descriverlo? Gli angeli suonavano soffusamente adesso le loro arpe. Che musica meravigliosa!...la nostra musica nuziale dell'incontro in cielo. Tuttavia, la Sposa sembrava non udire altro che la voce dello Sposo. Lo vidi asciugare le lacrime dagli occhi di lei e dire:

"Non ci sarà più morte, né dispiacere, né pianto, né ci sarà più dolore; tutte queste cose sono passate."

Adesso ascendono insieme-sempre più in alto, si confondono col pavimento stellato del cielo, scompaiono lontano, mentre i cieli si richiudono. Sulla terra scende una fitta e fonda oscurità-cento volte più buia di prima. Era fame per la Parola di Dio. Ma su in cielo una luce brillava più splendente del sole di mezzogiorno. Com'era chiara e gloriosa-la luce soffusa, dorata di un'alba nata da poco e che si sarebbe posata su ogni cosa, avrebbe tinto ogni spirale e cupola con un bordo d'oro e cremisi. Qui ogni cosa era vita, musica, movimento. Il giorno più importante mai conosciuto in cielo o in terra aveva albeggiato! Era arrivato il giorno delle nozze!...

La Sposa...era come se dicesse:

"Tu, Sposo bello. Tu Principe della Pace...ti amo, oh, ti amo! Quanto a lungo ho atteso questo momento, quanto ho desiderato vedere il tuo volto, udire la tua voce. E' vero, ti ho visto attraverso uno specchio scuro, ma adesso, oh adesso, mio Salvatore, Agnello del Calvario, Ti vedo faccia a faccia! Oh, Gesù, pensare che vivrò con te nei secoli dei secoli! Non Ti lascerò mai più, ma mi appoggerò al tuo braccio, riposerò sul tuo petto, mi siederò al Tuo Trono, e ti renderò lode per tutta l'eternità.

...Gesù, lo Sposo, guardava dall'alto in basso e sorrideva a lei, avvolta in vesti bianche ...era come se dicesse:

"Oh, amore mio, mia colomba, mia pura, sei bella; in te non vi è macchia. Prima che tu mi amassi io ti amai. Sì, ti ho amata di un amore eterno. Ti ho amata mentre eri nel profondo peccato; ti ho amata quando eri lontana. Ti ho amata così tanto da lasciare la casa del Padre Mio per cercarti, per salvarti, per soccorrerti, per portarti a Me. Ti ho amata così tanto che sono morto per te-sono morto per redimerti, e per colmarti del Mio Spirito. Oh, mia Sposa, sei stata fedele. Dopo tanta tribolazione hai lavato le tue vesti nel sangue dell'Agnello e le hai rese bianche. Hai sopportato le avversità come un

buon soldato, ed ora attraverso Me tu sei più che conquistatrice. Quanto, quanto ho atteso questo giorno in cui tu venissi rapita estaticamente al mio fianco.

Spesso i tuoi piedi sono stati trafitti da spine, ma qui le strade sono lastricate d'oro. Spesso la via era irta e ripida e le tue lacrime sono sgorgate improvvisamente, ma adesso guarda, persino l'ultimo nemico, la morte, è stata sconfitta. Mai più nessun'ombra cadrà sul tuo sentiero né lacrima solcherà il tuo volto. Per sempre dimorerai con Me alla presenza di Mio Padre e dei santi angeli-la Mia Sposa...per sempre." ...i miei occhi erano accecati dalla gloria, e la visione svanì dalla mia vista, ma essa è indelebilmente impressa nella mia mente.

Oh, attendo la Sua venuta, la Sua gloriosa venuta, ed il giorno in cui la Sposa verrà presentata allo Sposo. Voi vi state preparando per la Sua venuta? Sareste pronti se le nubi scomparissero e i cieli si squarciassero in due e Lo udireste discendere con un grido già adesso? Se non siete pronti, venite ai Suoi piedi oggi, cadete sulle ginocchia pentiti dinanzi a Lui e gridate:

"Oh, Agnello di Dio, vengo a te. Aiutami a renderTi la mia vita completamente. Fai di me tutto ciò che tu vuoi io sia; purifica il mio cuore; colmami del Tuo Spirito; riempi il mio vaso d'olio. Aiutami a portar con me altri, così che quando apparirai, Ti vedrò, sarò come Te."

...Allora, sollevandovi, con cuore purificato, e vesti chiare, la vostra voce si aggiungerà al coro che monta: "Sia così, vieni presto Signore Gesù, vieni presto! La Tua Sposa Ti desidera e attende."

## THE BRIDAL CALL

*Aimee Semple McPherson, Editor and Publisher*

*THE BRIDAL CALL-A magazine issued monthly, devoted to the Full Gospel Evangelism, Jesus Christ, the Son of God, is soon to come back to take His waiting church away. The Holy Spirit is sending forth the last call to the Bride; bidding her prepare for the Wedding in the Air. Under His guidance, we endeavor to set forth in simple words the four-fold message of the hour-Salvation, Divine Healing, The Baptism of the Holy Spirit, and the Second Coming of Christ. Our commission is to hold aloft the beacon light of Christ-likeness, and the standard of perfection as set forth in God's Eternal Word; to worship God the Father, exalt the Deity and Blood of Jesus Christ, and honor the Holy Spirit.<sup>594</sup>*

### La Chiamata Sponsale

Aime Semple McPherson, Redattore ed Editore.

Una pubblicazione mensile, dedicata all'Evangelismo del Vangelo Completo, Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ritornerà presto, per portar via la Sua chiesa in attesa. Lo Spirito Santo manda l'ultima chiamata alla Sposa; la prega di prepararsi per le Nozze in Cielo. Sotto la Sua guida, noi ci sforziamo di diffondere, con parole semplici, il quadruplice messaggio di quest'ora- Salvezza, Guarigione Divina,

---

<sup>594</sup> *Ibidem.*

Battesimo dello Spirito Santo e Seconda Venuta di Cristo. Il nostro impegno è di mantenere il faro della somiglianza a Cristo, e i modelli di perfezione, così come sono espressi nella Parola Eterna di Dio. Di adorare Dio Padre, esaltare la divinità e il Sangue di Gesù Cristo, ed onorare lo Spirito Santo.

## Il Vangelo Quadrangolare

### *The Foursquare Gospel*

*My soul was awed. My heart athrill. The blazing glory of that heavenly vision seemed to fill and permeate not only the tabernacle but the whole earth.*

*In the clouds of heaven - which folded and unfolded in fiery glory - Ezekiel had beheld that Being, whose glory no mortal can describe. As he gazed upon that marvelous revelation of the Omnipotent One he perceived four faces. The faces - those of a man, a lion, an ox and an eagle. These four faces we likened unto the four phases of the gospel of Jesus Christ.*

*In the face of the Man we beheld that of the Man of Sorrows and acquainted with grief, dying on the tree.*

*In the face of the Lion we beheld that of the mighty Baptizer with the Holy Ghost and fire.*

*The face of the Ox typified the Great Burden Bearer who Himself took our infirmities and carried our sicknesses, who in His boundless love and divine provision had met our every need.*

*In the face of the Eagle we saw reflected soul enrapturing visions of the Coming King, whose pinions soon would cleave the shining heavens, whose silvery voice would set the MilkyWay to echoing as He came to catch His waiting bride away.*

*A perfect gospel. A complete gospel for body, for soul, for spirit, and for eternity. A gospel that faces squarely in every direction.*

*As the wonder, the power, the majesty of it cascaded over the battlements of glory, filling, flooding, enveloping my very being, the fingers of the Spirit swept the aeolian harp strings of my heart and evoked a grand and wondrous melody like the sound of a great Amen. It was as if the lost chord was found again. In my soul was born a harmony that was struck and sustained upon four, full, quivering strings, and from it were plucked the words that sprang and leaped into being - the Foursquare Gospel!*

*The whole tent was enveloped, was aquiver. 'Twas as though every soul was brought into harmony with celestial music. I stood there still and listened gripping my pulpit, shaking with wonder and with joy, then I exclaimed "Why why it's the F-o-u-r-s-q-u-a-r-eG-o-s-p-e-l."The words burst from the white heat of my heart.*

*Instantly the Spirit bore witness. Waves, billows, oceans of praises rocked the audience. Born aloft upon the rushing winds of a Holy Ghost revival, the melody evoked that day has been carried round the world. The term "Foursquare Gospel" which the Lord gave to me that day, as vividly and fittingly distinguishing the message which He had given me to preach, has become a household word throughout the earth<sup>595</sup>.*

## Il Vangelo Quadrangolare

La mia anima era estatica. Il mio cuore sobbalzava. La gloria accecante di quella visione celeste sembrava riempire e avvolgere non solo il tabernacolo ma l'intera terra.

Nelle nuvole del cielo- che si piegavano e si dispiegavano in gloria di fuoco- Ezechiele aveva contemplato quell' Essere la cui Gloria nessun mortale può descrivere. Mentre egli fissava la meravigliosa rivelazione dell'Onnipotente percepi quattro volti. I volti- d'uomo, di leone, di bue e di aquila. Noi paragoniamo questi quattro volti alle quattro fasi del vangelo di Gesù Cristo.

Nel volto dell'uomo contempliamo quello del Cristo Dolente, abituato alle sofferenze, sull'albero, morente.

Nel volto del Leone contempliamo quello del potente Battezzatore con lo Spirito Santo e il fuoco.

Il volto del bue rappresenta il Grande Portatore di Peso che prese su sé stesso le nostre infermità e portò su di sé la nostra malattia, che nel suo amore infinito e la sua divina provvidenza accolse ogni nostra necessità.

Nel volto dell'Aquila vedemmo riflessi visioni estasianti per l'anima, visioni del Re che sta per arrivare, la punta delle cui ali presto solcherà i cieli splendenti, la cui voce argentata risuonerà come un' eco nella Via Lattea, mentre Egli viene per rapire estaticamente la Sua sposa in attesa.

Un perfetto vangelo. Un vangelo completo per il corpo, per l'anima, per lo spirito e per l'eternità. Un vangelo che guarda in maniera quadrata ad ogni direzione.

Mentre la meraviglia, la potenza, la maestà di ciò ricadeva copiosa sui parapetti di gloria, colmando, inondando, avvolgendo il mio stesso essere, le dita dello Spirito toccarono l'arpa eolica del mio cuore ed evocarono una melodia grandiosa e meravigliosa come il suono di un grande Amen. Fu come se la corda perduta venisse ritrovata. Nella mia anima nacque un' armonia che fu suonata e sostenuta su quattro complete, tremanti corde e da lì furono strappate le parole che saltarono fuori e balzarono verso l'esistenza- il Vangelo Quadrangolare! "...e' il V-a-n-g-e-l-o Q-u-a-d-r-a-n-g-o-l-a-r-e!", le parole vennero fuori dal bianco calore del mio cuore. Subito lo Spirito testimoniò. Onde, marosi, oceani di lode cullarono il pubblico. La melodia evocata quel giorno, nata in alto, sulle ali veloci di un incontro

<sup>595</sup> J. Simonsen (ed.), *The Foursquare Gospel*, The Heritage Department of the Foursquare Church, Los Angeles, 2010, pp. 4-5. L'autrice riporta parte di un sermone predicato da Aimee Semple McPherson nel luglio 1922.

di rinascita nello Spirito Santo, ha girato il mondo.

Il termine "Vangelo Quadrangolare" che il Signore mi diede quel giorno, che così vividamente e adeguatamente distingue il messaggio che Egli mi ha dato da predicare, è diventato una parola familiare per tutta la terra.

Bridal Call

*What a picture! What a vision! What a revelation! came to Ezekiel through the fiery cloud that day! And what a picture, vision and revelation of the cloud of Grace, and of the fiery power and glory of the four-fold, four-square Gospel which It contains, comes to us through the vision of Ezekiel today!<sup>596</sup>*

La chiamata sponsale

Che immagine! Che visione! Che rivelazione! arrivò ad Ezechiele attraverso la nuvola di fuoco, quel giorno!

E che immagine, che visione e rivelazione della nube di Grazia, e della potenza e della gloria di fuoco del Vangelo Quadrangolare, che essa contiene, ci giunge oggi attraverso la visione di Ezechiele!

*...And from out the midst thereof-out of the midst of the cloud of Grace-there comes the four-square Gospel of our Lord and Saviour Jesus Christ, as four living creatures, having the likeness of a man. What a glorious gospel it is, with straight feet sparkling like burnished brass, and with rushing, mighty, tender feathered, wings that turn not as they go but bear "straight forward" the glory and the majesty of the great Jehovah! As these were "living creatures" so is the gospel living, moving, vitally alive. The Gospel which is borne to us is indeed a four-square Gospel, facing the world foursquare, revealing four different faces or phases*

<sup>596</sup> *Bridal Call*, Foursquare Publications, January 1923, pp. 3-6.

*of the Gospel, all of which bear faithful likeness  
to the man Jesus Christ.<sup>597</sup>*

...E dalla nebbia dunque-dalla nebbia della nuvola di Grazia-arriva il Vangelo Quadrangolare di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, come quattro creature viventi che hanno le sembianze di un Uomo. Come è glorioso questo Vangelo, con piedi dritti che scintillano come ottone lucidato, e con ali dalle tenere piume, possenti e veloci, che non si piegano mentre vanno ma portano " dritto innanzi" la gloria e la maestà del grande Geova! Così come quelle erano "creature viventi", allo stesso modo il vangelo è vivo, si muove, è vitalmente vivo.

Il Vangelo che nasce per noi è davvero un Vangelo Quadrangolare, che guarda al mondo in maniera quadrangolare, che rivela quattro differenti volti o fasi del Vangelo, e tutte assomigliano fedelmente all'uomo Gesù Cristo.

Dichiarazione di fede

*Declaration of Faith*

*XII The gifts and fruits of the Spirit*

*We believe that the Holy Spirit has the following gifts to bestow upon the believing church of the Lord Jesus Christ: wisdom, knowledge, faith, healing miracles, prophecy, discernment, tongues, interpretation; that according to the degree of grace and faith possessed by the recipient, these gifts are divided to every man severally, as He, the Holy Spirit, will; that they are to be most earnestly desired and coveted, in the order and proportion wherein they prove most edifying and beneficial to the church; and that the fruit of the Spirit: love, joy, peace, long-suffering, gentleness, goodness, faith, meekness, temperance, should be put forth, cultivated, and diligently guarded as the resultant adornment, the constant eloquent*

---

<sup>597</sup> *Ibidem.*

*and irrefutable evidence of a Spirit-filled life.*<sup>598</sup>

Dichiarazione di fede

## XII I doni e i frutti dello Spirito

Noi crediamo che lo Spirito Santo abbia i seguenti doni da elargire alla chiesa dei credenti del Signore Gesù Cristo: saggezza, conoscenza, fede, miracoli della guarigione, profezia, discernimento, lingue (sconosciute, n.d.t.), interpretazione; che a seconda del grado di grazia e fede posseduto da chi li riceve questi doni sono divisi tra gli uomini equamente, così come Egli, lo Spirito Santo, vuole; che essi devono essere desiderati e cercati nell'ordine e nella proporzione in cui risultano molto edificanti e benefici alla chiesa. E i frutti dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, mitezza, temperanza, dovrebbero essere mostrati e coltivati e conservati diligentemente, come ornamenti che a tutto ciò conseguono, come prova costante, eloquente ed irrefutabile di una vita colma dello Spirito.

## XV *The Second Coming of Christ*

*We believe that the second coming of Christ is personal and imminent; that He will descend from Heaven, in the clouds of glory, with the voice of the archangel and with the trump of God; and that at this hour, which no man knoweth beforehand, the dead in Christ shall rise, then the redeemed that are alive and remain shall be caught up together with them in the clouds, to meet the Lord in the air and that so shall they ever be with the Lord; that also seeing that a thousand years is as a day with the Lord, and that no man knoweth the hour of His appearance, which we believe to be near at hand, each day should be lived as though He were expected to appear at even, yet that in obedience to His explicit command "Occupy till I come" the work of spreading the gospel, the sending forth of missionaries, and the general duties for the upbuilding of the church should be carried on as diligently and thoroughly as though neither ours nor the next generation should live in the flesh to see that glorious day.*<sup>599</sup>

---

<sup>598</sup> A.Semple McPherson, *Declaration of Faith*, The Echo Park Evangelistic Assosiation Inc., Los Angeles 1923, pag. 19.

<sup>599</sup> *Ibidem*, pag. 21.

## XV La seconda venuta di Cristo

Noi crediamo che la seconda venuta di Cristo sia personale ed imminente; che Egli scenderà dal cielo nelle nuvole di Gloria con la voce dell'arcangelo e la tromba di Dio; e che in quell'ora, che nessun uomo conosce prima che arrivi, i morti in Cristo risorgeranno per primi, poi i redenti che sono in vita e che resteranno in vita saranno rapiti estaticamente tra le nuvole insieme ad essi, per incontrare il Signore in cielo; e saranno così per sempre con il Signore. Inoltre, poiché mille anni sono un solo giorno per il Signore e nessun uomo conosce l'ora della Sua venuta, che noi crediamo essere prossima, ogni giorno dovrebbe essere vissuto come se ci si aspettasse che Egli appaia da un momento all'altro. E tuttavia, nel compimento del Suo esplicito comando "Mantieniti occupato finché io non ritornerò", l'opera della diffusione del Vangelo, dell'invio di missionari, così come i doveri generali della formazione della chiesa, dovrebbero avanzare così diligentemente e completamente, come se né la nostra generazione né quella futura dovessero vivere nella carne per vedere quel glorioso giorno.

## XVIII *The Final Judgment*

*We believe that the dead both small and great shall be raised up and stand with the living before the judgment seat of God; and that when a solemn and awful separation shall take place, wherein the wicked shall be adjudged to everlasting punishment and the righteous to life eternal; and that this judgment will fix forever the final state of men in heaven or in hell on principles of righteousness as set forth in His holy Word.<sup>600</sup>*

## XVIII Il Giudizio finale

Noi crediamo che i defunti piccoli e grandi risorgeranno e si troveranno insieme ai vivi davanti al trono del giudizio di Dio; e che quindi una solenne e tremenda separazione avverrà. I malvagi saranno condannati alla punizione eterna ed i giusti alla vita eterna; e questo giudizio fisserà per sempre lo stato finale degli uomini in paradiso ed in inferno, secondo i principi di giustizia stabiliti dalla Sua sacra Parola.

## XIX *Heaven*

*We believe that Heaven is the indescribably glorious habitation of the living God; and that thither*

---

<sup>600</sup> *Ibidem*, pp. 24-25.



*the Lord has gone to prepare a place for His children; that unto this four-square city, whose builder and maker is God, the earnest believers who have washed their robes in the blood of the Lamb and have overcome by the word of their testimony will be carried; that the Lord Jesus Christ will present them to the Father without spot or wrinkle; and that there in unutterable joy they will ever behold His wonderful face, in an everlasting kingdom whereunto comes no "darkness nor light, neither sorrow, tears, pain, nor death, and wherein hosts of attending angels sweep their harps, sing the praises of our King, and bowing down before the throne, cry: "Holy, holy, holy."<sup>601</sup>*

## XIX Il Paradiso

Noi crediamo che il Paradiso sia l'indescrivibile, gloriosa abitazione del Dio vivente; e che lì il Signore sia andato per preparare un luogo per i Suoi figli. I veri credenti, che hanno mondato la loro veste nel sangue dell'Agnello, e che sono sopravvissuti grazie alla parola della loro testimonianza, saranno trasportati su questa Città quadrata, il cui costruttore e fattore è Dio. Crediamo che il Signore Gesù Cristo li presenterà al Padre senza macchia o difetto alcuno; e che lì, nella gioia indicibile, essi contempleranno per sempre il Suo meraviglioso volto, in un regno eterno sul quale non arriva alcuna oscurità, né luce, né dolore, lacrime o sofferenza, né morte e dove schiere di angeli accompagnatori suonano le loro arpe, cantano le lodi del nostro Re, ed inginocchiandosi di fronte al trono gridano: "Santo, santo, santo".

## Perduta e Ritrovata

### *Lost and Restored*

#### *Introduction*

*On the day of Pentecost (Acts 2), Peter in explaining the working of the supernatural power of the Holy Spirit seen upon those*

---

601 *Ibidem.*

*filled with the Spirit, quotes from the prophet Joel saying: "It shall come to pass in the last days, saith God, I will pour out of My Spirit upon all flesh, and your sons and your daughters shall prophesy." It was as a direct result of this outpouring of God's Spirit that the message contained in this booklet was given in vision and prophecy under the inspiration and power of the Holy Spirit.*

*Ten years ago the Lord found me, a thoughtless little country girl of seventeen. He not only convicted me of sin, saved and baptized me with the Holy Spirit, according to Acts 2:4, but He also called me to leave Father and Mother, houses and lands, high school, and future dreams of earthly popularity, and bade me go into all the world and preach the message of salvation, the Baptism of the Holy Spirit, and the soon coming of the Lord.<sup>602</sup>*

## Perduta e Ritrovata

### Introduzione

Il giorno di Pentecoste (Atti 2) Pietro, per spiegare il potere sovranaturale dello Spirito Santo, cita il profeta Gioele dicendo: " Accadrà negli ultimi tempi, disse il Signore, che verserò il Mio Spirito su ogni carne, e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno." E' stato per risultato diretto di questo riversarsi dello Spirito di Dio che il messaggio contenuto in questo libricino fu ricevuto in visione e profezia, sotto l'ispirazione e il potere dello Spirito Santo.

Dieci anni fa il Signore mi trovò, un' ignara ragazzina di campagna diciassettenne. Non solo mi condannò per il peccato, mi salvò e mi battezzò con lo Spirito Santo, secondo Atti 2:4, ma mi chiamò anche a lasciare Padre e Madre, casa e terra, la scuola, i futuri sogni di gloria terrena, e mi ordinò di andare nel mondo e predicare il messaggio di salvezza, il Battesimo dello Spirito Santo, e l'imminente ritorno del Signore.

*My mouth opened, the Lord took control of my tongue, my lips and vocal organs, and began to speak through me, not in tongues but in English. The Spirit spoke in prophecy', and as he spoke through me I did not know what the next word was to be; certainly the water did flow, not from my head but from the inner most depths of my being, without my having aught to do with it.*

*As I spoke thus for one hour and a quarter, there did not seem to be a stir in all the vast audience, and as I spoke I saw a vision of a great circle, composed of ten smaller circles as shown on*

---

602 A. Semple McPherson, *Lost and Restored and Other Sermons*, Foursquare Publications, Los Angeles 1923, pag. 7.

*page four. This big circle seemed so big that its top reached the sky; it was the dispensation of the Holy Spirit, from its opening on the day of Pentecost, to its closing at the coming of the Lord Jesus. The vision was so indelibly stamped upon my mind that I had my husband draw it from my description that all may see it as simple and plain as the Lord showed it to me. Before starting to speak', I opened my Bible with closed eyes, trusting God for my test, and my finger was guided to a certain verse; when I opened my eyes and read it this was the verse the Lord had given me...*<sup>603</sup>

La mia bocca si aprì, il Signore prese controllo della mia lingua, delle mie labbra e delle corde vocali, e incominciò a parlare attraverso me, non in lingue (sconosciute, n.d.t.) ma in Inglese. Lo Spirito parlò in profezia e mentre parlava attraverso me io non sapevo quale sarebbe stata la prossima parola; certamente il flusso di parole fluì non dalla mia testa ma dalle profondità più nascoste del mio essere, senza che io avessi nulla a che fare con tutto ciò.

E mentre parlavo contemplai la visione di un grande cerchio, composto da dieci cerchi più piccoli. Questo grande cerchio sembrava così grande che la sommità raggiungeva il cielo; era la dispensazione dello Spirito Santo, dal suo inizio il giorno di Pentecoste alla fine, alla venuta del Signore Gesù.

*I have in these pages written the message as it was given the best I can remember it, so as you read forget the poor earthen vessel, forget the present writer, and give the glory to the Lord for it is He, and not I, who is worthy of praise forever. I am yours, the least of all saints.*

*Sister Aimee Semple McPherson*<sup>604</sup>

Ho scritto in queste pagine il messaggio così come mi venne affidato, cercando di rammentarlo al meglio, sì che mentre leggete dimenticate del povero vaso di coccio, dimenticate l'autrice di oggi, e date gloria al Signore poiché è Lui, e non io, che merita l'eterna lode.

La vostra, la più piccola tra tutti i santi,

Sorella Aimee Semple McPherson.

*The Three Dispensations*

*Just as there are three in the Godhead: Father, Son and Holy Ghost, so there have been three separate and distinct dispensations or periods of time.*

*First came the dispensation of the Father as recorded in God's Word throughout the Old Testament from Genesis to Malachi. Throughout the dispensation of the Father, He promised that*

---

603 *Ibidem*, pag. 8.

604 *Ibidem*, pag. 9.

*at the close of this dispensation He would bestow a great gift, even Jesus His only begotten Son, upon the earth, as our Redeemer and the propitiation for our sins. At the close of that period of time God the Father kept His word, and true to His promise gave Jesus, as His great Love Gift to the sinner.*

*Secondly came the dispensation of the Son, as recorded in the four Gospels: Matthew, Mark, Luke and John. Now, just as the Father had a gift to bestow upon the world, even so Jesus, who is our salvation, tells us over and over again that He longs to bestow a gift upon all those who believe on Him, even the gift of the Holy Spirit. All throughout His ministry upon this earth, with ever increasing emphasis', Jesus depicted to His followers the importance of their receiving this gift which He was to bestow upon them when He went away...*

*He declared in John 16:7: " It is expedient for you that I go away, for if I go not away the Comforter will not come unto you; but if I depart I will send Him unto you." Plainly Jesus thought it more important for us to receive the Holy Spirit than for Himself to stay upon this earth. Thus just as the Father kept His promise and sent Jesus His love gift to the sinner; so now in turn Jesus kept His word, and prayed the Father to send the Holy Spirit, His gift to the believer.*

*Thirdly came the dispensation of the Holy Spirit which opened on the day of Pentecost (Acts 2.) This dispensation we are still living in and will be living in until Jesus comes for His waiting Bride.*

*The days of Jesus, tender ministry upon earth, were over...*

*He had been laid in the lonely tomb, resurrected in power and triumph, had walked forty days upon the earth after His resurrection. He had promised for the last time that He would not leave His little ones comfortless, but that He would pray the Father that He would send another Comforter even the Holy Spirit who when He was come would in His office...<sup>605</sup>*

## Le tre dispensazioni

Così come sono in tre nella Divinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, allo stesso modo ci sono state tre dispensazioni, o periodi di tempo, separati e distinti.

Per prima venne la dispensazione del Padre, così come è riportata nella Parola di Dio in tutto il Vecchio Testamento, dalla Genesi a Malachia. Durante la dispensazione del Padre, egli promise che al termine di questa dispensazione avrebbe elargito un grande dono, Gesù stesso, il Suo Figlio unigenito, sulla

---

<sup>605</sup> *Ibidem*, pp.10-11.

terra, come nostro Redentore, in espiazione delle nostre colpe. Alla fine di quel periodo di tempo Dio Padre mantenne la Sua parola, e fedele alla Sua promessa diede Gesù, quale grande dono d'amore al peccatore.

In secondo luogo arrivò la dispensazione del Figlio, così come è registrata nei quattro Vangeli: Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Ora, proprio come il Padre aveva un dono da elargire al mondo, così Gesù, che è la nostra salvezza, ci dice continuamente che Egli desidera ardentemente elargire un dono a tutti coloro che credono in Lui, il dono stesso dello Spirito Santo. Durante tutto il suo ministero su questa terra, con sempre crescente enfasi, Gesù descrisse ai Suoi seguaci l'importanza della ricezione di questo dono che egli avrebbe elargito loro quando li avrebbe lasciati... Egli dichiarò in Giovanni 16:7 : "Eppure io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada; perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò". Chiaramente Gesù pensava che fosse più importante per noi ricevere lo Spirito Santo che per Lui rimanere sulla terra. Così, proprio come il Padre mantenne la promessa ed inviò Gesù, il Suo dono d'amore al peccatore, ora, a Sua volta, Gesù mantenne la propria parola, e pregò il padre di inviare lo Spirito Santo, il proprio dono al credente.

In terzo luogo arrivò la dispensazione dello Spirito Santo, che si aprì il giorno di Pentecoste (Atti 2). Noi stiamo ancora vivendo in questa dispensazione, ed in essa vivremo finché Gesù arriverà per la Sua Sposa in attesa.

I giorni del tenero ministero di Gesù sulla terra erano finiti. Egli aveva consumato l'ultima cena...era stato deposto nella tomba solitaria, risuscitato in potere e trionfo, aveva camminato quaranta giorni sulla terra dopo la Sua risurrezione. Aveva promesso per l'ultima volta che non avrebbe lasciato i suoi piccoli senza conforto, ma che avrebbe pregato il Padre affinché Questi inviasse un altro Consolatore, lo Spirito Santo stesso, che una volta giunto avrebbe agito in Suo nome...

*Kings 7:30 -34: "...upon the mouth  
of it were gravings with their border, foursquare, not round."  
"Foursquare, not round" -a wonderful expression that! There  
were to be no corners cut off... "Foursquare not round!" God help  
us never to cut off one of the corners of the Foursquare Gospel.  
Jesus Christ the only Saviour! Jesus Christ the Baptizer with  
the Holy Spirit ! Jesus Christ the Great Physician ! Or Jesus Christ  
the coming King!<sup>606</sup>*

Libro dei Re 7: 30 -34: "... sulla sua apertura c'erano sculture. Il telaio del carrello era quadrato non rotondo". "Quadrato non rotondo"-una meravigliosa espressione! Non dovevano esserci angoli da tagliare...."Quadrato non rotondo! " Che Dio ci aiuti a non tagliare mai nessuno degli angoli del Vangelo Quadrangolare! Gesù Cristo l'unico Salvatore! Gesù Cristo il Battezzatore con lo Spirito Santo! Gesù Cristo il Grande Medico! Né Gesù Cristo il Re che arriva!

*The Foursquare City  
That glorious place which we*

*call Heaven is a Foursquare City. Let me read you the description:*

*"The city lieth foursquare, and the length is as large as the breadth, and he measured the city with the reed, twelve thousand furlongs. The length and breadth and the height of it are equal."*

*Praise the Lord! Do you see it? The redeemed of the Lord are to offer a foursquare oblation before a foursquare altar, whilst gazing upon Jesus Christ our High Priest as he wears upon His breast a foursquare breast-plate, and at last, through His infinite mercy, are to be carried to a Foursquare city to worship about the Throne before which the four and twenty elders bow down, crying "Holy, holy, holy" and around which the hundred and forty-four thousand lift their voices in glad Hosannas to the glorious King.*

*Why all these "foursquares"? What is the meaning thereof? Foursquare stands for balance, poise, solidity, strength, and speed...*

*Man has been given two feet and two hands with which to serve the Lord and do His will*

*The universe is spoken of as having four quarters-North, East, South, West.*

*Nature is divided up into four major elements-earth, air, fire and water.*

*The tree has four parts-roots, trunk, branches and leaves.*

*Four stands for completeness. Four also stands for the Triune God plus man. The Father, the Son and the Holy Ghost plus Church make Heaven complete.*

*Four Gospels-Matthew, Mark, Luke and John-make a complete whole, revealing the Master in four beautiful*

*characteristics-the King, the Servant, the man and the Divine.*

*Practically everything that is complete falls into four quarters.*

*The Cross of the Lord Jesus Christ points in four directions.*

*1. It points down in humility to the feet of the Saviour, bidding us "Come, wash away every sin in the fountain filled with Blood drawn from Immanuel's veins."*

*2. It points upward, bidding us "Lift tear stained eyes to Heaven and seek a better country, a fairer land that knows no death, neither sorrow nor sighing."*

*3. One arm of the Cross reaches out as though toward the foreign field, bidding us "Bring in the heathen; that they may know redemption too."*

*4. The other arm of the cross reaches out as though to those in the homeland, wooing them to Christ.*

*In other words, the Cross points down to pardon, humility and peace; up toward heaven, eternal joy and blessedness. With one arm it reaches out over the Old Testament-the Law and*

*the Prophets; while the other stretches over the New Testament and the dispensation of grace. Oh, how we thank Him this morning for the blessed Cross of Calvary, and for the foursquareness of the Gospel!*

*...In Luke 5: 18 and Mar 2:3 we read of a man who lay sick "of a palsy." What a type he is of this poor world with its sin, sickness, misery and affliction !*

*...Four men were needed to carry this palsied man to Jesus Christ. God grant that we are foursquare Christians may thus pick up the sinful, the sick and the downfallen and bring them to the Lord!*

*...Four cords were used in lowering him to the place where he might feel the touch of the Master's hand. These four cords might well be likened unto salvation, divine healing, the baptism of the Holy Ghost, and the Coming of the Lord.*

*...In letting down the poor old world into the presence of Jesus, every rope should be kept even; that the Gospel should be preached foursquare.*

*Preach salvation only and, though you are reaching the unconverted, the Christian will be starving for deeper truths whereon he must feed in order to grow in grace.*

*Over-emphasize the baptism of the Holy Spirit, slacking up on the other three cords, and in spite of yourself you will spill the sick man.*

*Preach nothing but divine healing, devote the major part of your time in ministering to the physical instead of the spiritual needs of man, and you are most apt to tip him off of his bed has become unbalanced.*

*Preach nothing but the premillennial coming of the Lord Jesus, and a laying aside of all work that one may go forth to meet Him, and again the balance is lost.*

*...The four cords must be equally divided! The weight upon each must be equally distributed! If not, the people will become disgusted, or fall off.<sup>607</sup>*

La città Quadrata.

Quel luogo glorioso che noi chiamiamo Paradiso è una città quadrata. Lasciate che ve ne legga una descrizione:

"La città è quadrangolare, e la lunghezza è grande quanto la larghezza: ed egli misurò la città con la canna per misurare, dodicimila stadi. La lunghezza, la profondità e l' altezza sono uguali."

---

607 *Ibidem*, pp. 31-34.

Sia lodato il Signore! Vedete? I redenti del Signore stanno per presentare un'offerta quadrata di fronte ad un altare quadrato, mentre guardano con ammirazione Gesù Cristo, il nostro Alto Sacerdote, che sul petto indossa una placca quadrata, e finalmente attraverso la sua infinita misericordia saranno trasportati in una città Quadrata, per adorare il Trono dinanzi al quale i ventiquattro anziani si inchinano, urlando "Santo, santo, santo" ed intorno al quale i quattrocentoquarantaquattromila innalzano le loro voci in Osanna di gioia per il glorioso Re.

Perché tutti questi "quadrati"? Quale è il significato di ciò? Quadrato significa equilibrio, compostezza, solidità, forza, e velocità...

All'uomo sono stati dati due piedi e due mani con i quali servire il Signore e fare la Sua volontà.

Dell'universo si dice che abbia quattro direzioni-Nord, Est, Sud, Ovest.

La Natura è divisa in quattro elementi principali-terra, aria, fuoco e acqua.

L'albero ha quattro parti-radici, tronco, rami e foglie. Quattro significa completezza. Quattro significa anche il Dio Trino più l'uomo. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, più la Chiesa, completano il Paradiso.

Quattro Vangeli-Matteo, Marco, Luca e Giovanni –formano un insieme completo, e ci rivelano il Maestro in quattro belle caratteristiche-il re, il Servitore, l'uomo e il Divino.

Praticamente tutto ciò che è completo si divide in quarti.

La Croce del Signore Gesù Cristo è rivolta in quattro direzioni.

1 Punta verso il basso in umiltà ai piedi del Salvatore, pregandoci "Venite, lavate via ogni vostro peccato nella fontana piena del Sangue preso dalle vene dell' Emanuele."

2 Punta verso l'alto, pregandoci "Innalzate occhi colmi di lacrime al Cielo e cercate una nazione migliore, una terra più bella che non conosce la morte, né il dolore né il pianto."

3 Un braccio della Croce è come se si stendesse verso l'estero, pregandoci "Portate i pagani; che anche essi possano conoscere la redenzione."

4 L'altro braccio della croce è come se cercasse di raggiungere coloro che sono in patria, vincendoli a Cristo.

In altre parole, la Croce punta verso il basso al perdono, all'umiltà, e alla pace; verso l'alto verso il cielo, l'eterna gioia e beatitudine. Con un braccio si stende verso l'Antico Testamento- la Legge e i Profeti; con l'altro verso il Nuovo Testamento e la dispensazione della grazia. Oh, come Lo ringraziamo stamattina per la benedetta Croce del Calvario, e per il Vangelo Quadrangolare!

...In Luca 5:18 e Marco 2:3 leggiamo di un uomo che era paralitico. Che simbolo egli è di questo povero mondo con le sue colpe, le sue malattie, la sua miseria e il suo dolore!...

Quattro uomini furono necessari per trasportare il paralitico a Gesù Cristo.

Che Dio ci conceda di essere Cristiani quadrati e di poter così raccogliere i peccatori, gli ammalati e i perduti e portarli al Signore!

...Quattro corde furono necessarie per calare il paralitico nel luogo in cui egli potesse sentire il tocco della mano del Maestro. Queste quattro corde possono ben essere paragonate alla salvezza, alla guarigione divina, al battesimo dello Spirito Santo, alla Venuta del Signore.

...Nel calare il povero vecchio mondo alla presenza di Gesù ogni corda dovrebbe essere mantenuta della stessa lunghezza, cioè, il Vangelo dovrebbe essere predicato in forma quadrata.

Predicate la salvezza soltanto e, mentre raggiungerete in tal modo i non credenti, il Cristiano sarà affamato di verità più profonde alle quali nutrirsi per crescere in grazia.

Se enfatizzate al massimo il battesimo dello Spirito Santo, rallentando sulle altre tre corde, nonostante le vostre buone intenzioni, finirete col perderete il malato.

Predicate niente altro che la guarigione divina, dedicate la maggior parte del vostro tempo alla cura dei bisogni fisici anziché di quelli spirituali, e con ogni probabilità farete cadere il malato dal letto, un



letto in squilibrio.

Predicate niente altro che la venuta premillennarista del Signore Gesù Cristo, e il mettere da parte ogni opera cosicché si possa andare ad incontrarLo, e di nuovo l'equilibrio è perduto.

...Le quattro corde devono essere divise equamente! Il peso su ognuna deve essere distribuito equamente ! Altrimenti le persone si disgusteranno o cadranno.

*The Lord is Near*

*The cup of the Gentiles is almost full*

*The Lord is at the door!*

*The angels of the Apocalypse are preparing to empty their vials of wrath upon the world!*

*The four horsemen are in their saddles ready to ride!*

*The spirit of the Anti-Christ is abroad, spreading itself as a green bay tree!*

*The Clouds of Blasphemy, Sin, Christ-rejection, and the unbelief hang thickly o'er the world', veiling their eyes to the coming Armageddon!*

*"Hurt not the earth, neither the sea, nor the trees, till we have sealed the servants of our God in their forehead." (Rev. 7:3)*

*The Four Horsemen of the Apocalypse are impatient to be gone!*

*They neigh, and champ..., pawing with sharp shod feet held in check only by those strong-armed, commanding angels.*

*Soon the storm will break and the Tribulation cornel The Bridegroom is therefore calling to His own:*

*"Until the day break, and the shadows flee away', turn, my beloved, and be thou like a roe or a young hart upon the mountains of Bethar." (Songs of Sol. 2: 17.)*

*"If the goodman of the house has known at what hour His Lord would have come, he would have watched and would not have suffered his house to be broken into."*

*Watch and be sober, for in such an hour as ye know not your Lord cometh<sup>608</sup>*

Il Signore è vicino

La coppa dei Gentili è quasi piena!

Il Signore è alle porte!

Gli angeli dell' Apocalissi si stanno preparando a svuotare le coppe dell' ira sul mondo!

I quattro cavalieri sono sulle loro selle pronti a cavalcare!

---

608 *Ibidem*, pag.114.

Lo spirito dell'anticristo è all'estero, e si diffonde come un albero verde di alloro!

Le nubi della Blasfemia, del Peccato, del rifiuto di Cristo, e della mancanza di fede aleggiano pesantemente sul mondo, e velano i suoi occhi circa l' Armageddon che arriva!

"Non danneggiare la terra, né il mare né gli alberi, finché non abbiamo segnato sulla fronte, con il sigillo, i servi del nostro Dio." (Apocalissi 7:3)

I quattro cavalieri dell'Apocalissi sono impazienti di partire!

Essi si avvicinano e smaniano...tastando il terreno con piedi calzati a punta, trattenuti solo da quei potenti angeli dalle braccia forzute.

Presto la tempesta scoppierà e verrà la Tribolazione. Lo Sposo sta dunque chiamando i Suoi: "Prima che spiri la brezza del giorno e che le ombre fuggano torna, amico mio, come la gazzella o il cerbiatto sui monti che ci separano" (Cantico dei Cantici 2:17).

"Se il brav' uomo di casa avesse saputo a che ora il Suo Signore sarebbe arrivato, avrebbe vigilato e non avrebbe permesso che la sua casa fosse rapinata."

Vigilate e siate sobri, perché ad una certa ora che voi non conoscete il vostro Signore arriva.

This is That

*This is that*

*You notice that as Ezekiel prophesied there were three distinct things that took place in the valley of dry bones-three periods that they passed through. Firstly, the noise. Secondly, the shaking. Thirdly, the bones came together.*

*When the latter rain began to fall in copious showers in 1907, the Spirit moved mightily in answer to FIRST, prayer the whole world over, awakening and THE NOISE bringing to life innumerable valleys of dry bones -there was a noise. Sinners wept their way to Jesus and cried aloud:*

*"What shall I do to be saved?" Believers were filled with the Spirit', shouted', and often talked for hours at a time in other tongues (Acts 2 :4) as the Spirit gave utterance. The noise of their joyous praises filled the sky.<sup>609</sup>*

E` questo che

Noterete che, come Ezechiele aveva profetizzato, ci furono tre cose distinte che avvennero nella valle delle ossa essiccate-tre stadi attraverso cui esse passarono. Primo, il rumore; secondo lo scuotersi; terzo

---

609 A.Semple McPherson, *This is That*, Bridal Call Publishing House, Los Angeles, 1923; pag. 774.

le ossa si riunirono.

Quando l'ultima pioggia cominciò a cadere abbondante nel 1907, lo Spirito venne incontro alla preghiera del mondo intero, risvegliando e riportando in vita innumerevoli valli di ossa essiccate-ci fu un rumore. I peccatori si conquistarono il loro sentiero verso Gesù con le lacrime e gridarono forte: "Cosa farò per essere salvato?" I credenti erano ricolmi di Spirito, urlavano e spesso parlavano per ore ed ore in altre lingue (Atti 2:4) mentre lo Spirito si esprimeva. Il chiasso delle loro lodi gioiose riempiva il cielo.

*We will not see the body come together in an entirety which will be apparent to the human eye, before the coming of the Lord. This movement, please God, will never be one great organization, but rather an Organism. We are expecting, however, a unity amongst the different members of the body (such as we have never seen before) to develop right down here in this old world.<sup>610</sup>*

Noi non vedremo il corpo riunirsi in un' interezza che sarà visibile ad occhio umano, prima della venuta del Signore. Questo movimento, così piaccia a Dio, non sarà mai una grande organizzazione, piuttosto un Organismo. Ci attendiamo comunque che un' unità tra i diversi membri del corpo (tale che non abbiamo mai visto prima) si sviluppi proprio quaggiù, in questo vecchio mondo.

*The members of the body (that is the assemblies or communities) are moved and controlled not by their own wisdom or the orders of one another, but by the Head, which is Christ. And as each member, moved by the Head, obeys His will, there will be unity and harmony and a coming together. Each member is made up of many smaller members. In the arm there are the fingers, the hand, the bones of the wrist, of the forearm, and the shoulder. Today is the day that the smaller bones and joints are taking their place in forming the members. When Jesus shall appear the many members of the body shall be gathered, and the final great coming together will take place in the air. Hallelujah!<sup>611</sup>*

I membri del corpo (cioè le assemblee e le comunità) sono mosse e controllate non dalla propria conoscenza o dagli ordini reciproci, ma dal Capo, che è Cristo. E così come ogni membro, mosso dal Capo, ubbidisce alla Sua volontà, ci sarà unità e armonia e un radunarsi insieme. Ogni membro è

---

610 *Ibidem*, pag.776.

611 *Ibidem*, pag.777.

fatto di molti altri membri più piccoli. Nel braccio ci sono le dita, la mano, le ossa del polso, dell'avambraccio e della spalla. Oggi è il giorno che le ossa e le giunture più piccole prendono il loro posto nel formare le membra. Quando Gesù apparirà le molte membra del corpo saranno riunite, e il grande incontro avverrà in cielo. Alleluia!

*Sinner, backslider, luke-warm professor, whosoever and wherever you are, you do not need to remain in the grave or the valley of dry bones any longer. The Lord is waiting to bring you up out of your graves of coldness and death, and cause you to know Him in salvation, to fill you with His Spirit and lead you to Canaan's land.*<sup>612</sup>

Peccatori, reietti, professori tiepidi, ovunque voi siate e con chiunque voi siate, non avete più bisogno di restare nella tomba o nella valle delle ossa essiccate. Il Signore attende per farvi uscire dalle vostre tombe di freddezza e morte, e far sì che voi lo conosciate per la salvezza, per riempirvi del Suo Spirito e condurvi alla terra di Cana!

*The great, final coming-together day when the many members of the same body shall be united, and when the body shall be united to the Head, is at hand. What a wonderful day it will be when Jesus speaks from the heavens-the NOISE of His triumphant shout shall be heard (1 Thess. 4 :16); the graves shall be SHAKEN wide, fetters of mortality shall be shaken loose; and from the four quarters of the earth, from the dead and from the living, each bone, each member of the body SHALL COME TOGETHER and rise to fill its allotted place in that body, bone to his bone.*

*The time is short now, dear ones. Each setting sun brings us just one day nearer the catching-up of this triumphant body who shall rise to meet the Lord in the air. 'Twill be a body of overcomers, a band of people who have been tested, shaken, and proved-who have washed their robes in the blood of the Lamb and come up out of great tribulation. Will you yield yourselves as never before to the dealings of the Lord, and instead of murmuring at His shakings in your life, cry unto Him:*

*"Strip me, Lord', of everything,  
Of this world and self and sin,  
That I may see the coming King,  
And a crown of glory win."*<sup>613</sup>

---

612 Ibidem.

613 Ibidem, pag.779.

Il giorno del grande incontro finale, quando le molte membra dello stesso corpo saranno riunite, e quando il corpo sarà ricongiunto al Capo, è alle porte. Che giorno meraviglioso sarà, quando Gesù parlerà dai cieli- il RUMORE del Suo grido trionfante sarà udito (1 Tess. 4:16). Le tombe TREMERANNO fino ad aprirsi, le catene della mortalità saranno sciolte; e dai quattro angoli della terra, dai morti e dai vivi, ogni osso, ogni membro del corpo SI RIUNIRA, e risorgerà, per riempire lo spazio ad esso destinato in quel corpo, ossa alle proprie ossa.

Il tempo è breve adesso, oh cari. Ogni tramonto avvicina di un altro giorno il rapimento di questo corpo trionfante che sorgerà per incontrare il Signore in cielo. Sarà un corpo di conquistatori, un insieme di persone che sono state provate-che hanno mondato le proprie vesti nel sangue dell'Agnello e che hanno superato grandi tribolazioni. Vi abbandonerete come mai prima d'ora all'opera del Signore, ed invece di lamentarvi per gli scossoni che Egli dà alle vostre vite, Gli griderete:

"Signore, spogliami di ogni cosa, di questo mondo e di me stesso, e del peccato, che io possa vedere il Re che viene, e conquistare una corona di gloria."

## God's Clock

*What time is it?*

*Four plus two equals six.*

*Four thousand years from creation to the birth of Christ;*

*Almost two thousand years from the birth of Christ until this New Year's Day;*

*Practically SIX thousand years since God set swinging the pendulum of the clock of the ages.*

*A thousand years with the Lord is as a day.*

*Therefore, according to God's timepiece, we are in the sunset hour of the sixth day.*

*In six days God accomplished all His creative labors, but on the seventh day He rested saying:*

*"Remember the Sabbath day to keep it holy."*

*During the six thousand years which equal six days according to God's reckoning, the Lord has accomplished all His redemptive labors. He has toiled in the creation of the bridge that spans the gulf of sin.*

*He has arched our sky with a rainbow of redemptive hope and celestial promise. He has bared His sword against the despoiler of the flock and has broken down the gates of brass and sawn asunder the bars of iron. He has completed the highway of faith and prepared a new and a living way over which the*

*redeemed have gone sweeping to the gates of Glory.  
Six days of the labor of love!*

*Six thousand years of unremitting toil!*

*But now-now!*

*The seventh day is about to dawn!*

*The seventh day-the day of rest-the day of  
the Millennium when during the thousand year reign  
of our Lord-the lion and the lamb shall lie down  
together and the spirit of the Christ child shall lead  
them; the day when Satan shall be bound with chains  
of darkness in the bottomless pit, and the overcomers  
shall ride upon white horses and Holiness shall be  
engraved upon the bridles thereof.*

*What time is it upon God's clock?*

*It is almost time for the Lord to come.*

*It is time for the sleeping church to awaken, to  
fill her lamps with Holy Spirit oil, to kindle the flame  
and hold it high, that the wayfaring man may find a  
path to God.*

*It is high time for the captive daughter of Zion to  
arise and shake her garments from the dust.*

*It is time for the Children of the Lord on bended  
knees to tarry for the Baptism of the Holy Ghost  
and tire and then, with glowing faces and loving  
hands and peace-shod feet to speed away into the  
harvest fields of life to gather in the perishing grain  
ere Christ be come.*

*Beyond doubt we are living in the last of the sixth  
day. The cup of the Gentiles is full and even now  
the Jews, God's chosen people, are trooping back to  
their own native land...*

*We are living in a lull between the two storms, the  
lesser of which is past and the greater of which is  
soon to shriek down in a U its fury upon the nations  
that have forgotten God.*

*We are living in the day of the preparation of the  
Gospel-the day of such opportunity as has never  
been known; and when the winged messengers of the  
air and the throbbing monsters of the rail await our  
bidding that we may bear the message of the Lord  
afar.*

*But not long will this golden opportunity last. The  
sixth day is drawing to a close. "Work, therefore,  
while it is yet day" rings the command of the Master*

*"for the night cometh when no man can work."*<sup>614</sup>

## L'Orologio di Dio

Che ora e'?

Quattro più due uguale sei.

Quattromila anni dalla creazione fino alla nascita di Cristo.

Quasi duemila anni dalla nascita di Cristo fino a questo Capodanno.

Praticamente seimila anni da quando Dio ha avviato il pendolo dell' orologio delle epoche.

Mille anni per il Signore sono un giorno.

Dunque, secondo l'orologio di Dio, noi siamo al tramonto del sesto giorno.

In sei giorni Dio concluse tutto il lavoro della creazione, ma al settimo giorno si riposò dicendo:

"Ricorda il giorno del Sabato per tenerlo sacro."

Durante i seimila anni che equivalgono a sei giorni nell'intendimento di Dio, il Signore ha concluso tutte le Sue opere di redenzione. Egli ha lavorato faticosamente alla creazione del ponte che si stende sul golfo del peccato. Egli ha arcuato il cielo con un arcobaleno di speranza nella redenzione e una promessa celeste. Ha sfoderato la Sua spada contro il ladro di greggi, ha rotto i cancelli di ottone ed ha segato le barre di ferro, spezzandole. Ha completato la strada della fede e preparato un modo nuovo e vivo con il quale i redenti sono andati sicuri al cancello della Gloria.

Sei giorni del lavoro d' amore!

Seimila anni d' incessante fatica!

Ma adesso...*adesso!*

Il settimo giorno sta per albeggiare!

Il settimo giorno-il giorno del riposo- il giorno del Millennio quando durante il regno di mille anni di nostro Signore- il leone e l'agnello giaceranno insieme e lo spirito di Cristo bambino li guiderà ; il giorno in cui Satana sarà confinato con catene d'oscurità nell'abisso senza fondo, e i vincitori cavalcheranno cavalli bianchi e la Santità sarà scolpita sulle loro briglia.

Che ora è nell'orologio di Dio?

E' quasi tempo per il Signore di venire.

E' tempo per la chiesa dormiente di risvegliarsi, di riempire le sue lampade di olio di Spirito Santo, di accendere la fiamma e tenerla alta, che il viaggiatore possa trovare il sentiero che conduce a Dio.

E' davvero tempo per la figlia prigioniera di Sion di sorgere e scrollarsi dalle vesti la polvere.

E' tempo per i Figli del Signore in ginocchio di indugiare così, per il Battesimo dello Spirito Santo e del fuoco e poi, con volti raggianti e mani amanti e piedi calzati di pace, di affrettarsi verso i campi del raccolto della vita per raccogliere il grano che può rovinarsi, prima che Cristo arrivi.

Senza dubbio noi viviamo nell'ultimo dei sei giorni. La coppa dei Gentili è colma e già adesso gli ebrei, il popolo scelto di Dio, stanno marciando di nuovo verso la loro terra natia...

Noi viviamo in una calma tra due tempeste, la minore delle quali è passata, e la maggiore presto si scatenerà, in tutta la sua furia, sulle nazioni che hanno dimenticato Dio.

Noi viviamo nel giorno della preparazione del Vangelo-il giorno di una simile opportunità non si è mai conosciuto; quando i messaggeri alati dell' aria e i mostri pulsanti del binario aspettano un nostro segnale, così che noi possiamo portare il messaggio del Signore lontano.

Ma questa opportunità d'oro non durerà a lungo. La fine del sesto giorno si avvicina. "Lavorate, dunque, mentre è ancora giorno" così` risuona il comando del Maestro , "poiché arriva la notte in cui nessun uomo potrà lavorare".



## CONCLUSIONI

### I Breve sguardo retrospettivo:alcune interpretazioni

1

Una peculiare forma di millenarismo, denominata dispensazionalismo premilennarista, ha prevalso e si è imposta nel panorama religioso nordamericano del XIX e XX secolo. Formulazioni apocalittico-escatologiche e millenariste si ritrovano in primo piano all'origine della stessa fondazione del nuovo mondo e della nazione americana, ed affondano le loro radici soprattutto in alcuni particolari sviluppi della speculazione di matrice protestante, in special modo puritana. Il dispensazionalismo premilennarista costituisce una delle diverse forme in cui spinte apocalittico-escatologiche e tematiche chiliaste si sono declinate nella moderna storia religiosa nordamericana, e presenta una singolare sintesi di elementi particolarmente adatti ad illustrare in che maniera concezioni antiche si siano riproposte in contesti moderni.

All'interno del sistema di pensiero rappresentato dal dispensazionalismo l'assunto di base è quello fondante la fede millenarista, che si è periodicamente e variamente ripresentata nel corso della storia del cristianesimo. Tale principio essenziale è, in sostanza, rappresentato da un'interpretazione letterale del ventesimo capitolo di *Apocalissi* in riferimento al millennio, e alla conseguente attesa della *parousia* in diretta connessione con l'instaurazione di un regno millenario inteso come realtà concreta e terrena, e di Cristo re durante il millennio. In tale visione il millennio, quale tempo benedetto, precede la consumazione dei tempi ed il passaggio all'eternità.

In connessione alla fede chiliasta, caratteristica del dispensazionalismo risulta essere la teoria del rapimento estatico (*rapture*) dei veri credenti.

Questo sistema di pensiero si trova al centro della visione teologica espressa da varie formazioni religiose riconducibili all'ambito dell'evangelismo fondamentalista nordamericano, tra le quali la *Foursquare Gospel Church*, fondata negli anni venti del XX secolo da Aimee Semple McPherson.

2

Alla luce di quanto sinora discusso ed esposto è possibile tentare di formulare alcune ipotesi interpretative.

Tenendo a mente i presupposti che hanno guidato la presente analisi e l'ottica in cui essa si è svolta, e volendo iniziare da un possibile raffronto con il periodo più antico, alcuni elementi risultano maggiormente in evidenza.

a)

Il dispensazionalismo sembra intrecciare vari motivi riscontrabili nell'apocalittica giudaica e nelle prime formulazioni del millenarismo cristiano, da quel genere letterario influenzato, in un nuovo insieme.

Seguendo i dettami degli studiosi più eminenti (J.Collins, M. Delcor, P. Sacchi) tali motivi sono riassumibili in: *a*) una peculiare periodizzazione della storia che si richiama al concetto di settimana cosmica; *b*) l'idea del regno messianico intermedio, precedente il giudizio ultimo, legata alla concezione della storia come dominata dal male ed alla conseguente necessità di un intervento diretto di Dio, o del Messia giudice, unitamente all'angoscia per il tempo presente e alla speranza di un

imminente avvento del regno messianico; *c*) l'idea che gran parte del tempo storico sia già trascorsa e la fine sia prossima; *d*) l'immagine dell'assunzione in cielo di figure profetiche destinate a non conoscere la morte fisica; *e*) l'idea di un futuro escatologico e di salvezza riservato agli eletti; *f*) l'innalzamento di questi alla regione celeste da dove si contempla la punizione degli oppressori sulla terra; *g*) la partecipazione al regno messianico da parte dei sopravvissuti alle tribolazioni in terra.

b)

Nel dispensazionalismo, quale espressione, seppur eversiva, del cristianesimo protestante il concetto di partecipazione al millennio con valenza di retribuzione affonda le proprie radici negli assunti dell'*Apocalissi* giovannea.

In tal senso, in relazione al tema dei destinatari del regno millenario, tra i primi scrittori cristiani antichi Ireneo sostiene che il regno terreno, eredità dei giusti su di una terra rinnovata, rappresenterà il compimento delle promesse di Dio ad Abramo e della benedizione di Isacco a Giacobbe, e che i loro giusti discendenti godranno della piena realizzazione di quelle promesse. In quest'ottica, tuttavia, per Ireneo quale chiliasta cristiano, così come per gli altri autori cristiani antichi che aderivano al chiliasmo, il futuro regno millenario non sarebbe stato un regno giudaico, giacché la discendenza di Abramo era Cristo e dunque la chiesa cristiana intesa quale l'Israele spirituale. In riferimento a tali tematiche, in seno all'escatologia dispensazionalista destinatario privilegiato del regno millenario sarà invece l'Israele etnico, ed il regno sarà per sua natura un regno giudaico. È importante, in effetti, sottolineare come, nel sistema di pensiero elaborato da Darby, con la sua concezione di un duplice piano di salvezza di Dio nei confronti dell'Israele etnico, da una parte, e della chiesa, nel senso di comunità dei veri credenti, dall'altra, le profezie bibliche che attendono ancora una piena realizzazione sono legate alle promesse veterotestamentarie di Dio rivolte all'Israele etnico quale popolo eletto.

Fa da corollario all'idea di regno millenario l'immagine di Gerusalemme quale capitale del regno. A tal riguardo si riscontra concordanza tra quanto sostenuto dai dispensazionilisti, così come dalla *Foursquare Gospel Church* della McPherson, e da diversi autori dell'antichità. Già Giustino dichiarava che i giusti avrebbero goduto della beatitudine nella terra che un tempo fu Cana e lì avrebbero regnato con Cristo in una Nuova Gerusalemme per mille anni. Per Tertulliano invece Gerusalemme si sarebbe costituita quale luogo privilegiato per la realizzazione del millennio, in cui il regno terreno avrebbe trovato il suo compimento. Ireneo, dal canto suo, dichiarava che capitale del regno millenario sarebbe stata Gerusalemme, ed allo stesso modo, tra gli altri antichi, pure Vittorino di Petovio sosteneva che la sede del regno millenario sarebbe stata la terra promessa da Dio ad Abramo, dall'Eufrate al Nilo, e che i santi si sarebbero riuniti in Giudea durante il millennio. Anche in questo caso i dispensazionalisti premillenaristi, e la denominazione evangelica fondata dalla McPherson, presentano la stessa concezione, ed esprimono l'idea del ruolo di Gerusalemme quale capitale del regno millenario di Cristo re sulla terra, facendo coincidere l'estensione del regno ora a tutta la Palestina, ora addirittura al mondo intero.

c)

La teoria dispensazionalista del rapimento estatico (*rapture*) è in qualche modo accostabile alle formulazioni riscontrabili in testi apocalittici giudaici quali, ad esempio, *2Baruc* e *4Esdra*. È rilevabile la somiglianza tra il modello da questi testi rappresentato e le speculazioni dispensazionaliste. Nell'un caso si afferma che il destino di Baruc e di pochi eletti sarà speciale, giacché egli verrà sottratto al mondo e al tempo e non sperimenterà la morte, ma sarà rapito, ed il suo corpo fisico verrà preservato in paradiso. Nell'altro caso si dice che Esdra verrà sottratto alla vita senza sperimentare la morte, ed insieme a coloro che sono *come lui* verrà traslato in cielo per vivere con Dio sino alla fine dei tempi. Alcuni dei testi del corpus enochico, inoltre, presentano caratteristiche simili. I dispensazionalisti

premillenaristi riservano agli eletti, a coloro che essi definiscono quali veri credenti, in vita al momento della *parousia*, il privilegio della sottrazione alla morte e della traslazione in cielo (teoria della *rapture*), ed in tal senso la loro escatologia è formulata attraverso il ricorso ad immagini che richiamano fortemente l'immaginario della più antica apocalittica giudaica. Tra gli autori cristiani antichi anche Vittorino affermava che il destino speciale di alcuni tra gli eletti sarebbe stato quello di venir traslati in paradiso mentre si sarebbero ancora trovati nei loro corpi mortali, e di non essere dunque destinati a sperimentare la morte fisica.

Da una prospettiva soteriologica l'idea del rapimento estatico (*rapture*) si salda a quella della partecipazione al regno con valore di premio, ed il rapimento viene a coincidere con l'elezione. A tal riguardo, se si tiene conto dell'ambito entro cui Darby ed i dispensazionalisti premillenaristi dopo di lui si muovevano, quello del cristianesimo protestante, in primo luogo riformato, ovvero di matrice calvinista, quell'elezione potrebbe venir letta anche nei termini di una predestinazione, dell'esser misteriosamente protagonisti dell'insondabile decreto di salvezza pronunciato da Dio.

d)

Per quel che riguarda la concezione della natura profetica è possibile rilevare una certa affinità con il pensiero di Ippolito, l'autore di origine orientale, il quale pose i testi profetici in primo piano e formulò le sue rappresentazioni escatologiche basandosi sulle profezie bibliche. La maggior somiglianza, in questo caso, con il pensiero dispensazionalista, e di certo fondamentalismo evangelico, si concentra sull'idea della storia intesa come un procedere verso gli eventi escatologici e sul ruolo dell'esegeta, dell'interprete delle rivelazioni, nonché sul concetto di profezia biblica quale predizione del futuro, e della Bibbia quale strumento per interpretare tutto il tempo cristiano.

Tale visione della profezia in rapporto alla storia e simile modalità esegetica sembrano essere in atto, in effetti, anche per il dispensazionalismo premillenarista e per certo fondamentalismo evangelico, nel cui caso il ricorso alla Bibbia quale strumento interpretativo privilegiato è inoltre collegato, come questa analisi ha avuto modo di esaminare, e come verrà qui di seguito ribadito, alla tradizione protestante della *sola scriptura* e all'assunto evangelico dell'inerranza della stessa.

e)

In rapporto agli assunti più antichi è, infine, importante sottolineare come costitutiva della fede millenarista fosse, sin dall'inizio, la credenza nella duplice resurrezione, dei giusti prima del millennio e generale alla fine del millennio, al momento del giudizio ultimo. Tale principio è variamente articolato da tutti gli autori antichi, in connessione a diverse speculazioni concernenti la natura del corpo risorto. Le stesse caratteristiche si ritrovano nell'escatologia dispensazionalista, che professa la fede nel millennio, e in quei movimenti evangelici fondamentalisti, *Foursquare Gospel Church* inclusa, che quell'escatologia e quella fede hanno adottato come base della propria dottrina. In tal senso la riflessione teologica di matrice pentecostale è l'ambito moderno in cui tali principi si trovano meglio espressi ed articolati.

Passando a tracciare gli eventuali rapporti con il periodo medievale e quello susseguente della Riforma e della Controriforma è possibile ipotizzare un'altra serie di corrispondenze.

a)

Riguardo al concetto di età dello Spirito, ad esempio, all'interno della speculazione della *Foursquare Gospel Church* è interessante notare come laddove nell'originaria formulazione gioachimita l'età dello Spirito avrebbe rappresentato la beatitudine eterna, il culmine del progressivo progredire della storia verso uno stato di perfezione, nel caso della denominazione fondata dalla McPherson invece, e di altra parte del fondamentalismo evangelico, essa costituisce soltanto un preludio al compimento degli eventi escatologici, al momento della *rapture*, seguito dalla grande tribolazione e dall'instaurazione del millennio, inteso in senso letterale. In quest'ottica per la storia umana non vi è altra salvezza se non un intervento di ordine sovrannaturale, che ponga fine a quella storia ed inauguri una dimensione *altra*, e l'età dello Spirito non rappresenta che la testimonianza dell'approssimarsi di una tale fine.

In Gioacchino invece il millennio si configura come l'esatto opposto di un regno materiale, terreno, nella logica di un graduale avanzamento dalla realtà della carne a quello dello Spirito, che avrebbe, in ultimo, toccato persino il popolo ebraico, il quale si sarebbe convertito ed avrebbe afferrato il significato pienamente spirituale delle promesse gloriose di cui era stato destinatario nell'Antico Testamento. Ciò si presenta in contrapposizione alla concezione dispensazionalista del regno così come precedentemente esposta.

In tal senso, un'eco della speculazione gioachimita è invece riscontrabile in quel che nell'ambito di quest'analisi è stato definito come *postmillenarismo* (in opposizione a premillenarismo), ovvero alla concezione che il progredire stesso della storia avrebbe, in se stesso, costituito la realtà del millennio, e che la seconda venuta del Signore sarebbe stata susseguente a questo.

b)

L'idea espressa dai dispensazionalisti premillenaristi, ed ereditata dalla *Foursquare Gospel Church*, relativa ad un compimento in gran parte già avvenuto delle profezie bibliche, ad eccezione di quelle concernenti gli ultimi eventi escatologici, è in qualche modo riconducibile a delle formulazioni originarie nell'ambito della Riforma. È stato sottolineato come, in merito all'interpretazione dei testi profetici, Lutero stesso si dichiarasse convinto che la fine dei tempi fosse vicina, e come egli interpretasse la propria opera esegetica in relazione alla prossimità del giudizio, esprimendo la convinzione che la *parousia* e la fine dei tempi fossero vicini, e che non vi fosse nulla più da attendere prima del giudizio ultimo e dell'eternità. Una simile congerie di idee ed aspettative guida i dispensazionalisti premillenaristi, che in tal senso si costituiscono quali rappresentanti ed eredi della tradizione protestante, benché nel loro caso tale congerie si unisca, tuttavia, alle attese inerenti l'instaurazione del regno millenario: non vi è nulla più da attendere se non la sequenza degli avvenimenti escatologici, ovvero il rapimento estatico (*rapture*) e la grande tribolazione, prima della realtà del millennio.

Allo stesso tempo, però, il pensiero dispensazionalista è sorprendentemente collegato all'interpretazione del *Libro dell'Apocalissi* elaborata, al momento della Controriforma, in ambito cattolico.

La posizione che prevalse in seno al protestantesimo, in relazione alla lettura di *Apocalissi* era, infatti, di tipo storicista. Il libro veniva inteso quale dettagliato racconto del corso della storia e della storia della salvezza, e l'approccio privilegiato al testo profetico veniva condotto con l'intento di individuare la situazione in cui versava il mondo all'interno di una sorta di *mappa* della sua storia. Lo scritto

giovanneo veniva inteso come un' ampia prospettiva del procedere della storia umana e divina ad un tempo, ed il corso della storia, dal tempo del veggente di Patmos alla seconda venuta del Signore, era segnato dall'inverarsi delle profezie. Ricordiamo che l'abate da Fiore era stato colui che aveva in qualche modo originato tale visione, che finì per prevalere soprattutto in seno alla tradizione protestante e che prima di lui, tra gli antichi, Ippolito aveva espresso posizioni affini.

In ambito cattolico venne invece formulata una lettura futurista del testo giovanneo, che avrebbe finito poi col prevalere ufficialmente, e che attendeva il compiersi della maggior parte degli avvenimenti menzionati dallo scritto nel futuro, e ciò al fine di evitare l'identificazione dell'anticristo con l'istituzione del papato. Gli eventi escatologici della fine, dunque, furono tutti proiettati nel futuro. A tale visione aderirono i dispensazionalisti, i quali, tuttavia, la abbinarono ad un' interpretazione letterale del testo giovanneo e degli scritti profetici in generale, che generò la loro peculiare visione del rapimento estatico (*rapture*) e del regno millenario. Quest'ultima, in particolare, si presenta come essenzialmente basata sul ritorno ad un'interpretazione letterale delle promesse veterotestamentarie fatte da Dio ad Israele quale popolo scelto, anche a ragione del prevalere, come ricorderemo a breve, di una certa lettura biblica in seno soprattutto alla tradizione riformata (calvinista).

Nel dispensazionalismo, dunque, è in gioco, da una parte, l'impostazione storicista, nella misura in cui la spinta prevalente risulta essere l'individuazione delle profezie bibliche già compiutesi e della propria posizione rispetto a queste, ovvero della propria posizione all'interno della *mappa* del progredire storico. Ma, dall'altra parte, è maggiormente caratterizzante la lettura futurista dei testi profetici e l'attesa di una piena realizzazione delle profezie in quella *mappa* rimaste ancora incompiute, e relative in primo luogo alla "verità" dispensazionalista del rapimento estatico (*rapture*) e dell'instaurazione del regno millenario.

4

Procedendo oltre, e passando ai secoli XVII e XVIII, gli elementi che si costituiscono come degli antecedenti dell'escatologia e delle credenze millenariste espresse dal dispensazionalismo, e dalla *Foursquare Gospel Church* ad esso ispirata, vanno ricercati soprattutto in seno alla tradizione puritana britannica, intesa soprattutto come potente matrice della fondazione del nuovo mondo, così come in riferimento a determinati sviluppi della stessa tradizione sul continente. All'interno del puritanesimo britannico del dopo Riforma si registrò, infatti, un ritorno significativo, alla lettura chiliasta dell'*Apocalissi*, con una conseguente attesa della *parousia*, concepita nei termini di un ritorno letterale, visibile del Signore, e collegata all'instaurazione del regno millenario. In tale ambito numerosi commenti al testo giovanneo vennero pubblicati ad opera di studiosi ed eruditi britannici. Lo sviluppo dell'escatologia puritana è, in parte, connesso alla traduzione in lingua inglese della Bibbia nell'edizione conosciuta come Bibbia di Ginevra (*Geneva Bible*), che nelle note esplicative alle lettere paoline aveva interpretato Israele non quale riferimento alla chiesa di ebrei e gentili insieme, bensì quale riferimento ai soli ebrei non cristiani, la cui fede era il giudaismo. A tali posizioni si affiancò la teoria dell'ispirazione divina delle Scritture, che viepiù si impose nell'ambito del protestantesimo riformato, ossia calvinista, e che considerava l'ispirazione di natura verbale, legata cioè alle parole, ed assoluta, giacché ogni singola parola concorreva in egual misura a comunicare la Parola di Dio. Tutti i libri della Scrittura erano stati ispirati divinamente, ed il loro vero significato andava ricercato nel senso letterale. Tali vedute portarono ad un'interpretazione dei passi veterotestamentari relativi alla restaurazione del popolo ebraico in senso strettamente letterale, e non spirituale o simbolico.

I dispensazionalisti premillenaristi e gli evangelici fondamentalisti possono, in tal senso, considerarsi quali eredi diretti di simili principi, e la presente analisi ha posto in evidenza la relazione tra questi assunti ed il tipo di approccio all'interpretazione dei testi profetici che ne consegue, in particolare in

riferimento alla realizzazione delle attese millenariste.

Nei commenti puritani chiliasti all'*Apocalissi* l'attesa della realizzazione del millennio emerge declinata soprattutto secondo la modalità della "gloria del tempo della fine" (*latter-day-glory*).

5

Tali temi e speculazioni escatologiche persero, in gran parte, il loro vigore sul vecchio continente, ma costituirono invece l'eredità trasferita, dai puritani e dai padri pellegrini, al nuovo mondo, al New England, dove sopravvissero a lungo, insieme al fervore apocalittico ad essi collegato. A lungo prevalse l'interpretazione degli insediamenti puritani alla luce della retorica millenarista. I puritani che si insediarono sulle coste atlantiche nord-orientali erano per la maggior parte millenaristi, e guardavano alla nazione da loro fondata come legata in special modo all'idea di regno di Dio.

Su quella stessa scena, tra XVIII e XIX secolo si venne tuttavia a determinare una particolare contrapposizione tra due visioni del millennio e due diverse concezioni del momento della *parousia*, tra di loro contrapposte. Da una lato la filosofia della storia rappresentata dal postmillenarismo, per la quale la storia, il cui sviluppo era inteso come divinamente guidato, avrebbe finito per realizzare il trionfo dei principi cristiani, e la realtà del millennio si sarebbe avverata senza alcun intervento sovranaturale, bensì come logica conseguenza di quello sviluppo. In tal senso i coloni del New England prima, ed il resto delle colonie in seguito, erano convinti che fosse stato loro assegnato un ruolo centrale nella storia della salvezza. In seno a tale visione il ritorno del Signore era atteso alla fine del millennio, prima della consumazione dei tempi e del giudizio ultimo.

Dall'altro lato, prevalentemente a partire dalla seconda metà del XIX secolo, sulla stessa scena che aveva visto il predominio dell'idea del destino speciale riservato alla nuova nazione, e dell'idea ad essa collegata di nuovo popolo eletto, si assiste, per converso, alla diffusione del premillenarismo dispensazionalista, che presentava invece una visione fortemente pessimista del progredire storico, considerato ormai come irrimediabilmente perduto e votato alla propria distruzione, e che attendeva la salvezza nei termini di una serie di eventi escatologici di ordine sovranaturale. Tale diffusione fu molto aiutata dalla pubblicazione di una particolare edizione delle Scritture, la *Scofield Reference Bible*, che nelle note esplicative ai testi presentava, essenzialmente, una formidabile sistematizzazione del pensiero dispensazionalista, e contribuiva a diffondere la teoria del rapimento estatico (*rapture*).

A tali posizioni aderirono i fondamentalisti evangelici, ed in quanto tale Aimee Semple McPherson, che trascorse la sua vita, da predicatrice itinerante prima, ed a capo della *Foursquare Gospel Church* poi, nell'attesa della seconda venuta del Signore, espressa proprio secondo le modalità del dispensazionalismo premillenarista. Nel suo messaggio, tuttavia, quelle modalità si ritrovano intrecciate a forme d'espressione della pietà religiosa tipiche della matrice pentecostale, all'interno della quale un rilievo di primo piano era assegnato all'esperienza bruciante di una rinascita interiore (*be born again*), vissuta come salvifica e nei termini di un rinnovamento completo dell'individuo, e alla conseguente esperienza della vera conversione, indicata con l'espressione "battesimo con lo Spirito Santo" (*Baptism with the Holy Spirit*). Unitamente a ciò, l'effusione della gloria dello Spirito Santo veniva letta nei termini di un approssimarsi dell'*eschaton*, e coloro che avevano ricevuto tale dono spirituale si costituivano quali destinatari privilegiati del rapimento estatico (*rapture*), si ritrovavano al centro dell'agire di Dio alla consumazione dei tempi.

Non sorprende, dunque, che le note più singolari della produzione letteraria di Aimee risultino essere proprio quelle attraverso cui ella trasmette il sentimento dell'attesa spasmodica e febbrile della *parousia* e del rapimento estatico (*rapture*) nei termini caratteristici del pentecostalismo evangelico. In

questo senso, in relazione alla sua opera e alla sua figura, il fattore prevalente rimane, ancor più che la visione chiliasta, proprio l'immagine del rapimento estatico (*rapture*).

A quelle note la traduzione italiana di alcuni dei suoi scritti, frutto, tra l'altro, del presente lavoro, è stata dedicata.

## II Valutazioni conclusive

In seno ai movimenti religiosi di cui questa analisi si è occupata la modalità apocalittica è evidente soprattutto in relazione alla concezione del proprio tempo come tempo ultimo, posto alla fine della storia e della storia della salvezza.

Nel caso del dispensazionalismo premillenarista ciò è maggiormente evidente in relazione alla suddivisione del tempo storico in dispensazioni ed alla convinzione non solo di poter individuare la propria posizione all'interno di quelle suddivisioni, bensì di porla in prossimità dello scadere dell'ultima dispensazione.

Su tale modalità apocalittica principale si innesta l'attesa del rapimento estatico, *rapture*, che viene in se stesso a costituire una seconda modalità in cui si declina l'apocalitticismo dei dispensazionalisti.

In riferimento a ciò è rilevabile il persistere di forme tipiche dell'apocalittica giudaica, intesa quale genere letterario, ed in particolare di un tema specifico in seno a quel genere, l'immagine del venir sottratti al tempo ed al suo decadere attraverso un evento di natura divina, sovranaturale, che viene in se stesso a costituirsi quale premio, quale segno di un destino speciale e favorevole cui Dio ha predestinato il singolo o i pochi eletti, al fine di risparmiare loro la rovina e il caos della fine della creazione e del tempo.

Nell'ambito del protestantesimo moderno, in seno all'evangelismo di matrice pentecostale, a simili tematiche si sovrappone un ulteriore ordine di idee, ovvero il concetto di età dello Spirito, ancora una volta un tempo ultimo, che apre la consumazione ultima delle cose, e che richiama l'antica concezione gioachimita di terza età. In tal senso è evidente, nello stesso ambito, la sovrapposizione della suddivisione di origine gioachimita del tempo nelle tre età del Padre, del Figlio e dello Spirito alla formula dispensazionalista, basata invece sulla divisione del tempo in sette unità, le dispensazioni appunto, che a sua volta richiama l'altrettanto antico schema della settimana cosmica.

Due parametri di riferimento sono dunque in gioco all'interno dei due sistemi di pensiero, tra di essi collegati, il dispensazionalismo premillenarista e l'evangelismo pentecostale: una divisione settenaria del tempo da una parte ed una tripartita dall'altra. Entrambi affondano le loro radici in speculazioni e formulazioni antiche nella storia della tradizione giudeo-cristiana, e appaiono riaffiorare nella modernità, soprattutto in seno alla moderna tradizione protestante di origine anglosassone.

Nell'evangelismo in senso lato, infatti, inteso quale moderno fenomeno riguardante la storia religiosa dei paesi anglosassoni, la Riforma viene interpretata come evento particolarmente cruciale nello scandirsi della storia della salvezza. Nel caso specifico della riflessione teologica condotta in seno all'evangelismo pentecostale essa viene addirittura a costituirsi quale anticipo dell'effusione dello Spirito, caratterizzante la terza ed ultima età. In tal senso, tale valutazione è facilmente applicabile alla denominazione della *Foursquare Gospel Church*, da questo studio analizzata.

Un intreccio di particolari interpretazioni della più antica tradizione apocalittica di matrice giudeo-cristiana perpetratesi in seno alla tradizione protestante appare come il nucleo di base cui far riferimento al momento di tracciare, in relazione alle tematiche oggetto di questa analisi, le forme attraverso cui l'antico si è riproposto in epoca moderna.

Emerge, in questo senso, in tutta la sua importanza l'idea del nuovo mondo, del nuovo continente

idealmente percepito come nuova creazione destinata ad un nuovo popolo eletto, ed in ciò la matrice protestante e puritana si ritrova in assoluto primo piano. Tuttavia, proprio in connessione a ciò colpisce maggiormente riscontrare, accanto al concetto del destino speciale riservato a quella nazione, la facilità con cui si impone e si diffonde, nello stesso tempo, l'idea di una irrimediabilità della situazione in cui verserebbero il mondo e la storia, di fronte alle quali solo un intervento di ordine sovranaturale può costituirsi come effettiva speranza. In tal senso giuoca un ruolo essenziale un concetto di elezione che, in qualche modo, si ricollega a quello di predestinazione nei termini della teologia riformata, e che viene tradotto, a livello di cultura religiosa popolare, nell'attesa di una sottrazione reale, fisica, al mondo cui il credente verrebbe destinato (teoria del rapimento estatico, *rapture*).

Risulta poi particolarmente significativo il rapporto diretto del singolo con la Parola di Dio, con le Scritture, che nell'ambito dell'evangelismo fondamentalista (e premillennarista) si traduce in un'interpretazione letterale del testo biblico, fondata sul concetto di inerranza dello stesso.

L'interpretazione letterale delle Scritture si ricollega all'attesa di una realizzazione concreta delle promesse di Dio oggetto di profezia biblica, in modo particolare in connessione all'idea di regno millenario. Il millenarismo entra, in effetti, in gioco all'interno di un simile quadro di riferimento e contribuisce a plasmare una serie di attese nella loro natura concrete, reali, che poggiando su di un rifiuto dell'interpretazione spiritualizzante di quel tempo lo ripropongono, però, come segnato da caratteristiche antiche, riconducibili alle prime formulazioni stesse della fede millenarista in seno al cristianesimo. Tenendo a mente queste ultime riflessioni, si rileva come gli elementi costitutivi di tale fede, in primo luogo il concetto di duplice resurrezione e l'interpretazione di una durata letterale dei mille anni, riemergano in contesti moderni e si affermino in combinazione ad altri fattori, quali la teoria del rapimento estatico (*rapture*) appunto.

La combinazione di elementi risalenti all'antico in un contesto moderno restituisce le attese relative alla piena realizzazione del regno millenario sotto una luce differente, da un'angolazione che risulta particolare della moderna tradizione protestante anglosassone, e soprattutto del modo in cui essa è stata recepita nel panorama religioso nordamericano del XX secolo.

In tal senso, l'opera di Aimee Semple McPherson viene a rappresentare l'espressione di una modalità di percezione dell'esperienza religiosa all'interno della quale, nei modi e nelle forme in cui la fede millenaria trova voce, è forte una spinta apocalittico-escatologica che risulta essere antica nei suoi elementi costitutivi, segnatamente protestante nel suo ricollegarsi all'origine puritana della fede che ha fondato il nuovo mondo, moderna nelle forme di trasmissione di quel messaggio e nella combinazione di elementi provenienti da interpretazioni multiple di una stessa tradizione. Interpretazioni sovente non ufficiali, mediate dalla peculiare rivisitazione dei concetti fondanti la fede cristiana che la storia religiosa nordamericana ha storicamente espresso. Rivisitazione, per l'evangelismo in genere, svincolata dai dettami di una precisa ed ufficiale interpretazione dottrinarica, che affonda le proprie radici nella teologia delle varie denominazioni protestanti affermatesi nel corso del tempo sulla scena religiosa nordamericana, ma che, al contempo, ne scompone, talvolta, gli elementi costitutivi per riproporli in nuove combinazioni. Sorprende, però, quanto di antico sia rintracciabile in quelle nuove formulazioni, e quanto peculiare sia il loro imporsi all'interno di quella moderna storia religiosa.

Nell'ambito della prospettiva escatologica espressa dal dispensazionalismo premillennarista, e dagli evangelici pentecostali quali eredi diretti di quel sistema di pensiero, risulta valida l'idea dell'elezione dei veri credenti, di coloro che saranno oggetto di rapimento estatico (*rapture*). In entrambi i casi giuoca un ruolo essenziale una visione neo-agnostica della storia e della storia della salvezza, unitamente all'attesa della realizzazione di un tempo che presenta una valenza mitica, un segno di natura diversa, altra rispetto a quello della storia. Tutto ciò espresso da una prospettiva cristiana certo, in particolare cristiana protestante, ma che della fede cristiana sembra, in qualche modo, indebolire l'idea fondamentale di redenzione della storia, di salvezza del tempo, compiuta una volta e per tutte con



l'Incarnazione.

Il prevalere ed il riproporsi sulla scena religiosa nordamericana del XX secolo, soprattutto nella sua seconda metà, delle tematiche affrontate da questo studio esulano dalla prospettiva e dalle possibilità ristrette dello stesso. E' necessario tuttavia segnalare come tali tematiche, proprio nel corso del secolo scorso, abbiano giuocato ruoli centrali nella storia del continente nordamericano, al di là dei confini della sola scena religiosa.

In questo senso i risultati della presente analisi non costituiscono che l'inizio di una possibile esplorazione.

## BIBLIOGRAFIA

- J.B. Adger, *Religious Instruction of the Black Population*, Southern Presbyterian Review, Columbia, Dec 1847, pag. 107
- S.E. Ahlstrom, *A Religious History of the American People*, Yale University Press, New Heaven and London, 1973
- B.W. Ball, *The Soul Sleepers*, James Clarke & Co., Cambridge 2008.
- R. Balmer, *Encyclopedia of Evangelicalism*, Baylor University Press, Wako Texas, 2004
- R. Barnes, *Images of Hope and Despair*, in *Encyclopedia of Apocalypticism*
- F. Bartleman, *Azusa Street*, Logos International, Plainfield, 1980
- S. Bercovitch, *The Puritan Origins of the American Self*, Yale University Press, Yale, 2011
- D.W. Blight, *Keeping faith in Jubilee*, Louisiana State University Press, Baton Rouge, LA, 1991
- S. Bliss, *Memoirs of William Miller*, Andrews University Press, Berrien Springs, 2005
- E.L. Blumhofer, *Everybody's Sister*, William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, 1993
- P. Boyer, *The Growth of Fundamentalist Apocalyptic in the United States*, in S.J Stein (ed.), *The Encyclopedia of Apocalypticism*, Continuum, New York-London 2003, vol. III
- P. Boyer, *When Time shall be no more*, Harvard University Press, Cambridge Massachusetts-London, 2000
- J. H. Brookes, *Maranatha*, E.Bredell, Saint Louise , 1874
- D.Burr, *Olivi's Peaceable Kingdom*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1993
- D. Bush, *The Renaissance and English Humanism*, Toronto University Press, Toronto 1962
- J. Butler, G. Wacker, R. Balmer, *Religion in American Life*, Oxford University Press, New York and Oxford, 2008
- J.J Collins, *The Apocalyptic Imagination*, William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids 1998
- H. Cox, *Fire from Heaven*, Da Capo Press, Cambridge MA 1995
- B. E. Daley, *The Hope of the Early Church*, Cambridge University Press, Cambridge 1991
- J.N. Darby, *Collected Writings*, G. Morrish, London 1900
- J. N. Darby, *The Hopes of the Church of God: in connection with the destiny of the Jews and the nations as revealed in prophecy*, G. Morrish, London, 1841
- J. N. Darby, *Lectures on the Second Coming*, W.H.Broom, London 1868
- J. N. Darby, *The Letters of John Nelson Darby*, Stow Hill Bible and Tract Depot, London
- E. De Martino, *La fine del mondo*, a cura di Clara Gallini, Einaudi, Torino 1977.
- M. Delcor, *Studi sull'Apocalittica*, Paidea Editrice, Brescia, 1987
- G. P. Duffield- N. M. Van Cleave, *Foundations of Pentecostal Theology*, Foursquare Media, Los Angeles, 1983
- J. Edwards, *Some Thoughts Concerning the Present Revival of Religion in New England*; J.Charless, Lexington Ky, 1803
- J.Edwards, *History of the work of Redemption*, T. Pitcher, London, 1788
- C.R. Erdman, *The Return of Christ*, George H. Doran Company, New York, 1922
- J.S.Erwin, *The Millennialism of Cotton Mather*, Edwin Mellen Press, Lewiston, New York, 1990
- F. Ferrario, *Il Protestantesimo dalla fine del XVI secolo ai nostri giorni*, in *Cristianesimo* a cura di Giovanni Filoramo, Laterza, Bari, 2000

- L.R.E. Froom, *The Prophetic Faith of our Fathers*, Rewiew and Herald, Washington, D.C., 1948
- H.W.Frost, *Matthew twenty-four and the Revelation*, Oxford University Press, New York 1924
- A. C. Gabelein, *The Harmony of the Prophetic Word*, F.H. Revell Company, New York 1907
- C. Giannotto, *Il Millenarismo Giudaico*, Annali di Storia dell'esegesi 15/1, EDB Bologna 1998
- J. M. Gray, *Prophecy and the Lord's Return*, F.H.Revell, Chicago 1917
- S.J. Grenz, *The Millennial Maze*, Inter Varsity Press, Academic, Downers Grove IL, 1984
- R.T. Handy, *A Christian America, Protestant Hopes and Historical Realities*, Oxford University Press, New York and Oxford, 1984
- C. Hill, "Till the Conversion of the Jews", in *Millenarianism and Messianism in English Literature and Thought*, ed. R. H. Popkin, Brill, Leiden, 1988
- C.E. Hill, *Regnum Caelorum*, W.B.Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids Michigan, 2001
- E.J. Ingerbretsen, *Maps of Heaven, Maps of Hell*, M.E. Sharpe, New York-London, 1996.
- C. N. Kraus, *Dispensationalism in America*, John Knox Press, Richmond, 1958
- P.Fr.Landes, *Tyconius and the End*, Revues des études augustinienes 18, 1982
- J. G. Laursen, R.H. Popkin, ed., *Continental Millenarians: Protestants, Catholic, Heretics*, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, Boston, London, 2001
- R. E. Lerner, *The Medieval Return to the Thousand-year Sabbath*, in *The Apocalypse in the Middle Ages*, edited by R.K Emmerson and B. McGinn, Cornell University Press, Ithaca and London, 1992
- R.E. Lerner, *Millennialism*, in B. McGinn (ed.) *The Encyclopedia of Apocalypticism*, Continuum, New York-London, 2000, vol. II.
- E. Lupieri, *Apocalissi giovannea e Millennio cristiano*, in "Millennium": *l'attesa della fine nei primi secoli cristiani*, a cura di Renato Uglione, Celid, Torino 2000
- E. Lupieri, *A Commentary on the Apocalypse of John*, William B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids, 2006
- R.T. Mangum - M.S. Sweetnam, *The Scofield Bible*, Paternoster, Colorado Springs, 2009
- M.G. Mara, *Agostino e il millenarismo*, Annali di Storia dell'esegesi 15/1, EDB Bologna 1998
- C. Mather, *A Midnight Cry*, Printed by John Allen, Boston 1692
- E.A. Matter, *The Apocalypse in the Early Medieval Exegesis*, in *The Apocalypse in the Middle Ages*, edited by R.K Emmerson and B. McGinn, Cornell University Press, Ithaca and London, 1992
- R. McDermott, Oxford University Press, Oxford 2010
- B. McGinn, *Apocalypticism in the Western Tradition, Variourum, Brookfield, Vermont, 1994*
- W. Miller, *Evidences from Scripture and history of the second coming of Christ, about the year 1843 exhibited in a course of lectures*, E. Gates, Troy, New York, 1838
- J. Moltman, *The Coming of God*, Fortress Press, Minneapolis, 1996
- A. Monaci Castagno, *Origene e Dionigi d'Alessandria sulle promesse: continuità e differenze*, in Annali di Storia dell'esegesi 15/1, EDB Bologna 1998
- J. H. Moorhead, *American Apocalypse, Yankee Protestants and the Civil War*, Yale University Press, New Haven, 1978
- K. G.C Newport, *Apocalypse and Millennium*, Cambridge University Press, 2008
- E. Norelli, *L'Attesa della fine. "Ippolito" e la sua tradizione*, in *Millennium: l'attesa della fine nei primi secoli cristiani*, a cura di Renato Uglione, Celid, Torino, 2002
- R. Norton, *Restoration of Apostles and Prophets in the Catholic Apostolic Church*, London 1861
- P.S. Paludan, *Religion and the American Civil War*, in R.M. Miller, H.S. Stout, C. Regan Wilson (eds) *Religion and the American Civil War*, Oxford University Press, New York and Oxford, 1998
- G. Pani, *Il Millenarismo: Papia, Giustino, Ireneo*, Annali di Storia dell'esegesi 15/1, EDB Bologna 1998
- G. Pani, *Paolo, Agostino, Lutero: alle origini del mondo moderno*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2005.

- G. L. Potestà, *Radical Apocalyptic Movements*, in *Encyclopedia of Apocalypticism*
- E. Prinzivalli, *La risurrezione nei Padri*, in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica* vol.45, Borla, Roma 2007
- E.Prinzivalli, *L'attesa della fine. Origene e la tradizione origeniana tra il IV e il V secolo*, in *"Millennium": l'attesa della fine nei primi secoli cristiani*, a cura di Renato Uglione, Celid, Torino 2000
- E.Prinzivalli, *Questioni di Storia del Cristianesimo Antico*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2009
- D.G.Raid, *A Dictionary of Christianity in America*, InterVarsity Press, Westmont, Illinois,1990
- J. Ratzinger, *Eschatology*, *The Catholic University of America Press, Washington D.C.* 1988
- M. Reeves, *Joachim of Fiore and the Prophetic Future*, Sutton Publishing, Stroud, UK, 1999
- M. Reeves, *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages*, *University of Notre Dame Press, Notre Dame, USA*, 1993
- C.C. Ryrie, *Dispensationalism Today*, Moody Press, Chicago, 1965
- C. Rowland, *The Open Heaven*, Crossroad, New York, 1982
- R. Rusconi, *Antichrist and Antichrists*, in *Encyclopedia of Apocalypticism*
- P. Sacchi, *L'Apocalittica Giudaica e la sua Storia*, Paideia, Brescia, 1990
- E.S. Sandeen, *The Roots of Fundamentalism*, The University of Chicago Press,1970
- C.I. Scofield, *Rightly Dividing the Word of Truth*, Charles C. Cook, New York 1914
- S. Sherwood, *The Church Flight into the wilderness: An Address on the Times*, in E. Sandoz, ed., *Political Sermons of the American Founding Era: 1730-1805*, Liberty Fund Inc., 1998
- A. Semple McPherson, *Bridal Call*, Foursquare Publications, Los Angeles Luglio 1922
- A. Semple McPherson, *Bridal Call*, Foursquare Publications, Los Angeles, January 1928
- A.Semple McPherson, *Declaration of Faith*, The Echo Park Evangelistic Assosiation Inc., Los Angeles 1923
- A. Semple McPherson, *Lost and Restored and other Sermons*, Foursquare Publications, Los Angeles,1989
- A Semple McPherson, *The Second Coming of Christ*, Los Angeles, 1921
- A. Semple McPherson, *This is that*, Bridal Call Publishing House, Los Angeles 1919
- A. Semple McPherson, *When the fig tree putteth forth its leaves*, Foursquare Publications, Los Angeles 1923
- J. Simonsen (ed.), *The Foursquare Gospel*, The Heritage Department of the Foursquare Church, Los Angeles, 2010
- M. Simonetti, *Il Millenarismo cristiano dal I al V secolo*, *Annali di Storia dell'esegesi* 15/1, EDB Bologna 1998
- R. Smolinsky (ed), *The Threefold Paradise of Cotton Mather: an Edition of "Triparadisus"*, Georgia University Press, Athens, Georgia, 1995R. Tichborne, *The Rest of Faith*, M. Simmons, London, 1647
- S. J. Stein, *Apocalypticism outside the Mainstream in the United States*, in S.J Stein (ed.), *The Encyclopedia of Apocalypticism*, Continuum, New York-London 2003, vol. III
- M.A.Sutton, *Aimee Semple Mcpherson and the resurrection of Christian America*, Harvard University Press, Cambridge, Massachusettes, 2007
- P. Toon, *Puritans, the Millennium and the Future of Israel*, James Clarke & Co, Cambridge, 1970
- E.L.Tuveson, *Redeemer Nation*, The University of Chicago Press, Chicago and London, 1980
- K.J.Vanhoozer, *Scripture and Hermeneutics*, in *The Oxford Handbook of Evangelical Theology*, ed. G. R. McDermott, Oxford University Press, Oxford 2010
- P.Vian *Pietro di Giovanni Olivi, Scritti Scelti*, Città Nuova, Roma 1989
- G. Wacker, *Heaven Below, Early Pentecostals and American Culture*, Harward University Press, Cambridge Massachusettes 2001
- A.W.Wainright, *Mysterious Apocalypse*, WIPF and STOCK Publishers, Eugene, Oregon, 2001
- J. Ward Howe, *The Battle Hymn of the Republic*, Great Neck Publishing, 2009

- T.P. Weber, *Living in the Shadow of the Second Coming*, The University of Chicago Press, Chicago 1987
- N. West, *Second Coming of Christ: premillennial essays of the prophetic conference held in the church of the Holy Trinity*, New York City, F.H. Revell, Chicago, 1879
- J.E.G.White, *The Great Controversy*, Pacific Press Publishing Association, Mountain View, California, 1911
- A.H. Williamson, *Apocalypse Then*, Praeger, Westport, Connecticut-London, 2008
- B. Withering, *The Problem with Evangelical Theology*, Baylor University Press, Waco, Texas, 2005
- J. Winthrop, *A Model of Christian Charity*, in J.Edwards and others, *Sinners in the Hands of an Angry God and other sermons*, Dover Editions, New York 2005
- D. Wojcik, *The End of the World as We Know it*, New York University Press, New York and London, 1997.

#### Articoli

- S.E Ahlstrom, *Religion, Revolution and the Rise of Modern Nationalism: reflections on the American Experience*, *Church History*, vol. 44 n. 4, 1975
- A. S. Copley, *Pentecost, Apostolic Faith*, November 1908
- M.B. Endy, *Just War, Holy War, and Millennialism in Revolutionary America*, *The William and Mary Quarterly*, vol. 42 n.1, 1985
- N. O. Hatch, *The Origins of Civil Millennialism in America: New England Clergymen War with France, and the Revolution*, *The William and Mary Quarterly*, vol. 31 n. 3, 1974
- J.P. Maddex Jr, *Proslavery Millennialism: Social Eschatology in Antebellum Southern Calvinism*, *American Quarterly*, vol.31 n. 1, 1979
- J.H.Moorhead, *Between Progress and Apocalypse: A Reassessment of Millennialism in American Religious Thought*, *The Journal of American History*, vol.71 n. 3, 1994
- R. Pfister, *Revisiting Evangelicalism*, in "Evangel: The British Evangelical Review", n. 2, 2008
- T.L. Smith, *Righteousness and Hope: Christian Holiness and the Millennial Vision in America, 1800-1900*, *American Quarterly*, vol.31 n.1, 1979
- L. I. Sweet, *Christopher Columbus and the Millennial Vision of the World*, *Catholic Historical Review* vol. 72 n. 3 , 1986
- G. Van Cromphout, *Cotton Mather: The Puritan Historian as Renaissance Humanist*, *American Literature*, vol.49 n.3, 1977
- P.M. Watts, *Prophecy and Discovery: On the Spiritual origins of Christopher Columbus' Enterprise of the Indies*, *American Historical Review* vol. 90 n. 1, 1985

INDICE

INTRODUZIONE pag. I

**I**  
APOCALITTICA E *APOCALISSI* pag. 1

I *Da principio*

II *Tempo e salvezza*

III *L'Apocalissi*

**II**  
II MILLENARISMO NELLA TRADIZIONE CRISTIANA ANTICA pag. 13

**III**  
*APOCALISSI* E MILLENARISMO DAL MEDIOEVO ALLA RIFORMA pag. 28

I *Un breve silenzio*

II *La tradizione gioachimita*

III *Prove di Riforma: Wycliffe e i Taboriti*

IV *Apocalissi, millenarismo e Riforma*

V *Apocalissi, millenarismo e Controriforma*

**IV**  
MILLENARISMO E PURITANESIMO pag. 49

I *L'Inghilterra Protestante*

**V**

L'EREDITA APOCALITTICA IN NORD AMERICA pag. 65

*I Alle origini*

*II A City upon a Hill*

*III Sinners in the Hands of an Angry God*

*IV La nazione e il regno*

*V La Grande Delusione: The Millerite Movement*

**VI**

MILLENARISMO E RAPTURE pag. 94

*I Il millenarismo britannico del XIX secolo ed il suo influsso in Nord America: l'opera di John Nelson Darby*

*II Diffusione del pensiero di Darby in Nord America: Cyrus Scofield e la Scofield Reference Bible*

*III Bible Conferences e rapture*

**VII**

IL PENTECOSTALISMO

E LA "FOURSQUARE GOSPEL CHURCH" DI AIMEE SEMPLE MCPHERSON pag. 124

*I Alcune premesse: il fondamentalismo evangelico in Nord America*

*II Il pentecostalismo in Nord America*

*III Aimee Semple McPherson e Angelus Temple*

*IV Principali assunti della teologia pentecostale in riferimento al millenarismo*

**VIII**

TRADUZIONI DALL'OPERA DI AIMEE SEMPLE McPHERSON pag.154

**CONCLUSIONI** pag. 220

BIBLIOGRAFIA pag. 229

INDICE pag. 233